Università di Genova

Istituto di Paleografia e Storia medievale

Via Cairoli 18 - Genova

Coll. 35.31

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI
diretta da GEO PISTARINO
31

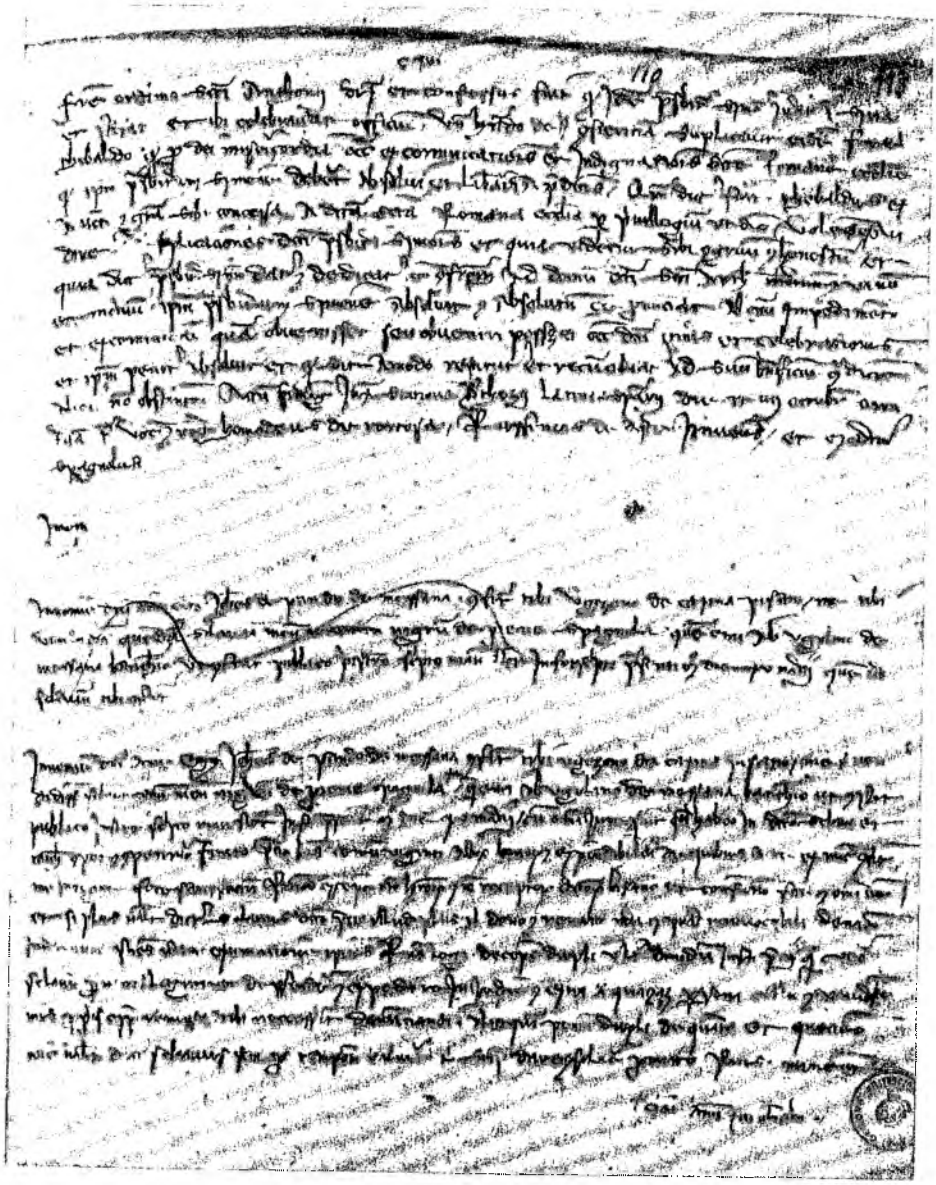
VALERIA POLONIO

NOTAI GENOVESI IN OLTREMARE
ATTI ROGATI A CIPRO
DA LAMBERTO DI SAMBUCETO

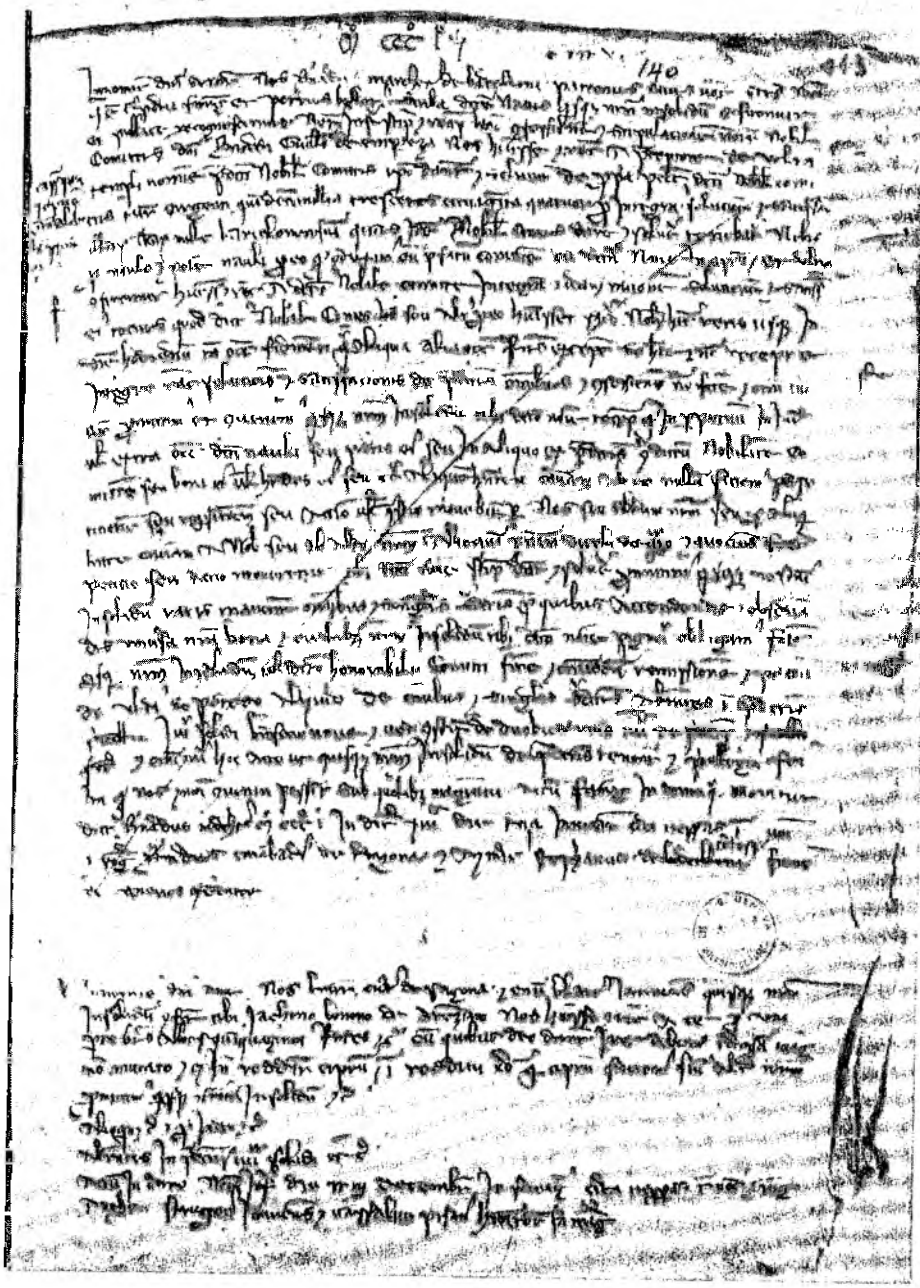
(3 luglio 1300 - 3 agosto 1301)

GENOVA
1982

Stampa eseguita con il contributo del C. N. R.



A. S. G., *Notaio Lamberto di Sambuceto*, cart. 125, c. CXVI a (113 a).



A. S. G., *Notaio Lamberto di Sambuceto*, cart. 125, c. CXXXXV a (143 a).

L'Archivio di Stato di Genova conserva un fondo importantissimo di atti notarili rogati a Cipro (prevalentemente a Famagosta) sulla fine del secolo XIII, nel corso del XIV ed intorno alla metà del XV. Si tratta d'interi cartulari, di parti di cartulari ed anche di atti singoli. La mole maggiore è dovuta al notaio Lamberto di Sambuceto, che operò tra il 1296 ed il 1307, e dell'attività del quale rimangono le seguenti sezioni archivistiche:

11 ottobre-dicembre 1296, 1297, 29 gennaio-23 giugno 1299: oltre 150 rogiti: serie "Notai ignoti", busta X, frammento 106;

26 dicembre 1299-27 ottobre 1301: circa 1000 rogiti: cartulario 125;

7 gennaio-29 marzo 1302: circa 140 rogiti: cartulario 382 (già attribuito a Giovanni Bardi),cc.108a-142b;

4 aprile-11 agosto 1302: circa 140 rogiti: cartulario 173 (già attribuito ad Antonio Fellone),cc.1a-38b;

1304: circa 40 rogiti: serie "Notai ignoti", busta X, frammento 106;

2 gennaio-maggio 1307, più un atto datato 12 luglio (probabilmente del 1307): quasi 200 rogiti: cartulario 126, cc. 1a-45b.

Gli atti rogati da Lamberto di Sambuceto, - oltre 1600, - risultano dunque distribuiti cronologicamente come segue: 11 ottobre-dicembre 1296,1297, 29 gennaio-23 giugno 1299, 26 dicembre 1299-27 ottobre 1301, 7 gennaio-29 marzo 1302, 4 aprile-11 agosto 1302, 1304, 2 gennaio-maggio 1307 (12 luglio, presumibilmente del 1307).

Altri sei notai hanno lasciato documentazione della loro attività nell'Isola successivamente a Lamberto:

Giovanni *de Rocha*: novembre 1309-marzo 1310: cir-

ca 90 rogiti: cartulario 173, cc. 183a-204b;

Oddino Manuela di Varazze: 19 settembre 1320: un rogito: cartulario 280 (attribuito a Francesco *de Roboreto*), c. 44;

Domenico Ottone: 5 agosto 1342: un rogito: filza intestata al notaio suddetto (è dubbio che sia in realtà l'estensore dell'atto sopra indicato);

Bartolomeo Gatto: 1373-1374: circa 30 rogiti: cartulario 396, cc. 1a-20a;

Giovanni Bardi: 1383: circa 160 rogiti: cartulario 381, cc. 143a-182b;

Antonio Foglietta: tra il 1445 ed il 1458: circa 210 rogiti: scansia 77, notaio Antonio Foglietta, filza 1.

Soltanto una parte modesta di questa così ricca massa documentaria è stata data alla stampa[1]. Il programma editoriale dell'Istituto di Paleografia e Storia medievale dell'Università di Genova prevede la

---

[1] C. DESIMONI, *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301 par devant le notaire génois Lamberto di Sambuceto*, in "Archives de l'Orient latin", II, 1884, pp. 3-120, ed in "Revue de l'Orient latin", I, 1893, pp. 58-139, 275-312, 321-353: comprende i 489 atti di Lamberto di Sambuceto a cc. I-CXXXXVIIIIa (1-147a) del cartulare 125, per il periodo dal 26 dicembre 1299 al 26 dicembre 1300;

S. MANGIANTE, *Un consiglio di guerra dei Genovesi a Cipro nel 1383*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s. III (LXXVII), fasc. II, 1963, pp. 252-262: pubblica un documento del cartulario di Giovanni Bardi n. 381, cc. 148a-151a, in data 1 agosto 1383;

L. BALLETTO, *Da Chiavari al Levante ed al Mar Nero nei secoli XIII e XIV*, in "Atti del Convegno storico internazionale per l'VIII centenario dell'urbanizzazione di Chiavari (8-10 novembre 1978)", Chiavari, 1980, pp. 229-298: pubblica 20 rogiti del notaio Lamberto di Sambuceto: docc. 16, 24 aprile 1297, Notai ignoti, busta 10, frammento 106.2, c. 2v; 17, 16 agosto 1297, ibidem, cc. 8v-9r; 18, 16 agosto 1297, ibidem, c. 9r-v; 19, 19 agosto 1297, ibidem, cc. 9v-10r; 20, 6 dicembre 1297, ibidem, cc. 23r-24r; 21, 27 aprile 1299, Notai ignoti, busta 10, frammento 106.3, c. 18r-v; 22, 12 gennaio 1301, cart. 125, c. 148r-v; 23, 13 gennaio 1301, ibidem, c. 147v; 24, 1° marzo 1301, ibidem, cc. 167v-168r; 25, 10 marzo 1301, ibidem, c. 175r; 26, 28 marzo 1301, ibidem, cc. 181v-182r; 27, 31 marzo 1301, ibidem, c. 194v; 28, 7 aprile 1301, ibidem, c. 185v; 29, 3 giugno 1301, ibidem, c. 215v; 30, 26 agosto 1301, ibidem, c, 245v; 31, 23 agosto 1301, ibidem, c. 247v; 32, 19 ottobre 1301, ibidem, c. 293r; 33, 21 ottobre 1301, ibidem, c. 293v; 34, 21 ottobre 1301, ibidem, c. 293v; 35, 21 ottobre 1301, ibidem, c. 293v.

pubblicazione dell'intero fondo degli atti rogati a Cipro dai notai genovesi, ivi comprese le parti già edite in precedenza. L'edizione è ripartita in otto volumi, la cui divisione è regolata non sulla base a prioristica dei fondi archivistici, ma secondo una scansione di carattere cronologico, commisurata a rapporti di distribuzione proporzionale tra i diversi volumi ed uniformata, ove possibile, alla individualità dei fondi. La ripartizione dei volumi risulta come segue:

I - Lamberto di Sambuceto, 11 ottobre-dicembre 1296, 1297, 29 gennaio-23 giugno 1299;

II - Lamberto di Sambuceto, 26 dicembre 1299-23 settembre 1300;

III - Lamberto di Sambuceto, 3 luglio 1300-3 agosto 1301[1];

IV - Lamberto di Sambuceto, 1 luglio-27 ottobre 1301;

V - Lamberto di Sambuceto, 7 gennaio-11 agosto 1302;

VI - Lamberto di Sambuceto, 1304, 2 gennaio-maggio 1307 (12 luglio); Giovanni *de Rocha*, novembre 1309-marzo 1310;

VII - Oddino Manuela di Varazze, 19 settembre 1320; Domenico Ottone, 5 agosto 1342; Bartolomeo Gatto. 1373-1374; Giovanni Bardi, 1383;

VIII - Antonio Foglietta, tra il 1445 ed il 1458.

I volumi vengono pubblicati a mano a mano che ne è pronto il materiale per la stampa e che ne è data la possibilità finanziaria, indipendentemente dall'ordine di successione.

Rivolgo un sentito ringraziamento agli editori, che, attraverso un lungo e paziente lavoro, hanno portato alla luce queste sillogi documentarie, ed a quanti - enti e persone - hanno coadiuvato in modi vari alla riuscita di una non facile impresa.

Geo Pistarino

[1] La ripartizione del cartulario 125 presenta alcune singolarità nelle date perché il notaio non segue una regolare successione cronologica: nel rispetto della struttura originale del libro, sono inevitabili gli accavallamenti e gli sconfinamenti in relazione ai limiti originariamente scelti.

INTRODUZIONE

Vi è una forte sproporzione tra l'attività dei Genovesi *in partibus Cismarinis* e ciò che resta dell'opera dei loro notai nei medesimi luoghi. E' ben noto che, sia nei possedimenti coloniali sia negli stabilimenti commerciali, i Liguri tendono a ricostruire una piccola patria. Le sue necessità amministrative, unite a quelle essenzialmente commerciali dei privati, richiedono la presenza dello *scriba*. Questi, come i suoi colleghi nella madrepatria, dà autenticità agli atti ufficiali e ai contratti privati; la sistematicità della sua presenza trapela più da notizie casuali[1] che dalla sopravvivenza degli atti rogati.

A proposito dei cartolari notarili, M. Balard ha già rilevato la difficoltà della loro conservazione, molto più problematica e casuale per il materiale rogato in Oltremare che per quello redatto a Genova; e ha parimenti posto in rilievo l'interesse di tali fonti, reso eccezionale anche dalla loro rarità[2]. In effetti, l'ampia e intensa azione dei nostri mercanti nel Mediterraneo, in particolare in quello Orientale, viene ricostruita su fonti di vario tipo, in gran parte giuridiche e amministrative: ma la sua quotidianità, la sua concretezza quantitativa e qua-

[1] Solo dagli atti che qui si pubblicano, si ha notizia di *Severatus, scriba communis Ianuensium in Messana* (docc. 357-358); degli atti della curia genovese di Laiazzo (doc. 17) e di quelli del *comerzium* di Famagosta (doc. 128); dell'attività a Laiazzo del notaio Gabriele *de Predono* (doc. 363 e altri).

[2] *Gênes et l'Outre-Mer. I. Les actes de Caffa du notaire Lamberto di Sambuceto. 1289-1290*, a cura di M. BALARD, Ecole pratique des hautes études-Sorbonne - VIe section, Paris - La Haye, 1973, pp. 9-10. Per un repertorio di tali manoscritti conservati presso l'Archivio di Stato di Genova: R.-H. BAUTIER, *Notes sur les sources de l'histoire économique médiévale dans les Archives italiennes*, in "Mélanges d'archéologie et d'histoire publiés par l'Ecole française de Rome", LX, 1948, pp. 184-185 e *Gênes et l'Outre-Mer* cit., p. 9, nota 2.

litativa - assieme a preziose notizie ambientali - sono sovente evanescenti proprio per la scarsità dei dati di tipo notarile.

L'isola di Cipro è un'eccezione. E' l'unica area che goda di una certa continuità di attività notarile. Gli anni tra la fine del Duecento e il primo decennio del Trecento sono lumeggiati dall'opera più o meno continua del notaio Lamberto di Sambuceto. Nel ricchissimo archivio conservato a Genova è ben difficile trovare un notaio che stia alla pari con lui. Questo non è certo merito dell'uomo, ma è il risultato del suo operare a Cipro, sullo scorcio del secolo d'oro di Genova. Famagosta è veramente "porto di mare", dove figurano Genovesi delle più svariate provenienze (si può essere Genovesi di Messina,o di Maiorca, o di Nicosia) e gente di tutti gli angoli del Mediterraneo, che si muove sovente a ondate, in coincidenza con lo spostamento delle navi. E' una folla variopinta e numerosa, che fornisce abbondanza di personaggi diversi, anche solo come testimoni di atti. Si trattano forti valori, in merci e in denaro, specialmente quando operano le grandi compagnie fiorentine o quando si noleggiano navi. Si programmano iniziative di tutti i tipi, dalla spedizione di pesca nelle acque viciniori ai viaggi fino a Tebriz. Si hanno numerosi ragguagli tra monete diverse, e questo alcuni decenni prima che Francesco Balducci Pegolotti elabori la sua *Pratica della mercatura*.

Dietro a tutto appare in controluce il borgo famagostano, con i funzionari del locale *communis Ianuensium*, con i rappresentanti ufficiali delle altre forti comunità forestiere (Veneziani e Narbonesi); con i cavalieri di diverse osservanze, Templari o Teutonici; con i numerosi istituti religiosi occidentali (*Flancorum*), conventi e ospedali; con la chiesa di San Lorenzo che i Genovesi dovrebbero costruire ma che crea problemi; con i moribondi che testano pensando alla salvezza dell'anima e al figlio di cui è ignoto persino il sesso, nato in patria dopo la partenza del padre; con i profughi della vicina costa asiatica (le persone *olim de Accon* hanno certo conosciuto la recente avanzata del sultano d'Egitto);con i numerosi artigiani, specialmente sarti; con i giovani che si sposano scegliendosi per lo più tra quelli di comune provenienza; con gli schiavi e le schia

ve di vari origine e colore, spesso battezzati, spesso affrancati; con lo speciale Bertozio Latino, oriundo fiorentino, che sovente ospita presso la propria bottega l'amico Lamberto, impegnato nella stesura degli atti.

La continuità delle fonti offre qualcosa di più di uno spaccato. Sono documentati anni di vita di un luogo né marginale né ristretto in se stesso, ma punto d'incontro di vita mediterranea; e la fonte notarile, per sua stessa natura, non è monocorde, ma è quanto mai sfaccettata nelle possibilità d'uso.

* * *

I documenti di questo volume sono contenuti nel cartolare 125 della sezione "Notai" dell'Archivio di Stato di Genova. Esso misura cm. 23x30,5 (con qualche approssimazione: non tutti i fascicoli sono identici). La carta è bambacina e la rilegatura, piuttosto grossolana, è in cartone. Un certo vuoto nella rilegatura e la tradizione incompleta dell'ultimo atto indicano che qualcosa è caduto alla fine. Del resto, come spesso avveniva, il notaio ha costruito il libro via via che scriveva i diversi fascicoli e li aggiungeva a quelli già compilati. Ciò è evidente in particolar modo tra il primo e il secondo fascicolo, dove esistono un paio di carte bianche (che contrassegnano rispettivamente la fine e l'inizio dei due fascicoli), saltate da Lamberto nella cartulazione scritta in un secondo tempo. E' ancora più evidente alla carta CXVIII b (115 b), ultima del proprio fascicolo e molto più usurata delle vicine, sulla quale il notaio ha preso una serie di appunti proprio perché, al momento, pensava di non interrompere con essi la *series instrumentorum*; solo in un secondo tempo quell'ultima carta ha avuto un seguito e le annotazioni sono di conseguenza rimaste incastrate tra i rogiti. Oggi il libro è formato da 7 fascicoli di diversa consistenza, per un totale di 300 carte. Esse recano sul recto una triplice numerazione: la prima, di mano del notaio, è in cifre romane e a penna; la seconda e la terza sono moderne, in cifre arabe, una a penna e una a matita. Solo quest'ultima è esatta, mentre le altre presentano errori.

Lo stato di conservazione del cartolare è buono, senza macchie, fori o lacerazioni che compromettano

la lettura. Solo i margini sono un poco sfrangiati e in rarissimi punti ciò può aver fatto cadere un'annotazione marginale.

La scrittura è una normale corsiva notarile del tempo e non richiede, tranne che in rari casi di inumidimento del margine, l'aiuto della lampada di Wood per la lettura.

Per completezza di descrizione, si dà qui il contenuto della c. CXVIII b, che non poteva trovare posto nella serie degli atti. Si tenga presente che Lamberto prese questi appunti in un periodo in cui rogava anche per la comunità veneziana, rimasta evidentemente senza il proprio *scriba*: a parte le ultime note personali, si tratta di un promemoria "protocollare".

[CXVIII b] Magnifico et potenti domino suo domino[1] P. Gradonico, Dei gratia Veneciarum duci et domino Dalmacie atque Groacie et ducci et domino[2] quarte partis et dimidii totius imperii Romanie[3].

Comes de Iaira, de mandato[4] domini ducis Veneciarum, in prima persona loquitur[5]. Dominus consul Venetorum in Famagosta[6].

Vialis Michaelis de Veneciis, honorabilis ducca de Creti, de mandato domini ducis et cetera[7].

Amgelus[8] Bemblus, consul Venetorum in Famagosta[9].

Die XVII[10].

---

[1] suo domino: *aggiunto in sopralinea.*
[2] et ducci et domino: *aggiunto sotto il rigo.*
[3] *Segue spazio bianco fino al termine della riga e, in senso verticale, spazio bianco di cm. 1,2. La frase occupa la carta per tutta la sua larghezza, al solito.*
[4] *Segue, ripetuto:* de mandato
[5] *Segue parola di dubbia lettura; anche la successiva* Dominus *non è chiarissima.*
[6] *Segue spazio bianco fino al termine della riga e, in senso verticale, spazio bianco di cm. 0,7.*
[7] *Segue spazio bianco fino al termine della riga e, in senso verticale, spazio bianco di cm. 0,6.*
[8] Amgelus: *così nel ms.*
[9] *Segue spazio bianco fino al termine della riga e, in senso verticale, spazio bianco di cm. 2.*
[10] *Il resto della carta è bianco. Questo gruppo di appunti, a partire da* comes de Iaira, *è situato nella parte sinistra della carta.*

In Agrigento et in Iurgento[1].

De mense septembris ego Lambertus mutuavi Petro Guasco super penssione den. VIII.

Item dedi dicto magistro Petro, de mense octubris nunc presentis, die[2] XX octubris, sol. II[3].

Item de mense novembris sol. III[4].

* * *

La parte del cartolare 125 pubblicata in questo volume è compresa nelle cc. LXXXXVIIII a - CCXXVIII a (96 a - 228 a). I documenti sono 426 e, secondo il criterio di ripartizione adottato, dovrebbero abbracciare il periodo dal 24 settembre 1300 (inizio del nuovo anno indizionale) al 30 giugno 1301. In realtà, dato che il notaio non segue uno scrupoloso ordine cronologico e che viene qui rispettata la struttura originaria della *series instrumentorum*, tra gli atti compresi negli estremi indicati ve ne sono anche alcuni che ne trabordano: al primo documento, datato 24 settembre 1300, seguono altri che recano date precedenti, fino al 2 settembre, e addirittura uno del 3 luglio; la situazione del giugno 1301 sarebbe senza problemi, se non fosse per un unico rogito in data 3 agosto, compreso tra gli ultimi atti di giugno.

115 b

I primi 176 documenti sono già stati pubblicati da C. Desimoni; altri 8 da L. Balletto[5]. Tutti vengo

---

[1] In Agrigento et in Iurgento: *scritto nell'estrema parte destra della carta, su due righe. Segue spazio bianco, in senso verticale, di cm. 1,4.*

[2] *Segue, depennato:* XVIIII

[3] II: *di dubbia lettura.*

[4] III: *di dubbia lettura. Questo gruppo di appunti, a partire da* In Agrigento, *è situato nella parte destra della carta.*

[5] *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301 par devant le notaire génois Lamberto di Sambuceto*, a cura di C. DESIMONI, in "Revue de l'Orient latin", I, 1893, docc. CCCX-CDLXXXIX, pp. 108-139, 275-312, 321-353. Il piccolo scarto di conteggio tra l'edizione del Desimoni e la nostra è dovuto al diverso modo di numerare i sintetici atti che attestano l'avvenuta risoluzione di un negozio giuridico (si veda più avanti, dove si espone il metodo di edizione). L. BALLETTO, *Da Chiavari al Levante ed al Mar Nero nei secoli XIII e XIV*, in "Atti del Convegno storico

no qui ritrascritti. Ogni atto - numerato progressivamente, preceduto dal regesto e da eventuali osservazioni, seguito dall'apparato critico delle note - è pubblicato integralmente. Come si è detto, è rispettata la successione degli atti,anche quando contrasta con la successione cronologica. Sono considerati documenti a sé, quindi con numero proprio, anche gli atti incompleti, cominciati e non terminati, a volte interrotti dopo poche righe o poche parole. Sovente ciò avviene perché il notaio ha commesso più di un errore materiale e preferisce ricominciare da capo, magari poco dopo o anche subito dopo. In ogni caso, queste vere e proprie depennature sono indicate dallo scriba mediante una linea ondulata sullo scritto. Nell'edizione sono state segnalate convenzionalmente mediante 3 asterischi al principio della riga con cui ha inizio il testo.

Più complesso è il caso delle cassature. Esse sono di due tipi diversi, che Lamberto ha reso con il medesimo segno: una riga diritta sullo scritto, da sinistra in basso a destra in alto. Un tipo è la cassatura classica, per risoluzione del negozio giuridico: in tal caso il notaio ha fornito, generalmente inserendola più tardi al termine dell'atto cassato, un'indicazione sommaria dell'avvenuta conclusione, contenente tuttavia gli estremi di un vero e proprio documento (in particolare data e testimoni). L'atto cassato è stato indicato con un asterisco,nella stessa posizione dei tre relativi al depennamento; il documento inserito successivamente ripete il numero del precedente, del quale fa in certo modo parte,con l'aggiunta dell'indicazione "a", e, come gli altri atti, reca data, regesto, testo e note critiche. Il secondo tipo di cassatura (*quia scriptum alibi*, come annota, per lo più in margine, Lamberto stesso) è stato indicato con due asterischi; la motivazione è stata trascritta al termine dell'atto, prima delle note, accompagnata da una parentesi quadra che, posta a sinistra, indica la collocazione originaria della frase nel margine destro (verso cui rimanda vi

internazionale per l'VIII centenario dell'urbanizzazione di Chiavari (8-10 novembre 1978)", Chiavari, 1980, docc. 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, che corrispondono ai nn. 188, 187, 255, 274, 293, 332, 304, 396 di questa edizione.

sivamente la quadra collocata appunto a sinistra); invece la parentesi posta a destra indica la collocazione della frase nel margine sinistro.

Spesso nei margini del manoscritto, a fianco del testo dei documenti, figurano una o più F., a indicare l'avvenuta redazione di originali in pergamena. Esse e le altre eventuali annotazioni in margine sono state poste al termine del documento cui si riferiscono (le F. tutte su di una stessa riga), prima delle note; una parentesi quadra indica il margine in cui le annotazioni sono scritte, seguendo la medesima convenzione adottata per le cassature del secondo tipo. Quando vi sono più di una F., la successione rispetta la loro altezza rispetto al testo, cominciando dall'alto.

Nel più assoluto rispetto dell'originale, sono state naturalmente mantenute le espressioni insolite, volgarizzanti, anomale o grammaticalmente errate. Esse sono indicate in nota quando si tratta di casi sporadici che potrebbero alterare la comprensione o far pensare a un errore di trascrizione o di stampa. Ma più spesso abbiamo a che fare con usi fissi o frequenti del nostro Lamberto, e in questi casi si è preferito evitare pesanti ripetizioni di note, dando ne qui avviso una volta per tutte. Può trattarsi di forme grafiche oscillanti, specialmente nell'uso delle doppie (es.: *Barcelona, Barcellona; aparatus, apparatus*), nell'uso del nesso *ci* o *ti* (*conditio, condicio*, con una certa prevalenza della seconda forma); dell'uso della *n* al posto della *m* (*tan, tanquam, possin, olin*); della fusione di due parole (*imprimis, imperpetuum, decemmillia*); di terminazioni non sempre definite (*Ripparolio, Ripparolia*); di presenza o meno di *h* dopo la *c* o di *i* invece di *y* (*Marchus, Marcus; Siria, Syria*); di saltuari casi di rotacizzazione o di metatesi. Si possono trovare forme grafiche particolari usate sistematicamente (es.: *michi, nichilominus, vicissin, Iohanes, demom*). Si possono trovare parole alterate rispetto al latino più usuale (es.: *precessione* al posto di *processione*, *relinquorum* al posto di *reliquorum* nei testamenti, *cambiendi* per *cambiandi*, *quomodo* al posto di *comodo*, *unaa* al posto di *una* - avverbio), oppure declinate in modo oscillante (es.: *navim* e *navem*, *navi* e *nave*) o tolte dall'uso volgare, specialmente nel linguaggio finanziario (es.: *proficui; capitale*, che ha sempre questa

forma in ablativo).E questi sono solo alcuni esempi. Per tutte le espressioni anomale,si è fatta molta attenzione alla prassi del notaio,in modo particolare ai casi di scrittura non abbreviata:quando si tratta di forme oscillanti,di fronte ad una abbreviazione si è preferito scioglierla attenendosi all'uso classico; ma quando le parole scritte per esteso indicano sempre un uso fisso,particolare di Lamberto,questo è stato mantenuto anche risolvendo le abbreviazioni.

Vi sono poi veri usi grammaticali anomali. E' frequente che, nei casi di moto a luogo, venga omesso l'accusativo, specialmente se vi è la preposizione *in* e se il nome geografico è femminile della prima declinazione (è anzi legittimo pensare che tali sostantivi non vengano declinati). E' costante la forma *alii* per il dativo singolare di *alius*. Nel formulario si rilevano errori che fanno pensare a una ripetizione mnemonica di formule il cui senso particolareggiato ormai sfugge. Al riguardo si possono ricordare l'espressione *renuncians... senatui consulto* (anziché *senatusconsulto*), l'altra *nove et veteri constitucionis* (anziché *veteris*) e ancora l'altra *renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum* (o altro oggetto del contratto), *condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri*, dove il dativo *condicioni* (che si potrebbe far dipendere da *renuncians* e che a volte, in formula più semplice, può essere giustificato così) si trova incastrato fra due genitivi (dipendenti da *excepcioni*) e quindi non ha spiegazione. Però tale parola è sempre scritta così quando è data per esteso (es.: nei docc. 250, 373, 382, 386, 388, 390) e quindi così è stata sciolta anche nei casi di abbreviazione.

Al di là di ogni prassi ricorrente, vi sono i periodi zoppicanti in cui il nostro si ingolfa quando non può procedere sui binari di tipi documentari sperimentati. In alcuni atti (per esempio nei noli, che hanno sovente particolarità molto variate) il notaio perde di vista il filo sintattico e ne esce con anacoluti e soluzioni volgarizzanti, chiari sul piano della comprensione e stridenti su quello della lingua latina.

Il felice stato di conservazione del manoscritto ha ridotto al minimo i problemi materiali di lettu-

ra. Si sono usate le parentesi quadre per indicare ciò che non si legge più ad occhio nudo (pochissimo in questa parte) e che è stato restituito con la lampada di Wood. Le parentesi uncinate sono state usate per l'integrazione di parole o lettere involontariamente omesse dal notaio: l'operazione è stata compiuta con somma discrezione, per lo più davanti a mancanze evidenti in formulari od espressioni consuete. Gli spazi bianchi brevi, lasciati dal notaio per deficienza d'informazione, sono stati segnalati con asterischi, in ragione di uno ogni mezzo centimetro dell'originale; sono casi molto rari, un paio in tutto questo blocco di documenti. Invece, gli spazi bianchi originati da formula incompleta o ceterata, in genere più lunghi, sono stati indicati in nota, senza segni particolari nel testo.

Sono state conservate due delle tre cartulazioni presenti nel manoscritto, quella in cifre romane, perché originaria, e quella moderna a matita, perché corretta. La prima è stata inserita all'interno del testo fra parentesi quadre, omettendo la barratura indicante il cambio di carta, in quanto superflua; la seconda è stata posta in corrispondenza, nel margine destro. Il recto e il verso sono stati distinti rispettivamente con le lettere "a" e "b".

Un problema a sé è costituito dai nomi propri molto abbondanti e variati, tra comparenti e testimoni, da soli indizio dell'importanza economica di Famagosta. Per essi Lamberto sembra molto attento a ciò che gli è detto dagli interessati e spesso la forma latina non è che un velo sulla forma volgare; e non può essere diversamente, di fronte a gente di svariate provenienze. Tra gli Spagnoli, non manca qualche *Guilliermus*; tra gli Occitani, vi sono i *Petrus*, ma vi sono anche i *Peyre* (o *Peire*). Alcuni nomi restano indeclinati, come *Francese* o come alcune casate venete (es.: *Zugno, Zocolo*); altri hanno nominativi oscillanti (*Gaspalis, Gabriel*).

La varietà dei nomi in genere e l'ancora scarsa definizione dei nomi di famiglia hanno indotto ad una larghissima conservazione delle forme originali nei regesti. I nomi "di battesimo" sono normalmente resi in italiano, tranne quelli che non hanno un corrispettivo ora usuale. Invece i nomi di famiglia sono rimasti tutti nella forma originale, compresi quelli sul cui passaggio in forma attuale non vi sono

dubbi; ma essi costituiscono una minoranza. Vi sono molte apparenti provenienze e professioni che possono essere tali oppure possono già indicare la casata. Nel dubbio, le possibili provenienze sono state lasciate nella forma originale e hanno assunto forma attuale solo quando, dal contesto, è evidente il loro valore di indicazione geografica (es.: per *Ardizonus Gallus de Messana* vi è molta probabilità che la città indichi la provenienza, in quanto vi è già un casato; per *Bartholomeus de Messana* la città può indicare la provenienza diretta, ma potrebbe anche averla indicata già per il padre o il nonno e acquistare il valore di nome di famiglia: nel dubbio, nei casi simili a quest'ultimo si è lasciata la dicitura latina). Nello stesso modo, le parole che indicano professioni sono state mantenute in latino, con l'iniziale minuscola, nei casi equivoci; quando è chiaro che indicano l'attività di una persona, si è cercato di metterle in risalto ponendole tra virgole (nel regesto e nel testo) e traducendole (nel regesto).

Nei regesti sono stati lasciati in latino anche alcuni particolari dei contratti che attendono chiarimenti giuridici e la stessa formula *in accomendacione*, in quanto l'accordo da essa contrassegnato è ancora troppo suscettibile di variazioni (nelle quote di profitto e nei dettagli) per essere espresso con un termine italiano dal significato definito. Per i nomi, come per le attività finanziarie, ci troviamo in un mondo che sta costruendo una prassi non ancora codificata. Tutto il latino dei regesti è contraddistinto visivamente dalla stampa a caratteri spaziati.

L'indice riguarda i nomi propri di persona e di luogo. La massima comodità di chi consulta è stata il concetto informatore della sua stesura. Per questo vi sono molti rimandi, ma anche ripetizioni delle medesime informazioni sotto voci diverse (es.: sotto *civis Ianue* si elencano i medesimi nomi che si ritroveranno sotto *Ianua*, nella sezione *civis*). I nomi di persona sono resi al nominativo per quanto possibile. Qualche volta, di fronte alla possibilità di un inesatto passaggio al nominativo, è stato indispensabile mantenere i casi obliqui, soprattutto i genitivi (es.: *Nicolai Binelli, notarii: Binelli* potrebbe essere un patronimico, da mantenere in ogni

caso al genitivo); ciò è stato fatto anche nei regesti.

Le qualifiche personali abbracciano cariche, professioni, mestieri, nazionalità, provenienze. Questa abbondanza di particolari genera problemi, perché un personaggio, con uguale nome e casata, può comparire a volte con alcuni attributi e a volte no. In questi casi si è agito con la solita cautela, preferendo peccare di ripetizioni e di "distinguo" piuttosto che generalizzare. Certamente, se un uomo è detto un po' *Ianuensis* e un po' no, ma è chiaro da altri elementi che si tratta sempre dello stesso, il termine *Ianuensis* gli è stato attribuito, nell'indice, in senso generale, anche se in uno o due dei documenti citati la parola può non comparire. Ma se l'attributo è invece *civis Ianue* ed è in un documento tardo, allora esso è stato mantenuto staccato, con l'indicazione dell'atto in cui compare: il termine *civis* è troppo preciso giuridicamente per essere generalizzato e potrebbe essere stato conseguito solo in un momento particolare. A maggior ragione il discorso vale per le cariche pubbliche, di durata limitata. Anche il termine *habitator* (di qualunque luogo, ma prevalentemente di Famagosta) non è stato generalizzato, specie se compare solo in documenti più tardi: potrebbe essere una spia della mobilità di una società quanto mai vivace e fluida.

In base allo stesso principio, si è andati piano nell'identificare due personaggi dai nomi molto simili. Ad esempio, *Baldoynus de Conrado de Ancona* è forse la stessa persona altrove indicata come *Baldoynus de Conradino de Ancona*: ma sono stati lasciati distinti. Così *Franciscus Balbus de Vulturo* può essere il personaggio altrove detto *Franciscus Balbus filius Bonifohanis Mussi de Prato* (Prà è molto vicino a Voltri); ma le voci non sono state unificate. In altri casi il sospetto di identità è più consistente: *Bartholomeus Cavazutus* è stato lasciato staccato da *Bartholinus Cavazutus*, ma un richiamo rimanda dall'uno all'altro. Le varianti dei nomi (*Nicola* e *Nicolaus*, oppure qualche diminutivo) sono state considerate tali (e quindi i personaggi sono stati unificati con l'indicazione della diversa dizione tra parentesi) solo in casi molto chiari.

Per i nomi di luogo, sono state raccolte sotto la voce principale anche le indicazioni parziali - sia

pure già elencate in proprio - in modo da offrire un quadro il più possibile completo.

Non è stata schedata la voce *Famagosta*, quando indicata come data topica, in quanto è presente in tutti gli atti. Del pari non è stato schedato *Bertholazius Latinus, speciarius*, quando compare come titolare della *stacio* che ugualmente figura assai di frequente come ulteriore precisazione della data topica.

Per ragioni tipografiche, non è stato sempre possibile rispettare la corretta divisione in sillabe andando a capo al termine delle righe.

D O C U M E N T I

[ ]: guasto integrato con sicurezza.
< >: integrazione dell'editore.
* all'inizio del doc.: atto cassato per risoluzione del negozio giuridico.
** all'inizio del doc.: atto cassato perché riscritto altrove.
*** all'inizio del doc.: atto depennato.
* (o più) nel corpo del doc.: breve spazio bianco lasciato dal notaio per deficienza d'informazione; sono usati in ragione di 1 ogni ½ cm. del ms.
F.]: è stato redatto un originale in pergamena di un doc.; ciò è registrato nel margine sinistro del ms.
[F.: la medesima cosa è registrata nel margine destro.

Una parentesi quadra apposta sul lato di altre annotazioni al termine di un doc. indica, come nel caso delle F., la posizione delle annotazioni medesime nei due margini del cartolare.

Per ragioni tipografiche, non è stato sempre possibile rispettare la corretta divisione in sillabe andando a capo al termine delle righe.

1300 settembre 24, Famagosta.

Michelotto M i c h a e l di San Pantaleone di Venezia dichiara a Giacomino L o m b a r d u s di Santa Maria M a t e r D o m i n i di Venezia di avere da lui ricevuto a mutuo 200 bisanti bianchi di Cipro, per i quali restituirà 10 soldi e 8 denari ad g r o s s o s per ogni bisante, entro 8 giorni dall'arrivo a Venezia della nave "San Marco" di Giovanni P e i r e di Venezia.

Il documento, già appartenente al nuovo anno indizionale il cui inizio costituisce il nostro punto di partenza, non è il primo, bensì il secondo e ultimo della carta indicata. Per il particolare tipo di grosso veneziano che compare in questo atto, si veda C. DESIMONI, *Observations sur les monnaies, les poids et les mesures cités dans les actes du notaire génois Lamberto di Sambuceto*, in "Revue de l'Orient Latin", III, 1895, pp. 14-15.

LXXXVIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Michelotus Michael de Veneciis de Sancto Panteliono confiteor tibi Iacobino Lombardo de Sancta Maria Matredona de Veneciis me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos ducentos bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus' promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, pro quolibet dicto bisancio solidos decem et denarios octo ad grossos usque integram solucionem et satisfacionem dictorum bisanciorum ducentorum, et hoc infra dies octo tunc proxime venturos postquam navis Iohanis Peire de Veneciis, vocata "Sanctus Marchus", Venecias aplicuerit, eunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicte navis. Que omnia et singula supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XXIIII septembris, circa tertiam. Testes vocati et rogati Guionus[2] Marmora de Veneciis 96 a

et Bartholinus Sclavus de Veneciis, habitator Famagoste, corazarius.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* pro nomine cambii [2]Guionus: *aggiunto in sopralinea su* Iohanes, *depennato.*

2

1300 settembre 2, Famagosta.

Guglielmo de Quarto, genovese, rilascia quietanza ad Antonio Nigrus, taverniere, abitante di Caffa, per il pagamento di 35 iperperi d'oro, al titolo di Costantinopoli.

Per l'atto citato, si veda ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (A. S. G.), *Notai*, cartolare 125, c. LV a (68 a).

[LXXXXVIIII b] In nomine Domini.amen.Ego Guillelmus de Quarto, lanuensis, confiteor tibi Anthonio Nigro,tabernario,habitatori de Caffa,me habuisse et recepisse a te illos iperperos triginta quinque auri ad saium de Constantinopoli,de quibus est instrumentum scriptum manu notarii infrascripti,presenti millesimo,die XV iulii,renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum iperperorum et confessionis non facte et omni iuri.Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum,in iudicio vel extra,occasione dictorum iperperorum,seu partis eorum,contra te,seu bona tua,vel heredes tuos,<nullam> faciam peticionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligatione bonorum meorum presentium et futurorum, traddens tibi dictum instrumentum dicti debiti incisum. Die secunda septembris, post vesperas. Testes vocati et rogati Petrus Bonus de Quarto et Iuncta de Sayto, habitator Famagoste, custulerius.

[F. F.]

1300 settembre 24, Famagosta.

Percivalle d e C a m u l i o, figlio di Pietro d e C a m u l i o, dichiara a Guglielmo S t a n c o n u s, cittadino di Genova, di avere da lui ricevuto 100 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 18 lire e 15 soldi genovesi, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Precivalis de Camulio, filius Petri de Camulio, confiteor tibi Guillelmo Stancono, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te bisancios albos centum bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non fac te et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum <nuncium>, libras decem et octo, solidos quin
96 b decim ianuinorum, quandocumque de tua fuerit voluntate. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXIIII septembris, circa nonam. Obertus de Monte, Guillelmus de Cathena, omnes Ianuenses.

[F. F.]

4

1300 settembre 24, Famagosta.

Manuele, figlio di B e r t o l i n u s d e S a n c t o P e t r o, dichiara a Gabriele de A l b a r a di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 52 lire, 1 soldo e 8 denari genovesi entro

il 1° gennaio.

Il notaio dà un'errata indicazione di indizione. Probabilmente vuole segnalare il mutamento indizionale avvenuto, secondo lo stile genovese, in questo giorno, ma commette uno sbaglio materiale: si veda il doc. successivo, in cui il numero è rettificato.

In nomine Domini, amen. Ego Manuel, filius Bartholini de Sancto Petro, confiteor tibi Gabrieli de Albara me habuisse et recepisse tot de tuis bisanciis albis, bonis et expendibilibus de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum [C a] certum nuncium, libras quinquaginta duas, solidum unum et denarios octo ianuinorum, et hoc salvas in terra, hinc usque halendas ianuarii proxime venturas. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto. Pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda, mobilia et immobilia, ubique existentia, tibi pignori obligo. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Manuel, in domo quondam Richoboni Occelli', anno Dominice nativitatis MoCCCo, inditione XIIa, die XXIIII septembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Donatis de Quarto de Ianua et Nicolaus de Recho de Ianua.

[F. [F. F.]

'Actum Famagoste -- Occelli: *aggiunto al termine del doc., con segno di richiamo, in sostituzione di* Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini speciarii, *di cui la parte da* iuxta *in avanti è espunta mediante un cerchio di puntini; l'espressione* Actum Famagoste *risulta ripetuta.*

5

1300 settembre 24, Famagosta.

P e y r e A m a r r e di Narbona e Bernardo

T r e n c h e r i u s di Narbona, mercanti e cittadini narbonesi, nominano procuratori Raimondo D e a i u d a, Romeo G i r i b e r t i e Giovanni D r u d o n u s per esigere da Francesco S q u a r z a f i c u s i 30 sacchi di cotone sgranato trafugati dallo stesso, con due galee, dalla galea di Leonardo d e R i p p a r o l i a durante il viaggio da Laiazzo a Famagosta e il risarcimento delle spese sostenute per tutta la vicenda.

In nomine Domini, amen. Nos Peyre Amarre de Nerbo
na et Bernardus Trencherius de Nerbona, mercatores
et cives nerbonenses, facimus, constituimus et ordi-
namus nostros certos nuncios et procuratores Raymon-
97 a dum[1] Deaiuda, Romeum Giriberti et Iohanem Drudonum,
absentes tanquam presentes et quemlibet eorum in so-
lidum, ita quod non sit melior conditio occupantis
et quod unus inceperit alter finire possit, ad peten
dum, exigendum et recipiendum pro nobis et nostro no
mine a Francisco Squarzafico et in bonis ipsius et a
quacumque persona cui pertineret dictum factum sa-
chos triginta cotonis tracti, quos dicimus levasse
nobis dictum Franciscum, cum duabus suis galeis, de
galea Leonardi de Ripparolia veniente de Laiacio Fa-
magostam, et expensas et missiones omnes factas[2] et
faciendas dicta de causa (quod verum cotonum dicimus
fuisse emptum ad Laiacium et quod missum erat per dic
tum Peyre dicto Bernardo), ad quitandum, finem et li
beracionem faciendum, transsigendum et paciscendum
et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum
et demom ad omnia et singula faciendum tam in agendo
quam deffendendo que fuerunt neccessaria faciendum
et que merita causarum et iuris ordo postulant et re
quirunt, dantes et concedentes dictis procuratoribus
nostris, et cuilibet nostrum[3] in solidum, liberum man
datum et generalem administracionem, et substitutis,
seu substituto, loco eorum, seu eius, in predictis
et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, pro
mittentes notario infrascripto, stipulanti et reci-
pienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel
intererit, habere ratum et firmum et cetera, sub pe-
nali stipulacione et ipotheca et obligacione bonorum
nostrorum presencium et futurorum. Actum Famagoste,
die XXIIII septembris, inditione XIIIa, circa comple
torium. Testes vocati et rogati Bernardus Bonushomo
de Nerbona et Bernardus de Laco de Nerbona, omnes Ner

bonenses.

[F. F.]

[1]*Segue, quasi illeggibile per le sbavature dell'inchiostro, che giustificano la ripetizione del nome:* Dealuda [2]*Segue, depennato:* seu [3]nostrum*: così nel ms.*

6

1300 settembre 24, Famagosta.

Opizzino d e V o l t a, cittadino di Genova, dichiara a Pietro R o v e t u s di Voltri, abitante di Maiorca, di aver da lui ricevuto a mutuo 10 lire genovesi, che restituirà entro 6 mesi.

[C b] In nomine Domini, amen. Ego Opecinus de Volta,civis Ianue,confiteor tibi Petro Roveto de Vulturo,habitatori Maionice,me habuisse et recepisse a te mutuo,gratis et amore libras decem ianuinorum, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum <librarum> decem et omni iuri.Quas igitur libras decem, vel totidem pro ipsis eiusdem monete,promitto et convenio tibi dare et solvere,tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XXIIII septembris, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes Vadinus de Vulturo et Iuncta de Sayto, custulerius, habitator Famagoste.

F.] [F.

1300 settembre 3, Famagosta.

Linardinus, figlio di Reobeltramis de Beruto, vende a Francesco de Alexandrio, genovese, la terza parte di un galeone nuovo al prezzo di 316 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

Per galeone si deve intendere una nave da carico, più piccola e agile della galea; la barca di cui si parla deve essere un natante trascinato a rimorchio dal mezzo maggiore: C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, ed. anastatica, Graz, 1954; C. MANFRONI, *Storia della marina italiana dalle invasioni barbariche al trattato di Ninfeo*, Livorno, 1899, p. 458.

In nomine Domini, amen. Ego Linardinus, filius Reo beltramis de Beruto, vendo, cedo et trado tibi Francisco de Alexandrio, Ianuensi, terciam partem cuiusdam galeoni novi cum tercia parte sarcie, corredi et barce et apparatus ipsius[1] pro indiviso[2], quod lignum habeo cum Nicolao de Beruto[3], qui habet terciam
97 b partem, et cum Raymondo Xaide, qui habet aliam terciam partem, ad habendum et tenendum et possidendum iure proprietario et titulo emptionis, finito precio bisanciorum alborum trescentorum sexdecim alborum, de quibus a te ex nunc confiteor me integre fore satisfactum, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dicta tercia pars dicti ligni dicto precio cum tercia parte barce et apparatu ipsius, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam vero terciam partem promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Insuper ex dicto precio et ex dicta causa tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones, reales et personales, utiles, dirrectas, mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt, in dicta tercia parte, ita et cetera[4], constituens inde te procuratorem et deffensorem ut in rem tuam propriam. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dicta tercia pars, seu pro tempo

BIBLIOTECA GENOVA

re meliorata esset, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die tercia septembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes faber, Ianuensis, et Domine, venditor raubarum, et Iohanes Gafolus, habitator Famagoste.

[F. F.] [F.

[1]*Segue, in sopralinea e depennata, parola di incerta lettura.* [2]*Segue, in sopralinea, un segno di richiamo cui non corrisponde alcunché.* [3]*Segue, depennato:* pro tercia [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga.*

8

1300 settembre 5, Famagosta.

Bernardo P a s c h a l i s di Barcellona dichiara a Guglielmo d e S a m p a u l o d e T o r r i l i a d e M o n g r i n o di avere da lui ricevuto a mutuo 11 e 1/3 iperperi d'oro di Candia, che restituirà a richiesta.

[CI a] In nomine Domini, amen. Ego Bernardus Paschalis de Barcelona confiteor tibi Guillelmo de Sampaulo de Torrilia de Mongrino me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore iperperos undecim et terciam auri de Candea bonos et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum iperperorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos iperperos undecim et terciam promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, ad voluntatem tuam et quandocumque de tua fuerit voluntate. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire

sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem predictam, die quinta septembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Bernardus Bagne de Castellione et Guillelmus Terzanus de Tarragona.

[F. F.]

9

1300 settembre 9, Famagosta.

B a l d o S p i n u l a e Guidetto S p i n u l a, in collegamento con i propri consoci, dichiarano a Gherardo N a m di Messina di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale daranno, a titolo di cambio, 383 lire, 6 soldi e 8 denari genovesi, a Messina, sulla base di 3 lire e 11 soldi genovesi per oncia d'oro; nel caso di impossibilità a giungere a Messina, restituiranno la medesima somma in moneta genovese, a Genova, entro il 1° gennaio.

In nomine Domini, amen. Nos Baldus Spinula et Guidetus Spinula, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Guirardo Nam de Messana nos habuisse et re-
98 a cepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promittimus et convenimus quisque nostrum in solidum tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, libras trescentas octuaginta tres, solidos sex et denarios octo ianuinorum, et hoc in Messana, salvas in terra, ad racionem de libris tribus et solidis undecim ianuinorum pro qualibet uncia auri, usque ad integram solucionem et satisfacionem dictarum librarum trescentarum octuaginta trium, solidorum sex et denariorum octo ianuinorum. Et, si forte accideret nobis aliquod impedimentum quod non auderemus ire, vel possemus, ad salvamentum in dicto loco Messane, quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi dare et solvere tibi in Ianua, si

militer salvas in terra, dictas libras trescentas octuaginta tres, solidos sex et denarios octo, usque hallendas ianuarii proxime venturi. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona nostra mobilia et immobilia, ubique existencia, habita et habenda, tibi pignori obligamus, abrenunciantes iuri solidi, beneficio nove et veteri constitucionis de duobus reis, iuri de principali et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et privillegio fori, ita quod possis nos et nostra et cuiuslibet nostrum in solidum convenire sub quolibet magistratu, volentes et iubentes quod dictum instrumentum fiat ad tuam cautellam in laude sapientis. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIIIIa septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Gabriel de Albara et Obertus Celascus. Et nos predicti Guidetus et Baldus dicimus et protestati sumus quod dictum cambium est de societate galearum nostrarum et sociorum nostrorum.

[F. F.]

10

1300 settembre 9, Famagosta.

Ogerio X a b a, remolaio, di Genova, dichiara ad Ansaldo c a l e g a r i u s di San Tomaso di Genova di avere da lui ricevuto a mutuo 3 lire genovesi, che restituirà entro 2 mesi.

[CI b] In nomine Domini, amen. Ego Oglerius Xaba, remolarius, de Ianua, confiteor tibi Ansaldo' calegario de Sancto Thoma de Ianua me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore libras tres ianuinorum, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum trium et confessionis non facte et omni iuri. Quas libras tres, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare

et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, usque menses duos proxime venturos. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die VIIII septembris, cum pulsaretur ad vesperas. Testes vocati et rogati Obertus de Aqui et Faravellus Adurnus, omnes Ianuenses.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* remolario

11

1300 settembre 9, Famagosta.

Antonio de Castelliono rilascia quietanza a Gregorio Nigrus per la liquidazione dei propri crediti connessi con la nave "San Giorgio" e di tutti i crediti in genere.

In nomine Domini, amen. Ego Anthonius de Casteliono confiteor tibi Gregorio Nigro me habuisse et recepisse a te integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem tam tocius ligni vocati "Sanctus Georgius", quod erat comune inter me et te et alios consortes, quam eius tocius quod a te petere possem tam occasione dicti ligni quam aliqua alia occasione hinc retro usque in diem hodiernum, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis et satisfacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicti ligni, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu heredes tuos, seu bona tua, vel heredes tuos[1], seu contra aliquem habentem causam a te, faciam peticionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli

98 b

de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, ita tamen quod liberatio tibi contingat. Die VIIII septembris, circa vesperas, iuxta dictam stationem. Testes vocati et rogati Bartholomeus de Savignono et Iuncta de Sayto, custulerius, habitator Famagoste.

[1]vel heredes tuos: *così nel ms., probabilmente per* heredum tuorum, *riferito a* bona; *a meno che non si tratti di una ripetizione.*

12

1300 luglio 3, Famagosta.

Giovanni Z a c h a r i a s fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa dei frati Minori di Famagosta; istituisce legati; elenca creditori e debitori; nomina esecutori Giovanni P a s s a r a e il proprio fratello Francesco; istituisce eredi i genitori.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Zacharias, in mea bona memoria existens ac eciam meo bono[1] sensu et intelectu, licet eger corporis, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultima<m> voluntatem, ne de bonis meis inter aliquos [CII a] aliqua contentio oriatur, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud ecclesiam fratrum Minorum Famagoste, cui lego pro exequiis funeris, sive sepultura mea, secundum quod videbitur fratri meo et alio fidecommissario meo. Item, lego fratribus Predicatoribus Famagoste, per duodecim Missas canendas, id quod erit congruum et honestum. Item, lego illis duabus feminabus que michi serviunt in mea infirmitate, pro quali

bet earum, bisancios albos decem. Item, operi portus et moduli Ianue solidos quinque. Item,lego matri mee annulum unum meum auri quod habeo in digito pro sigillando. Sicut confiteor ego dictus Iohanes me debere personis infrascriptis. Primo, Andriolo et Brance de Mari et Oliverio, pro quadam accomendacione quam habeo ab eis, iperperos auri septuaginta tres, ad saium Constantinopolis, de quibus misi Ianuam, implicatos in clamelotis, albos bisancios quadraginta septem. Item, debeo dicto Brance, quos habui ab eo occasione mutui ad bancum de Iopo de Famagosta,bisancios albos centum. Item, debeo similiter Iohani Passare, similiter occasione mutui, quos habui ad bancum pro eo, bisancios albos centum. Quam vero peccuniam totam suprascriptam de meo mandato et voluntate est quod solvi debeat de presenti in Famagosta, non obstante contradicione alicuius persone. Item, debeo Leonardo Panzano ad suum velle usque in quantitatem bisanciorum alborum quinquaginta. Item, debeo Francisco de Vignali per quoddam instrumentum iperperos centum septuaginta quinque, quos volo solvi debere Ianue. Sicut confiteor me recipe<re> debere. Primo, a Nicolao Baamonte auri iperperos viginti septem, de quibus est instrumentum, ut dico, et de quibus iperperis viginti septem sunt iperperi viginti quinque Beiamini speciarii. Item, debeo recipere a Ianeto,socio meo, auri iperperos quadraginta quinque,salvo et reservato eidem Ianeto quod, si eos dederit et solverit, integraliter dari et solvi debeat eidem Ianeto, de bonis meis, daremos de Ermenia sexcentos sexaginta quatuor. Item, confiteor me habere quarterium unum et dimidium in ligno vocato "Sanctus Nicolaus", quod est in partibus cismarinis, et aliud quarterium et dimidium dictus Ianetus, et aliud quarterium nauclerius insimul consors. Item, debeo recipere, 99 a quos mutuavi mercatoribus dicti ligni, albos bisancios quingentos sexaginta quatuor, ad racionem pro quolibet bisancio predicto de daremis quatuor de Ermenia, de quibus dico esse instrumentum scriptum manu Nicolai Binelli, notarii. Item,facio,constituo et ordino meos fidecommissarios, executores et distributores Iohanem Passaram, presentem et suscipientem, et Franciscum, fratrem meum, absentem tanquam presentem, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit al

ter finire possit, ad petendum, exigendum et recuperandum omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, vel michi debetur, vel debebitur, seu alii persone pro me, et ad solvendum mea debita et legata suprascripta de eo quod ad manus eorum[2] pervenerit[3] de dictis bonis meis[4], ad quitandum et demom ad omnia et singula faciendum que fuerint neccessaria faciendum; et credi[5] debeat in eorum simplici verbo, et cuiuslibet eorum, de eo quod dixerint, seu alter eorum dixerit, se fecisse et administrasse de dicta fidecommissaria, [CII b] sine testibus et iuramento. Reliquorum bonorum meorum heredes equaliter michi instituo patrem meum et matrem meam. Et hec est mea ultima voluntas, que obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates per me hinc retro conditas, si quas condidi, hoc solo in suo robore permanente. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Iohanes, die tercia iulii, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Ferrum de Rappalo, Leonardinus de Mari, Ansermus Guidonis, Symon de Barra, Raymondus de Talia, Luchetus de Predis et Obertinus de Mari, omnes Ianuenses.

F.] [F. F.] [F. F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* et [2]eorum: *aggiunto in sopralinea su* vestras, *depennato; vi è anche il segno di inserimento.* [3]pervenerit: *corretto da* pervenerint [4]de dictis bonis meis: *aggiunto in sopralinea.* [5]credi: *corretto da* credendo

13

1300 settembre 25, Famagosta.

Raffaele d e P a n o r m o, giudeo, nomina procuratore il figlio M a c a l u f u s per la riscossione delle somme dovutegli da Giacomo, figlio di B o n a v i t a, da M u s s a m, figlio di G u a g i, da Abramo del fu Iacopo, da Giacomo del fu Da-

niele, da Abramo del fu I o f f i.

Per l'atto citato, si veda il doc. 14.

In nomine Domini, amen. Ego Raffael de Ponormo[1], Iudeus, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Macalufum, filium meum, presentem et recipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, ab infrascriptis personis omnes illos iperperos quos michi debent et omne id et totum quod michi debent occasione instrumenti hodie facti manu notarii infrascripti, videlicet a Iacobo, filio Bonavite, Mussam, filius[2] Guagi, Abraam, filio[3] quondam Iacopi, Iacobo quondam Danielis, Abraam, filio quondam Ioffi, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et ad dictum instrumentum dicti debiti cassandum et ad ipsos liberandum et absolvendum, et quemlibet eorum, tam a dicto instrumento dicti debiti quam ab omni vinculo servitutis et demom et cetera[4], dans et concedens dicto procuratori meo liberum[5] et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ante domum Iohanis Lanfranci, die XXV septembris, circa terciam. Testes vocati et roga ti Paulus Bonacurssi de Asisio de Vale Spolitana et Nicolaus de Camezana, Ianuensis.

[1]Ponormo: *così nel ms.* [2]filius: *così nel ms.* [3]filio: *corretto da* filius [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11,5.* [5]liberum: *così nel ms.; la parola porta due segni di abbreviazione di cui uno superfluo.*

14

1300 settembre 25, Famagosta.

Giacomo, figlio di B o n a v i t a, M u s s a m,

figlio di G u a g i, Abramo del fu Giacomo, Giacomo del fu Daniele e Abramo del fu I o f f i dichiarano a Raffaele giudeo d e P a n o r m o di dovergli la somma complessiva di 241 iperperi di Candia, versata da Raffaele per il loro riscatto, somma che pagheranno a Candia, entro 8 giorni dall'arrivo del figlio del creditore, con il vincolo particolare, in caso di inadempienza, della riduzione in schiavitù.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus, filius Bonavite, Mussam, filius Guagi, Abraam, filius quondam Iacobi, Iacobus quondam Danielis et Abraam, filius quondam Ioffi, confitemur tibi Raffaeli Iudeo de Panormo nos tibi dare et solvere debere iperperos[1] ducentos quadraginta unum de Candea, quos pro nobis dedisti et solvisti pro redemptione nostra[2], renuncian̄tes excepcioni non debite peccunie et confessionis non facte et omni iuri. Quos iperperos ducentos quadraginta unum promittimus et convenimus tibi dare et solvere, tibi sive Macalufo, filio tuo, ut infra, in Candea, salvos in terra, infra dies octo tunc proxime venturos postquam dictus filius tuus ibi aplicuerit, [CIII a] videlicet ego Abraam. filius Iacopi, iperperos centum,Mussam,filius Guagi,iperperos quinquaginta tres, Iacopus, filius Bonavite, iperperos quadraginta tres, Iacopus, filius Danielis, iperperos viginti duos, Abraam, filius Ioffi, iperperos viginti tres, et sic sunt in summa bisancii[3] ducentī quadraginta unus predicti, de quibus versus te Raffaelem unus pro altero in solidum principaliter intercessit et fideiussit et se constituit principalem debitorem et observatorem in solidum de predictis omnibus actendendis et observandis, abrenunciantes iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum eorum, et cuiuslibet eorum in solidum, et privillegio fori,ita quod possit convenire eos, et quemlibet eorum in solidum, sub quolibet magistratu. Et, si per predictos non actenditum et observatum fuerit ut supra, dant et[4] concedunt licenciam et potestatem dicto Raffaeli et dicto filio suo quod possint, sive alter eorum possit, ipsos debitores predictos, et quemlibet eorum, capere et vendere pro sclavis, sive sclavo, quousque predicti fuerint integraliter de dicto debito satisfacti et de expensis et missionibus; similiter ultra et obligant pignori pro predic-

tis omnia bona eorum habita et habenda. Et dicti Raffael et debitores iusserunt exinde fieri tria instrumenta eiusdem tenoris, quorum unum[5] habere debeat dictus Raffael et alia duo dicti debitores. Actum Famagoste, iuxta, sive ante, domum Iohanis Lanfranci. Testes vocati et rogati Iacobus de Marssilio de Ancona, Bonaiuncta Angelus de Ancona et Nicolaus Ziroldi de Ancona. Die XXV septembris, circa terciam.

Data fuerunt[6] duo instrumenta partibus.]

F.] [F. F.]

[1]*Segue, depennato:* quadringen [2]quos pro--nostra: *aggiunto al termine della carta, con segno di richiamo.* [3]bisancii: *così nel ms., evidentemente per* iperperi [4]*Segue, depennato:* cond [5]unum: *corretto da* unus [6]fuerunt: *parola di lettura non certa.*

15

100 *1300 settembre 28, Famagosta.*

Giovanni D a v i d di Acri, pisano, nomina procuratore Federico L a t i n u s di Firenze per riscuotere tutto ciò che gli spetta, e gli spetterà in futuro, a bordo del proprio legno "San Nicola".

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes David de Accon, Pisanus, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Fredericum Latinum de Florencia, absentem tanquam presentem, ad petendum pro mē et meo nomine, in ligno meo vocato "Sanctus Nicolaus" de coperta una, meum[1], ad ipsum locandum et cambiendum et ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine[2], quicquid et quantum habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, seu potero, ex quacumque causa, a marinariis dicti ligni et ad ipsos constringendos, seu constringi facere, et ad quitacionem faciendum et transigendum et paciscendum, ad implicandum et ad mittendum meum, ad mei risicum et fortunam, quo maluerit, ut eidem melius videbitur, et demom ad omnia et singula facere, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum et quē egomet facere possem, si presens essem, dans et con-

cedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia facere ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum precencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XXVIII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Bonaiuncta de Sayto, habitator Famagoste, et Guirardus de Placencia de Duce.

[1]meum: *aggiunto in sopralinea.* [2]nomine: *aggiunto in sopralinea.*

16

1300 settembre 28, Famagosta.

Giorgio G a r a f i a, cittadino di Genova, dichiara ad Ambrogio S a l v a i g u s, cittadino di Genova, di avere da lui ricevuto a mutuo 25 lire genovesi, che restituirà a richiesta.

[CIII b] In nomine Domini, amen. Ego Georgius Garafia, civis Ianue, confiteor tibi Ambrosio Salvaigo, civi Ianue, me habuisse et recepisse <a te> mutuo, gratis et amore libras viginti quinque ianuinorum, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum viginti quinque et confessionis non facte et omni iuri. Quas igitur libras viginti quinque[1], vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, quandocumque volueris et de tua fuerit voluntate[2]. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitutione expensarum omnium, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem,die XXVIII sep

tembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Bonaiuncta de Sayto, custulerius, et Anthonius Guidonis, Ianuensis.

[F. F.]

[1]quinque: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* sub

17

1300 settembre 28, Famagosta.

A l a x i a, vedova di B o n a c c u r s u s, genovese, abitante di Laiazzo, rilascia quietanza a Giacomo P o r c u s d e B r a n d u c i o, genovese, per la restituzione di 200 daremi nuovi, che gli aveva affidato.

In nomine Domini, amen. Ego Alaxia, uxor quondam Bonacurssi, Ianuensis, habitatoris Layacii, confiteor tibi Iacobo Porco de Branducio, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te illos daremos ducentos novos, bonos et iusti ponderis, quos tibi dedi in custodia et de quibus dicimus esse scripturam in actis curie Ianuensium de Layacio, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi nullam in perpetuum contra te, seu heredes tuos, seu bona tua, facere peticionem seu requisicionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum et obligacione omnium bonorum meorum presencium et futurorum, volens et iubens dictam scripturam dicti debiti esse cassam et irritam et nullius momenti et valoris, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, viccinos et consiliarios elligo et appello. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii, speciarii, die XXVIII septembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati magister Enricus Pisanus et Iuncta de Sayto, custulerius, habitator Famagoste.

100 b

[F. F.]

18

1300 settembre 24, Famagosta.

Guglielmo S t a n c o n u s, cittadino di Genova, dichiara a Nicolino B i n e l l u s, notaio, di avere da lui ricevuto la somma di 6 fiorini d'oro e una pezza di panno, che consegnerà ad A m i c e t u s c a l l e g a r i u s, padre di Nicolino, il giorno dell'arrivo a Genova.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Stanconus, civis Ianue, confiteor tibi Niccolino Binello, notario, me habuisse et recepisse a te, in una parte, florinos auri sex iusti ponderis et, ultra, peciam unam clameloti duplicis, renuncians et cetera. Quos vero florinos et clamelotum promitto et convenio tibi dare et traddere atque conssignare Amiceto callegario, patri tuo, sive tuo certo nuncio, prima die qua aplicuero Ianuam. Alioquin, si tibi non actendero ut supra[1], promitto et convenio tibi per pactum dare et solvere libras decem Ianue, tibi sive dicto patri tuo[2], hinc usque dies octo proxime venturos, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XXIIII septembris, inditione XIIIa[3], inter primam et terciam. Testis vocatus et rogatus Iohanes de Orsseria.

[1] ut supra: *aggiunto nel margine destro.* [2] *Segue, depennato:* sub [3] *Segue, ripetuto:* die XXIIII septembris

19

1300 settembre 30, Famagosta.

Gherardo d e S a n c t o A n d r e a, genovese, dichiara ad A n i o i n u s, cittadino di Genova, di avere da lui acquistato 4 balle di panni di Avignone, per le quali pagherà 968 e 1/2 bisanti bianchi e 8 denari, entro il mese di gennaio.

[CIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Guirardus

de Sancto Andrea, Ianuensis, confiteor tibi Anioino, civi Ianue, me emisse, habuisse et recepisse a te ballas quatuor pannorum de Vignono, renuncians excepcioni non empti et non habiti et non recepti panni et confessionis non facte et omni iuri. Pro quarum ballarum precio promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, bisancios albos bonos et iusti ponderis noningentos sexaginta octo et dimidium et denarios octo, usque per totum mensem ianuarii proxime venturum, finita solucione. Alioquin et cetera. Et proinde et cetera. Die ultima septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus Poncius et Anthonius de Fabro, omnes habitatores Famagoste.

[F.

F.]

20

1300 settembre 30, Famagosta.

Giorgio S e c c a m e d a l i a, cittadino di Genova, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa di San Nicolò di Famagosta; istituisce legati; elenca debitori e creditori; nomina esecutori Giovannino M a f f o n u s e Gregorio N i g r u s; istituisce erede fidecommissaria la madre Giacoma e, dopo la di lei morte, le sorelle S a l v a i g a e Franca.

In nomine Domini, amen. Ego Georgius Seccamedalia, civis Ianue, in mea bona memoria existens ac etiam bono sensu et intelectu', timens divinum iudicium cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, seu ultimam voluntatem, de me et m<e>is talem facio disposicionem. Imprimis, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud ecclesiam Sancti Nicolai Famagoste. Lego pro sepultura, exequiis funeris mei et precessione albos bisancios sexdecim. Item, lego Anthonio, fratri meo, de bonis meis Ianue libras centum. Sicut confiteor me
101 habere de meo, penes personas infrascriptas, res infrascriptas. Primo, penes Bartholomeum de Savignono,

pecias septem pannorum lombardorum, tamen una[2] pecia de illis peciis non est completa. Item, penes Iohanī num Maffonum, nachos quinque meos, quos habet a me in pignore pro bisanciis albis centum sexaginta, quos habui ab eo mutuo, gratis et amore. Item, confiteor me dare debere personis infrascriptis, ut infra, bisancios infrascriptos quos habui ab eis mutuo, gratis et amore. Primo, dicto Bartholomeo bisancios albos tres. Item, Ianuino Brunelesco, civi Ianue, bisancios albos decem. Item, facio, constituo et ordino meos fidecommissarios, executores et distributores, videlicet tam in partibus Cismarinis quam in omnibus partibus Romanie, Iohaninum Maffonum, presentem et suscipientem, et Gregorium Nigrum, absentem tanquam presentem, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad solvendum mea debita et legata suprascripta, de eo quod ad manus eorum, seu alterius eorum, pervenerit[3] de bonis meis, ad petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, seu alia persona pro me, ex quacumque causa[4], et omne id et totum quod inveniri poterit de meo penes quamcumque personam et quod michi debetur, vel debebitur, seu alii persone pro me et ad quitacionem et liberacionem faciendum et demom ad omnia <et> singula facere que fuerit neccessarium faciendum. Relinquorum bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, heredem et dominam michi instituo Iacobam, matrem meam, hoc modo, videlicet quod ea reliqua bona debeat tractare et gaudere in vita sua et, post decessum suum, eidem equaliter debeant succedere, in ipsis omnibus reliquis bonis meis[5], sorores mee Salvaiga[6] et Flanca[7]. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere [CIIII b][8] volo iure testamenti et cuiuslibet ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates per me hinc retro conditas, si quas condidi, hoc solo in suo robore permanente. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Georgius, die[9] ultima septembris, post vesperas. Testes vocati et rogati Bartholomeus de Savignono, locotenens[10] consulis Ianuensium Famagoste, Ianuinus Brunelescus, civis Ianue, Ricetus Ricius, Ra-

va Calligepalii, Guirardus de Oddonibus de Cremona, Gironus de Bove, habitator Famagoste, et Lecaria, serviens Comunis Ianuensium in Famagosta.

[F. F.] [F.

Datum est aliud fratri.]

[1]ac etiam -- intelectu: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* de [3]perveneri[t]: *corretto da altra scrittura.* [4]ex quacumque causa: *aggiunto in sopralinea.* [5]meis: *aggiunto in sopralinea.* [6]Salvaiga: *porta un segno di abbreviazione finale per troncamento, depennato.* [7]Flanca: *porta un segno di abbreviazione per troncamento, depennato.* [8]*In cima alla carta il notaio ha scritto* octuber, *probabilmente pensando che questo fosse l'ultimo doc. del mese di settembre. L'insolita indicazione non ha valore, in quanto seguono altri docc. di settembre, di giorni precedenti.* [9]*Segue, depennato:* prima octubris [10]locotenens: *così nel ms.*

21

1300 settembre 30, Famagosta.

Giorgio S e c c a m e d a l i a dichiara di avere presso di sé le 7 pezze di panni lombardi che, nel proprio testamento, ha detto trovarsi nelle mani di Bartolomeo d e S a v i g n o n o.

Et, testato dicto testamento per notarium infrascriptum, eadem die presencialiter[1], dictus Georgius Seccamedalia, in presencia Riceti Ricii, Rave Calligepalii, Ianuini Bruneleschi, civis Ianue, et Iohanini Maffoni, fuit confessus[2] se habere in virtutem
101 suam et penes se Georgium illas pecias septem pannorum lombardorum, de quibus una non est completa, quas idem Georgius fuit confessus dictum Bartholomeum habere penes se, secundum quod constat in dicto testamento hodie facto, renuncians et cetera.

[1]eadem die presencialiter: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [2]fuit confessus: *aggiunto in sopralinea.*

1300 settembre 19, Famagosta.

I a n u i n u s R a l l a, genovese, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa dei frati Predicatori di Famagosta; istituisce legati; elenca i propri beni in Oltremare; nomina esecutore Giacomo, sarto; istituisce erede la moglie Agnesina.

In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus Ralla, Ianuensis, in mea bona memoria existens, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, licet eger corporis, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio disposicionem. In primis, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud ecclesiam fratrum Predicatorum Famagoste[1] et lego, pro sepultura, exequiis funeris mei et Missa canenda, bisancios albos decem. Item, lego dicte ecclesie fratrum Predicatorum, pro opere dicte ecclesie, bisancios albos quinque. Item, magistro capellano ecclesie Sancti Nicolai Famagoste bisancios albos tres. Item, lego pauperibus, neccessitosis et infirmis bisancios albos decem. Item, lego Thome de Putheo, pro anima mea, bisancios albos viginti quinque. Item, hospitali Sancti Anthonii Famagoste bisancium unum album. Item, lego Altedone, pro anima mea, bisancios sex. Item, lego dame Iohane, socrui Iacobi sartoris, Ianuensis, bisancios albos viginti quinque[2]. Sicut confiteor me habere de meo in partibus cismarinis. Primo, barcam unam cum mercimonio meo, sicut scriptum est. Item, copertorium unum album et aliud pauperum asnisium. Item, capsciam unam cum toagia et targia et alio pauco. Item, raubam de dorsso. Item, in bisanciis albis, viginti. Item, turonenses de Tripoli triginta. Item, duos darem̄os. Que peccunia est penes Iacobum predictum sartorem et de qua peccunia volo quod expendat et faciat missiones meas. Aliquid vero dare non debeo. Item facio, constituo et ordino meum fidecommissarium, executorem et distributorem dictum Iacobum sartorem, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod recipere debeo, vel in futurum debebo, ex quacumque causa, et quicquid et quantum inveniri poterit de meo penes quamcumque

personam, videlicet in partibus Cismarinis, ad solvendum omnia mea debita et legata superius scripta de eo quod ad manus eius Iacobi[3], de dictis bonis meis, pervenerit [CV a] et ad omnia faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum; et volo et iubeo et de meo mandato est quod debeat credi tantum suo dicti Iacobi solo et simplici verbo, sine testibus et iuramento de eo quod dixerit se fecisse et administrasse de dicta fidecommissaria et omnibus supradictis, non obstante contradicione alicuius. Relinquorum bonorum meorum heredem michi institutuo[4], tam mobilium quam immobilium, Agnesinam, uxorem meam; et de mea voluntate et mandato est quod, de eo quod michi perveniet, sive pervenerit, ex successione bonorum quondam Guizardi de Bonovicino, patrui mei, ipsa uxor mea dare debeat filie dicti quondam Guizardi, pro eius maritare, a libris centum quinquaginta usque in ducentis ianuinorum. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates, si quas condidi hinc retro, hoc solo in suo robore permanente. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Ianuinus, die XVIIII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Marinus Pisanus de Arenzano, Thomas Pezonus de Vulturo, Fredericus Bastonerius de Mantoa, Andreas Ascherius, Thomas de Putheo et Franceschinus Copa de Vulturo, omnes Ianuenses, et Marchesinus Pastorinus de Vulturo, similiter Ianuensis. 102 a

F.] [F. F.] [F. F.]

[1] *Segue, depennato:* cui ecclesie [2] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 19 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.* [3] eius Iacobi: *aggiunto in sopralinea, su* tuas, *depennato.* [4] institutuo: *così nel ms.*

1300 settembre 22, Famagosta.

Pietro de Marffi, sarcarus, genovese, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa dei frati Minori di Famagosta; istituisce legati; elenca crediti; nomina esecutore Benci vegna Cerasi di Amalfi; istituisce eredi il padre Andrea e il fratello.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Marffi, sarcarus[1], Ianuensis[2], in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intelectu existens, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, testari cupiens, licet eger corporis, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio disposicionem. Primo, si me mori contigerit, lego corpus meum sapelliri apud ecclesiam fratrum Minorum Sancti Francisci Famagoste et pro sepultura et exequiis funeris mei et Missa canenda bisancios albos[3] sex. Item, lego, pro anima mea, Roberto Scarule tar. I½. Item, Zeme de Sanctis tar. II. Item, Marie Pome tar. I. Item, Andree Paurillo tar. I½. Item, Done Zarcare tar. II½. Item, Gregorio tar. II½. Item, Riche tar. II. Item, uxori Benevenuti Zuvegni tar. II. Item, uxori magistri Philipi de Danza tar. III. Item, Benute, famule eius, tar. VI. Item, Pasche tar. VII½. Item, Leticie Zarchare tar. II. Item, Leticie Maurelle tar. II. Item, Freinerie Criscone tar. II. Item, pro malatolta pro nave "Canzelleria", in distribucione patris mei, uncias duas et dimidiam. Item, pro nave admirati Sicilie Rogerii de Lorea uncias tres. Item, Venturino canzellerio et Nicole Zacarro et Paschali Saporito et Iohani Barono tar. viginti. Ut infra confiteor me habere de bonis meis. Primo, in bisanciis albis, bisancios octingentos quinque, qui[4] sunt pro precio carnium salssarum. Item, bisancios albos quadringentos quatuordecim. Item, bisancios albos quadraginta tres, qui sunt de precio sagorarum. Item, bisancios albos viginti duos, qui sunt pro precio aquerose. Item, bisancios albos tresdecim, qui sunt pro portatura mea. Et sunt in summa bisancii mille ducenti nonaginta septem; quos bisancios mille ducentos nonaginta septem Benci

vegna Cerasi de Marffi confitetur habere penes [CV b]
se,in eiusdem custodia et reccomendacione.Item,confi 102 b
teor me debere recipere a personis infrascriptis ut
infra.Primo,ab Andrea Zacarro tar. quindecim.Item,ab
Andrea Paurillo unciam unam et dimidiam. Sicut confi
teor me habuisse in accomendacione a personis infra-
scriptis.Primo a Leone de Ancona uncias duodecim. I-
tem,a Marino curssario uncias viginti quinque et gra
nos octo.Item,a Paschale Saporito cantaria XVIIII et
rotulos LV, ad cantarium de Tripoli, carnium salssa-
rum. Item, a Lucha de Marino, pro duobus falchoni-
bus, albos bisancios quadraginta. Item, a Venturino
canzelleri<o>,in accomendacione,bisancios albos cen-
tum triginta duos. Item, facio, constituo et ordino
meum fidecommissarium, executorem et distributorem
dictum Bencivegnam Cerasi de Marffi,ad solvendum om-
nia mea debita et legata suprascripta de eo quod ad
manus ipsius pervenerit de bonis meis, ad petendum,
exigendum et recipiendum omne id et totum quod pote-
rit reperiri de meo ubique, a quacumque persona, ad
quitandum et finem et liberacionem faciendum, ad im-
plicandum, vendendum, cambiendum et quod possit meum
portare et mittere ad risicum et fortunam maris et
gentium et demom ad omnia faciendum, in predictis et
circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum.Re
linquorum bonorum meorum heredes michi instituo equa
liter dominum patrem meum Andream et fratrem meum.Et
hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure
testamenti et cuiuslibet ultime alterius voluntatis,
que, si non valet iure testamenti, saltem iure codi-
cillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cas-
sando et revocando omnia testamenta et ultimas volun
tates per me hinc retro conditas, si quas condidi,
hoc solo in suo robore permanente. Actum Famagoste,
in domo qua iacet dictus Petrus, die XXII septem-
bris, cum pulssaretur ad vesperas. Testes vocati et
rogati Pisanus de Ancona, Tomas Cicerus de Marffi,
Isac de Tribauldo de Rezo, Iacobus Porcus de Brandu-
cio, Baramoninus Ianuensis, censsarius, Iohanes Pil-
letus, Ianuensis, et Bencivegna Cerasi, similiter de
Marffi.

[F. F.] F.] [F.

[1]sarcarus: *aggiunto in sopralinea.* [2]Ianuensis: *è preceduto dalle parole* in mea bona memoria *non depennate, ma che verranno ripetute subito dopo, in posizione più corretta.* [3]*Segue, depennato:* q [4]*Segue, depennato:* ext

1300 ottobre 3, Famagosta.

Pietro de Marffi, sarcarus, rilascia quietanza a Bencivegna Cerasi di Amalfi per il pagamento di 222 bisanti bianchi, provenienti dalla somma di 1297 bisanti bianchi, di proprietà di Pietro, che Bencivegna ha in custodia.

Il testamento cui si fa qui riferimento è presumibilmente il doc. 23: si noti però che quello porta la data "25 settembre", mentre qui lo si dice del "3 ottobre".

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Marffi, sarcarus, confiteor tibi Bencivegne Cerasi de Marffi me habuisse et recepisse a te bisancios albos ducentos viginti duos ex illis bisanciis albis mille ducentis nonaginta septem meis[1], quos confessus fuisti te habere penes te, in tua custodia et reccomendatione,ut constat testamento[2] per me condito, facto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die tercia octubris, computatis vero in ipsis bisanciis ducentis viginti duobus quos pro me et in me expendere debes, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum ducentorum viginti duorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi nullam contra te in perpetuum, seu heredes tuos, seu bona tua, occasione dictorum bisanciorum ducentorum viginti duorum, seu partis eorum, facere peticionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Petrus de Marffi, die tercia octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Pando de Marffi, Pisanus de Ancona et Thomas Cicelus de Marffi.

[F. F.]

[1]meis: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* facto manu

1300 ottobre 4, Famagosta.

Gherardo de Sancto Andrea, genovese, nomina procuratore Alegrus Fateinanti, genovese, abitante di Famagosta, per la riscossione di ciò che gli deve Filippo de Sancto Syro, genovese, e per rappresentarlo in una eventuale causa contro lo stesso.

[CVI a] In nomine Domini, amen. Ego Guirardus de Sancto Andrea, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Alegrum Fateinanti, Ianuensem, habitatorem Famagoste, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, seu possum, vel potero, a Philipo de Sancto Syro, Ianuensi, ex quacumque causa, ad quitandum, finem et liberacionem faciendum, transsigendum et paciscendum, iura cedendum et ad agendum et me deffendendum in causa et questione quam movere vellem contra dictum Philipum et que moveri vellet dictus Philipus' contra me², ex quacumque causa, et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Et ego dictus Guirardus, volens dictum procuratorem meum relevare ab omni onere satisdacionis et conservare eum indempnem de predictis omnibus, pro eo intercedo et fideiubeo, renuncians iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Alegrus Fateinanti, die quarta octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guirardus de Parma, Thomas de Pu- 103 a

theo et Iacobus sartor, omnes Ianuenses[3].

[1]que moveri -- Philipus: *così nel ms.* [2]*Segue, ripetuto:* dictus Philipus
[3]*Nel margine destro vi è una* F., *depennata.*

26

1300 ottobre 1, Famagosta.

C e s a r i e s d e S a g o n a, genovese, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa di San Michele fuori Famagosta; istituisce legati; elenca i propri beni, un debito, un credito; nomina esecutore Ruffino d e A s t e, genovese; istituisce eredi i poveri.

In nomine Domini, amen. Ego Cesaries de Sagona, Ianuensis, in mea bona memoria existens, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio disposicionem. Imprimis, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud ecclesiam[1] Sancti Michaelis Famagoste defforis, cui lego, pro sepultura et exequiis funeris mei et Missa canenda, bisancios albos quinque. Item, lego, pro anima mea, Margarite, filie quondam Oglerii de Clavaro, capseam unam pisanescam; item tabulas et tripodes de lecto; item carpitam unam virgatam grossam de Ianua. Item, confiteor me habere ut infra, ultra predictas res, de meo. Copertorium unum album, quod habeo ad dorssum. Item, tabarrum unum[2] blavum novum. Item. tunicam unam blavi veteris. Item, ciprisium unum viridis veteris. Item, cotam unam de blanco veteri. Item, calderonum unum et patellam unam novas de ramo. Item, burssam unam novam de serico pulcram. Item, gasape unum pro capite. Item, linteamen unum de balneo novum. Item, sarabulas et camisias veteras[3] usque in tribus. Item, matarassum unum album, de canabacio copertum, parvi valoris. Debeo dare Domenzo [CVI b] de Tortosa, quos michi mutuavit, bisancios tres. Debeo recipere a Guirardo Bazello, censsario, albos bisancios duodecim et dimidium.

Item, facio, constituo et ordino meum fidecommissarium, executorem et distributorem Ruffinum de Aste, Ianuensem, ad petendum, exigendum et recipiendum a quacumque persona totum meum quod habeo in partibus cismarinis et ad ipsum vendendum et dandum, pro anima mea, totum, cùm consilio Lamberti scribe, notarii, pauperibus. Relinquorum bonorum meorum heredes michi institutuo[4] pauperes Christi. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et cuius libet alterius ultime voluntatis, que, si[5] non vālet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenāriam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates, si quas condidi, hoc solo in suo robore et firmitate permanente. Actum Famagoste, ad domum qua iacet dictus Cesaries Ianuensis, die prima octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Nolascùs de Nigro, Ianuensis, Iosepe de Tripoli, Lanfrancus de Sagona, Ugolinus de Clavaro et Iohanes de Tripoli, omnes Ianuenses.

[1]*Segue, depennato:* fr [2]*Segue, depennato:* de novu [3]veteras: *così nel ms.* [4]institutuo: *così nel ms.* [5]*Segue, depennata, una lettera di incerta lettura, probabilmente una* o

27

1300 ottobre 5, Famagosta.

Nicola C a v a z u t u s, genovese, dichiara a Stefano P a s c h a l i s, genovese, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e. al quarto del profitto, la somma di 700 bisanti bianchi di Cipro, per commerciare nel luogo migliore, con saldo a richiesta.

* In nomine Domini, amen. Ego Nicola Cavazutus, Ianuensis, confiteor tibi Stephano Paschalis, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos septingentos bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mer

103 b

candi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi et expendendi et faciendi sicut de meis et michi melius videbitur. Et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem quandocumque volueris, sive tuus dictus nuncius voluerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii speciarii Latini, die Va octubris,cum pulssaretur ad vesperas. Testes vocati et rogati Obertus de Gavio, Bernardus Zotardus et Iohanes Zotardus,fratres, omnes Ianuenses.

[F. F.] [F.

27 a

1303 agosto 30, <Famagosta>.

Stefano ha rilasciato quietanza al notaio rogante, che agisce a nome di Nicola, per il saldo della a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 27.

MoCCCoIII,die penultima augusti. Dictus Stephanus confessus notario infrascripto, recipienti nomine dicti Nicolai, se fore integre satisfactum de capitale et lucro a dicto Nicolao, abrenuncians et cetera. Testes vocati et rogati Nicolaus de Mari et magister Enricus, sartor.

1300 settembre 19, Famagosta.

Bartolomeo de Astemano di Saragozza, da una parte, e Giovanni de Pando di Amalfi, a nome proprio e dei suoi soci, dall'altra, stringono un accordo, in base al quale il primo fornirà il proprio legno "San Nicola", il secondo vi si imbarcherà con la somma complessiva di 2500 bisanti bianchi, per un viaggio, al termine del quale le parti regoleranno subito le rispettive spettanze.

[CVII a] In nomine Domini, amen. Bartholomeus de Astexano de Saragosa, ex una parte, et Iohanes de Pando de Marffi, nomine suo proprio et nomine sociorum suorum, ex altera, taliter insimul transigerunt, convenerunt et pacti sunt ut infra, videlicet quia dictus Bartholomeus promittit et convenit eidem Iohani habere paratum et furnitum lignum dicti Bartholomei, vocatum " Sanctus Nicolaus", quod est' in portu Famagoste, et hoc, super omnibus sarcia, corredo et apparatu ipsius[2], quem habet ex dicto ligno[3], de agumena nova una et de gopialibus duobus, et hoc usque dies viginti proxime venturos. Et dictus Iohanes promittit et convenit, per se et socios suos[4], eidem Bartholomeo ponere in dicto ligno ad partem, ad racionem de bis. LX pro parte, bisancios due millia quingentos albos, renunciantes omni excepcioni et iuri quibus contra predicta venire possent; cum quibus bisanciis in dicto ligno ire debet dictus Iohanes de Pando. Et promiserunt dicte partes inter se ad invicem facere inter se vicissim integram racionem, solucionem et satisfacionem de predictis omnibus presencialiter in recessu quem primo facient de presenti viagio. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se vicissim[5] actendere, complere et observare, in omnibus et[6] per omnia, omnia et singula supradicta et contra in aliquo non venire[7], et hoc sub[8] pena bisanciorum ducentorum alborum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua pena pars non observans incidat observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eorum habita et habenda, mobilia et immobilia, 104 a

ubique existencia, inter se ad invicem pignori obligarunt, abrenunciantes in predictis .privillegio fori, ita quod una pars alteram possit convenire sub quolibet magistratu. Et exinde iusserunt notario infrascripto fieri duo instrumenta eiusdem tenoris. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, anno MoCCCo, inditione <XII>, die XVIIII septembris, circa nonam. Testes vocati et rogati Symon de Accon, habitator Famagoste, et Enricus Marinus de Veneciis.

[F. F.] F.]

[1]*Segue, depennato:* super [2]*Seguono, depennate, due lettere di incerta lettura.* [3]cum dicto ligno: *aggiunto in sopralinea.* [4]per se et socios suos: *aggiunto alla riga successiva con segno di richiamo.* [5]vicissim: *corretto da* vicissin [6]*Segue, depennato:* per omnia [7]Que omnia et singula--venire: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [8]*Segue, addossato a* sub *e depennato:* e

29

<1300, Famagosta>.

Simone d e B a r r a, cittadino di Genova, noleggia a G u i r a r d u s G a l e a la propria galea "San Giovanni", per trasportare merce al prezzo di 1 iperpero d'oro, al titolo di Costantinopoli, per ogni sacco, e di 2 iperperi, per ogni cantaro di merce.

Il documento è incompleto.

In nomine Domini, amen. Ego Symon de Barra, civis Ianue, naulizo et titulo naulizacionis concedo tibi Guirardo Galee quandam galeam meam, que est in portu Famagoste, vocatam "Sanctus Iohanes", ex onere infrascripto, pro eundo dante' dante in Constantinopolim et portando, ibi in Constantinopolim, mercimonia, sive merces, infrascripta; quam promitto tibi habere paratam et furnitam de hominibus quinquaginta et omnibus necessariis ad dictam galeam et cum ipsa ire ad Nimoccium et levare tibi in dicta galea sachos

CCC carrobarum et a cantariis quindecim usque in viginti mercimoniorum infrascriptorum, videlicet ladani, saponi, rogie et stagni. Et tu tenearis et debeas me expedisse[2] ad vellificandum per totum mensem septembris proxime[3] presentem, te dante et solvente michi, pro naulo et nomine nauli, pro quolibet sacho predicto ca[CVII b]rrobarum, iperperum unum auri, 104 b
ad saium Constantinopolis, et, de mercibus supradictis, pro quolibet cantario de Cipro, iperperos duos auri de predictis, usque integram racionem, solucionem et satisfacionem tocius dicti oneris.

[1]dante: *così nel ms., verosimilmente per* Deo [2]expedisse: *così nel ms.*
[3]*Segue, depennato:* vent

30

1300 ottobre 7, Famagosta.

Leone, figlio di Teodoro de Lezia, abitante di Famagosta, dichiara a Damiano de Lezia di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 3100 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare a Venezia e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Leo, filius Theodori de Lezia, habitator Famagoste, confiteor tibi Damiano de Lezia me habuisse et recepisse a te in accomendatione bisancios albos tres millia centum sexaginta, implicatos in cotono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Venecias et in Ampulia, revertendo in Ciprum, alio viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed aliquid dimittere non possim post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto

et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis omni privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Iuxta stacionem predicti Berthozii, die VII[2] octubris, circa[3] completorium. Testes vocati et rogati Iohanes Zotardus, Ansermus Mansel de Tiro et Homodeus de Legia.

F.] [F.

[1]cambiendi: *è scritto dopo* expendendi, *ma un segno di richiamo ne indica l'esatta collocazione.* [2]VII: *corretto da* VIII [3]*Segue, depennato:* ve

31

1300 ottobre 7, Famagosta.

Leone, figlio di Teodoro d e L e z i a, abitante di Famagosta, dichiara a Damiano d e L e z i a, che agisce a nome di Cosma d e L e z i a, di avere ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e da Cosma, al quarto del profitto, 2700 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare a Venezia e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego dictus Leo confiteor tibi Damiano predicto, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Cosmi de Lezia, me habuisse et recepisse a dicto Cosmo in accomendacione bisancios albos duo millia septingentos, implicatos in cotono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et[1] omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Venecias et in Ampulia, revertendo in Ciprum, alio viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, se<d> aliquid dimittere non possim

post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, ex pendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dicto nomine, facere dicto Cosmo, sive eius certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possit dictus Cosmo[2], sive alter pro eo, me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum in dicto loco et dicta die et hora. Testes vocati et rogati Iohanes Zotardus, Georgius de Lezia et Homodeus de Lezia[3].

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* conf [2]Cosmo: *così nel ms.* [3]*Segue, ripetuto:* et dicta die

32

1300 ottobre 7, Famagosta.

Leone, figlio di Teodoro de Lezia, abitante di Famagosta, dichiara a Giorgio, figlio di Michele de Lezia, di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 1750 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare a Venezia e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

[CVIII a'] In nomine Domini, amen. Ego Leo predic 105 a
tus confiteor tibi Georgio, filio Michaelis de Lezia, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos mille septingentos quinquaginta, implicatos in cotono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Venecias et in Ampulia, revertendo in Ciprum, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, ha-

bens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed aliquid dimittere non possin post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum in dicto loco et die et hora. Testes vocati et rogati Iohanes Zotardus, Dagnanus et Homodeus de Lezia[2].

[F. F.]

[1]*Eccezionalmente il notaio non ha messo la cartulazione sul recto della carta, bensì sul verso.* [2]*Segue, ripetuto:* dicta die

33

1300 ottobre 7, Famagosta.

Leone, figlio di Teodoro de Lezia, abitante di Famagosta, dichiara a Giorgio Tira Tira di Beirut di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 1060 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare a Venezia e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen'. Ego Leo predictus confiteor tibi Georgio Tira Tira de Beruto me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios mille sexaginta albos[2], implicatos in cotono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Venecias et im[3] Ampulia, revertendo in Ciprum, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed aliquid non pos

sim dimittere post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea[4] factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii speciarii. Testes vocati et rogati Iohanes Zotardus, Dagnanus de Lezia, Homodeus de Lezia. Dicta die et hora.

F.]

[1]*Segue, depennato:* N [2]*Segue, depennato:* bisancios [3]*im: così nel ms.*
[4]*Segue, ripetuto:* propterea

34

1300 ottobre 7, Famagosta.

Leone, figlio di Teodoro de Lezia, abitante di Famagosta, dichiara a Giorgio de Lezia, che agisce a nome di Simone Mestelis, figlio di Stefano Mestelis di Tortosa, di avere ricevuto in accomendacione da Simone, al quarto del profitto, 1550 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare a Venezia e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Leo predictus confiteor tibi Georgio de Lezia, recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Symonis Mestelis, filii Stephani Mestelis de Tortosa, me habuisse et recepisse a dicto Symone in accomendacione bisancios mille quingentos quinquaginta albos, implicatos in cotono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in[1] Venecias et im[2] Ampuliam, revertendo in Ci

prum, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed aliquid non possim dimittere post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod michi [CVIII b] melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem et hoc sub pena dupli et cetera[3]. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die VIIa octubris, circa completorium. Testes vocati et rogati Iohanes Zotardus, Dagnanus de Lezia et Homodeus de Lezia. 105

F.] F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* Ancona [2]*Im: così nel ms.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.*

35

1300 ottobre 7, Famagosta.

R i c e t u s R i c i u s e Pietro R o v e t u s di Voltri dichiarano ad Ansaldo d e M o d u l o del fu R i c h e t u s di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale daranno, a titolo di cambio, 8 once d'oro, ragguagliate a 60 carlini ciascuna, entro 8 giorni, nel luogo dove la nave loro e dei soci verrà scaricata; se la nave farà scalo a Cagliari, daranno 3 lire e 10 soldi genovesi per oncia, entro 8 giorni dall'approdo.

In nomine Domini, amen. Nos Ricetus Ricius et Petrus Rovetus de Vulturo, quisque nostrum in solidum confitemur tibi Ansaldo de Modulo, filio quondam Richeti, nos habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis bonis et iusti ponderis de Cipro, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum bisanciorum et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, quisque nostrum in solidum promittimus

et convenimus tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, uncias octo auri, ad racionem cuiuslibet dicte uncie de carlinis sexaginta, et hoc infra dies octo tunc proxime venturos, ubi navis nostra et sociorum exonerabitur; et, si forte cum dicta nave portum faceremus in Calari, quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi per pactum dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, ibi in dicto loco de Calari, infra dies octo tunc proxime venturos postquam ibi dicta navis aplicuerit, libras tres, solidos decem Ianue pro qualibet dicta uncia, usque integram solucionem et satisfacionem dictarum unciarum; et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum nostrorum, et cuiuslibet nostrum in solidum, presencium et futurorum, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteri constitucionis de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adriani et privillegio fori et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum teneatur et convenire possit sub quolibet magistratu, eunte dicta peccunia ad risicum et fortunam maris et gentium[1]. Actum iuxta dictam stacionem, die VII octubris, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati magister Enricus, custulerius, et Bonanatus de Maionica.

[F.

F.]

[1]eunte--gentium: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

36

1300 ottobre 8, Famagosta.

Ricetus Ricius e Pietro Rovetus di Voltri dichiarano a Bruschinus Zacharia di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro - che risulta essere esattamente di 500 bisanti -, per la quale daranno, a

titolo di cambio, 4 soldi genovesi per ogni bisante, in Sicilia, appena approderà la nave loro e dei soci; lo stesso avverrà se la nave farà scalo a Cagliari.

In nomine Domini, amen. Nos Ricetus Ricius et Petrus Rovetus de Vulturo, quisque nostrum in solidum confitemur tibi Bruschino Zacharie nos habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis bonis et iusti ponderis de Cipro, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promittimus et convenimus, quisque nostrum in solidum, dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, pro quolibet dicto bisancio solidos quatuor Ianue, usque integram solucionem dictorum bis. D, et hoc in Sicilia, presencialiter postquam navis nostra et sociorum nostrorum ibi aplicuerit. Et, si forte non iret in Siciliam dicta navis et iret in Calari[1], quisque nostrum in solidum per pactum promittimus et convenimus tibi dare et solvere, tibi [CVIIII a] sive tuo certo nuncio, seu dari aut 106 a
solvi facere per nostrum certum nuncium, ibi presencialiter, pro quolibet dicto bisancio, solidos quatuor ianuinorum, usque integram solucionem et satisfacionem dictorum bisanciorum quingentorum. Ali<o>quin penam dupli dicte quantitatis,cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa nostra bona, et cuiuslibet nostrum in solidum, tibi pignori obligamus[2], eunte dicta peccunia ad risicum et fortunam maris et gentium, abrenunciantes iuri solidi, beneficio nove et veteri constitutionis de duobus reis, epistole divi Adriani et iuri de principali et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum teneatur de predictis, et privillegio fori, ita quod possis nos et nostra convenire sub quolibet magistratu[3]. Actum iuxta dictam stationem, die VIIIa octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Andriolus Nigrus de Cucurno, Bonanatus de Maionica et Francese de Trino.

[F. F.] F.]

[1]*Segue, depennato:* pro [2]*Segue, depennato:* Actu [3]abrenunciantes--magistratu: *aggiunto al termine del documento con segno di richiamo.*

37

1300 ottobre 8, Famagosta.

Pietro R o v e t u s di Voltri dichiara ad Ansaldo d e M o d u l o del fu R i c h e t u s di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, l'equivalente in once di 8 lire e 5 soldi genovesi, ragguagliati a 3 lire e 15 soldi per oncia, in Sicilia, entro 8 giorni dall'approdo della nave sua e dei soci; se la nave farà scalo a Cagliari, daranno la somma indicata in moneta genovese entro 8 giorni dallo approdo.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Rovetus de Vulturo confiteor tibi Ansaldo de Modulo, filio quondam Richeti, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras octo et solidos quinque ianuinorum, et hoc in Sicilia, infra dies octo tunc proxime venturos postquam navis mea et sociorum ibi in Sicilia aplicuerit, solvendo tibi ibi ad racionem de libris tribis[1] et solidis quindecim pro qualibet uncia, usque ad integram solucionem dictarum librarum octo et solidorum quinque ianuinorum; et, si forte dicta navis non iret in Sicilìam et iret in Calari, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, dictas libras octo, sol. V integraliter, infra dies octo tunc proxime venturos postquam dicta navis ibi aplicuerit in Calari. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis et cete-

ra; pro quibus actendendis et observandis, eunte dicta peccunia ad risicum maris et gentium[2], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die VIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Luchinus Gonella, notarius, et Guillelmus de Nerbona, habitator Famagoste.

[F. F.] F.]

[1]tribis: *così nel ms.* [2]eunte--gentium: *aggiunto in un secondo tempo, in uno spazio lasciato bianco appositamente.*

38

1300 ottobre 8, Famagosta.

Baldovino d e C o n r a d i n o di Ancona dichiara a Giacomo d e M e d i o di Venezia, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 10 lire di grossi veneziani, entro 2 mesi dall'arrivo del creditore a Venezia.

In nomine Domini, amen. Ego Baldoynus de Conradino de Ancona confiteor tibi Iacobo de Medio de Veneciis, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, [CVIIII b] bonis 106 b
et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras decem venecianorum grossorum, et hoc infra duos menses tunc proxime venturos postquam aplicueris Venecias, sive tuus certus nuncius aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi

pignori obligo, eunte dicta peccunia ad risicum et fortunam mei Iacobi, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum iuxta dictam stacionem, die VIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes Maffonus et Luchinus Gonella, notarius.

F.] [F. F.]

39

1300 ottobre 8, Famagosta.

Giovanni L e o n u s di Tortosa, abitante e burgense di Famagosta, dichiara a Enrico d e S p i n a, pisano, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 300 bisanti saracinali d'oro, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Leonus de Tortosa, habitator et burgensis Famagoste, confiteor tibi Enrico de Spina, Pisano, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios sarracinales auri trescentos, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Ermeniam,viagio non mutato, revertendo in Ciprum,ad quartum proficui michi inde habendum,habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum,sed aliquid dimittere non possin post me,emendi,vendendi,cambiendi,expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur.In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin et cetera', et proinde universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Iuxta dictam stacionem, die VIIIa octubris, circa tertiam. Testes vocati et rogati magi-

ster Enricus, custulerius, Pisanus, et Dugus de Accon, Pisanus.

[F. F.]

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.*

40

1300 ottobre 8, Famagosta.

Pietro R o v e t u s di Voltri, del fu Giacomo R o v e t u s di Voltri, dichiara ad Andreolo N i g r u s di Cogorno, genovese, di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 8 lire genovesi, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Rovetus de Vulturo, filius quondam Iacobi Roveti de Vulturo, confiteor tibi Andriolo Nigro de Cucurno, Ianuensi, me habuisse[1] et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo [CX a] certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras octo ianuinorum, et hoc salvas et in terra, quandocumque volueris et de tua processerit voluntate. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propter rea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die octava octubris, circa nonam. Testes vocati et rogati Iohanes Pisara, Pisanus, et Enricus de Spina, Pisanus. 107 a

F.] [F. F.]

[1]habuisse: *corretto da* habuisses

1300 ottobre 10, Famagosta.

H o m o d e u s d e L e g i a, procuratore di Giovanni d e S a g o n a, del fu Michele, rilascia quietanza per complessivi 1361 bisanti bianchi, in denaro e in merci, quali saldo di una a c c o m e n d a c i o di 1506 bisanti bianchi.

Sono stati tralasciati, evidentemente per svista dopo la lunga citazione della procura, la formula *confiteor* e il nome di colui al quale viene rilasciata la quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Homodeus de Legia, procurator ad infrascripta Iohanis de Sagona, filii quondam Michaelis, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Bernabovis de Meda, notarii, MoCCCo, die XXVI ianuarii, me, dicto nomine, habuisse et recepisse a te, in una parte, sportas quindecim amandolarum, que sunt cantaria decem et rot. LXXXVIIII[1], incameratarum ad cantarium de Cipro, que ascenderunt in summa bisancii albi septingenti viginti novem et harati septem et dimidius[2], coraciam unam, collarium et cirotecam[3], que ascenderunt in summa bisancii albi quinquaginta unus, et in alia parte, in bisanciis, bisancios albos quingentos octuaginta et caratos sexdecim et dimidium. Et sic sunt in summa, supra totum, bisancii albi mille trescenti sexaginta unus, qui sunt pro integra et vera racione, solucione et satisfacione capitalis et lucri cuiusdam accomendationis bisanciorum mille quingentorum sex alborum, de quibus dicimus esse publicum instrumentum scriptum manu dicti notarii, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bis. et rerum[4] pro integra et vera racione, solucione et satisfacione capitalis et lucri dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dicto nomine procuratorio, promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione capitalis seu lucri dicte accomendacionis, seu partis ipsius vel ipsorum, nullam contra te[5], seu heredes tuos, vel bona[6], dictus Iohanes faciet peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per ipsum, vel heredes suos, seu per aliquem habentem causam ab

eo. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona dicti Iohanis habita et habenda, dicto nomine procuratorio dicti Iohanis, tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum dicte accomendacionis bisanciorum mille quingentorum sex esse cassum et[7] irritum et nullius momenti et valoris, taliter quod non possit uti de eo in aliquo decetero. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die X octubris, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes Passara, Ianuensis, Iohanes de Porta et Nicolaus de Monleono.

[F. F.] [F. F.]

[1] *Segue, depennato:* incamerarum [2] *Segue una barretta verticale di divisione, tracciata su breve parola, erasa.* [3] cirotecam: *corretto da* cirotecas [4] et rerum: *aggiunto in sopralinea.* [5] *Segue, depennato:* in perp [6] *Segue, depennato:* faciam [7] *Segue, depennata, una parola di incerta lettura.*

42

1300 ottobre 11, Famagosta.

Tomaso d e P u t h e o, genovese, rilascia quietanza a Giacomo, sarto, genovese, abitante di Famagosta, esecutore testamentario di I a n u i n u s R a l l a, cittadino di Genova, per il pagamento dei 25 bisanti bianchi legatigli da I a n u i n u s.

Per l'atto citato si veda il doc. 22.

[CX b] In nomine Domini, amen. Ego Thomas de Putheo, Ianuensis, confiteor tibi Iacobo, custulerio, Ianuensi, habitatori Famagoste, fidecommissario relicto a Ianuino Ralla, cive Ianue, per testamentum factum manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XVIIII septembris, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, illos[1] bisancios albos viginti quinque, quos dictus quondam Ianuinus legavit michi in dicto testamento, pro anima sua, renuncians excepcio

ni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri.Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti,quod in perpetuum,in iudicio vel extra,occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum,contra[2] bona, seu heredes, dicti quondam Ianuini <nullam> faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo,volens et iubens quod dicti bisancii viginti quinque sint cassi et irriti in dicto testamento. Die XI octubris, iuxta dictam stacionem, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Guirardus de Papia,censsarius, Ianuensis, et Bertholotus Margonensis, custulerius, Ianuensis.

[1]illos: *aggiunto nel margine sinistro.* [2]*Segue, depennato:* te

43

1300 ottobre 12, Famagosta.

D a m a I a n d e l o r, che fu di Acri e che al presente abita a Famagosta, figlia del fu Pietro B r i c i a e vedova di Marco d e C a s t e l l o, nomina procuratore il fratello Michele B r i c i a per riscuotere tutto ciò che le è e le sarà dovuto dall'altro fratello Filippo e per rappresentarla nelle eventuali relative questioni giudiziarie.

107 b

In nomine Domini, amen. Ego dama Iandelor, que fui[1] de Accon et nunc habito Famagoste, filia quondam Petri Bricie et uxor quondam Marchi de Castello, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei[2] pono Michaelem Briciam,fratrem meum, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum[3], pro me et meo nomine, om-

ne id et totum quod habere seu recipere debeo[4], seu possum, seu debebo in futurum, seu alius pro me, a Philipo Bricia, fratre meo, in iudicio et extra, ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis et liberacionem faciendum, ad littem seu littes contestandum, peticioni seu peticionibus respondendum, lamentaciones dandum et recipiendum, testes producendum et iurare videndum et reprobandum, delacionis terminum recipiendum, iuramentum calumpnie in mea anima, sicut egomet, recipiendum, sententiam seu sententias audiendum et se appellandum et appellacionem prosequendum et ad me et mea obligandum cum omni iuris solempnitate sicut predictis[5] et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint necessaria faciendum et que iuris ordo et merita causarum postulant et requirunt et que egomet[6] facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, [CXI a] omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto,stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum,in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Actum Famagoste, in domo qua moratur Iohanes de Castello, que fuit quondam Thome fabri, die XII octubris, post vesperas. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, Petrus Marbere, olim burgenssis de Accon, nunc habitator Famagoste, et Iohanes de Castello, habitator nunc Famagoste, olim de Accon, et Franciscus de Alexandrio, Ianuensis, habitator Famagoste. 108 a

[1]fui: *corretto da* fuit [2]*Segue, depennato:* ponum [3]*Segue, depennato:* omne [4]debeo: *aggiunto in sopralinea.* [5]et ad me--super predictis: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.* [6]egomet: ego *è aggiunto in sopralinea, su* ipsa, *depennato.*

1300 ottobre 12, Famagosta.

D a m a C a n d e l o r nomina procuratore Giovanni d e C a s t e l l o, abitante di Famagosta, per rilasciare quietanza a Michele B r i c i a, di lei fratello, in relazione alla liquidazione di ogni credito vantato dalla stessa C a n d e l o r.

In nomine Domini, amen. Ego dicta dama Candelor facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Iohanem de Castello, nunc habitatorem Famagoste, presentem et suscipientem, ad quitandum, liberandum et absolvendum, pro me et meo nomine, Michaelem Briciam, fratrem meum, de omni eo et toto quod michi debet, ex quacumque causa[1], et ad iuramentum in anima mea calumpnie, sicut egomet, suscipiendum et demom ad omnia et singula faciendum que fuerint neccessaria faciendum et que ego met facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administrationem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos elligo et appello. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Iohanes, quondam Thome fabri, die XII octubris, post vesperas. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, Petrus Marbere, olim burgenssis Accon, nunc habitator Famagoste, et Franciscus Alexandrii, Ianuensis, nunc habitator Famagoste.

[F.

[1] ex quacumque causa: *aggiunto in sopralinea.*

1300 ottobre 12, Famagosta.

D a m a C a n d e l o r rilascia quietanza a Giovanni d e C a s t e l l o, che agisce a nome di Michele d e B r i c i a, di lei fratello, per la liquidazione di ogni credito da lei vantato.

[CXI b] In nomine Domini, amen. Ego dicta dama 108 b
Candelor confiteor tibi Iohani de Castello, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Michaelis de Bricia, fratris mei, et heredum eius, me habuisse et recepisse a dicto Michaele integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod dicti Michael, vel heredes eius, habuissent facere mecum, seu cum alia persona pro me, hinc retro usque in diem hodiernum, ex quocumque modo et ex quacumque causa hinc retro posita usque diem hodiernum et tam occasione instrumentorum vel inscripturarum, quam aliqua occasione que dici vel excogitari posset, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis de predictis, doli in factum, conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti[1], promissionis vel obligacionis per dictum Michaelem, seu aliam personam pro ipso, michi, seu alteri pro me, factarum, vel quacumque alia occasione vel causa hinc retro usque diem hodiernum[2], contra dictum Michaelem, seu bona vel heredes ipsius, seu contra aliquem habentem causam ab eo, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo, faciens dicto[3] Michaeli et heredibus suis finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, ita tamen quod dictis Mi-

chaeli et heredibus liberatio et absolutio contingat[4], volens et iubens omnia instrumenta et scripturas per eum Michaelem, sive eiusdem heredes, facta, sive factas, michi, seu alteri persone pro me, esse cassas et irritas, sive cassa et irrita, et nullius momenti et valoris, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Iohanes, que fuit quondam Thome fabri, die predicta et hora. Presentes testes vocati et rogati predicti.

[F. [F. F.]

[1]debiti: *corretto da* debitis [2]*Segue, in sopralinea, parola erasa, sulla quale sono tracciati i segni abbreviativi di* hodiernum *e di* contra [3]*Segue, depennato:* Io [4]*Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* faci-en

46

1300 ottobre 13, Famagosta.

Nicolò de Monleone, genovese, dichiara a Leonardello de Ripparolia di avere da lui ricevuto a mutuo 2000 daremi d'Armenia, che restituirà in Armenia, a richiesta.

* In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus de Monleone, Ianuensis, confiteor tibi Leonardello de Ripparolia me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore daremos de Ermenia bonos et iusti ponderis duo millia, computatis in ipsis [CXII a] daremis bisanciis centum quadraginta albis quos habuisti pro caparro a me occasione nauli, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et dictorum bisanciorum non computatorum in ipsis et omni iuri. Quos igitur daremos duos millia, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum[1], in Ermenia, salvos in terra, quandocumque volueris et de tua fuerit voluntate, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea facto 109 a

rum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Franciscus de Alexandrio, Ianuensis, et magister Martinus, balistarius domini regis Cipri.

[1]meum: *aggiunto in un secondo tempo in un brevissimo spazio lasciato bianco.*

46 a

1300 novembre 7, Famagosta.

Leonardo rilascia quietanza a Nicolò per la liquidazione del mutuo di cui al doc. 45 e di ogni altro debito.

MoCCCo, die VII[1] novembris, circa completorium. Dictus Leonardus confitetur dicto Nicolao se integre fore satisfactum ab eo de dicta peccunia integraliter et de omni eo quod habuisset facere hinc retro usque diem hodiernum, renuncians et cetera, promittens et cetera. Ante logiam Ianuensium. Testes vocati et rogati Balianus de Guisulfo, Iohanes de Portanova et Paschalis de Mari.

[1]VII: *corretto da* VIII

47

1300 settembre 14, Famagosta.

Nicolò Cavazutus, Pietro Mazucus e Bennatus de Sagona, comproprietari della nave "Santa Cecilia", danno a nolo l'imbarcazione a Balianus de Negrono e a

Giacomo M u s s u s di Savona, per il trasporto di merci a Costantinopoli, con pagamento in parte anticipato e in parte da corrispondersi entro 2 giorni dall'arrivo a destinazione.

In nomine Domini,amen.Nos Nicolaus Cavazutus, Petrus Mazucus et Bennatus de Sagona,participes et consortes navis vocate "Sancta Sicilia",que nunc est in portu Famagoste,naulizamus et titulo naulizacionis' concedimus vobis Baliano de Negrono et Iacobo Musso de Sagona dictam navim nostram pro onere infrascripto et pluri,ad voluntatem vestram et cuiuslibet vestrum,pro dictam navim[2] eundo in Constantinopoli, et tibi dicto Baliano promittimus levare in ea sachos centum quinquaginta nucellarum et plus,ut supra[3], et tibi dicto Iacobo sachos centum carrobarum et plus, ut supra[3],et ipsam navem habere paratam et furnitam omni sarcia,corredo et marinariis et omnibus neccessariis sufficientibus pro navigando,pro recedere ad velificandum hinc usque dies duodecim proximos venturos, pro eundo in dicto viagio, recto tramite, viagio non mutato, vobis dantibus et solventibus, pro naulo et nomine nauli, nobis ut infra, videlicet[4] te dicto Baliano pro quibuslibet quatuor sachis dictarum nucellarum iperperum unum auri, ad saium Constantinopolis, te dante et solvente medietatem dicti nauli infra dies duos tunc proximos venturos postquam dicta navis Constantinopolim aplicuerit, et de alia medietate dicti nauli confiteor tibi fore integre satisfactos ex nunc a te, renunciantes et cetera, te vero dicto Iacobo dante et solvente nobis, pro naulo et nomine nauli[5], carrobarum pro quolibet sacho predicto caratos[6] tresdecim auri, ad saium Constantinopolis, ad terminum dictorum dierum duorum, in Constantinopoli, ut supra, videlicet tantum pro tribus quartis dictarum carrobarum, et de alia quarta confiteor tibi ex nunc integre fore satisfactos a te, renuncians[7] et cetera. Et nos predicti mercatores promittimus et convenimus vobis partici<pi>bus de rato, ratificantes et aprobantes dictam naulizacionem et omnia et singula supradicta et vos habere expedictos de dicto onere ut supra et facere vobis integram racionem, solucionem et satisfacionem de dicto naulo, modo et forma ut superius est dictum. Que omnia et singula supradicta dicte partes promiserunt inter se

vicissin actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena bisancio rum alborum trescentorum[8] inter eas solempniter stipulata et promissa; in qua vero pena pars non observans incidat observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus supradictis, et que[9] pene medietas sit mo dulo Ianue deputata et alia medietas [CXII b] parti 109 b
observanti;pro quibus actendendis universa bona earum habita et habenda inter sese ad invicem pignori obligarunt. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XIIII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Thomas de Putheo et Gabriel Caremel de Sagona, omnes Ianuenses.

[F. F.] [F.

[1]naulizacionis: *la seconda parte della parola è corretta da altra scrittura.* [2]dictam navim: *così nel ms.* [3]et plus, ut supra: *aggiunto in sopralinea.* [4]videlicet: *le due prime lettere sono corrette da* te [5]*Segue, depennato:* dictar [6]*Segue, depennato:* sexdecim [7]renuncians: *così nel ms.* [8]*Segue, depennato:* inq [9]que: *così nel ms.*

48

1300 ottobre 14, Famagosta.

Tomaso d e R o g e r i o di Ancona dichiara a Cosma d e L e z i a di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 1444 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare ad Ancona, nella sua marca e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini,amen.Ego Thomas de Rogerio de Ancona confiteor tibi Cosmo de Lezia me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos mille quadringentos[1] quadraginta quatuor,implicatos in cotono tracto,onusto in navi Baroni de Galiante de Ancona,renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et omni iuri. Cum quibus,dante Deo, ire debeo in Ancona et ibi vendere dictum cotonum,ad quartum proficui michi inde habendum,habens potestatem

peccuniam processam, sive que procedet de dicto coto no, implicandi per totam marhcam Ancone et totam Am- puliam, cambiendi, emendi, vendendi, expendendi, mit tendi ante me tantum, sed dimittere non possim ali- quid post me, et omnia faciendi ut supra, que michi utilius videatur. In redditu vero quem Ciprum fece- ro, de capitale et lucro dicte accomendacionis pro- mitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et ex- pensarum propterea factorum sive factarum et obliga- cione bonorum meorum presencium et futurorum, abre- nuncians in predictis privillegio fori, ita quod pos sis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Ac- tum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XIIII oc- tubris, circa nonam. Testes vocati et rogati Iustus de Napoliono, Pisanus, et Polus de Ancona.

F.] [F.

[1]quadringentos: *aggiunto in sopralinea su* trescentos quadra, *depennato.*

49

1300 ottobre 14, Famagosta.

Enrico d e S p i n a, pisano, dichiara a Giusto d e N a p o l i o n o, pisano, dī avere da lui ricevu to i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 610 bisanti bianchi, investiti in comune, per commerciare in Armenia o nel luogo migliore, con saldo al ritorno a Cipro.

* [CXIII a] In nomine Domini, amen. Ego Enricus 110 a
de Spina, Pisanus, confiteor tibi Iusto de Napoliono, Pisano, me habuisse et recepisse a te in accomenda- cione bisancios albos sexcentos decem, implicatos in mea comuni implicita, renuncians excepcioni non habi torum et non receptorum dictorum bisanciorum et con- fessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dan te, causa mercandi ire debeo Ermeniam, vel quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui mi chi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam

partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, implicandi, expendendi et faciendi sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent comuniter. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum iuxta dictam stationem, die XIIII[1] octubris, circa nonam. Testes vocati et rogati Ianuinus Brunelescus, civis Ianue, et Ansaldus de Sexto, Ianuensis.

[1] *Segue, depennato:* Xa

49 a

<1300> novembre 16, <Famagosta>.

Il doc. 49 viene cassato perché Giusto ha rilasciato quietanza a Enrico per il saldo della a c c o m e n d a c i o.

Die XVI novembris. Cassata quia dictus Iustus vocavit se integre fore satisfactum de dicta accomendacione a dicto Enrico, renuncians et cetera. Testes Nicolaus, faber, de Parisio et Manusius.

50

1300 ottobre 14, Famagosta.

B e n a m a t u s S y m o n i s G e n t i l i s di Ancona dichiara a Cosma d e L e z i a di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e,

al quarto del profitto, 350 bisanti bianchi, in coto ne sgranato, per commerciare ad Ancona e nella sua marca, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Benamatus Symonis Gen tilis de Ancona confiteor <tibi> Cosmo de Lezia me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisan-cios albos trescentos quinquaginta, implicatos in co tono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicato rum in dicto cotono et omni iuri. Cum quo ire debeo Anconam, in navi Baroni de Pellegrino de Galiante, ipsum ibi in Ancona causa vendendi, ad quartum pro-ficui michi inde habendum, habens potestatem[1] peccu-niam que exiet de dicto cotono implicandi per totam marcam Ancone et mittendi ante me tantum[2] quam par-tem voluero ex ipsis[3] tibi et aliquid non possin di-mittere ex ipsis post me[4], cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur, ut su pra. In redditu vero quem Ciprum fecero, per me vel meum nuncium promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem de capitale et lucro dicte accomen-dacionis, sub pena dicte quantitatis et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famago-ste, iuxta stacionem predictam, die XIIII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Anthonius canzellerius et Bernardus Faxit, consul Nerbonensium in Famagosta.

F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* ex [2]tantum: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depenna-to:* tantum [4]*Segue, depennato:* et faciendi, expenden

51

1300 ottobre 14, Famagosta.

A n i o i n u s A n i o i n u s, cittadino di Ge nova, nomina procuratore B o c h i n u s d e C l a

r o, della società dei Bardi, per la riscossione e la rimessa di tutti i propri crediti.

In nomine Domini, amen. Ego Anioinus Anioinus, civis Ianue, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Bochinum de Claro, de societate de Bardis, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, a quacumque persona, collegio et universitate, in iudicio et extra, ex quocumque modo et ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod [CXIII b] receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de ulterius non petendo aliquid, ad cambiendum et ad mittendum omne id et totum, quod pro me receperit, quo precepero et voluero ad meum risicum et fortunam et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia facere ut supra[1], promittens notario et cetera[2], sub obligacione bonorum meorum, voluens[3] et iubens dictam procuracionem durari debere usque kalendas aprilis proximi venturi. Actum iuxta dictam stacionem, die XIIII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Ferrando, Pisanus, et Iuncta, custulerius, de Sayto.

[bis. I

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 4 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.* [2]*Segue spazio bianco di cm. 9,5, prima di* sub obligacione bonorum meorum, *con cui si conclude la riga. In senso verticale è lasciato spazio bianco per una riga.* [3]voluens: *così nel ms.*

52

1300 ottobre 14, Famagosta.

Bartolomeo de Savignono dichiara a Ianuinus Brunelescus, cittadino di Genova, di avergli venduto 130 giare di vino di Paralime al prezzo di 350 bisanti bianchi, ancora mancanti per raggiungere la somma di 600 bisanti bianchi mutuatagli da Ianuinus in precedenza.

110 b

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Savignono confiteor tibi Ianuino Brunelesco, civi Ianue, me tibi vendidisse iarras centum triginta vini de Paralime, repositi in magasino Domini de Arzuffo, videlicet in illo ubi sunt curloti, finito precio bisanciorum alborum trescentorum quinquaginta,qui restant ad complementum bisanciorum alborum sexcentorum quos michi mutuasti pro onere vini[1],de quibus a te ex nunc me voco integre fore satisfactum, renuncians et cetera[2]. Possessionem quoque et dominium ex nunc tibi ex ipso confiteor corporalem tradidisse, quod vero vinum promitto et convenio tibi legittime deffendere et disbligare a quacumque persona, in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens valeret dictum vinum, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in domo qua moratur dictus Bartholomeus, die XIIII octubris, post vesperas. Testes vocati et rogati Ansaldus de Sexto et Iohanes de Tortosa, Ianuensis, habitatores Famagoste.

[1]qui restant -- vini: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*
[2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12.*

53

1300 ottobre 14, Famagosta.

Ianuinus Brunelescus, cittadino

di Genova, rilascia quietanza a Bartolomeo de Savignono per la liquidazione di tutto ciò che gli era da lui dovuto.

Item confiteor ego dictus Ianuinus tibi dicto Bartholomeo me habuisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod michi dare debuisses hinc retro usque in diem hodiernum, ex quacumque causa, renuncians et cetera[1]. Quare et cetera[1], faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis. Die predicta et hora et in dicto loco et predicti testes.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 18.*

54

1300 ottobre 16, Famagosta.

Simone de Iacobo de Fosso di Ancona dichiara a Damiano e a Cosma de Lezia, fratelli, di avere da loro ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 1675 bisanti bianchi, in merci, per commerciare nella marca di Ancona e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

[CXIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Symon de Iacobo de Fosso de Ancona confiteor vobis Damiano et Cosmo de Lezia, fratribus, me habuisse et recepisse a vobis in accomendacione bisancios mille sexcentos septuaginta quinque albos, implicatos in cotono, zucaro et alio mercimonio[1], renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto mercimonio et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo per totam marcam Ancone et per totam Ampuliam et exinde reddire Ciprum, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed aliquid non possin dimittere post me, emendi, vendendi, implicandi, expendendi, cambiendi et omnia faciendi se

cundum quod michi melius videbitur ut supra; quod vero mercimonium deffertur in navi[2] Baroni et Pellegrini de Galiante de Ancona; quod mercimonium ire debet ad risicum et fortunam maris et gentium. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio vobis facere, vobis sive vestro certo nuncio, integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum[3], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possitis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ante cambia, anno MoCCCo, die XVI octubris, circa completorium. Testes vocati et rogati Marcus de Symone de Ancona, Octo de Symone de Ancona, Georgius de Lezia, Guillelmus de Casali et Nutus de Iacopi de Ancona.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* renunciantes [2]in navi: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* abrn *con segno abbreviativo.*

55

1300 ottobre 17, Famagosta.

111 a *A c u r s s u s, figlio di Nicolò X a c a r e l l u s d e O u n g a, genovese, dichiara a I a c h i n u s B e n o n u s d e S b a r r a di avere da lui ricevuto 20 e 1/2 bisanti bianchi, per i quali darà, a titolo di cambio, 4 lire e 2 soldi genovesi, a richiesta.*

In nomine Domini, amen. Ego Acurssus, filius Nicolai Xacarelli de Ounga[1], Ianuensis, confiteor tibi[2] Iachino Benono de Sbarra me habuisse et recepisse a te bisancios albos viginti et dimidium, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nun-

cium, libras quatuor et solidos duos denariorum ianuinorum, ad voluntatem tuam et quandocumque de tua fuerit voluntate, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, rato manente pacto. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XVII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Ruffinus de Aste, Ianuensis, et Obertus de Arenzano, Ianuensis.

[F. F.]

[1]Ounga: *corretto da altra scrittura, probabilmente* Avaga [2]*Segue, depennato:* Iacobin

56

1300 ottobre 19, Famagosta.

Corrado de Sancto Donato dichiara a Oddone de Sexto, genovese, di avere da lui ricevuto in accomendacione - o, meglio, in società -, al quarto del profitto, 1000 bisanti bianchi, con possibilità di impegnarne altri, con obbligo per Corrado di investire anche denaro proprio, con profitto intero, proporzionato all'investimento, per commerciare in granaglie a Famagosta e in Armenia, con saldo al ritorno a Famagosta.

* [CXIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Sancto Donato confiteor tibi Oddoni de Sexto, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te in accomendacione[1] bisancios albos mille, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos portare debeo per Riperiam usque Paphum, causa ex ipsis emendi furmentum et ordeum, et possin implicare de tuis bisanciis[2] in dicto mercimonio bisancios quinque millia albos et dare caparrum pro firmitate mercati, computatis in ipsis bisanciis V dictis mille, quos habui et recepi ut supra, ad quartum proficui michi inde habendum[3]. Et in dicta societate, sive racione, te

near et debeam ponere, de meis bisanciis albis, a bi sanciis albis mille quingentis usque duobus millibus, ad lucrum pro rata racionis, secundum quod michi obvenire debebit, habens protestatem dictum furmentum et ordeum mittendi vel portandi in Famagostam tantum, sed ipsum bene portare possin in Ermeniam, sed mittere eum non possin sine me in dicto loco Ermenie; et, si ipsum furmentum et ordeum misero in Famagostam, possis et[4] liceat tibi eum mittere in Ermeniam et vendere eum et facere secundum quod tibi videbitur pro meliori. Et, si forte conditio advenerit quod non implicarem omnes dictos bisancios in dicto mercimonio, quod pro rata debeam implicasse[5] meos bisancios et habere secundum quod michi obvenire debebit pro rata dicte racionis. In redditu vero quem Famagostam <fecero>, de dicta accomendacione, sive societate, promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stationem, die XVIIII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Berthozius Latinus, speciarius, et Iohanes Rubeus, censsarius, habitator Famagoste.

[1]*Segue, espunto mediante un cerchietto di puntini e depennato:* sive socie tate [2]*Segue, corretto da altra scrittura e depennato:* in [3]ad quartum -- habendum: *aggiunto al termine del documento con segno di richiamo.* [4]*Segue, depennato:* debeas [5]implicasse: *così nel ms.*

111 b

56 a

1300 novembre 24, <Famagosta>.

Oddone rilascia quietanza a Corrado per il saldo della a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 56.

MoCCCo, die XXIIII novembris. Dictus Oddo confitetur dicto Conrado se integre fore satisfactum de dicta accomendacione et omnibus supradictis, renuncians et cetera. Testes Baramoninus Ianuensis et Martinus Spagnolus.

1300 ottobre 15, Famagosta.

Giovannino M a f f o n u s, luogotenente di Giacomo d e S i g n a g o, rettore dei Genovesi a Famagosta, ed esecutore testamentario del fu Giorgio S e c c a m e d a l i a, genovese, compie l'inventario dei beni del defunto.

In nomine Domini, amen. Iohaninus Maffonus,tenens locum domini Iacobi de Signago, rectoris Ianuensium Famagoste, fidecommissarius relictus in testamento, sive ultima voluntate, quondam Georgii Seccamedalie, Ianuensis, volens incipere inventarium dicte fidecommissarie antequam de bonis dicti quondam Georgii actingat, ne eidem fidecommissarie preiudicare temporis brevitatem[1], in presencia testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, inventarium de bonis inventis in dicta fidecommissaria incipit et facit in hunc modum. Imprimis confitetur se invenisse in dicta fidecommissaria res infrascriptas. Primo modia salis duo millia[2]. Spacium vero superius relictum est ut, si quid memorie eidem occurreret, pariter conscribi possit. Quod vero sal [CXV a] venditum et deliberatum est Marco Marino de Venecis, de mandato dicti fidecommissarii, sub logia Ianuensium Famagoste, tamquam persone plus ceteris offerenti in ipso, per Gregorium placerium comunis de Famagosta, precio de bisanciis[3] centum viginti alborum pro quolibet milliari[4] de sarmis de Cipro. Actum Famagoste, sub logia Ianuensium Famagoste, die XV octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes Balbus, Iacobinus Cinellus, Iohanes de Castello et Iohanes, serviens domini rectoris Ianuensium in Famagosta.

[1] ne -- brevitatem: *così nel ms.* [2] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 4 e, in senso verticale, spazio bianco per cm. 4,5. Il notaio ne il lustra di seguito lo scopo.* [3] bisanciis: *abbiamo sciolto così la forma abbreviata* bis, *in considerazione del precedente* de. *Si noti però che l' aggettivo seguente è, chiaramente,* alborum. [4] milliari: *così nel ms.*

1300 ottobre 22, Famagosta.

Giovanni d e P a t e r n a n i s di Ancona dichiara a Bernardo P a n t e l e o n u s di Firenze di avere da lui ricevuto 420 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 8 e 1/2 lire di grossi veneziani, a Venezia, entro 15 giorni dall'arrivo della nave di Pantaleone A n d r e e S c l a v i.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Paternanis de Ancona confiteor Bernardo Panteleono de Florentia me habuisse et recepisse a te bisancios albos quadringentos viginti bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras octo et dimidiam de venecianis grossis, et hoc in Veneciis, infra dies quindecim tunc proxime venturos postquam galea Panteleoni Andree
112 a Sclavi Venecias aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, eunte dicta peccunia ad risicum et fortunam maris et gentium dicti[1] Bernardi, abrenuncians ego dictus Iohanes in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem[2], die XXII octubris, circa terciam. Testes vocati[3] Lipus Bonacurssi de Florencia et Fanellus Iacobi de Ancona.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* Ioh [2] iuxta stationem: *così nel ms., senza precisazione.* [3] Testes vocati: *così nel ms., senza* et rogati.

1300 ottobre 22, Famagosta.

F a l a g i u s d e B e l e e m e, burgense di Famagosta, rilascia quietanza a Benvenuto d e P a l l a r e s e di Ancona per 145 e 1/2 bisanti saracinali d'oro, residuati dal prezzo di vendita di una partita di cotone, acquistato da I a n e S y m o n i s d e P a l i a di Ancona e da R a y n a l d u c i u s d e B a r t h o l o m e o di Ancona, con fideiussione di Baldovino d e C o n r a d o di Ancona.

In nomine Domini, amen. Ego Falagius de Beleeme, burgensis Famagoste, confiteor tibi Benevenuto de Pallarese de Ancona me habuisse et recepisse a te illos bisancios centum quadraginta quinque et dimidium auri sarracinales, te dante et solvente de tua propria peccunia, qui restabant michi habendum et recipiendum pro precio sachorum quindecim cotoni, quod vendidi Iane Symonis de Palia de Ancona et Raynalducio de Bartholomeo de Ancona, et de quibus bisanciis supradictis dico fideiussorem extitisse pro eis Baldoynum de Conrado de Ancona, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde, acta dicta solucione, tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones, reales et personales, utiles, directas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt, vel unquam compecierunt, quantum pro dictis bisanciis centum quadraginta et dimidio, contra dictos Ianem et Raynaldum, seu contra dictum Baldoinum, ita' [CXV b] ut ipsis iuribus, racionibus et accionibus u 112 b
ti possis, agere, petere, deffendere, transsigere, replicare, opponere, excipere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui, seu possem, constituens inde te procuratorem et deffenssorem ut in rem tuam propriam. Quam vero cessionem et omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi habere rata et firma et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro qui

bus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Die XXII octubris, circa nonam. Testes vocati et rogati Luchinus de Levanto, Anthonius de Musso, Ianuensis, et Beneve nutus de Petro de Pallarese.

F.] [F. F.]

[1] *Segue, ripetuto:* ita

60

1300 ottobre 22, Famagosta.

Bernardo R u n c i, della società dei Bardi, rilascia quietanza a Filippo d e N i g r o, cittadino di Genova, per 9650 daremi d'Armenia, dei quali Filippo gli era debitore assieme a Baldo S p i n u l a.

In nomine Domini, amen. Ego Bernardus Runci, de societate Bardorum, confiteor tibi Philipo de Nigro, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de tua propria peccunia, illos daremos de Ermenia novemmillia[1] sexcentos quinquaginta, quos michi, sive meo certo nuncio, dare et solvere tenebaris unaa cum Baldo Spinula, et de quibus dicimus esse instrumentum publicum, scriptum manu Gabrielis de Predono, notarii, presenti millesimo, de mense iulii proximi preteriti, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum daremorum, seu partis eorum, contra te, seu bona tua, seu heredes tuos, seu contra Baldum predictum Spinulam, seu heredes ipsius, seu bona ipsius[2], nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et obser-

vandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum dictorum daremorum VIIIIDCL esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, iuxta stationem predictam, die XXII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Ponte de Accon, Paschalis filator, Ianuensis, et[3] Iacobinus de Moncali et Franciscus de Morino.

[F. F.] F.] [F.

[1]novemmillia: *così nel ms.* [2]*Segue, depennato:* fat [3]*Segue, depennato:* Ioh

61

1300 ottobre 24, Famagosta.

Frate Tebaldo d e V i e n a, dell'ordine di Sant'Antonio, libera dalla scomunica e reintegra nel suo beneficio prete Simone, della chiesa di Santa Maria di Tortosa, che è entrato nel medesimo Ordine.

In nomine Domini, amen. Noverint universi presentem seriem publici instrumenti inspecturi et audicturi, cum presbiter Symon, ecclesie Sancte Marie de Tortosa, accessisset coram fratre Thebaldo de Viena, [CXVI a] fratre ordinis Sancti Anthonii, dixit et confessus fuit quod idem presbiter Symon iverat in Syria et steterat et ibi celebraverat Officium, unde, habendo de hoc consienciam, suplicavit eidem fratri Thebaldo quod, pro Dei misericordia, occasione excomunicationis et indignationis Sancte Romane Ecclesie[1], ipsum presbiterum Symonem deberet absolvi et liberari a predictis. Quare dictus frater Thebaldus, ex auctoritate et gratia sibi concessa a dicta Sancta Romana Ecclesia per privillegium, ut dico, volens exaudire[2] suplicaciones[3] dicti presbiteri Symonis, et quia videtur sibi congruum et honestum et quia dictus presbiter Symon datus et dedicatus est confratrem ad domum dicti Sancti Anthonii[4] vivum et mortuum, ipsum presbiterum Symonem absolvit et absolutum esse pronunciat ab omni impedimento et excomunicacione quam obvenisset seu obveniri posset ei, oc

casione dicti itineris et celebrationis, et ipsum penitus absolvit et quod sit amodo restitutus et recunciliatus ad suum beneficium, contradicione alicuius non obstante. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XXIIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Homodeus de Tortosa, Ruffinus de Aste, Ianuensis, et Martinus Spagnolus[5].

[1]*Segue, ripetuto:* quod [2]*Seguono tre lettere erase.* [3]suplicaciones: *la prima sillaba è corretta su altra scrittura.* [4]*Segue, depennato:* mortuum et [5]*Segue, a capo, a distanza interlineare doppia e probabilmente quale inizio di un nuovo atto mai scritto:* In nom

62

Si veda il doc. 63.

*** In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Pando de Messana confiteor tibi Ugezono de Caxina, Pisano, me tibi vendidisse quendam sclavum meum[1], nigrum, de proienie spagnola, quem emi ab Ugolino de Messana, bancherio, ut constat publico instrumento, scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XV marcii. Quem vero sclavum tibi confiteor

113 a

[1]*Segue, depennato:* nominatum

63

1300 ottobre 24, Famagosta.

Giovanni de Pando di Messina dichiara a Ugezonus de Caxina, pisano, di avergli venduto uno schiavo, al prezzo di 120 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

Per l'atto citato, si veda *A.S.G., Notai*, cartolare 125, c. XXV a (27a).

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Pando de

Messana confiteor tibi Ugezono de Caxina, Pisano, me tibi vendidisse sclavum unum meum, nigrum, de proienie spagnola, etatis annorum XIII, vel circa[1], quem emi ab Ugolino de Messana, bancherio, ut constat publico instrumento, scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XV marcii, cum omni iure servitutis quod habeo in dicto sclavo et michi competente et competituro, finito precio bisanciorum centum viginti alborum, bonorum et expendibilium, de quibus a te ex nunc confiteor me integre fore satisfactum, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dictus sclavus dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quem vero sclavum promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus [CXVI b] omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XXIIII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Laurencius de Paxio de Accon, Bonaiuncta de Sayto, custulerius, et Petrus de Lipari.

[F. F.] [F.

[1]etatis -- circa: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.*

64

1300 ottobre 25, Famagosta.

Domenico M a t h e i d e B r o x i n a di An-

cona, a nome proprio e del fratello B a d u z i u s, dichiara a P o l u s d e B a r t h o l o m e o d e R o g o l e x i a di Ancona di avere da lui acquistato 2200 moggi di sale, al moggio di Cipro, per i quali darà 200 bisanti saracinali d'oro, a Venezia o ad Ancona, una volta avvenuto il pagamento per altro sale, trasportato sulla nave dei due comparenti.

In nomine Domini, amen. Ego Dominicus Mathei de Broxina de Ancona, meo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine in solidum ad infrascripta Baduzii, fratris mei[1], ut dico, dictis nominibus confiteor tibi Polo de Bartholomeo de Rogolexia de Ancona me, dictis nominibus in solidum, habuisse et recepisse et emisse a te modia duo millia ducenta salis, ad modium de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum modiorum salis et confessionis non facte et omni iuri. Pro quorum modiorum salis precio, dictis nominibus in solidum, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios sarracinales auri du
113 b centos bonos et iusti ponderis, et hoc in Veneciis[2] vel in Ancona, secundum quod ponet et usufructabit sale illud Bartholi de Florencia, quod defertur in navi mea et tua, faciendo, tibi sive tuo certo nuncio, incontinenti[3] solucionem, quando Perucii, sive alter eorum, soluti fuerunt de dicto sale. Et ego dictus Dominicus tenear et debeam credere de ipsa solucione secundum quod michi socii dictorum Peruciorum, sive alter eorum, dixeri<n>t, eunte dicta peccunia ad risicum et fortunam illius salis predicti dictorum Peruciorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu et curia qualibet; que omnia et singula supradicta, dictis nominibus in solidum, promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, dictis nominibus in solidum, tibi dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona et dicti

fratris mei, dictis nominibus in solidum, habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego dictus Dominicus dico, confiteor et protestor quod dictam empcionem feci nomine proprio dicti fratris mei et pro ipso pro bona utilitate sua et navis eius et pro solvendis bisanciis sarracinalibus trescentis octuaginta restantibus ex quodam debito quod dictus frater meus dare tenebatur et debebat Bocosio de Morra de Tripoli. Actum Famagoste, in domo domini seneschalchi, die XXV octubris, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Paternanis de Ancona, Fanellus Iacobi de Ancona, Paschalis Thome de Ancona, Balamoninus, censarius, Ianuensis, et Cosmo de Accon, Ianuensis, censsarius.

[F. F.] F.]

[1] *Seguono, depennate, quattro lettere di incerta lettura.* [2] Venecii[s]: *la prima lettera è corretta da* An [3] incontinenti: *aggiunto in sopralinea.*

65

1300 ottobre 27, Famagosta.

Pietro figlio di Pietro V i d a l i s di Messina, genovese, vende a Giovanni de P a t e r n a n i s di Ancona la sesta parte della nave "San Giovanni Battista", al prezzo di 175 bisanti saracinali, per i quali rilascia quietanza.

[CXVII a] In nomine Domini, amen. Ego Petrus Petri Vidalis de Messana, Ianuensis, vendo, cedo et traddo tibi Iohani de Paternanis de Ancona sextam partem cuiusdam navis, vocate "Sanctus Iohanes Baptista", et in qua nave tu habes partem tuam, et Bonisegno de Leonardo de Ancona partem suam, quam vero sextam partem dicte navis, cum sexta parte sarcie, corredi et apparatus ipsius, tibi vendo, cedo et traddo cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate et omnibus <super> se et in se, dicta sexta[1] parte, positis, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid deinceps volueris faciendum iure proprietario et titulo empcionis, finito precio bisanciorum 114 a

sarracinalium bonorum et iusti ponderis centum septuaginta quinque, de quibus a te ex nunc confiteor tibi me integre fore satisfactum et de quibus me voco bene quietum et solutum, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dicta sexta pars dicte navis, cum sexta parte sarcie, corredi et apparatus ipsius,illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam vero sextam partem dicte navis, cum sexta parte sarcie, corredi et apparatus ipsius, promitto et convenio tibi legittime deffendere et expedire in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, excepto a rege Karulo², meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi; possessionem quoque ex nunc confiteor tibi tradidisse, vel quasi, ex ea.Insuper ex dicto precio et ex dicta causa tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones, reales et personales, utiles, dirrectas et mixtas et reiperexecutorias que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt, vel unquam compecierunt in dicta sexta parte dicte navis et sexta parte sarcie et apparatus ipsius, ita ut ipsis iuribus, racionibus et actionibus uti possis, agere, petere, deffendere, replicare, transsigere, excipere, oponere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui seu possem, constituens inde te procuratorem et deffenssorem ut in rem tuam propriam. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dicta sexta pars, cum sexta parte sarcie, corredi et apparatus, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod, si aliquo contra factum erit, possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XXVII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Rogerius de Mari de Marssilia, Petrus de Conches de Marsilia, Iohanes Pilletus, censarius, Fanellus Iacobi de Ancona et Berthozius Latinus, speciarius, habitator Famagoste.

[F.

F.]

[1]*Segue, depennato:* parte [2]excepto a rege Karulo: *aggiunto nella riga successiva con segno di richiamo.*

66

1300 ottobre 27, Famagosta.

Bartolomeo d e A s t e x a n o di Saragozza dichiara a Nicolò M a n z o n u s di Messina di avere da lui ricevuto 60 bisanti bianchi al quarto del profitto del denaro e alla metà del profitto derivato dall'attività di Nicolò, per commerciare a Makri o in luogo da stabilirsi, recandovisi con il legno "San Nicola", con saldo in luogo ugualmente da stabilirsi e con garanzia sul legno stesso.

[CXVII b] In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Astexano de Saragosa confiteor tibi Nicolao Manzono de Messana me habuisse et recepisse a te, in trante mense octubris nunc presentis, bisancios albos sexaginta bonos et iusti ponderis de Cipro, videlicet[1] pro una parte quartum pro dictis bisanciis et pro media parte pro persona tua, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum pro dictis partibus et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo cum ligno meo, vocato "Sanctus Nicolaus", de Cipro ad Macri seu ad aliud locum ubi societas dicti ligni se concordabit[2] ire. Et de dictis bisanciis et omnibus supradictis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfaciònem in illo loco presencialiter ubi se concordabunt dicti socii dicti ligni dictam facere racionem[3], et hoc sub pena dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Et de mandato et voluntate mei Bartholomei est quod liceat tibi dicto Nicolao solucionem integram consequi de predictis bisanciis et omnibus supradictis in partibus meis et, si dicte partes mee sufficientes

non essent ad tibi dictam solucionem faciendam, liceat tibi solucionem predictam consequi in dicto ligno meo et ipsum vendere et alienare et pignorare et facere ad totum tuum velle, non obstante contradicione mea et cuiuscumque alterius persone, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXVII octubris, circa completorium. Testes vocati et rogati Luchinus Gonella, notarius, et Petrus de Lipari.

[F. F.]

[1]videlicet: *aggiunto in sopralinea.* [2]concordabit: *corretto da* concordabunt [3]dictam facere racionem: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

114 b

67

1300 ottobre 28, Famagosta.

Giacomino P i n e l l u s rilascia quietanza a Filippo d e N i g r o per il pagamento dei 5545 daremi d'Armenia che, a nome proprio e a nome di B a l d o S p i n u l a, doveva allo stesso Filippo.

Il doc. si presenta come contradditorio: o vi è un errore del notaio, oppure l'atto, nella sua sinteticità, comprende qualcosa di più complesso di una quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus Pinellus confiteor tibi Philipo de Nigro me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de tua propria peccunia, illos[1] daremos de Ermenia quinque millia quingentos quadraginta quinque quos dare et solvere tenebar, nomine meo proprio et nomine Baldi Spinule, cuius dico me esse procuratorem per instrumentum factum manu Ferrarii de Fontanegio, notarii, tibi[2], de quibus daremis est[3] instrumentum scriptum manu Gabrielis de Predono, notarii, ut dicimus, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum

daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod[4] in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum daremorum, seu partis eorum[5], contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra aliquem habentem causam a te, seu contra dictum Baldum, vel bona ipsius, vel heredes ipsius, nullam[6] faciam peticionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, iuxta, sive ante, logiam Ianuensium, die XXVIII octubris, circa[7] crepusculum. Testes vocati et rogati Ambrosius Salvaigus, civis Ianue, et Leo filius Ruffini de Aquis.

[F. F.]

[1] illos: *aggiunto in sopralinea.* [2] *Segue, depennato:* per [3] de quibus --- est: *aggiunto in sopralinea.* [4] in: *corretto da* im [5] *Segue, depennato:* seu [6] nullam: *aggiunto nel margine sinistro.* [7] *Segue, depennato:* cle

68

1300 ottobre 28, Famagosta.

Filippo d e N i g r o dichiara pubblicamente di essere pronto a pagare a Lanfranco d e P o r t a i 16000 daremi d'Armenia dovutigli; data l' assenza del creditore, deposita il denaro presso Ambrogio S a l v a i g u s.

[CXVIII a] In nomine Domini, amen. Philipus de 1
Nigro, in presencia domini Iacobi de Signago, rectoris Ianuensium in Famagosta, et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, dicit et protestatur dicto domino rectori, cum idem Philipus dare et solvere teneatur Lanfranco de Porta

daremos de Ermenia sexdecim millia vel circa, in Famagosta vel in Layacio, secundum quod dicit constare per instrumentum scriptum manu Gabrielis de Predono, notarii, offert se paratum presencialiter ipsos daremos integraliter dare et solvere dicto Lanfranco, sive eius certo nuncio; et quia dictus idem Lanfrancus, sive certus eius nuncius, non comparuit, ipsos daremos dictus Philipus deposuit penes Ambrosium Salvaigum, qui ipsos confessus est habere in eiusdem Ambrosii custodia et deposito, pro ipsis dandis et solvendis, pro dicto Philipo et nomine ipsius, dicto Lanfranco, sive eius certo nuncio, incontinenti. Cui Ambrosio dictus dominus rector iniussit quod ipsos daremos tenere debeat et, cum venerit dictus Lanfrancus, sive eius nuncius, dare debeat ipsos ei de presenti. Et exinde dictus Philipus iniussit[1] michi Lamberto, notario, fieri publicum instrumentum ad ipsius Philipi deffenssionem, presentibus testibus dicto domino rectore, Andrea Pillato, Iacobino Pinello et Philipo de Osso, Ianuensibus. Actum ad[2] logiam Ianuensium Famagoste, die XXVIII octubris, circa completorium.

[1]iniussit: *porta segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [2]ad: *la* d *è corretta da* n

69

1300 ottobre 29, Famagosta.

Nicolò Z u g n o, console dei Veneziani a Famagosta, nomina procuratore Marco M i c h a e l di Venezia, per riscuotere da Donato B a r n a r i a e da B o n a c u r s s u s V e n e t i c u s, abitanti di Candia, i 780 bisanti bianchi di Cipro che gli devono a motivo di una sottrazione illecita da loro compiuta.

In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Marcum Michaelem de Veneciis, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomi

ne, bisancios albos de Cipro septingentos octuaginta a Donato Barnaria et Bonacursso Venetico, habitatoribus Candee, quos michi debent pro eo quos dico[1] me ipsos bisancios ipsos michi dare debere occasione cuiusdam raubarie facte per eos, ad ipsos quitandum et liberandum et absolvendum, transsigendum et paciscendum et ad iuramentum de calumpnia in mei anima suscipiendo[2] sicut egomet et demom ad omnia facere, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria facere et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia facere ut supra, promittens notario <infrascripto>, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel interertit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, in logia Venetorum Famagoste, die XXVIIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Petrus Marbere et Thomas de Veneciis[3].

F.] [F.

[1]quos dico me: *così nel ms.* [2]suscipiendo: *così nel ms.* [3]*La carta successiva* - CXVIII b (115 b) - *è occupata per un terzo da appunti del notaio e per i restanti due terzi è bianca. E' estranea alla* series instrumentorum: *per il suo contenuto si veda l'introduzione.*

70

1300 ottobre 28, Famagosta.

Giorgio de Caxino di Acri, abitante di Venezia, a nome di Servideus Blanci di Venezia, rilascia quietanza a Giacomo Bassus di Venezia, abitante di Famagosta, per 65 soldi di grossi veneziani, che Giacomo doveva a Servideus.

[CXVIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Georgius

de Caxino de Accon, habitator de Veneciis,nomine Ser videi Blanci de Veneciis, confiteor tibi Iacobo Bas- so de Veneciis, habitatori Famagoste, me, dicto nomi ne, habuisse et recepisse a te solidos sexaginta quinque de grossis venecianis, quos dare et solvere tenebaris dicto Servideo[1], renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum solidorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum contra te, seu bo na tua, vel heredes tuos[2], occasione dictorum solido rum sexaginta quinque, seu partis eorum, nullam fa- ciam peticionem seu requisitionem et facere et cura- re ita et sic quod per dictum Servideum, seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eo, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur. Alioquin penam dupli de quanto et quo- ciens foret peticio, seu actio moveretur, tibi sti- pulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et obser vandis universa mea bona et dicti Servidei habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predic- tis privillegio fori, ita quod possis me et mea con- venire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die XXVIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, con- sul Venetorum in Famagosta, Iohanes de Paternanis de Ancona, Fanellus Iacobi de Ancona et Marchus Michae- lis de Veneciis.

[1]Servideo: *così nel ms. Anche successivamente il notaio declinerà la seconda delle due parole componenti il nome e manterrà la prima in genitivo (probabilmente perché questa è stata la prima forma in cui il notaio la ha scritta).* [2]*Segue, depennato:* nullam

71

1300 ottobre 30, Famagosta.

Bartolomeo d e A. s t e x a n o di Saragozza di chiara a Giovanni d e P a n d. o di Messina, che a gisce a nome proprio e a nome dei soci, di avere da 116 a *lui ricevuto a mutuo 280 bisanti bianchi, per riatta re il proprio legno "San Nicola" e andare a Makri*

o in luogo da stabilirsi, con restituzione del denaro nel luogo in cui la società farà i conti e con garanzia sul legno stesso.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Astexano de Saragosa confiteor tibi Iohani de Pando de Me[ssana][1], stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo proprio et nomine sociorum tuorum, me habuisse et recepisse a te, dictis nominibus[2], bisancios albos ducentos octuaginta bonos et iusti ponderis pro partibus quatuor et dimidia, quos bisancios confiteor me habuisse a te, dictis nominibus[3], mutuo pro preparare et aptare lignum meum vocatum "Sanctus Nicolaus" et ipsum expedicare a curia domini, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo ad Macri, vel ad illud locum ubi societas se concordabit dicti ligni ire, et de dictis bisanciis et omnibus supradictis promitto et convenio tibi, dictis nominibus, facere, tibi sive dictis sociis tuis vel certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, videlicet in illo loco ubi dicta societas dicti ligni se concordabit dictam facere racionem; quod, si non fecero dictam integram racionem ibi, ubi racionem et partem fecero cum dicta societate, tibi liceat, et dictis sociis tuis, dictum lignum meum vendere, alienare et pignorare et facere ad velle[4] tuum et sociorum tuorum quousque fueris, et dicti socii tui fuerint[5], integraliter satisfacti de dicto debito et omnibus supradictis, euntibus vero dictis bisanciis ad risicum et fortunam maris et gentium. Que omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi, dictis nominibus, actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi, dictis nominibus[6] stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dictis nominibus, pigneri obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea, <et> dicti socii possint, convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad domum infrascripti scribe, die XXX octubris, circa nonam. Testes vo-

cati et rogati Franciscus de Murtedo et Georgius de Beruto, habitator Famagoste.

F.]

[1]Me[ssana]: *la parola è parzialmente scomparsa a causa dell'erosione del margine esterno della carta (è l'ultima parola della riga). All'inizio della riga successiva si leggono le lettere* de *delle quali non si comprende il significato; forse furono scritte per errore e non depennate: anche la parola seguente* - stipulanti - *ha le prime due lettere corrette da altra scrittura.* [2]*Segue, depennato:* mutuo [3]dictis nominibus: *aggiunto in sopralinea.* [4]velle: *porta segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [5]fuerunt: *aggiunto in sopralinea.* [6]*Segue, depennato:* tibi

72

1300 ottobre 31, Famagosta.

Giovanni de Castello e Pietro del fu Pietro di Messina, esecutori testamentari del defunto Zaccaria Roberti di Messina, rilasciano quietanza a Ianinus Bonavita di Messina, fratello ed erede del defunto Bartolomeo de Bonavita di Messina, per 159 bisanti bianchi, quali saldo di una accomendacio, fatta da Zaccaria a Bartolomeo.

[CXVIIII b] In nomine Domini, amen. Nos Iohanes de Castello et Petrus quondam Petri de Messana, fidecommissarii relicti a quondam Zacaria Roberti de Messana per testamentum, sive ultimam voluntatem, factum, seu factam, manu Nicolini Binelli, notarii, MoCCCo, dictis nominibus confitemur tibi Ianino Bonavita de Messana, fratri et heredi quondam Bartholomei de Bonavita de Messana, mortui intestati, ut dicis, nos, dictis nominibus, habuisse et recepisse a te bisancios albos centum quinquaginta bonos et iusti ponderis, in una parte, quos dictus quondam Bartholomeus, tempore quo vivebat, habuit et recepit in accomendacione a dicto quondam Zacaria, et ultra, in alia parte, bisancios albos novem bonos et iusti ponderis, pro lucro dictorum bisanciorum centum quinquaginta, renuncians[1] excepcioni non habitorum et non 116 b

receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dictis nominibus, promittimus et convenimus tibi[2] quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum centum quinquaginta novem, vel partis eorum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra bona vel heredes dicti quondam fratris tui, nullam faciemus peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per nos, vel heredes meos[3], seu per heredes dicti quondam Zacarie, vel per aliquem habentem causam a nobis seu a dictis heredibus dicti quondam Zacarie. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, dictis nominibus, tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona habita et habenda dicti quondam Zacarie, dictis nominibus, tibi pignori obligamus. Actum Famagoste, in domo dicti Petri, die ultima octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Thomas Coffinus et Nicola de Belmusto, habitator Famagoste.

[F. F.]

[1]renuncians: *così nel ms.* [2]*Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari au [3]meos: *così nel ms.*

73

1300 ottobre 31, Famagosta.

P i s a n u s V i c e c o m e s, abitante di Famagosta, nomina procuratore I a n u c i u s B a r t h o l i di Firenze, della società dei Peruzzi, per riscuotere il saldo di 2 a c c o m e n d a c i o n e s, da Pietro c u r r s a r i u s e dal di lui genero Pietro P i s a n u s.

In nomine Domini, amen. Ego Pisanus Vicecomes, habitator Famagoste, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Ianucium Bartholi de Florencia, de societate Perucio-

rum[1], absentem tanquam presentem, ad petendum.exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a personis infrascriptis capitale et lucrum accomendationum infrascriptarum, videlicet a Petro currsario capitale et lucrum bisanciorum sarracinalium quadringentorum quatuor et carrobarum sexdecim auri[2] et rotulorum munxandari albi et cantarios decem picis, et, in alia parte, a Petro Pisano, genero dicti Petri curssarii, capitale et lucrum bisanciorum centum octuaginta quatuor et dimidii sarracinalium, quos bisancios et res dico dictos habuisse et recepisse a me in accomendacione, ad vocandum se quietum [CXX a] et solu 117 a
tum de eo quod receperit, iura cedendum, finem et liberacionem faciendum, transigendum et paciscendum[3], et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que iuris ordo et merita causarum postulant et requirunt[4] et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto, vel substitutis, loco eius liberum mandatum et generalem administrationem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel interrerit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum et substitutos, vel substitutum, loco eius actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad bancum Viviani, die ultima octubris, inter primam et terciam[5]. Testes vocati et rogati Iacobus de Gropo, Totus, notarius, scriba curie Pisanorum in Nimoccio et Vivianus predictus.

[F. [F. F.]

[1]*Segue, depennato:* facio et contit [2]*Segue, ripetuto:* auri [3]transigendum et paciscendum: *aggiunto in sopralinea.* [4]et que iuris --- requirunt: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [5]inter primam et terciam: *aggiunto nel margine esterno.*

74

1300 ottobre 23, Famagosta.

Guglielmo de Pandino promette a Leonardo de Mari di stare con lui e di servirlo fedelmente per la durata di 6 anni, trascorsi i quali sarà libero.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Pandino promitto et convenio tibi Leonardo de Mari stare tecum usque annos sex continuos proximos venturos et servicia omnia que michi[1] precipies, michi possibilia[2], tam in domo quam extra, tibi facere bene et legaliter et omnia tua que in mei potestatem pervenerint salvare et custodire sine fraude aliqua, ita tamen quod ab inde in antea, completo dicto termino dictorum annorum sex, sin flancus et liber a te et mei iuris sicut homo liber et flancus, non obstante contraditione tua et omnium personarum pro te. Que omnia promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena librarum viginti quinque michi solemp niter stipulata et promissa, in qua pena incidere debeam tibi, si tibi non actendero et observavero ut supra; et obligo tibi pignori omnia mea bona presencia et futura. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XXIII octubris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Nicolaus de Sancto Laurencio, Ruffinus de Aste et Domine, venditor, omnes Ianuenses.

[1]michi: *aggiunto in sopralinea, su altro* michi, *depennato.* [2]possibilia: *aggiunto in sopralinea.*

75

1300 ottobre 31, Famagosta.

Bartolomeo, figlio di Giorgio de Beruto, abitante di Famagosta, dichiara a Bonacurssùs de Rodulffo di Venezia di avere da

lui ricevuto a mutuo 60 bisanti saracinali d'oro, per i quali corrisponderà rate mensili di 4 bisanti bianchi, a partire dal mese successivo, fino ad estinzione del debito.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus filius Georgii de Beruto, habitator Famagoste[1], confiteor tibi Bonacursso de Rodulffo de Veneciis me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios sarracinales bonos et iusti ponderis auri sexaginta, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos vero bisancios, vel totidem pro ipsis[2] eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive dame Candelor, uxori tue, per hos terminos, videlicet quolibet mense proximo venturo bisancios albos quatuor, usque integram solucionem et satisfacionem dictorum sarracinalium sexaginta, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum copertorum, discopertorum, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea, sive[3] et dicta uxor tua possit[4], convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die ultima octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Marcus de Bora, Veneticus, et Ianucius Bartholi de Florencia.

[F. F.]

[1] habitator Famagoste: *aggiunto in sopralinea.* [2] *Segue, depennata, parola di incerta lettura, probabilmente:* pro [3] sive: *aggiunto in sopralinea.* [4] *Segue, ripetuto:* me et mea

76

1300 ottobre 31, Famagosta.

I a n u c i u s B a r t h o l i, della società dei Peruzzi, e L i p u s B o n a c u r s s i, della società dei Bardi, alla presenza di Nicola Z u g n o, console dei Veneziani a Famagosta, denunciano

pubblicamente lo scarico, operato con la forza e senza alcun compenso nel porto di Candia su iniziativa del governo locale, di 17386 misure di frumento dalla nave "Santa Maria di Nazaret"; viene anche accertato il valore della merce.

[CXX b] In nomine Domini, amen. Ianucius Bartholi, de societate Peruciorum, et Lipus Bonacurssi, de societate Bardorum,in presencia[1] domini Nicole Zugno, consulis Venetorum in Famagosta, et coram eo et in presencia testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, dicunt et protestantur, cum quedam navis Laurencii de Gozi de Aragusia, nominata "Sancta Maria de Nazarept", onusta furmento predictorum et dictarum societatum et oleo onusta, accessisset ad locum[2] Candee, dominatio et consiliarii loci eiusdem Candee malo modo et violenter et contra voluntate illorum de nave predicta exoneraverunt, sive exonerari fecerunt, mensuras decem et septem millia trescentas octuaginta sex dicti furmenti, ad mensuram loci eiusdem Candee, sine eo quod facta fuisset eisdem Ianucio, sive Lipo, sive alicui pro eis, aliqua solucio seu restauracio[3], in toto vel in parte, de dicto furmento; et de quo onere dicti furmenti remansserunt in dicta nave salme octuaginta, ad salmam de Barleto; et quod vero furmentum vertitur, secundum quod testificatum et adfirmatum fuit dicto domino consuli per suos consiliarios, ut dicit, pro quolibet centenario[4] dictarum salmarum modia centum triginta, ad modium Ermenie, et quod[5] venditum fuit[6], pro quolibet[7] modio predicto[8], ad racionem de daremis sexaginta, atestatione et certificatione Marini Sanuti, qui eum emit, ut confessus est dictus Marinus. Preterea, ad eorum dictorum Ianucii et Lipi firmitatem et cautellam, iusserunt michi notario infrascripto exinde fieri publicum instrumentum. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die ultima octubris. Presentes testes vocati et rogati Petrus Gabrielis de Veneciis, Marcus Vendilinus de Veneciis, Franciscus Cathalinus de Iaira, Stephanus Magnus et Marcus Marinus de Veneciis.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* dicti [2]*Segue, ripetuto:* ad [3]seu restauracio*: aggiunto in sopralinea.* [4]ut dicit, pro quolibet centenario*: corretto su altra*

scrittura, perfettamente erasa. [5]quod: *la q è corretta su altra scrittura, perfettamente erasa.* [6]*Segue, anticipato rispetto alla stessa parola, ripetuta più giustamente poco più avanti:* ad [7]quolibet: *corretto su altra scrittura, perfettamente erasa.* [8]predicto: *aggiunto in sopralinea e corretto su altra scrittura, perfettamente erasa.*

77

1300 ottobre 28, Famagosta.

Giorgio de Caxino di Acri, abitante di Famagosta, procuratore di Melioriinus Henrici di Venezia, della contrada di San Giovanni Battista, rilascia quietanza a Pasquale Veneciianus, burgense di Famagosta, per la consegna di merci e oggetti già affidatigli da Meliorinus.

In nomine Domini, amen. Ego Georgius de Caxino de Accon, habitator Famagoste, procurator ad infrascripta Meliorini Henrici de Veneciis de contrata Sancti Iohanis Batipste, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Michaelis Constantini presbiteri, notarii, MoCCoLXXXXVIIII, mense XXII septembris, confiteor tibi Paschali Veneciano, burgenssi Famagoste, te[1] dedisse et assignasse michi res infrascriptas dicti Meliorini, tibi reccomendatas per dictum Meliorinum, renuncians excepcioni non habitarum et non datarum et non assignatarum rerum et confessionis non facte et omni iuri, videlicet primo quandam capsciam[2] cum rebus infrascriptis interpositis, messarinum unum, missarra<m> unam, oregerios duos, linteamina quinque, peciam unam telle bambaxalis, que est canne due, dobletum unum bocarani, toagiam unam de tabula, manutergium[3] unum, copertorium unum[4] tinctum, blavum et virmilium, copertorium unum album, messilabam unam de ramo, bacille unum de ramo, mescolos duos, tarfforiam unam, coclearia quatuor argenti, napos duos de fusto, cogeria<m> una<m> de fusto, saculum unum, cum uno parvo, de pipere et, defforis capscia, traversserium unum de pluma, siflum unum de ramo et calderiam unam de ramo. [CXX[5] a] Quare, dicto nomine procuratorio[6], promitto et conve 118 a

nio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum rerum, seu partis earum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio seu petitio[7] movebitur per dictum Meliorinum, seu heredes eius, seu per aliquem habentem causam ab eo. Alioquin penam dupli[8] valimenti dictarum rerum, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione omnium bonorum presencium et futurorum dicti Meliorini. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die XXVIII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, Iohanes de Conrado de Padua, Pantaleonus de Veneciis et Iacobus de Philipus[9]. Circa terciam.

[F. F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* michi [2]*Segue, depennato:* in qua sunt reperte res infra [3]*Segue, depennato:* unum [4]*Segue, depennato:* nigrum [5]*Il notaio ha ripetuto il numero della carta precedente.* [6]dicto nomine procuratorio: *aggiunto in sopralinea.* [7]seu petitio: *aggiunto in sopralinea.* [8]*Segue, depennato:* cum [9]Philipus: *così nel ms.*

78

1300 novembre 2, Famagosta.

Bartolino C a v a z u t u s, figlio di Nicolò C a v a z u t u s, dichiara a Balianus d e N e g r o n o, cittadino di Genova, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 1000 daremi nuovi d'Armenia, per commerciare in Armenia e in Siria, con saldo entro 4 mesi.

* In nomine Domini, amen. Ego Bartholinus Cavazutus, filius Nicolai Cavazuti, ibi presentis, consencientis et volentis, confiteor tibi Baliano de Negrono, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te in accomendatione daremos de Ermenia novos, bonos et iusti ponderis mille, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo, causa mercandi, Ermeniam et in Syria,

excepto si esset inhibita, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin post me aliquid, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur. Et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem hinc usque menses quatuor proximos venturos, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, euntibus dictis daremis ad risicum et fortunam maris et gentium[1]. Insuper ego Nicolaus Cavazutus, pater et legictimus administrator dicti B., filii mei, pro eo versus te Balianum de Negrono principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo et me constituo principalem debitorem et observatorem de predictis omnibus actendendis et observandis, renuncians iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ante cambia, die secunda novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Nicolinus Anioinus, Leonardus de Mari et Iohanes de Portanova, omnes Ianuenses.

[1]euntibus --- gentium: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

78 a

1301 luglio 13, <Famagosta>.

B a l i a n u s ha rilasciato quietanza a Bartolino per il saldo della a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 78.

Die XIII iulii[1]. Dictus Balianus vocavit se integre satisfactum a dicto Bartholino de dicto capitale et lucro dicte accomendacionis, abrenuncians et cetera. Testes magister Martinus, pelleterius, et Benonus Latinus.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16.*

1300 novembre 3, Famagosta.

Pietro del fu Pietro V i d a l i s di Messina, genovese, rilascia quietanza a Giovanni d e P a t e r n a n i s di Ancona per il saldo di una a c c o m e n d a c i o di 4 carati della nave "San Giovanni Battista".

[CXX b] In nomine Domini, amen. Ego Petrus quondam Petri Vidalis de Messana, Ianuensis, confiteor tibi Iohani de Paternanis de Ancona me habuisse et recepisse a te integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem capitalis et lucri cuiusdam accomendacionis caratorum quatuor de nave que vocatur "Sanctus Iohanes Batista", de qua accomendacione vero dicimus esse instrumentum publicum scriptum manu Imgurffi de Luca, notarii, MoCCoLXXXXVIIII, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis dictorum capitalis et lucri dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum capitalis seu lucri dictorum caratorum quatuor, seu partis ipsorum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum accomendacionis esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, taliter quod de eo non possit uti aliquo modo, salvo tamen et reservato michi omni iure quod habeo in illis libris quinquaginta una ravignanorum, quos dico Paulucium de Iuncta dedisse et solvisse pro me et meo nomine, occasione nauli, tibi sive scribe dicte navis. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die tercia novembris, circa nonam. Testes vocati et rogati Bartholomeus de Cossa, civis Messane, et Beltramis de Sogio de Montepessulano.

[F. - 92 - F.]

1300 novembre 3, Famagosta.

Opizzino d e A r c o l a, genovese, conferma a Simone d e E n r i c o di Palermo la vendita fattagli all'incanto di una schiava chiamata Maria, al prezzo di 80 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

118 b

In nomine Domini, amen. Ego Opecinus de Arcola, Ianuensis, confiteor tibi Symoni de Enrico de Panormo me tibi vendidisse sclavam unam, meam et sociorum meorum, nomine Mariam, de proienie Griffona, albam, etatis annorum decem vel circa, quam tibi vendidi et deliberavi[1] in publico cridagio Famagoste, cum omni iure servitutis quod habeo, sive dicti socii mei habent, in ea et michi et dictis sociis meis competenti et competituro in ea, finito precio bisanciorum alborum octuaginta, de quibus a te confiteor me integre fore satisfactum, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dicta sclava dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii, cuius vero sclave sextam partem tantum meam promitto tibi legittime deffendere et expedire in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta stationem Guillelmi de Accon, draperii. Testes vocati et rogati Obertus de Gavio et Raymondus draperius, omnes Ianuenses. Die tercia novembris, inter primam et terciam.

[F. F.]

[1] et deliberavi: *aggiunto in sopralinea.*

1300 novembre 3, Famagosta.

Simone d e E n r i c o di Palermo e Opizzino d e A r c u l a, genovese, dichiarano di avere contratto una società commerciale, per la durata di 6 mesi, nella quale il primo ha posto 1000 bisanti bianchi e il secondo 700, in frumento, alla metà del profitto in proporzione delle quote di capitale, per commerciare nel luogo migliore.

[CXXI a] In nomine Domini, amen. Symon de Enrico 119 a
de Panormo, ex una parte, et Opecinus de Arcola, Ianuensis, ex altera, societatem contraxerunt inter se ad invicem et confitentur contraxisse,duraturam hinc usque menses sex proximos venturos[1], in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Symon bisancios albos mille et dictus Opecinus bisancios septingentos albos; et sunt in summa bisancii albi mille septingenti, implicati omnes in furmento, renunciantes excepcioni non contracte societatis et dicte peccunie implicate[2] in dicta societate non posite et confessionis non facte et omni iuri. Quam vero societatem totam predicti ad invicem confitentur habere penes se; cum qua vero societate causa mercandi ire debent quo Deus eisdem melius administraverit, habentes potestatem emendi, vendendi, implicandi, cambiendi,expendendi et faciendi in augmento dicte societatis secundum quod eisdem melius videbitur. Et ad dictum terminum lucrum quod Deus concesserit in dicta societate promiserunt inter se ad invicem dividere per medium et unicuique assignare partem dicti lucri sibi contingentem pro rata illius quantitatis quam habet ut supra, bona fide et sine fraude[3], deducto primo unoquoque capitale eorum. Que omnia et singula supradicta promiserunt et iuraverunt dicte partes inter se vicisin actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum per aliquam earum una alteri stipulanti dare et solvere promisit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona earum habita et habenda inter se ad invicem pignori obliga-

runt, abrenunciantes inter se ad invicem privillegio fori, ita quod una pars possit alteram convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad[4] statio nem Guillelmi de Accon, draperii, die tercia novembris, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Enricus fillator et Raymondus draperius, omnes lanuenses, omnes habitatores Famagoste.

F.] [F.

[1]duraturam -- venturos: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [2]implicate: *aggiunto in sopralinea.* [3]bona fide -- fraude: *aggiunto in sopralinea.* [4]ad: *corretto da altra scrittura, probabilmente* iuxta

82

1300 novembre 3, Famagosta.

Marino C a p e l l u s di Venezia, della contrada di San Barnaba, dichiara ad Antonio d e B a n o, abitante di Candia, di avere da lui ricevuto a mutuo 17 e 1/2 bisanti bianchi, che restituirà entro Pasqua.

In nomine Domini, amen. Ego Marinus Capellus de Veneciis, de contrata Sancti Barnabe, confiteor tibi Anthonio de Bano, habitatori Candee, me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos decem et septem et dimidium bonos et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios decem et septem et dimidium, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, usque festum Pasce resurrexionis Domini proximum venturum, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die tercia novembris, inter primam et terciam. Testes vocati et roga ti dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Fama-

gosta, et Fanellus Iacobi de Ancona.

[F. F.]

83

1300 novembre 3, Famagosta.

Dama Bella de Accon, moglie di Domenzonus de Plazia, erede della sorella Anna, defunta in Armenia, rilascia quietanza ad Angelo Rubeus di Venezia per la consegna di tutti i beni di Anna giunti nelle sue mani e in genere di tutto ciò che fosse tenuto a dare alla defunta.

[CXXI b] In nomine Domini, amen. Ego dama Bella de Accon, uxor Domenzoni de Plazia, soror et heres, ut dico, quondam sororis mee defoncte in Ermenia, confiteor tibi Angelo Rubeo de Veneciis me habuisse et recepisse a te integram solucionem et satisfacionem omnium illarum rerum dicte quondam[1] Anne que ad manus tuas pervenerunt et tocius eius quod dare debuisses hinc retro dicte quondam Anne usque in diem hodiernum, ex quacumque causa, renuncians excepcioni[2] non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis dictarum rerum et confessionis non facte et omne[3] iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum rerum, seu partis earum, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio[4] movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vi-

cinos et consiliatores elligo et appello. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, et Marinus Capellus de Veneciis.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* Cathaline [2]excepcioni: *aggiunto in sopralinea.* [3]omne: *così nel ms.* [4]*Segue, depennato:* u

84

1300 novembre 3, Famagosta.

119 b

Tomaso Z o c o l o della contrada di Sant'Agnese di Venezia, procuratore di R a y n a l d u s b a l i s t a r i u s della contrada di San Gervaso, vende a Lorenzo B a r i x a n u s e a Giovanni de C a s t e l l o, che acquistano a nome proprio e a nome di Tomaso C o f f i n u s, la tarida d e b a n d i s "Santa Maria Maddalena", al prezzo di 640 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Thomas Zocolo de contrata Sancte Agnetis Venetiarum, procurator ad infrascripta Raynaldi balistarii de contrata Sancti Zervasii, ut constat de procuracione instrumento publico scripto manu Francisci Paradisi de Veneciis, notarii, MoCCCo, die XII iulii, dicto procuratorio nomine' vendo, cedo et trado vobis Laurencio Barixano et Iohani de Castello, ementibus vestris nominibus propriis pro duabus partibus et nomine Thome Coffini pro alia tercia parte, taridam unam de bandis, vocatam "Sancta Maria Magdalena", cum omni sarcia, corredo et apparatu ipsius et omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate et omnibus super se et in se positis, ad habendum et tenendum et possidendum et quicquid deinceps volueritis faciendum iure proprietario et titulo empcionis, finito precio bisanciorum alborum sexcentorum quadraginta[2] bonorum et expendibilium, quos a vobis ex nunc confiteor me habuisse et recepisse et de quibus a vobis me voco bene quietum et solutum, renuncians excepcioni non

habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte [CXXII a[3]] et omni iuri. Et, si plus valet dicto precio, illud plus vobis[4] dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Possessionem quoque et dominium ipsius ex nunc vobis, dictis nominibus, confiteor corporaliter tradidisse; quam vero taridam[5], cum omni sarcia, corredo et apparatu ipsius, promittimus[6] vobis, dictis nominibus, legittime deffendere et expedire in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate[7], propriis expensis dicti Raynaldi[8], remittens vobis neccessitate denunciandi[9]. Insuper ex dicto precio et dicta causa, dicto nomine, vobis do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones reales et personales, utiles et dirrectas et mixtas et reiperexecutorias que et quas, dicto nomine procuratorio, habeo et michi, seu dicto Raynaldo, competunt, seu competere possunt, vel unquam ipsi compecierunt in dicta tarida, sarcia et apparatu ipsius, ita ut ipsis iuribus, racionibus et actionibus uti possitis, agere, petere, deffendere, excipere, opponere, replicare, transigere et pacisci et omnia demom facere que unquam, dicto nomine, facere potui, seu possem, seu dictus Raynaldus facere posset, constituens inde vos procuratores et deffensores ut in rem vestram. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dicta tarida cum sarcia et apparatu ipsius vobis, dictis nominibus stipulantibus, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supra dictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona et dicti Raynaldi, dicto procuratorio nomine, vobis, dictis nominibus, pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possitis me et mea et dicti Raynaldi convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, Petrus de Molino, Gabriel Lomgus[10] de Veneciis et Laurencius de Aragusia, omnes Venetici.

[F. F.] [F. F.]

[1] procurator ad infrascripta -- nomine: *aggiunto dopo due righe con segno*

120 a

di richiamo. [2]*Segue, ripetuto:* alborum [3]*Il doc. prosegue alla c. CXXIIa ma alla c. CXXIb vi sono ancora le due righe iniziali del doc. trascritto al n. 85; esso prosegue poi (solo per una riga e mezza - fino a* navigare te cum -, *prima di essere interrotto e depennato) alla carta successiva. La numerazione di questa carta -CXXII- è scritta dal notaio dopo il documento interrotto e viene a trovarsi in posizione normale rispetto alla prosecuzione del doc. 84.* [4] vobis; *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [5]*Segue, depennato:* pro [6] promittimus: *così nel ms.* [7]*Segue, depennato:* meis [8] dicti Raynaldi: *aggiunto in sopralinea.* [9]*Segue, depennato:* Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc [10] Lomgus: *così nel ms.*

85

Si veda il doc. 87.

***[1] In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus, filius quondam Androyni de Gibelleto, promitto et convenio tibi Alexandrio de Saragosa tecum stare hinc usque annos decem continuos et venire et navigare tecum et tibi facere omnia servicia michi possibilia, tam in domo quam extra, et te et tua, que in mei potestate pervenerant, salvare et custodire bona fide et sine fraude

[1] *Per l'insolita collocazione (tra le cc. CXXIb - CXXIIa) di questo doc., inserito evidentemente per errore nel doc. 84, si veda la nota 3 al doc. 84.*

86

1300 novembre 3, Famagosta.

Filippo F o r z e r i u s di Savona dichiara a Pietro C a s t a g n i n u s di Savona di avere da

lui acquistato una quantità di panno, per la quale pagherà 11 lire genovesi, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Philipus Forzerius de Sagona confiteor tibi Petro Castagnino de Sagona me emisse, habuisse et recepisse a te tantum pannum, renuncians excepcioni non empti et non recepti panni et omni iuri. Pro cuius panni precio promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras undecim ianuinorum, quandocumque de tua fuerit voluntate, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem Berthozii Latini, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Precivalis de Montezemulo, Adaninus Rubeus et Iohanes Latinus de Accon.

[F. F.]

87

1300 novembre 3, Famagosta.

Giovannino del fu Androynus de Gibelleto promette ad Alessandrino de Saragosa di stare con lui e di servirlo fedelmente per la durata di 10 anni, in cambio di vitto, vestito ed insegnamento.

[CXXII b] In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus, filius quondam Androyni de Gibelleto, promitto et convenio tibi Alexandrino de Saragosa tecum stare hinc ad annos decem continuos et venire et navigare tecum et tibi facere omnia servicia michi possibilia, tam in domo quam extra, et te et tua, que in mei potestatem pervenerint, salvare et custodire bona fide et sine fraude, te michi dante victum et vestitum et calciamenta, tam sano quam infirmo, iuxta possibili-

tatem tuam. Versa vice et ego predictus Alexandrius promitto et convenio tibi dicto Iohanino[1] ducere te et stare et tenere mecum et tibi dare, tam sano quam infirmo, victum, vestitum et calciamenta iuxta faculatem meam usque dictum terminum atque docere, bona fide et sine fraude. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione bonorum eorum[2] presencium et futurorum, iurantes ad invicem actendere, complere et observare ut supra. Actum iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die tercia novembris. Testes vocati et rogati Costancius, cridator domini regis Cipri, Iohanes de Done et Adaninus Rubeus.

[F. F.]

[1]Iohanino: la *h è corretta da altra lettera.* [2]eorum: *aggiunto in soprallinea su* nostrorum, *depennato.*

88

Si veda il doc. 89.

*** In nomine Domini, amen. Ego Marinus Sanutus de Veneciis, de contrata Sancti Thome de Veneciis, nomine meo proprio naulizo et titulo naulizacionis concedo tibi Guirardino de Guarnerio, filio Bartholo mei de Guarnerio, de Accon, stipulanti et recipienti hanc naulizacionem nomine tuo proprio in solidum et nomine Bercare de Bercare et Vane, sociorum, pro quibus promittis de rato habendo, navim meam de tribus copertis, vocatam "Sanctus Marcus Fortis", cui dicitur "Boschera", que est in portu de Sarinis, quam vero navim promitto et convenio tibi, dictis nominibus, ad presens habere paratam et furnitam omni sarcia, corredo et apparatu ipsius, sufficientibus ad dictam navem pro navigando secundum formam statutorum comunis Veneciarum, et cum ipsa nave ire ad portum de Pallibus de Ermenia, pro eam ibi onerando[1] de cotono[2], usque in illo onere secundum[3] formam dicto-

120 b

plere et observare et contra in aliquo de predictis non venire vel actentare, et hoc sub pena bisanciorum sarracinalium auri sexcentorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat parti observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eorum habita et habenda inter se ad invicem pignori obligarunt. Insuper ego Laurencius Barixanus pro dicto Marino patrono versus te Guirardinum, quantum pro dicta pena bisanciorum sexcentorum sarracinalium predictorum, principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo et me constituo principalem debitorem et pagatorem, renuncians[18] iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum et privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu[19], si dictus Marinus non actenderit et observaverit ut supra; insuper et ego Boninus Grassus pro dicto Guirardino versus te dictum patronum, quantum pro dicta pena dictorum bisanciorum sarracinalium sexcentorum, ut supra fideiussit dictus Laurencius pro te et eodem modo et forma intercedo pro dicto Guirardino et me constituo principalem debitorem et observatorem, renuncians iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum et privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu[20]. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die quarta novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Marinus Segnoro de Veneciis, Guirardus de Grandono, Pisanus, et Galeta de Beruto, Pisanus.

[1]de: *corretto da* voc [2]cui dicitur "Boschera": *aggiunto in sopralinea.* [3]stipulantionem: *così nel ms.* [4]*Segue, depennato:* hr; *segue, ripetuto:* dic tam navem [5]habere: *aggiunto in sopralinea.* [6]et consuetudinem: *aggiunto in sopralinea.* [7]*Segue, depennato:* et ad dictum terminum cum ea exinde recedere [8]ad dictum -- Pallibus: *aggiunto in sopralinea.* [9]*Segue, depennato:* pro re [10]cunium: *aggiunto in sopralinea su* connium, *depennato.* [11]tam de die: *aggiunto in sopralinea.* [12]michi: *aggiunto in sopralinea su* tibi, *e spunto mediante un cerchio di puntini.* [13]sive: *corretto da* et [14]dictum: *corretto da* dictus [15]nuncium: *così nel ms.* [16]dicte naulizacionis et: *aggiunto in sopralinea.* [17]iuraverunt -- et: *aggiunto in sopralinea.* [18]renuncians: *corretto da altra scrittura, perfettamente erasa.* [19]principaliter -- magistratu: *aggiunto alla riga successiva con segno di richiamo.* [20]insuper -- magistratu: *aggiunto dopo tre righe con segno di richiamo.*

1300 novembre 4, Famagosta.

Marino S a n u t u s di Venezia, della contrada di San Tomaso, promette a Lorenzo B a r i x a n u s di indennizzarlo, a richiesta e in contanti, di ogni eventuale danno in cui possa incorrere a motivo della fideiussione prestatagli nel contratto di nolo appena stipulato con Gherardino d e G u a r n e r i o, figlio di Bartolomeo d e G u a r n e r i o.

In nomine Domini, amen. Ego Marinus Sanutus de Veneciis, de contrata Sancti Thome, confiteor tibi Laurencio Barixano quod tu, meis precibus et mandato, intercesisti et fideiusisti et te et tua solempniter obligasti pro me versus Guirardinum de Guarnerio, filium Bartholomei de Guarnerio, quantum pro bisanciis sarracinalibus sexcentis, solvendis nomine pene eidem, ut constat in instrumento naulizacionis hodie facto eidem de nave mea, manu notarii infrascripti, videlicet si eidem Guirardino non actendero pacta et conveniencias dicti instrumenti naulizacionis. Unde, cum aliter non intercesisses pro me nisi tibi promitterem et me et mea solempniter obligarem ad infrascripta, promitto et convenio tibi dare et restituere, tibi sive tuo certo nuncio, omne dampnum et interesse que, occasione dicte fideiussionis, passus esses, ad voluntatem tuam, in peccunia numerata, et te et tua indempnem, sive indempnia, conservare de dicta fideiussione, sub pena dupli dicte quantitatis et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die quarta novembris, ad terciam. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, Marinus Segnoro de Veneciis et Iohanes de Viale de Veneciis.

1300 novembre 4, Famagosta.

G u a d a g n u s del fu Tomaso di Pisa, burgense di Famagosta, dichiara a Giacomo d e G r o p o, genovese, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, panni per un totale di 1200 bisanti bianchi, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

* [CXXIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Guadagnus[1] quondam Thomasi de Pisis, burgensis Famagoste, confiteor tibi Iacobo de Gropo, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te in accomendacione ballas tres Lombardorum panni et ballam unam de toalonis, extimatas omnes bisanciis albis mille ducentis, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte accomendacionis et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo, causa mercandi, tantum Ermeniam, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod[2] michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin et cetera[3]. Et proinde et cetera[4], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die quarta novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Gregorius, placerius comunis Famagoste, et Bernardus Blancus de Placencia.

[1]Guadagnus: *aggiunto in sopralinea su* Guirardus, *depennato.* [2]*Segue, depennata, lettera di incerta lettura.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11 e, in senso verticale, spazio leggermente superiore all'usuale interlineare.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16.*

91 a

<1301> maggio 6, <Famagosta>.

Giacomo ha rilasciato quietanza a G u a d a g n u s per il saldo della a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 91.

Die VIa madii. Dictus Iacobus vocavit se integre satisfactum fore a dicto Guadagno de capitale et lucro dicte accomendacionis, abrenuncians et cetera. Et promittit et cetera. Testes vocati et rogati Bonaiuncta sartor et Ugo tonditor.

122 a

92

1300 novembre 3, Famagosta.

F r a n c e s e e Antonio, fratelli, Schiavoni, abitanti di Famagosta, dichiarano a Nicolò d e M a r i di avere da lui ricevuto 100 bisanti bianchi p r o d u a b u s p a r t i b u s, per commerciare nel luogo migliore, con saldo al ritorno dal viaggio, a Cipro o dove il creditore potrà trovarli.

* In nomine Domini, amen. Nos Francese et Anthonius, fratres, Sclavoni, habitatores Famagoste, quisque nostrum in solidum confitemur tibi Nicolao de Mari nos habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis centum pro duabus partibus, renunciantes et cetera. Cum quibus, Deo dante, ire debemus quo Deus nobis melius administraverit. In reddito[1] vero quem primo faciemus de presenti viagio, in Ciprum sive ubi nos, sive alterum nostrum, in venires, de capitale et lucro dictorum bisanciorum centum quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin et cetera[2], sub obligacione bonorum nostrorum, et cuiuslibet nostrum in solidum, presencium et futurorum, abrenuncians[3] in predictis iuri solidi et cetera et privillegio fori[4], euntibus dictis vero bi-

sanciis ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum ad dictam stacionem, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati magister Rogerius, medicus, Ianuensis, et Iohanes de Done et Manuel Marabotus, civis Ianue.

[1]reddito: *così nel ms.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11.* [3]abrenuncians: *così nel ms.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15.*

92 a

<1301> gennaio 16, <Famagosta>.

Il doc. 92 viene cassato perché Nicolò ha rilasciato quietanza a F r a n c e s e e ad Antonio per il saldo dei 100 bisanti bianchi e del relativo lucro.

Die XVI ianuarii[1]. Cassata quia dictus Nicolaus vocavit se integre satisfactum a predictis de dictis bisanciis et lucro, renuncians et cetera, promittens et cetera. Testes Petrus Sapellus, Petrus Guascus.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5.*

93

1300 novembre 3, Famagosta.

Filippo F o r z e r i u s di Savona nomina procuratore Pietro C a s t a g n i n u s di Savona per la riscossione dei propri crediti.

[CXXIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Philipus Forzerius de Sagona facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Petrum Castagn<in>um de Sagona, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod habe-

re seu recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quacumque causa, ad quitandum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de non petendo, ad transsigendum et paciscendum, iura cedendum, ad locandum, vendendum, alienandum, pignerandum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad[1] iuramentum calumpnie in anima mea subire et ad omnia faciendum, in predictis et circa predicta, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo pustulant[2] et requirunt et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto, vel substitutis, loco eius, liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel interierit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum et substitutum, vel substitutos, loco eorum[3] actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Precivalis de Montezemulo, Ianuensis, Iohanes Latinus de Accon et Adaninus Rubeus.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* omnia [2]pustulant: *così nel ms.* [3]eorum: *così nel ms.*

94

1300 novembre 3, Famagosta.

122 b

Filippino F o r z e r i u s di Savona dichiara a Pietro C a s t a g n i n u s di Savona di avere da lui acquistato una quantità di panno, per la quale pagherà 11 lire genovesi, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego dictus Philipinus confiteor tibi Petro predicto me emisse, habuisse et recepisse a te tantum pannum, renuncians excepcioni non habiti et non empti panni et confessionis non facte et omni iuri. Pro cuius panni precio promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras undecim ianuinorum, quandocumque de tua fuerit voluntate, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Ad dictam stationem, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Precivalis de Montezemulo, Iohanes Latinus de Accon et Adaninus Rubeus.

[F. F.]

95

1300 novembre 5, Famagosta.

Guglielmo G i n a b r e d a, cittadino di Barcellona, a nome proprio e di Guglielmo d e C a l i a s i di Barcellona, di cui è procuratore, dichiara a Raimondo G u i r a r d i di Barcellona e a Giacomo C a r b o n u s di Barcellona, che agiscono a nome degli eredi del fu Bernardo d e V i l l a di Barcellona, di avere ricevuto da Bernardo, quando era in vita, 27 bisanti bianchi e 10 denari, provenienti da una somma in tornesi d'argento, già oggetto di un contratto tra i due.

[CXXV a¹] In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Ginabreda, civis Barcelone, procurator Guillelmi de Caliasi de Barcelona, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Francisci de Turri, notarii, MoCCCo², tercia nonas augusti, meo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine predicti Guillelmi, confiteor vobis Raymondo Guirardi de Barcelona et Iacobo Carbono de Barcelona, recipientibus no-

mine heredum et successorum bonorum[3] quondam Bernardi de Villa de Barcelona, me habuisse et recepisse a dicto quondam Bernardo, tempore quo vivebat, bisancios albos viginti septem et denarios decem iustī ponderis ex quadam peccunie quantitate turonensium argenti centum sexaginta duorum, de quibus est instrumentum scriptum manu Bellengerii Lupeti, notarii, MoCCCo, die Xa madii, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio vobis quod in perpetuum, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, contra vos, seu bona vel heredes vestros, seu bona vel heredes dicti quondam Bernardi, per me, seu dictum Guillelmum, seu heredes ipsius, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione bonorum[4] meorum et dicti quondam Guillelmi presencium et futurorum, promittens eos et heredes et bona dicti quondam Bernardi indempnes, sive indempnia, conservare de dictis bisanciis. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die Va novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Rovetus Solivera de Barcelona et Bernardus, pelliparius, de Tarragona.

[F. F.]

[1]CXXV: *corretto da* CXXIIII [2]MoCCCo: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3]bonorum: *aggiunto in sopralinea.* [4]*Segue, ripetuto:* bo norum

96

1300 novembre 6, Famagosta.

123 a *Nicola de Monleone, genovese, dichiara a Dimitri Hachie di Antiochia, abitante di Nicosia, di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 2000 bisanti bianchi, in frumento ed orzo, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.*

In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Monleone, Ianuensis, confiteor tibi Dimitri Hachie[1] de Antio

chia, habitatori Nicosie, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos duo millia, implicatos in furmento et ordeo, renuncians excepcioni dictorum bisanciorum non habitorum et non receptorum et non implicatorum in dicto furmento et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Ermeniam tantum,viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. In <redditu> vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu, euntibus dictis bisanciis ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, in domo Guillelmi de Monteleone, die VIa novembris, circa nonam. Testes vocati et rogati Iohanes de Portanova,Obertus de Papia et Iohanes Speronus, Ianuensis.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* habitato

97

1300 novembre 6, Famagosta.

Leonardello de Ripparolia, genovese, rilascia quietanza a Nicola de Monleone per il pagamento di 2000 daremi nuovi d'Armenia e di ogni altro eventuale debito.

Per l'atto citato, si vedano i docc. 46 e 46 a.

[CXXV b] In nomine Domini, amen. Ego Leonardellus de Ripparolia, Ianuensis, confiteor tibi Nicolao de Monleone me habuisse et recepisse illos daremos novos de Ermenia duo millia, quos michi dare et solvere tenebaris per instrumentum scriptum manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XIII octubris[1] et integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod michi dare debuisses hinc retro usque diem hodiernum, ex quacumque causa, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum[2] daremorum et non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis de predictis et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum daremorum, seu partis eorum, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu heredes tuos, vel bona tua faciam peticionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin et cetera[3], et proinde et cetera[3], faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, ante logiam Ianuensium, die VIa novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Balianus de Guisulfo, Paschalis de Mari et Iohanes de Portanova.

[F. F.]

123 b

[1] *Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* renuncians [2] *Segue, depennato:* bisanciorum [3] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.*

98

1300 novembre 8, Famagosta.

Domenzius, detto Guercio, de Cervia, abitante di Famagosta, dichiara a Ciriaco de Ancona di avere da lui ricevuto a mutuo 5 e 1/2 bisanti bianchi, che restituirà il 1° marzo.

In nomine Domini,amen. Ego Domenzius, cuius dicitur Guercius, de Cervia, habitator Famagoste, confiteor tibi Chiriaco de Ancona me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos quinque et dimidium iusti ponderis, renuncians et cetera. Quos vero bisancios quinque et dimidium[1], vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, ad halendas marcii proxime venturi, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abre nuncians privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIIIa novembris, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Amador Iacobi de Ancona et Iohanes de Done, custulerius.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* promitto

99

1300 novembre 5, Famagosta.

Gherardo A y m a r o n i di Narbona nomina procuratori Bernardo P e l l e g r i n u s di Narbona e Guglielmo R e b o l l u s per la riscossione dei crediti che ha presso Guglielmo d e T i r o, drappiere a Famagosta, B e l f a r a g i u s d e I e r u s a l e m, drappiere a Nicosia, Giovanni c a n d e l l e r i u s e figlio, abitanti di Nicosia, e in genere per la riscossione di ogni altro proprio credito, presente e futuro.

In nomine Domini, amen. Ego Guirardus Aymaroni de Nerbona facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Bernardum Pellegrinum de Nerbona, presentem et suscipientem, et Guilliermum Rebollum, absentem tanquam presentem, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis [CXXVI a] et quod unus inceperit alter finire 12

possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo a Guillelmo de Tiro, draperio Famagoste, a Belfaragio de Ierusalem, draperio Nicosie, et a Iohane candellerio et filio eius, Nicosie habitatoribus, et generaliter ad omnia alia mea debita, presencia et futura, que habere et recipere debeo, vel in futurum debebo, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quacumque causa, ad quitandum, liberandum et absolvendum de receptis, iura cedendum, transsigendum et paciscendum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad iuramentum in anima mea subire et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad omnia generaliter et integraliter faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordb postulant et requirunt et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus suis[1], et cuilibet eorum in solidum, liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictos procuratores meos, et quemlibet eorum in solidum, et substitutum, seu substitutos, loco eorum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die quinta novembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Bernardus Bonushomo de Nerbona, Bernardus Sigerii et Bernardus Trencherius de Nerbona.

[F. F.]

[1]suis: *così nel ms.*

100

1300 novembre 6, Famagosta.

Nicola de Monleone dichiara a Giacomi-

no P i n e l l u s, cittadino di Genova, di avere da lui ricevuto a mutuo 2300 daremi nuovi d'Armenia, che restituirà a Laiazzo, entro 4 giorni dall'arrivo della nave dei Lomellini, che si trova al momento nel porto di Famagosta.

In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Monleone confiteor tibi Iacobino Pinello, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore daremos de Ermenia bonos, novos et iusti ponderis duo millia trescentos, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum[1] et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur daremos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Layacio, salvos in terra, usque dies quatuor tunc proxime venturos postquam navis infrascripta ad Layacium aplicuerit. Alioquin et cetera[2]. Et proinde universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo et ex nunc, pro firmitate et securitate tua, occasione dicti debiti, illud furmentum et ordeum onustum in nave Lomellinorum, que est in portu Famagoste. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die VI novembris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Leonardus de Ripparolia, magister Petrus Guascus.

[F. F.]

[1] bisanciorum: *così nel ms.* [2] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 4,5.*

101

1300 novembre 6, Famagosta.

C a s t e l l u s d e P o r t a di Piacenza dichiara a Manuele d e S a n c t o S y r o e a V e r n a z o l u s p e x a r i u s di avere da loro ricevuto 999 bisanti bianchi, per i quali darà, a titolo di cambio, 1600 daremi nuovi d'Armenia, a Laiazzo, entro 6 giorni dall'arrivo della nave dei Lo-

mellini, che si trova al momento nel porto di Famagosta.

[CXXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Castellus de Porta de Placencia confiteor vobis Manueli de Sancto Syro et Vernazolo pexario me habuisse et recepisse a vobis bisancios albos noningentos nonaginta novem albos, bonos et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio vobis dare et solvere, vobis sive vestro certo nuncio, daremos novos de Ermenia bonos et iusti ponderis tres millia sexcentos, et hoc in Layacio, salvos in terra, infra dies sex tunc proxime venturos postquam navis Lomellinorum, que nunc est in portu Famagoste, ibi in Layacio aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, vobis stipulantibus dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda vobis[1] pignori obligo, abrenuncians privillegio forí,ita quod possitis me ed mea convenire sub quolibet magistratu. Actum iuxta[2] stationem Liacii Imperatoris, die VIa novembris. Testes vocati et rogati Nicolaus de Accon et Iohaninus Pisanus, censsarius. 124 b

[F. F.]

[1]vobis: *corretto da altra scrittura, probabilmente* tibi [2]*Segue, depennato:* dictam

102

1300, Famagosta.

S e g e r i u s P o r c e l l u s, pisano, dichiara a B o n i n u s G r a s s u s di Acri di avere da lui ricevuto a mutuo 1000 bisanti bianchi, che restituirà a richiesta.

* In nomine Domini, amen. Ego Segerius Porcellus,

Pisanus, confiteor tibi Bonino Grasso de Accon me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos mille bonos et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos bisancios igitur mille, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, ad tuam voluntatem. Alioquin penam dupli dicte quantitatis,cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori[1], ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem. Testes vocati et rogati Petrus de Ermenia, cridator, Bancus quondam Iacobi de Florencia et Iohanes de Done, custulerius, Veneticus, habitator Famagoste.

[1]*Segue, depennato:* t

102 a

1300 dicembre 3, <Famagosta>.

Il doc. 101 viene cassato perché B o n i n u s ha rilasciato quietanza a S e g e r i u s per la liquidazione del mutuo.

MoCCCo, die IIIa decembris[1]. Cassata quia dictus Boninus vocavit se integre satisfactum de dicto debito a dicto Segerio, renuncians et cetera. Quare et cetera. Testes Guillielminus filius Petri pelliparii de Baffo et Martinus Spagnolus.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13,5 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.*

103

1300 novembre 9, Famagosta.

S y m o n i t i u s d e M a n f r a d e n o n e a, del fu maestro Matteo, dichiara a Ciriaco d e A n c o n a di avere da lui ricevuto a mutuo 8 e 1/2 bisanti bianchi, che restituirà entro il 1° marzo.

[CXXVII a] In nomine Domini, amen. Ego Symonicius de Manfradenonea[1], filius quondam magistri Mathei, confiteor tibi Criaco[2] de Ancona me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios octo et dimidium albos, bonos et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos bisancios octo et dimidium, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque intrantem mensem[3] marcii proxime venturi, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori, ita quod me et mea <possis> convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stationem, die VIIII novembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guionus Marbere, Veneticus, et Iuncta, custulerius, de Saito, omnes habitatores Famagoste. 125 a

[F. F.]

[1]Symonicius de Manfradenonea: *così nel ms.* [2]Criaco: *così nel ms.* [3]*Segue, depennato:* novembris pro

104

Si veda il doc. 105.

*** In nomine Domini, amen. Ego Leonardellus de Ripparolia, Ianuensis, confiteor tibi Montano Gaibe-

ro, Ianuensi, scribe, me habuisse et recepisse a te illos bisancios quatuor albos de quibus extiti fideiussor

105

1300 novembre 11, Famagosta.

Leonardo de Ripparolia, genovese, rilascia quietanza a Montanus Gaiberus, genovese, scriba, per il pagamento delle 4 lire genovesi di cui gli è stato garante nei riguardi di Eliano Salvaigus.

In nomine Domini, amen. Ego Leonardus de Ripparolia, Ianuensis, confiteor tibi Montano Gaibero, Ianuensi, scribe, me habuisse et recepisse a te illas libras quatuor ianuinorum, de quibus extiti fideiussor pro te versus Elianum Salvaigum et de quibus dicimus esse instrumentum scriptum manu cuiusdam notarii Ianuensis, MoCCoLXXXXVIIII, de mense septembris, et quas libras quatuor ianuinorum refficere debebas dicto Eliano de viagio Romanie, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum quatuor et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum librarum quatuor, vel partis eius[1], nullam contra te, seu heredes tuos, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, et me facere <et> curare ita et sic quod per dictum Elianum, seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eo, nulla fiet peticio seu requisitio et te et tua indempnem sive indempnia conserva re de omnibus et singulis supradictis, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XI novembris, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Lanzalotus de Sancto Petro, Ianuensis, et Iohanes de Done, Ianuensis[2].

[F. F.]

[1]eius: *così nel ms.* [2]Ianuensis: *dicitura probabilmente errata (il teste figura altrove* Veneticus*).*

106

1300 novembre 10, Famagosta.

B a r b a r i n u s, figlio del fu Ogerio già p l a c e r i u s del comune di Famagosta, dichiara a B e n n a t u s t a b e r n a r i u s di Genova di avere da lui ricevuto a mutuo 5 bisanti bianchi, che restituirà a richiesta. Lamberto d e S u r, figlio di S a r c h i s, abitante di Famagosta, garantisce per B a r b a r i n u s.

[CXXVII b] In nomine Domini, amen. Ego Barbarinus, filius quondam Oglerii olim placerii comunis Famagoste, confiteor tibi Bennato tabernario de Ianuā me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos quinque, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios quinque, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, hinc ad voluntatem tuam, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Insuper ego Lambertus de Sur, filius Sarchis, habitator Famagoste, pro dicto[1] Barbarino principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo et me constituo principalem debitorem et observatorem versus te Bennatum de predictis omnibus actendendis et observandis, renuncians iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum et privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Die X novembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohannes de Done, custulerius, et Obertinus de Placencia. 125 b

[F. F.]

[1]*Segue, ripetuto:* pro dicto

107

Si vedano i docc. 108, 109, 110.

* * * In nomine Domini, amen. Ego Berthonis[1] de Bonaventura de Sagona, Ianuensis, confiteor tibi

[1]Berthonis: *così nel ms.*

108

1300 novembre 10, Famagosta.

Giacomino, figlio di Nicolò de Iacopo di Pegli, procuratore del padre e di Lanfranco de Ursis di Rivarolo, rilascia quietanza a Berthonus de Bonaventura di Savona per la liquidazione di qualunque pendenza esistente tra Nicolò e Lanfranco - insieme o singolarmente -, da un lato, e Berthonus, dall'altro.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus, filius Nicolai de Iacopo de Pellio, procurator ad infrascripta dicti Nicolai et Lanfranci de Ursis de Ripparolio[1], secundum quod constat de dicta procura instrumento publico scripto manu Iachini Nepitelle de Bisane, notarii, MoCCoLXXXXVII, die XIII madii, dicto nomine procuratorio predictorum, confiteor tibi Berthono de Bonaventura de Sagona me, dicto nomine procuratorio, habuisse et recepisse a te integram, veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod habuisses facere hinc retro[2] cum predictis Nicolao et Lanfranco, seu altero eorum, ex quacumque causa et tam occasione accomendationum quam aliqua alia occasione, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dicto nomine procuratorio, promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione capitalis seu lucri alicuius accomendacionis, seu alicuius debiti vel obligacionis per te predictis, seu alteri eorum, factarum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu aliquem habentem causam[3] a te, per dic

tos Nicolaum seu Lanfrancum, seu heredes ipsorum seu alterius eorum, seu per aliquem habentem causam ab eis[4], nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis [CXXVIII a] supradictis; 126 a
pro quibus actendendis et observandis universa mea bona et predictorum Nicolai et Lanfranci habita et habenda, dicto nomine procuratorio predictorum, tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, volens et iubens, dicto nomine procuratorio, omnia instrumenta, tam ac comendacionis quam aliorum debitorum, per te predictis facta, seu alteri eorum, esse cassa et irrita et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, in domo Bartholomei de Alamano, die X novembris, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati Petrus Castagninus et Bonavia Carvo de Sagona.

[1]Ripparolio: *la* o *finale è corretta su altra lettera (probabilmente* a), *perfettamente erasa.* [2]*Segue, depennato:* usque in [3]*Segue, depennato:* ab altero eorum seu ab eis [4]seu per aliquem habentem causam ab eis: *aggiunto in sopralinea; l'inserimento è stato effettuato a senso, in quanto manca il segno relativo.*

109

Si vedano i docc. 107, 108, 110.

*** In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus, filius Nicolai de Iacopo de Pelio, stipulans et recipiens

110

1300 novembre 10, Famagosta.

B e r t h o n u s d e B o n a v e n t u r a di Savona dichiara a Giacomino figlio di Nicolò d e

I a c o p o di Pegli, procuratore del padre e di Lanfranco d e U r s i s di Rivarolo, di dovergli, quale procuratore dei suddetti, 19 lire genovesi, che pagherà complessivamente entro 2 anni, nonostante la quietanza di cui al doc. 108.

In nomine Domini, amen. Ego Berthonus de Bonaventura de Sagona confiteor tibi Iacobino, filio Nicolai de Iacopo de Pellio, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine procuratorio dicti Nicolai et Lanfranci de Ursis de Ripparolio, secundum quod constat per instrumentum scriptum manu Iachini Nepitelle de Bisane, notarii, MoCCoLXXXXVII[1], die XIII madii, me tibi, dicto nomine, dare et solvere debere libras decem et novem ianuinorum, restantes tam ex capitale et lucro cuiusdam accomendacionis facte per predictos michi, ut constat instrumento publico scripto manu Petri Barberii, notarii, MoCCoLXXXXI, die XVII ianuarii, quam aliarum accomendacionum et debitorum hinc retro preteritorum, renuncians excepcioni non debite peccunie et confessionis non facte et omni iuri. Quas igitur libras decem et novem, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi, dicto nomine, dare et solvere dictis[2] Nicolao[3] et Lanfranco, sive eorum certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, per hos terminos, videlicet libras novem ianuinorum usque ad annum unum proximum venturum et alias libras decem ianuinorum restantes exinde ad alium annum tunc proximum venturum. Alioquin penam dupli dicte quantitatis cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis, sive dicti Nicolaus et Lanfrancus possint, me et mea convenire sub quolibet magistratu, salvo tamen et reservato, et dictis Nicolao et Lanfranco, omni iure quod habes, et dicti Nicolaus et Lanfrancus habent, in presenti instrumento quantum pro dictis libris decem et novem ianuinorum, ita tamen quod[4] instrumentum quitacionis hodie factum manu notarii infrascripti non obsit tibi, neque dictis Nicolao et Lanfranco, in aliquo in dictis libris decem et novem. Actum Famagoste, in domo dicti Bartholomei de Alamano, die Xa novembris, post completo

rium. Testes vocati et rogati Petrus Castagninus de Sagona et Bonavia Carvo de Sagona.

[F. F.]

[1]MoCCoLXXXXVII: *corretto da* MoCCCoXXXXVII [2]dictis: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3]*Segue, depennato:* siv [4]*Segue, depennato:* presen

111

1300 novembre 8, Famagosta.

Nicolò Z u g n o, console dei Veneziani a Famagosta, sentenzia che Tomaso V a s s a l u s, figlio del fu Giorgio V a s s a l u s, veneziano, di Acri, non debba niente alla sorella Margherita, a meno che non risulti in possesso, al presente o in futuro, di beni provenienti dai loro genitori.

[CXXVIII b] In nomine Domini, amen. In questione 126 b
que dicitur verti inter Margaritam, filiam quondam Georgii Vassali Veneciarum, de Accon, ex una parte, et Thomam Vassalum, fratres, filii[1] dicti quondam Georgii, ex altera, sub examine curie Venetorum Famagoste, super eo quod dicta Margarita accessit coram domino Nicolao Zugno, consule Venetorum in Famagosta, conquerendo de dicto Thoma, fratre suo, petens ab eo coram[2] dicto domino consule, ut dicitur, quod dictus consul dictum fratrem suum compellere debeat, pro eo quod non est emancipatus a patre eorum, ad dandum, assignandum atque traddendum eidem sorori eius medietatem omnium illorum bonorum que dictus frater eius habet et possidet, cum dicta mulier dicat quod medietas ipsorum bonorum ad se spectet quia frater eius est et nunquam fuit emancipatus, et dicitur eciam dicta Margarita esse confessa in iudicio coram dicto consule et dominis Provinciale Thomasio et Symonio Venturato de Veneciis quod dictus Thomasinus nunquam habuit de bonis paternis vel maternis; quare dictus dominus consul, habito consilio cum predictis Provincialio et Thomasio[3], audicta una cum eis sapientibus confessione predicte Margarite et visis et audictis racionibus utriusque partis, habita super

ipsis dilligenti delibe<r>acione de consilio predictorum consiliariorum et eius consulis cum eis, dicit et pronunciat dictum Thomam absolvi debere a dicta peticione et penitus liberatus sit et quod non teneatur de aliquo de eo quod dicta mulier petit, salvo tamen et reservato dicte mulieri quod, si inveniretur aliquo tempore dictum Thomam habuisse de bonis paternis vel maternis eorum, seu habere, quod ipsa bona teneatur et debeat dividere per medium et dare et assignare ipsam medietatem ipsorum bonorum dicte sorori sue. Et ut supra statuit et adfirmavit ac eciam laudavit dictus dominus consul ex dicto consilio. Actum in logia Venetorum Famagoste, die octava novembris, circa terciam, presentibus testibus Petro Marmora, Marco Torello, Laurencio Travixano et Guiono Marbere. Et exinde iusserunt notario infrascripto fieri duo instrumenta eiusdem tenoris, quod quisque suum habere debeat.

F.] [F. F.] [F.

[1]fratres, filii: *così nel ms.* [2]coram: *aggiunto in sopralinea.* [3]Thomasio: *così nel ms., probabilmente per* Symonio

112

1300 novembre 12, Famagosta.

Silvestrino L a v o r a b e m, genovese, dichiara a Oberto d e M o n t e, genovese, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, senza alcun profitto, 2285 bisanti bianchi, in frumento, per commerciare non oltre Laiazzo, con saldo al ritorno a Cipro.

[CXXVIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Silvestrinus Lavorabem, Ianuensis, confiteor tibi Oberto de Monte, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos[1] duo millia ducentos octuaginta quinque, implicatos in furmento, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in furmento et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dan-

te, causa mercandi ire debeo ad Layacium tantum, ita tamen quod de lucro habere non debeam aliquid neque expendere tenear vel debeam supra ipsis, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non debeam[2] aliquid post me, vendendi, emendi, implicandi, cambiendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, eunte dicta accomendatione ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XII novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Andreas de Vercellis, notarius, Rollandus de Rivalta et Petrus Octonus de Placencia.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* dece [2]debeam: *la* m *finale è corretta da altra lettera.*

113

1300 novembre 15, Famagosta.

Enrico M e r a l d u s di Arenzano dichiara a I a c h i n u s B o n o n u s de S b a r r a di Arenzano di avere da lui ricevuto a mutuo 40 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a richiesta.

127 a

* In nomine Domini, amen. Ego Enricus Meraldus de Arenzano confiteor tibi Iachino Bonono de Sbarra de Arenzano me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos quadraginta bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios quadraginta, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive

tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, quandocumque de tua fuerit voluntate, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum <meorum>, mobilium et immobilium, ubique existencium, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XV novembris, circa nonam. Testes vocati et rogati Iacobus de Groppo, Ianuensis, et Iohannes de Done, custulerius, habitator Famagoste.

113 a

<1301> marzo 3, <Famagosta>.

Il doc. 113 viene cassato perché I a c h i n u s ha rilasciato quietanza a Enrico per la liquidazione del mutuo.

Die tercia marcii[1]. Cassata quia dictus Iachinus vocavit se integre satisfactum de dicto debito a dicto Enrico, renuncians et cetera. Testes Opecinus Blancus et Lanfrancus de Rappalo, omnes Ianuenses.

[1] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.*

114

1300 novembre 15, Famagosta.

Baldovino R i c i u s di Savona rilascia quietanza a B l a n c h e t u s d e C a s a n o v a, genovese, per il saldo di una a c c o m e n d a c i o di 100 bisanti bianchi per un viaggio a Pafo; farà sì che Giacomo M a c a g n u s non accampi richieste al riguardo.

[CXXVIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Baldoynus Ricius de Sagona confiteor tibi Blancheto de Casanova, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem capitalis et lucri cuiusdam accomendacionis bisanciorum centum alborum pro viagio de Papho, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis capitalis et lucri dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, occasione dictorum bisanciorum centum, seu partis ipsorum, seu occasione lucri ipsorum, seu partis ipsius, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, <nullam> faciam peticionem seu requisicionem, et me facere et curare ita et sic quod in perpetuum per Iacobum Macagnum, seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam a me seu ab eo, nulla fiet peticio seu requisicio, seu actio vel questio movebitur, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum iuxta dictam stacionem, die XV novembris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Lambertus, filius quondam Sarchis, et Iohanes balistarius et Anthonius de Accon, habitatores Famagoste. 127 b

115

1300 novembre 15, Famagosta.

Bartolomeo de Caxina, burgense di Famagosta, nomina procuratori Giacomo de Caxina e Guido de Bando, per rappresentarlo nella causa che sta per muovergli dama Nicola, vedova di Ugo de Egidio.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Caxina, burgenssis Famagoste, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores et loco mei pono Iacobum de Caxina et Guidonem de Bando et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio

occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad agendum et me deffendendum in causa et questione quam movet, seu move<re> intendit, contra me dama Nicola, uxor quondam Ugonis de Egidio, et ad ipsi pro me[1] respondendum et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis, et cuilibet eorum in solidum, libe rum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum[2], omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictos procuratores meos, et quem libet eorum in solidum, actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XV novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Thomas Coffinus et[3] Blanchetus de Casanova.

[1]*Segue, ripetuto:* pro [2]*Segue, depennato:* omnia [3]*Segue, depennato:* Bartholom

116

1300 novembre 15, Famagosta.

Lanfranco de Accon, notaio, detto Marscuer, rilascia quietanza ad Arduino de Rocha, che agisce a nome della compagnia degli Scotti di Piacenza, per 139 lire e 17 soldi tornesi, quali saldo del capitale e dell'interesse per la somma di 137 lire, 18 soldi e 5 denari reali di Marsiglia che aveva dato alla compagnia stessa.

In nomine Domini, amen. Ego Lanfrancus de Accon, notarius, dictus Marscuer, confiteor tibi Ardoino de Rocha, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine societatis Scotorum de Placencia, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, li

bras centum triginta novem et solidos decem et septem turonensium, que sunt pro integra et vera racione, solucione et satisfacione capitalis et lucri[1] [CXXX a] de libris centum triginta septem et solidis 128 a
decem et octo et denariorum quinque realium de Marssilia, quas dico me dedisse sive reccomendasse dicte societati, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum centum triginta novem et solidorum decem et septem turonensium pro integra solucione et satisfacione dictarum librarum centum triginta septem et solidorum decem et octo et denariorum quinque realium et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis ipsius, seu lucri, seu partis ipsius, nullam contra dictam societatem, seu aliquem dicte societatis, vel bona ipsius, vel heredes ipsius, seu contra aliquem habentem causam ab eo, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea[2] convenire sub quolibet magistratu de predictis. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XV novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Zaleme Pisanus, Guirardus de Duce de Placencia et Iacobus de Placencia, notarius.

[F. F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* cuiusdam accomendacionis [2]me et mea: *aggiunto in sopralinea.*

117

1300 novembre 17, Famagosta.

Benvenuto de Gibelleto e Giovanni

d e C a s t e l l e t o, abitanti di Famagosta, dichiarano a Nicolò d e M a r i di avere da lui ricevuto 75 bisanti bianchi di Cipro p r o u n a p a r t e e t d i m i d i a, da commerciare nel luogo migliore, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Nos Benevenutus de Gibelleto et Iohanes de Castelleto, habitatores Famagoste, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Nicolao de Mari nos habuisse et recepisse a te bisancios albos septuaginta quinque bonos et iusti ponderis de Cipro pro una parte et dimidia, cum quibus, Deo dante, ire debemus quo Deus nobis melius administraverit. In redditu vero quem primo faciemus Ciprum, sive alter nostrum faciet, vel ubi nos, sive alterum nostrum, invenires, de capitale et lucro dictorum bisanciorum promittimus, quisque nostrum in solidum, facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli et obligacione bonorum nostrorum, et cuiuslibet nostrum in solidum, presencium et futurorum[1], abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteris constitutionis de duobus reis et cetera[2], euntibus vero dictis bisanciis ad risicum et fortunam maris et gentium[3]. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVII novembris, circa tertiam. Testes vocati et rogati Bernardus Trencherius de Nerbona et Nicolaus de Gibelleto, Ianuensis.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 4,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 8.*

118

1300 novembre 17, Famagosta.

L a n z a l o t u s d e S a n c t o P e t r o, genovese, dichiara a Pasquale d e M a r i di avere da lui ricevuto a mutuo 100 bisanti bianchi, che restituirà a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Lanzalotus de Sancto

Petro, Ianuensis, confiteor tibi Paschali de Mari me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios centum albos, bonos et iusti ponderis, renuncians et cetera. Quos igitur bisancios, vel totidem pro ipsis, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, ad tuam voluntatem. Alioquin et cetera[1]. Et proinde et cetera. Actum ad dictam stacionem, die XVII novembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Nicolaus de Mari et magister Enricus, custulerius.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12,5.*

119

1300 novembre 17, Famagosta.

Gherardo de Oddonibus di Cremona di San Pietro de Pando nomina procuratrice generale la madre, domina Tentebella Davanzi.

[CXXX b] In nomine Domini, amen. Ego Guirardus 128 b
de Oddonibus de Cremona de Sancto Petro de Pando facio, constituo et ordino meam certam nunciam et generalem[1] procuratricem et loco mei pono dominam Tentebella Davanzi, matrem meam, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum indifferenter omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quocumque modo et ex quacumque causa, ad vocandum se quietam et solutam de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris, ad locandum et dislocandum res et possessiones meas, emendum, vendendum, cambiendum et pro me de evictione promittendum et ad iuramentum in anima mea subire et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad omnia

generaliter et integraliter faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem[2], et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt, dans et concedens dicte procuratrici mee et substituto, seu substitutis, loco eius liberum mandatum et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictam procuratricem meam et substitutum, vel substitutos, loco eius actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum iuxta stationem Bertho-zii Latini, speciarii[3], die XVII novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Manfredus de Alio de Cremona et Lanzalotus de Noce de Cremona, Ianuensis.

F.] [F.

[1]generalem: *aggiunto in sopralinea.* [2]et que egomet -- essem: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3]*Segue, depennato:* actum

120

1300 novembre 17, Famagosta.

Enrico M e r a l d u s di Arenzano, genovese, nomina procuratore Nicolò d e C a m e z a n a, genovese, per la riscossione dei propri crediti.

In nomine Domini, amen. Ego Enricus Meraldus de Arenzano, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Nicolaum de Camezana, Ianuensem, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum pro me et meo nomine omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transigendum et

paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de ulterius non petendo et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad iuramentum calumpnie subire in anima mea et de mom ad omnia faciendum generaliter, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria facere et que merita causarum et cetera[1], dans et cetera[2], promittens et cetera[3], sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XVII novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Iohanes Flamengus, Petrus de Rozella et Peire Cathalanus, custulerius.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5 e, in senso verticale, spazio bianco per una riga.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 17.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16.*

121

1300 novembre 19, Famagosta.

B e l t r a m i s d e S o g i o di Montpellier, procuratore di Giovanni f a b e r, cittadino di Marsiglia, rilascia quietanza a Francesco s p e c i a r i u s, abitante di Famagosta, per la somma complessiva di 210 bisanti bianchi, 2 soldi e 4 denari, provenienti dalla vendita di merci affidategli da Giovanni, e per poche altre cose residue.

[CXXXI a] In nomine Domini, amen. Ego Beltramis 129 a
de Sogio de Montepesulano, procurator ad infrascripta Iohanis fabri, civis Marssilie, ut de procura constat instrumento publico scripto manu Benengarii Orvai, notarii, MoCCoLXXXXVIIII, die VIa iulii, confiteor tibi Francisco speciario, habitatori Famagoste, me, dicto nomine, habuisse et recepisse a te res infrascriptas dicti Iohanis[1], tibi reccomendatas per dictum Iohanem, et quantitates bisanciorum infrascriptorum[2] alborum processorum ex ipsis[3] rebus, pro quibus vendite fuerunt, ut infra, ut dicimus, videlicet primo, in una parte, schinatas duodecim de corio

bovino; item, ventreschas de bovino XXV; item, samonie rotulum unum et unchie[4] quatuor; tabullerium unum de balistra; toagias duas - venditas dictas res omnes bisancios albos centum triginta sex et dimidium -; item, mortale unum cum pistono de metalio, venditum bisancios albos quadraginta tres et solidos tres; item, toaionum, bisancium dimidium; item, capellos octuaginta quinque de fetro, bisancios albos viginti septem et solidos duos; item, pulverem gingebris rotulos tres et uncias quatuor, bisancios duos, solidum unum et denarios quatuor - et est summa super totum dictorum bisancii omnium[5] ducenti decem. solidi duo et denarii quatuor -; item, in alia parte, id quod remansit de pulvere gingebris; item, balistram unam, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum rerum et non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dicto nomine procuratorio, promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum rerum, seu partis earum, seu occasione dictorum bisanciorum, vel partis eorum, seu in aliquo ex predictis, nulla[6] contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra aliquem habentem causam a te, per dictum Iohanem fabrum, seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eo, fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur per aliquam personam pro eo. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, dicto nomine, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa[7] bona dicti Iohanis fabri habita et habenda, dicto nomine procuratorio, tibi pignori obligo, promittens, dicto nomine, tibi te et tua indempnem conservare de dictis rebus et bisanciis, sive indempnia, sub dicta pena et obligacione bonorum dicti Iohanis presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XVIIII novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Bernardus Saxit[8] de Nerbona, Petrus de Cunches de Marssilia et Iacopus Capa de Placencia.

[F. F.]

[1]dicti Iohanis: *aggiunto in sopralinea.* [2]infrascriptorum: *aggiunto in sopralinea.* [3]ipsis: *la* i *iniziale è corretta su* d [4]unchie: *così nel ms.*

[5]*Segue, depennato mediante trattini:* bisancll [6] nulla*: porta un'abbreviazione finale, superflua e depennata.* [7]*Segue, depennato:* mea [8] Saxit*: così nel ms. Probabilmente è il* Bernardus Faxit de Nerbona *di cui ai documenti 50, 145, 389.*

122

1300 novembre 18, Famagosta.

Gaspare P a n z a n u s, cittadino di Genova, dichiara a Filippino I o r i a, cittadino di Savona, di avere da lui ricevuto a mutuo 3 lire genovesi, che restituirà a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Gaspalis Panzanus, civis Ianue, confiteor tibi Philipino Iorie[1], civi Sagone, me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore libras tres ianuinorum, renuncians et cetera. Quas igitur libras tres, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, ad voluntatem tuam, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Ad dictam stacionem, die XVIII novembris. inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Precivalis de Montezemulo de Sagona et Ianinus Orese de Veneciis.

[1]*Segue, depennato:* me

123

1300 novembre 19, Famagosta.

Giovanni M u s s u s di Savona dichiara a Percivalle d e M o n t e z e m u l o di Savona, procuratore di Giacomino M u s s u s, fratello di Giovanni, di avere ricevuto a mutuo da Giacomino 10 li-

re genovesi, che restituirà a richiesta, con in più l'interesse annuo di 2 soldi per ogni lira.

[CXXXI b] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Mus 129 l
sus de Sagona confiteor tibi Precivali de Montezemulo de Sagona, recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine[1] Iacobini Mussi, fratris mei, me habuisse et recepisse a dicto fratre meo mutuo, gratis et amore libras decem ianuinorum, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum libra rum decem et omni iuri. Quas libras decem ianuinorum, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere dicto Iacobino, fratri meo, sive eius certo nuncio, ad voluntatem dicti Iacobini, et hoc[2] salvas in terra et ultra pro lucro, quolibet anno, solidos duos ianuinorum pro qualibet libra. Alioquin et cetera[3]. Et proinde et cetera[4]. Actum Famagoste, ad stacionem Raimondi Elie, draperii, Ianuensis, die XVIIII novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes censsarius Nicosie et Iohanes, frater quondam Ricoboni Occelli, Ianuensis.

bis. 1/2.]

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* fratris [2]hoc: *così nel ms., corretto da* hos [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 9,5.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5.*

124

1300 dicembre 19, Famagosta.

Giacomino d e F i n a l i, genovese, da una parte, e Percivalle d e M o n t e z e m u l o di Savona e Filippino I o r i a, dall'altra, dichiarano di contrarre una società commerciale, valida fino alla fine del dicembre successivo, nella quale il primo pone 36 bisanti bianchi e la barca "Sant'Antonio" - per il valore di altri 36 bisanti -, il secondo 72 bisanti, il terzo 102 bisanti, per commerciare nel luogo migliore.

In nomine Domini, amen. Iacobinus de Finali, Ianuensis, ex una parte, et Precivalis de Montezemulo de Sagona et Philipinus ioria, ex altera, societatem fecerunt inter se, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Iacobinus, in bisanciis, bisancios albos triginta sex et[1] barcam suam, pro bisanciis triginta sex, vocatam "Sanctus Anthonius" et sunt in summa cum dicta barca bisancii septuaginta duo pro duabus partibus, et dictus Precivalis[2] bisancios septuaginta duos pro duabus partibus similiter, et dictus Philipinus pro bisanciis centum duobus pro tribus partibus, renuncians[3] excepcioni non contracte dicte societatis et dicte peccunie in dicta societate et dicte barce non posite et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debent quo Deus eisdem melius administraverit, et que societas durari debet per totum mensem decembris proxime venturum, promittentes inter se ad invicem facere quolibet viagio integram racionem de lucro quod Deus dederit in eadem societate et unicuique assignare partem sibi contingentem bona fide et sine fraude, habentes inter se potestatem emendi, vendendi, implicandi et omnia faciendi secundum quod eisdem melius videbitur[4]; et in fine similiter dicti termini tam de capitale quam lucro dicte societatis bona fide et sine fraude promiserunt similiter inter se ad invicem facere integram racionem, solucionem et satisfacionem, deducto primo capitale unoquoque eorum. Que omnia et singula supradicta promiserunt et iuraverunt dicte partes ad invicem actendere, complere et observare et cetera[5]. Actum Famagoste, ante cambia Famagoste, die XVIIII decembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Raimondinus barberius de Torano, Oddonus calegarius de Torano et Guillelmus de Pubi de Sagona.

[F.

[1] *Segue, depennato:* t [2] *Segue, ripetuto:* Precivalis [3] renuncians: *così nel ms.* [4] habentes inter se -- videbitur: *aggiunto prima della datazione, con segno di richiamo.* [5] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.*

Università di Genova

Istituto di Paleografia e Storia medievale

Via Cairoli 18 - Genova

Coll. 35.31

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI
diretta da GEO PISTARINO
31

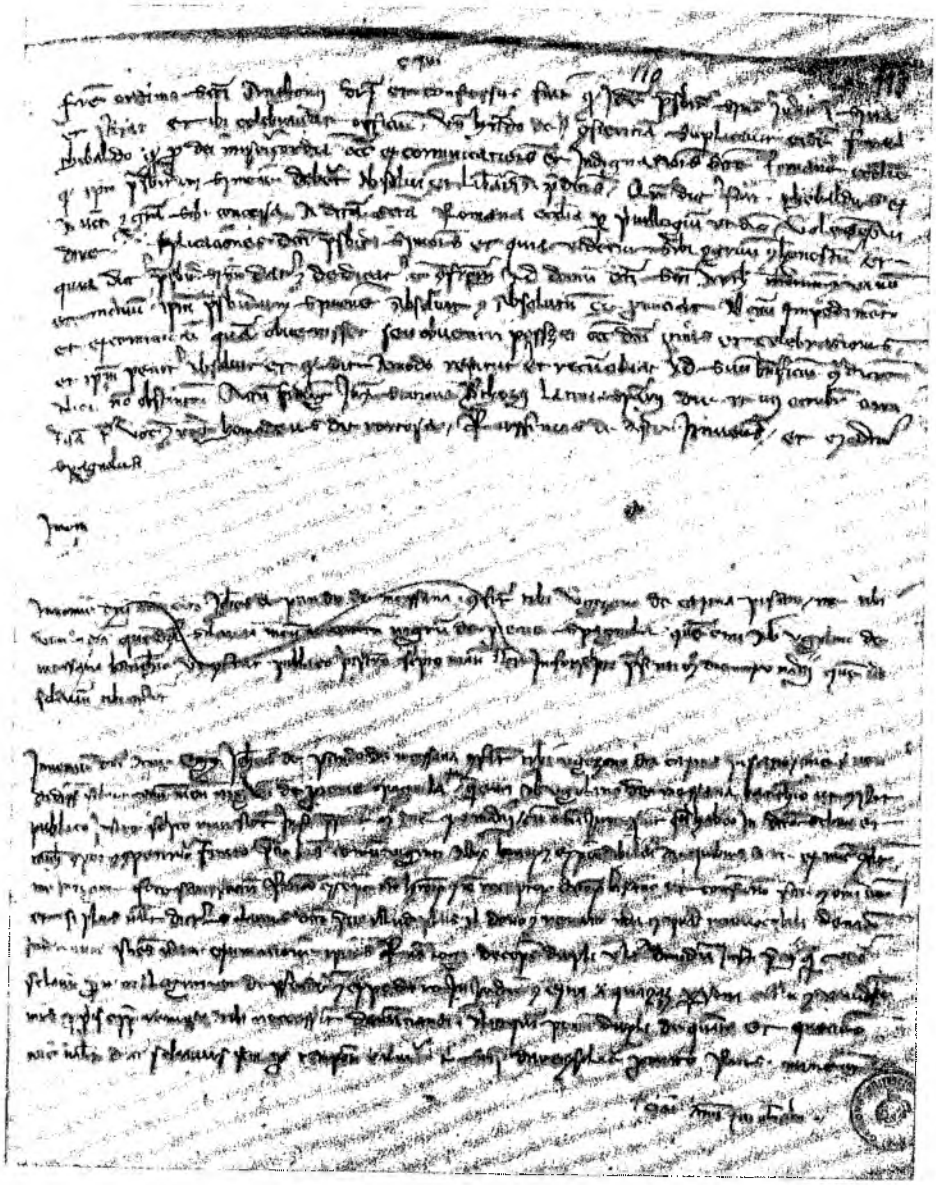
VALERIA POLONIO

NOTAI GENOVESI IN OLTREMARE
ATTI ROGATI A CIPRO
DA LAMBERTO DI SAMBUCETO

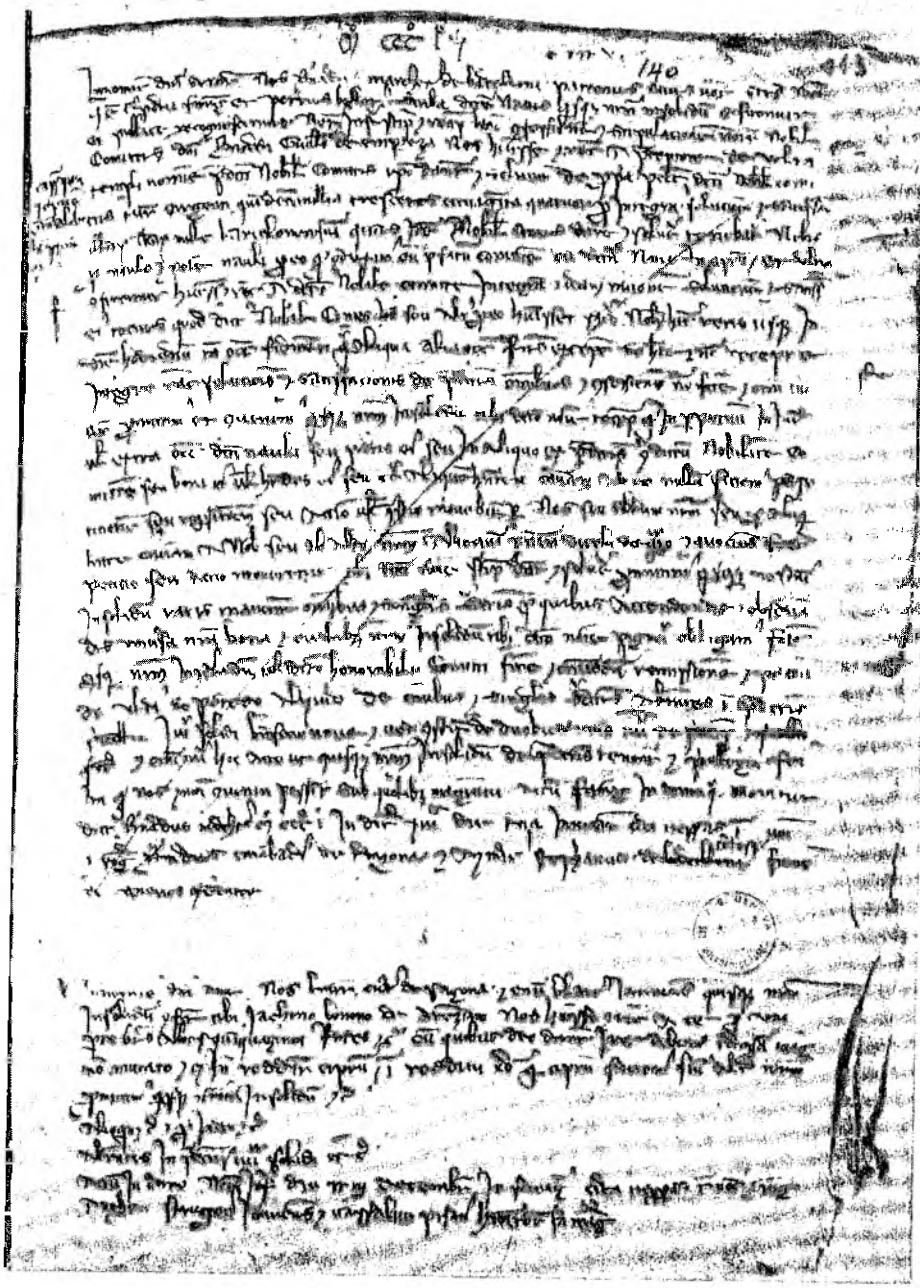
(3 luglio 1300 - 3 agosto 1301)

GENOVA
1982

Stampa eseguita con il contributo del C. N. R.



A. S. G., *Notaio Lamberto di Sambuceto*, cart. 125, c. CXVI a (113 a).



A. S. G., *Notaio Lamberto di Sambuceto*, cart. 125, c. CXXXXV a (143 a).

L'Archivio di Stato di Genova conserva un fondo importantissimo di atti notarili rogati a Cipro (prevalentemente a Famagosta) sulla fine del secolo XIII, nel corso del XIV ed intorno alla metà del XV. Si tratta d'interi cartulari, di parti di cartulari ed anche di atti singoli. La mole maggiore è dovuta al notaio Lamberto di Sambuceto, che operò tra il 1296 ed il 1307, e dell'attività del quale rimangono le seguenti sezioni archivistiche:

11 ottobre-dicembre 1296, 1297, 29 gennaio-23 giugno 1299: oltre 150 rogiti: serie "Notai ignoti", busta X, frammento 106;

26 dicembre 1299-27 ottobre 1301: circa 1000 rogiti: cartulario 125;

7 gennaio-29 marzo 1302: circa 140 rogiti: cartulario 382 (già attribuito a Giovanni Bardi),cc.108a-142b;

4 aprile-11 agosto 1302: circa 140 rogiti: cartulario 173 (già attribuito ad Antonio Fellone),cc.1a-38b;

1304: circa 40 rogiti: serie "Notai ignoti", busta X, frammento 106;

2 gennaio-maggio 1307, più un atto datato 12 luglio (probabilmente del 1307): quasi 200 rogiti: cartulario 126, cc. 1a-45b.

Gli atti rogati da Lamberto di Sambuceto, - oltre 1600, - risultano dunque distribuiti cronologicamente come segue: 11 ottobre-dicembre 1296,1297, 29 gennaio-23 giugno 1299, 26 dicembre 1299-27 ottobre 1301, 7 gennaio-29 marzo 1302, 4 aprile-11 agosto 1302, 1304, 2 gennaio-maggio 1307 (12 luglio, presumibilmente del 1307).

Altri sei notai hanno lasciato documentazione della loro attività nell'Isola successivamente a Lamberto:

Giovanni *de Rocha*: novembre 1309-marzo 1310: cir-

Università di Genova

Istituto di Paleografia e Storia medievale

Via Cairoli 18 - Genova

Coll. 35.31

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI
diretta da GEO PISTARINO

31

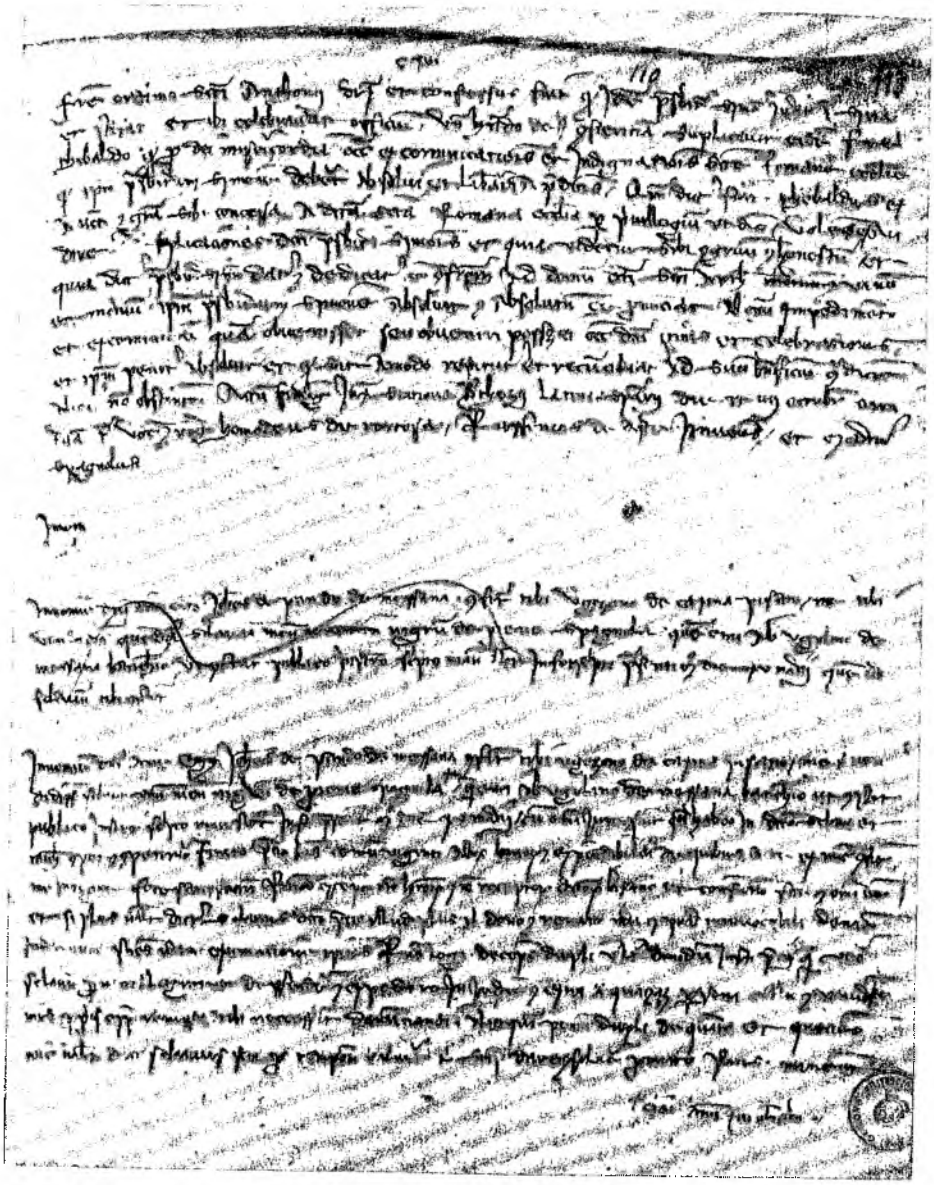
VALERIA POLONIO

NOTAI GENOVESI IN OLTREMARE
ATTI ROGATI A CIPRO
DA LAMBERTO DI SAMBUCETO

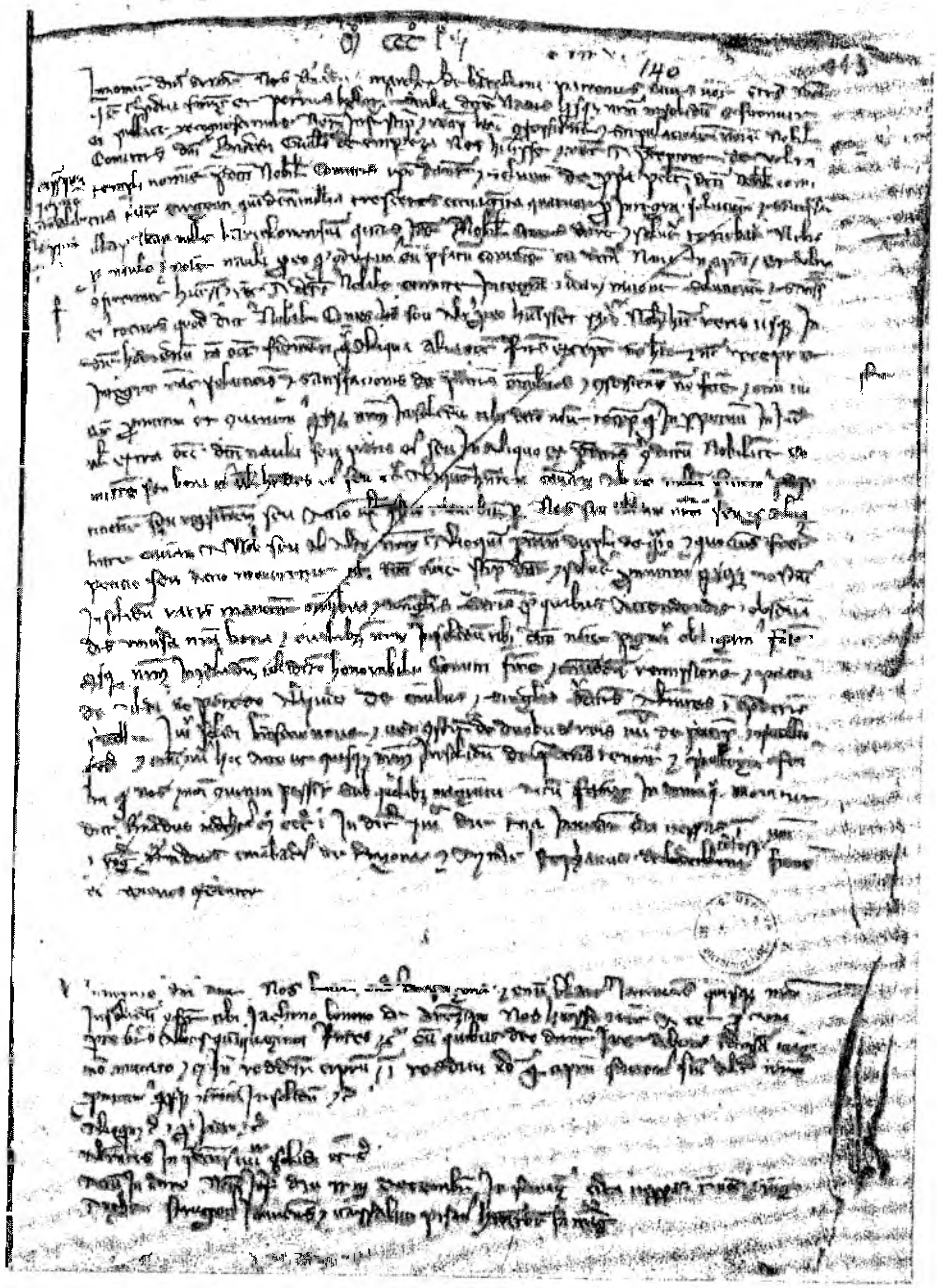
(3 luglio 1300 - 3 agosto 1301)

GENOVA
1982

Stampa eseguita con il contributo del C. N. R.



A. S. G., *Notaio Lamberto di Sambuceto*, cart. 125, c. CXVI a (113 a).



A. S. G., *Notaio Lamberto di Sambuceto*, cart. 125, c. CXXXXV a (143 a).

L'Archivio di Stato di Genova conserva un fondo importantissimo di atti notarili rogati a Cipro (prevalentemente a Famagosta) sulla fine del secolo XIII, nel corso del XIV ed intorno alla metà del XV. Si tratta d'interi cartulari, di parti di cartulari ed anche di atti singoli. La mole maggiore è dovuta al notaio Lamberto di Sambuceto, che operò tra il 1296 ed il 1307 e dell'attività del quale rimangono le seguenti sezioni archivistiche:

11 ottobre-dicembre 1296, 1297, 29 gennaio-23 giugno 1299: oltre 150 rogiti: serie "Notai ignoti", busta X, frammento 106;

26 dicembre 1299-27 ottobre 1301: circa 1000 rogiti: cartulario 125;

7 gennaio-29 marzo 1302: circa 140 rogiti: cartulario 382 (già attribuito a Giovanni Bardi),cc.108a-142b;

4 aprile-11 agosto 1302: circa 140 rogiti: cartulario 173 (già attribuito ad Antonio Fellone),cc.1a-38b;

1304: circa 40 rogiti: serie "Notai ignoti", busta X, frammento 106;

2 gennaio-maggio 1307, più un atto datato 12 luglio (probabilmente del 1307): quasi 200 rogiti: cartulario 126, cc. 1a-45b.

Gli atti rogati da Lamberto di Sambuceto, - oltre 1600, - risultano dunque distribuiti cronologicamente come segue: 11 ottobre-dicembre 1296,1297, 29 gennaio-23 giugno 1299, 26 dicembre 1299-27 ottobre 1301, 7 gennaio-29 marzo 1302, 4 aprile-11 agosto 1302, 1304, 2 gennaio-maggio 1307 (12 luglio, presumibilmente del 1307).

Altri sei notai hanno lasciato documentazione della loro attività nell'Isola successivamente a Lamberto:

Giovanni *de Rocha*: novembre 1309-marzo 1310: cir-

ca 90 rogiti: cartulario 173, cc. 183a-204b;

Oddino Manuela di Varazze: 19 settembre 1320: un rogito: cartulario 280 (attribuito a Francesco *de Roboreto*), c. 44;

Domenico Ottone: 5 agosto 1342: un rogito: filza intestata al notaio suddetto (è dubbio che sia in realtà l'estensore dell'atto sopra indicato);

Bartolomeo Gatto: 1373-1374: circa 30 rogiti: cartulario 396, cc. 1a-20a;

Giovanni Bardi: 1383: circa 160 rogiti: cartulario 381, cc. 143a-182b;

Antonio Foglietta: tra il 1445 ed il 1458: circa 210 rogiti: scansia 77, notaio Antonio Foglietta, filza 1.

Soltanto una parte modesta di questa così ricca massa documentaria è stata data alla stampa[1]. Il programma editoriale dell'Istituto di Paleografia e Storia medievale dell'Università di Genova prevede la

---

[1] C. DESIMONI, *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301 par devant le notaire génois Lamberto di Sambuceto*, in "Archives de l'Orient latin", II, 1884, pp. 3-120, ed in "Revue de l'Orient latin", I, 1893, pp. 58-139, 275-312, 321-353: comprende i 489 atti di Lamberto di Sambuceto a cc. I-CXXXXVIIIIa (1-147a) del cartulare 125, per il periodo dal 26 dicembre 1299 al 26 dicembre 1300;

S. MANGIANTE, *Un consiglio di guerra dei Genovesi a Cipro nel 1383*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s. III (LXXVII), fasc. II, 1963, pp. 252-262: pubblica un documento del cartulario di Giovanni Bardi n. 381, cc. 148a-151a, in data 1 agosto 1383;

L. BALLETTO, *Da Chiavari al Levante ed al Mar Nero nei secoli XIII e XIV*, in "Atti del Convegno storico internazionale per l'VIII centenario dell'urbanizzazione di Chiavari (8-10 novembre 1978)", Chiavari, 1980, pp. 229-298: pubblica 20 rogiti del notaio Lamberto di Sambuceto: docc. 16, 24 aprile 1297, Notai ignoti, busta 10, frammento 106.2, c. 2v; 17, 16 agosto 1297, ibidem, cc. 8v-9r; 18, 16 agosto 1297, ibidem, c. 9r-v; 19, 19 agosto 1297, ibidem, cc. 9v-10r; 20, 6 dicembre 1297, ibidem, cc. 23r-24r; 21, 27 aprile 1299, Notai ignoti, busta 10, frammento 106.3, c. 18r-v; 22, 12 gennaio 1301, cart. 125, c. 148r-v; 23, 13 gennaio 1301, ibidem, c. 147v; 24, 1° marzo 1301, ibidem, cc. 167v-168r; 25, 10 marzo 1301, ibidem, c. 175r; 26, 28 marzo 1301, ibidem, cc. 181v-182r; 27, 31 marzo 1301, ibidem, c. 194v; 28, 7 aprile 1301, ibidem, c. 185v; 29, 3 giugno 1301, ibidem, c. 215v; 30, 26 agosto 1301, ibidem, c, 245v; 31, 23 agosto 1301, ibidem, c. 247v; 32, 19 ottobre 1301, ibidem, c. 293r; 33, 21 ottobre 1301, ibidem, c. 293v; 34, 21 ottobre 1301, ibidem, c. 293v; 35, 21 ottobre 1301, ibidem, c. 293v.

pubblicazione dell'intero fondo degli atti rogati a Cipro dai notai genovesi, ivi comprese le parti già edite in precedenza. L'edizione è ripartita in otto volumi, la cui divisione è regolata non sulla base a prioristica dei fondi archivistici, ma secondo una scansione di carattere cronologico, commisurata a rapporti di distribuzione proporzionale tra i diversi volumi ed uniformata, ove possibile, alla individualità dei fondi. La ripartizione dei volumi risulta come segue:

I - Lamberto di Sambuceto, 11 ottobre-dicembre 1296, 1297, 29 gennaio-23 giugno 1299;

II - Lamberto di Sambuceto, 26 dicembre 1299-23 settembre 1300;

III - Lamberto di Sambuceto, 3 luglio 1300-3 agosto 1301[1];

IV - Lamberto di Sambuceto, 1 luglio-27 ottobre 1301;

V - Lamberto di Sambuceto, 7 gennaio-11 agosto 1302;

VI - Lamberto di Sambuceto, 1304, 2 gennaio-maggio 1307 (12 luglio); Giovanni *de Rocha*, novembre 1309-marzo 1310;

VII - Oddino Manuela di Varazze, 19 settembre 1320; Domenico Ottone, 5 agosto 1342; Bartolomeo Gatto. 1373-1374; Giovanni Bardi, 1383;

VIII - Antonio Foglietta, tra il 1445 ed il 1458.

I volumi vengono pubblicati a mano a mano che ne è pronto il materiale per la stampa e che ne è data la possibilità finanziaria, indipendentemente dall'ordine di successione.

Rivolgo un sentito ringraziamento agli editori, che, attraverso un lungo e paziente lavoro, hanno portato alla luce queste sillogi documentarie, ed a quanti - enti e persone - hanno coadiuvato in modi vari alla riuscita di una non facile impresa.

Geo Pistarino

[1] La ripartizione del cartulario 125 presenta alcune singolarità nelle date perché il notaio non segue una regolare successione cronologica: nel rispetto della struttura originale del libro, sono inevitabili gli accavallamenti e gli sconfinamenti in relazione ai limiti originariamente scelti.

INTRODUZIONE

Vi è una forte sproporzione tra l'attività dei Genovesi *in partibus Cismarinis* e ciò che resta dell'opera dei loro notai nei medesimi luoghi. E' ben noto che, sia nei possedimenti coloniali sia negli stabilimenti commerciali, i Liguri tendono a ricostruire una piccola patria. Le sue necessità amministrative, unite a quelle essenzialmente commerciali dei privati, richiedono la presenza dello *scriba*. Questi, come i suoi colleghi nella madrepatria, dà autenticità agli atti ufficiali e ai contratti privati; la sistematicità della sua presenza trapela più da notizie casuali[1] che dalla sopravvivenza degli atti rogati.

A proposito dei cartolari notarili, M. Balard ha già rilevato la difficoltà della loro conservazione, molto più problematica e casuale per il materiale rogato in Oltremare che per quello redatto a Genova; e ha parimenti posto in rilievo l'interesse di tali fonti, reso eccezionale anche dalla loro rarità[2]. In effetti, l'ampia e intensa azione dei nostri mercanti nel Mediterraneo, in particolare in quello Orientale, viene ricostruita su fonti di vario tipo, in gran parte giuridiche e amministrative: ma la sua quotidianità, la sua concretezza quantitativa e qua-

---

[1] Solo dagli atti che qui si pubblicano, si ha notizia di *Severatus, scriba communis Ianuensium in Messana* (docc. 357-358); degli atti della curia genovese di Laiazzo (doc. 17) e di quelli del *comerzium* di Famagosta (doc. 128); dell'attività a Laiazzo del notaio Gabriele *de Predono* (doc. 363 e altri).

[2] *Gênes et l'Outre-Mer. I. Les actes de Caffa du notaire Lamberto di Sambuceto. 1289-1290*, a cura di M. BALARD, Ecole pratique des hautes études-Sorbonne - VIe section, Paris - La Haye, 1973, pp. 9-10. Per un repertorio di tali manoscritti conservati presso l'Archivio di Stato di Genova: R.-H. BAUTIER, *Notes sur les sources de l'histoire économique médiévale dans les Archives italiennes*, in "Mélanges d'archéologie et d'histoire publiés par l'Ecole française de Rome", LX, 1948, pp. 184-185 e *Gênes et l'Outre-Mer* cit., p. 9, nota 2.

litativa - assieme a preziose notizie ambientali - sono sovente evanescenti proprio per la scarsità dei dati di tipo notarile.

L'isola di Cipro è un'eccezione. E' l'unica area che goda di una certa continuità di attività notarile. Gli anni tra la fine del Duecento e il primo decennio del Trecento sono lumeggiati dall'opera più o meno continua del notaio Lamberto di Sambuceto. Nel ricchissimo archivio conservato a Genova è ben difficile trovare un notaio che stia alla pari con lui. Questo non è certo merito dell'uomo, ma è il risultato del suo operare a Cipro, sullo scorcio del secolo d'oro di Genova. Famagosta è veramente "porto di mare", dove figurano Genovesi delle più svariate provenienze (si può essere Genovesi di Messina,o di Maiorca, o di Nicosia) e gente di tutti gli angoli del Mediterraneo, che si muove sovente a ondate, in coincidenza con lo spostamento delle navi. E' una folla variopinta e numerosa, che fornisce abbondanza di personaggi diversi, anche solo come testimoni di atti. Si trattano forti valori, in merci e in denaro, specialmente quando operano le grandi compagnie fiorentine o quando si noleggiano navi. Si programmano iniziative di tutti i tipi, dalla spedizione di pesca nelle acque viciniori ai viaggi fino a Tebriz. Si hanno numerosi ragguagli tra monete diverse, e questo alcuni decenni prima che Francesco Balducci Pegolotti elabori la sua *Pratica della mercatura*.

Dietro a tutto appare in controluce il borgo famagostano, con i funzionari del locale *communis Ianuensium*, con i rappresentanti ufficiali delle altre forti comunità forestiere (Veneziani e Narbonesi); con i cavalieri di diverse osservanze, Templari o Teutonici; con i numerosi istituti religiosi occidentali (*Flancorum*), conventi e ospedali; con la chiesa di San Lorenzo che i Genovesi dovrebbero costruire ma che crea problemi; con i moribondi che testano pensando alla salvezza dell'anima e al figlio di cui è ignoto persino il sesso, nato in patria dopo la partenza del padre; con i profughi della vicina costa asiatica (le persone *olim de Accon* hanno certo conosciuto la recente avanzata del sultano d'Egitto);con i numerosi artigiani, specialmente sarti; con i giovani che si sposano scegliendosi per lo più tra quelli di comune provenienza; con gli schiavi e le schia

ve di vari origine e colore, spesso battezzati, spesso affrancati; con lo speziale Bertozio Latino, oriundo fiorentino, che sovente ospita presso la propria bottega l'amico Lamberto, impegnato nella stesura degli atti.

La continuità delle fonti offre qualcosa di più di uno spaccato. Sono documentati anni di vita di un luogo né marginale né ristretto in se stesso, ma punto d'incontro di vita mediterranea; e la fonte notarile, per sua stessa natura, non è monocorde, ma è quanto mai sfaccettata nelle possibilità d'uso.

* * *

I documenti di questo volume sono contenuti nel cartolare 125 della sezione "Notai" dell'Archivio di Stato di Genova. Esso misura cm. 23x30,5 (con qualche approssimazione: non tutti i fascicoli sono identici). La carta è bambacina e la rilegatura, piuttosto grossolana, è in cartone. Un certo vuoto nella rilegatura e la tradizione incompleta dell'ultimo atto indicano che qualcosa è caduto alla fine. Del resto, come spesso avveniva, il notaio ha costruito il libro via via che scriveva i diversi fascicoli e li aggiungeva a quelli già compilati. Ciò è evidente in particolar modo tra il primo e il secondo fascicolo, dove esistono un paio di carte bianche (che contrassegnano rispettivamente la fine e l'inizio dei due fascicoli), saltate da Lamberto nella cartulazione scritta in un secondo tempo. E' ancora più evidente alla carta CXVIII b (115 b), ultima del proprio fascicolo e molto più usurata delle vicine, sulla quale il notaio ha preso una serie di appunti proprio perché, al momento, pensava di non interrompere con essi la *series instrumentorum*; solo in un secondo tempo quell'ultima carta ha avuto un seguito e le annotazioni sono di conseguenza rimaste incastrate tra i rogiti. Oggi il libro è formato da 7 fascicoli di diversa consistenza, per un totale di 300 carte. Esse recano sul recto una triplice numerazione: la prima, di mano del notaio, è in cifre romane e a penna; la seconda e la terza sono moderne, in cifre arabe, una a penna e una a matita. Solo quest'ultima è esatta, mentre le altre presentano errori.

Lo stato di conservazione del cartolare è buono, senza macchie, fori o lacerazioni che compromettano

la lettura. Solo i margini sono un poco sfrangiati e in rarissimi punti ciò può aver fatto cadere un'annotazione marginale.

La scrittura è una normale corsiva notarile del tempo e non richiede, tranne che in rari casi di inumidimento del margine, l'aiuto della lampada di Wood per la lettura.

Per completezza di descrizione, si dà qui il contenuto della c. CXVIII b, che non poteva trovare posto nella serie degli atti. Si tenga presente che Lamberto prese questi appunti in un periodo in cui rogava anche per la comunità veneziana, rimasta evidentemente senza il proprio *scriba*: a parte le ultime note personali, si tratta di un promemoria "protocollare".

[CXVIII b] Magnifico et potenti domino suo domino[1] P. Gradonico, Dei gratia Veneciarum duci et domino Dalmacie atque Groacie et ducci et domino[2] quarte partis et dimidii totius imperii Romanie[3]. 115 b

Comes de Iaira, de mandato[4] domini ducis Veneciarum, in prima persona loquitur[5]. Dominus consul Venetorum in Famagosta[6].

Vialis Michaelis de Veneciis, honorabilis ducca de Creti, de mandato domini ducis et cetera[7].

Amgelus[8] Bemblus, consul Venetorum in Famagosta[9].

Die XVII[10].

---

[1] suo domino: *aggiunto in sopralinea.*
[2] et ducci et domino: *aggiunto sotto il rigo.*
[3] *Segue spazio bianco fino al termine della riga e, in senso verticale, spazio bianco di cm. 1,2. La frase occupa la carta per tutta la sua larghezza, al solito.*
[4] *Segue, ripetuto:* de mandato
[5] *Segue parola di dubbia lettura; anche la successiva* Dominus *non è chiarissima.*
[6] *Segue spazio bianco fino al termine della riga e, in senso verticale, spazio bianco di cm. 0,7.*
[7] *Segue spazio bianco fino al termine della riga e, in senso verticale, spazio bianco di cm. 0,6.*
[8] Amgelus: *così nel ms.*
[9] *Segue spazio bianco fino al termine della riga e, in senso verticale, spazio bianco di cm. 2.*
[10] *Il resto della carta è bianco. Questo gruppo di appunti, a partire da* comes de Iaira, *è situato nella parte sinistra della carta.*

In Agrigento et in Iurgento[1].

De mense septembris ego Lambertus mutuavi Petro Guasco super penssione den. VIII.

Item dedi dicto magistro Petro, de mense octubris nunc presentis, die[2] XX octubris, sol. II[3].

Item de mense novembris sol. III[4].

* * *

La parte del cartolare 125 pubblicata in questo volume è compresa nelle cc. LXXXXVIIII a - CCXXVIII a (96 a - 228 a). I documenti sono 426 e, secondo il criterio di ripartizione adottato, dovrebbero abbracciare il periodo dal 24 settembre 1300 (inizio del nuovo anno indizionale) al 30 giugno 1301. In realtà, dato che il notaio non segue uno scrupoloso ordine cronologico e che viene qui rispettata la struttura originaria della *series instrumentorum*, tra gli atti compresi negli estremi indicati ve ne sono anche alcuni che ne trabordano: al primo documento, datato 24 settembre 1300, seguono altri che recano date precedenti, fino al 2 settembre, e addirittura uno del 3 luglio; la situazione del giugno 1301 sarebbe senza problemi, se non fosse per un unico rogito in data 3 agosto, compreso tra gli ultimi atti di giugno.

I primi 176 documenti sono già stati pubblicati da C. Desimoni; altri 8 da L. Balletto[5]. Tutti vengo

---

[1] In Agrigento et in Iurgento: *scritto nell'estrema parte destra della carta, su due righe. Segue spazio bianco, in senso verticale, di cm. 1,4.*

[2] *Segue, depennato:* XVIIII

[3] II: *di dubbia lettura.*

[4] III: *di dubbia lettura. Questo gruppo di appunti, a partire da* In Agrigento, *è situato nella parte destra della carta.*

[5] *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301 par devant le notaire génois Lamberto di Sambuceto*, a cura di C. DESIMONI, in "Revue de l'Orient latin", I, 1893, docc. CCCX-CDLXXXIX, pp. 108-139, 275-312, 321-353. Il piccolo scarto di conteggio tra l'edizione del Desimoni e la nostra è dovuto al diverso modo di numerare i sintetici atti che attestano l'avvenuta risoluzione di un negozio giuridico (si veda più avanti, dove si espone il metodo di edizione). L. BALLETTO, *Da Chiavari al Levante ed al Mar Nero nei secoli XIII e XIV*, in "Atti del Convegno storico

no qui ritrascritti. Ogni atto - numerato progressivamente, preceduto dal regesto e da eventuali osservazioni, seguito dall'apparato critico delle note - è pubblicato integralmente. Come si è detto, è rispettata la successione degli atti, anche quando contrasta con la successione cronologica. Sono considerati documenti a sé, quindi con numero proprio, anche gli atti incompleti, cominciati e non terminati, a volte interrotti dopo poche righe o poche parole. Sovente ciò avviene perché il notaio ha commesso più di un errore materiale e preferisce ricominciare da capo, magari poco dopo o anche subito dopo. In ogni caso, queste vere e proprie depennature sono indicate dallo scriba mediante una linea ondulata sullo scritto. Nell'edizione sono state segnalate convenzionalmente mediante 3 asterischi al principio della riga con cui ha inizio il testo.

Più complesso è il caso delle cassature. Esse sono di due tipi diversi, che Lamberto ha reso con il medesimo segno: una riga diritta sullo scritto, da sinistra in basso a destra in alto. Un tipo è la cassatura classica, per risoluzione del negozio giuridico: in tal caso il notaio ha fornito, generalmente inserendola più tardi al termine dell'atto cassato, un'indicazione sommaria dell'avvenuta conclusione, contenente tuttavia gli estremi di un vero e proprio documento (in particolare data e testimoni). L'atto cassato è stato indicato con un asterisco, nella stessa posizione dei tre relativi al depennamento; il documento inserito successivamente ripete il numero del precedente, del quale fa in certo modo parte, con l'aggiunta dell'indicazione "a", e, come gli altri atti, reca data, regesto, testo e note critiche. Il secondo tipo di cassatura (*quia scriptum alibi*, come annota, per lo più in margine, Lamberto stesso) è stato indicato con due asterischi; la motivazione è stata trascritta al termine dell'atto, prima delle note, accompagnata da una parentesi quadra che, posta a sinistra, indica la collocazione originaria della frase nel margine destro (verso cui rimanda vi

internazionale per l'VIII centenario dell'urbanizzazione di Chiavari (8-10 novembre 1978)", Chiavari, 1980, docc. 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, che corrispondono ai nn. 188, 187, 255, 274, 293, 332, 304, 396 di questa edizione.

sivamente la quadra collocata appunto a sinistra); invece la parentesi posta a destra indica la collocazione della frase nel margine sinistro.

Spesso nei margini del manoscritto, a fianco del testo dei documenti, figurano una o più F., a indicare l'avvenuta redazione di originali in pergamena. Esse e le altre eventuali annotazioni in margine sono state poste al termine del documento cui si riferiscono (le F. tutte su di una stessa riga), prima delle note; una parentesi quadra indica il margine in cui le annotazioni sono scritte, seguendo la medesima convenzione adottata per le cassature del secondo tipo. Quando vi sono più di una F., la successione rispetta la loro altezza rispetto al testo, cominciando dall'alto.

Nel più assoluto rispetto dell'originale, sono state naturalmente mantenute le espressioni insolite, volgarizzanti, anomale e grammaticalmente errate. Esse sono indicate in nota quando si tratta di casi sporadici che potrebbero alterare la comprensione o far pensare a un errore di trascrizione o di stampa. Ma più spesso abbiamo a che fare con usi fissi o frequenti del nostro Lamberto, e in questi casi si è preferito evitare pesanti ripetizioni di note, dando ne qui avviso una volta per tutte. Può trattarsi di forme grafiche oscillanti, specialmente nell'uso delle doppie (es.: *Barcelona, Barcellona; aparatus, apparatus*), nell'uso del nesso *ci* o *ti* (*conditio, condicio*, con una certa prevalenza della seconda forma); dell'uso della *n* al posto della *m* (*tan, tanquam, possin, olin*); della fusione di due parole (*imprimis, imperpetuum, decemmillia*); di terminazioni non sempre definite (*Ripparolio, Ripparolia*); di presenza o meno di *h* dopo la *c* o di *i* invece di *y* (*Marchus, Marcus; Siria, Syria*); di saltuari casi di rotacizzazione o di metatesi. Si possono trovare forme grafiche particolari usate sistematicamente (es.: *michi, nichilominus, vicissin, Iohanes, demom*). Si possono trovare parole alterate rispetto al latino più usuale (es.: *precessione* al posto di *processione*, *relinquorum* al posto di *reliquorum* nei testamenti, *cambiendi* per *cambiandi*, *quomodo* al posto di *comodo*, *unaa* al posto di *una* - avverbio), oppure declinate in modo oscillante (es.: *navim* e *navem*, *navi* e *nave*) o tolte dall'uso volgare, specialmente nel linguaggio finanziario (es.: *proficui; capitale*, che ha sempre questa

forma in ablativo).E questi sono solo alcuni esempi. Per tutte le espressioni anomale,si è fatta molta attenzione alla prassi del notaio,in modo particolare ai casi di scrittura non abbreviata:quando si tratta di forme oscillanti,di fronte ad una abbreviazione si è preferito scioglierla attenendosi all'uso classico; ma quando le parole scritte per esteso indicano sempre un uso fisso,particolare di Lamberto,questo è stato mantenuto anche risolvendo le abbreviazioni.

Vi sono poi veri usi grammaticali anomali. E' frequente che, nei casi di moto a luogo, venga omesso l'accusativo, specialmente se vi è la preposizione *in* e se il nome geografico è femminile della prima declinazione (è anzi legittimo pensare che tali sostantivi non vengano declinati). E' costante la forma *alii* per il dativo singolare di *alius*. Nel formulario si rilevano errori che fanno pensare a una ripetizione mnemonica di formule il cui senso particolareggiato ormai sfugge. Al riguardo si possono ricordare l'espressione *renuncians... senatui consulto* (anziché *senatusconsulto*), l'altra *nove et veteri constitucionis* (anziché *veteris*) e ancora l'altra *renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum* (o altro oggetto del contratto), *condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri*, dove il dativo *condicioni* (che si potrebbe far dipendere da *renuncians* e che a volte, in formula più semplice, può essere giustificato così) si trova incastrato fra due genitivi (dipendenti da *excepcioni*) e quindi non ha spiegazione. Però tale parola è sempre scritta così quando è data per esteso (es.: nei docc. 250, 373, 382, 386, 388, 390) e quindi così è stata sciolta anche nei casi di abbreviazione.

Al di là di ogni prassi ricorrente, vi sono i periodi zoppicanti in cui il nostro si ingolfa quando non può procedere sui binari di tipi documentari sperimentati. In alcuni atti (per esempio nei noli, che hanno sovente particolarità molto variate) il notaio perde di vista il filo sintattico e ne esce con anacoluti e soluzioni volgarizzanti, chiari sul piano della comprensione e stridenti su quello della lingua latina.

Il felice stato di conservazione del manoscritto ha ridotto al minimo i problemi materiali di lettu-

ra. Si sono usate le parentesi quadre per indicare ciò che non si legge più ad occhio nudo (pochissimo in questa parte) e che è stato restituito con la lampada di Wood. Le parentesi uncinate sono state usate per l'integrazione di parole o lettere involontariamente omesse dal notaio: l'operazione è stata compiuta con somma discrezione, per lo più davanti a mancanze evidenti in formulari od espressioni consuete. Gli spazi bianchi brevi, lasciati dal notaio per deficienza d'informazione, sono stati segnalati con asterischi, in ragione di uno ogni mezzo centimetro dell'originale; sono casi molto rari, un paio in tutto questo blocco di documenti. Invece, gli spazi bianchi originati da formula incompleta o ceterata, in genere più lunghi, sono stati indicati in nota, senza segni particolari nel testo.

Sono state conservate due delle tre cartulazioni presenti nel manoscritto, quella in cifre romane, perché originaria, e quella moderna a matita, perché corretta. La prima è stata inserita all'interno del testo fra parentesi quadre, omettendo la barratura indicante il cambio di carta, in quanto superflua; la seconda è stata posta in corrispondenza, nel margine destro. Il recto e il verso sono stati distinti rispettivamente con le lettere "a" e "b".

Un problema a sé è costituito dai nomi propri molto abbondanti e variati, tra comparenti e testimoni, da soli indizio dell'importanza economica di Famagosta. Per essi Lamberto sembra molto attento a ciò che gli è detto dagli interessati e spesso la forma latina non è che un velo sulla forma volgare; e non può essere diversamente, di fronte a gente di svariate provenienze. Tra gli Spagnoli, non manca qualche *Guillermus*; tra gli Occitani, vi sono i *Petrus*, ma vi sono anche i *Peyre* (o *Peire*). Alcuni nomi restano indeclinati, come *Francese* o come alcune casate venete (es.: *Zugno, Zocolo*); altri hanno nominativi oscillanti (*Gaspalis, Gabriel*).

La varietà dei nomi in genere e l'ancora scarsa definizione dei nomi di famiglia hanno indotto ad una larghissima conservazione delle forme originali nei regesti. I nomi "di battesimo" sono normalmente resi in italiano, tranne quelli che non hanno un corrispettivo ora usuale. Invece i nomi di famiglia sono rimasti tutti nella forma originale, compresi quelli sui cui passaggio in forma attuale non vi sono

dubbi; ma essi costituiscono una minoranza. Vi sono molte apparenti provenienze e professioni che possono essere tali oppure possono già indicare la casata. Nel dubbio, le possibili provenienze sono state lasciate nella forma originale e hanno assunto forma attuale solo quando, dal contesto, è evidente il loro valore di indicazione geografica (es.: per *Ardizonus Gallus de Messana* vi è molta probabilità che la città indichi la provenienza, in quanto vi è già un casato; per *Bartholomeus de Messana* la città può indicare la provenienza diretta, ma potrebbe anche averla indicata già per il padre o il nonno e acquistare il valore di nome di famiglia: nel dubbio, nei casi simili a quest'ultimo si è lasciata la dicitura latina). Nello stesso modo, le parole che indicano professioni sono state mantenute in latino, con l'iniziale minuscola, nei casi equivoci; quando è chiaro che indicano l'attività di una persona, si è cercato di metterle in risalto ponendole tra virgole (nel regesto e nel testo) e traducendole (nel regesto).

Nei regesti sono stati lasciati in latino anche alcuni particolari dei contratti che attendono chiarimenti giuridici e la stessa formula *in accomendacione*, in quanto l'accordo da essa contrassegnato è ancora troppo suscettibile di variazioni (nelle quote di profitto e nei dettagli) per essere espresso con un termine italiano dal significato definito. Per i nomi, come per le attività finanziarie, ci troviamo in un mondo che sta costruendo una prassi non ancora codificata. Tutto il latino dei regesti è contraddistinto visivamente dalla stampa a caratteri spaziati.

L'indice riguarda i nomi propri di persona e di luogo. La massima comodità di chi consulta è stata il concetto informatore della sua stesura. Per questo vi sono molti rimandi, ma anche ripetizioni delle medesime informazioni sotto voci diverse (es.: sotto *civis Ianue* si elencano i medesimi nomi che si ritroveranno sotto *Ianua*, nella sezione *civis*). I nomi di persona sono resi al nominativo per quanto possibile. Qualche volta, di fronte alla possibilità di un inesatto passaggio al nominativo, è stato indispensabile mantenere i casi obliqui, soprattutto i genitivi (es.: *Nicolai Binelli, notarii: Binelli* potrebbe essere un patronimico, da mantenere in ogni

caso al genitivo); ciò è stato fatto anche nei regesti.

Le qualifiche personali abbracciano cariche, professioni, mestieri, nazionalità, provenienze. Questa abbondanza di particolari genera problemi, perché un personaggio, con uguale nome e casata, può comparire a volte con alcuni attributi e a volte no. In questi casi si è agito con la solita cautela, preferendo peccare di ripetizioni e di "distinguo" piuttosto che generalizzare. Certamente, se un uomo è detto un po' *Ianuensis* e un po' no, ma è chiaro da altri elementi che si tratta sempre dello stesso, il termine *Ianuensis* gli è stato attribuito, nell'indice, in senso generale, anche se in uno o due dei documenti citati la parola può non comparire. Ma se l'attributo è invece *civis Ianue* ed è in un documento tardo, allora esso è stato mantenuto staccato, con l'indicazione dell'atto in cui compare: il termine *civis* è troppo preciso giuridicamente per essere generalizzato e potrebbe essere stato conseguito solo in un momento particolare. A maggior ragione il discorso vale per le cariche pubbliche, di durata limitata. Anche il termine *habitator* (di qualunque luogo, ma prevalentemente di Famagosta) non è stato generalizzato, specie se compare solo in documenti più tardi: potrebbe essere una spia della mobilità di una società quanto mai vivace e fluida.

In base allo stesso principio, si è andati piano nell'identificare due personaggi dai nomi molto simili. Ad esempio, *Baldoynus de Conrado de Ancona* è forse la stessa persona altrove indicata come *Baldoynus de Conradino de Ancona*: ma sono stati lasciati distinti. Così *Franciscus Balbus de Vulturo* può essere il personaggio altrove detto *Franciscus Balbus filius Boniiohanis Mussi de Prato* (Prà è molto vicino a Voltri); ma le voci non sono state unificate. In altri casi il sospetto di identità è più consistente: *Bartholomeus Cavazutus* è stato lasciato staccato da *Bartholinus Cavazutus*, ma un richiamo rimanda dall'uno all'altro. Le varianti dei nomi (*Nicola* e *Nicolaus*, oppure qualche diminutivo) sono state considerate tali (e quindi i personaggi sono stati unificati con l'indicazione della diversa dizione tra parentesi) solo in casi molto chiari.

Per i nomi di luogo, sono state raccolte sotto la voce principale anche le indicazioni parziali - sia

pure già elencate in proprio - in modo da offrire un quadro il più possibile completo.

Non è stata schedata la voce *Famagosta*, quando indicata come data topica, in quanto è presente in tutti gli atti. Del pari non è stato schedato *Bertholzius Latinus, speciarius*, quando compare come titolare della *stacio* che ugualmente figura assai di frequente come ulteriore precisazione della data topica.

Per ragioni tipografiche, non è stato sempre possibile rispettare la corretta divisione in sillabe andando a capo al termine delle righe.

D O C U M E N T I

[ ]: guasto integrato con sicurezza.
< >: integrazione dell'editore.
* all'inizio del doc.: atto cassato per risoluzione del negozio giuridico.
** all'inizio del doc.: atto cassato perché riscritto altrove.
*** all'inizio del doc.: atto depennato.
* (o più) nel corpo del doc.: breve spazio bianco lasciato dal notaio per deficienza d'informazione; sono usati in ragione di 1 ogni ½ cm. del ms.
F.]: è stato redatto un originale in pergamena di un doc.; ciò è registrato nel margine sinistro del ms.
[F.: la medesima cosa è registrata nel margine destro.

Una parentesi quadra apposta sul lato di altre annotazioni al termine di un doc. indica, come nel caso delle F., la posizione delle annotazioni medesime nei due margini del cartolare.

Per ragioni tipografiche, non è stato sempre possibile rispettare la corretta divisione in sillabe andando a capo al termine delle righe.

1300 settembre 24, Famagosta.

Michelotto M i c h a e l di San Pantaleone di Venezia dichiara a Giacomino L o m b a r d u s di Santa Maria M a t e r D o m i n i di Venezia di a vere da lui ricevuto a mutuo 200 bisanti bianchi di Cipro, per i quali restituirà 10 soldi e 8 denari ad g r o s s o s per ogni bisante, entro 8 giorni dall'arrivo a Venezia della nave "San Marco" di Giovanni P e i r e di Venezia.

Il documento, già appartenente al nuovo anno indizionale il cui inizio costituisce il nostro punto di partenza, non è il primo, bensì il secondo e ultimo della carta indicata. Per il particolare tipo di grosso veneziano che compare in questo atto, si veda C. DESIMONI, *Observations sur les monnaies, les poids et les mesures cités dans les actes du notaire génois Lamberto di Sambuceto*, in "Revue de l'Orient Latin", III, 1895, pp. 14-15.

LXXXXVIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Michelotus Michael de Veneciis de Sancto Panteliono confiteor tibi Iacobino Lombardo de Sancta Maria Matredona de Veneciis me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos ducentos bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus' promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, pro quolibet dicto bisancio solidos decem et denarios octo ad grossos usque integram solucionem et satisfacionem dictorum bisanciorum ducentorum, et hoc infra dies octo tunc proxime venturos postquam navis Iohanis Peire de Veneciis, vocata "Sanctus Marchus", Venecias aplicuerit, eunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicte navis. Que omnia et singula supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XXIIII septembris, circa tertiam. Testes vocati et rogati Guionus[2] Marmora de Veneciis 96 a

et Bartholinus Sclavus de Veneciis, habitator Famago ste, corazarius.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* pro nomine cambii [2]Guionus: *aggiunto in sopralinea su* Iohanes, *depennato.*

2

1300 settembre 2, Famagosta.

Guglielmo d e Q u a r t o, genovese, rilascia quietanza ad Antonio N i g r u s, taverniere, abitante di Caffa, per il pagamento di 35 iperperi d'oro, al titolo di Costantinopoli.

Per l'atto citato, si veda ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (A. S. G.), *Notai*, cartolare 125, c. LV a (58 a).

[LXXXXVIIII b] In nomine Domini,amen.Ego Guillel 96 b
mus de Quarto, lanuensis, confiteor tibi Anthonio Ni
gro,tabernario,habitatori de Caffa,me habuisse et re
cepisse a te illos iperperos triginta quinque auri
ad saium de Constantinopoli,de quibus est instrumen-
tum scriptum manu notarii infrascripti,presenti mil-
lesimo,die XV iulii,renuncians excepcioni non habito
rum et non receptorum dictorum iperperorum et confes
sionis non facte et omni iuri.Quare promitto et con-
venio tibi quod in perpetuum,in iudicio vel extra,oc
casione dictorum iperperorum,seu partis eorum,contra
te,seu bona tua,vel heredes tuos,<nullam> faciam pe-
ticionem seu requisicionem, seu actio vel questio mo
vebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem ha
bentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto
et quociens foret contra factum et obligatione bono-
rum meorum presentium et futurorum, traddens tibi dic
tum instrumentum dicti debiti incisum. Die secunda
septembris, post vesperas. Testes vocati et rogati
Petrus Bonus de Quarto et Iuncta de Sayto, habitator
Famagoste, custulerius.

[F. F.]

3

1300 settembre 24, Famagosta.

Percivalle d e C a m u l i o, figlio di Pietro d e C a m u l i o, dichiara a Guglielmo S t a n c o n u s, cittadino di Genova, di avere da lui ricevuto 100 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 18 lire e 15 soldi genovesi, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Precivalis de Camulio, filius Petri de Camulio, confiteor tibi Guillelmo Stancono, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te bisancios albos centum bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum <nuncium>, libras decem et octo, solidos quin decim ianuinorum, quandocumque de tua fuerit voluntate. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXIIII septembris, circa nonam. Obertus de Monte, Guillelmus de Cathena, omnes Ianuenses.

[F. F.]

4

1300 settembre 24, Famagosta.

Manuele, figlio di B e r t o l i n u s d e S a n c t o P e t r o, dichiara a Gabriele de A l b a r a di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 52 lire, 1 soldo e 8 denari genovesi entro

il 1° gennaio.

Il notaio dà un'errata indicazione di indizione. Probabilmente vuole segnalare il mutamento indizionale avvenuto, secondo lo stile genovese, in questo giorno, ma commette uno sbaglio materiale: si veda il doc. successivo, in cui il numero è rettificato.

In nomine Domini, amen. Ego Manuel, filius Bartholini de Sancto Petro, confiteor tibi Gabrieli de Albara me habuisse et recepisse tot de tuis bisanciis albis, bonis et expendibilibus de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum [C a] certum 97 a nuncium, libras quinquaginta duas, solidum unum et denarios octo ianuinorum, et hoc salvas in terra, hinc usque halendas ianuarii proxime venturas. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto. Pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda, mobilia et immobilia, ubique existentia, tibi pignori obligo. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Manuel, in domo quondam Richoboni Occelli', anno Dominice nativitatis MoCCCo, inditione XIIa, die XXIIII septembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Donatis de Quarto de Ianua et Nicolaus de Recho de Ianua.

[F. [F. F.]

'Actum Famagoste -- Occelli: *aggiunto al termine del doc., con segno di richiamo, in sostituzione di* Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini speciarii, *di cui la parte da* iuxta *in avanti è espunta mediante un cerchio di puntini; l'espressione* Actum Famagoste *risulta ripetuta.*

5

1300 settembre 24, Famagosta.

P e y r e A m a r r e di Narbona e Bernardo

T r e n c h e r i u s di Narbona, mercanti e cittadini narbonesi, nominano procuratori Raimondo D e a i u d a, Romeo G i r i b e r t i e Giovanni D r u d o n u s per esigere da Francesco S q u a r z a f i c u s i 30 sacchi di cotone sgranato trafugati dallo stesso, con due galee, dalla galea di Leonardo d e R i p p a r o l i a durante il viaggio da Laiazzo a Famagosta e il risarcimento delle spese sostenute per tutta la vicenda.

In nomine Domini, amen. Nos Peyre Amarre de Nerbona et Bernardus Trencherius de Nerbona, mercatores et cives nerbonenses, facimus, constituimus et ordinamus nostros certos nuncios et procuratores Raymondum[1] Deaiuda, Romeum Giriberti et Iohanem Drudonum, absentes tanquam presentes et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum pro nobis et nostro nomine a Francisco Squarzafico et in bonis ipsius et a quacumque persona cui pertineret dictum factum sachos triginta cotonis tracti, quos dicimus levasse nobis dictum Franciscum, cum duabus suis galeis, de galea Leonardi de Ripparolia veniente de Laiacio Famagostam, et expensas et missiones omnes factas[2] et faciendas dicta de causa (quod verum cotonum dicimus fuisse emptum ad Laiacium et quod missum erat per dictum Peyre dicto Bernardo), ad quitandum, finem et liberacionem faciendum, transsigendum et paciscendum et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et demom ad omnia et singula faciendum tam in agendo quam deffendendo que fuerunt neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt, dantes et concedentes dictis procuratoribus nostris, et cuilibet nostrum[3] in solidum, liberum mandatum et generalem administracionem, et substitutis, seu substituto, loco eorum, seu eius, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittentes notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere ratum et firmum et cetera, sub penali stipulacione et ipotheca et obligacione bonorum nostrorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, die XXIIII septembris, inditione XIIIa, circa completorium. Testes vocati et rogati Bernardus Bonushomo de Nerbona et Bernardus de Laco de Nerbona, omnes Ner

bonenses.

[F. F.]

[1]*Segue, quasi illeggibile per le sbavature dell'inchiostro, che giustificano la ripetizione del nome:* Dealuda [2]*Segue, depennato:* seu [3] nostrum: *così nel ms.*

6

1300 settembre 24, Famagosta.

Opizzino d e V o l t a, cittadino di Genova, dichiara a Pietro R o v e t u s di Voltri, abitante di Maiorca, di aver da lui ricevuto a mutuo 10 lire genovesi, che restituirà entro 6 mesi.

[C b] In nomine Domini, amen. Ego Opecinus de Vol 97 b
ta,civis Ianue,confiteor tibi Petro Roveto de Vulturo,habitatori Maionice,me habuisse et recepisse a te mutuo,gratis et amore libras decem ianuinorum, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum <librarum> decem et omni iuri.Quas igitur libras decem, vel totidem pro ipsis eiusdem monete,promitto et convenio tibi dare et solvere,tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XXIIII septembris, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes Vadinus de Vulturo et Iuncta de Sayto, custulerius, habitator Famagoste.

F.] [F.

1300 settembre 3, Famagosta.

L i n a r d i n u s, figlio di R e o b e l t r a m i s d e B e r u t o, vende a Francesco d e A l e x a n d r i o, genovese, la terza parte di un galeone nuovo al prezzo di 316 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

Per galeone si deve intendere una nave da carico, più piccola e agile della galea; la barca di cui si parla deve essere un natante trascinato a rimorchio dal mezzo maggiore: C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, ed. anastatica, Graz, 1954; C. MANFRONI, *Storia della marina italiana dalle invasioni barbariche al trattato di Ninfeo*, Livorno, 1899, p. 458.

In nomine Domini, amen. Ego Linardinus, filius Reo beltramis de Beruto, vendo, cedo et trado tibi Francisco de Alexandrio, Ianuensi, terciam partem cuiusdam galeoni novi cum tercia parte sarcie, corredi et barce et apparatus ipsius[1] pro indiviso[2], quod lignum habeo cum Nicolao de Beruto[3], qui habet terciam partem, et cum Raymondo Xaide, qui habet aliam terciam partem, ad habendum et tenendum et possidendum iure proprietario et titulo emptionis, finito precio bisanciorum alborum trescentorum sexdecim alborum, de quibus a te ex nunc confiteor me integre fore satisfactum, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dicta tercia pars dicti ligni dicto precio cum tercia parte barce et apparatu ipsius, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam vero terciam partem promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Insuper ex dicto precio et ex dicta causa tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones, reales et personales, utiles, dirrectas, mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt, in dicta tercia parte, ita et cetera[4], constituens inde te procuratorem et deffensorem ut in rem tuam propriam. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dicta tercia pars, seu pro tempo

BIBLIOTECA GENOVA

re meliorata esset, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die tercia septembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes faber, Ianuensis, et Domine, venditor raubarum, et Iohanes Gafolus, habitator Famagoste.

[F. F.] [F.

[1]*Segue, in sopralinea e depennata, parola di incerta lettura.* [2]*Segue, in sopralinea, un segno di richiamo cui non corrisponde alcunché.* [3]*Segue, depennato:* pro tercia [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga.*

8

1300 settembre 5, Famagosta.

Bernardo P a s c h a l i s di Barcellona dichiara a Guglielmo d e S a m p a u l o d e T o r r i l i a d e M o n g r i n o di avere da lui ricevuto a mutuo 11 e 1/3 iperperi d'oro di Candia, che restituirà a richiesta.

[CI a] In nomine Domini, amen. Ego Bernardus Paschalis de Barcelona confiteor tibi Guillelmo de Sampaulo de Torrilia de Mongrino me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore iperperos undecim et terciam auri de Candea bonos et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum iperperorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos iperperos undecim et terciam promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, ad voluntatem tuam et quandocumque de tua fuerit voluntate. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire 98 a

sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem predictam, die quinta septembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Bernardus Bagne de Castellione et Guillelmus Terzanus de Tarragona.

[F. F.]

9

1300 settembre 9, Famagosta.

B a l d o S p i n u l a e Guidetto S p i n u l a, in collegamento con i propri consoci, dichiarano a Gherardo N a m di Messina di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale daranno, a titolo di cambio, 383 lire, 6 soldi e 8 denari genovesi, a Messina, sulla base di 3 lire e 11 soldi genovesi per oncia d'oro; nel caso di impossibilità a giungere a Messina, restituiranno la medesima somma in moneta genovese, a Genova, entro il 1° gennaio.

In nomine Domini, amen. Nos Baldus Spinula et Guidetus Spinula, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Guirardo Nam de Messana nos habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promittimus et convenimus quisque nostrum in solidum tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, libras trescentas octuaginta tres, solidos sex et denarios octo ianuinorum, et hoc in Messana, salvas in terra, ad racionem de libris tribus et solidis undecim ianuinorum pro qualibet uncia auri, usque ad integram solucionem et satisfacionem dictarum librarum trescentarum octuaginta trium, solidorum sex et denariorum octo ianuinorum. Et, si forte accideret nobis aliquod impedimentum quod non auderemus ire, vel possemus, ad salvamentum in dicto loco Messane, quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi dare et solvere tibi in Ianua, si

militer salvas in terra, dictas libras trescentas octuaginta tres, solidos sex et denarios octo, usque halendas ianuarii proxime venturi. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona nostra mobilia et immobilia, ubique existencia, habita et habenda, tibi pignori obligamus, abrenunciantes iuri solidi, beneficio nove et veteri constitucionis de duobus reis, iuri de principali et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et privillegio fori, ita quod possis nos et nostra et cuiuslibet nostrum in solidum convenire sub quolibet magistratu, volentes et iubentes quod dictum instrumentum fiat ad tuam cautellam in laude sapientis. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIIIIa septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Gabriel de Albara et Obertus Celascus. Et nos predicti Guidetus et Baldus dicimus et protestati sumus quod dictum cambium est de societate galearum nostrarum et sociorum nostrorum.

[F. F.]

10

1300 settembre 9, Famagosta.

Ogerio X a b a, remolaio, di Genova, dichiara ad Ansaldo c a l e g a r i u s di San Tomaso di Genova di avere da lui ricevuto a mutuo 3 lire genovesi, che restituirà entro 2 mesi.

[CI b] In nomine Domini, amen. Ego Oglerius Xaba, remolarius, de Ianua, confiteor tibi Ansaldo' calegario de Sancto Thoma de Ianua me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore libras tres ianuinorum, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum trium et confessionis non facte et omni iuri. Quas libras tres, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare

et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, usque menses duos proxime venturos. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die VIIII septembris, cum pulsaretur ad vesperas. Testes vocati et rogati Obertus de Aqui et Faravellus Adurnus, omnes Ianuenses.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* remolario

11

1300 settembre 9, Famagosta.

Antonio de Casteliono rilascia quietanza a Gregorio Nigrus per la liquidazione dei propri crediti connessi con la nave "San Giorgio" e di tutti i crediti in genere.

In nomine Domini, amen. Ego Anthonius de Casteliono confiteor tibi Gregorio Nigro me habuisse et recepisse a te integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem tam tocius ligni vocati "Sanctus Georgius", quod erat comune inter me et te et alios consortes, quam eius tocius quod a te petere possem tam occasione dicti ligni quam aliqua alia occasione hinc retro usque in diem hodiernum, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis et satisfacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicti ligni seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu heredes tuos, seu bona tua, vel heredes tuos[1], seu contra aliquem habentem causam a te, faciam peticionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli

de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, ita tamen quod liberatio tibi contingat. Die VIIII septembris, circa vesperas, iuxta dictam stationem. Testes vocati et rogati Bartholomeus de Savignono et Iuncta de Sayto, custulerius, habitator Famagoste.

[1]vel heredes tuos: *così nel ms., probabilmente per* heredum tuorum, *riferito a* bona; *a meno che non si tratti di una ripetizione.*

12

1300 luglio 3, Famagosta.

Giovanni Z a c h a r i a s fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa dei frati Minori di Famagosta; istituisce legati; elenca creditori e debitori; nomina esecutori Giovanni P a s s a r a e il proprio fratello Francesco; istituisce eredi i genitori.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Zacharias, in mea bona memoria existens ac eciam meo bono[1] sensu et intelectu, licet eger corporis, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultima<m> voluntatem, ne de bonis meis inter aliquos [CII a] aliqua contencio oriatur, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud ecclesiam fratrum Minorum Famagoste, cui lego pro exequiis funeris, sive sepultura mea, secundum quod videbitur fratri meo et alio fidecommissario meo. Item, lego fratribus Predicatoribus Famagoste, per duodecim Missas canendas, id quod erit congruum et honestum. Item, lego illis duabus feminabus que michi serviunt in mea infirmitate, pro quali- 99

bet earum, bisancios albos decem. Item, operi portus et moduli Ianue solidos quinque. Item,lego matri mee annulum unum meum auri quod habeo in digito pro sigillando. Sicut confiteor ego dictus Iohanes me debe re personis infrascriptis. Primo, Andriolo et Brance de Mari et Oliverio, pro quadam accomendacione quam habeo ab eis, iperperos auri septuaginta tres, ad sa ium Constantinopolis, de quibus misi Ianuam, implica tos in clamelotis, albos bisancios quadraginta septem. Item, debeo dicto Brance, quos habui ab eo occa sione mutui ad bancum de Iopo de Famagosta,bisancios albos centum. Item, debeo similiter Iohani Passare, similiter occasione mutui, quos habui ad bancum pro eo, bisancios albos centum. Quam vero peccuniam totam suprascriptam de meo mandato et voluntate est quod solvi debeat de presenti in Famagosta, non obstante contradicione alicuius persone. Item, debeo Leonardo Panzano ad suum velle usque in quantitatem bisanciorum alborum quinquaginta. Item, debeo Franci sco de Vignali per quoddam instrumentum iperperos centum septuaginta quinque, quos volo solvi debere Ianue. Sicut confiteor me recipe<re> debere. Primo, a Nicolao Baamonte auri iperperos viginti septem, de quibus est instrumentum, ut dico, et de quibus iperperis viginti septem sunt iperperi viginti quinque Beiamini speciarii. Item, debeo recipere a Ianeto,socio meo, auri iperperos quadraginta quinque,salvo et reservato eidem Ianeto quod, si eos dederit et solverit, integraliter dari et solvi debeat eidem Ianeto, de bonis meis, daremos de Ermenia sexcentos sexaginta quatuor. Item, confiteor me habere quarterium unum et dimidium in ligno vocato "Sanctus Nicolaus", quod est in partibus cismarinis, et aliud quarterium et dimidium dictus Ianetus, et aliud quarterium nauclerius insimul consors. Item, debeo recipere, quos mutuavi mercatoribus dicti ligni, albos bisancios quingentos sexaginta quatuor, ad racionem pro quolibet bisancio predicto de daremis quatuor de Ermenia, de quibus dico esse instrumentum scriptum manu Nicolai Binelli, notarii. Item,facio,constituo et ordino meos fidecommissarios, executores et distribu tores Iohanem Passaram, presentem et suscipientem, et Franciscum, fratrem meum, absentem tanquam presen tem, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit al

ter finire possit, ad petendum, exigendum et recuperandum omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, vel michi debetur, vel debebitur, seu alii persone pro me, et ad solvendum mea debita et legata suprascripta de eo quod ad manus eorum[2] pervenerit[3] de dictis bonis meis[4], ad quitandum et demom ad omnia et singula faciendum que fuerint neccessaria faciendum; et credi[5] debeat in eorum simplici verbo, et cuiuslibet eorum, de eo quod dixerint, seu alter eorum dixerit, se fecisse et administrasse de dicta fidecommissaria, [CII b] sine testibus et iuramento. Reliquorum bonorum meorum heredes equaliter michi instituo patrem meum et matrem meam. Et hec est mea ultima voluntas, que obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates per me hinc retro conditas, si quas condidi, hoc solo in suo robore permanente. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Iohanes, die tercia iulii, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Ferrum de Rappalo, Leonardinus de Mari, Ansermus Guidonis, Symon de Barra, Raymondus de Talia, Luchetus de Predis et Obertinus de Mari, omnes Ianuenses. 99 b

F.] [F. F.] [F. F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* et [2]eorum: *aggiunto in sopralinea su* vestras, *depennato; vi è anche il segno di inserimento.* [3]pervenerit: *corretto da* pervenerint [4]de dictis bonis meis: *aggiunto in sopralinea.* [5]credi: *corretto da* credendo

13

1300 settembre 25, Famagosta.

Raffaele de Panormo, giudeo, nomina procuratore il figlio Macalufus per la riscossione delle somme dovutegli da Giacomo, figlio di Bonavita, da Mussam, figlio di Guagi, da Abramo del fu Iacopo, da Giacomo del fu Da-

niele, da Abramo del fu I o f f i.

Per l'atto citato, si veda il doc. 14.

In nomine Domini, amen. Ego Raffael de Ponormo[1], Iudeus, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Macalufum, filium meum, presentem et recipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, ab infrascriptis personis omnes illos iperperos quos michi debent et omne id et totum quod michi debent occasione instrumenti hodie facti manu notarii infrascripti, videlicet a Iacobo, filio Bonavite, Mussam, filius[2] Guagi, Abraam, filio[3] quondam Iacopi, Iacobo quondam Danielis, Abraam, filio quondam Ioffi, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et ad dictum instrumentum dicti debiti cassandum et ad ipsos liberandum et absolvendum, et quemlibet eorum, tam a dicto instrumento dicti debiti quam ab omni vinculo servitutis et demom et cetera[4], dans et concedens dicto procuratori meo liberum[5] et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ante domum Iohanis Lanfranci, die XXV septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Paulus Bonacurssi de Asisio de Vale Spolitana et Nicolaus de Camezana, Ianuensis.

[1]Ponormo: *così nel ms.* [2]filius: *così nel ms.* [3]filio: *corretto da* filius [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11,5.* [5]liberum: *così nel ms.; la parola porta due segni di abbreviazione di cui uno superfluo.*

14

1300 settembre 25, Famagosta.

Giacomo, figlio di B o n a v i t a, M u s s a m,

figlio di G u a g i, Abramo del fu Giacomo, Giacomo del fu Daniele e Abramo del fu I o f f i dichiarano a Raffaele giudeo d e P a n o r m o di dovergli la somma complessiva di 241 iperperi di Candia, versata da Raffaele per il loro riscatto, somma che pagheranno a Candia, entro 8 giorni dall'arrivo del figlio del creditore, con il vincolo particolare, in caso di inadempienza, della riduzione in schiavitù.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus, filius Bonavite, Mussam, filius Guagi, Abraam, filius quondam Iacobi, Iacobus quondam Danielis et Abraam, filius quondam Ioffi, confitemur tibi Raffaeli Iudeo de Panormo nos tibi dare et solvere debere iperperos[1] ducentos quadraginta unum de Candea, quos pro nobis dedisti et solvisti pro redemptione nostra[2], renuncian tes excepcioni non debite peccunie et confessionis non facte et omni iuri. Quos iperperos ducentos quadraginta unum promittimus et convenimus tibi dare et solvere, tibi sive Macalufo, filio tuo, ut infra, in Candea, salvos in terra, infra dies octo tunc proxime venturos postquam dictus filius tuus ibi aplicuerit, [CIII a] videlicet ego Abraam. filius Iacopi, 100
iperperos centum, Mussam, filius Guagi, iperperos quinquaginta tres, Iacopus, filius Bonavite, iperperos quadraginta tres, Iacopus, filius Danielis, iperperos viginti duos, Abraam, filius Ioffi, iperperos viginti tres, et sic sunt in summa bisancii[3] ducenti quadraginta unus predicti, de quibus versus te Raffaelem unus pro altero in solidum principaliter intercessit et fideiussit et se constituit principalem debitorem et observatorem in solidum de predictis omnibus actendendis et observandis, abrenunciantes iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum eorum, et cuiuslibet eorum in solidum, et privillegio fori, ita quod possit convenire eos, et quemlibet eorum in solidum, sub quolibet magistratu. Et, si per predictos non actenditum et observatum fuerit ut supra, dant et[4] concedunt licenciam et potestatem dicto Raffaeli et dicto filio suo quod possint, sive alter eorum possit, ipsos debitores predictos, et quemlibet eorum, capere et vendere pro sclavis, sive sclavo, quousque predicti fuerint integraliter de dicto debito satisfacti et de expensis et missionibus; similiter ultra et obligant pignori pro predic-

tis omnia bona eorum habita et habenda. Et dicti Raffael et debitores iusserunt exinde fieri tria instrumenta eiusdem tenoris, quorum unum[5] habere debeat dictus Raffael et alia duo dicti debitores. Actum Famagoste, iuxta, sive ante, domum Iohanis Lanfranci. Testes vocati et rogati Iacobus de Marssilio de Ancona, Bonaiuncta Angelus de Ancona et Nicolaus Ziroldi de Ancona. Die XXV septembris, circa terciam.

Data fuerunt[6] duo instrumenta partibus.]

F.] [F. F.]

[1]*Segue, depennato:* quadringen [2]quos pro--nostra: *aggiunto al termine della carta, con segno di richiamo.* [3]bisancii: *così nel ms., evidentemente per* iperperi [4]*Segue, depennato:* cond [5]unum: *corretto da* unus [6]fuerunt: *parola di lettura non certa.*

15

1300 settembre 28, Famagosta.

Giovanni D a v i d di Acri, pisano, nomina procuratore Federico L a t i n u s di Firenze per riscuotere tutto ciò che gli spetta, e gli spetterà in futuro, a bordo del proprio legno "San Nicola".

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes David de Accon, Pisanus, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Fredericum Latinum de Florencia, absentem tanquam presentem, ad petendum pro mē et meo nomine, in ligno meo vocato "Sanctus Nicolaus" de coperta una, meum[1], ad ipsum locandum et cambiendum et ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine[2], quicquid et quantum habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, seu potero, ex quacumque causa, a marinariis dicti ligni et ad ipsos constringendos, seu constringi facere, et ad quitacionem faciendum et transigendum et paciscendum, ad implicandum et ad mittendum meum, ad mei risicum et fortunam, quo maluerit, ut eidem melius videbitur, et demom ad omnia et singula facere, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum et quē egomet facere possem, si presens essem, dans et con-

cedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia facere ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum precencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XXVIII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Bonaiuncta de Sayto, habitator Famagoste, et Guirardus de Placencia de Duce.

[1] meum: *aggiunto in sopralinea.* [2] nomine: *aggiunto in sopralinea.*

16

1300 settembre 28, Famagosta.

Giorgio G a r a f i a, cittadino di Genova, dichiara ad Ambrogio S a l v a i g u s, cittadino di Genova, di avere da lui ricevuto a mutuo 25 lire genovesi, che restituirà a richiesta.

[CIII b] In ~~nomine~~ Domini, amen. Ego Georgius Ga- 100 b
rafia, civis Ianue, confiteor tibi Ambrosio Salvaigo, civi Ianue, me habuisse et recepisse <a te> mutuo, gratis et amore libras viginti quinque ianuinorum, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum viginti quinque et confessionis non facte et omni iuri. Quas igitur libras viginti quinque[1], vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, quandocumque volueris et de tua fuerit voluntate[2]. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitutione expensarum omnium, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXVIII sep

tembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Bonaiuncta de Sayto, custulerius, et Anthonius Guidonis, Ianuensis.

[F. F.]

[1]quinque: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* sub

17

1300 settembre 28, Famagosta.

A l a x i a, vedova di B o n a c c u r s u s, genovese, abitante di Laiazzo, rilascia quietanza a Giacomo P o r c u s d e B r a n d u c i o, genovese, per la restituzione di 200 daremi nuovi, che gli aveva affidato.

In nomine Domini, amen. Ego Alaxia, uxor quondam Bonacurssi, Ianuensis, habitatoris Layacii, confiteor tibi Iacobo Porco de Branducio, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te illos daremos ducentos novos, bonos et iusti ponderis, quos tibi dedi in custodia et de quibus dicimus esse scripturam in actis curie Ianuensium de Layacio, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi nullam in perpetuum contra te, seu heredes tuos, seu bona tua, facere peticionem seu requisicionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum et obligacione omnium bonorum meorum presencium et futurorum, volens et iubens dictam scripturam dicti debiti esse cassam et irritam et nullius momenti et valoris, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, viccinos et consiliarios elligo et appello. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii, speciarii, die XXVIII septembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati magister Enricus Pisanus et Iuncta de Sayto, custulerius, habitator Famagoste.

[F. F.]

18

1300 settembre 24, Famagosta.

Guglielmo S t a n c o n u s, cittadino di Genova, dichiara a Nicolino B i n e l l u s, notaio, di avere da lui ricevuto la somma di 6 fiorini d'oro e una pezza di panno, che consegnerà ad A m i c e t u s c a l l e g a r i u s, padre di Nicolino, il giorno dell'arrivo a Genova.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Stanconus, civis Ianue, confiteor tibi Niccolino Binello, notario, me habuisse et recepisse a te, in una parte, florinos auri sex iusti ponderis et, ultra, peciam unam clameloti duplicis, renuncians et cetera. Quos vero florinos et clamelotum promitto et convenio tibi dare et traddere atque conssignare Amiceto callegario, patri tuo, sive tuo certo nuncio, prima die qua aplicuero Ianuam. Alioquin, si tibi non actendero ut supra[1], promitto et convenio tibi per pactum dare et solvere libras decem Ianue, tibi sive dicto patri tuo[2], hinc usque dies octo proxime venturos, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XXIIII septembris, inditione XIIIa[3], inter primam et terciam. Testis vocatus et rogatus Iohanes de Orsseria.

[1] ut supra: *aggiunto nel margine destro.* [2] *Segue, depennato:* sub [3] *Segue, ripetuto:* die XXIIII septembris

19

1300 settembre 30, Famagosta.

Gherardo d e S a n c t o A n d r e a, genovese, dichiara ad A n i o i n u s, cittadino di Genova, di avere da lui acquistato 4 balle di panni di Avignone, per le quali pagherà 968 e 1/2 bisanti bianchi e 8 denari, entro il mese di gennaio.

[CIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Guirardus 101

de Sancto Andrea, Ianuensis, confiteor tibi Anioino, civi Ianue, me emisse, habuisse et recepisse a te ballas quatuor pannorum de Vignono, renuncians excepcioni non empti et non habiti et non recepti panni et confessionis non facte et omni iuri. Pro quarum ballarum precio promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, bisancios albos bonos et iusti ponderis noningentos sexaginta octo et dimidium et denarios octo, usque per totum mensem ianuarii proxime venturum, finita solucione. Alioquin et cetera. Et proinde et cetera. Die ultima septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus Poncius et Anthonius de Fabro, omnes habitatores Famagoste.

[F.

F.]

20

1300 settembre 30, Famagosta.

Giorgio S e c c a m e d a l i a, cittadino di Genova, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa di San Nicolò di Famagosta; istituisce legati; elenca debitori e creditori; nomina esecutori Giovannino M a f f o n u s e Gregorio N i g r u s; istituisce erede fidecommissaria la madre Giacoma e, dopo la di lei morte, le sorelle S a l v a i g a e Franca.

In nomine Domini, amen. Ego Georgius Seccamedalia, civis Ianue, in mea bona memoria existens ac etiam bono sensu et intelectu', timens divinum iudicium cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, seu ultimam voluntatem, de me et m<e>is talem facio disposicionem. Imprimis, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud ecclesiam Sancti Nicolai Famagoste. Lego pro sepultura, exequiis funeris mei et precessione albos bisancios sexdecim. Item, lego Anthonio, fratri meo, de bonis meis Ianue libras centum. Sicut confiteor me habere de meo, penes personas infrascriptas, res infrascriptas. Primo, penes Bartholomeum de Savignono,

pecias septem pannorum lombardorum, tamen una[2] pecia de illis peciis non est completa. Item, penes Iohaninum Maffonum, nachos quinque meos, quos habet a me in pignore pro bisanciis albis centum sexaginta, quos habui ab eo mutuo, gratis et amore. Item, confiteor me dare debere personis infrascriptis, ut infra, bisancios infrascriptos quos habui ab eis mutuo, gratis et amore. Primo, dicto Bartholomeo bisancios albos tres. Item, Ianuino Brunelesco, civi Ianue, bisancios albos decem. Item, facio, constituo et ordino meos fidecommissarios, executores et distributores, videlicet tam in partibus Cismarinis quam in omnibus partibus Romanie, Iohaninum Maffonum, presentem et suscipientem, et Gregorium Nigrum, absentem tanquam presentem, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad solvendum mea debita et legata suprascripta, de eo quod ad manus eorum, seu alterius eorum, pervenerit[3] de bonis meis, ad petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, seu alia persona pro me, ex quacumque causa[4], et omne id et totum quod inveniri poterit de meo penes quamcumque personam et quod michi debetur, vel debebitur, seu alii persone pro me et ad quitacionem et liberacionem faciendum et demom ad omnia <et> singula facere que fuerit neccessarium faciendum. Relinquorum bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, heredem et dominam michi instituo Iacobam, matrem meam, hoc modo, videlicet quod ea reliqua bona debeat tractare et gaudere in vita sua et, post decessum suum, eidem equaliter debeant succedere, in ipsis omnibus reliquis bonis meis[5], sorores mee Salvaiga[6] et Flanca[7]. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere [CIIII b][8] volo iure testamenti et cuiuslibet ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates per me hinc retro conditas, si quas condidi, hoc solo in suo robore permanente. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Georgius, die[9] ultima septembris, post vesperas. Testes vocati et rogati Bartholomeus de Savignono, locotenens[10] consulis Ianuensium Famagoste, Ianuinus Brunelescus, civis Ianue, Ricetus Ricius, Ra- 101

va Calligepalii, Guirardus de Oddonibus de Cremona, Gironus de Bove, habitator Famagoste, et Lecaria, ser viens Comunis Ianuensium in Famagosta.

[F. F.] [F.

Datum est aliud fratri.]

[1]ac etiam -- intelectu: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* de [3]perveneri t: *corretto da altra scrittura.* [4]ex quacumque causa: *aggiunto in sopralinea.* [5]meis: *aggiunto in sopralinea.* [6]Salvaiga: *porta un segno di abbreviazione finale per troncamento, depennato.* [7]Flanca: *porta un segno di abbreviazione per troncamento, depennato.* [8]*In cima alla carta il notaio ha scritto* octuber, *probabilmente pensando che questo fosse l'ultimo doc. del mese di settembre. L'insolita indicazione non ha valore, in quanto seguono altri docc. di settembre, di giorni precedenti.* [9]*Segue, depennato:* prima octubris [10]locotenens: *così nel ms.*

21

1300 settembre 30, Famagosta.

Giorgio S e c c a m e d a l i a dichiara di avere presso di sé le 7 pezze di panni lombardi che, nel proprio testamento, ha detto trovarsi nelle mani di Bartolomeo d e S a v i g n o n o.

Et, testato dicto testamento per notarium infrascriptum, eadem die presencialiter[1], dictus Georgius Seccamedalia, in presencia Riceti Ricii, Rave Calligepalii, Ianuini Bruneleschi, civis Ianue, et Iohanini Maffoni, fuit confessus[2] se habere in virtutem suam et penes se Georgium illas pecias septem pannorum lombardorum, de quibus una non est completa, quas idem Georgius fuit confessus dictum Bartholomeum habere penes se, secundum quod constat in dicto testamento hodie facto, renuncians et cetera.

[1]eadem die presencialiter: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [2]fuit confessus: *aggiunto in sopralinea.*

1300 settembre 19, Famagosta.

I a n u i n u s R a l l a, genovese, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa dei frati Predicatori di Famagosta; istituisce legati; elenca i propri beni in Oltremare; nomina esecutore Giacomo, sarto; istituisce erede la moglie Agnesina.

In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus Ralla, Ianuensis, in mea bona memoria existens, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, licet eger corporis, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio disposicionem. In primis, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud ecclesiam fratrum Predicatorum Famagoste[1] et lego, pro sepultura, exequiis funeris mei et Missa canenda, bisancios albos decem. Item, lego dicte ecclesie fratrum Predicatorum, pro opere dicte ecclesie, bisancios albos quinque. Item, magistro capellano ecclesie Sancti Nicolai Famagoste bisancios albos tres. Item, lego pauperibus, neccessitosis et infirmis bisancios albos decem. Item, lego Thome de Putheo, pro anima mea, bisancios albos viginti quinque. Item, hospitali Sancti Anthonii Famagoste bisancium unum album. Item, lego Altedone, pro anima mea, bisancios sex. Item, lego dame Iohane, socrui Iacobi sartoris, Ianuensis, bisancios albos viginti quinque[2]. Sicut confiteor me habere de meo in partibus cismarinis. Primo, barcam unam cum mercimonio meo, sicut scriptum est. Item, copertorium unum album et aliud pauperum asnisium. Item, capsciam unam cum toagia et targia et alio pauco. Item, raubam de dorsso. Item, in bisanciis albis, viginti. Item, turonenses de Tripoli triginta. Item, duos dare mos. Que peccunia est penes Iacobum predictum sartorem et de qua peccunia volo quod expendat et faciat missiones meas. Aliquid vero dare non debeo. Item facio, constituo et ordino meum fidecommissarium, executorem et distributorem dictum Iacobum sartorem, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod recipere debeo, vel in futurum debebo, ex quacumque causa, et quicquid et quantum inveniri poterit de meo penes quamcumque

personam, videlicet in partibus Cismarinis, ad solvendum omnia mea debita et legata superius scripta de eo quod ad manus eius Iacobi[3], de dictis bonis meis, pervenerit [CV a] et ad omnia faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum; et volo et iubeo et de meo mandato est quod debeat credi tantum suo dicti Iacobi solo et simplici verbo, sine testibus et iuramento de eo quod dixerit se fecisse et administrasse de dicta fidecommissaria et omnibus supradictis, non obstante contradicione alicuius. Relinquorum bonorum meorum heredem michi institutuo[4], tam mobilium quam immobilium, Agnesinam, uxorem meam; et de mea voluntate et mandato est quod, de eo quod michi perveniet, sive pervenerit, ex successione bonorum quondam Guizardi de Bonovicino, patrui mei, ipsa uxor mea dare debeat filie dicti quondam Guizardi, pro eius maritare, a libris centum quinquaginta usque in ducentis ianuinorum. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates, si quas condidi hinc retro, hoc solo in suo robore permanente. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Ianuinus, die XVIIII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Marinus Pisanus de Arenzano, Thomas Pezonus de Vulturo, Fredericus Bastonerius de Mantoa, Andreas Ascherius, Thomas de Putheo et Franceschinus Copa de Vulturo, omnes Ianuenses, et Marchesinus Pastorinus de Vulturo, similiter Ianuensis. 102 a

F.] [F. F.] [F. F.]

[1] *Segue, depennato:* cui ecclesie [2] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 19 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.* [3] eius Iacobi: *aggiunto in sopralinea, su* tuas, *depennato.* [4] institutuo: *così nel ms.*

1300 settembre 22, Famagosta.

Pietro d e M a r f f i, s a r c a r u s, genovese, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa dei frati Minori di Famagosta; istituisce legati; elenca crediti; nomina esecutore B e n c i v e g n a C e r a s i di Amalfi; istituisce eredi il padre Andrea e il fratello.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Marffi, sarcarus[1], Ianuensis[2], in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intelectu existens, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, testari cupiens, licet eger corporis, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio disposicionem. Primo, si me mori contigerit, lego corpus meum sapelliri apud ecclesiam fratrum Minorum Sancti Francisci Famagoste et pro sepultura et exequiis funeris mei et Missa canenda bisancios albos[3] sex. Item, lego, pro anima mea, Roberto Scarule tar. I½. Item, Zeme de Sanctis tar. II. Item, Marie Pome tar. I. Item, Andree Paurillo tar. I½. Item, Done Zarcare tar. II½. Item, Gregorio tar. II½. Item, Riche tar. II. Item, uxori Benevenuti Zuvegni tar. II. Item, uxori magistri Philipi de Danza tar. III. Item, Benute, famule eius, tar. VI. Item, Pasche tar. VII½. Item, Leticie Zarchare tar. II. Item, Leticie Maurelle tar. II. Item, Freinerie Criscone tar. II. Item, pro malatolta pro nave "Canzelleria", in distribucione patris mei, uncias duas et dimidiam. Item, pro nave admirati Sicilie Rogerii de Lorea uncias tres. Item, Venturino canzellerio et Nicole Zacarro et Paschali Saporito et Iohani Barono tar. viginti. Ut infra confiteor me habere de bonis meis. Primo, in bisanciis albis, bisancios octingentos quinque, qui[4] sunt pro precio carnium salssarum. Item, bisancios albos quadringentos quatuordecim. Item, bisancios albos quadraginta tres, qui sunt de precio sagorarum. Item, bisancios albos viginti duos, qui sunt pro precio aquerose. Item, bisancios albos tresdecim, qui sunt pro portatura mea. Et sunt in summa bisancii mille ducenti nonaginta septem; quos bisancios mille ducentos nonaginta septem Benci

vegna Cerasi de Marffi confitetur habere penes [CV b]
se,in eiusdem custodia et reccomendacione.Item,confi 102 b
teor me debere recipere a personis infrascriptis ut
infra.Primo,ab Andrea Zacarro tar. quindecim.Item,ab
Andrea Paurillo unciam unam et dimidiam. Sicut confi
teor me habuisse in accomendacione a personis infra-
scriptis.Primo a Leone de Ancona uncias duodecim. I-
tem,a Marino curssario uncias viginti quinque et gra
nos octo.Item,a Paschale Saporito cantaria XVIIII et
rotulos LV, ad cantarium de Tripoli, carnium salssa-
rum. Item, a Lucha de Marino, pro duobus falchoni-
bus, albos bisancios quadraginta. Item, a Venturino
canzelleri<o>,in accomendacione,bisancios albos cen-
tum triginta duos. Item, facio, constituo et ordino
meum fidecommissarium, executorem et distributorem
dictum Bencivegnam Cerasi de Marffi,ad solvendum om-
nia mea debita et legata suprascripta de eo quod ad
manus ipsius pervenerit de bonis meis, ad petendum,
exigendum et recipiendum omne id et totum quod pote-
rit reperiri de meo ubique, a quacumque persona, ad
quitandum et finem et liberacionem faciendum, ad im-
plicandum, vendendum, cambiendum et quod possit meum
portare et mittere ad risicum et fortunam maris et
gentium et demom ad omnia faciendum, in predictis et
circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum.Re
linquorum bonorum meorum heredes michi instituo equa
liter dominum patrem meum Andream et fratrem meum.Et
hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure
testamenti et cuiuslibet ultime alterius voluntatis,
que, si non valet iure testamenti, saltem iure codi-
cillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cas-
sando et revocando omnia testamenta et ultimas volun
tates per me hinc retro conditas, si quas condidi,
hoc solo in suo robore permanente. Actum Famagoste,
in domo qua iacet dictus Petrus, die XXII septem-
bris, cum pulssaretur ad vesperas. Testes vocati et
rogati Pisanus de Ancona, Tomas Cicerus de Marffi,
Isac de Tribauldo de Rezo, Iacobus Porcus de Brandu-
cio, Baramoninus Ianuensis, censsarius, Iohanes Pil-
letus, Ianuensis, et Bencivegna Cerasi, similiter de
Marffi.

[F. F.] F.] [F.

[1]sarcarus: *aggiunto in sopralinea.* [2]Ianuensis: *è preceduto dalle parole* in mea bona memoria *non depennate, ma che verranno ripetute subito dopo, in posizione più corretta.* [3]*Segue, depennato:* q [4]*Segue, depennato:* ext

1300 ottobre 3, Famagosta.

Pietro de Marffi, sarcarus, rilascia quietanza a Bencivegna Cerasi di Amalfi per il pagamento di 222 bisanti bianchi, provenienti dalla somma di 1297 bisanti bianchi, di proprietà di Pietro, che Bencivegna ha in custodia.

Il testamento cui si fa qui riferimento è presumibilmente il doc. 23: si noti però che quello porta la data "2£ settembre", mentre qui lo si dice del "3 ottobre".

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Marffi, sarcarus, confiteor tibi Bencivegne Cerasi de Marffi me habuisse et recepisse a te bisancios albos ducentos viginti duos ex illis bisanciis albis mille ducentis nonaginta septem meis[1], quos confessus fuisti te habere penes te, in tua custodia et reccomendatione, ut constat testamento[2] per me condito, facto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die tercia octubris, computatis vero in ipsis bisanciis ducentis viginti duobus quos pro me et in me expendere debes, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum ducentorum viginti duorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi nullam contra te in perpetuum, seu heredes tuos, seu bona tua, occasione dictorum bisanciorum ducentorum viginti duorum, seu partis eorum, facere peticionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Petrus de Marffi, die tercia octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Pando de Marffi, Pisanus de Ancona et Thomas Cicelus de Marffi.

[F. F.]

[1]meis: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* facto manu

1300 ottobre 4, Famagosta.

Gherardo d e S a n c t o A n d r e a, genovese, nomina procuratore A l e g r u s F a t e i n a n t i, genovese, abitante di Famagosta, per la riscossione di ciò che gli deve Filippo d e S a n c t o S y r o, genovese, e per rappresentarlo in una eventuale causa contro lo stesso.

[CVI a] In nomine Domini, amen. Ego Guirardus de Sancto Andrea, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Alegrum Fateinanti, Ianuensem, habitatorem Famagoste, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, seu possum, vel potero, a Philipo de Sancto Syro, Ianuensi, ex quacumque causa, ad quitandum, finem et liberacionem faciendum, transsigendum et paciscendum, iura cedendum et ad agendum et me deffendendum in causa et questione quam movere vellem contra dictum Philipum et que moveri vellet dictus Philipus' contra me², ex quacumque causa, et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Et ego dictus Guirardus, volens dictum procuratorem meum relevare ab omni onere satisdacionis et conservare eum indempnem de predictis omnibus, pro eo intercedo et fideiubeo, renuncians iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Alegrus Fateinanti, die quarta octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guirardus de Parma, Thomas de Pu- 103 a

theo et Iacobus sartor, omnes Ianuenses[3].

[1]que moveri -- Philipus: *così nel ms.* [2]*Segue, ripetuto:* dictus Philipus
[3]*Nel margine destro vi è una* F., *depennata.*

26

1300 ottobre 1, Famagosta.

C e s a r i e s d e S a g o n a, genovese, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa di San Michele fuori Famagosta; istituisce legati; elenca i propri beni, un debito, un credito; nomina esecutore Ruffino d e A s t e, genovese; istituisce eredi i poveri.

In nomine Domini, amen. Ego Cesaries de Sagona, Ianuensis, in mea bona memoria existens, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio disposicionem. Imprimis, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud ecclesiam[1] Sancti Michaelis Famagoste defforis, cui lego, pro sepultura et exequiis funeris mei et Missa canenda, bisancios albos quinque. Item, lego, pro anima mea, Margarite, filie quondam Oglerii de Clavaro, capseam unam pisanescam; item tabulas et tripodes de lecto; item carpitam unam virgatam grossam de Ianua. Item, confiteor me habere ut infra, ultra predictas res, de meo. Copertorium unum album, quod habeo ad dorssum. Item, tabarrum unum[2] blavum novum. Item. tunicam unam blavi veteris. Item, ciprisium unum viridis veteris. Item, cotam unam de blanco veteri. Item, calderonum unum et patellam unam novas de ramo. Item, burssam unam novam de serico pulcram. Item, gasape unum pro capite. Item, linteamen unum de balneo novum. Item, sarabulas et camisias veteras[3] usque in tribus. Item, matarassum unum album, de canabacio copertum, parvi valoris. Debeo dare Domenzo [CVI b] de Tortosa, quos michi mutuavit, bisancios tres. Debeo recipere a Guirardo Bazello, censsario, albos bisancios duodecim et dimidium. 103 b

Item, facio, constituo et ordino meum fidecommissarium, executorem et distributorem Ruffinum de Aste, Ianuensem, ad petendum, exigendum et recipiendum a quacumque persona totum meum quod habeo in partibus cismarinis et ad ipsum vendendum et dandum, pro anima mea, totum, cùm consilio Lamberti scribe, notarii, pauperibus. Relinquorum bonorum meorum heredes michi institutuo[4] pauperes Christi. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et cuius libet alterius ultime voluntatis, que, si[5] non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates, si quas condidi, hoc solo in suo robore et firmitate permanente. Actum Famagoste, ad domum qua iacet dictus Cesaries Ianuensis, die prima octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Nolascus de Nigro, Ianuensis, Iosepe de Tripoli, Lanfrancus de Sagona, Ugolinus de Clavaro et Iohanes de Tripoli, omnes Ianuenses.

[1]*Segue, depennato:* fr [2]*Segue, depennato:* de novu [3]veteras: *così nel ms.* [4]institutuo: *così nel ms.* [5]*Segue, depennata, una lettera di incerta lettura, probabilmente una* o

27

1300 ottobre 5, Famagosta.

Nicola C a v a z u t u s, genovese, dichiara a Stefano P a s c h a l i s, genovese, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, la somma di 700 bisanti bianchi di Cipro, per commerciare nel luogo migliore, con saldo a richiesta.

* In nomine Domini, amen. Ego Nicola Cavazutus, Ianuensis, confiteor tibi Stephano Paschalis, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos septingentos bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mer

candi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi et expendendi et faciendi sicut de meis et michi melius videbitur. Et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem quandocumque volueris, sive tuus dictus nuncius voluerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii speciarii Latini, die Va octubris,cum pulssaretur ad vesperas. Testes vocati et rogati Obertus de Gavio, Bernardus Zotardus et Iohanes Zotardus, fratres, omnes Ianuenses.

[F. F.] [F.

27 a

1303 agosto 30, <Famagosta>.

Stefano ha rilasciato quietanza al notaio rogante, che agisce a nome di Nicola, per il saldo della a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 27.

MoCCCoIII,die penultima augusti. Dictus Stephanus confessus notario infrascripto, recipienti nomine dicti Nicolai, se fore integre satisfactum de capitale et lucro a dicto Nicolao, abrenuncians et cetera. Testes vocati et rogati Nicolaus de Mari et magister Enricus, sartor.

1300 settembre 19, Famagosta.

Bartolomeo d e A s t e x a n o di Saragozza, da una parte, e Giovanni d e P a n d o di Amalfi, a nome proprio e dei suoi soci, dall'altra, stringono un accordo, in base al quale il primo fornirà il proprio legno "San Nicola", il secondo vi si imbarcherà con la somma complessiva di 2500 bisanti bianchi, per un viaggio, al termine del quale le parti regoleranno subito le rispettive spettanze.

[CVII a] In nomine Domini, amen. Bartholomeus de Astexano de Saragosa, ex una parte, et Iohanes de Pando de Marffi, nomine suo proprio et nomine sociorum suorum, ex altera, taliter insimul transigerunt, convenerunt et pacti sunt ut infra, videlicet quia dictus Bartholomeus promittit et convenit eidem Iohani habere paratum et furnitum lignum dicti Bartholomei, vocatum " Sanctus Nicolaus", quod est' in portu Famagoste, et hoc, super omnibus sarcia, corredo et apparatu ipsius[2], quem habet ex dicto ligno[3], de agumena nova una et de gopialibus duobus, et hoc usque dies viginti proxime venturos. Et dictus Iohanes promittit et convenit, per se et socios suos[4], eidem Bartholomeo ponere in dicto ligno ad partem, ad racionem de bis. LX pro parte, bisancios due millia quingentos albos, renunciantes omni excepcioni et iuri quibus contra predicta venire possent; cum quibus bisanciis in dicto ligno ire debet dictus Iohanes de Pando. Et promiserunt dicte partes inter se ad invicem facere inter se vicissim integram racionem, solucionem et satisfacionem de predictis omnibus presencialiter in recessu quem primo facient de presenti viagio. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se vicissim[5] actendere, complere et observare, in omnibus et[6] per omnia, omnia et singula supradicta et contra in aliquo non venire[7], et hoc sub[8] pena bisanciorum ducentorum alborum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua pena pars non observans incidat observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eorum habita et habenda, mobilia et immobilia, 104 a

ubique existencia, inter se ad invicem pignori obligarunt, abrenunciantes in predictis privillegio fori, ita quod una pars alteram possit convenire sub quolibet magistratu. Et exinde iusserunt notario in frascripto fieri duo instrumenta eiusdem tenoris. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, anno MoCCCo, inditione <XII>, die XVIIII septembris, circa nonam. Testes vocati et rogati Symon de Accon, habitator Famagoste, et Enricus Marinus de Veneciis.

[F. F.] F.]

[1]*Segue, depennato:* super [2]*Seguono, depennate, due lettere di incerta lettura.* [3]cum dicto ligno: *aggiunto in sopralinea.* [4]per se et socios suos: *aggiunto alla riga successiva con segno di richiamo.* [5]vicissim: *corretto da* vicissin [6]*Segue, depennato:* per omnia [7]Que omnia et singula--venire: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [8]*Segue, addossato a* sub *e depennato:* e

29

<1300, Famagosta>.

Simone de Barra, cittadino di Genova, noleggia a Guirardus Galea la propria galea "San Giovanni", per trasportare merce al prezzo di 1 iperpero d'oro, al titolo di Costantinopoli, per ogni sacco, e di 2 iperperi, per ogni cantaro di merce.

Il documento è incompleto.

In nomine Domini, amen. Ego Symon de Barra, civis Ianue, naulizo et titulo naulizacionis concedo tibi Guirardo Galee quandam galeam meam, que est in portu Famagoste, vocatam "Sanctus Iohanes", ex onere infrascripto, pro eundo dante' dante in Constantinopolim et portando, ibi in Constantinopolim, mercimonia, sive merces, infrascripta; quam promitto tibi habere paratam et furnitam de hominibus quinquaginta et omnibus necessariis ad dictam galeam et cum ipsa ire ad Nimoccium et levare tibi in dicta galea sachos

CCC carrobarum et a cantariis quindecim usque in viginti mercimoniorum infrascriptorum, videlicet ladani, saponi, rogie et stagni. Et tu tenearis et debeas me expedisse[2] ad vellificandum per totum mensem septembris proxime[3] presentem, te dante et solvente michi, pro naulo et nomine nauli, pro quolibet sacho predicto ca[CVII b]rrobarum, iperperum unum auri, 104 b
ad saium Constantinopolis, et, de mercibus supradictis, pro quolibet cantario de Cipro, iperperos duos auri de predictis, usque integram racionem, solucionem et satisfacionem tocius dicti oneris.

[1]dante: *così nel ms., verosimilmente per* Deo [2]expedisse: *così nel ms.*
[3]*Segue, depennato:* vent

30

1300 ottobre 7, Famagosta.

Leone, figlio di Teodoro de Lezia, abitante di Famagosta, dichiara a Damiano de Lezia di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 3100 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare a Venezia e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Leo, filius Theodori de Lezia, habitator Famagoste, confiteor tibi Damiano de Lezia me habuisse et recepisse a te in accomendatione bisancios albos tres millia centum sexaginta, implicatos in cotono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et omni iuri.Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Venecias et in Ampulia, revertendo in Ciprum, alio viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed aliquid dimittere non possim post me, emendi, vendendi, implicandi,cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto

et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis omni privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Iuxta stacionem predicti Berthozii, die VII[2] octubris, circa[3] completorium. Testes vocati et rogati Iohanes Zotardus, Ansermus Mansel de Tiro et Homodeus de Legia.

F.] [F.

[1]cambiendi: *è scritto dopo* expendendi, *ma un segno di richiamo ne indica l'esatta collocazione.* [2]VII: *corretto da* VIII [3]*Segue, depennato:* ve

31

1300 ottobre 7, Famagosta.

Leone, figlio di Teodoro d e L e z i a, abitante di Famagosta, dichiara a Damiano d e L e z i a, che agisce a nome di Cosma d e L e z i a, di avere ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e da Cosma, al quarto del profitto, 2700 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare a Venezia e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego dictus Leo confiteor tibi Damiano predicto, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Cosmi de Lezia, me habuisse et recepisse a dicto Cosmo in accomendacione bisancios albos duo millia septingentos, implicatos in cotono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et[1] omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Venecias et in Ampulia, revertendo in Ciprum, alio viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, se<d> aliquid dimittere non possim

post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, ex pendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dicto nomine, facere dicto Cosmo, sive eius certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possit dictus Cosmo[2], sive alter pro eo, me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum in dicto loco et dicta die et hora. Testes vocati et rogati Iohanes Zotardus, Georgius de Lezia et Homodeus de Lezia[3].

[F.

F.]

[1]*Segue, depennato:* conf [2]Cosmo: *così nel ms.* [3]*Segue, ripetuto:* et dicta die

32

1300 ottobre 7, Famagosta.

Leone, figlio di Teodoro de Lezia, abitante di Famagosta, dichiara a Giorgio, figlio di Michele de Lezia, di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 1750 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare a Venezia e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

[CVIII a'] In nomine Domini, amen. Ego Leo predic 105 a
tus confiteor tibi Georgio, filio Michaelis de Lezia, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos mille septingentos quinquaginta, implicatos in cotono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Venecias et in Ampulia, revertendo in Ciprum, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, ha-

bens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed aliquid dimittere non possin post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum in dicto loco et die et hora. Testes vocati et rogati Iohanes Zotardus, Dagnanus et Homodeus de Lezia[2].

[F. F.]

[1]*Eccezionalmente il notaio non ha messo la cartulazione sul recto della carta, bensì sul verso.* [2]*Segue, ripetuto:* dicta die

33

1300 ottobre 7, Famagosta.

Leone, figlio di Teodoro de Lezia, abitante di Famagosta, dichiara a Giorgio Tira Tira di Beirut di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 1060 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare a Venezia e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen[1]. Ego Leo predictus confiteor tibi Georgio Tira Tira de Beruto me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios mille sexaginta albos[2], implicatos in cotono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Venecias et im[3] Ampulia, revertendo in Ciprum, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed aliquid non pos

sim dimittere post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea[4] factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii speciarii. Testes vocati et rogati Iohanes Zotardus, Dagnanus de Lezia, Homodeus de Lezia. Dicta die et hora.

F.]

[1]*Segue, depennato:* N [2]*Segue, depennato:* bisancios [3]*Im: così nel ms.*
[4]*Segue, ripetuto:* propterea

34

1300 ottobre 7, Famagosta.

Leone, figlio di Teodoro de Lezia, abitante di Famagosta, dichiara a Giorgio de Lezia, che agisce a nome di Simone Mestelis, figlio di Stefano Mestelis di Tortosa, di avere ricevuto in accomendacione da Simone, al quarto del profitto, 1550 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare a Venezia e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Leo predictus confiteor tibi Georgio de Lezia, recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Symonis Mestelis, filii Stephani Mestelis de Tortosa, me habuisse et recepisse a dicto Symone in accomendacione bisancios mille quingentos quinquaginta albos, implicatos in cotono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in[1] Venecias et im[2] Ampuliam, revertendo in Ci

prum, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed aliquid non possim dimittere post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod michi [CVIII b] melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et Iucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem et hoc sub pena dupli et cetera[3]. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die VIIa octubris, circa completorium. Testes vocati et rogati Iohanes Zotardus, Dagnanus de Lezia et Homodeus de Lezia. 105

F.] F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* Ancona [2]im: *così nel ms.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.*

35

1300 ottobre 7, Famagosta.

Ricetus Riciu s e Pietro Rovetus di Voltri dichiarano ad Ansaldo de Modulo del fu Richetus di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale daranno, a titolo di cambio, 8 once d'oro, ragguagliate a 60 carlini ciascuna, entro 8 giorni, nel luogo dove la nave loro e dei soci verrà scaricata; se la nave farà scalo a Cagliari, daranno 3 lire e 10 soldi genovesi per oncia, entro 8 giorni dall'approdo.

In nomine Domini, amen. Nos Ricetus Ricius et Petrus Rovetus de Vulturo, quisque nostrum in solidum confitemur tibi Ansaldo de Modulo, filio quondam Richeti, nos habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis bonis et iusti ponderis de Cipro, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum bisanciorum et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, quisque nostrum in solidum promittimus

et convenimus tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, uncias octo auri, ad racionem cuiuslibet dicte uncie de carlinis sexaginta, et hoc infra dies octo tunc proxime venturos, ubi navis nostra et sociorum exonerabitur; et, si forte cum dicta nave portum faceremus in Calari, quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi per pactum dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, ibi in dicto loco de Calari, infra dies octo tunc proxime venturos postquam ibi dicta navis aplicuerit, libras tres, solidos decem Ianue pro qualibet dicta uncia, usque integram solucionem et satisfacionem dictarum unciarum; et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum nostrorum, et cuiuslibet nostrum in solidum, presencium et futurorum, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteri constitucionis de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adriani et privillegio fori et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum teneatur et convenire possit sub quolibet magistratu, eunte dicta peccunia ad risicum et fortunam maris et gentium[1]. Actum iuxta dictam stacionem, die VII octubris, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati magister Enricus, custulerius, et Bonanatus de Maionica.

[F.

F.]

[1]eunte--gentium: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

36

1300 ottobre 8, Famagosta.

Riccetus Riçius e Pietro Rovetus di Voltri dichiarano a Bruschinus Zacharia di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro - che risulta essere esattamente di 500 bisanti -, per la quale daranno, a

titolo di cambio, 4 soldi genovesi per ogni bisante, in Sicilia, appena approderà la nave loro e dei soci; lo stesso avverrà se la nave farà scalo a Cagliari.

In nomine Domini, amen. Nos Ricetus Ricius et Petrus Rovetus de Vulturo, quisque nostrum in solidum confitemur tibi Bruschino Zacharie nos habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis bonis et iusti ponderis de Cipro, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promittimus et convenimus, quisque nostrum in solidum, dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, pro quolibet dicto bisancio solidos quatuor Ianue, usque integram solucionem dictorum bis. D, et hoc in Sicilia, presencialiter postquam navis nostra et sociorum nostrorum ibi aplicuerit. Et, si forte non iret in Siciliam dicta navis et iret in Calari[1], quisque nostrum in solidum per pactum promittimus et convenimus tibi dare et solvere, tibi [CVIIII a] sive tuo certo nuncio, seu dari aut 106 a
solvi facere per nostrum certum nuncium, ibi presencialiter, pro quolibet dicto bisancio, solidos quatuor ianuinorum, usque integram solucionem et satisfacionem dictorum bisanciorum quingentorum. Ali<o>quin penam dupli dicte quantitatis,cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa nostra bona, et cuiuslibet nostrum in solidum, tibi pignori obligamus[2], eunte dicta peccunia ad risicum et fortunam maris et gentium, abrenunciantes iuri solidi, beneficio nove et veteri constitutionis de duobus reis, epistole divi Adriani et iuri de principali et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum teneatur de predictis, et privillegio fori, ita quod possis nos et nostra convenire sub quolibet magistratu[3]. Actum iuxta dictam stationem, die VIIIa octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Andriolus Nigrus de Cucurno, Bonanatus de Maionica et Francese de Trino.

[F. F.] F.]

[1]*Segue, depennato:* pro [2]*Segue, depennato:* Actu [3]abrenunciantes--magistratu: *aggiunto al termine del documento con segno di richiamo.*

37

1300 ottobre 8, Famagosta.

Pietro R o v e t u s di Voltri dichiara ad Ansaldo d e M o d u l o del fu R i c h e t u s di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, l'equivalente in once di 8 lire e 5 soldi genovesi, ragguagliati a 3 lire e 15 soldi per oncia, in Sicilia, entro 8 giorni dall'approdo della nave sua e dei soci; se la nave farà scalo a Cagliari, daranno la somma indicata in moneta genovese entro 8 giorni dallo approdo.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Rovetus de Vulturo confiteor tibi Ansaldo de Modulo, filio quondam Richeti, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras octo et solidos quinque ianuinorum, et hoc in Sicilia, infra dies octo tunc proxime venturos postquam navis mea et sociorum ibi in Sicilia aplicuerit, solvendo tibi ibi ad racionem de libris tribis[1] et solidis quindecim pro qualibet uncia, usque ad integram solucionem dictarum librarum octo et solidorum quinque ianuinorum; et, si forte dicta navis non iret in Siciliam et iret in Calari, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, dictas libras octo, sol. V integraliter, infra dies octo tunc proxime venturos postquam dicta navis ibi aplicuerit in Calari. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis et cete-

ra; pro quibus actendendis et observandis, eunte dicta peccunia ad risicum maris et gentium[2], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die VIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Luchinus Gonella, notarius, et Guillelmus de Nerbona, habitator Famagoste.

[F. F.] F.]

[1]tribis: *così nel ms.* [2]eunte--gentium: *aggiunto in un secondo tempo, in uno spazio lasciato bianco appositamente.*

38

1300 ottobre 8, Famagosta.

Baldovino de Conradino di Ancona dichiara a Giacomo de Medio di Venezia, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 10 lire di grossi veneziani, entro 2 mesi dall'arrivo del creditore a Venezia.

In nomine Domini, amen. Ego Baldoynus de Conradino de Ancona confiteor tibi Iacobo de Medio de Veneciis, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, [CVIIII b] bonis 106 b
et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras decem venecianorum grossorum, et hoc infra duos menses tunc proxime venturos postquam aplicueris Venecias, sive tuus certus nuncius aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi

pignori obligo, eunte dicta peccunia ad risicum et fortunam mei Iacobi, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum iuxta dictam stacionem, die VIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes Maffonus et Luchinus Gonella, notarius.

F.] [F. F.]

39

1300 ottobre 8, Famagosta.

Giovanni L e o n u s di Tortosa, abitante e burgense di Famagosta, dichiara a Enrico d e S p i n a, pisano, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 300 bisanti saracinali d'oro, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Leonus de Tortosa, habitator et burgensis Famagoste, confiteor tibi Enrico de Spina, Pisano, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios sarracinales auri trescentos, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Ermeniam,viagio non mutato, revertendo in Ciprum,ad quartum proficui michi inde habendum,habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum,sed aliquid dimittere non possin post me,emendi,vendendi,cambiendi,expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur.In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin et cetera', et proinde universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Iuxta dictam stacionem, die VIIIa octubris, circa tertiam. Testes vocati et rogati magi-

ster Enricus, custulerius, Pisanus, et Dugus de Accon, Pisanus.

[F. F.]

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.*

40

1300 ottobre 8, Famagosta.

Pietro R o v e t u s di Voltri, del fu Giacomo R o v e t u s di Voltri, dichiara ad Andreolo N i g r u s di Cogorno, genovese, di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 8 lire genovesi, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Rovetus de Vulturo, filius quondam Iacobi Roveti de Vulturo, confiteor tibi Andriolo Nigro de Cucurno, Ianuensi, me habuisse[1] et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo [CX a] certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras octo ianuinorum, et hoc salvas et in terra, quandocumque volueris et de tua processerit voluntate. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propter rea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die octava octubris, circa nonam. Testes vocati et rogati Iohanes Pisara, Pisanus, et Enricus de Spina, Pisanus. 107 a

F.] [F. F.]

[1]habuisse: *corretto da* habuisses

1300 ottobre 10, Famagosta.

H o m o d e u s d e L e g i a, procuratore di Giovanni d e S a g o n a, del fu Michele, rilascia quietanza per complessivi 1361 bisanti bianchi, in denaro e in merci, quali saldo di una a c c o m e n d a c i o di 1506 bisanti bianchi.

Sono stati tralasciati, evidentemente per svista dopo la lunga citazione della procura, la formula *confiteor* e il nome di colui al quale viene rilasciata la quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Homodeus de Legia, procurator ad infrascripta Iohanis de Sagona, filii quondam Michaelis, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Bernabovis de Meda, notarii, MoCCCo, die XXVI ianuarii, me, dicto nomine, habuisse et recepisse a te, in una parte, sportas quindecim amandolarum, que sunt cantaria decem et rot. LXXXVIIII[1], incamerataruṁ ad cantarium de Cipro, que ascenderunt in summa bisancii albi septingenti viginti novem et harati septem et dimidius[2], coraciam unam, collarium et cirotecam[3], que ascenderunt in summa bisancii albi quinquaginta unus, et in alia parte, in bisanciis, bisancios albos quingentos octuaginta et caratos sexdecim et dimidium. Et sic sunt in summa, supra totum, bisancii albi mille trescenti sexaginta unus, qui sunt pro integra et vera racione, solucione et satisfacione capitalis et lucri cuiusdam accomendationis bisanciorum mille quingentorum sex alborum, de quibus dicimus esse publicum instrumentum scriptum manu dicti notarii, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bis. et rerum[4] pro integra et vera racione, solucione et satisfacione capitalis et lucri dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dicto nomine procuratorio, promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione capitalis seu lucri dicte accomendacionis, seu partis ipsius vel ipsorum, nullam contra te[5], seu heredes tuos, vel bona[6], dictus Iohanes faciet peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per ipsum, vel heredes suos, seu per aliquem habentem causam ab

eo. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona dicti Iohanis habita et habenda, dicto nomine procuratorio dicti Iohanis, tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum dicte accomendacionis bisanciorum mille quingentorum sex esse cassum et[7] irritum et nullius momenti et valoris, taliter quod non possit uti de eo in aliquo decetero. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die X octubris, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes Passara, Ianuensis, Iohanes de Porta et Nicolaus de Monleono.

[F. F.] [F. F.]

[1]*Segue, depennato:* incamerarum [2]*Segue una barretta verticale di divisione, tracciata su breve parola, erasa.* [3]cirotecam: *corretto da* cirotecas [4]et rerum: *aggiunto in sopralinea.* [5]*Segue, depennato:* in perp [6]*Segue, depennato:* faciam [7]*Segue, depennata, una parola di incerta lettura.*

42

1300 ottobre 11, Famagosta.

Tomaso d e P u t h e o, genovese, rilascia quietanza a Giacomo, sarto, genovese, abitante di Famagosta, esecutore testamentario di I a n u i n u s R a l l a, cittadino di Genova, per il pagamento dei 25 bisanti bianchi legatigli da I a n u i n u s.

Per l'atto citato si veda il doc. 22.

[CX b] In nomine Domini, amen. Ego Thomas de Putheo, Ianuensis, confiteor tibi Iacobo, custulerio, Ianuensi, habitatori Famagoste, fidecommissario relicto a Ianuino Ralla, cive Ianue, per testamentum factum manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XVIIII septembris, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, illos[1] bisancios albos viginti quinque, quos dictus quondam Ianuinus legavit michi in dicto testamento, pro anima sua, renuncians excepcio 107

ni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri.Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti,quod in perpetuum,in iudicio vel extra,occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum,contra[2] bona, seu heredes, dicti quondam Ianuini <nullam> faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo,volens et iubens quod dicti bisancii viginti quinque sint cassi et irriti in dicto testamento. Die XI octubris, iuxta dictam stacionem, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Guirardus de Papia,censsarius, Ianuensis, et Bertholotus Margonensis, custulerius, Ianuensis.

[1]illos: *aggiunto nel margine sinistro.* [2]*Segue, depennato:* te

43

1300 ottobre 12, Famagosta.

D a m a I a n d e l o r, che fu di Acri e che al presente abita a Famagosta, figlia del fu Pietro B r i c i a e vedova di Marco d e C a s t e l l o, nomina procuratore il fratello Michele B r i c i a per riscuotere tutto ciò che le è e le sarà dovuto dall'altro fratello Filippo e per rappresentarla nelle eventuali relative questioni giudiziarie.

In nomine Domini, amen. Ego dama Iandelor, que fui[1] de Accon et nunc habito Famagoste, filia quondam Petri Bricie et uxor quondam Marchi de Castello, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei[2] pono Michaelem Briciam,fratrem meum, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum[3], pro me et meo nomine, om-

ne id et totum quod habere seu recipere debeo[4], seu possum, seu debebo in futurum, seu alius pro me, a Philipo Bricia, fratre meo, in iudicio et extra, ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis et liberacionem faciendum, ad littem seu littes contestandum, peticioni seu peticionibus respondendum, lamentaciones dandum et recipiendum, testes producendum et iurare videndum et reprobandum, delacionis terminum recipiendum, iuramentum calumpnie in mea anima, sicut egomet, recipiendum, sententiam seu sententias audiendum et se appellandum et appellacionem prosequendum et ad me et mea obligandum cum omni iuris solempnitate sicut predictis[5] et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint necessaria faciendum et que iuris ordo et merita causarum postulant et requirunt et que egomet[6] facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, [CXI a] omnia fa- 108 a
ciendi ut supra, promittens notario infrascripto,stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum,in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Actum Famagoste, in domo qua moratur Iohanes de Castello, que fuit quondam Thome fabri, die XII octubris, post vesperas. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, Petrus Marbere, olim burgenssis de Accon, nunc habitator Famagoste, et Iohanes de Castello, habitator nunc Famagoste, olim de Accon, et Franciscus de Alexandrio, Ianuensis, habitator Famagoste.

[1]fui: *corretto da* fuit [2]*Segue, depennato:* ponum [3]*Segue, depennato:* omne [4]debeo: *aggiunto in sopralinea.* [5]et ad me--super predictis: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.* [6]egomet: ego *è aggiunto in sopralinea, su* ipsa, *depennato.*

1300 ottobre 12, Famagosta.

D a m a C a n d e l o r nomina procuratore Giovanni d e C a s t e l l o, abitante di Famagosta, per rilasciare quietanza a Michele B r i c i a, di lei fratello, in relazione alla liquidazione di ogni credito vantato dalla stessa C a n d e l o r.

In nomine Domini, amen. Ego dicta dama Candelor facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Iohanem de Castello, nunc habitatorem Famagoste, presentem et suscipientem, ad quitandum, liberandum et absolvendum, pro me et meo nomine, Michaelem Briciam, fratrem meum, de omni eo et toto quod michi debet, ex quacumque causa[1], et ad iuramentum in anima mea calumpnie, sicut egomet, suscipiendum et demom ad omnia et singula faciendum que fuerint neccessaria faciendum et que ego met facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administrationem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos elligo et appello. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Iohanes, quondam Thome fabri, die XII octubris, post vesperas. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, Petrus Marbere, olim burgenssis Accon, nunc habitator Famagoste, et Franciscus Alexandrii, Ianuensis, nunc habitator Famagoste.

[F.

[1] ex quacumque causa: *aggiunto in sopralinea.*

1300 ottobre 12, Famagosta.

D a m a C a n d e l o r rilascia quietanza a Giovanni d e C a s t e l l o, che agisce a nome di Michele d e B r i c i a, di lei fratello, per la liquidazione di ogni credito da lei vantato.

[CXI b] In nomine Domini, amen. Ego dicta dama 108 b
Candelor confiteor tibi Iohani de Castello, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Michaelis de Bricia, fratris mei, et heredum eius, me habuisse et recepisse a dicto Michaele integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod dicti Michael, vel heredes eius, habuissent facere mecum. seu cum alia persona pro me, hinc retro usque in diem hodiernum, ex quocumque modo et ex quacumque causa hinc retro posita usque diem hodiernum et tam occasione instrumentorum vel inscripturarum, quam aliqua occasione que dici vel excogitari posset, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis,solucionis et satisfacionis de predictis, doli in factum, conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra,occasione alicuius debiti[1], promissionis vel obligacionis per dictum Michaelem, seu aliam personam pro ipso, michi, seu alteri pro me, factarum, vel quacumque alia occasione vel causa hinc retro usque diem hodiernum[2], contra dictum Michaelem, seu bona vel heredes ipsius, seu contra aliquem habentem causam ab eo, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo, faciens dicto[3] Michaeli et heredibus suis finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, ita tamen quod dictis Mi-

chaeli et heredibus liberatio et absolutio contingat[4], volens et iubens omnia instrumenta et scripturas per eum Michaelem, sive eiusdem heredes, facta, sive factas, michi, seu alteri persone pro me, esse cassas et irritas, sive cassa et irrita, et nullius momenti et valoris, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Iohanes, que fuit quondam Thome fabri, die predicta et hora. Presentes testes vocati et rogati predicti.

[F. [F. F.]

[1]debiti: *corretto da* debitis [2]*Segue, in sopralinea, parola erasa, sulla quale sono tracciati i segni abbreviativi di* hodiernum *e di* contra [3]*Segue, depennato:* Io [4]*Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* faci-en

46

1300 ottobre 13, Famagosta.

Nicolò de Monleone, genovese, dichiara a Leonardello de Ripparolia di avere da lui ricevuto a mutuo 2000 daremi d'Armenia, che restituirà in Armenia, a richiesta.

* In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus de Monleone, Ianuensis, confiteor tibi Leonardello de Ripparolia me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore daremos de Ermenia bonos et iusti ponderis duo millia, computatis in ipsis [CXII a] daremis bisanciis centum quadraginta albis quos habuisti pro caparro a me occasione nauli, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et dictorum bisanciorum non computatorum in ipsis et omni iuri. Quos igitur daremos duos millia, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum[1], in Ermenia, salvos in terra, quandocumque volueris et de tua fuerit voluntate, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea facto 109 a

rum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Franciscus de Alexandrio, Ianuensis, et magister Martinus, balistarius domini regis Cipri.

[1] meum: *aggiunto in un secondo tempo in un brevissimo spazio lasciato bianco.*

46 a

1300 novembre 7, Famagosta.

Leonardo rilascia quietanza a Nicolò per la liquidazione del mutuo di cui al doc. 45 e di ogni altro debito.

MoCCCo, die VII[1] novembris, circa completorium. Dictus Leonardus confitetur dicto Nicolao se integre fore satisfactum ab eo de dicta peccunia integraliter et de omni eo quod habuisset facere hinc retro usque diem hodiernum, renuncians et cetera, promittens et cetera. Ante logiam Ianuensium. Testes vocati et rogati Balianus de Guisulfo, Iohanes de Portanova et Paschalis de Mari.

[1] VII: *corretto da* VIII

47

1300 settembre 14, Famagosta.

Nicolò Cavazutus, Pietro Mazucus e Bennatus de Sagona, comproprietari della nave "Santa Cecilia", danno a nolo l'imbarcazione a Balianus de Negrono e a

Giacomo M u s s u s di Savona, per il trasporto di merci a Costantinopoli, con pagamento in parte anticipato e in parte da corrispondersi entro 2 giorni dall'arrivo a destinazione.

In nomine Domini,amen.Nos Nicolaus Cavazutus, Petrus Mazucus et Bennatus de Sagona,participes et consortes navis vocate "Sancta Sicilia",que nunc est in portu Famagoste,naulizamus et titulo naulizacionis' concedimus vobis Baliano de Negrono et Iacobo Musso de Sagona dictam navim nostram pro onere infrascripto et pluri,ad voluntatem vestram et cuiuslibet vestrum,pro dictam navim[2] eundo in Constantinopoli, et tibi dicto Baliano promittimus levare in ea sachos centum quinquaginta nucellarum et plus,ut supra[3], et tibi dicto Iacobo sachos centum carrobarum et plus, ut supra[3],et ipsam navem habere paratam et furnitam omni sarcia,corredo et marinariis et omnibus neccessariis sufficientibus pro navigando,pro recedere ad velificandum hinc usque dies duodecim proximos venturos, pro eundo in dicto viagio, recto tramite, viagio non mutato, vobis dantibus et solventibus, pro naulo et nomine nauli, nobis ut infra, videlicet[4] te dicto Baliano pro quibuslibet quatuor sachis dictarum nucellarum iperperum unum auri, ad saium Constantinopolis, te dante et solvente medietatem dicti nauli infra dies duos tunc proximos venturos postquam dicta navis Constantinopolim aplicuerit, et de alia medietate dicti nauli confiteor tibi fore integre satisfactos ex nunc a te, renunciantes et cetera, te vero dicto Iacobo dante et solvente nobis, pro naulo et nomine nauli[5], carrobarum pro quolibet sacho predicto caratos[6] tresdecim auri, ad saium Constantinopolis, ad terminum dictorum dierum duorum, in Constantinopoli, ut supra, videlicet tantum pro tribus quartis dictarum carrobarum, et de alia quarta confiteor tibi ex nunc integre fore satisfactos a te, renuncians[7] et cetera. Et nos predicti mercatores promittimus et convenimus vobis partici<pī>bus de rato, ratificantes et aprobantes dictam naulizacionem et omnia et singula supradicta et vos habere expedictos de dicto onere ut supra et facere vobis integram racionem, solucionem et satisfacionem de dicto naulo, modo et forma ut superius est dictum. Que omnia et singula supradicta dicte partes promiserunt inter se

vicissin actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena bisancio rum alborum trescentorum[8] inter eas solempniter stipulata et promissa; in qua vero pena pars non observans incidat observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus supradictis, et que[9] pene medietas sit modulo Ianue deputata et alia medietas [CXII b] parti observanti;pro quibus actendendis universa bona earum habita et habenda inter sese ad invicem pignori obligarunt. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XIIII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Thomas de Putheo et Gabriel Caremel de Sagona, omnes Ianuenses. 109 b

[F. F.] [F.

[1]naulizacionis: *la seconda parte della parola è corretta da altra scrittura.* [2]dictam navim: *così nel ms.* [3]et plus, ut supra: *aggiunto in sopralinea.* [4]videlicet: *le due prime lettere sono corrette da* te [5]*Segue, depennato:* dictar [6]*Segue, depennato:* sexdecim [7]renuncians: *così nel ms.* [8]*Segue, depennato:* inq [9]que: *così nel ms.*

48

1300 ottobre 14, Famagosta.

Tomaso de Rogerio di Ancona dichiara a Cosma de Lezia di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 1444 bisanti bianchi, in cotone sgranato, per commerciare ad Ancona, nella sua marca e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini,amen.Ego Thomas de Rogerio de Ancona confiteor tibi Cosmo de Lezia me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos mille quadringentos[1] quadraginta quatuor,implicatos in cotono tracto,onusto in navi Baroni de Galiante de Ancona,renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et omni iuri. Cum quibus,dante Deo, ire debeo in Ancona et ibi vendere dictum cotonum,ad quartum proficui michi inde habendum,habens potestatem

peccuniam processam, sive que procedet de dicto coto no, implicandi per totam marhcam Ancone et totam Am- puliam, cambiendi, emendi, vendendi, expendendi, mit tendi ante me tantum, sed dimittere non possim ali- quid post me, et omnia faciendi ut supra, que michi utilius videatur. In redditu vero quem Ciprum fece- ro, de capitale et lucro dicte accomendacionis pro- mitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et ex- pensarum propterea factorum sive factarum et obliga- cione bonorum meorum presencium et futurorum, abre- nuncians in predictis privillegio fori, ita quod pos sis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Ac- tum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XIIII oc- tubris, circa nonam. Testes vocati et rogati Iustus de Napoliono, Pisanus, et Polus de Ancona.

F.] [F.

[1]quadringentos: *aggiunto in sopralinea su* trescentos quadra, *depennato.*

49

1300 ottobre 14, Famagosta.

Enrico d e S p i n a, pisano, dichiara a Giusto d e N a p o l i o n o, pisano, dī avere da lui ricevu to i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 610 bisanti bianchi, investiti in comune, per commerciare in Armenia o nel luogo migliore, con saldo al ritorno a Cipro.

* [CXIII a] In nomine Domini, amen. Ego Enricus 110 a
de Spina, Pisanus, confiteor tibi Iusto de Napoliono, Pisano, me habuisse et recepisse a te in accomenda- cione bisancios albos sexcentos decem, implicatos in mea comuni implicita, renuncians excepcioni non habi torum et non receptorum dictorum bisanciorum et con- fessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dan te, causa mercandi ire debeo Ermeniam, vel quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui mi chi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam

partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, implicandi, expendendi et faciendi sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent comuniter. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propter rea factorum sive factarum et obligatione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum iuxta dictam stationem, die XIIII[1] octubris, circa nonam. Testes vocati et rogati Ianuinus Brunelescus, civis Ianue, et Ansaldus de Sexto, Ianuensis.

[1] *Segue, depennato:* Xa

49 a

<1300> novembre 16, <Famagosta>.

Il doc. 49 viene cassato perché Giusto ha rilasciato quietanza a Enrico per il saldo della accomendacio.

Die XVI novembris. Cassata quia dictus Iustus vocavit se integre fore satisfactum de dicta accomenda cione a dicto Enrico, renuncians et cetera. Testes Nicolaus, faber, de Parisio et Manusius.

50

1300 ottobre 14, Famagosta.

Benamatus Symonis Gentilis di Ancona dichiara a Cosma de Lezia di avere da lui ricevuto in accomendacione,

al quarto del profitto, 350 bisanti bianchi, in coto ne sgranato, per commerciare ad Ancona e nella sua marca, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Benamatus Symonis Gentilis de Ancona confiteor <tibi> Cosmo de Lezia mē habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos trescentos quinquaginta, implicatos in cotono tracto, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotono et omni iuri. Cum quo ire debeō Anconam, in navi Baroni de Pellegrino de Galiante, ipsum ibi in Ancona causa vendendi, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem[1] peccuniam que exiet de dicto cotono implicandi per totam marcam Ancone et mittendi ante me tantum[2] quam partem voluero ex ipsis[3] tibi et aliquid non possin dimittere ex ipsis post me[4], cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur, ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, per me vel meum nuncium promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem de capitale et lucro dicte accomendacionis, sub pena dicte quantitatis et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XIIII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Anthonius canzellerius et Bernardus Faxit, consul Nerbonensium in Famagosta.

F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* ex [2]tantum: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* tantum [4]*Segue, depennato:* et faciendi, expenden

51

1300 ottobre 14, Famagosta.

A n i o i n u s A n i o i n u s, cittadino di Genova, nomina procuratore B o c h i n u s d e Cl a

r o, della società dei Bardi, per la riscossione e la rimessa di tutti i propri crediti.

In nomine Domini, amen. Ego Anioinus Anioinus, civis Ianue, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Bochinum de Claro, de societate de Bardis, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, a qua cumque persona, collegio et universitate, in iudicio et extra, ex quocumque modo et ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod [CXIII b] receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de ulterius non petendo aliquid, ad cambiendum et ad mittendum omne id et totum, quod pro me receperit, quo precepero et voluero ad meum risicum et fortunam et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia facere ut supra[1], promittens notario et cetera[2], sub obligacione bonorum meorum, voluens[3] et iubens dictam procuracionem durari debere usque kalendas aprilis proximi venturi. Actum iuxta dictam stacionem, die XIIII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Ferrando, Pisanus, et Iuncta, custulerius, de Sayto. 110 b

[bis. I

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 4 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.* [2]*Segue spazio bianco di cm. 9,5, prima di* sub obligacione bonorum meorum, *con cui si conclude la riga. In senso verticale è lasciato spazio bianco per una riga.* [3]voluens: *così nel ms.*

52

1300 ottobre 14, Famagosta.

Bartolomeo de Savignono dichiara a Ianuinus Brunelescus, cittadino di Genova, di avergli venduto 130 giare di vino di Paralime al prezzo di 350 bisanti bianchi, ancora mancanti per raggiungere la somma di 600 bisanti bianchi mutuatagli da Ianuinus in precedenza.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Savignono confiteor tibi Ianuino Brunelesco, civi Ianue, me tibi vendidisse iarras centum triginta vini de Paralime, repositi in magasino Domini de Arzuffo, videlicet in illo ubi sunt curloti, finito precio bisanciorum alborum trescentorum quinquaginta,qui restant ad complementum bisanciorum alborum sexcentorum quos michi mutuasti pro onere vini[1],de quibus a te ex nunc me voco integre fore satisfactum, renuncians et cetera[2]. Possessionem quoque et dominium ex nunc tibi ex ipso confiteor corporalem tradidisse, quod vero vinum promitto et convenio tibi legittime deffendere et disbligare a quacumque persona, in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens valeret dictum vinum, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in domo qua moratur dictus Bartholomeus, die XIIII octubris, post vesperas. Testes vocati et rogati Ansaldus de Sexto et Iohanes de Tortosa, Ianuensis, habitatores Famagoste.

[1]qui restant -- vini: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*
[2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12.*

53

1300 ottobre 14, Famagosta.

Ianuinus Brunelescus, cittadino

di Genova, rilascia quietanza a Bartolomeo de Savignono per la liquidazione di tutto ciò che gli era da lui dovuto.

Item confiteor ego dictus Ianuinus tibi dicto Bartholomeo me habuisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod michi dare debuisses hinc retro usque in diem hodiernum, ex quacumque causa, renuncians et cetera'. Quare et cetera', faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis. Die predicta et hora et in dicto loco et predicti testes.

'*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 18.*

54

1300 ottobre 16, Famagosta.

Simone de Iacobo de Fosso di Ancona dichiara a Damiano e a Cosma de Lezia, fratelli, di avere da loro ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 1675 bisanti bianchi, in merci, per commerciare nella marca di Ancona e in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

[CXIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Symon de Iacobo de Fosso de Ancona confiteor vobis Damiano et Cosmo de Lezia, fratribus, me habuisse et recepisse a vobis in accomendacione bisancios mille sexcentos septuaginta quinque albos, implicatos in cotono, zucaro et alio mercimonio', renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto mercimonio et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo per totam marcam Ancone et per totam Ampuliam et exinde reddire Ciprum, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed aliquid non possin dimittere post me, emendi, vendendi, implicandi, expendendi, cambiendi et omnia faciendi se 111 a

cundum quod michi melius videbitur ut supra; quod vero mercimonium deffertur in navi[2] Baroni et Pellegrini de Galiante de Ancona; quod mercimonium ire debet ad risicum et fortunam maris et gentium. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio vobis facere, vobis sive vestro certo nuncio, integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum[3], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possitis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ante cambia, anno MoCCCo, die XVI octubris, circa completorium. Testes vocati et rogati Marcus de Symone de Ancona, Octo de Symone de Ancona, Georgius de Lezia, Guillelmus de Casali et Nutus de Iacopi de Ancona.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* renunciantes [2]in navi: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* abrn *con segno abbreviativo.*

55

1300 ottobre 17, Famagosta.

A c u r s s u s, figlio di Nicolò X a c a r e l l u s d e O u n g a, genovese, dichiara a I a c h i n u s B e n o n u s d e S b a r r a di avere da lui ricevuto 20 e 1/2 bisanti bianchi, per i quali darà, a titolo di cambio, 4 lire e 2 soldi genovesi, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Acurssus, filius Nicolai Xacarelli de Ounga[1], Ianuensis, confiteor tibi[2] Iachino Benono de Sbarra me habuisse et recepisse a te bisancios albos viginti et dimidium, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nun-

cium, libras quatuor et solidos duos denariorum ianuinorum, ad voluntatem tuam et quandocumque de tua fuerit voluntate, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propte rea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, rato manente pacto. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XVII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Ruffinus de Aste, Ianuensis, et Obertus de Arenzano, Ianuensis.

[F. F.]

[1]Ounga: *corretto da altra scrittura, probabilmente* Avaga [2]*Segue, depennato:* Iacobin

56

1300 ottobre 19, Famagosta.

Corrado de Sancto Donato dichiara a Oddone de Sexto, genovese, di avere da lui ricevuto in accomendacione - o, meglio, in società -, al quarto del profitto, 1000 bisanti bianchi, con possibilità di impegnarne altri, con obbligo per Corrado di investire anche denaro proprio, con profitto intero, proporzionato all'investimento, per commerciare in granaglie a Famagosta e in Armenia, con saldo al ritorno a Famagosta.

* [CXIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Sancto Donato confiteor tibi Oddoni de Sexto, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te in accomendacione[1] bisancios albos mille, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos portare debeo per Riperiam usque Paphum, causa ex ipsis emendi furmentum et ordeum, et possin implicare de tuis bisanciis[2] in dicto mercimonio bisancios quinque millia albos et dare caparrum pro firmitate mercati, computatis in ipsis bisanciis V dictis mille, quos habui et recepi ut supra, ad quartum proficui michi inde habendum[3]. Et in dicta societate, sive racione, te 111 b

near et debeam ponere, de meis bisanciis albis, a bi sanciis albis mille quingentis usque duobus millibus, ad lucrum pro rata racionis, secundum quod michi obvenire debebit, habens protestatem dictum furmentum et ordeum mittendi vel portandi in Famagostam tantum, sed ipsum bene portare possin in Ermeniam, sed mittere eum non possin sine me in dicto loco Ermenie; et, si ipsum furmentum et ordeum misero in Famagostam, possis et[4] liceat tibi eum mittere in Ermeniam et vendere eum et facere secundum quod tibi videbitur pro meliori. Et, si forte conditio advenerit quod non implicarem omnes dictos bisancios in dicto mercimonio, quod pro rata debeam implicasse[5] meos bisancios et habere secundum quod michi obvenire debebit pro rata dicte racionis. In redditu vero quem Famagostam <fecero>, de dicta accomendacione, sive societate, promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stationem, die XVIIII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Berthozius Latinus, speciarius, et Iohanes Rubeus, censsarius, habitator Famagoste.

[1]*Segue, espunto mediante un cerchietto di puntini e depennato:* sive socie tate [2]*Segue, corretto da altra scrittura e depennato:* in [3]ad quartum -- habendum: *aggiunto al termine del documento con segno di richiamo.* [4]*Segue, depennato:* debeas [5]implicasse: *così nel ms.*

56 a

1300 novembre 24, <Famagosta>.

Oddone rilascia quietanza a Corrado per il saldo della a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 56.

MoCCCo, die XXIIII novembris. Dictus Oddo confitetur dicto Conrado se integre fore satisfactum de dicta accomendacione et omnibus supradictis, renuncians et cetera. Testes Baramoninus Ianuensis et Martinus Spagnolus.

1300 ottobre 15, Famagosta.

Giovannino M a f f o n u s, luogotenente di Giacomo d e S i g n a g o, rettore dei Genovesi a Famagosta, ed esecutore testamentario del fu Giorgio S e c c a m e d a l i a, genovese, compie l'inventario dei beni del defunto.

In nomine Domini, amen. Iohaninus Maffonus, tenens locum domini Iacobi de Signago, rectoris Ianuensium Famagoste, fidecommissarius relictus in testamento, sive ultima voluntate, quondam Georgii Seccamedalie, Ianuensis, volens incipere inventarium dicte fidecommissarie antequam de bonis dicti quondam Georgii actingat, ne eidem fidecommissarie preiudicare temporis brevitatem[1], in presencia testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, inventarium de bonis inventis in dicta fidecommissaria incipit et facit in hunc modum. Imprimis confitetur se invenisse in dicta fidecommissaria res infrascriptas. Primo modia salis duo millia[2]. Spacium vero superius relictum est ut, si quid memorie eidem occurreret, pariter conscribi possit. Quod vero sal [CXV a] venditum et deliberatum est Marco Marino de Venecii- 112 a
is, de mandato dicti fidecommissarii, sub logia Ianuensium Famagoste, tamquam persone plus ceteris offerenti in ipso, per Gregorium placerium comunis de Famagosta, precio de bisanciis[3] centum viginti alborum pro quolibet milliari[4] de sarmis de Cipro. Actum Famagoste, sub logia Ianuensium Famagoste, die XV octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes Balbus, Iacobinus Cinellus, Iohanes de Castello et Iohanes, serviens domini rectoris Ianuensium in Famagosta.

[1] ne -- brevitatem: *così nel ms.* [2] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 4 e, in senso verticale, spazio bianco per cm. 4,5. Il notaio ne il lustra di seguito lo scopo.* [3] bisanciis: *abbiamo sciolto così la forma abbreviata* bis, *in considerazione del precedente* de. *Si noti però che l' aggettivo seguente è, chiaramente,* alborum. [4] milliari: *così nel ms.*

1300 ottobre 22, Famagosta.

Giovanni d e P a t e r n a n i s di Ancona dichiara a Bernardo P a n t e l e o n u s di Firenze di avere da lui ricevuto 420 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 8 e 1/2 lire di grossi veneziani, a Venezia, entro 15 giorni dall'arrivo della nave di Pantaleone A n d r e e S c l a v i.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Paternanis de Ancona confiteor Bernardo Panteleono de Florentia me habuisse et recepisse a te bisancios albos quadringentos viginti bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras octo et dimidiam de venecianis grossis, et hoc in Veneciis, infra dies quindecim tunc proxime venturos postquam galea Panteleoni Andree Sclavi Venecias aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, eunte dicta peccunia ad risicum et fortunam maris et gentium dicti[1] Bernardi, abrenuncians ego dictus Iohanes in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem[2], die XXII octubris, circa terciam. Testes vocati[3] Lipus Bonacurssi de Florencia et Fanellus Iacobi de Ancona.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* Ioh [2] iuxta stationem: *così nel ms., senza precisazione.* [3] Testes vocati: *così nel ms., senza* et rogati.

1300 ottobre 22, Famagosta.

F a l a g i u s d e B e l e e m e, burgense di Famagosta, rilascia quietanza a Benvenuto d e P a l l a r e s e di Ancona per 145 e 1/2 bisanti saracinali d'oro, residuati dal prezzo di vendita di una partita di cotone, acquistato da I a n e S y m o n i s d e P a l i a di Ancona e da R a y n a l d u c i u s d e B a r t h o l o m e o di Ancona, con fideiussione di Baldovino d e C o n r a d o di Ancona.

In nomine Domini, amen. Ego Falagius de Beleeme, burgensis Famagoste, confiteor tibi Benevenuto de Pallarese de Ancona me habuisse et recepisse a te illos bisancios centum quadraginta quinque et dimidium auri sarracinales, te dante et solvente de tua propria peccunia, qui restabant michi habendum et recipiendum pro precio sachorum quindecim cotoni, quod vendidi Iane Symonis de Palia de Ancona et Raynalducio de Bartholomeo de Ancona, et de quibus bisanciis supradictis dico fideiussorem extitisse pro eis Baldoynum de Conrado de Ancona, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde, acta dicta solucione, tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones, reales et personales, utiles, directas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt, vel unquam compecierunt, quantum pro dictis bisanciis centum quadraginta et dimidio, contra dictos Ianem et Raynaldum, seu contra dictum Baldoinum, ita' [CXV b] ut ipsis iuribus, racionibus et accionibus uti possis, agere, petere, deffendere, transsigere, replicare, opponere, excipere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui, seu possem, constituens inde te procuratorem et deffenssorem ut in rem tuam propriam. Quam vero cessionem et omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi habere rata et firma et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro qui 112 b

bus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Die XXII octubris, circa nonam. Testes vocati et rogati Luchinus de Levanto, Anthonius de Musso, Ianuensis, et Beneve nutus de Petro de Pallarese.

F.] [F. F.]

[1] *Segue, ripetuto:* ita

60

1300 ottobre 22, Famagosta.

Bernardo R u n c i, della società dei Bardi, rilascia quietanza a Filippo d e N i g r o, cittadino di Genova, per 9650 daremi d'Armenia, dei quali Filippo gli era debitore assieme a Baldo S p i n u l a.

In nomine Domini, amen. Ego Bernardus Runci, de societate Bardorum, confiteor tibi Philipo de Nigro, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de tua propria peccunia, illos daremos de Ermenia novemmillia[1] sexcentos quinquaginta, quos michi, sive meo certo nuncio, dare et solvere tenebaris unaa cum Baldo Spinula, et de quibus dicimus esse instrumentum publicum, scriptum manu Gabrielis de Predono, notarii, presenti millesimo, de mense iulii proximi preteriti, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum daremorum, seu partis eorum, contra te, seu bona tua, seu heredes tuos, seu contra Baldum predictum Spinulam, seu heredes ipsius, seu bona ipsius[2], nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et obser-

vandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum dictorum daremorum VIIIIDCL esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, iuxta stationem predictam, die XXII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Ponte de Accon, Paschalis filator, Ianuensis, et[3] Iacobinus de Moncali et Franciscus de Morino.

[F. F.] F.] [F.

[1]novemmillia: *così nel ms.* [2]*Segue, depennato:* fat [3]*Segue, depennato:* Ioh

61

1300 ottobre 24, Famagosta.

Frate Tebaldo d e V i e n a, dell'ordine di Sant'Antonio, libera dalla scomunica e reintegra nel suo beneficio prete Simone, della chiesa di Santa Maria di Tortosa, che è entrato nel medesimo Ordine.

In nomine Domini, amen. Noverint universi presentem seriem publici instrumenti inspecturi et audicturi, cum presbiter Symon, ecclesie Sancte Marie de Tortosa, accessisset coram fratre Thebaldo de Viena, [CXVI a] fratre ordinis Sancti Anthonii, dixit et 113 a
confessus fuit quod idem presbiter Symon iverat in Syria et steterat et ibi celebraverat Officium, unde, habendo de hoc consienciam, suplicavit eidem fratri Thebaldo quod, pro Dei misericordia, occasione excomunicationis et indignationis Sancte Romane Ecclesie[1], ipsum presbiterum Symonem deberet absolvi et liberari a predictis. Quare dictus frater Thebaldus, ex auctoritate et gratia sibi concessa a dicta Sancta Romana Ecclesia per privillegium, ut dico, volens exaudire[2] suplicaciones[3] dicti presbiteri Symonis, et quia videtur sibi congruum et honestum et quia dictus presbiter Symon datus et dedicatus est confratrem ad domum dicti Sancti Anthonii[4] vivum et mortuum, ipsum presbiterum Symonem absolvit et absolutum esse pronunciat ab omni impedimento et excomunicacione quam obvenisset seu obveniri posset ei, oc

casione dicti itineris et celebrationis, et ipsum penitus absolvit et quod sit amodo restitutus et reconciliatus ad suum beneficium, contradicione alicuius non obstante. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XXIIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Homodeus de Tortosa, Ruffinus de Aste, Ianuensis, et Martinus Spagnolus[5].

[1]*Segue, ripetuto:* quod [2]*Seguono tre lettere erase.* [3]suplicaciones: *la prima sillaba è corretta su altra scrittura.* [4]*Segue, depennato:* mortuum et [5]*Segue, a capo, a distanza interlineare doppia e probabilmente quale inizio di un nuovo atto mai scritto:* In nom

62

Si veda il doc. 63.

* * * In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Pando de Messana confiteor tibi Ugezono de Caxina, Pisano, me tibi vendidisse quendam sclavum meum[1], nigrum, de proienie spagnola, quem emi ab Ugolino de Messana, bancherio, ut constat publico instrumento, scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XV marcii. Quem vero sclavum tibi confiteor

[1]*Segue, depennato:* nominatum

63

1300 ottobre 24, Famagosta.

Giovanni de Pando di Messina dichiara a Ugezonus de Caxina, pisano, di avergli venduto uno schiavo, al prezzo di 120 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

Per l'atto citato, si veda *A.S.G., Notai,* cartolare 125, c. XXV a (27a).

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Pando de

Messana confiteor tibi Ugezono de Caxina, Pisano, me tibi vendidisse sclavum unum meum, nigrum, de proienie spagnola, etatis annorum XIII, vel circa[1], quem emi ab Ugolino de Messana, bancherio, ut constat publico instrumento, scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XV marcii, cum omni iure servitutis quod habeo in dicto sclavo et michi competente et competituro, finito precio bisanciorum centum viginti alborum, bonorum et expendibilium,de quibus a te ex nunc confiteor me integre fore satisfactum, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dictus sclavus dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quem vero sclavum promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus [CXVI b] omnibus et 113 b
singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XXIIII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Laurencius de Paxio de Accon, Bonaiuncta de Sayto, custulerius, et Petrus de Lipari.

[F. F.] [F.

[1]etatis -- circa: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.*

64

1300 ottobre 25, Famagosta.

Domenico M a t h e i d e B r o x i n a di An-

cona, a nome proprio e del fratello B a d u z i u s, dichiara a P o l u s d e B a r t h o l o m e o d e R o g o l e x i a di Ancona di avere da lui acquistato 2200 moggi di sale, al moggio di Cipro, per i quali darà 200 bisanti saracinali d'oro, a Venezia o ad Ancona, una volta avvenuto il pagamento per altro sale, trasportato sulla nave dei due comparenti.

In nomine Domini, amen. Ego Dominicus Mathei de Broxina de Ancona, meo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine in solidum ad infrascripta Baduzii, fratris mei[1], ut dico, dictis nominibus confiteor tibi Polo de Bartholomeo de Rogolexia de Ancona me, dictis nominibus in solidum, habuisse et recepisse et emisse a te modia duo millia ducenta salis, ad modium de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum modiorum salis et confessionis non facte et omni iuri. Pro quorum modiorum salis precio, dictis nominibus in solidum, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios sarracinales auri ducentos bonos et iusti ponderis, et hoc in Veneciis[2] vel in Ancona, secundum quod ponet et usufructabit sale illud Bartholi de Florencia, quod defertur in navi mea et tua, faciendo, tibi sive tuo certo nuncio, incontinenti[3] solucionem, quando Perucii, sive alter eorum, soluti fuerunt de dicto sale. Et ego dictus Dominicus tenear et debeam credere de ipsa solucione secundum quod michi socii dictorum Peruciorum, sive alter eorum, dixeri<n>t, eunte dicta peccunia ad risicum et fortunam illius salis predicti dictorum Peruciorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu et curia qualibet; que omnia et singula supradicta, dictis nominibus in solidum, promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, dictis nominibus in solidum, tibi dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona et dicti

fratris mei, dictis nominibus in solidum, habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego dictus Dominicus dico, confiteor et protestor quod dictam empcionem feci nomine proprio dicti fratris mei et pro ipso pro bona utilitate sua et navis eius et pro solvendis bisanciis sarracinalibus trescentis octuaginta restantibus ex quodam debito quod dictus frater meus dare tenebatur et debebat Bocosio de Morra de Tripoli. Actum Famagoste, in domo domini seneschalchi, die XXV octubris, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Paternanis de Ancona, Fanellus Iacobi de Ancona, Paschalis Thome de Ancona, Balamoninus, censarius, Ianuensis, et Cosmo de Accon, Ianuensis, censsarius.

[F. F.] F.]

[1]Seguono, depennate, quattro lettere di incerta lettura. [2]Venecils: *la prima lettera è corretta da* An [3]incontinenti: *aggiunto in sopralinea.*

65

1300 ottobre 27, Famagosta.

Pietro figlio di Pietro V i d a l i s di Messina, genovese, vende a Giovanni de P a t e r n a n i s di Ancona la sesta parte della nave "San Giovanni Battista", al prezzo di 175 bisanti saracinali, per i quali rilascia quietanza.

[CXVII a] In nomine Domini, amen. Ego Petrus Petri Vidalis de Messana, Ianuensis, vendo, cedo et traddo tibi Iohani de Paternanis de Ancona sextam partem cuiusdam navis, vocate "Sanctus Iohanes Baptista", et in qua nave tu habes partem tuam, et Bonisegno de Leonardo de Ancona partem suam, quam vero sextam partem dicte navis, cum sexta parte sarcie, corredi et apparatus ipsius, tibi vendo, cedo et traddo cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate et omnibus <super> se et in se, dicta sexta[1] parte, positis, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid deinceps volueris faciendum iure proprietario et titulo empcionis, finito precio bisanciorum 114 a

sarracinalium bonorum et iusti ponderis centum septuaginta quinque, de quibus a te ex nunc confiteor tibi me integre fore satisfactum et de quibus me voco bene quietum et solutum, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dicta sexta pars dicte navis, cum sexta parte sarcie, corredi et apparatus ipsius, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam vero sextam partem dicte navis, cum sexta parte sarcie, corredi et apparatus ipsius, promitto et convenio tibi legittime deffendere et expedire in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, excepto a rege Karulo², meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi; possessionem quoque ex nunc confiteor tibi tradidisse, vel quasi, ex ea. Insuper ex dicto precio et ex dicta causa tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones, reales et personales, utiles, dirrectas et mixtas et reiperexecutorias que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt, vel unquam compecierunt in dicta sexta parte dicte navis et sexta parte sarcie et apparatus ipsius, ita ut ipsis iuribus, racionibus et actionibus uti possis, agere, petere, deffendere, replicare, transsigere, excipere, oponere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui seu possem, constituens inde te procuratorem et deffenssorem ut in rem tuam propriam. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dicta sexta pars, cum sexta parte sarcie, corredi et apparatus, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod, si aliquo contra factum erit, possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XXVII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Rogerius de Mari de Marssilia, Petrus de Conches de Marsilia, Iohanes Pilletus, censarius, Fanellus Iacobi de Ancona et Berthozius Latinus, speciarius, habitator Famagoste.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* parte [2]excepto a rege Karulo: *aggiunto nella riga successiva con segno di richiamo.*

66

1300 ottobre 27, Famagosta.

Bartolomeo d e A s t e x a n o di Saragozza dichiara a Nicolò M a n z o n u s di Messina di avere da lui ricevuto 60 bisanti bianchi al quarto del profitto del denaro e alla metà del profitto derivato dall'attività di Nicolò, per commerciare a Makri o in luogo da stabilirsi, recandovisi con il legno "San Nicola", con saldo in luogo ugualmente da stabilirsi e con garanzia sul legno stesso.

[CXVII b] In nomine Domini, amen. Ego Bartholo- 114 b
meus de Astexano de Saragosa confiteor tibi Nicolao Manzono de Messana me habuisse et recepisse a te, in trante mense octubris nunc presentis, bisancios albos sexaginta bonos et iusti ponderis de Cipro, videlicet[1] pro una parte quartum pro dictis bisanciis et pro media parte pro persona tua, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisancio rum pro dictis partibus et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo cum ligno meo, vocato "Sanctus Nicolaus", de Cipro ad Macri seu ad aliud locum ubi societas dicti ligni se concordabit[2] ire. Et de dictis bisanciis et omnibus supradictis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfaciònem in illo loco presencialiter ubi se concordabunt dicti socii dicti ligni dictam facere racionem[3], et hoc sub pena dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Et de mandato et voluntate mei Bartholomei est quod liceat tibi dicto Nicolao solucionem integram consequi de predictis bisanciis et omnibus supradictis in partibus meis et, si dicte partes mee sufficientes

non essent ad tibi dictam solucionem faciendam, liceat tibi solucionem predictam consequi in dicto ligno meo et ipsum vendere et alienare et pignorare et facere ad totum tuum velle, non obstante contradicione mea et cuiuscumque alterius persone, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXVII octubris, circa completorium. Testes vocati et rogati Luchinus Gonella, notarius, et Petrus de Lipari.

[F. F.]

[1]videlicet: *aggiunto in sopralinea.* [2]concordabit: *corretto da* concordabunt [3]dictam facere racionem: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

67

1300 ottobre 28, Famagosta.

Giacomino P i n e l l u s rilascia quietanza a Filippo d e N i g r o per il pagamento dei 5545 daremi d'Armenia che, a nome proprio e a nome di B a l d o S p i n u l a, doveva allo stesso Filippo.

Il doc. si presenta come contradditorio: o vi è un errore del notaio, oppure l'atto, nella sua sinteticità, comprende qualcosa di più complesso di una quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus Pinellus confiteor tibi Philipo de Nigro me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de tua propria pecunia, illos[1] daremos de Ermenia quinque millia quingentos quadraginta quinque quos dare et solvere tenebar, nomine meo proprio et nomine Baldi Spinule, cuius dico me esse procuratorem per instrumentum factum manu Ferrarii de Fontanegio, notarii, tibi[2], de quibus daremis est[3] instrumentum scriptum manu Gabrielis de Predono, notarii, ut dicimus, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum

daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod[4] in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum daremorum, seu partis eorum[5], contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra aliquem habentem causam a te, seu contra dictum Baldum, vel bona ipsius, vel heredes ipsius, nullam[6] faciam peticionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, iuxta, sive ante, logiam Ianuensium, die XXVIII octubris, circa[7] crepusculum. Testes vocati et rogati Ambrosius Salvaigus, civis Ianue, et Leo filius Ruffini de Aquis.

[F. F.]

[1]illos: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* per [3]de quibus --- est: *aggiunto in sopralinea.* [4]in: *corretto da* im [5]*Segue, depennato:* seu [6]nullam: *aggiunto nel margine sinistro.* [7]*Segue, depennato:* cle

68

1300 ottobre 28, Famagosta.

Filippo de Nigro dichiara pubblicamente di essere pronto a pagare a Lanfranco de Porta i 16000 daremi d'Armenia dovutigli; data l'assenza del creditore, deposita il denaro presso Ambrogio Salvaigus.

[CXVIII a] In nomine Domini, amen. Philipus de Nigro, in presencia domini Iacobi de Signago, rectoris Ianuensium in Famagosta, et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, dicit et protestatur dicto domino rectori, cum idem Philipus dare et solvere teneatur Lanfranco de Porta 115 a

daremos de Ermenia sexdecim millia vel circa, in Famagosta vel in Layacio, secundum quod dicit constare per instrumentum scriptum manu Gabrielis de Predono, notarii, offert se paratum presencialiter ipsos dare mos integraliter dare et solvere dicto Lanfranco, sive eius certo nuncio; et quia dictus idem Lanfrancus, sive certus eius nuncius, non comparuit, ipsos daremos dictus Philipus deposuit penes Ambrosium Salvaigum, qui ipsos confessus est habere in eiusdem Ambrosii custodia et deposito, pro ipsis dandis et solvendis, pro dicto Philipo et nomine ipsius, dicto Lanfranco, sive eius certo nuncio, incontinenti. Cui Ambrosio dictus dominus rector iniussit quod ipsos daremos tenere debeat et, cum venerit dictus Lanfrancus, sive eius nuncius, dare debeat ipsos ei de presenti. Et exinde dictus Philipus iniussit[1] michi Lamberto, notario, fieri publicum instrumentum ad ipsius Philipi deffenssionem, presentibus testibus dicto domino rectore, Andrea Pillato, Iacobino Pinello et Philipo de Osso, Ianuensibus. Actum ad[2] logiam Ianuensium Famagoste, die XXVIII octubris, circa completorium.

[1]iniussit: *porta segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [2]ad: *la d è corretta da* n

69

1300 ottobre 29, Famagosta.

Nicolò Zugno, console dei Veneziani a Famagosta, nomina procuratore Marco Michael di Venezia, per riscuotere da Donato Barnaria e da Bonacurssus Venetic us, abitanti di Candia, i 780 bisanti bianchi di Cipro che gli devono a motivo di una sottrazione illecita da loro compiuta.

In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Marcum Michaelem de Veneciis, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomi

ne, bisancios albos de Cipro septingentos octuaginta a Donato Barnaria et Bonacursso Venetico, habitatoribus Candee, quos michi debent pro eo quos dico[1] me ipsos bisancios ipsos michi dare debere occasione cuiusdam raubarie facte per eos, ad ipsos quitandum et liberandum et absolvendum, transsigendum et pacisendum et ad iuramentum de calumpnia in mei anima susciendo[2] sicut egomet et demom ad omnia facere, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria facere et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia facere ut supra, promittens notario <infrascripto>, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, in logia Venetorum Famagoste, die XXVIIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Petrus Marbere et Thomas de Veneciis[3].

F.] [F.

[1]quos dico me: *così nel ms.* [2]susciplendo: *così nel ms.* [3]*La carta successiva* - CXVIII b (115 b) - *è occupata per un terzo da appunti del notaio e per i restanti due terzi è bianca. E' estranea alla* series instrumentorum: *per il suo contenuto si veda l'introduzione.*

70

1300 ottobre 28, Famagosta.

Giorgio de Caxino di Acri, abitante di Venezia, a nome di Servideus Blanci di Venezia, rilascia quietanza a Giacomo Bassus di Venezia, abitante di Famagosta, per 65 soldi di grossi veneziani, che Giacomo doveva a Servideus.

[CXVIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Georgius 116 a

de Caxino de Accon, habitator de Veneciis,nomine Servidei Blanci de Veneciis, confiteor tibi Iacobo Basso de Veneciis, habitatori Famagoste, me, dicto nomine, habuisse et recepisse a te solidos sexaginta quinque de grossis venecianis, quos dare et solvere tenebaris dicto Servideo[1], renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum solidorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum contra te, seu bona tua, vel heredes tuos[2], occasione dictorum solidorum sexaginta quinque, seu partis eorum, nullam faciam peticionem seu requisitionem et facere et curare ita et sic quod per dictum Servideum, seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eo, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona et dicti Servidei habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die XXVIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, Iohanes de Paternanis de Ancona, Fanellus Iacobi de Ancona et Marchus Michaelis de Veneciis.

[1]Servideo: *così nel ms. Anche successivamente il notaio declinerà la seconda delle due parole componenti il nome e manterrà la prima in genitivo (probabilmente perché questa è stata la prima forma in cui il notaio la ha scritta).* [2]*Segue, depennato:* nullam

71

1300 ottobre 30, Famagosta.

Bartolomeo de Astexano di Saragozza dichiara a Giovanni de Pando di Messina, che agisce a nome proprio e a nome dei soci, di avere da lui ricevuto a mutuo 280 bisanti bianchi, per riattare il proprio legno "San Nicola" e andare a Makri

o in luogo da stabilirsi, con restituzione del denaro nel luogo in cui la società farà i conti e con garanzia sul legno stesso.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Astexano de Saragosa confiteor tibi Iohani de Pando de Me[ssana][1], stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo proprio et nomine sociorum tuorum, me habuisse et recepisse a te, dictis nominibus[2], bisancios albos ducentos octuaginta bonos et iusti ponderis pro partibus quatuor et dimidia, quos bisancios confiteor me habuisse a te, dictis nominibus[3], mutuo pro preparare et aptare lignum meum vocatum "Sanctus Nicolaus" et ipsum expedicare a curia domini, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo ad Macri, vel ad illud locum ubi societas se concordabit dicti ligni ire, et de dictis bisanciis et omnibus supradictis promitto et convenio tibi, dictis nominibus, facere, tibi sive dictis sociis tuis vel certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, videlicet in illo loco ubi dicta societas dicti ligni se concordabit dictam facere racionem; quod, si non fecero dictam integram racionem ibi, ubi racionem et partem fecero cum dicta societate, tibi liceat, et dictis sociis tuis, dictum lignum meum vendere, alienare et pignorare et facere ad velle[4] tuum et sociorum tuorum quousque fueris, et dicti socii tui fuerint[5], integraliter satisfacti de dicto debito et omnibus supradictis, euntibus vero dictis bisanciis ad risicum et fortunam maris et gentium. Que omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi, dictis nominibus, actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi, dictis nominibus[6] stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi dictis nominibus, pigneri obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea, <et> dicti socii possint, convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad domum infrascripti scribe, die XXX octubris, circa nonam. Testes vo-

cati et rogati Franciscus de Murtedo et Georgius de Beruto, habitator Famagoste.

F.]

[1]Me[ssana]: *la parola è parzialmente scomparsa a causa dell'erosione del margine esterno della carta (è l'ultima parola della riga). All'inizio della riga successiva si leggono le lettere* de *delle quali non si comprende il significato; forse furono scritte per errore e non depennate: anche la parola seguente* - stipulanti - *ha le prime due lettere corrette da altra scrittura.* [2]*Segue, depennato:* mutuo [3]dictis nominibus: *aggiunto in sopralinea.* [4]velle: *porta segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [5]fuerunt: *aggiunto in sopralinea.* [6]*Segue, depennato:* tibi

72

1300 ottobre 31, Famagosta.

Giovanni d e C a s t e l l o e Pietro del fu Pietro di Messina, esecutori testamentari del defunto Zaccaria R o b e r t i di Messina, rilasciano quietanza a I a n i n u s B o n a v i t a di Messina, fratello ed erede del defunto Bartolomeo d e B o n a v i t a di Messina, per 159 bisanti bianchi, quali saldo di una a c c o m e n d a c i o, fatta da Zaccaria a Bartolomeo.

[CXVIIII b] In nomine Domini, amen. Nos Iohanes de Castello et Petrus quondam Petri de Messana, fidecommissarii relicti a quondam Zacaria Roberti de Messana per testamentum, sive ultimam voluntatem, factum, seu factam, manu Nicolini Binelli, notarii, MoCCCo, dictis nominibus confitemur tibi Ianino Bonavita de Messana, fratri et heredi quondam Bartholomei de Bonavita de Messana, mortui intestati, ut dicis, nos, dictis nominibus, habuisse et recepisse a te bisancios albos centum quinquaginta bonos et iusti ponderis, in una parte, quos dictus quondam Bartholomeus, tempore quo vivebat, habuit et recepit in accomendacione a dicto quondam Zacaria, et ultra, in alia parte, bisancios albos novem bonos et iusti ponderis, pro lucro dictorum bisanciorum centum quinquaginta, renuncians[1] excepcioni non habitorum et non 116 b

receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dictis nominibus, promittimus et convenimus tibi[2] quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum centum quinquaginta novem, vel partis eorum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra bona vel heredes dicti quondam fratris tui, nullam faciemus peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per nos, vel heredes meos[3], seu per heredes dicti quondam Zacarie, vel per aliquem habentem causam a nobis seu a dictis heredibus dicti quondam Zacarie. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, dictis nominibus, tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona habita et habenda dicti quondam Zacarie, dictis nominibus, tibi pignori obligamus. Actum Famagoste, in domo dicti Petri, die ultima octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Thomas Coffinus et Nicola de Belmusto, habitator Famagoste.

[F. F.]

[1]renuncians: *così nel ms.* [2]*Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari au [3]meos: *così nel ms.*

73

1300 ottobre 31, Famagosta.

P i s a n u s V i c e c o m e s, abitante di Famagosta, nomina procuratore I a n u c i u s B a r t h o l i di Firenze, della società dei Peruzzi, per riscuotere il saldo di 2 a c c o m e n d a c i o n e s, da Pietro c u r r s a r i u s e dal di lui genero Pietro P i s a n u s.

In nomine Domini, amen. Ego Pisanus Vicecomes, habitator Famagoste, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Ianucium Bartholi de Florencia, de societate Perucio-

rum[1], absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a personis infrascriptis capitale et lucrum accomendationum infrascriptarum, videlicet a Petro currsario capitale et lucrum bisanciorum sarracinalium quadringentorum quatuor et carrobarum sexdecim auri[2] et rotulorum munxandari albi et cantarios decem picis, et, in alia parte, a Petro Pisano, genero dicti Petri curssarii, capitale et lucrum bisanciorum centum octuaginta quatuor et dimidii sarracinalium, quos bisancios et res dico dictos habuisse et recepisse a me in accomendacione, ad vocandum se quietum [CXX a] et solu 117 a
tum de eo quod receperit, iura cedendum, finem et liberacionem faciendum, transigendum et paciscendum[3], et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que iuris ordo et merita causarum postulant et requirunt[4] et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto, vel substitutis, loco eius liberum mandatum et generalem administrationem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel interrerit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum et substitutos, vel substitutum, loco eius actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad bancum Viviani, die ultima octubris, inter primam et terciam[5]. Testes vocati et rogati Iacobus de Gropo, Totus, notarius, scriba curie Pisanorum in Nimoccio et Vivianus predictus.

[F. [F. F.]

[1]*Segue, depennato:* facio et contit [2]*Segue, ripetuto:* auri [3]transigendum et paciscendum: *aggiunto in sopralinea.* [4]et que iuris --- requirunt: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [5]inter primam et terciam: *aggiunto nel margine esterno.*

74

1300 ottobre 23, Famagosta.

Guglielmo de Pandino promette a Leonardo de Mari di stare con lui e di servirlo fedelmente per la durata di 6 anni, trascorsi i quali sarà libero.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Pandino promitto et convenio tibi Leonardo de Mari stare tecum usque annos sex continuos proximos venturos et servicia omnia que michi[1] precipies, michi possibilia[2], tam in domo quam extra, tibi facere bene et legaliter et omnia tua que in mei potestatem pervenerint salvare et custodire sine fraude aliqua, ita tamen quod ab inde in antea, completo dicto termino dictorum annorum sex, sin flancus et liber a te et mei iuris sicut homo liber et flancus, non obstante contraditione tua et omnium personarum pro te. Que omnia promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena librarum viginti quinque michi solemp niter stipulata et promissa, in qua pena incidere debeam tibi, si tibi non actendero et observavero ut supra; et obligo tibi pignori omnia mea bona presencia et futura. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XXIII octubris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Nicolaus de Sancto Laurencio, Ruffinus de Aste et Domine, venditor, omnes Ianuenses.

[1]michi: *aggiunto in sopralinea, su altro* michi, *depennato.* [2]possibilia: *aggiunto in sopralinea.*

75

1300 ottobre 31, Famagosta.

Bartolomeo, figlio di Giorgio de Beruto, abitante di Famagosta, dichiara a Bonacurssus de Rodulffo di Venezia di avere da

lui ricevuto a mutuo 60 bisanti saracinali d'oro, per i quali corrisponderà rate mensili di 4 bisanti bianchi, a partire dal mese successivo, fino ad estinzione del debito.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus filius Georgii de Beruto, habitator Famagoste[1], confiteor tibi Bonacursso de Rodulffo de Veneciis me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios sarracinales bonos et iusti ponderis auri sexaginta, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos vero bisancios, vel totidem pro ipsis[2] eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive dame Candelor, uxori tue, per hos terminos, videlicet quolibet mense proximo venturo bisancios albos quatuor, usque integram solucionem et satisfacionem dictorum sarracinalium sexaginta, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum copertorum, discopertorum, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea, sive[3] et dicta uxor tua possit[4], convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die ultima octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Marcus de Bora, Veneticus, et Ianucius Bartholi de Florencia.

[F. F.]

[1] habitator Famagoste: *aggiunto in sopralinea.* [2] *Segue, depennata, parola di incerta lettura, probabilmente:* pro [3] sive: *aggiunto in sopralinea.* [4] *Segue, ripetuto:* me et mea

76

1300 ottobre 31, Famagosta.

I a n u c i u s B a r t h o l i, della società dei Peruzzi, e L i p u s B o n a c u r s s i, della società dei Bardi, alla presenza di Nicola Z u g n o, console dei Veneziani a Famagosta, denunciano

pubblicamente lo scarico, operato con la forza e senza alcun compenso nel porto di Candia su iniziativa del governo locale, di 17386 misure di frumento dalla nave "Santa Maria di Nazaret"; viene anche accertato il valore della merce.

[CXX b] In nomine Domini, amen. Ianucius Bartholi, de societate Peruciorum, et Lipus Bonacurssi, de societate Bardorum,in presencia[1] domini Nicole Zugno, consulis Venetorum in Famagosta, et coram eo et in presencia testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, dicunt et protestantur, cum quedam navis Laurencii de Gozi de Aragusia, nominata "Sancta Maria de Nazarept", onusta furmento predictorum et dictarum societatum et oleo onusta, accessisset ad locum[2] Candee, dominatio et consiliarii loci eiusdem Candee malo modo et violenter et contra voluntate illorum de nave predicta exoneraverunt, sive exonerari fecerunt, mensuras decem et septem millia trescentas octuaginta sex dicti furmenti, ad mensuram loci eiusdem Candee, sine eo quod facta fuisset eisdem Ianucio, sive Lipo, sive alicui pro eis, aliqua solucio seu restauracio[3], in toto vel in parte, de dicto furmento; et de quo onere dicti furmenti remansserunt in dicta nave salme octuaginta, ad salmam de Barleto; et quod vero furmentum vertitur, secundum quod testificatum et adfirmatum fuit dicto domino consuli per suos consiliarios, ut dicit, pro quolibet centenario[4] dictarum salmarum modia centum triginta, ad modium Ermenie, et quod[5] venditum fuit[6], pro quolibet[7] modio predicto[8], ad racionem de daremis sexaginta, atestatione et certificatione Marini Sanuti, qui eum emit, ut confessus est dictus Marinus. Preterea, ad eorum dictorum Ianucii et Lipi firmitatem et cautellam, iusserunt michi notario infrascripto exinde fieri publicum instrumentum. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die ultima octubris. Presentes testes vocati et rogati Petrus Gabrielis de Veneciis, Marcus Vendilinus de Veneciis, Franciscus Cathalinus de Iaira, Stephanus Magnus et Marcus Marinus de Veneciis. 117

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* dicti [2]*Segue, ripetuto:* ad [3]seu restauracio: *aggiunto in sopralinea.* [4]ut dicit, pro quolibet centenario: *corretto su altra*

scrittura, perfettamente erasa. [5]quod: *la q è corretta su altra scrittura, perfettamente erasa.* [6]*Segue, anticipato rispetto alla stessa parola, ripetuta più giustamente poco più avanti:* ad [7]quolibet: *corretto su altra scrittura, perfettamente erasa.* [8]predicto: *aggiunto in sopralinea e corretto su altra scrittura, perfettamente erasa.*

77

1300 ottobre 28, Famagosta.

Giorgio de Caxino di Acri, abitante di Famagosta, procuratore di Meliorinus Henrici di Venezia, della contrada di San Giovanni Battista, rilascia quietanza a Pasquale Veneianus, burgense di Famagosta, per la consegna di merci e oggetti già affidatigli da Meliorinus.

In nomine Domini, amen. Ego Georgius de Caxino de Accon, habitator Famagoste, procurator ad infrascripta Meliorini Henrici de Veneciis de contrata Sancti Iohanis Batipste, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Michaelis Constantini presbiteri, notarii, MoCCoLXXXXVIIII, mense XXII septembris, confiteor tibi Paschali Veneciano, burgenssi Famagoste, te' dedisse et assignasse michi res infrascriptas dicti Meliorini, tibi reccomendatas per dictum Meliorinum, renuncians excepcioni non habitarum et non datarum et non assignatarum rerum et confessionis non facte et omni iuri, videlicet primo quandam capsciam[2] cum rebus infrascriptis interpositis, messarinum unum, missarra<m> unam, oregerios duos, linteamina quinque, peciam unam telle bambaxalis, que est canne due, dobletum unum bocarani, toagiam unam de tabula, manutergium[3] unum, copertorium unum[4] tinctum, blavum et virmilium, copertorium unum album, messilabam unam de ramo, bacille unum de ramo, mescolos duos, tarfforiam unam, coclearia quatuor argenti, napos duos de fusto, cogeria<m> una<m> de fusto, saculum unum, cum uno parvo, de pipere et, defforis capscia, traversserium unum de pluma, siflum unum de ramo et calderiam unam de ramo. [CXX[5] a] Quare, dicto nomine procuratorio[6], promitto et conve 118 a

nio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum rerum, seu partis earum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio seù petitio[7] movebitur per dictum Meliorinum, seu heredes eius, seu per aliquem habentem causam ab eo. Alioquin penam dupli[8] valimenti dictarum rerum, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione omnium bonorum presencium et futurorum dicti Meliorini. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die XXVIII octubris, circa vesperas. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, Iohanes de Conrado de Padua, Pantaleonus de Veneciis et Iacobus de Philipus[9]. Circa terciam.

[F. F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* michi [2]*Segue, depennato:* in qua sunt reperte res infra [3]*Segue, depennato:* unum [4]*Segue, depennato:* nigrum [5]*Il notaio ha ripetuto il numero della carta precedente.* [6]dicto nomine procuratorio: *aggiunto in sopralinea.* [7]seu petitio: *aggiunto in sopralinea.* [8]*Segue, depennato:* cum [9]Philipus: *così nel ms.*

78

1300 novembre 2, Famagosta.

Bartolino C a v a z u t u s, figlio di Nicolò C a v a z u t u s, dichiara a Balianus d e N e g r o n o, cittadino di Genova, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 1000 daremi nuovi d'Armenia, per commerciare in Armenia e in Siria, con saldo entro 4 mesi.

* In nomine Domini, amen. Ego Bartholinus Cavazutus, filius Nicolai Cavazuti, ibi presentis, consencientis et volentis, confiteor tibi Baliano de Negrono, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te in accomendatione daremos de Ermenia novos, bonos et iusti ponderis mille, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo, causa mercandi, Ermeniam et in Syria,

excepto si esset inhibita, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin post me aliquid, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur. Et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem hinc usque menses quatuor proximos venturos, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, euntibus dictis daremis ad risicum et fortunam maris et gentium[1]. Insuper ego Nicolaus Cavazutus, pater et legictimus administrator dicti B., filii mei, pro eo versus te Balianum de Negrono principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo et me constituo principalem debitorem et observatorem de predictis omnibus actendendis et observandis, renuncians iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ante cambia, die secunda novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Nicolinus Anioinus, Leonardus de Mari et Iohanes de Portanova, omnes Ianuenses.

[1]euntibus --- gentium: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

78 a

1301 luglio 13, <Famagosta>.

B a l i a n u s ha rilasciato quietanza a Bartolino per il saldo della a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 78.

Die XIII iulii[1]. Dictus Balianus vocavit se integre satisfactum a dicto Bartholino de dicto capitale et lucro dicte accomendacionis, abrenuncians et cetera. Testes magister Martinus, pelleterius, et Benonus Latinus.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16.*

1300 novembre 3, Famagosta.

Pietro del fu Pietro V i d a l i s di Messina, genovese, rilascia quietanza a Giovanni d e P a t e r n a n i s di Ancona per il saldo di una a c c o m e n d a c i o di 4 carati della nave "San Giovanni Battista".

[CXX b] In nomine Domini, amen. Ego Petrus quon- 118
dam Petri Vidalis de Messana, Ianuensis, confiteor tibi Iohani de Paternanis de Ancona me habuisse et recepisse a te integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem capitalis et lucri cuiusdam accomendacionis caratorum quatuor de nave que vocatur "Sanctus Iohanes Batista", de qua accomendacione vero dicimus esse instrumentum publicum scriptum manu Imgurffi de Luca, notarii, MoCCoLXXXXVIIII, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis dictorum capitalis et lucri dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum capitalis seu lucri dictorum caratorum quatuor, seu partis ipsorum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per alīquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum accomendacionis esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, taliter quod de eo non possit uti aliquo modo, salvo tamen et reservato michi omni iure quod habeo in illis libris quinquaginta una ravignanorum, quos dico Paulucium de Iuncta dedisse et solvisse pro me et meo nomine, occasione nauli, tibi sive scribe dicte navis. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die tercia novembris, circa nonam. Testes vocati et rogati Bartholomeus de Cossa, civis Messane, et Beltramis de Sogio de Montepessulano.

[F. F.]

1300 novembre 3, Famagosta.

Opizzino de Arcola, genovese, conferma a Simone de Enrico di Palermo la vendita fattagli all'incanto di una schiava chiamata Maria, al prezzo di 80 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Opecinus de Arcola, Ianuensis, confiteor tibi Symoni de Enrico de Panormo me tibi vendidisse sclavam unam, meam et sociorum meorum, nomine Mariam, de proienie Griffona, albam, etatis annorum decem vel circa, quam tibi vendidi et deliberavi[1] in publico cridagio Famagoste, cum omni iure servitutis quod habeo, sive dicti socii mei habent, in ea et michi et dictis sociis meis competenti et competituro in ea, finito precio bisanciorum alborum octuaginta, de quibus a te confiteor me integre fore satisfactum, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dicta sclava dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii, cuius vero sclave sextam partem tantum meam promitto tibi legittime deffendere et expedire in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta stationem Guillelmi de Accon, draperii. Testes vocati et rogati Obertus de Gavio et Raymondus draperius, omnes Ianuenses. Die tercia novembris, inter primam et terciam.

[F. F.]

[1] et deliberavi: *aggiunto in sopralinea.*

1300 novembre 3, Famagosta.

Simone d e E n r i c o di Palermo e Opizzino d e A r c u l a, genovese, dichiarano di avere contratto una società commerciale, per la durata di 6 mesi, nella quale il primo ha posto 1000 bisanti bianchi e il secondo 700, in frumento, alla metà del profitto in proporzione delle quote di capitale, per commerciare nel luogo migliore.

[CXXI a] In nomine Domini, amen. Symon de Enrico 119 a
de Panormo, ex una parte, et Opecinus de Arcola, Ianuensis, ex altera, societatem contraxerunt inter se ad invicem et confitentur contraxisse, duraturam hinc usque menses sex proximos venturos[1], in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Symon bisancios albos mille et dictus Opecinus bisancios septingentos albos; et sunt in summa bisancii albi mille septingenti, implicati omnes in furmento, renunciantes excepcioni non contracte societatis et dicte peccunie implicate[2] in dicta societate non posite et confessionis non facte et omni iuri. Quam vero societatem totam predicti ad invicem confitentur habere penes se; cum qua vero societate causa mercandi ire debent quo Deus eisdem melius administraverit, habentes potestatem emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et faciendi in augmento dicte societatis secundum quod eisdem melius videbitur. Et ad dictum terminum lucrum quod Deus concesserit in dicta societate promiserunt inter se ad invicem dividere per medium et unicuique assignare partem dicti lucri sibi contingentem pro rata illius quantitatis quam habet ut supra, bona fide et sine fraude[3], deducto primo unoquoque capitale eorum. Que omnia et singula supradicta promiserunt et iuraverunt dicte partes inter se vicisin actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum per aliquam earum una alteri stipulanti dare et solvere promisit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona earum habita et habenda inter se ad invicem pignori obliga-

runt, abrenunciantes inter se ad invicem privillegio fori, ita quod una pars possit alteram convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad[4] statio nem Guillelmi de Accon, draperii, die tercia novembris, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Enricus fillator et Raymondus draperius, omnes lanuenses, omnes habitatores Famagoste.

F.] [F.

[1]duraturam -- venturos: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [2]implicate: *aggiunto in sopralinea.* [3]bona fide -- fraude: *aggiunto in sopralinea.* [4]ad: *corretto da altra scrittura, probabilmente* iuxta

82

1300 novembre 3, Famagosta.

Marino C a p e l l u s di Venezia, della contrada di San Barnaba, dichiara ad Antonio d e B a n o, abitante di Candia, di avere da lui ricevuto a mutuo 17 e 1/2 bisanti bianchi, che restituirà entro Pasqua.

In nomine Domini, amen. Ego Marinus Capellus de Veneciis, de contrata Sancti Barnabe, confiteor tibi Anthonio de Bano, habitatori Candee, me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos decem et septem et dimidium bonos et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios decem et septem et dimidium, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, usque festum Pasce resurexionis Domini proximum venturum, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die tercia novembris, inter primam et terciam. Testes vocati et roga ti dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Fama-

gosta, et Fanellus Iacobi de Ancona.

[F. F.]

83

1300 novembre 3, Famagosta.

Dama Bella de Accon, moglie di Domenzonus de Plazia, erede della sorella Anna, defunta in Armenia, rilascia quietanza ad Angelo Rubeus di Venezia per la consegna di tutti i beni di Anna giunti nelle sue mani e in genere di tutto ciò che fosse tenuto a dare alla defunta.

[CXXI b] In nomine Domini, amen. Ego dama Bella 119 b
de Accon, uxor Domenzoni de Plazia, soror et heres, ut dico, quondam sororis mee defoncte in Ermenia, confiteor tibi Angelo Rubeo de Veneciis me habuisse et recepisse a te integram solucionem et satisfacionem omnium illarum rerum dicte quondam[1] Anne que ad manus tuas pervenerunt et tocius eius quod dare debuis ses hinc retro dicte quondam Anne usque in diem hodiernum, ex quacumque causa, renuncians excepcioni[2] non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis dictarum rerum et confessionis non facte et omne[3] iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum rerum, seu partis earum, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio[4] movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vi-

cinos et consiliatores elligo et appello. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, et Marinus Capellus de Veneciis.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* Cathaline [2]excepcioni: *aggiunto in sopralinea.* [3]omne: *così nel ms.* [4]*Segue, depennato:* u

84

1300 novembre 3, Famagosta.

Tomaso Z o c o l o della contrada di Sant'Agnese di Venezia, procuratore di R a y n a l d u s b a l i s t a r i u s della contrada di San Gervaso, vende a Lorenzo B a r i x a n u s e a Giovanni de C a s t e l l o, che acquistano a nome proprio e a nome di Tomaso C o f f i n u s, la tarida d e b a n d i s "Santa Maria Maddalena", al prezzo di 640 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Thomas Zocolo de contrata Sancte Agnetis Venetiarum, procurator ad infrascripta Raynaldi balistarii de contrata Sancti Zervasii, ut constat de procuracione instrumento publico scripto manu Francisci Paradisi de Veneciis, notarii, MoCCCo, die XII iulii, dicto procuratorio nomine[1] vendo, cedo et trado vobis Laurencio Barixano et Iohani de Castello, ementibus vestris nominibus propriis pro duabus partibus et nomine Thome Coffini pro alia tercia parte, taridam unam de bandis, vocatam "Sancta Maria Magdalena", cum omni sarcia, corredo et apparatu ipsius et omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate et omnibus super se et in se positis, ad habendum et tenendum et possidendum et quicquid deinceps volueritis faciendum iure proprietario et titulo empcionis, finito precio bisanciorum alborum sexcentorum quadraginta[2] bonorum et expendibilium, quos a vobis ex nunc confiteor me habuisse et recepisse et de quibus a vobis me voco bene quietum et solutum, renuncians excepcioni non

habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte [CXXII a[3]] et omni iuri. Et, si plus valet dicto precio, illud plus vobis[4] dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Possessionem quoque et dominium ipsius ex nunc vobis, dictis nominibus, confiteor corporaliter tradidisse; quam vero taridam[5], cum omni sarcia, corredo et apparatu ipsius, promittimus[6] vobis, dictis nominibus, legittime deffendere et expedire in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate[7], propriis expensis dicti Raynaldi[8], remittens vobis neccessitate denunciandi[9]. Insuper ex dicto precio et dicta causa, dicto nomine, vobis do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones reales et personales, utiles et dirrectas et mixtas et reipererexecutorias que et quas, dicto nomine procuratorio, habeo et michi, seu dicto Raynaldo, competunt, seu competere possunt, vel unquam ipsi compecierunt in dicta tarida, sarcia et apparatu ipsius, ita ut ipsis iuribus, racionibus et actionibus uti possitis, agere, petere, deffendere, excipere, opponere, replicare, transigere et pacisci et omnia demom facere que unquam, dicto nomine, facere potui, seu possem, seu dictus Raynaldus facere posset, constituens inde vos procuratores et deffensores ut in rem vestram. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dicta tarida cum sarcia et apparatu ipsius vobis, dictis nominibus stipulantibus, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supra dictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona et dicti Raynaldi, dicto procuratorio nomine, vobis, dictis nominibus, pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possitis me et mea et dicti Raynaldi convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, Petrus de Molino, Gabriel Lomgus[10] de Veneciis et Laurencius de Aragusia, omnes Venetici. 120 a

[F. F.] [F. F.]

[1] procurator ad infrascripta -- nomine: *aggiunto dopo due righe con segno*

di richiamo. [2]*Segue, ripetuto:* alborum [3]*Il doc. prosegue alla c. CXXIIa ma alla c. CXXIb vi sono ancora le due righe iniziali del doc. trascritto al n. 85; esso prosegue poi (solo per una riga e mezza - fino a* navigare te cum-, *prima di essere interrotto e depennato) alla carta successiva. La numerazione di questa carta -CXXII- è scritta dal notaio dopo il documento interrotto e viene a trovarsi in posizione normale rispetto alla prosecuzione del doc. 84.* [4] vobis: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [5]*Segue, depennato:* pro [6] promittimus: *così nel ms.* [7]*Segue, depennato:* meis [8] dicti Raynaldi: *aggiunto in sopralinea.* [9]*Segue, depennato:* Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc [10] Lomgus: *così nel ms.*

85

Si veda il doc. 87.

***[1] In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus, filius quondam Androyni de Gibelleto, promitto et convenio tibi Alexandrio de Saragosa tecum stare hinc usque annos decem continuos et venire et navigare tecum et tibi facere omnia servicia michi possibilia, tam in domo quam extra, et te et tua, que in mei potestate pervenerant, salvare et custodire bona fide et sine fraude

[1]*Per l'insolita collocazione (tra le cc. CXXIb - CXXIIa) di questo doc., inserito evidentemente per errore nel doc. 84, si veda la nota 3 al doc. 84.*

86

1300 novembre 3, Famagosta.

Filippo F o r z e r i u s di Savona dichiara a Pietro C a s t a g n i n u s di Savona di avere da

lui acquistato una quantità di panno, per la quale pagherà 11 lire genovesi, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Philipus Forzerius de Sagona confiteor tibi Petro Castagnino de Sagona me emisse, habuisse et recepisse a te tantum pannum, re nuncians excepcioni non empti et non recepti panni et omni iuri. Pro cuius panni precio promitto et con venio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras undecim ianuinorum, quandocumque de tua fuerit voluntate, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propte rea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem Berthozii Latini, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Precivalis de Montezemulo, Adaninus Rubeus et Iohanes Latinus de Accon.

[F. F.]

87

1300 novembre 3, Famagosta.

Giovannino del fu Androynus de Gibelleto promette ad Alessandrino de Saragosa di stare con lui e di servirlo fedelmente per la durata di 10 anni, in cambio di vitto, vestito ed insegnamento.

[CXXII b] In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus, 120 b
filius quondam Androyni de Gibelleto, promitto et convenio tibi Alexandrino de Saragosa tecum stare hinc ad annos decem continuos et venire et navigare tecum et tibi facere omnia servicia michi possibilia, tam in domo quam extra, et te et tua, que in mei potestatem pervenerint, salvare et custodire bona fide et sine fraude, te michi dante victum et vestitum et calciamenta, tam sano quam infirmo, iuxta possibili-

tatem tuam. Versa vice et ego predictus Alexandrius promitto et convenio tibi dicto Iohanino[1] ducere te et stare et tenere mecum et tibi dare, tam sano quam infirmo, victum, vestitum et calciamenta iuxta facultatem meam usque dictum terminum atque docere, bona fide et sine fraude. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione bonorum eorum[2] presencium et futurorum, iurantes ad invicem actendere, complere et observare ut supra. Actum iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die tercia novembris. Testes vocati et rogati Costancius, cridator domini regis Cipri, Iohanes de Done et Adaninus Rubeus.

[F. F.]

[1]Iohanino: la *h è corretta da altra lettera.* [2]eorum: *aggiunto in soprali nea su* nostrorum, *depennato.*

88

Si veda il doc. 89.

*** In nomine Domini, amen. Ego Marinus Sanutus de Veneciis, de contrata Sancti Thome de Veneciis, nomine meo proprio naulizo et titulo naulizacionis concedo tibi Guirardino de Guarnerio, filio Bartholomei de Guarnerio, de Accon, stipulanti et recipienti hanc naulizacionem nomine tuo proprio in solidum et nomine Bercare de Bercare et Vane, sociorum, pro quibus promittis de rato habendo, navim meam de tribus copertis, vocatam "Sanctus Marcus Fortis", cui dicitur "Boschera", que est in portu de Sarinis, quam vero navim promitto et convenio tibi, dictis nominibus, ad presens habere paratam et furnitam omni sarcia, corredo et apparatu ipsius, sufficientibus ad dictam navem pro navigando secundum formam statutorum comunis Veneciarum, et cum ipsa nave ire ad portum de Pallibus de Ermenia, pro eam ibi onerando[1] de cotono[2], usque in illo onere secundum[3] formam dicto-

plere et observare et contra in aliquo de predictis non venire vel actentare, et hoc sub pena bisanciorum sarracinalium auri sexcentorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat parti observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eorum habita et habenda inter se ad invicem pignori obligarunt. Insuper ego Laurencius Barixanus pro dicto Marino patrono versus te Guirardinum, quantum pro dicta pena bisanciorum sexcentorum sarracinalium predictorum, principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo et me constituo principalem debitorem et pagatorem, renuncians[18] iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum et privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu[19], si dictus Marinus non actenderit et observaverit ut supra; insuper et ego Boninus Grassus pro dicto Guirardino versus te dictum patronum, quantum pro dicta pena dictorum bisanciorum sarracinalium sexcentorum, ut supra fideiussit dictus Laurencius pro te et eodem modo et forma intercedo pro dicto Guirardino et me constituo principalem debitorem et observatorem, renuncians iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum et privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu[20]. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die quarta novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Marinus Segno ro de Veneciis, Guirardus de Grandono, Pisanus, et Galeta de Beruto, Pisanus.

[1]de: *corretto da* voc [2]cui dicitur "Boschera": *aggiunto in sopralinea.* [3]stipulantionem: *così nel ms.* [4]*Segue, depennato:* hr; *segue, ripetuto:* dic tam navem [5]habere: *aggiunto in sopralinea.* [6]et consuetudinem: *aggiunto in sopralinea.* [7]*Segue, depennato:* et ad dictum terminum cum ea exinde re cedere [8]ad dictum -- Pallibus: *aggiunto in sopralinea.* [9]*Segue, depennato:* pro re [10]cunium: *aggiunto in sopralinea su* connium, *depennato.* [11]tam de die: *aggiunto in sopralinea.* [12]michi: *aggiunto in sopralinea su* tibi, *e spunto mediante un cerchio di puntini.* [13]sive: *corretto da* et [14]dictum: *corretto da* dictus [15]nuncium: *così nel ms.* [16]dicte naulizacionis et: *aggiunto in sopralinea.* [17]iuraverunt -- et: *aggiunto in sopralinea.* [18]renuncians: *corretto da altra scrittura, perfettamente erasa.* [19]principaliter -- magistratu: *aggiunto alla riga successiva con segno di richiamo.* [20]insuper -- magistratu: *aggiunto dopo tre righe con segno di richiamo.*

1300 novembre 4, Famagosta.

Marino S a n u t u s di Venezia, della contrada di San Tomaso, promette a Lorenzo B a r i x a n u s di indennizzarlo, a richiesta e in contanti, di ogni eventuale danno in cui possa incorrere a motivo della fideiussione prestatagli nel contratto di nolo appena stipulato con Gherardino d e G u a r n e r i o, figlio di Bartolomeo d e G u a r n e r i o.

In nomine Domini, amen. Ego Marinus Sanutus de Veneciis, de contrata Sancti Thome, confiteor tibi Laurencio Barixano quod tu, meis precibus et mandato, intercesisti et fideiusisti et te et tua solempniter obligasti pro me versus Guirardinum de Guarnerio, filium Bartholomei de Guarnerio, quantum pro bisanciis sarracinalibus sexcentis, solvendis nomine pene eidem, ut constat in instrumento naulizacionis hodie facto eidem de nave mea, manu notarii infrascripti, videlicet si eidem Guirardino non actendero pacta et conveniencias dicti instrumenti naulizacionis. Unde, cum aliter non intercesisses pro me nisi tibi promitterem et me et mea solempniter obligarem ad infrascripta, promitto et convenio tibi dare et restituere, tibi sive tuo certo nuncio, omne dampnum et interesse que, occasione dicte fideiussionis, passus esses, ad voluntatem tuam, in peccunia numerata, et te et tua indempnem, sive indempnia, conservare de dicta fideiussione, sub pena dupli dicte quantitatis et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in logia Venetorum, die quarta novembris, ad terciam. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, Marinus Segnoro de Veneciis et Iohanes de Viale de Veneciis.

1300 novembre 4, Famagosta.

G u a d a g n u s del fu Tomaso di Pisa, burgense di Famagosta, dichiara a Giacomo d e G r o p o, genovese, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, panni per un totale di 1200 bisanti bianchi, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

* [CXXIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Guadagnus[1] quondam Thomasi de Pisis, burgensis Famagoste, confiteor tibi Iacobo de Gropo, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te in accomendacione ballas tres Lombardorum panni et ballam unam de toalonis, extimatas omnes bisanciis albis mille ducentis, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte accomendacionis et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo, causa mercandi, tantum Ermeniam, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi et faciendi secundum quod[2] michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin et cetera[3]. Et proinde et cetera[4], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die quarta novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Gregorius, placerius comunis Famagoste, et Bernardus Blancus de Placencia. 122 a

[1]Guadagnus: *aggiunto in sopralinea su* Guirardus, *depennato.* [2]*Segue, depennata, lettera di incerta lettura.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11 e, in senso verticale, spazio leggermente superiore all'usuale interlineare.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16.*

91 a

<1301> maggio 6, <Famagosta>.

Giacomo ha rilasciato quietanza a Guadagnus per il saldo della accomendacio di cui al doc. 91.

Die VIa madii. Dictus Iacobus vocavit se integre satisfactum fore a dicto Guadagno de capitale et lucro dicte accomendacionis, abrenuncians et cetera. Et promittit et cetera. Testes vocati et rogati Bonaiuncta sartor et Ugo tonditor.

92

1300 novembre 3, Famagosta.

Francese e Antonio, fratelli, Schiavoni, abitanti di Famagosta, dichiarano a Nicolò de Mari di avere da lui ricevuto 100 bisanti bianchi pro duabus partibus, per commerciare nel luogo migliore, con saldo al ritorno dal viaggio, a Cipro o dove il creditore potrà trovarli.

* In nomine Domini, amen. Nos Francese et Anthonius, fratres, Sclavoni, habitatores Famagoste, quisque nostrum in solidum confitemur tibi Nicolao de Mari nos habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis centum pro duabus partibus, renunciantes et cetera. Cum quibus, Deo dante, ire debemus quo Deus nobis melius administraverit. In reddito' vero quem primo faciemus de presenti viagio, in Ciprum sive ubi nos, sive alterum nostrum, in venires, de capitale et lucro dictorum bisanciorum centum quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin et cetera[2], sub obligacione bonorum nostrorum, et cuiuslibet nostrum in solidum, presencium et futurorum, abrenuncians[3] in predictis iuri solidi et cetera et privillegio fori[4], euntibus dictis vero bi-

sanciis ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum ad dictam stacionem, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati magister Rogerius, medicus, Ianuensis, et Iohanes de Done et Manuel Marabotus, civis Ianue.

[1]reddito: *così nel ms.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11.* [3]abrenuncians: *così nel ms.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15.*

92 a

<1301> gennaio 16, <Famagosta>.

Il doc. 92 viene cassato perché Nicolò ha rilasciato quietanza a F r a n c e s e e ad Antonio per il saldo dei 100 bisanti bianchi e del relativo lucro.

Die XVI ianuarii[1]. Cassata quia dictus Nicolaus vocavit se integre satisfactum a predictis de dictis bisanciis et lucro, renuncians et cetera, promittens et cetera. Testes Petrus Sapellus, Petrus Guascus.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5.*

93

1300 novembre 3, Famagosta.

Filippo F o r z e r i u s di Savona nomina procuratore Pietro C a s t a g n i n u s di Savona per la riscossione dei propri crediti.

[CXXIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Philipus 122 b
Forzerius de Sagona facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Petrum Castagn<in>um de Sagona, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod habe-

re seu recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quacumque causa, ad quitandum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de non petendo, ad transsigendum et paciscendum, iura cedendum, ad locandum, vendendum, alienandum, pignerandum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad[1] iuramentum calumpnie in anima mea subire et ad omnia faciendum, in predictis et circa predicta, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo pustulant[2] et requirunt et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto, vel substitutis, loco eius, liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum et substitutum, vel substitutos, loco eorum[3] actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Precivalis de Montezemulo, Ianuensis, Iohanes Latinus de Accon et Adaninus Rubeus.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* omnia [2]pustulant: *così nel ms.* [3]eorum: *così nel ms.*

94

1300 novembre 3, Famagosta.

Filippino F o r z e r i u s di Savona dichiara a Pietro C a s t a g n i n u s di Savona di avere da lui acquistato una quantità di panno, per la quale pagherà 11 lire genovesi, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego dictus Philipinus confiteor tibi Petro predicto me emisse, habuisse et recepisse a te tantum pannum, renuncians excepcioni non habiti et non empti panni et confessionis non facte et omni iuri. Pro cuius panni precio promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras undecim ianuinorum, quandocumque de tua fuerit voluntate, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Ad dictam stationem, die tercia novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Precivalis de Montezemulo, Iohanes Latinus de Accon et Adaninus Rubeus.

[F. F.]

95

1300 novembre 5, Famagosta.

Guglielmo G i n a b r e d a, cittadino di Barcellona, a nome proprio e di Guglielmo d e C a l i a s i di Barcellona, di cui è procuratore, dichiara a Raimondo G u i r a r d i di Barcellona e a Giacomo C a r b o n u s di Barcellona, che agiscono a nome degli eredi del fu Bernardo d e V i l l a di Barcellona, di avere ricevuto da Bernardo, quando era in vita, 27 bisanti bianchi e 10 denari, provenienti da una somma in tornesi d'argento, già oggetto di un contratto tra i due.

[CXXV a¹] In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Ginabreda, civis Barcelone, procurator Guillelmi de Caliasi de Barcelona, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Francisci de Turri, notarii, MoCCCo², tercia nonas augusti, meo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine predicti Guillelmi, confiteor vobis Raymondo Guirardi de Barcelona et Iacobo Carbono de Barcelona, recipientibus no- 123 a

mine heredum et successorum bonorum[3] quondam Bernardi de Villa de Barcelona, me habuisse et recepisse a dicto quondam Bernardo, tempore quo vivebat, bisancios albos viginti septem et denarios decem iustī ponderis ex quadam peccunie quantitate turonensium argenti centum sexaginta duorum, de quibus est instrumentum scriptum manu Bellengerii Lupeti, notarii, MoCCCo, die Xa madii, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio vobis quod in perpetuum, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, contra vos, seu bona vel heredes vestros, seu bona vel heredes dicti quondam Bernardi, per me, seu dictum Guillelmum, seu heredes ipsius, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione bonorum[4] meorum et dicti quondam Guillelmi presencium et futurorum, promittens eos et heredes et bona dicti quondam Bernardi indempnes, sive indempnia, conservare de dictis bisanciis. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die Va novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Rovetus Solivera de Barcelona et Bernardus, pelliparius, de Tarragona.

[F. F.]

[1] CXXV: *corretto da* CXXIIII [2] MoCCCo: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3] bonorum: *aggiunto in sopralinea.* [4] *Segue, ripetuto:* bonorum

96

1300 novembre 6, Famagosta.

Nicola de Monleone, genovese, dichiara a Dimitri Hachie di Antiochia, abitante di Nicosia, di auere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 2000 bisanti bianchi, in frumento ed orzo, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Monleone, Ianuensis, confiteor tibi Dimitri Hachie[1] de Antio

chia, habitatori Nicosie, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos duo millia, implicatos in furmento et ordeo, renuncians excepcioni dictorum bisanciorum non habitorum et non receptorum et non implicatorum in dicto furmento et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Ermeniam tantum, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. In <redditu> vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu, euntibus dictis bisanciis ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, in domo Guillelmi de Monteleone, die VIa novembris, circa nonam. Testes vocati et rogati Iohanes de Portanova, Obertus de Papia et Iohanes Speronus, Ianuensis.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* habitato

97

1300 novembre 6, Famagosta.

Leonardello de Ripparolia, genovese, rilascia quietanza a Nicola de Monleone per il pagamento di 2000 daremi nuovi d'Armenia e di ogni altro eventuale debito.

Per l'atto citato, si vedano i docc. 46 e 46 a.

[CXXV b] In nomine Domini, amen. Ego Leonardellus de Ripparolia, Ianuensis, confiteor tibi Nicolao de Monleone me habuisse et recepisse illos daremos novos de Ermenia duo millia, quos michi dare et solvere tenebaris per instrumentum scriptum manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XIII octubris[1] et integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod michi dare debuisses hinc retro usque diem hodiernum, ex quacumque causa, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum[2] daremorum et non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis de predictis et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum daremorum, seu partis eorum, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu heredes tuos, vel bona tua faciam peticionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin et cetera[3], et proinde et cetera[3], faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, ante logiam Ianuensium, die VIa novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Balianus de Guisulfo, Paschalis de Mari et Iohanes de Portanova.

[F. F.]

123 b

[1] *Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* renuncians [2] *Segue, depennato:* bisanciorum [3] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.*

98

1300 novembre 8, Famagosta.

Domenzius, detto Guercio, de Cervia, abitante di Famagosta, dichiara a Ciriaco de Ancona di avere da lui ricevuto a mutuo 5 e 1/2 bisanti bianchi, che restituirà il 1° marzo.

In nomine Domini,amen. Ego Domenzius, cuius dicitur Guercius, de Cervia, habitator Famagoste, confiteor tibi Chiriaco de Ancona me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos quinque et dimidium iusti ponderis, renuncians et cetera. Quos vero bisancios quinque et dimidium[1], vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, ad halendas marcii proxime venturi, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abre nuncians privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIIIa novembris, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Amador Iaco bi de Ancona et Iohanes de Done, custulerius.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* promitto

99

1300 novembre 5, Famagosta.

Gherardo A y m a r o n i di Narbona nomina procuratori Bernardo P e l l e g r i n u s di Narbona e Guglielmo R e b o l l u s per la riscossione dei crediti che ha presso Guglielmo d e T i r o, drappiere a Famagosta, B e l f a r a g i u s d e I e r u s a l e m, drappiere a Nicosia, Giovanni c a n d e l l e r i u s e figlio, abitanti di Nicosia, e in genere per la riscossione di ogni altro proprio credito, presente e futuro.

In nomine Domini, amen. Ego Guirardus Aymaroni de Nerbona facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Bernardum Pellegrinum de Nerbona, presentem et suscipientem, et Guilliermum Rebollum, absentem tanquam presentem, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis [CXXVI a] et quod unus inceperit alter finire 124 a

possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo a Guillelmo de Tiro, draperio Famagoste, a Belfaragio de Ierusalem, draperio Nicosie, et a Iohane candellerio et filio eius, Nicosie habitatoribus, et generaliter ad omnia alia mea debita, presencia et futura, que habere et recipere debeo, vel in futurum debebo, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quacumque causa, ad quitandum, liberandum et absolvendum de receptis, iura cedendum, transsigendum et paciscendum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad iuramentum in anima mea subire et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad omnia generaliter et integraliter faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus suis[1], et cuilibet eorum in solidum, liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictos procuratores meos, et quemlibet eorum in solidum, et substitutum, seu substitutos, loco eorum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die quinta novembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Bernardus Bonushomo de Nerbona, Bernardus Sigerii et Bernardus Trencherius de Nerbona.

[F. F.]

[1]suis: *così nel ms.*

100

1300 novembre 6, Famagosta.

Nicola de Monleone dichiara a Giacomi-

no P i n e l l u s, cittadino di Genova, di avere da lui ricevuto a mutuo 2300 daremi nuovi d'Armenia, che restituirà a Laiazzo, entro 4 giorni dall'arrivo della nave dei Lomellini, che si trova al momento nel porto di Famagosta.

In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Monleone confiteor tibi Iacobino Pinello, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore daremos de Ermenia bonos, novos et iusti ponderis duo millia trescentos, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum[1] et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur daremos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Layacio, salvos in terra, usque dies quatuor tunc proxime venturos postquam navis infrascripta ad Layacium aplicuerit. Alioquin et cetera[2]. Et proinde universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo et ex nunc, pro firmitate et securitate tua, occasione dicti debiti, illud furmentum et ordeum onustum in nave Lomellinorum, que est in portu Famagoste. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die VI novembris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Leonardus de Ripparolia, magister Petrus Guascus.

[F. F.]

[1]bisanciorum: *così nel ms.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 4,5.*

101

1300 novembre 6, Famagosta.

C a s t e l l u s d e P o r t a di Piacenza dichiara a Manuele d e S a n c t o S y r o e a V e r n a z o l u s p e x a r i u s di avere da loro ricevuto 999 bisanti bianchi, per i quali darà, a titolo di cambio, 1600 daremi nuovi d'Armenia, a Laiazzo, entro 6 giorni dall'arrivo della nave dei Lo-

mellini, che si trova al momento nel porto di Famagosta.

[CXXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Castellus de Porta de Placencia confiteor vobis Manueli de Sancto Syro et Vernazolo pexario me habuisse et recepisse a vobis bisancios albos noningentos nonaginta novem albos, bonos et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio vobis dare et solvere, vobis sive vestro certo nuncio, daremos novos de Ermenia bonos et iusti ponderis tres millia sexcentos, et hoc in Layacio, salvos in terra, infra dies sex tunc proxime venturos postquam navis Lomellinorum, que nunc est in portu Famagoste, ibi in Layacio aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, vobis stipulantibus dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda vobis[1] pignori obligo, abrenuncians privillegio fori, ita quod possitis me ed mea convenire sub quolibet magistratu. Actum iuxta[2] stationem Liacii Imperatoris, die VIa novembris. Testes vocati et rogati Nicolaus de Accon et Iohaninus Pisanus, censsarius. 124 b

[F. F.]

[1]vobis: *corretto da altra scrittura, probabilmente* tibi [2]*Segue, depennato:* dictam

102

1300, Famagosta.

S e g e r i u s P o r c e l l u s, pisano, dichiara a B o n i n u s G r a s s u s di Acri di avere da lui ricevuto a mutuo 1000 bisanti bianchi, che restituirà a richiesta.

* In nomine Domini, amen. Ego Segerius Porcellus,

Pisanus, confiteor tibi Bonino Grasso de Accon me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos mille bonos et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos bisancios igitur mille, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, ad tuam voluntatem. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori[1], ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem. Testes vocati et rogati Petrus de Ermenia, cridator, Bancus quondam Iacobi de Florencia et Iohanes de Done, custulerius, Veneticus, habitator Famagoste.

[1]*Segue, depennato:* t

102 a

1300 dicembre 3, <Famagosta>.

Il doc. 101 viene cassato perché B o n i n u s ha rilasciato quietanza a S e g e r i u s per la liquidazione del mutuo.

MoCCCo, die IIIa decembris[1]. Cassata quia dictus Boninus vocavit se integre satisfactum de dicto debito a dicto Segerio, renuncians et cetera. Quare et cetera. Testes Guillielminus filius Petri pelliparii de Baffo et Martinus Spagnolus.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13,5 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.*

1300 novembre 9, Famagosta.

S y m o n i t i u s d e M a n f r a d e n o n e a, del fu maestro Matteo, dichiara a Ciriaco d e A n c o n a di avere da lui ricevuto a mutuo 8 e 1/2 bisanti bianchi, che restituirà entro il 1° marzo.

[CXXVII a] In nomine Domini, amen. Ego Symonicius de Manfradenonea[1], filius quondam magistri Mathei, confiteor tibi Criaco[2] de Ancona me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios octo et dimidium albos, bonos et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos bisancios octo et dimidium, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque intrantem mensem[3] marcii proxime venturi, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori, ita quod me et mea <possis> convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stationem, die VIIII novembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guionus Marbere, Veneticus, et Iuncta, custulerius, de Saito, omnes habitatores Famagoste. 125 a

[F. F.]

[1]Symonicius de Manfradenonea: *così nel ms.* [2]Criaco: *così nel ms.* [3]*Segue, depennato:* novembris pro

104

Si veda il doc. 105.

*** In nomine Domini, amen. Ego Leonardellus de Ripparolia, Ianuensis, confiteor tibi Montano Gaibe-

ro, Ianuensi, scribe, me habuisse et recepisse a te illos bisancios quatuor albos de quibus extiti fideiussor

105

1300 novembre 11, Famagosta.

Leonardo de Ripparolia, genovese, rilascia quietanza a Montanus Gaiberus, genovese, scriba, per il pagamento delle 4 lire genovesi di cui gli è stato garante nei riguardi di Eliano Salvaigus.

In nomine Domini, amen. Ego Leonardus de Ripparolia, Ianuensis, confiteor tibi Montano Gaibero, Ianuensi, scribe, me habuisse et recepisse a te illas libras quatuor ianuinorum, de quibus extiti fideiussor pro te versus Elianum Salvaigum et de quibus dicimus esse instrumentum scriptum manu cuiusdam notarii Ianuensis, MoCCoLXXXXVIIII, de mense septembris, et quas libras quatuor ianuinorum refficere debebas dicto Eliano de viagio Romanie, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum quatuor et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum librarum quatuor, vel partis eius[1], nullam contra te, seu heredes tuos, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, et me facere <et> curare ita et sic quod per dictum Elianum, seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eo, nulla fiet peticio seu requisitio et te et tua indempnem sive indempnia conserva re de omnibus et singulis supradictis, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XI novembris, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Lanzalotus de Sancto Petro, Ianuensis, et Iohanes de Done, Ianuensis[2].

[F. F.]

[1]eius: *così nel ms.* [2]Ianuensis: *dicitura probabilmente errata (il teste figura altrove* Veneticus*).*

106

1300 novembre 10, Famagosta.

B a r b a r i n u s, figlio del fu Ogerio già p l a c e r i u s del comune di Famagosta, dichiara a B e n n a t u s t a b e r n a r i u s di Genova di avere da lui ricevuto a mutuo 5 bisanti bianchi, che restituirà a richiesta. Lamberto d e S u r, figlio di S a r c h i s, abitante di Famagosta, garantisce per B a r b a r i n u s.

[CXXVII b] In nomine Domini, amen. Ego Barbari- 125 b
nus, filius quondam Oglerii olim placerii comunis Famagoste, confiteor tibi Bennato tabernario de Ianuā me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos quinque, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios quinque, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, hinc ad voluntatem tuam, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Insuper ego Lambertus de Sur, filius Sarchis, habitator Famagoste, pro dicto[1] Barbarino principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo et me constituo principalem debitorem et observatorem versus te Bennatum de predictis omnibus actendendis et observandis, renuncians iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum et privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Die X novembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohannes de Done, custulerius, et Obertinus de Placencia.

[F. F.]

[1]*Segue, ripetuto:* pro dicto

107

Si vedano i docc. 108, 109, 110.

*** In nomine Domini, amen. Ego Berthonis[1] de Bonaventura de Sagona, Ianuensis, confiteor tibi

[1]Berthonis: *così nel ms.*

108

1300 novembre 10, Famagosta.

Giacomino, figlio di Nicolò de Iacopo di Pegli, procuratore del padre e di Lanfranco de Ursis di Rivarolo, rilascia quietanza a Berthonus de Bonaventura di Savona per la liquidazione di qualunque pendenza esistente tra Nicolò e Lanfranco - insieme o singolarmente -, da un lato, e Berthonus, dall'altro.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus, filius Nicolai de Iacopo de Pellio, procurator ad infrascripta dicti Nicolai et Lanfranci de Ursis de Ripparolio[1], secundum quod constat de dicta procura instrumento publico scripto manu Iachini Nepitelle de Bisane, notarii, MoCCoLXXXXVII, die XIII madii, dicto nomine procuratorio predictorum, confiteor tibi Berthono de Bonaventura de Sagona me, dicto nomine procuratorio, habuisse et recepisse a te integram, veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod habuisses facere hinc retro[2] cum predictis Nicolao et Lanfranco, seu altero eorum, ex quacumque causa et tam occasione accomendationum quam aliqua alia occasione, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dicto nomine procuratorio, promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione capitalis seu lucri alicuius accomendacionis, seu alicuius debiti vel obligacionis per te predictis, seu alteri eorum, factarum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu aliquem habentem causam[3] a te, per dic

tos Nicolaum seu Lanfrancum, seu heredes ipsorum seu alterius eorum, seu per aliquem habentem causam ab eis[4], nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis [CXXVIII a] supradictis: 126 a
pro quibus actendendis et observandis universa mea bona et predictorum Nicolai et Lanfranci habita et habenda, dicto nomine procuratorio predictorum, tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, volens et iubens, dicto nomine procuratorio, omnia instrumenta, tam ac comendacionis quam aliorum debitorum, per te predictis facta, seu alteri eorum, esse cassa et irrita et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, in domo Bartholomei de Alamano, die X novembris, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati Petrus Castagninus et Bonavia Carvo de Sagona.

[1]Ripparolio: *la* o *finale è corretta su altra lettera (probabilmente* a), *perfettamente erasa.* [2]*Segue, depennato:* usque in [3]*Segue, depennato:* ab altero eorum seu ab eis [4]seu per aliquem habentem causam ab eis: *aggiunto in sopralinea; l'inserimento è stato effettuato a senso, in quanto manca il segno relativo.*

109

Si vedano i docc. 107, 108, 110.

*** In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus, filius Nicolai de Iacopo de Pelio, stipulans et recipiens

110

1300 novembre 10, Famagosta.

Berthonus de Bonaventura di Savona dichiara a Giacomino figlio di Nicolò de

I a c o p o di Pegli, procuratore del padre e di Lanfranco d e U r s i s di Rivarolo, di dovergli, quale procuratore dei suddetti, 19 lire genovesi, che pagherà complessivamente entro 2 anni, nonostante la quietanza di cui al doc. 108.

In nomine Domini, amen. Ego Berthonus de Bonaventura de Sagona confiteor tibi Iacobino, filio Nicolai de Iacopo de Pellio, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine procuratorio dicti Nicolai et Lanfranci de Ursis de Ripparolio, secundum quod constat per instrumentum scriptum manu Iachini Nepitelle de Bisane, notarii, MoCCoLXXXXVII[1], die XIII madii, me tibi, dicto nomine, dare et solvere debere libras decem et novem ianuinorum, restantes tam ex capitale et lucro cuiusdam accomendacionis facte per predictos michi, ut constat instrumento publico scripto manu Petri Barberii, notarii, MoCCoLXXXXI, die XVII ianuarii, quam aliarum accomendacionum et debitorum hinc retro preteritorum, renuncians excepcioni non debite peccunie et confessionis non facte et omni iuri. Quas igitur libras decem et novem, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi, dicto nomine, dare et solvere dictis[2] Nicolao[3] et Lanfranco, sive eorum certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, per hos terminos, videlicet libras novem ianuinorum usque ad annum unum proximum venturum et alias libras decem ianuinorum restantes exinde ad alium annum tunc proximum venturum. Alioquin penam dupli dicte quantitatis cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis, sive dicti Nicolaus et Lanfrancus possint, me et mea convenire sub quolibet magistratu, salvo tamen et reservato, et dictis Nicolao et Lanfranco, omni iure quod habes, et dicti Nicolaus et Lanfrancus habent, in presenti instrumento quantum pro dictis libris decem et novem ianuinorum, ita tamen quod[4] instrumentum quitacionis hodie factum manu notarii infrascripti non obsit tibi, neque dictis Nicolao et Lanfranco, in aliquo in dictis libris decem et novem. Actum Famagoste, in domo dicti Bartholomei de Alamano, die Xa novembris, post completo

rium. Testes vocati et rogati Petrus Castagninus de Sagona et Bonavia Carvo de Sagona.

[F. F.]

[1]MoCCoLXXXXVII: *corretto da* MoCCCoXXXXVII [2]dictis: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3]*Segue, depennato:* siv [4]*Segue, depennato:* presen

111

1300 novembre 8, Famagosta.

Nicolò Z u g n o, console dei Veneziani a Famagosta, sentenzia che Tomaso V a s s a l u s, figlio del fu Giorgio V a s s a l u s, veneziano, di Acri, non debba niente alla sorella Margherita, a meno che non risulti in possesso, al presente o in futuro, di beni provenienti dai loro genitori.

[CXXVIII b] In nomine Domini, amen. In questione que dicitur verti inter Margaritam, filiam quondam Georgii Vassali Veneciarum, de Accon, ex una parte, et Thomam Vassalum, fratres, filii[1] dicti quondam Georgii, ex altera, sub examine curie Venetorum Famagoste, super eo quod dicta Margarita accessit coram domino Nicolao Zugno, consule Venetorum in Famagosta, conquerendo de dicto Thoma, fratre suo, petens ab eo coram[2] dicto domino consule, ut dicitur, quod dictus consul dictum fratrem suum compellere debeat, pro eo quod non est emancipatus a patre eorum, ad dandum, assignandum atque traddendum eidem sorori eius medietatem omnium illorum bonorum que dictus frater eius habet et possidet, cum dicta mulier dicat quod medietas ipsorum bonorum ad se spectet quia frater eius est et nunquam fuit emancipatus, et dicitur eciam dicta Margarita esse confessa in iudicio coram dicto consule et dominis Provinciale Thomasio et Symonio Venturato de Veneciis quod dictus Thomasinus nunquam habuit de bonis paternis vel maternis; quare dictus dominus consul, habito consilio cum predictis Provincialio et Thomasio[3], audicta una cum eis sapientibus confessione predicte Margarite et visis et audictis racionibus utriusque partis, habita super 126 b

ipsis dilligenti delibe<r>acione de consilio predictorum consiliariorum et eius consulis cum eis, dicit et pronunciat dictum Thomam absolvi debere a dicta peticione et penitus liberatus sit et quod non teneatur de aliquo de eo quod dicta mulier petit, salvō tamen et reservato dicte mulieri quod, si inveniretur aliquo tempore dictum Thomam habuisse de bonis paternis vel maternis eorum, seu habere, quod ipsa bona teneatur et debeat dividere per medium et dare et assignare ipsam medietatem ipsorum bonorum dicte sorori sue. Et ut supra statuit et adfirmavit ac eciam laudavit dictus dominus consul ex dicto consilio. Actum in logia Venetorum Famagoste, die octava novembris, circa terciam, presentibus testibus Petro Marmora, Marco Torello, Laurencio Travixano et Guiono Marbere. Et exinde iusserunt notario infrascripto fieri duo instrumenta eiusdem tenoris, quod quisque suum habere debeat.

F.] [F. F.] [F.

[1]fratres, fiiii: *così nel ms.* [2]coram: *aggiunto in sopralinea.* [3]Thomasio: *così nel ms., probabilmente per* Symonio

112

1300 novembre 12, Famagosta.

Silvestrino L a v o r a b e m, genovese, dichiara a Oberto d e M o n t e, genovese, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, senza alcun profitto, 2285 bisanti bianchi, in frumento, per commerciare non oltre Laiazzo, con saldo al ritorno a Cipro.

[CXXVIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Silvestrinus Lavorabem, Ianuensis, confiteor tibi Oberto de Monte, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos' duo millia ducentos octuaginta quinque, implicatos in furmento, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in furmento et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dan- 127 a

te, causa mercandi ire debeo ad Layacium tantum, ita tamen quod de lucro habere non debeam aliquid neque expendere tenear vel debeam supra ipsis, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non debeam[2] aliquid post me, vendendi, emendi, implicandi, cambiendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, eunte dicta accomendatione ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XII novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Andreas de Vercellis, notarius, Rollandus de Rivalta et Petrus Octonus de Placencia.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* dece [2]debeam: *la* m *finale è corretta da altra lettera.*

113

1300 novembre 15, Famagosta.

Enrico M e r a l d u s di Arenzano dichiara a I a c h i n u s B o n o n u s de S b a r r a di Arenzano di avere da lui ricevuto a mutuo 40 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a richiesta.

* In nomine Domini, amen. Ego Enricus Meraldus de Arenzano confiteor tibi Iachino Bonono de Sbarra de Arenzano me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos quadraginta bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios quadraginta, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive

tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, quandocumque de tua fuerit voluntate, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum <meorum>, mobilium et immobilium, ubique existencium, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XV novembris, circa nonam. Testes vocati et rogati Iacobus de Groppo, Ianuensis, et Iohannes de Done, custulerius, habitator Famagoste.

113 a

<1301> marzo 3, <Famagosta>.

Il doc. 113 viene cassato perché I a c h i n u s ha rilasciato quietanza a Enrico per la liquidazione del mutuo.

Die tercia marcii[1]. Cassata quia dictus Iachinus vocavit se integre satisfactum de dicto debito a dicto Enrico, renuncians et cetera. Testes Opecinus Blancus et Lanfrancus de Rappalo, omnes Ianuenses.

[1] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.*

114

1300 novembre 15, Famagosta.

Baldovino R i c i u s di Savona rilascia quietanza a B l a n c h e t u s d e C a s a n o v a, genovese, per il saldo di una a c c o m e n d a c i o di 100 bisanti bianchi per un viaggio a Pafo; farà sì che Giacomo M a c a g n u s non accampi richieste al riguardo.

[CXXVIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Baldoynus Ricius de Sagona confiteor tibi Blancheto de Casanova, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem capitalis et lucri cuiusdam accomendacionis bisanciorum centum alborum pro viagio de Papho, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis capitalis et lucri dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, occasione dictorum bisanciorum centum, seu partis ipsorum, seu occasione lucri ipsorum, seu partis ipsius, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, <nullam> faciam peticionem seu requisicionem, et me facere et curare ita et sic quod in perpetuum per Iacobum Macagnum, seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam a me seu ab eo, nulla fiet peticio seu requisicio, seu actio vel questio movebitur, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum iuxta dictam stacionem, die XV novembris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Lambertus, filius quondam Sarchis, et Iohanes balistarius et Anthonius de Accon, habitatores Famagoste. 127 b

115

1300 novembre 15, Famagosta.

Bartolomeo de Caxina, burgense di Famagosta, nomina procuratori Giacomo de Caxina e Guido de Bando, per rappresentarlo nella causa che sta per muovergli dama Nicola, vedova di Ugo de Egidio.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Caxina, burgenssis Famagoste, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores et loco mei pono Iacobum de Caxina et Guidonem de Bando et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio

occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad agendum et me deffendendum in causa et questione quam movet, seu move<re> intendit, contra me dama Nicola, uxor quondam Ugonis de Egidio, et ad ip si pro me[1] respondendum et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis, et cuilibet eorum in solidum, libe rum mandatum et generalem administracionem, in predic tis et quolibet predictorum[2], omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quic quid et quantum per dictos procuratores meos, et quem libet eorum in solidum, actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XV novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Thomas Coffinus et[3] Blanchetus de Casanova.

[1]*Segue, ripetuto:* pro [2]*Segue, depennato:* omnia [3]*Segue, depennato:* Bartholom

116

1300 novembre 15, Famagosta.

Lanfranco de Accon, notaio, detto Marscuer, rilascia quietanza ad Arduino de Rocha, che agisce a nome della compagnia degli Scotti di Piacenza, per 139 lire e 17 soldi tornesi, quali saldo del capitale e dell'interesse per la somma di 137 lire, 18 soldi e 5 denari reali di Marsiglia che aveva dato alla compagnia stessa.

In nomine Domini, amen. Ego Lanfrancus de Accon, notarius, dictus Marscuer, confiteor tibi Ardoino de Rocha, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine societatis Scotorum de Placencia, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, li

bras centum triginta novem et solidos decem et septem turonensium, que sunt pro integra et vera racione, solucione et satisfacione capitalis et lucri' [CXXX a] de libris centum triginta septem et solidis 128 a decem et octo et denariorum quinque realium de Marssilia, quas dico me dedisse sive reccomendasse dicte societati, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum centum triginta novem et solidorum decem et septem turonensium pro integra solucione et satisfacione dictarum librarum centum triginta septem et solidorum decem et octo et denariorum quinque realium et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis ipsius, seu lucri, seu partis ipsius, nullam contra dictam societatem, seu aliquem dicte societatis, vel bona ipsius, vel heredes ipsius, seu contra aliquem habentem causam ab eo, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea[2] convenire sub quolibet magistratu de predictis. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XV novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Zaleme Pisanus, Guirardus de Duce de Placencia et Iacobus de Placencia, notarius.

[F. F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* cuiusdam accomendacionis [2]me et mea*: aggiunto in sopralinea.*

117

1300 novembre 17, Famagosta.

Benvenuto de Gibelleto e Giovanni

de Castelleto, abitanti di Famagosta, dichiarano a Nicolò de Mari di avere da lui ricevuto 75 bisanti bianchi di Cipro pro una parte et dimidia, da commerciare nel luogo migliore, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Nos Benevenutus de Gibelleto et Iohanes de Castelleto, habitatores Famagoste, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Nicolao de Mari nos habuisse et recepisse a te bisancios albos septuaginta quinque bonos et iusti ponderis de Cipro pro una parte et dimidia, cum quibus, Deo dante, ire debemus quo Deus nobis melius administraverit. In redditu vero quem primo faciemus Ciprum, sive alter nostrum faciet, vel ubi nos, sive alterum nostrum, invenires, de capitale et lucro dictorum bisanciorum promittimus, quisque nostrum in solidum, facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli et obligacione bonorum nostrorum, et cuiuslibet nostrum in solidum, presencium et futurorum[1], abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteris constitutionis de duobus reis et cetera[2], euntibus vero dictis bisanciis ad risicum et fortunam maris et gentium[3]. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVII novembris, circa tertiam. Testes vocati et rogati Bernardus Trencherius de Nerbona et Nicolaus de Gibelleto, Ianuensis.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 4,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 8.*

118

1300 novembre 17, Famagosta.

Lanzalotus de Sancto Petro, genovese, dichiara a Pasquale de Mari di avere da lui ricevuto a mutuo 100 bisanti bianchi, che restituirà a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Lanzalotus de Sancto

Petro, Ianuensis, confiteor tibi Paschali de Mari me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios centum albos, bonos et iusti ponderis, renuncians et cetera. Quos igitur bisancios, vel totidem pro ipsis, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, ad tuam voluntatem. Alioquin et cetera[1]. Et proinde et cetera. Actum ad dictam stacionem, die XVII novembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Nicolaus de Mari et magister Enricus, custulerius.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12,5.*

119

1300 novembre 17, Famagosta.

Gherardo de Oddonibus di Cremona di San Pietro de Pando nomina procuratrice generale la madre, domina Tentebella Davanzi.

[CXXX b] In nomine Domini, amen. Ego Guirardus de Oddonibus de Cremona de Sancto Petro de Pando facio, constituo et ordino meam certam nunciam et generalem[1] procuratricem et loco mei pono dominam Tentebella Davanzi, matrem meam, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum indifferenter omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quocumque modo et ex quacumque causa, ad vocandum se quietam et solutam de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris, ad locandum et dislocandum res et possessiones meas, emendum, vendendum, cambiendum et pro me de evictione promittendum et ad iuramentum in anima mea subire et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad omnia 128 b

generaliter et integraliter faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem[2], et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt, dans et concedens dicte procuratrici mee et substituto, seu substitutis, loco eius liberum mandatum et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictam procuratricem meam et substitutum, vel substitutos, loco eius actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum iuxta stationem Bertho-zii Latini, speciarii[3], die XVII novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Manfredus de Alio de Cremona et Lanzalotus de Noce de Cremona, Ianuensis.

F.] [F.

[1]generalem: *aggiunto in sopralinea.* [2]et que egomet -- essem: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3]*Segue, depennato:* actum

120

1300 novembre 17, Famagosta.

Enrico M e r a l d u s di Arenzano, genovese, nomina procuratore Nicolò d e C a m e z a n a, genovese, per la riscossione dei propri crediti.

In nomine Domini, amen. Ego Enricus Meraldus de Arenzano, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Nicolaum de Camezana, Ianuensem, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum pro me et meo nomine omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transigendum et

paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de ulterius non petendo et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad iuramentum calumpnie subire in anima mea et de mom ad omnia faciendum generaliter, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria facere et que merita causarum et cetera[1], dans et cetera[2], pro mittens et cetera[3], sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XVII novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Iohanes Flamengus, Petrus de Rozella et Peire Cathalanus, custulerius.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5 e, in senso verticale, spazio bianco per una riga.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 17.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16.*

121

1300 novembre 19, Famagosta.

B e l t r a m i s d e S o g i o di Montpellier, procuratore di Giovanni f a b e r, cittadino di Marsiglia, rilascia quietanza a Francesco s p e c i a r i u s, abitante di Famagosta, per la somma complessiva di 210 bisanti bianchi, 2 soldi e 4 denari, provenienti dalla vendita di merci affidategli da Giovanni, e per poche altre cose residue.

[CXXXI a] In nomine Domini, amen. Ego Beltramis 129 a
de Sogio de Montepesulano, procurator ad infrascripta Iohanis fabri, civis Marssilie, ut de procura constat instrumento publico scripto manu Benengarii Orvai, notarii, MoCCoLXXXXVIIII, die VIa iulii, confiteor tibi Francisco speciario, habitatori Famagoste, me, dicto nomine, habuisse et recepisse a te res infrascriptas dicti Iohanis[1], tibi reccomendatas per dictum Iohanem, et quantitates bisanciorum infrascriptorum[2] alborum processorum ex ipsis[3] rebus, pro quibus vendite fuerunt, ut infra, ut dicimus, videlicet primo, in una parte, schinatas duodecim de corio

bovino; item, ventreschas de bovino XXV; item, samonie rotulum unum et unchie[4] quatuor; tabullerium unum de balistra; toagias duas - venditas dictas res omnes bisancios albos centum triginta sex et dimidium -; item, mortale unum cum pistono de metalio, venditum bisancios albos quadraginta tres et solidos tres; item, toaionum, bisancium dimidium; item, capellos octuaginta quinque de fetro, bisancios albos viginti septem et solidos duos; item, pulverem gingebris rotulos tres et uncias quatuor, bisancios duos, solidum unum et denarios quatuor - et est summa super totum dictorum bisancii omnium[5] ducenti decem. solidi duo et denarii quatuor -; item, in alia parte, id quod remanssit de pulvere gingebris; item, balistram unam, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum rerum et non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dicto nomine procuratorio, promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum rerum, seu partis earum, seu occasione dictorum bisanciorum, vel partis eorum, seu in aliquo ex predictis, nulla[6] contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra aliquem habentem causam a te, per dictum Iohanem fabrum, seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eo, fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur per aliquam personam pro eo. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, dicto nomine, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa[7] bona dicti Iohanis fabri habita et habenda, dicto nomine procuratorio, tibi pignori obligo, promittens, dicto nomine, tibi te et tua indempnem conservare de dictis rebus et bisanciis, sive indempnia, sub dicta pena et obligacione bonorum dicti Iohanis presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XVIIII novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Bernardus Saxit[8] de Nerbona, Petrus de Cunches de Marssilia et Iacopus Capa de Placencia.

[F. F.]

[1]dicti Iohanis: *aggiunto in sopralinea.* [2]infrascriptorum: *aggiunto in sopralinea.* [3]ipsis: *la* i *iniziale è corretta su* d [4]unchie: *così nel ms.*

[5]*Segue, depennato mediante trattini:* bisancii [6] nulla: *porta un'abbreviazione finale, superflua e depennata.* [7]*Segue, depennato:* mea [8] Saxit: *così nel ms. Probabilmente è il* Bernardus Faxit de Nerbona *di cui ai documenti 50, 145, 389.*

122

1300 novembre 18, Famagosta.

Gaspare P a n z a n u s, cittadino di Genova, dichiara a Filippino I o r i a, cittadino di Savona, di avere da lui ricevuto a mutuo 3 lire genovesi, che restituirà a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Gaspalis Panzanus, civis Ianue, confiteor tibi Philipino Iorie[1], civi Sagone, me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore libras tres ianuinorum, renuncians et cetera. Quas igitur libras tres, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, ad voluntatem tuam, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Ad dictam stacionem, die XVIII novembris. inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Precivalis de Montezemulo de Sagona et Ianinus Orese de Veneciis.

[1]*Segue, depennato:* me

123

1300 novembre 19, Famagosta.

Giovanni M u s s u s di Savona dichiara a Percivalle d e M o n t e z e m u l o di Savona, procuratore di Giacomino M u s s u s, fratello di Giovanni, di avere ricevuto a mutuo da Giacomino 10 li-

re genovesi, che restituirà a richiesta, con in più l'interesse annuo di 2 soldi per ogni lira.

[CXXXI b] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Mus 129 l
sus de Sagona confiteor tibi Precivali de Montezemulo de Sagona, recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine[1] Iacobini Mussi, fratris mei, me habuisse et recepisse a dicto fratre meo mutuo, gratis et amore libras decem ianuinorum, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum libra rum decem et omni iuri. Quas libras decem ianuinorum, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere dicto Iacobino, fratri meo, sive eius certo nuncio, ad voluntatem dicti Iacobini, et hoc[2] salvas in terra et ultra pro lucro, quolibet anno, solidos duos ianuinorum pro qualibet libra. Alioquin et cetera[3]. Et proinde et cetera[4]. Actum Famagoste, ad stacionem Raimondi Elie, draperii, Ianuensis, die XVIIII novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes censsarius Nicosie et Iohanes, frater quondam Ricoboni Occelli, Ianuensis.

bis. 1/2.]

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* fratris [2]hoc: *così nel ms., corretto da* hos [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 9,5.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5.*

124

1300 dicembre 19, Famagosta.

Giacomino d e F i n a l i, genovese, da una parte, e Percivalle d e M o n t e z e m u l o di Savona e Filippino I o r i a, dall'altra, dichiarano di contrarre una società commerciale, valida fino alla fine del dicembre successivo, nella quale il primo pone 36 bisanti bianchi e la barca "Sant'Antonio" - per il valore di altri 36 bisanti -, il secondo 72 bisanti, il terzo 102 bisanti, per commerciare nel luogo migliore.

In nomine Domini, amen. Iacobinus de Finali, Ianuensis, ex una parte, et Precivalis de Montezemulo de Sagona et Philipinus Ioria, ex altera, societatem fecerunt inter se, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Iacobinus, in bisanciis, bisancios albos triginta sex et[1] barcam suam, pro bisanciis triginta sex, vocatam "Sanctus Anthonius" et sunt in summa cum dicta barca bisancii septuaginta duo pro duabus partibus, et dictus Precivalis[2] bisancios septuaginta duos pro duabus partibus similiter, et dictus Philipinus pro bisanciis centum duobus pro tribus partibus, renuncians[3] excepcioni non contracte dicte societatis et dicte peccunie in dicta societate et dicte barce non posite et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debent quo Deus eisdem melius administraverit, et que societas durari debet per totum mensem decembris proxime venturum, promittentes inter se ad invicem facere quolibet viagio integram racionem de lucro quod Deus dederit in eadem societate et unicuique assignare partem sibi contingentem bona fide et sine fraude, habentes inter se potestatem emendi, vendendi, implicandi et omnia faciendi secundum quod eisdem melius videbitur[4]; et in fine similiter dicti termini tam de capitale quam lucro dicte societatis bona fide et sine fraude promiserunt similiter inter se ad invicem facere integram racionem, solucionem et satisfacionem, deducto primo capitale unoquoque eorum. Que omnia et singula supradicta promiserunt et iuraverunt dicte partes ad invicem actendere, complere et observare et cetera[5]. Actum Famagoste, ante cambia Famagoste, die XVIIII decembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Raimondinus barberius de Torano, Oddonus calegarius de Torano et Guillelmus de Pubi de Sagona.

[F.

[1] *Segue, depennato:* t [2] *Segue, ripetuto:* Precivalis [3] renuncians: *così nel ms.* [4] habentes inter se -- videbitur: *aggiunto prima della datazione, con segno di richiamo.* [5] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.*

1300 novembre 21, Famagosta.

G a l e t a d e B o n i t o, abitante di Enos, dichiara a Bartolomeo d e C a x i n a, burgense di Famagosta, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 287 bi santi bianchi, in panni, per commerciare a Satalia, lungo la costa turca e in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

[CXXXII a] In nomine Domini, amen. Ego Galeta de Bonito, habitator Anee, confiteor tibi Bartholomeo de Caxina, burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos ducentos octuaginta septem, implicatos in pannis[1], renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dictis pannis et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo in Satalia et in riperiam Turchie, revertendo in Ermeniam[2] et exinde reddire in Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi et expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin et cetera[3]. Et proinde et cetera[3], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad domum notarii infrascripti, die XXI novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes Scarmidia[4], habitator Famagoste, et Obertus de Naulo, Ianuensis. 130 a

[bis. 1/2.

[F. F.]

[1]pannis: *corretto da* pannos [2]Ermeniam: *corretto da altra scrittura.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.* [4]Scarmidia: *corretto da* Scarmadia

1300 novembre 22, Famagosta.

G u i o t u s G u e r c i u s, genovese, dichiara al fratello B o n a v i a G u e r c i u s che la parte dell'usciere da lui acquistata di recente appartiene in realtà a B o n a v i a stesso e gli cede tutti i diritti relativi.

In nomine Domini, amen. Ego Guiotus Guercius, Ianuensis, confiteor tibi Bonavie Guercio, fratri meo, quod, licet emerim hiis diebus proximis[1] preteritis quoddam uxerium, sive lignum, cum omni sarcia, corredo et apparatu ipsius, videlicet ego pro medietatē et Iohanes de Accon pro alia medietate, a Iacobino servitore Bochini de Florencia, de societate Bardorum, quod lignum constitit[2] in prima compara, ut dico[3], bisancios triginta albos, veritas est quod ipsam medietatem dicti ligni et sarcie et aparatus ipsius nomine tuo et pro te emi et de tua propria peccunia, renuncians omni excepcioni et iuri quibus contra predicta venire possem. Quare, volens agnoscere bonam fidem, tibi, dicto Bonavie, do, cedo et mando omnia iura michi aquisita et competencia et competitura in dicta medietate dicti ligni, sarcie et aparatus ipsius et[4] confiteor tibi me integre fore satisfactum a te, tam de medietate dictorum[5] bisanciorum triginta, quam de aliis expensis factis in dicto ligno usque in diem hodiernum pro meliorando dictum lignum et ipsum aptando[6] et cetera. Que omnia et singula supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXII novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iacobus Homodei, Ianuensis, et Addaninus Rubeus, custulerius, habitator Famagoste.

F.] [F.

[1] proximis: *aggiunto in sopralinea.* [2] quod lignum constitit: *aggiunto in sopralinea.* [3] ut dico: *aggiunto in sopralinea, su* precio de, *depennato.* [4] *Se*

gue, depennato: meo [5]dictorum: *corretto da* dicti; *segue, depennato:* precii [6]*Segue, depennato:* renuncians

127

1300 novembre 22, Famagosta.

Giacomo de Signago, burgense di Famagosta, genovese, garantisce a Pietro Gabrielis di Venezia, proprietario della galea "Santa Maria" sulla quale Giacomo ha caricato frumento e orzo, il risarcimento dei danni eventualmente subiti ad opera del governo di Cipro, a motivo di una partenza effettuata senza autorizzazione.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Signago, burgensis Famagoste, Ianuensis, confiteor tibi Petro Gabrielis de Veneciis quod, licet oneraverim, sive onerari fecerim, in galea tua, nominata "Sancta Maria", [CXXXIIb] que est in portu Famagoste, in Nimoc 130 b
cio, de mense novembris presentis, usque medietatem oneris dicte galee inter furmentum et ordeum, pro eundo et defferendo in Ermeniam, promitto et convenio tibi quod, si aliquod dampnum accideret tibi occasione[1] dicti oneris a Dominacione Cipri[2], pro eo quod dicta galea disessisset, sive se[3] separasset, sine mandato sive licentia dicte Dominacionis de Cipro[4], dare et solvere atque restituere, tibi sive tuo certo nuncio, in peccunia numerata, ad presens, omne dampnum[5] et interesse quod propterea passus esses occaxionibus supradictis et te <et> tua indempnem, sive indempnia, conservare de predictis, et hoc sub pena dupli valimenti ipsius dampni et obligacione bonorum omnium meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XXII novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Conradus de Clavaro, Ianuensis, et Thomas Vassalus, habitator Famagoste.

[1]*Segue, depennato:* dicte med [2]a Dominacione Cipri: *aggiunto in sopralinea.* [3]se: *aggiunto in sopralinea.* [4]de Cipro: *aggiunto nel margine sinistro.* [5]dampnum: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

1300 novembre 22, Famagosta.

Giacomo L e o di Tripoli, abitante di Famagosta, dichiara a Pietro del fu Pietro V i d a l i s di Messina di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, alla metà del profitto, dal Natale precedente, 984 bisanti bianchi, investiti in un forno e in zendadi, con saldo al Natale successivo.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Leo de Tripoli, habitator Famagoste, confiteor tibi Petro quondam Petri Vidalis de Messana me, in festo nativitatis Domini proximo preterito[1], habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos noningentos[2] octuaginta quatuor, computatis in ipsis bisanciis quingentis albis qui scripti sunt ad comerzium Famagoste[3], ut dicimus, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quorum bisanciorum vero medietas posita est, causa lucrandi, in furno et alia medietas in cendatis, a dicto festo nativitatis Domini citra, ad medietatem lucri ipsorum michi habenda. Quos vero bisancios, salvos in[4] terra, tenere debeo usque festum nativitatis Domini proximum venturum et in dicto festo nativitatis Domini promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, de capitale et lucro dicte accomendacionis, bona fide et sine fraude, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin[5] penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto[6], et obligacione bonorum meorum mobilium et immobilium, ubique existencium, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXII novembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes Castellanus, sartor, drogumanus ad predictam[7], Berthozius speciarius Latinus, Symon de Malieto, Iohanes de Conrado et Pellegrinus calegarius, Ianuensis, habitator Famagoste.

[1]in festo -- preterito: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* octin-

gentos [3]Famagoste: *aggiunto in sopralinea.* [4]*Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* terra [5]Alioquin: *corretto su altra scrittura, più breve, erasa.* [6]tibi stipulanti-- promitto: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [7]predictam: *così nel ms.: a meno che non si riferisca a* stacionem, *ma sembra improbabile.*

129

Si veda il doc. 130.

*** In nomine Domini, amen. Nos Ambrosius Salvaigus et Lanfrancus de Porta, procuratores ad infrascripta Baldi Spinule et Philipi de Nigro, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Saporiti de Curia, notarii, MoCCCo, die XV novembris, naulizamus et titulo naulizacionis concedimus

130

1300 novembre 22, Famagosta.

Ambrogio S a l v a i g u s e Lanfranco d e P o r t a, procuratori di Baldo S p i n u l a e Filippo d e N i g r o, noleggiano a Oberto C a m p a n a r i u s e a Giovanni P a s s a r a la galea armata "G a t a", appartenente a Baldo e a Filippo, per un viaggio a Genova, al prezzo di 1 lira e 8 soldi genovesi per ogni cantario genovese di carico, da pagarsi entro 4 mesi dall'arrivo a Genova.

[CXXXIII a] In nomine Domini, amen. Nos Ambrosius Salvaigus et Lanfrancus de Porta, procuratores ad infrascripta Baldi Spinule et Philipi de Nigro, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Saporiti de Curia notarii, MoCCCo, die XV novembris, naulizamus et titulo naulizacionis concedimus vobis Oberto Campanario et Iohani Passare galeam armatam predictorum Baldi et Philipi, vocatam "Gatam", nunc existentem in partibus Sirie, pro capsiis nonaginta septem zucari, quod erit circa cantaria CCXXXX 131 a

usque in CCL, ad cantarium Ianue, videlicet tibi Oberto Campanario pro capxiis quinquaginta et tibi Iohani Passare pro capxiis quadraginta septem, et pro duabus tabulis clamelotorum, pro eundo Ianuam, quam vero galeam armatam, dictis nominibus, promittimus et convenimus vobis habere paratam et furnitam omni sarcia, corredo et apparatu et omnibus neccessariis ad dictam galeam sufficienter pro navigando in dictum viagium hinc usque dies duodecim proxime venturos, et hoc in Famagosta; et,completis dictis diebus duodecim, ab inde in antea illinc usque dies septem tunc proxime venturos recedere cum dicta galea exinde pro Ianuam eundo;et,infra duos dies tunc proximos venturos postquam dicta galea Famagostam aplicuerit, teneamini et debeatis dictum onus dare in ea ut supra,vobis dantibus et solventibus,pro naulo et nomine nauli,predictis patronis,sive eorum certo nuncio, pro quolibet predicto cantario Ianue libram unam et solidos octo ianuinorum, solvendo dictum naulum integraliter infra menses quatuor tunc proxime venturos postquam dicta galea Ianuam aplicuerit, ad bancum bonum et sufficiens ibi in Ianua. Et nos predicti mercatores promittimus vobis, dictis nominibus[1], de rato, ratificantes et aprobantes dictam naulizacionem et omnia et singula supradicta ut supra et vobis,dictis nominibus, ad terminum contentum supra dare dictum onus ut supra et facere dictis patronis, sive eorum certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem de dicto naulo ad dictum terminum, modo et forma ut superius dictum est. Que omnia[2] et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena librarum centum quinquaginta ianuinorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incida<t> observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus actendendis et observandis universa bona habita et habenda dictorum Baldi et Philipini predicti Ambrosius et Lanfrancus, dictis nominibus, et dicti mercatores similiter universa bona eorum habita et habenda inter se ad invicem, dicti patronorum loco,et dicti mercatores pignori obligarunt.Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XXII novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Roellinus de Accon, Benevenutus de Caxino et Petrus Cathalinus, cu-

stulerius.

[F. F.]

[1]dictis nominibus: *aggiunto in sopralinea.* [2]omnia: *aggiunto nel margine destro.*

131

1300 novembre 26, Famagosta.

Pietro C a s t a g n i n u s di Savona nomina procuratore Bartolomeo F o r m i c a di Savona per la riscossione di tutti i propri crediti.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Castagninus de Sagona facio,constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Bartholomeum Formicam de Sagona,presentem et suscipientem, generaliter ad petendum,exigendum et recipiendum,pro me et meo nomine,omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, a quacumque persona in iudicio' et extra,ex quacumque causa,ad vocan[CXXXIIIb]-dum se qu<i>etum et solutum de eo quod receperit, 131 transsigendum et paciscendum, iura cedendum, ad emendum, vendendum, implicandum, cambiendum, ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad id quod receperit pro me mittendum quo eidem melius videbitur pro tuciori et mulieri[2], ad risicum et fortunam rerum, et demom ad omnia et singula faciendum,in predictis et circa predicta, que fuerunt neccessaria facere et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum et substitutum, vel substitutos, loco eius actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum,sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XXVI novem

bris, circa terciam. Testes vocati et rogati Petrus Albertengus de Sagona et Leonardellus de Ripparolia, omnes Ianuenses.

[1]iudicio: *corretto da* dudicio [2]mulieri: *così nel ms., probabilmente per* meliori

132

1300 novembre 26, Famagosta.

Giovannino A l b e r t e n g u s del fu Bonifacio F o r m i c a di Savona nomina procuratore generale il fratello Pietro A l b e r t e n g u s.

In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus Albertengus, filius quondam Bonifacii Formice de Sagona, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Petrum Albertengum, fratrem meum[1], ad agendum et me deffendendum in omni causa et questione quam movere vellem contra qua<m>cumque personam et que moveri posset contra me per aliquam personam, in iudicio et extra, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacumque persona, ex quacumque causa, ad quitandum, finem et liberacionem faciendum, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, ad mutuandum, sive mutua accipiendum, pro me et meo nomine, quantum eidem videbitur, ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris, ad locandum et dislocandum, ad vendendum navim meam et sociorum, vocatam "Sanctus Anthonius", que est in portu Famagoste, ad promittendum de deffensione[2], cambiendum, alienandum, ad unum procuratorem, vel plures, constituendum, ad meum mittendum ante se et dimittendum post et ad omnia generaliter faciendum, tam in agendo quam deffendendum, que fuerint neccessaria facere et merita causarum et cetera[3] et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto, vel substitutis, loco eius liberum mandatum et generalem administracionem, in pre-

dictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et cetera[4]. Actum ad dictam stationem, die XXVI novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Petrus Castagninus de Sagona et Bartholomeus Formica de Sagona.

F.] [F.

[1]Petrum -- meum: *aggiunto prima della datazione con segno di dichiamo.* [2]ad promittendum de deffensione: *aggiunto prima della datazione con segno di richiamo.* [3]et merita -- cetera: *aggiunto in sopralinea.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 8,5. La datazione è distanziata di tre righe, in quanto prima di essa sono inserite in abbondante spazio le due frasi di cui alle note 1 e 2.*

133

1300 novembre 25, Famagosta.

Pietro A l b e r t e n g u s del fu Bonifacio F o r m i c a di Savona nomina procuratore il fratello Giovannino con facoltà di agire in tutti i luoghi, tranne che sull'isola di Cipro.

[CXXXIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Petrus Albertengus, filius quondam Bonifacii Formice de Sagona, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Iohaninum, fratrem meum, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum pro me et meo nomine indifferenter omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, ex quacumque causa, in iudicio vel extra, ad quitandum, iura cedendum, finem et liberacionem faciendum, ad locandum et dislocandum, ad emendum, vendendum, cambiendum, ad unum procuratorem constituendum, vel plures, et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris, ad agendum et me deffendendum in omnibus partibus, excepto in insula Cipri, quod[1] in ipsa insula Cipri non teneatur, vel debeat, agere pro me[2] neque[3] me deffendere, et ad omnia[4] faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum et que merita[5] causarum et iuris ordo postulant et requirunt et que egomet facere possem, si 132 a

presens essem[6], dans et concedens dicto procuratori meo et substituto, vel substitutis, loco eius[7] liberum mandatum et generalem administrationem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum et substitutum, vel substitutos, loco eorum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXV novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Petrus Castagninus de Sagona et Bartholomeus Formica de Sagona, omnes Ianuenses.

F.] [F.

[1]*Segue, rimasto bianco, lo spazio di una parola di tre lettere, perfettamente erasa.* [2]agere pro me: *corretto su altra scrittura, erasa.* [3]neque: *aggiunto in sopralinea.* [4]*Segue, depennato:* generaliter [5]merita: *in realtà il ms. porta* mecarita [6]et que -- essem: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [7]et substituto -- eius: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

134

1300 novembre 29, Famagosta.

Corrado de Clavaro dichiara a Oddone de Sexto e a Nicola de Signago, procuratore di Giacomo de Signago, di avere ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, da Oddone e da Giacomo in parti uguali, 954 bisanti bianchi, in frumento, da caricare a Pafo con destinazione Tarso, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Clavaro confiteor vobis Oddoni de Sexto, recipienti nomine tuo proprio pro medietate, et Nicolao de Signago, recipienti nomine Iacobi de Signago pro eius[1] alia medietate, me habuisse et recepisse <in accomendacione>

a te, dicto Oddone, et <a> dicto Iacobo de Signago bisancios albos noningentos quinquaginta quatuor, videlicet a quolibet medietatem, implicatos in furmento, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto furmento et confessionis non facte et omni iuri. Quod vero furmentum levare debeo in Papho et ibi eum onerare et cum eo exinde ire ad Tarsso tantum, viagio non mutato, revertendo Famagostam, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ante mittendi me tantum, sed dimittere non possim aliquid post me, vendendi, emendi, cambiendi et omnia faciendi ut supra, secundum quod michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio vobis facere, vobis sive dicto Iacobo, sive eius certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ante cambia, die XXVIIII novembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Symon Bosatus, habitator Famagoste, et Obertus de Monte, Ianuensis.

[bis. I.

[1]pro eius: *aggiunto in sopralinea: con tale aggiunta vi è, nella linea, un* pro *che risulta ripetuto.*

135

1300 dicembre 1, Famagosta.

Giacomo C h i a n t e r i u s di Messina del fu Bartolotto C h i a n t e r i u s, procuratore di Giacomo detto P u c c i u s del fu Giovanni D a t i di Messina, rilascia quietanza a Giovanni d e C a s t e l l o e a Pietro del fu Pietro V i d a l i s di Messina, genovese, esecutori testamentari del defunto Zaccaria R o b e r t i di Messina, per la consegna di oggetti appartenenti a Giacomo detto P u c c i u s, un tempo affidati a Zaccaria.

[CXXXIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus[1] Chianterius de Messana quondam Bartholoti Chianterii, procurator ad infrascripta Iacobi dicti Puccii quondam Iohanis Dati[2] de Messana, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu[3] Bartholomei quondam Lamberti de Pisis, notarii[4], MoCCCo, die XXIIII intrante mense octubris, dicto nomine procuratorio, confiteor vobis Iohani de Castello et Petro quondam Petri Vidalis de Messana, Ianuensi, fidecommissariis relictis a quondam Zacharia Roberti de Messana per testamentum sive ultimam voluntatem dicti quondam Zacharie, me habuisse et recepisse a vobis et vos michi dedisse et tradidisse res infrascriptas dicti Iacobi dicti Puzii eidem[5] quondam Zacharie recomendatas, tempore quo vivebat[6], per dictum Iacobum quondam[7] Puccii, ut dicimus[8], videlicet capsciam unam pisanescam cum rebus infrascriptis intus. Primo, scutellam unam argenti. Item, tres napos parvos argenti, alium napum argenti magnum, siphum unum argenti deauratum cum pede, cocleria quatuor argenti, brazalia sex argenti, copertas duas reccamatas oregeriorum, burssas duas laboratas auri. Item, burssam magnam serici. Item, paria tres asnesiarum de seta. Item, cordonum unum de seta pro clavibus, lacium unum serici pro spalla, sogneriam unam laboratam, cultellum unum tartarese munitum auro et argento. Item, veciam unam. Item, bragam unam, toagiam unam de tabula, zalonum unum novum virgatum, copertoria duo alba, cartularium unum quaternum de papiro. Item, messilabam unam. Item, par unum de tabuletis, matarassum unum; renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum ac eciam non traditarum <rerum> et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dicto nomine procuratorio, promitto et convenio vobis, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum rerum, seu partis earum, contra bona, vel heredes, dicti quondam Zacarie, seu contra aliquem habentem causam ab eo, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio[9] moveretur, vobis, dictis nominibus stipulantibus, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona habita et habenda dicti Iacobi dicti Puccii, dicto nomine, vobis pignori obligo, promittens, dicto nomine procuratorio, vos et

132 b

vestra et dicti quondam Zacarie conservare indemp nes, sive indempnia, de predictis omnibus, sub pena predicta et obligacione dictorum bonorum dicti Iaco bi dicti Puccii presencium et futurorum. Actum Fama goste, ad domum quondam Thome fabri, die prima de- cembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Ray nerius de Messana et Bartholomeus, fratres de Messa na.

F.] [F.

[1]Iacobus: *aggiunto in sopralinea.* [2]Dati: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* quondam [4]*Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* nota- rii [5]*Segue, depennato:* Iac [6]tempore quo vivebat: *aggiunto in sopralinea.* [7]quondam: *così nel ms., evidentemente per* dictum [8]*Segue, depennato:* renuncians [9]*Segue, ripetuto:* seu actio

136

1300 dicembre 1, Famagosta.

Pietro A l b e r t e n g u s del fu Bonifacio F o r m i c a nomina procuratore il fratello Gio- vannino A l b e r t e n g u s per dare a nolo la propria nave.

[CXXXV a] In nomine Domini, amen. Ego Petrus Al- 133 a
bertengus, filius quondam Bonifacii Formice, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procura- torem Iohaninum Albertengum, fratrem meum, presen- tem et suscipientem, ad naulizandum navim meam pro me et meo nomine et ad unum procuratorem, vel plu- res, constituendum et demom ad omnia et singula fa- ciendum, in predictis et circa predicta, que fue- rint neccessaria faciendum et que egomet facere pos sem, si presens essem, dans et concedens dicto pro- curatori meo et substituto, vel substitutis, loco eius liberum mandatum et generalem administracio- nem, in predictis et quolibet predictorum, omnia fa ciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ra- tum et firmum quicquid et quantum per dictum procu- ratorem meum et substitutum, vel substitutos, loco

eius actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die prima decembris, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes Barduxius de Sagona, Franciscus de Sagona et Bartholomeus de Sagona Formica.

137

1300 dicembre 1, Famagosta.

Bartolomeo C a v a z u t u s, figlio di Nicolò C a v a z u t u s, vende, a nome proprio e di Nicolò, a Giacomo d e G r o p p o, genovese, la terza parte del legno "Sant'Andrea", di proprietà paterna, al prezzo di 350 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza; farà sì che Nicolò accetti la vendita e, se ciò non avverrà, restituirà la somma incassata.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus Cavazutus, filius Nicolai Cavazuti, vendo, cedo et traddo, meo proprio nomine in solidum et nomine dicti Nicolai Cavazuti, pro quo promitto de rato habendo, tibi Iacobo de Groppo, Ianuensi, terciam partem cuiusdam ligni, vocati "Sanctus Andreas", cum tercia parte sarcie, corredi et apparatu<s> ipsius, quod lignum dictus Nicolaus habet pro indiviso cum Guirardo de Sancto Andrea, Ianuensi, et Dominico de Rappalo, Ianuensi, ad habendum et quicquid deinceps volueris faciendum, finito precio bisanciorum alborum trescentorum quinquaginta, de quibus a te ex nunc confiteor me integre satisfactum et de quibus me bene voco quietum et solutum, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dicta tercia pars dicti ligni, cum tercia parte ligni, sarcie et apparatus ipsius, tibi do et remitto illud plus mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Possessionem quoque et dominium ipsius ex nunc tibi confiteor tradidisse corporalem. Que omnia et cete-

ra[2]. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dicta tercia pars dicti ligni, cum tercia parte sarcie et apparatus ipsius, dictis nominibus, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona et dicti patris mei, dictis nominibus in solidum, tibi pignori obligo, promittens eciam tibi me facere et curare ita et sic quod dictus pater meus stabit tacitus et contentus dicte vendicionis et omnibus et singulis supradictis et quod eam ratificabit et aprobabit[3]. Quod si idem pater eius[4] non fecerit et steterit contentus, promitto et convenio tibi per pactum presencialiter dare et restituere, tibi sive tuo certo nuncio, integraliter dictos bisancios trescentos quinquaginta, non obstante contradicione mea et omniunque personarum pro me, confitens ego dictus B. me maiorem annorum decem et octo, iurans actendere, complere et observare et cetera[5], faciens hec consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et cetera[6]. Actum ad dictam stationem, die[7] prima decembris, post vesperas. Testes vocati et rogati Petrus Castagninus de Sagona et Obertus de Monte, Ianuensis.

[1]ligni: *così nel ms., probabilmente ripetuto per svista.* [2]Que omnia et ce tera: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* sub dicta pena et [4]eius: *così nel ms.* [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11,5.* [6]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 5.* [7]*Segue, depennato:* I

138

1300 dicembre 1, Famagosta.

Giacomo de Groppo, genovese, rilascia quietanza a Bartolomeo Cavazutus, figlio di Nicolò Cavazutus, che agisce a nome del padre, per il saldo di una accomendacio di 325 bisanti bianchi.

[CXXXV b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de 133 b
Groppo, Ianuensis, confiteor tibi Bartholomeo Cavazu

to, filio Nicolai Cavazuti, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine dicti Nicolai, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem capitalis et lucri cuiusdam accomendacionis bisanciorum[1] alborum trescentorum viginti quinque, de quibus est instrumentum scriptum manu notarii infrascripti, MoCCoLXXXXVIIII, die XXVIII augusti, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum pro integra et vera racione, solucione et satisfacione capitalis et lucri dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione capitalis seu lucri dicte accomendacionis, seu partis eius, contra bona vel heredes dicti Nicolai, seu contra dictum Nicolaum, nullam faciam peticionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, tradens tibi dictum instrumentum accomendationis incisum. Actum ad dictam stacionem, die prima decembris, post vesperas. Testes vocati et rogati Pisanus Vicecomes, Pisanus, et Obertus de Monte et Petrus Castagninus de Sagona, Ianuensis.

F.] [F.

[1] bisanciorum: *le prime tre lettere sono corrette da altra scrittura.*

139

1300 dicembre 2, Famagosta.

Antonio, figlio di M u s s u s, genovese, dichiara a Oddone d e S e x t o di avere da lui ricevuto 100 bisanti bianchi p r o d u a b u s p a r t i b u s, in frumento, per commerciare a Tarso e in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Anthonius, filius Mussi, Ianuensis, confiteor tibi Oddoni de Sexto[1] me ha

buisse et recepisse a te bisancios albos centum pro duabus partibus, implicatos in furmento, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo ad Tarsso[2] et Ermeniam, viagio non mutato, et exinde reddire Ciprum cum gamella mea et tua. In redditu vero quem Ciprùm fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, euntibus dictis bonis ad risicum et fortunam maris et gentium[3]. Actum ad dictam stationem, die secunda decembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Martinus de Accon, habitator Nimoccii, Oddinetus de Montepessulano.

[1]*Segue, depennato:* confiteor tibi Oddoni [2]Tarsso: *così nel ms.* [3]euntibus -- gentium: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

140

1300 dicembre 3, Famagosta.

Frate Enrico d e T r a b a c, maresciallo dell'ospedale di Santa Maria dei cavalieri Teutonici, rilascia quietanza a Lorenzo B a r i x a n u s, abitante di Famagosta, per 10847 bisanti bianchi, quali pagamento di 200 lire di grossi veneziani dovute da Giovanni B a r i x a n u s, fratello di Lorenzo, a Enrico stesso, a Corrado d e B a n b e n b r e s, ospitalario, e a Enrico d e N i s t e n i o.

In nomine Domini, amen. Ego frater Enricus de Trabac, manescalcus hospitalis Sancte Marie Teotonicorum, confiteor tibi Laurencio Barixano, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te bisancios
[CXXXVI a] albos decemmillia octingentos quadraginta 134 a
septem bonos et iusti ponderis, qui sunt pro integra et vera racione, solucione et satisfacione illarum

librarum ducentarum venecianorum grossorum, quas, mi chi et Conrado de Banbenbres, hospitalerio, et Enri- co de Nistenio, Iohanes Barixanus, frater tuus, dare et solvere tenebatur, ut constat publico instrumen- to, scripto manu Loti[1], presbiteri ecclesie Sancti Thome, MoCCCo, die ultima mensis iunii, renùncians excepcioni non habite et non recepte integre racio- nis, solucionis et satisfacionis dictarum librarum ducentarum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quan- titatis, seu partis eius, seu in aliquo ex predic- tis, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra dictum Iohanem fratrem, vel heredes eius, seu bona eius, seu contra aliquem habentem causam a te, seu a dicto Iohane, nullam faciam peticionem seu re- quisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, seu per dictos Conradum seu Enricum, seu per a- liquem habentem causam ab eis, seu ab altero eorum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret con tra factum tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis;pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda et dicti hospitalis tibi pignori o bligo, volens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris,trad dens tibi dictum instrumentum dicti debiti incisum, taliter quod de cetero de eo non possim uti. Actum Famagoste, ad domum Lornii, die tercia decembris,cir ca terciam. Testes vocati et rogati frater Iachinus, miles ordinis Teotonicorum, Iacobus de Signago, Ben Trevixanus et Iohanes, serviens domini consulis Fama goste Ianuensium.

[1]*Segue, depennato:* Pisan

141

1300 dicembre 3, Famagosta.

Lorenzo B a r i x a n u s, abitante di Famago-

sta, dichiara a Giacomo R u b e u s, genovese, di avere da lui acquistato una quantità di merce, per la quale pagherà 4000 bisanti bianchi di Cipro, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Laurencius Barixanus, habitator Famagoste, confiteor tibi Iacobo Rubeo, Ianuensi, me emisse, habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, renuncians et cetera. Pro quarum precio promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios albos quatuor millia bonos et iusti ponderis de Cipro[1], quandocumque volueris et de tua processerit voluntate. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quo libet magistratu. Actum Famagoste, ad domum Liornii, die tercia decembris, ad terciam. Testes vocati et rogati frater Iachinus, miles ordinis Teotonicorum, Iacobus de Signago, Ben Trevixanus et Iohanes, serviens comunis Ianue in Famagosta.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* renuncians

142

1300 dicembre 3, Famagosta.

Andrea D o n a t i F o r t i s, a nome proprio e di Tomaso S p i l i a t i, di Giovanni del fu Giacomo L e c h a, di R i c h a l d u s figlio dello stesso Tomaso, di B u r g i n u s L u c t e r i i, di F e i B o n a i u c t i e di Bartolotto U s e m b a l d i, soci, cittadini e mercanti fiorentini della società dei Mozzi, dichiara a B o n i n u s G r a s s u s di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n.e 1450 fiorini d'oro

di Firenze, con saldo a Firenze, a richiesta.

[CXXXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Andreas Donati Fortis, meo proprio nomine in solidum et nomine procuratorio in solidum[1] ad infrascripta Thome Spiliati, Iohanis filii quondam Iacobi Leche, Richaldi filii dicti Thome, Burgini Lucterii, Fei Bonaiuc ti et Bartholoti Usembaldi, sociorum, civium et mercatorum Florencie, de societate Mozzorum, ut de procuracione constat instrumento publico, scripto manu Oddonis, filii quondam Benencase iudicis, notarii, Oddi de Altomene, MoCCCo, die XI augusti, dictis nominibus, confiteor tibi Bonino Grasso me habuisse et recepisse a te in accomendacione florinos mille quadringentos quinquaginta auri boni et[2] iustum[3] ponderis[4] de Florencia, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum florinorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur florinos mille quadringentos quinquaginta promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certum nuncium[5], seu dari aut solvere[6] per predictos, seu eorum certum nuncium, salvos in terra, in Florencia, ab hodie in antea quandocumque volueris et de tua fuerit voluntate, seu tui dicti nuncii. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, dictis nominibus in solidum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis omnibus; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona et predictorum et dicte societatis habita et habenda, dictis nominibus, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis, sive tuus nuncius possit, me et mea et predictorum et dicte societatis ubique convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad stacionem predictam, die tercia decembris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Laurencius de Claritea, Pisanus, Iustus de Napoliono, Pisanus, et magister Petrus, custolerius, habitator Famagoste, qui moratur iuxta dictam stacionem.

134 b

[F. F.] [F.

[1]in solidum: *aggiunto in sopralinea.* [2]et: *corretto da altra scrittura.* [3]iustum: *così nel ms.* [4]ponderis: *corretto da* pondus [5]certum nuncium: *così nel ms.* [6]solvere: *così nel ms.*

1300 dicembre 4, Famagosta.

Nicolino de Signago dichiara a Corrado de Sancto, genovese, di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 2031 bisanti bianchi, in frumento, orzo e fave, per commerciare a Laiazzo, con saldo al ritorno, a Cipro o altrove.

In nomine Domini, amen. Ego Nicolinus de Signago confiteor tibi Conrado de Sancto, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos duo millia triginta unum, implicatos in furmento, ordeo et fabis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dictis rebus et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, De<o> dante, ire debeo ad Layacium tantum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, vendendi, implicandi in cotono tracto et granato et faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, vel ubi me invenires, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium [CXXXVII a] dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda, ubique existencia, tibi pignori obligo. Actum Famagoste, ad domum qua[1] moratur dictus Conradus, die quarta decembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Iohanes, serviens domini consulis Famagoste Ianuensium, et Androzius de Duobus Equis. 135 a

[F. F.]

[1]qua: *corretto da altra scrittura.*

1300 dicembre 7, Famagosta.

Gherardo A y m a r o n u s e Bernardo T r e n c h e r i u s di Narbona rilasciano quietanza a Bernardo B o n u s h o m o di Narbona per la liquidazione di ogni loro credito, con speciale riferimento all'isola di Cipro.

In nomine Domini, amen. Nos[1] Guirardus Aymaronus et Bernardus Trencherius de Nerbona confitemur tibi Bernardo Bonohomini de Nerbona nos habuisse et recepisse a te integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod habuisses facere hinc retro usque diem hodiernum, ex quacumque causa, tam cum cartis quam sine, et specialiter in[2] insula Supta[3], nobis, seu cum altero nostrum, renuncians[4] excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promittimus et convenimus tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis vel obligacionis per te nobis, seu alteri nostrum, factarum, et specialiter in insula Cipri, nullam contra te, seu heredes tuos, vel bona tua, faciemus peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per nos, seu alterum nostrum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona nostra habita et habenda, et cuiuslibet nostrum, tibi pignori obligamus, facientes tibi finem et remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, volentes et iubentes omnia instrumenta et scripturas esse cassas, sive cassa, et irritas, sive irrita, et nullius momenti et valoris, et specialiter in insula Cipri. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die VII decembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Petrus Danielis de Nerbona et magister Petrus, custulerius, de Roxelli.

[1]Nos: *la prima lettera è corretta da* e [2]*Segue, ripetuto:* in [3]Supta: *così nel ms., evidentemente per errore, invece di* Cipri, *ripetuto successivamente due volte. Segue, depennato:* renuncians excepc [4]renuncians: *così nel ms.*

1300 dicembre 5, Famagosta.

Un gruppo di testimoni riferisce, sotto giuramento, il tenore del testamento del fu Bernardo F a x i t di Narbona, mercante. Egli ha disposto di essere sepolto presso la chiesa dei frati Predicatori di Famagosta; ha istituito legati a Famagosta, a Nicosia, a Narbona; ha nominato esecutori a Cipro Bernardo d e Q u i l a n o, Gherardo A y m a r o n u s e Bernardo T r e n c h e r i u s; ha nominato esecutori generali in Occidente e altrove Raimondo F a x i t, Pietro P a s t o r e Raimondo D e s a i u d a; ha istituito eredi generali i due figli legittimi, Bernardo e il neonato venuto alla luce dopo la partenza del padre.

In nomine Domini, amen. In presencia mei, publici notarii infrascripti, et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, videlicet Guillelmi Segene, Iame Andree, Bellengerii Avestenxis, Bernardi de Lacu, Bernardi de Palera et Raymondi Ingiberti de Nerbona, infrascripti similiter omnes Nerbonenses, videlicet Bernardus de Quilano, Guirardus Aymaronus, Bernardus Trencherius, Iohanes Selicata, Iohanes Borrellus et Iohanes Vayranus, iuraverunt ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter sacrosanctis scripturis manibus propriis, et testificati fuerunt[1], et Petrus Danielis, qui nun[2] iuravit, quod quondam Bernardus de Nerbona Faxit, iacens in infirmitate de qua obiit, fecit scribi suum [CXXXVIIb] <testamentum>, sive ordinamentum, in nostri[3] presen- 135 b
cia. In quo testamento, sive ordinamento, sub dicto iuramento dixerunt quod credunt in[4] eorum bonis consienciis et arbitriis quod idem quondam Bernardus fecit scribi ordinamentum suum in quo[5] legavit et dispenssavit ut infra continetur, dicens dictus quondam Bernardus sic: "Ego Bernardus Faxit de Nerbona, mercator nerbonensis, in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intelectu existens, volens facere meum testamentum sive ultimam voluntatem, de me et meis, quod, sive quam, volo omnino quod sit completum dictum testamentum, sive ultimam voluntatem[6], in primis lego me sepelliri, si me mori contigerit, apud ecclesiam fratrum Predicatorum Famagoste. Primo, accigno[7],

pro anima mea, libras ducentas turonensium,quarum libr̄arum ducentarum volo quod centum, computate in bisanciis sexcentum albis, dispenssentur, pro anima mea et sepultura mea, in Cipro tantum[8], ut infra.Primo, lego[9] pro sepultura mea bis. XXV. Item, pro anima mea, operi dicte ecclesie fratrum Predicatorum bis. L, et ultra volo quod cani debeat, pro anima mea, magnam Missam et facere in dicta Missa offerendam et ad dies novem proxime venturos facere illam Missam et pietantiam fratribus Predicatoribus predictis per unam diem. Item, lego fratri Bernardo Grilla[10], de dicto Ordine, pro anima mea, bis. X. Item, fratri Iohani Cocono, de dicto Ordine, similiter pro anima mea, bis. V. Item, fratribus Minoribus Famagoste, pro precessione et canendo Missam universalem, bis. XX. Item, matri ecclesie Famagoste, pro Missa una universsale pro anima mea, bis. XV. Item, presbitero capellano dicte ecclesie, pro Missis canendis pro anima mea, bis. VI. Item, cuilibet ecclesie Flancorum Famagoste, pro Missis canendis, bis. V. Item, cuilibet hospitali Flancorum Famagoste, bis. V.Item, leprosis Famagoste bis. II. Item, in pane calido qui dari debeat ad cimiterium fratrum Predicatorum Famagoste pauperibus bis. XXV. Item, lego matri ecclesie Nicosie, pro anima mea, pro Missa universale, bis. XVII. Item, lego fratribus Predicatoribus Nicosie, pro pietancia, quod canere debeant Missas, bis. X. Item, fratribus Minoribus[11] Nicosie, pro pietancia, similiter quod debeant canere Missas, bis. X. Item,fratribus de Calmello Nicosie, pro Missis canendis,bis. VI. Item, dominabus Sancte Clare, monacabus Nicosie, pro pietancia et Missis canendis, bis. X. Item, dominabus illis duabus de Tiro Nicosie, pro pietancia et Missis canendis, bis. X. Item, lego omnibus ecclesiis[12] de Flancis masculis et Flancis feminabus et hospitali domini regis Cipri de Sancto Iuliano Nicosie et infirmis Sancti Lazari, pro qualibet religione, pro Missis canendis, bis. III. Item, lego fratribus Predicatoribus et Minoribus, pro Missis canendis, videlicet pro quolibet conventu, bis. VIII. Item, lego, pro coperire et vestire, pauperibus, neccessitosis, infirmis et pauperibus mulieribus, bis. CL, videlicet pro anima mea. Item, duabus illis mulieribus que michi serviverunt, pro anima mea, pro qualibet bis. X. Item, Guillelmo Pencio, censsario, pro anima mea, bis. XXV. Item, lego Petro Danielis de Nerbona,

pro anima mea, bis. X. Item, Iohani Borrello de Nerbona, pro anima [CXXXVIII a] mea, bis. XXV. Et resi- I36 a
duum vero dictorum bisanciorum sexcentorum volo et de meo mandato et voluntate est quod dari debeat, pro anima mea, pauperibus, infirmis, neccessitosis et vergognosis in Cipro solummodo. Item, de meo mandato et voluntate mea est quod alias libras centum turonensium restantes debeant dari, pro anima mea, inter portalia Nerbone, ut infra. Primo,lego Garnete, nepti mee, pro anima mea, pro eius maritare,lib. XXV tur. et, si decederet sine herede legittimo ex se nato, volo[13] quod ei succedat in dicto legato Emmeniarda, mater eius. Item lego, pro anima mea, filie maiori Bellengerii Porcelli de Nerbona, pro suo maritare, libras quindecim[14] turonensium et, si decederet absque herede legittimo ex se nato, succedant ei in dicto legato filie alie dicti Bellengerii. Item, lego fratribus Minoribus de Nerbona, pro Missa universale canenda, lib. IIII. Item, fratribus Predicatoribus, pro pietancia et Missa universsale canenda, lib. V. Item, fratribus de Carmello de Nerbona, pro pietancia et Missa canenda, lib. I, sol. X. Item,fratribus Sancti Augustini, pro Missa universale canenda et pietancia, lib. I, sol. X. Item, fratri de Sancto Eulario, pro Missa universale et pietancia, sol. X. Item, sororibus Sancte Clare, pro pietantia et Missis canendis, lib. II. Item, sororibus Augustinis, pro Missis canendis, lib. I, sol. X. Item, repentitis de Nerbona lib. I. Item, cuilibet hospitali pauperum de Nerbona lib. I. Item, mulieribus reclusis de dicto loco lib. I. Item, lego operi Sancti Pauli de Nerbona lib. V. Item, lego operi ecclesie Sancte Marie de Morgia de Nerbona lib. V. Item, lego operi ecclesie[15] Sancti Iusti lib. VIII. Et residuum dictarum librarum centum turonensium lego Raymondo Faxit, fidecommissario meo infrascripto. Item, volo et iubeo et de mea voluntate et mandato est quod de presenti vendantur in Cipro omnia mea vestimenta, arma et iocalia existentes, sive existentia, in Cipro et quod dari debeant pro Deo, pro anima mea, in Cipro tantum per fidecommissarios meos Cipri infrascriptos. Unde facio, constituo et ordino meos fidecommissarios, executores et distributores in Cipro Bernardum de Quilano, Guirardum Aymaronum et Bernardum Trencherium,presentes et suscipientes, ad solven

dum mea debita et legata suprascripta tantum in Cipro, super animas eorum et onere animarum suarum, et ad petendum, exigendum et recipiendum[16] omnes res meas et omne id et totum quod inveniri poterit de meo et michi dare debetur ab aliqua persona seu alii pro me et ad quitandum[17] et, solutis dictis debitis et legatis, id totum meum quod superfuerit dare et tradde re debeant Bernardo Inardo de Nerbona, vel alii socio meo de societate venienti de partibus Occidentalibus; et, si dictus Bernardus Inardus, seu alius socius dicte societatis, non veniret, volo quod ipsas res dicti mei fidecommissarii accipiant et onerent in navi et eas mittere debeant ad socios meos, ad risicum et fortunam dictarum rerum. Et volo et de mea voluntate est quod credatur in eorum solis verbis dictorum fidecommissariorum, sive alterius eorum, sine testibus et iuramento de eo, [CXXXVIII b] de omni 136 b
eo et toto quod dixerint se fecisse et administrasse de dicta fidecommissaria; et ex nunc obligo eisdem fidecommissariis meis predictis omnia mea bona mobilia et immobilia, ubique existentia, pignori, de conservare eos et bona eorum, et cuiuslibet, indempnes sive indempnia de omnibus et singulis supradictis. Item, volo et de meo mandato est quod omne[18] scripture scripte in cartulariis meis sint rate et firme et credantur dicti cartularii mei de omni eo quod scriptum est in eis, non obstante alicuius contradicione. Item, volo et iubeo quod Bernardus Faxit, pater meus, et Mathelda, mater mea, sint domini et possessores omnium mearum possessionum, quantum in eorum vita, et omne id quod ordinatum est et quod ceperunt pro anima mea sit ratum et firmum et completum et, si plus volunt accipere, ultra accipere possint de bonis meis, pro eorum anima, ad eorum finem, libras turonensium quinquaginta. Item volo quod Annes, uxor mea, habeat vitam suam in domo mea; et, si forte pater meus decederet ante ipsam, quod ipsa sit salvatrix, gubernatrix et custoditrix bonorum meorum, quantum stare voluerit sine viro; et volo quod omnia iocalia que sunt in capscia sua, aut existerent mea aut sua, sint dicte uxoris mee ad suum velle, non obstante contradicione alicuius, et omnia vestimenta sua, ubique existentia. Item volo et de mea voluntate est quod dicta uxor mea, quousque steterit sine viro, habere debeat, ultra crescenciam suam, turonen

sium libras quinquaginta et, si virum acciperet,quod dictas libras quinquaginta de presenti amittat[19] et tantum habere debeat suam crescentiam et vestimenta et iocalia supradicta. Item, volo quod maior filius meus Bernardus habeat domum meam, ita quod sit sua, que est in parrochia Sancti Pauli; et alius vero filius, qui natus est meus postquam me separavi de Narbona, aliam domum, taliter quod sit sua, que est in parochia[20] Sancte Marie de Morgia. Item, de meo mandato et voluntate est quod Bartholomeus, bastardus meus, pro anima mea, debeat habere et percipere,de bonis meis, turonensium libras viginti quinque et quod filii mei de bonis meis debeant eidem dare victum et vestitum et calciamenta convenienter, iuxta facultatem bonorum, quousque compleverit annos XXV,et quod debeant eum ponere ad artem pararie; et, quando erit annorum XXV, habere debeat usufructum et proventum, ab inde in antea, de dictis libris viginti quinque. Item, facio, constituo et ordino meos generales fidecommissarios, executores et distributores, tam ad partes Occidentales quam in omnibus aliis partibus, Raymondum Faxit, Petrum Pastorem et Raymondum Deusaiuda, absentes tanquam presentes[21], ad solvendum omnia mea debita et legata suprascripta in dictis partibus Occidentalibus legata[22] in anima et in onere animarum eorum[23], et ad petendum, exigendum[24] et recipiendum omne id et totum quod reperiri de meo poterit et michi, sive alii pro me, debebitur, vel debetur, ubique, a quacumque persona, ad quitacionem faciendam. Relinquorum bonorum meorum omnium, tam mobilium quam immobilium, heredes equaliter michi instituo filios meos, videlicet dictos Bernardum et alium filium meum, natum postquam me separavi de Nerbona. [CXXXVIIII a] Et, si forte aliquis, sive alter, eorum decederet absque herede legittimo ex se nato, volo et de mea voluntate et mandato est quod alter alteri succedere debeat in dicto[25] relinquatu; et, si forte ambo decederet[26] sine heredibus legittimis, sive herede legittimo, ex se natis,sive nato,volo quod de dicto relinquatu in ecclesia fratrum Predicatorum de Nerbona facta sit quedam capella, ad altare Sancte Marie, si facere poterit, et, si facere non poterit in dicta ecclesia, fiat in dicta ecclesia capella de altari Sancti Bernardi; et sit capella et altare furnitum et quod conventus dictorum fratrum Predicatorum ordinare debeat quendam fratrem qui ca- 137 a

nere debeat in dicta capella Missas in perpetuum pro anima <mea> et meorum. Et, si forte non posset fieri dicta capella in dicta ecclesia, fiat[27] alibi dicta capella ad laudem et ordinamentum dictorum fidecommissariorum qui sunt constituti in Nerbona generales[28]. Et predicti Bernardus de Quilano, Guirardus Aymaronus et Bernardus Trencherius, fidecommissarii in Cipro predicti Bernardi Faxit quondam, ut supra, iusserunt notario infrascripto, ad eorum cautelam et firmitatem et salutem eorum et ad hoc ut predictis omnibus, sub quolibet magistratu, plena fides adhibeatur, apud quemcumque magistratum, fieri publicum instrumentum[29]. Famagoste, in domo dòmini Philipi de Bellino, die quinta decembris, circa terciam, presentibus dictis testibus[30] vocatis et rogatis ut supra.

F.] F.] F.] [F. [F.

Datum Bernardo Trencherio et Bernardo Aymarono.]

[1]et testificati fuerunt: *aggiunto in sopralinea;* testificati *è corretto su altra scrittura, erasa.* [2]nun: *così nel ms.* [3]nostri: *così nel ms.* [4]in: *la* i *è corretta da altra scrittura.* [5]ordinamentum suum in quo: *aggiunto in sopralinea.* [6]ultimam voluntatem: *così nel ms.* [7]accigno: *così nel ms.* [8]tantum: *aggiunto in sopralinea.* [9]lego: *aggiunto in sopralinea.* [10]Grilla: *così nel ms.* [11]Minoribus: *la lettera iniziale è corretta da* P [12]ecclesiis: *aggiunto in sopralinea.* [13]volo: *aggiunto nel margine destro.* [14]*Segue, depennata, una lettera di incerta lettura.* [15]*Seguono, depennate, due lettere di incerta lettura.* [16]et recipiendum: *aggiunto in sopralinea.* [17]et ad quitandum: *aggiunto in sopralinea su* in Cipro, *depennato.* [18]omne: *così nel ms.* [19]*Segue, addossato ad* amittat *e depennato:* it [20]*Segue, depennato:* Sancti Pauli [21]Raymondum -- presentes: *aggiunto dopo 3 righe con segno di richiamo.* [22]legata: *corretto da* legatas [23]in anima -- eorum: *aggiunto in sopralinea.* [24]*Segue, ripetuto:* ad petendum, exigendum [25]*Segue, depennato:* legato [26]decederet: *così nel ms.* [27]*Segue, depennato:* ecclesia [28]generales: *corretto da altra scrittura.* [29]*Seguono un segno di richiamo che si riferisce a scrittura depennata (cioè alle ultime due parole che qui riportiamo) e, depennato:* presentibus dictis testibus. Die. Actum [30]presentibus dictis testibus: *aggiunto in sopralinea.*

1300 dicembre 12, Famagosta.

Bartolotto d e C a x i n a, burgense di Famagosta, nomina procuratore U g e z o n u s d e C a x i n a, per fare estrarre dal notaio Pietro S t o r n e l l u s copia di un atto rogato dal defunto notaio Corrado d e C l a v a r o, figlio di Nicolò d e C l a v a r o.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholotus de Caxina, burgenssis Famagoste, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Ugezonum de Caxina[1], absentem tanquam presentem, ad petendum et recipiendum pro me et meo nomine quoddam instrumentum quod dico fecisse quondam[2] Conradum de Clavaro, filium Nicolai de Clavaro, penes quem Nicolaum sunt cartularii dicti filii sui quondam, quod vero instrumentum dico esse de bisanciis sarracinalibus quingentis quinquaginta tribus, quos michi dare tenetur et debet Iohanes de Mari, habitator Annee, et ad ipsum instrumentum extrahi faciendum in publicam formam tantum per Petrum Stornellum, notarium, et ad michi dictum instrumentum destinandum et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerunt neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem in predictis et circa predicta et quolibet predictorum et cetera, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta staciones Petri pelleterii, Ianuensis, die XII decembris. Testes vocati et rogati Petrus predictus et Anthonius speciarius, predictus, post vesperas.

[1]Caxina: *corretto da* Caxino [2]quondam: *aggiunto in sopralinea.*

1300 novembre 29, Famagosta.

Simone T a c h o n u s, Marino S a n u t u s e Stefano M a g n u s, tutti di Venezia, alla presenza di Nicolò Z u g n o, console dei Veneziani a Famagosta, e su richiesta di Marino S e g n o l o, anch'egli di Venezia, attestano sotto giuramento la veridicità di alcune disposizioni emanate dal Comune veneziano in materia commerciale.

[CXXXVIIII b] In nomine Domini, amen. Ex huius pu 137 b
blici instrumenti clareat lectione universis, presen
tibus et futuris, quod infrascripti homines, videli-
cet Simon Tachonus de Veneciis, Marinus Sanutus de
Veneciis et Stephanus Magnus de Veneciis, in presen-
cia domini Nicolai Zugno[1], consulis Venetorum in Fa-
magosta, ad instanciam et requisitionem Marini Segno
li de Veneciis, iuraverunt et testificati fuerunt, in
presencia testium infrascriptorum, ad hoc speciali-
ter vocatorum et rogatorum, quod ordinatum et statu-
tum erat per comune Venetorum a decem annis preteri-
tis post menses viginti sex usque viginti octo proxi
mos preteritos, quod aliquis Venetus, sive Veneti-
cus, per se, vel alium pro se, non auderet portare,
vel portari facere, in Gurffo Venetorum, seu ad ali-
quam terram Gurffi eiusdem, de partibus Orientali-
bus, aliquod mercimonium aliquo modo vel ingenio, ne
que ire Anconam neque emere, sub pena amittendi il-
lud mercimonium. Et, ut supra, dictus dominus Nico-
laus Zugnus, consul ut supra, sub iuramento quod fe-
cerat[2] prefato Comuni, dixit et testificatus fuit
sic[3], verum esse ut predicti testes dixerunt et te-
stificati fuerunt ut supra; et dictus Marinus Segno-
lo, ad hoc ut de predictis, sub quolibet magistratu,
adhibeatur plena fides, iussit michi, notario infra-
scripto, exinde fieri publicum instrumentum[4]. Actum
Famagoste, sub[5] logiam Venetorum Famagoste, die
XXVIIII novembris, in crepusculo. Testes vocati et
rogati Symon de Venturato de Veneciis et Ianinus
Guillelmo[5] de Veneciis.

[F. F.]

[1]Zugno: *la o è corretta da altra scrittura.* [2]*Segue, depennato:* dicto [3]sic: *cor*

retto su altra scrittura, erasa. [4]iussit -- instrumentum: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [5]Guillelmo: *così nel ms.*

148

1300 dicembre 13, Famagosta.

Maestro Tomaso, medico, abitante di Famagosta, rilascia quietanza a S a n z i u s P e i r e s d e S a n c t o M a r t i n o, che agisce a nome di Bernardo Guglielmo, conte d e E m p r e n z a, per 8000 moggi di frumento, quali pegno per i 16350 tornesi d'argento di Francia, dati a mutuo al conte da Teodoro, medico del Tempio, fratello di Tomaso; rilascia quietanza per altre merci, avute in deposito e in pegno per il compenso di proprie prestazioni.

In nomine Domini, amen. Ego magister Thomas, fisicus, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Sanzio Peires de Sancto Martino, recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine nobilis comittis domini' Bernardi Guillelmi de Emprenza, me habuisse et recepisse a te et Bernardo Marcheto, patrono navis vocate "Sanctus Nicolaus", que est in portu Famagoste, et te, una cum dicto Bernardo, michi consignasse in pignore modia furmenti octomillia, ad modium de Cipro, dicti nobilis comittis, pro illis turonensibus argenti de Flancia sexdecim milibus trescentis quinquaginta, quos dicimus prefatum nobilem comittem mutuo accepisse a magistro Theodoro, fratre meo, medico Templi, renuncians excepcioni non habiti et non recepti dicti furmenti et confessionis non facte et omni iuri. Quod vero furmentum promitto tibi, dicto nomine, vendere et eum mittere quo placuerit prefato nobili comitti sive eius certo nuncio, salvo[2] tamen quod liceat, michi sive dicto fratri meo, consequi solucionem integraliter de dicta peccunie quantitate de bisanciis qui exigentur de dicto furmento, secùndum quod vendetur; de quo vero furmento dicimus esse scripturam ad comerzium Famagoste. Item, in alia parte, confiteor me habuisse et recepisse a te, dicto Sanzio et dicto Bernardo Marcheto, dicto nomine prefati nobilis comittis, in mea

custodia et reccomendacione, modia furmenti tres millia sex, ad dictum modium, et, ultra, iarras triginta olei de Cathalonia prefati nobilis comittis, renuncians et cetera. In quo vero oleo liceat michi solucionem consequi de bisanciis albis ducentis viginti novem et dimidio, pro missionibus per[3] me[4] perfectis. De quibus omnibus supradictis promitto me[5] tibi, dicto nomine, facere, semper prefato nobili comitti sive eius certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem ut supra, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, a brenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Et exinde iusserunt dicte partes fieri duo instrumenta eiusdem tenoris per affabetum. Actum ad dictam stacionem, die XIII decembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Petrus canabacerius de Tarragona, Anthonius faber, Iohanes de Accon et Gracianus de Accon.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* Guillelmi [2]salvo: *aggiunto in sopralinea su* dum, *depennato.* [3]per: *corretto da* pro [4]me: *aggiunto in sopralinea.* [5]me: *aggiunto nel margine sinistro.*

149

1300 dicembre 13, Famagosta.

Giovannino A l b e r t e n g u s del fu Bonifacio F o r m i c a di Savona dichiara a Pietro C a s t a g n i n u s di Savona di avere da lui ricevuto in deposito 8 rotoli di seta di Laiazzo, secondo il rotolo di Cipro, che restituirà, o di cui consegnerà il ricavo, a Savona o in altro luogo, appena approderà.

[CXXXX a] In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus Albertengus, filius quondam Bonifacii Formice[1] de Sagona, confiteor tibi Petro Castagnino de Sagona me habuisse et recepisse a te, in mei custodia et recep 138 a

cione[2], rotulos octo serici de gurffo Layacii, ad rotulum de Cipro, quod constitit, pro quolibet dicto rotulo, bisancios quinquaginta novem albos; quod vero sericum mixtum, sive misclatum, est[3] cum aliis octo rotulis serici meis, renuncians excepcioni non habiti et non recepti dicti serici et confessionis non facte et omni iuri. Quod vero dictum sericum tuum promitto et convenio tibi dare et tradere, tibi sive Philipino Layno vel Iohani de Opicio de Sagona[4], integraliter, sive precium quod dictum sericum tuum vendam, et hoc in Sagona vel in alio loco ubi predictos, sive alterum eorum, invenero, presencialiter cum ibi aplicuero; et hoc sub pena dupli valimenti dicti serici, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, eunte dicto serico tuo ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XIII decembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes Rubeus, custulerius, et Iohanes de Sautia, venditor raubarum per Famagostam.

[F. F.]

[1]filius -- Formice: *aggiunto in sopralinea.* [2]in mei -- recepcione: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3]*Segue, depennato:* quod [4]sive Philipino -- Sagona: *aggiunto nella stessa riga, dopo otto parole, con segno di richiamo.*

150

1300 dicembre 13, Famagosta.

Filippo de Nigro, a nome proprio e a nome di Andrea, Guidetto e Baldo Spinuli e di Gracia de Nigro, proprio fratello, dichiara a Giovanni Passara di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 623 lire, 13 soldi, 3 denari genovesi, nel luogo d'approdo della nave propria e dei soci, entro 1 mese dall'approdo stesso. Sul denaro indicato già gravano alcuni vincoli.

In nomine Domini, amen. Ego Philipus de Nigro,meo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine ad infrascripta, ut dico, Andree, Guideti et Baldi Spinulorum et Gracie de Nigro, fratris mei, et de quibus procuracionibus dico esse instrumenta duo, unum quorum scriptum est manu Ferarii de Fontanegio, aliud vero manu Paganini Durantis, notariorum, presenti millesimo, confiteor tibi Iohani Passare me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, dictis nominibus, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio[1], seu dari aut solvi facere per predictos, seu eorum certum nuncium, libras sexcentas viginti tres, solidos tresdecim et denarios tres ianuinorum, et hoc infra mensem unum et dimidium tunc proxime venturum postquam galea mea et sociorum, vocata[2] "Sanctus Anthonius", cui dicitur "Gata",Ianuam aplicuerit, seu in[3] alio loco ubi dicta galea portum fecerit pro exonerando, eunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicte galee cum maiori parte rerum. Que omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin et cetera[4]; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona et predictorum, habita et habenda, dictis nominibus, tibi pignori obligo, hoc acto et dicto in presenti contractu inter dictas partes quod dictus Philipus possit et liceat eidem tantam retentionem facere in se ex dicta peccunie quantitate quousque dictus Philipus fuerit integraliter satisfactus de naulo[5] zucari dicti Iohanis. Et ego dictus Iohanes dico et protestor quod de dicta peccunie quantitate sunt libre centum tres, solidi tresdecim et dimidius ianuinorum Francese de Vineis et residuum est de mea comuni racione quam de Ianua extraxi. Et ego dictus Philipus dico et protestor quod dictum mutuum, sive cambium, feci pro solvendis marinariis galee mee comunis et sociorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XIII decembris, circa nonam. Testes vocati et rogati Ambrosius Salvaigus, Nicolaus de Parte de Ancona et Obertus Baldus de Diano, omnes Ianuenses.

[F. F.]

[1]*Segue, ripetuto:* sive tuo certo nuncio [2]*Segue, ripetuto:* vocata [3]*Segue, ripetuto:* in [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 17,5.* [5]*Segue, depennato:* d

151

1300 dicembre 13, Famagosta.

Andreolo d e C a s t r o n o v o, genovese, abitante di Nicosia, nomina procuratore F r a n c e s e d e V i n e i s, genovese, per riscuotere dal comune di Genova il compenso dovutogli per la propria nave, bruciata dai Veneziani nel porto delle Blachernie.

[CXXXX b] In nomine Domini, amen. Ego Andriolus 138 b
de Castronovo, Ianuensis, habitator Nicosie, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Francese[1] de Vineis, Ianuensem, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recuperandum pro me et meo nomine a comune Ianue, sive ab illis sive ab illo qui constituti sive stabilliti fuerint pro dicto comune, mendam cuiusdam navis mee que fuit michi combusta intus portum Brarchernie, sub custodia et fiducia domini imperatoris Romanie, per Venetos tunc ibi accedentes, que navis extimata fuit iperperos III, quos dico esse denotatos in registro dicti comunis[2], ad[3] quitandum, finem et liberacionem faciendum, iura cedendum, transsigendum et paciscendum, ad unum procuratorem, vel plures, constituendum, ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris, ad iuramentum in anima mea cuiuscumque generis subire[4] et ad agendum et me deffendendum super huiusmodi negocium et demom ad omnia faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria et que iuris ordo postulant et requirunt et merita causarum et egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo, et substituto, vel substituto[5], loco eius[6], promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum et cetera[7], sub obligacione bonorum meorum presencium et fu

turorum. Actum Famagoste, ad cambia Famagoste, die XIII decembris, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati Obertus Baldus de Diano, Ianuensis, Guiorenus de Vineis et Bernardus Poncius.

[F. F.]

[1]Francese: *così nel ms.* [2]que navis -- comunis: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3]*Segue, depennato:* a [4]subire: *così nel ms.* [5]substituto: *così nel ms.* [6]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 5,5.* [7]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13,5.*

152

1300 dicembre 12, Famagosta.

Filippo de Nigro, a nome proprio e a nome di Andreolo, Guidetto e Baldo Spinuli e di Gracia de Nigro, proprio fratello, dichiara a Giovannino Albertengus di Savona di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 803 lire, 6 soldi, 8 denari genovesi, nel luogo d'approdo della nave propria e dei soci, entro 2 mesi dall'approdo stesso.

In nomine Domini, amen. Ego Philipus de Nigro, meo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine ad infrascripta Andrioli, Guideti et Baldi Spinulorum et Gracie de Nigro, fratris mei, ut dico, et de quibus procuracionibus dico esse duo instrumenta, unum quorum est scriptum manu[1] Ferrarii de Fontanegio et aliud manu Paganini Durantis, notariorum, presenti millesimo, confiteor tibi Iohanini Albertengo de Sagona me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio, dictis nominibus, tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per predictos, sive eorum certum nuncium, libras centum[2] octuaginta tres, solidos sex et denarios oc-

to ianuinorum, et hoc infra menses duos tunc proxime venturos postquam galea mea et sociorum, vocata "Sanctus Anthonius", cui dicitur "Gata", Ianuam aplicuerit, seu in alio loco[3] ubi dicta galea portum fecerit pro exonerando, eunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicte galee cum maiori parte rerum. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, dictis nominibus, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona et predictorum, habita et habenda, dictis nominibus, tibi pignori obligo. Et ego dictus Philipus dico et protestor quod dictum mutuum, sive cambium, feci pro solvendis marinariis galee mee communis et sociorum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XII decembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Petrus Castagninus de Sagona, Ambrosius Salvaigus et Lanfrancus de Porta, omnes Ianuenses.

[F. F.]

[1]*Segue, ripetuto:* manu [2]*Segue, depennato:* octuaginta [3]*Segue, ripetuto:* loco

153

1300 dicembre 12, Famagosta.

Baronus Manuel rilascia quietanza a Nicolò de Signago, figlio di Giacomo de Signago, per il saldo di una accomendacio di 1500 bisanti bianchi.

Per l'atto citato si veda A.S.G., *Notai ignoti, X,* cc. 30 a-b.

[CXXXXI a] In nomine Domini, amen. Ego Baronus Manuel confiteor tibi Nicolao de Signago, filio Iacobi de Signago, me habuisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem capitalis et lucri cuiusdam accomendacionis bisanciorum alborum mille quingentorum, quos a me habuisti et recepisti in accomendatione et de quibus est instrumentum pu- 139 a

blicum scriptum manu notarii infrascripti, MoCCoLXXXXVIIII, die quinta iunii, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis et satisfacionis dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum mille quingentorum, seu partis eorum, seu lucri eorum vel partis eorum, nullam contra te, seu bona tua, vel heredes tuos[1], faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel que stio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis omnibus; pro quibus actendendis et cetera, volens et iubens dictum instrumentum dicte accomendacionis esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum ad comerzium Famagoste, die XII decembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Lanfrancus de Romea, Ianuensis, et Philipus de Oxo de Milano.

[F. F.]

[1]*Segue, ripetuto e aggiunto in sopralinea:* nullam

154

1300 dicembre 14, Famagosta.

G a l v a n u s d e B a l d i z o n o, cittadino genovese, rilascia quietanza ad A l e g r u s F a t e i n a n t i per 200 bisanti bianchi di Cipro, che A l e g r u s ha ricevuto da Simone d e B a r r a, genovese, debitore di G a l v a n u s.

Per l'atto citato si veda A.S.G., *Notai*, cartolare 125, c. LXXXXIIII a (91 a).

In nomine Domini, amen. Ego Galvanus de Baldizono, civis Ianue, confiteor tibi Alegro Fateinanti me habuisse et recepisse a te illos bisancios ducentos albos, bonos et iusti ponderis de Cipro, quos meo[1]

procuratorio nomine et pro me[2] habuisti et recepisti a Symone de Barra, Ianuensi, debitore meo, secundum quod de predictis[3] constat per instrumentum publicum scriptum manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XVI septembris, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum ducentorum, seu partis eorum, seu in aliquo ex predictis, contra te, seu bona tua, vel heredes tuo<s>, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio vel questio movebitur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XIIII decembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Gregorius bambaxarius, Ianuensis, magister Thomas, fisicus[4], Nicolaus Restanus de Cathalonia.

[F. F.]

[1]meo: *aggiunto in sopralinea.* [2]et pro me: *aggiunto in sopralinea.* [3]de predictis: *aggiunto in sopralinea.* [4]fisicus: *le prime due lettere sono corrette da altra scrittura.*

155

1300 dicembre 13, Famagosta.

D a m a Isabella, vedova di Pietro d e P a v e r i o, madre e tutrice dei figli, nomina procuratore F r a n c e s e d e V i n e i s per ritirare a Genova, da Giovanni Q u i n z a n u s, alcuni oggetti d'argento appartenenti al defunto marito, o eventualmente 22 lire genovesi, prezzo d'acquisto degli oggetti stessi.

[CXXXXI b] In nomine Domini, amen. Ego dama Isa- 139 b

bella, uxor quondam Petri de Paverio, mater et legitima administratrix filiorum meorum[1] et[2] quondam viri[3] mei, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei et dictorum filiorum meorum pono Francese de Vineis, absentem tanquam presentem, ad petendum, habendum et recuperandum, pro me et meo nomine et dictorum filiorum meorum, a Iohane Quinzano, compatre meo, napum unum argenti cum pede et tacias quinque argenti dicti quondam viri mei, quod vero argentum dictus quondam vir meus emit, tempore quo vivebat, et quod habuit et recepit dictus Iohanes Quinzanus pro eo viro meo, ut dico, seu libras viginti[4] duas ianuinorum, quas constitit dictum argentum, et quem dictum Iohanem Quizanum dico dictum virum meum dimisisse loco eius in Ianua, ad ipsum argentum recuperandum in presencia Pellegrini Cocarelli, Pixeti bancherii et Comini, in Ianua, ad vocandum se[5] quietum et solutum de dicto argento et de eo quod receperit et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum[6] procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum et dictorum filiorum meorum presencium et futurorum, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos elligo et appello. Actum ad dictam stacionem, die XIII decembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Obertus de Monte, Ianuensis, et Bernardus Bonushomo de Nerbona et Lanfrancus de Porta, Ianuensis.

[F. F.]

[1] meorum: *aggiunto in sopralinea su* suorum, *depennato.* [2] *Segue, corretto da altra scrittura e depennato:* meorum [3] *Segue, depennato:* sui [4] viginti: *corretto da* viginta [5] *Segue, depennata, una lettera di incerta lettura.* [6] *Segue, ripetuto:* per dictum

1300 dicembre 15, Famagosta.

Giovannino A l b e r t e n g u s di Savona, a nome proprio e del fratello Pietro, di cui è procuratore, nomina procuratore Pietro C a s t a g n i n u s di Savona, per riscuotere tutti i loro crediti e dare a nolo la loro nave.

Per l'atto citato si veda il doc. 136.

In nomine Domini, amen[1]. Ego Iohaninus Albertengus de Sagona, nomine meo proprio et nomine Petri Albertengui, fratris mei, cuius sum procurator per publicum instrumentum scriptum hoc anno, manu notarii infrascripti, a quo habeo potestatem et balliam constituendi alium procuratorem, ut constat dicto instrumento, facio constituo et ordino, dictis nominibus, meum certum nuncium et procuratorem, et dicti Petri, Petrum Castagninum de Sagona, presentem et suscipientem[2], indifferenter ad petendum, exigendum et recipiendum a quacumque persona, in iudicio et extra, omnia mea debita, et predicti fratris mei, presencia et futura, ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, ad unum procuratorem, vel plures, constituendum, ad naulizandum navim meam et dicti fratris mei et ad omnia indifferenter et cetera[3], dans et cetera[4], promittens michi, notario infrascripto, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem, seu substitutum vel substitutos loco eius, actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum, et dicti fratris mei, presencium et futurorum. Actum in dicto loco, die XV decembris. Testes vocati et rogati Iohaninus Rubeus, custulerius, et Raymondus de Barcelona.

Detur instrumentum in presencia Petri predicti.

[1]*Segue, depennato:* Domini amen amen [2]Petrum Castagninum — suscipientem: *aggiunto dopo 4 righe con segno di richiamo.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 10; vi è stata inserita la frase di cui alla nota 2.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 5.*

157

1300 dicembre 15, Famagosta.

Giovanni M u s s u s di Savona e B o n a v i a C a r l o di Savona dichiarano a Giovannino A l b e r t e n g u s di avere da lui ricevuto a mutuo 5 lire genovesi, che restituiranno - 3 Giovanni e 2 B o n a v i a - alla prossima Pasqua.

[CXXXXII a[1]] In nomine Domini, amen[2]. Nos Iohanes Mussus de Sagona et Bonavia Carlo de Sagona confitemur tibi[3] Iohanino Albertengo nos habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore libras quinque ianuinorum, renuncians[4] excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum quinque ianuinorum et confessionis non facte et omni iuri. Quas promittimus tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, ut infra, videlicet ego dictus Iohanes Mussus libras tres et ego dictus Bonavia solidos quadraginta, ad festum Pasce ressurrectionis Domini proxime venturum, sub pena dupli dicte quantitatis, cum reffectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum nostrorum presencium et futurorum, abrenunciantes in predictis privillegio fori, ita quod possis nos et nostra convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XV decembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes Rubeus, custulerius, et Raymondus de Barcelona. 140 a

[F. F.]

[1]CXXXXII: *corretto da* CXXXXIII [2]*Segue, depennato:* Ego [3]*Segue, ripetuto:* tibi [4]renuncians: *così nel ms.*

158

1300 dicembre 16, Famagosta.

Ambrogio S a l v a i g u s rilascia quietanza a Corrado M a l f i l i a s t e r, genovese, per 378 bisanti bianchi, provenienti dalla cenere di feccia

di vino avuta, a Tortosa, da Corrado da parte di Ambrogio, che a sua volta l'aveva avuta in deposito da Federico S a l v a i g u s.

In nomine Domini, amen. Ego Ambrosius Salvaigus confiteor tibi Conrado Malfiliastro, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te bisancios albos trescentos septuaginta octo albos, bonos et iusti ponderis, processos ex cantariis duodecim et rotulis[1] de Tarsso cineris gravelie, que fint[2] cantaria decem et rotula decem et novem ad cantarium de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non processorum de dicta cinere et confessionis non facte et omni iuri; quam vero cinerem habueras in custodia et reccomendacione a Frederico Salvaigo in Tortosa. Quare, dicti Frederici nomine, promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, seu occasione dicte cineris, seu partis eius, nulla contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, per dictum Fredericum, seu heredes eius, seu[3] per aliquem habentem causam ab eo, fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, promittens te et tua conservare indempnem sive indempnia de predictis, sub dicta pena et obligacione dictorum bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XVI decembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Georgius Rubeus de Famagosta et Gracia de Ancona.

[F. F.]

[1]rotulis: *manca il numerale relativo.* [2]fint: *così nel ms.* [3]*Segue, depennato:* bona

159

1300 novembre 15, Famagosta.

Francesco B e s t a g n u s, cittadino di Genova, dichiara a Galvano d e B a l d i z o n o di

avere da lui ricevuto in accomendacione, senza alcun profitto, 4500 daremi nuovi di Armenia, investiti in comune, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Franciscus Bestagnus, civis Ianue, confiteor tibi Galvano de Baldizono me habuisse et recepisse a te in accomendacione daremos de Ermenia novos, iusti ponderis, quatuor millia quingentos, implicatos in mea comuni implicita, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et non implicatorum in dicta mea comuni implicita et confessionis non facte et omni iuri. [CXXXXII b] Quos portare debeo, causa mercandi, Ermeniam[1], sine eo quod lucrum[2] aliquod habere debeam a te[3], habens tamen potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi et expendendi et faciendi sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem; et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XVa novembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Andreas Marocellus et Ruffinus Macaluffus, omnes Ianuenses. 140 b

F.] [F.

[1]causa mercandi, Ermeniam: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, aggiunta in sopralinea ed erasa, espressione di incerta lettura, forse* a te [3]a te: *aggiunto in sopralinea.*

160

1300 dicembre 19, Famagosta.

Giacomo de Savia, genovese, vende a Giovanni Maffonus la metà del proprio legno

d e b a n d i s "San Giorgio", al prezzo di 550 bi santi bianchi, per i quali rilascia quietanza.

Si veda il doc. 161.

** In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Savia[1], Ianuensis, vendo, cedo et traddo tibi Iohani Maffono medietatem ligni mei de bandis de remis LXXX, vocati "Sanctus Georgius", cum medietate sarcie, corredi et apparatu[2] ipsius, quod vero lignum fuerat Andree Pillati, et quod michi venditum et cridatum fuit, sub logia Ianuensium Famagoste, per Fredericum, placerium comunis Famagoste, ibi presentem et confitentem. Quam quidem medietatem[3] dicti ligni[4], cum medietate sarcie, corredi et apparatu[2], tibi vendo, cedo et trado cum omni suo iure dicte medietatis michi competenti et competituro, ad habendum et possidendum iure proprietario et titulo empcionis, finito precio bisanciorum quingentorum quinquaginta alborum, de quibus ex nunc confiteor me integre fore satisfactum ad bancum Liacii canssoris Famagoste a te, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dicta medietas dicti ligni, cum medietate sarcie et apparatus ipsius, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam vero medietatem dicti ligni, cum medietate[5] sarcie et apparatus ipsius, promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi[6]. Possessionem quoque et dominium ex nunc tibi confiteor tradidisse; insuper, ex dicto precio et ex dicta causa, tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones, reales et personales, utiles, dirrectas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt[7], vel unquam compecierunt, in dicta medietate dicti ligni, cum medietate sarcie et apparatus ipsius. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet[8] dicta medietas dicti ligni, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus [CXXXXIII a] omnibus et 141 a
singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi

pignori obligo. Actum ad dictam stacionem,die XVIIII decembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati

Cassatum quia scriptum antea et quia erratum fuit.]

[1]Ego Iacobus de Savia: *è depennato nel ms., ma non riteniamo che si tratti di una delle usuali depennature, bensì di un sistema per sottolineare l'av venuta cassatura dell'atto.* [2]apparatu: *così nel ms.* [3]*Segue, espunto mediante trattini obliqui:* dicti [4]*Segue, depennato:* tibi vendo [5]*Segue, ripetuto:* cum medietate. [6]Quam vero -- denunciandi: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.* [7]possunt: *in realtà è scritto* composunt, *evidentemente per svista dovuta alle vicine, numerose forme di* competere. [8]valet: *reca un segno di abbreviazione superfluo.*

161

1300 dicembre 19, Famagosta.

Giacomo de Savia, genovese, vende a Giovanni Maffonus, genovese, la metà del proprio legno de bandis "San Giorgio", al prezzo di 550 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Savia, Ianuensis, vendo, cedo et trado tibi Iohani Maffono, Ianuensi, medietatem ligni mei, cum medietate sarcie,corredi et apparatus ipsius,vocati "Sanctus Georgius", de bandis de remis LXXX, quod fuerat Andree Pillati, Ianuensis, et quod michi venditum et cridatum fuit[1] per Fredericum, placerium comunis Famagoste, sub logia Ianuensium Famagoste, ibi dictum Fredericum presentem et confitentem. Quam vero medietatem dicti ligni, cum medietate sarcie et apparatus ipsius, tibi vendo, cedo et traddo,et cum omni iure ipsi medietati pertinente, finito precio bisanciorum alborum quingentorum quinquaginta, de quibus me integre fore satisfactum a te, ad banchum Liacii campsoris, habitatoris Famagoste, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dicta medietas dicti ligni, cum medietate sarcie et apparatus ipsius, illud plus tibi dono et re-

mitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam vero medietatem dicti ligni, cum medietate sarcie, corredi et apparatus ipsius, promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Possessionem quoque et dominium ex nunc tibi confiteor corporalem tradidisse; insuper, ex dicto precio et ex dicta causa, tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et cetera[2], ita[3]. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dicta medietas dicti ligni, cum medietate sarcie, corredi et apparatus ipsius, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo[4]. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVIIII decembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Niger de Sturla, Manuel Canis et Bonavia de Carlo de Sagona, omnes Ianuenses.

[1]fuit: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 8,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 3.*

162

1300 dicembre 22, Famagosta.

Michele P o r t a p e di Acri, abitante di Famagosta, presenta pubblicamente a Bartolomeo d e C a x i n o, pisano, una lettera del console pisano a Limassol, contenente una citazione in giudizio da parte di d a m a N i c o l a, vedova di Ugolino d e E g i d i o.

[CXXXXIII b] In nomine Domini, amen[1]. Michael Portape de Accon, habitator Famagoste, in presencia testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, videlicet Iusti de Napoliono, Pisani, Laurencii de Clarithea. Pisani, et Anthonii canzelle 141 b

rii, Ianuensis, dedit et presentavit Bartholomeo de Caxino, Pisano, quasdam litteras ex parte consulis Pisanorum Nimoccii, bullatas comunis Pisarum[2] loci eiusdem, factas sive datas presenti millesimo, die XVI decembris, continentes in eis litteris quod idem Bartholomeus de Caxino, per se vel legittimum procuratorem qui eum deffendat, se debeat presentare, pro primo, secundo et tercio mandato, usque dies VIIII intrante mense ianuarii proximi venturi, coram dicto consule, ad postulacionem dame Nicole, uxoris quondam Ugolino[3] de Egidio, sive eius procuratoris; alio quin, si contrafaceret, contra dictum Bartholomeum procederetur[4], prout ius postulat et requirit. Et exinde dictus Michael iussit notario infrascripto, primo lecta dicta littera[5] dicto Bartholomeo, fieri publicum instrumentum. Actum ad domum dicti Bartholomei, Famagoste, die XXII decembris, circa vesperas.

F.]

[1]*Segue, depennato:* Ego [2]Pisarum: *aggiunto in sopralinea.* [3]Ugolino: *così nel ms.* [4]procederetur: *aggiunto in sopralinea.* [5]lecta dicta littera: *così nel ms., al singolare.*

163

1300 dicembre 22, Famagosta.

Lorenzo C u r t u s, cittadino di Savona, dichiara a Pietro C a s t a g n i n u s di Savona di avere da lui ricevuto 25 bisanti bianchi p r o m e d i a p a r t e, per commerciare in Siria, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Laurencius Curtus, civis Sagone, confiteor tibi Petro Castagnino de Sagona me habuisse et recepisse a te bisancios albos viginti quinque bonos et iusti ponderis, pro media parte, renuncians et cetera. Cum quibus, causa mercandi ire debeo tantum Siriam, viagio non mutato, et exinde reddire Ciprum. Et in reddito[1] vero quem fecero, promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo misso, et cetera[2], et hoc sub pena et cetera[3].

Actum ante logiam Ianuensium Famagoste, die XXII decembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Enricus Blancus, Ianuensis, et Ruffinus de Aste, Ianuensis, habitator Famagoste.

[F. F.]

[1]reddito: *così nel ms.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 3.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13,5.*

164

1300 dicembre 22, Famagosta.

Lorenzo d e G o z o di Ragusa dichiara a Giacomino L o m b a r d u s della contrada di Santa Maria M a t e r D o m i n i di Venezia di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale consegnerà 2 cantari di cotone sgranato - secondo il cantario di Famagosta -, oppure il corrispondente valore, a Venezia, entro 8 giorni dallo arrivo della propria nave "Santa Maria".

** In nomine Domini, amen. Ego Laurencius de Gozo de Aragusia confiteor tibi Iacobino Lombardo de contrata Sancte Marie Materdona de Veneciis me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renuncians et cetera. Un de et pro quibus promitto et convenio tibi dare, tradere atque conssignare, tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, cantaria duo cotoni boni, nictidi, tracti in Famagosta ad cantarium Famagoste, et hoc in Veneciis, infra dies octo tunc proximos venturos postquam navis mea, vocata [CXXXXIIII a] "Sancta Maria", que nunc est in portu[1] Famagoste, Venecias aplicuerit, eunte dicto cotono, postquam dicta navis separata fuerit de portu Famagoste, ad risicum et fortunam dicte navis. Et, si forte non dedero et tradidero tibi dictum cotonum integraliter ut supra ad dictum terminum, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi integraliter valimentum, videlicet quod tunc valeret. Et ego dictus[2] Laurencius promitto et convenio tibi dare et traddere atque conssi 142 a

gnare tibi in dicta nave, pro securitate et firmitate dicti cotoni, sachos quatuor cotoni[3]. Que omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire et cetera[4]. Alioquin et cetera[5]. Et proinde et cetera[5], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta apothecam Berthozii Latini, speciarii, die XXII decembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Franciscus speciarius, Veneticus, habitator Famagoste, Marchus Vendilinus et Polus de Aragusia, omnes Venetici.

[1]porta: *reca un segno di abbreviazione superfluo.* [2]*Segue, depennato:* Iaco [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 9.* [5]*Segue spazio bianco fino termine della riga per cm. 14,5.*

164 a

<1301> gennaio 16, <Famagosta>.

Il doc. 164 viene cassato per volontà delle parti, perché l'atto è errato e viene scritto altrove.

Die XVI ianuarii. Presentes testes Armanus Feva de Parma et[1] Blasius Petri de Ancona. Cassato dicto instrumento de voluntate parcium, quia erratum erat in illo et scriptum est aliud in numero[2]

[1]*Segue, depennato:* Petrus [2]*Il notaio non ha aggiunto l'indicazione della carta.*

165

1300 dicembre 21, Famagosta.

I a n u i n u s d e M u r t a, genovese, abitante e burgense di Famagosta, fa testamento. Dispone

di essere sepolto nel cimitero di San Michele di Famagosta; istituisce legati; elenca crediti e debiti; nomina esecutori Giovanni B a l b u s, Giacomo d e S a v i a e la moglie Isabella; istituisce eredi i poveri.

In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus de Murta, Ianuensis, habitator Famagoste et burgenssis, in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intelectu existens ac eciam sane mentis, licet eger corporis, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, ad hoc, ut de meis aliqua inter aliquas personas non contentio oriatur, de me et meis talem facio disposicionem. Imprimis, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri ad cimiterium Sancti Michaelis Famagoste, unde lego, pro precessione et exequiis funeris mei et candellis ad Missam universalem, secundum quod videbitur et placùerit meis fidecommissariis. Item, lego operi dicte ecclesie Sancti Michaelis bisancios albos viginti quinque. Item, fratribus Minoribus famagostanis bisancios albos quindecim. Item, fratribus Predicatoribus bisancios albos quindecim. Item, Sancte Marie de Cava bis. VI. Item, in pane calido pauperibus Christi bis. X. Item, cuidam presbitero qui canet Missas pro anima mea ad Sanctum Michaelem, per annum unum, secundum quod fuerit congruum. Item, lego filio qui fuit quondam sororis mee, pro anima mea, ianuinorum libras viginti quinque. Item, filiis, sive filiabus, qui, vel que, fuerunt filii quondam Michaelis de Predono, consanguinei mei, pro anima mea, ianuinorum libras quindecim. Item, lego Mariono[1], olim sclave mee, et eius filie[2], pro anima mea, domum meam parvam, positam in Famagosta, cui coheret, ab una parte, curtis Ugonis de Diano et, ab alio[3], domus mea. Item, lego dicte Mariono, pro anima mea, bisancios albos quinquaginta. Item, filie predicte dicte Marioni bisancios[4] albos quinquaginta. Item, lego Anayme, sclave mee, pro anima mea, [CXXXXIIII b] quinquaginta[5]. Item, lego, pro 142 b
anima mea, Marie et marito eius illos bisancios duodecim quos michi debet albos, quod sint sui. Item, lego placeriis et servientibus comunis Ianue Famagoste bisancios albos quinque. Item, operi portus et moduli Ianue bisancios albos quinque. Item, dame Synsilie, pro anima mea, bisancios albos quindecim. Item,

volo et de meo mandato et voluntate est quod sclava mea, nomine Margarita, nigra, servire debeat continue uxori mee per annos quatuor post decessum meum et postea sit flanca et libera ab omni vinculo servitutis et sui iuris existat, sicut mulier flanca; cui lego, pro anima mea, bisancios albos quinquaginta. Item, volo et iubeo et de mea voluntate et mandato est quod filiastri mei habeant et habere possint, post decessum meum, in bonis meis[6], illos bisancios quadringentos albos quos petebant quondam Richobono Occello, fidecommissario Bonaiuncte de Ancona, patris eorum, ut dico, dum tamen primo in ipsis bisanciis quadringentis debeant compenssari sive excusari[7] res infrascripte et bisancii infrascripti, quos predicti filiastri habuerunt de meis mutuo, ut dico, ut infra; videlicet Guillelmus, in bisanciis, bis. XXVIII, et hoc per duas vices; item, habuit custulerios quatuor, valentes bisancios duodecim; item, Domenzonus, frater eius, quos eidem mutuavi super corrigio munito de argento, bisancios albos sexaginta et symiliter super uno de raubis pro induendo; item, fressetum unum pro armando, valens bene bisancios sex; item, ciprisium unum blavi, valens bene bisancios sex; item, targiam et alias armaturas, valentes bene bisancios quatuor, fischetum unum argento pro sibillando, valens bene bisancios quatuor; item, dico et confiteor[8] quod habuit Isabella, uxor mea et mater eorum[9], a me, in suo reccessu quem fecit de Cturia[10], pro redempcione dicti Domenzoni, turonenses argenti trescentos et ultra. Facta primo dicta compenssacione, volo et de meo mandato est quod predicti filiastri mei teneantur et debeant quitare[11] et quitacionem generalem facere de omni eo et toto quod petere possent, sive alter eorum, in bonis meis. ex quacumque causa[12], hinc retro usque in diem solucionis et conpenssancionis[13]. Item, volo et iubeo quod domus mea parva Famagoste esse debeat filie Cathaline, olim sclave mee, videlicet sua propria, pro anima mea, non obstante contradicione alicuius persone. Item, lego dicte Cathaline et dicte filie eius lectum furnitum unum. Item, volo et iubeo et de meo mandato et voluntate est quod de bonis meis refficiantur bisancii albi quadraginta heredibus quondam Richoboni Occelli, de quibus, pro bisanciis triginta quinque albis, Baldoynus Sagonensis pignoraverat Nicolao de

Malta napos quatuor argenti, et alii quinque sunt pro refectione bisanciorum. Item, volo et iubeo quod omnes domus et possessiones mee que sunt in Famagosta vendantur et precium earum dari debeat pro anima mea, secundum quod videbitur fidecommissariis meis; et, si dicta uxor mea faceret aliquod impedimentum ad vendendum tantum domos de plathea Famagoste, quod dicta uxor mea potestatem aliquam non habeat in aliis [CXXXXV b[14]] domibus ad vendendum, neque vende- 143 b
re possit vel debeat. Sicut confiteor me recipere debere a personis infrascriptis: primo, a quodam nomine Salibo, qui fert aquam ad vendendum, bisancios albos quatuor mutuo[15]; item, a quodam nomine Anthonio, serviente domini castelani Famagoste, pro penssione domus per duos menses, minus tercia, bis. VIII, sol. II; item, a quodam alio, qui moratur inter domum parvam, cuius nomen ignoro, occasione penssionis, bisancios albos novem. Item, debeo Iohani Balbo, quos ab eo confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, bisancios albos trescentos quinquaginta, quos bisancios misi ad Nimoccium ad implicandum in vino; quod vinum volo quod veniat in virtutem et baliam dicti Iohanis, pro eidem satisfaciendo de dictis bisanciis; et, si forte pro dicto vino defficiet aliquid ad satisfacionem dicte peccunie quantitatis, pro eo quod dictum vinum tantum non valeret, volo quod id quod defficeret de aliis bonis meis integraliter refficiatur, usque concurrentem quantitatem dicti debiti, non obstante alicuius contradicione. Item, facio, constituo et ordino meos fidecommissarios, executores et distributores Iohanem Balbum et Iacobum de Savia, presentes et suscipientes, et Isabellam, uxorem meam, absentem tanquam presentem, ita tamen quod id totum quod per duos eorum inceptum et peractum fuerit ita haberi debeat et teneri ratum et firmum quomodo si omnes tres insimul essent, ad solvendum mea debita et legata de eo quod ad manus eorum, seu alterius eorum, pervenerit de bonis meis et ad petendum et recuperandum omne id et totum quod de meo poterit reperiri apud quacumque persona et quod michi, seu alteri pro me, debetur sive debebitur ex quacumque causa, ad quitandum et liberacionem faciendum et demom ad[16] omnia et cetera. Relinquorum bonorum meorum heredes michi instituo pauperes Christi. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo

iure testamenti, quam, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates, si quas condidi hinc retro, hoc solo in suo robore permanente. Actum Famagoste, in domo dicti Ianuini de Murta, die XXI decembris, circa primam. Testes vocati et rogati Benedictus Lercarius, Dominicus de Rappalo, Francese de Bonoiohane, Precivalis de Montezemulo, Iohanes filator, Ianuensis, Philipinus Ioria de Sagona, Gabriel Caffeca et Fredericus placerius Ianuensium in Famagosta.

F.]

Datum dictis uxori et Iacobo de Savia.]

Item datum nepoti dicti Ianuini dictum testamentum.]

[1]Martono: *così nel ms. Il nome è declinato come un sostantivo maschile della 2^ declinazione, come si rileva anche in altri casi più avanti.* [2]et eius filie: *aggiunto in sopralinea.* [3]alio: *così nel ms.* [4]*Segue, depennato:* albos L L [5]*Manca l'indicazione della moneta, che, con ogni verosimiglianza, è:* bisancios albos [6]in bonis meis: *aggiunto in sopralinea.* [7]si ve excusari: *aggiunto in sopralinea.* [8]et confiteor: *aggiunto in sopralinea.* [9]*Segue, depennato:* in suo re [10]de Curia: *aggiunto in sopralinea.* [11]*Segue, depennato:* sive [12]*Segue, depennato:* illunc [13]conpenssancionis: *così nel ms.* [14]*Il doc. prosegue alla carta indicata, cui il notaio fa rimando con segno di richiamo; la occupa interamente.* [15]mutuo: *aggiunto in sopralinea.* [16]*Segue, depennato:* om

166

1301 gennaio 3, Famagosta.

Bernardo M a r c h e t u s di Barcellona, patrono della nave "San Nicolò", e Pietro B e l l o t u s, scriba della medesima nave, rilasciano quietanza al notaio rogante, che agisce a nome del conte Bernardo Guglielmo d e E m p t e z a, per 15384 tornesi d'argento, corrisposti loro dal precettore del Tempio a nome del conte, quali pagamento per un noleggio della loro nave, e in genere per la liquidazione di qualunque pendenza.

Il notaio ha inteso dare inizio al nuovo anno con questo atto; verosimilmente lo cassa quando si rende conto di doverne ancora rogare altri risalenti al 1300: si veda il doc. 171, che ripete questo ed inaugura il 1301.

[CXXXXV a] MoCCCoIo 143 a

** In nomine Domini, amen. Nos Bernardus Marchetus de Barcellona, patronus navis vocate "Sanctus Nicolaus", que est in portu Famagoste, et Petrus Bellotus, scriba dicte navis, quisque nostrum in solidum confitemur et publice recognoscimus notario infrascripto, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine nobilis comittis domini Bernardi Guillelmi de Empteza, nos habuisse et recepisse a preceptore de volta Templi, nomine predicti nobilis comittis, ipso dante et solvente de propria peccunia dicti nobilis comittis, turonenses argenti quindecimmillia trescentos octuaginta quatuor, pro integra solucione et satisfacione illarum librarum mille barcelonensium, quas idem nobilis comes dare et solvere tenebatur nobis pro naulo et nomine nauli, pro eo quod conduximus eum prefatum comittem cum dicta nave in Ciprum. Et ultra confitemur habuisse et recepisse a dicto nobile comitte integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod dictus nobilis comes[1], seu alius pro eo, habuisset facere nobiscum hinc retro usque in diem hodiernum, tam occasione furmenti quam aliqua alia occasione, renuncians[2] excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis de predictis omnibus et confessionis[3] non facte et omni iuri. Quare promittimus et convenimus quisque nostrum in solidum tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicti nauli, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, contra dictum nobilitem[4] comittem, seu bona eius, vel heredes eius, seu contra aliquem habentem causam ab eo, nullam faciemus[5] peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per nos, seu alterum nostrum, seu per aliquem habentem causam a nobis, seu ab altero nostrum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promittimus quisque nostrum in solidum, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa nostra bona, et

cuiuslibet nostrum in solidum, tibi, dicto nomine,pignori obligamus, faciens quisque nostrum in solidum[6] dicto honorabili comitti finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, abrenunciantes in predictis[7] iuri solidi, beneficio nove et veteris constitucionis de duobus reis, iuri de principali et[8] omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et privillegio fori, ita quod nos et nostra conveniri possint sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Bernardus Marchetus, MoCCCoIo, inditione XIIIa, die tercia ianuarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Bernardus[9] Carabacerius de Tarragona et Aymericus Stephanus de Tortosa[10], Franciscus de Canevos,mercator.

F.] [F.

Cassata quia scripta est antea, alibi in presenti quaterno.]

[1]*Segue, depennato:* hs [2]renuncians: *così nel ms.* [3]confessionis: *porta un segno di abbreviazione, superfluo, depennato.* [4]nobilitem: *così nel ms.* [5]*Segue, depennato:* pa [6]*Segue, depennato:* tibi [7]*Segue, depennato:* privillegio [8]*Segue, depennato:* privillegio fori [9]Bernardus: *così nel ms.; ai docc. 171, 264, 266 è detto* Petrus [10]Tortosa: *aggiunto in sopralinea su* Barcellona, *depennato.*

167

1300 dicembre 24, Famagosta.

Lorenzo C u r t u s di Savona ed Enrico B l a n c u s, genovese, dichiarano a I a c h i n u s B o n o n u s di Arenzano di avere da lui ricevuto, p r o u n a p a r t e, 50 bisanti bianchi, per commerciare a Tortosa, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Nos Laurencius Curtus de Sagona et Enricus Blancus, Ianuensis, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Iachino Bonono de Arenzano nos habuisse et recepisse a te, pro una parte, bisancios albos quinquaginta, renunciantes et ce

tera. Cum quibus, Deo dante, ire debemus Tortosam, viagio non mutato, et exinde reddire Ciprum. In redditu vero quem Ciprum faciemus, sive alter nostrum <faciet>, promittimus, quisque nostrum in solidum,et cetera[1]. Alioquin et cetera, et proinde et cetera[2], abrenunciantes in predictis iuri solidi et cetera[3]. Actum in domo notarii infrascripti, die XXIIII decembris, in Famagosta, circa vesperas. Testes vocati et rogati Anthonius Stregocius, Ianuensis, et Vassalus Pisanus, habitator Famagoste.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 10,5.*

168

1300 dicembre 21, Famagosta.

I a n u i n u s d e M u r t a, genovese, burgense di Famagosta, dispone che, dopo la propria morte, sia manomessa la schiava Caterina.

Il doc. è preceduto da un segno di richiamo che rimanda al doc. 165, cui questo va collegato. La c. CXXXXV b (143 b), che manca nella successione regolare, è già stata trascritta: si veda sempre il doc. 165.

[CXXXXVI a] [*segno di richiamo*] Vade ad talem si- 144 a
gnum[1].

In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus de Murta, Ianuensis, burgensis Famagoste, in presencia mei publici notarii infrascripti et[2] testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, dico et protestor ac eciam de meo mandato et voluntate est quod, intuitu misericordie et pro remedio anime mee[3], Cathalina, blanca, sclava mea, etatis annorum viginti quatuor vel circa, post decessum meum sit franca et libera ab omni vinculo servitutis, cum omni commodo et beneficio floride civitatis romane, ut mera et pura omnifaria libertate perfrui possit et plenam potestatem et omnimodam facultatem habeat in iudicio existendi, emendi, vendendi, testandi, codicillandi et omnia generalia contractuum faciendi, sine omni servitutis obstaculo; quam vero libertatem et manu-

missionem promitto et convenio tabellioni infrascripto, stipulanti et recipienti nomine dicte Cathaline, habere ratam et firmam et contra in aliquo non venire seu actentare. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum dicto tabellioni, dicto nomine recipienti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et haben da dicto tabellioni, dicto nomine recipienti, pignori obligo, ius quoque patronatus[4] et iura ingratitudinum dicte Cathaline remittens. Actum ad domum dicti Ianuini de Murta, die XXI decembris, circa primam. Testes vocati et rogati predicti in dicto testamento contenti.

[F. F.]

[1]*Il segno di richiamo e la successiva dicitura sono aggiunti prima del doc., su di una riga che resta bianca fino al termine.* [2]mei publici -- et: *aggiunto in sopralinea.* [3]intuitu -- mee: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [4]*Segue, depennato:* et libertatis

169

Francesco d e A l e x a n d r i o, genovese, abitante di Famagosta, a nome proprio e di maestro Giacomo, medico del re d'Armenia, rilascia quietanza ad Antonio E l i o n u s di Arenzano e a Giacomo d e R o c h a di Voltri per complessivi 150 bisanti bianchi - 90 del primo e 60 del secondo -, quali liquidazione dei 50 iperperi d'oro, al titolo di Costantinopoli, dovuti da Antonio e Giacomo al medico.

Si veda il doc. 179.

** In nomine Domini, amen. Ego Franciscus de Alexandrio, Ianuensis, habitator Famagoste, meo proprio nomine in solidum et nomine magistri Iacobi, medici domini regis Ermenie, pro quo promitto de rato habendo, confiteor vobis Anthonio Elioni de Arenzano et Iacobo de Rocha de Vulturo me habuisse et recepisse a vobis, ut infra, quantitates peccunie infrascriptas, videlicet a te dicto Anthonio bisancios albos,

bonos et iusti ponderis nonaginta et a te dicto Iacobo bisancios albos sexaginta. Et sunt in summa bisancii albi centum quinquaginta, qui sunt pro integra solucione et satisfacione iperperorum auri quinquaginta, ad saium Constantinopolis, quos dare et solvere tenebamini, ut supra, predicto magistro Iacobo, per instrumentum scriptum manu Bernabovis de Meda, notarii, MoCCCo, die XXVI novembris, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum pro integra et vera racione, solucione et satisfacione dictorum iperperorum[1] et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dictis nominibus,

Cassata quia scripta est alibi.]

[1] pro integra -- iperperorum: *aggiunto dopo 7 parole (cioè dopo la conclusione della formula di rinuncia) con segno di richiamo.*

170

1300 dicembre 21, Famagosta.

Ianuinus de Murta, genovese, burgense di Famagosta, dispone che, dopo la propria morte, siano manomessi i propri schiavi Giacomino, fratello di Caterina, la figlia di quest'ultima e Nayma.

[CXXXXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus de Murta, Ianuensis, burgensis Famagoste, in presencia testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, dico et protestor ac eciam de meo mandato et voluntate est quod, intuitu misericordie et remedio anime mee[1], sclavi et sclave mee infrascripte post decessum meum sint flance et libere ab omni vinculo servitutis, cum omni commodo et beneficio floride civitatis romane, ut omni mera et pura omnifaria libertate perfrui possint et plenam potestatem et facultatem habeant emendi, vendendi, testandi, codi<ci>llandi, cambiendi, in iudicio existendi et omnia generalia contractuum faciendi, tanquam liberi homines et flanci[2], sine omni servitutis 144 b

obstaculo; quam vero libertatem et manumissionem promitto et convenio tabellioni infrascripto, stipulanti et recipienti nomine infrascriptorum, ratam et firmam habere et tenere et contra in aliquo non venire seu actentare. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum dicto tabellioni stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda dicto tabellioni,dicto nomine,pignori obligo, ius quoque patronatus et libertatis et iura ingratitudinum predictis sclavis remittens.Sclavi vero sunt hii, videlicet Iacobinus[3], frater Cathaline, sclave mee; item, filia dicte Cathaline, quam nutrior pro Deo; item, Nayma, cristiana, sclava mea, annorum XI[4]. Actum Famagoste, in domo dicti Ianuini de Murta, die XXI decembris, circa primam. Testes vocati et rogati Benedictus Lercarius, Dominicus de Rappalo, Francese de Bonoiohane, Precivalis de Montezemulo, Iohanes fillator, Ianuensis, Philipinus Ioria, Gabriel Caffeca et Fredericus, placerius. Iubens notario infrascripto dictus Ianuinus fieri cuilibet dictorum sclavorum suum instrumentum dicte libertatis.

[1]*Segue, ripetuto:* quod [2]et plenam -- flanci: *aggiunto dopo quattro parole con segno di richiamo.* [3]*Segue, depennato:* filius C [4]annorum XI: *aggiunto in sopralinea.*

171

1301 gennaio 4, Famagosta.

Bernardo M a r c h e t u s di Barcellona, patrono della nave "San Nicolò", e Pietro B e l l o t u s, scriba della medesima nave, rilasciano quietanza al notaio rogante, che agisce a nome del conte Bernardo Guglielmo d e E m p t e n z a, per 15384 tornesi d'argento, corrisposti loro dal precettore del Tempio a nome del conte, quali pagamento per un noleggio della loro nave, e in genere per la liquidazione di qualunque pendenza.

[CXXXXVII a] MoCCCoIo, inditione XIIIa. 145 a

In nomine Domini, amen. Nos Bernardus Marchetus de Barcelona, patronus navis vocate "Sanctus Nicolaus", que est in portu Famagoste, et Petrus Bellotus, scriba dicte navis, quisque nostrum in solidum confitemur et publice recognoscimus notario infrascripto, stipulanti et recipienti hanc confessionem nomine nobilis comittis domini Bernardi Guillelmi de Emptenza, nos habuisse et recepisse a preceptore de volta Templi, nomine predicti nobilis comittis, ipso dante et solvente de propria peccunia dicti nobilis comittis, turonenses argenti quindecimmilia trescentos octuaginta quatuor, pro integra solucione et satisfacione illarum librarum mille barcelonensium, quas idem nobilis comes dare et solvere tenebatur nobis pro naulo et nomine nauli, pro eo quod conduximus eum prefatum nobilem comittem cum dicta nave in Cipro. Et ultra confitemur habuisse et recepisse a dicto nobili comitte integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod dictus nobilis comes, sive alius pro eo, habuisset facere nobiscum hinc retro usque in diem hodiernum, tam occasione furmenti quam aliqua alia occasione', renunciantes excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis de predictis omnibus et confessionis non facte et omni iuri. Quare quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi, dicto nomine, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicti nauli, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, contra dictum nobilem comittem, seu bona eius, seu heredes eius, seu contra aliquem habentem causam ab eo, nullam faciemus peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per nos, seu alterum nostrum, seu per aliquem habentem causam a nobis, seu ab altero nostrum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa nostra bona, et cuiuslibet nostrum in solidum, tibi, dicto nomine, pignori obligamus, facientes quisque nostrum in solidum dicto nobili comitti finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, abrenunciantes in pre

dictis iuri solidi et cetera[2], et privillegio fori et cetera[3]. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Bernardus Marchetus, die quarta ianuarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Petrus Carabacerius de Tarragona, Aymericus Stephanus de Tortosa et Franciscus de Canevos, mercator.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* ha [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13.*

172

1300 dicembre 30, Famagosta.

Giacomino de Finali, genovese, dichiara a Nicolò de Mari di avere da lui ricevuto a mutuo 16 bisanti bianchi, che restituirà al massimo entro 2 mesi.

* [CXXXXVII b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus de Finali, Ianuensis, confiteor tibi Nicolao de Mari me habuisse[1] et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos sexdecim, renuncians et cetera. Quos promitto tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, usque menses duos proximos venturos et antea, si antea recessero de presenti viagio, in quo presencialiter sum accessurus. Alioquin et cetera. Et proinde et cetera[2]. Actum Famagoste, ante logiam Ianuensium, die XXX decembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Ansaldus de Sexto et Precivalis de Montezemulo, Ianuensis. 145 b

Sol. II]

[1]*Segue, ripetuto:* habuisse [2]Alioquin -- et cetera: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo; ciascun inizio di formula è su di una riga diversa che resta bianca fino al termine per cm. 14,5 in entrambi i casi.*

172 a

<1301> giugno 23, <Famagosta>.

Nicolò ha rilasciato quietanza a Giacomino per la liquidazione del mutuo di cui al doc. 172.

Die XXIII iunii. Dictus Nicolaus vocavit se integre satisfactum de dictis bisanciis a dicto Iacobino, renuncians et cetera. Testes Georgius de Gibelleto, faber, et Nicolaus de Tortosa.

173

1301 gennaio 4, Famagosta.

Guilliotus Guercius, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Linardinus del fu Raul de Beltrame, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto, pro media parte, 25 bisanti bianchi, usati per acconciare il legno "San Giorgino", in partenza per la Siria; il saldo sarà al ritorno a Cipro.

* In nomine Domini, amen. Ego Guilliotus Guercius, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Linardino, filio quondam Raul de Beltrame, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse pro media parte bisancios albos viginti quinque bonos et iusti ponderis, quos michi mutuasti pro aptare[1] partem ligni mei vocati "Sanctus Georginus", renuncians et cetera. Cum quibus, Deo dante, ire debeo in Siria reddeundo in Ciprum, euntibus dictis bisanciis ad risicum et fortunam dicti ligni. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem et cetera[2]. Alioquin et cetera[3], et proinde ex nunc obligo tibi pignori dictum lignum meum, videlicet dictam partem meam et omnia mea bona allia et cetera[4]. Actum ad dictam stacionem dicti Berthozii, die quarta ianuarii, circa nonam[5]. Testes vocati et rogati Bar-

tholomeus de Beruto, habitator Famagoste, Symon tonditor, habitator Famagoste.

[1]*Segue, depennato:* m par [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 8.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 10,5.* [5]nonam: *la lettera iniziale è corretta da precedente scrittura.*

173 a

1301 maggio 10, <Famagosta>.

L i n a r d u s ha rilasciato quietanza per il saldo del contratto di cui al doc. 173.

MoCCCoIo, die X madii. Dictus Linardus vocavit se integre fore satisfactum de dictis bisanciis viginti quinque et lucro, abrenuncians et cetera. Testes vocati Raymondinus de Malcrea et Iohanes de Accon.

174

1301 gennaio 5, Famagosta.

Lorenzo C u r t u s di Savona, genovese, dichiara a Filippino I o r i a di Savona, genovese, di avere da lui ricevuto 40 bisanti bianchi p r o u n a p a r t e m i n u s q u i n t a p a r t e per commerciare in Siria, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Laurencius Curtus de Sagona, Ianuensis, confiteor tibi Philipino Iorie de Sagona, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te bisancios albos quadraginta pro una parte minus[1] quinta parte, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo in Siria tantum, viagio non mutato[2], et exinde reddire in Ciprum. In redditu vero quem Ciprum fecero

et cetera[3]. Alioquin et cetera[4], et proinde et cetera[4]. Actum ad domum scribe infrascripti Famagoste, die quinta ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Symon de Botrono, Ianuensis, et Laurencius de Botrono, habitator Famagoste.

[F. [F. F.]

[1]*Segue, depennato:* quinq [2]viagio non mutato*: aggiunto dopo due righe con segno di richiamo.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 3.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15. Vi è inserita la frase di cui alla nota 2.*

175

1301 gennaio 9, Famagosta.

Guglielmo de Benedicto di Messina e Ardizonus Gallus di Messina dichiarano a Giovanni de Castello di Acri di avere da lui ricevuto a mutuo 200 bisanti bianchi di Cipro, che restituiranno entro la fine di giugno.

Per la quietanza di cui parla l'annotazione apposta all'atto, si veda il doc. 339.

[CXXXXVIIII a] In nomine Domini, amen. Nos Guil- 146 a
lelmus de Benedicto de Messana et Ardizonus Gallus de Messana, quisque nostrum pro rata, confitemur tibi Iohani de Castello de Accon nos habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos ducentos bonos et iusti ponderis de Cipro, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios ducentos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, quisque nostrum bisancios centum, promittimus et convenimus dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, hinc usque per totum mensem iunii proximi venturi. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus om-

nibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona nostra et cuiuslibet nostrum tibi pignori obligamus, abrenunciantes in predictis[1] privillegio fori, ita quod possis nos et nostra convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stationem Berthozii Latini, speciarii, die VIIII ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Raynerius de Cossa de Messana et Guillelmus de Cantone, de Messana similiter.

F.] [F.

Factum instrumentum quitacionis per notarium infrascriptum, die XI aprilis, dicto millesimo.]

[1] *Segue, depennato:* iuri solidi, beneficio n

176

1300 dicembre 26, Famagosta.

Bernardo Z o t a r d u s, genovese, abitante di Famagosta, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa di San Nicolò di Famagosta; istituisce legati; nomina esecutori Nicolò X u e c a, Simone M a n s s o r e il proprio fratello Giovanni; istituisce eredi i poveri.

In nomine Domini, amen. Ego Bernardus Zotardus, Ianuensis, habitator Famagoste, in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intelectu et sana mente existens, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, licet eger corporis[1], volens de me et meis facere disposicionem, ad hoc ne[2] de ipsis inter aliquas personas[3] aliqua contentio oriatur, de me et meis talem facio disposicionem. Primo, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud ecclesiam Sancti Nicolai Famagoste, unde lego pro sepultura episcopo dicti loci Famagoste bisancios albos viginti. Item, magistro capellano dicte ecclesie bisancios albos viginti. Item, illis duobus clericis qui serviunt capelle dicte ecclesie, videlicet pro quolibet, bisancios duos. Item, pro precessione, Missa universale et candellis, secundum quod congruum videbitur meis

fidecommissariis. Item, lego, pro anima mea, in distribucione meorum[4] fidecommissariorum, bisancios albos centum. Item, lego Marie[5], uxori mee, pro anima mea, bisancios albos quingentos. Item, lego Domenzete, filie[6] mee[7], pro eius maritare, bisancios albos duo millia, et, si ipsa decederet sine herede legittimo ex se nato, [CXXXXVIIII b] volo et iubeo et de meo mandato et 146 b
voluntate est quod eidem filie mee succedat in dicto legato Georginus filius meus et frater eius. Item, lego dicte filie mee duos napos argenti; item messilabam argenti; item bacilles tres rami; item coclearia quatuor argenti et centuram unam meam quam porto munitam argenti. Item, lego Georgino filio meo bisancios albos tres millia; item copam unam[8] cum pede argenteam; item coclearia quatuor argenti; item napos duos argenti. Et, si forte decederet dictus filius meus absque herede legittimo ex se nato, volo et de meo mandato est quod medietatem dicti legati dicti filii mei fidecommissarii mei dare debeant pro anima mea et aliam medietatem[9] Marie, matri eius et uxori mee predicte. Item, dicto Georgino, filio meo, aliam centuram meam munitam argenti, quam emi a Maceo Fuxar, Ianuensi. Item, lego dicte Marie, uxori mee, pro anima mea, aliam centuram meam munitam argento. Item, lego Symoni Manssor, pro anima mea, bisancios albos trescentos. Item, lego dame Anne, consobrine mee, pro anima mea[10], bisancios albos viginti quinque. Item, Iohani calegario, consanguineo meo, bisancios albos viginti. Item, lego nurui dicti Iohanis, consanguinei mei, bisancios albos quinque. Item, lego fratri meo Iohani, pro anima mea, bisancios albos centum. Item, lego dame Pasche de Tiro bisancios albos quinque. Item, lego, pro anima mea, Bellengerio bisancios albos quinque. Item, lego operi portus et moduli Ianue bisancios albos quinque. Item, Lamberto de Sambuxeto, notario, bisancios albos quinque. Item, fratribus Predicatoribus Famagoste bisancios albos decem. Item, fratribus Minoribus Famagoste bisancios albos decem. Item, mulieribus de Carytatis Famagoste bisancios albos tres. Item, volo et iubeo et de mea voluntate et mandato est quod Eleni, sclava mea, servire debeat dicte filie mee quousque fuerit maritata et ab inde in antea sit flanca et libera ab omni vinculo servitutis et tunc voluntatem habeat omnia facere" sine omni servitutis obstaculo, et, si decederet dicta filia mea antequam maritata esset, ipsa Eleni

tunc sit flanca et libera ab omni vinculo servitutis. Item, volo et iubeo quod Vaxilius, sclavus meus, servire debeat dicto filio meo Georgino quousque se maritaverit et ab inde in antea sit flancus et liber ab omni vinculo servitutis et, si dictus Georginus decederet ante nupcionem, sive ante quam uxorem cepisset, nichilominus[12] dictus Vaxilius sit flancus et liber ab omni vinculo servitutis, tanquam homo liber et flancus. Item, volo et iubeo quod omnia vestimenta de dorsso vendantur, et precium quod exiet de eis dari debeat, pro [CXXXXVIIII a[13]] anima mea, pauperibus Christi. Item, facio, constituo et ordino meos fidecommissarios, executores et distributores Nicolam Xuecam, Simonem Manssor et Iohanem, fratrem meum, habitatores Famagoste, presentes et suscipientes, ad solvendum mea debita et legata[14] de eo quod ad manus eorum, seu alterius eorum, pervenerit de bonis meis[15], ad petendum et recuperandum omne id et totum quod poterit reperiri de meo apud quancumque personam et quod michi debetur vel debebitu<r>, seu alii pro me, ex quacumque causa, ad quitandum et finem et liberacionem faciendum et demom ad omnia et cetera[16]. Et volo et iubeo et de meo mandato et voluntate <est> quod debeat credi in eorum simplici verbo de eo quod dixerint se fecisse et administrasse de dicta fidecommissaria, sive alter eorum dixerit, sine testibus et iuramento et alia probacione et quod, si non destenderet meum ad dicta legata persolvenda, volo quod per solidum et libram solvantur dicta mea legata iuxta possibilitatem bonorum meorum, secundum quod placuerit dictis meis fidecommissariis. Relinquorum vero omnium[17] bonorum meorum heredes michi instituo pauperes Christi. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates, si quas condidi hinc retro, hoc solo in suo robore permanente. Actum ad domum qua iacet dictus Bernardus, die XXVI decembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Boniornus, Ianuensis, tabernarius, Philipus Clerus, draperius, Ianuensis[18], Martinus censsarius de Tripoli, Iohanes calegarius, Philipus de Tripoli, Bellengerius Bonchius de Tripoli, Mansserinus, filius Symonis Man

147 a

ssor, omnes habitatores Famagoste.

[F. F.] [F. [F.

[1]licet eger corporis: *aggiunto in sopralinea.* [2]ne: *aggiunto in sopralinea su* ut, *depennato.* [3]*Segue, depennato:* non [4]meorum: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [5]Marie: *aggiunto in sopralinea.* [6]filie: *aggiunto nel margine destro.* [7]mee: *aggiunto nel margine sinistro.* [8]*Segue, depennato:* de [9]*Segue, ripetuto:* et aliam medietatem [10]*Segue, depennato:* libras [11]et tunc -- facere: *aggiunto in sopralinea.* [12]nichilominus: *aggiunto in sopralinea.* [13]CXXXXVIIII: *così nel ms.; il notaio ha ripetuto lo stesso numero della carta precedente.* [14]*Segue, depennato:* suprascripta [15]de bonis meis: *aggiunto al termine del documento con segno di richiamo.* [16]*Segue spazio bianco fino al termine della riga.* [17]vero omnium: *aggiunto in sopralinea.* [18]dräperius, Ianuensis: *aggiunto in sopralinea.*

177

1301 gennaio 10, Famagosta.

I a n u i n u s A z o a, genovese, dichiara a Gregorio b a m b a x a r i u s di Campodonico di avere da lui ricevuto 2287 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 8000 daremi nuovi d'Armenia, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus Azoa, Ianuensis, confiteor tibi Gregorio bambaxario de Campodonico me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro duo millia ducentos octuaginta septem, renuncians excepcioni et cetera. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, daremos de Ermenia novos, iusti ponderis, octo millia, salvos in terra, quandocumque volueris et de tua processerit voluntate. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die Xa ianuarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes Rex de Vulturo et Maffonus de Runcarolo, omnes

lanuenses.

[F. F.]

178

1301 gennaio 9, Famagosta.

Antonio D e n t u t u s, cittadino di Genova, rilascia quietanza a G u z i u s V i v i a n u s di Siena, che agisce a nome proprio e a nome di un gruppo di cittadini e mercanti fiorentini della società dei Peruzzi, per 15615 bisanti bianchi, dovuti per l'acquisto di una partita di seta.

[CXXXXVIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Antho- 147 b
nius Dentutus, civis Ianue, confiteor tibi Guzio Viviano de Senis, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo[1], nomine Richī Manfredi de Florencia, de societate Peruciorum, Cathellini Andebrandi de Florencia, Roverini Perucii de Florencia, domini Philipi de Peruciis, Guioti et Arnoldi, fratrum, filiorum quondam Arnoldi Perucii, Banchi, filii olin Gianis Rausi, Tarini Baruncelli, Cathelini de Infangatis et Gitinis, filii olin Ser Manueti Poncii, omnium sociorum, civium et mercatorum Florentie[2], societatis Peruciorum, me habuisse et recepisse a te, dictis nominibus[3], te dante et solvente nomine predictorum et societatis eiusdem, illos bisancios albos, bonos et iusti ponderis quindecim millia sexcentos quindecim, quos predicti, nomine sociorum eorum et dicte societatis, dare et solvere tenebantur michi et pro quibus obligati erant michi pro precio sete quam a me habuisse et recepisse confessi fuerunt, ut constat de predictis instrumento publico scripto manu Francisci de Pontilli, notarii, MoCCCo, die martis vigesimo septembris, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omnī iurī. Quare promitto et convenio tibi, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum quindecim millium sexcentorum quindecim, seu partis eorum, seu in aliquo ex

predictis, nullam contra predictos, seu[4] alterum eorum, seu bona vel heredes eorum, seu alterius eorum, seu dicte societatis, seu contra aliquem habentem causam a predictis, seu ab altero eorum seu de societate[5], seu contra te, vel bona tua, vel heredes tuos, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, vel[6] contra factum, tibi, dictis nominibus stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi, dictis nominibus, pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valloris, taliter quod amodo[7] in aliquo de eo non possit uti, tradens tibi dictum instrumentum dicti debiti incisum. Actum Famagoste, ad banchum Viviani de Ginnebaldo, die lune VIIIIa ianuarii, post vesperas. Testes vocati et rogati Perrotus Grassus, de societate Bardorum, Vivianus predictus de Ginnebaldo, Bartholomeus de Caxino, burgensis Famagoste, Pisanus Vicecomes, burgensis Famagoste.

F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* et [2]Florentie: *la* e *finale* è *aggiunta in sopralinea sull'ultima parte, depennata, di* Florentinorum [3]me habuisse -- nominibus: *aggiunto in sopralinea.* [4]seu: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [5]seu de societate: *aggiunto in sopralinea.* [6]petitio -- vel: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [7]amodo: *aggiunto in sopralinea su* de eo, *depennato.*

179

1301 gennaio 10, Famagosta.

Francesco d e A l e x a n d r i o, genovese, abitante di Famagosta, a nome proprio e di maestro Giacomo, medico del re d'Armenia, rilascia quietanza ad Antonio E l i o n i s di Arenzano e a Giacomo d e R o c h a di Voltri per complessivi 150

bisanti bianchi - 90 del primo e 60 del secondo - , quali liquidazione dei 50 iperperi d'oro, al titolo di Costantinopoli, dovuti da Antonio e Giacomo al medico.

[CL a[1]] In nomine Domini, amen. Ego Franciscus de A 148 a
lexandrio, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor meo proprio nomine in solidum et nomine[2] magistri Iacobi, medici domini regis Ermenie, pro quo promitto de rato habendo[3], vobis Anthonio Elionis de Arenzano et Iacobo Rocha de Vulturo me habuisse et recepisse a vobis, ut infra, quantitatem peccunie infrascriptam, videlicet[4] a te dicto Anthonio bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro nonaginta, et a te dicto Iacobo bisancios albos, bonos et iusti ponderis[5] sexaginta, et sunt in summa bisancii albi centum quinquaginta, qui sunt pro integra et vera racione, solucione et satisfacione illorum iperperorum quinquaginta auri, ad saium Constantinopolis. quos dare tenebamini, ut supra, predicto magistro Iacobo, per[6] publicum instrumentum scriptum manu Bernabovis de Meda, notarii, MoCCCo, die XXVI novembris, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis et satisfacionis dictorum iperperorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dictis nominibus, promitto et convenio vobis me facere et curare ita et sic quod in perpetuum, in iudicio et extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius, contra vos, seu alterum vestrum, seu bona vestra, vel heredes vestros seu alterius vestrum per dictum magistrum Iacobum, seu heredes ipsius,seu per aliquem habentem causam ab eo, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio seu actio moveretur vobis stipulantibus dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda vobis pignori obligo, promittens vos et vestra indempnes sive indempnia conservare de predictis, traddens vobis dictum instrumentum dicti debiti incisum. Iubentes dicte partes exinde fieri duo instrumenta eiusdem tenoris, presente Guillemo de Quarto, fideiussore in dicto instrumento predictorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die Xa ianuarii[7], circa com-

pletorium. Testes vocati et rogati Iohanes de Castello de Accon et Guillelmus Oliverius de Vulturo.

[1]CL: *corretto da* CXXXX [2]*Segue, ripetuto:* et nomine. [3]*Segue, ripetuto:* confiteor [4]*Segue, ripetuto:* videlicet [5]*Segue, depennato:* quinquaginta [6]per: *corretto su precedente scrittura.* [7]Xa ianuarii: *corretto su precedente scrittura, lievemente più lunga, erasa.*

180

1301 gennaio 11, Famagosta.

Manuele de Sancto Thoma, genovese, nomina procuratore generale Oberto campanarius, cittadino di Genova.

In nomine Domini, amen. Ego Manuel de Sancto Thoma, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem generalem Obertum campanarium, civem Ianue, absentem tanquam presentem, generaliter ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacumque persona, ubique, ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum et ad emendum, vendendum, implicandum et ad id quod receperit [CL b] mittendum ad mei risicum et fortunam et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad iuramentum in anima mea subire et demom ad omnia generaliter et integraliter faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint necessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt et que egomet et cetera[1], dans et concedens dicto procuratori meo et substituto vel substitutis et cetera[2], promittens et cetera[3], sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XIa ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Berthonus de Sagona et Guillemus de Monleone, omnes Ianuenses. 148 b

F.] [F.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 3.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 4,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.*

181

1301 gennaio 11, Famagosta.

Oberto c a m p a n a r i u s, cittadino di Genova, nomina procuratore generale Manuele d e S a n c t o T h o m a, per la durata di 1 anno.

In nomine Domini, amen. Ego Obertus campanarius, civis Ianue, facio constituo et ordino meum certum nuncium et generalem procuratorem Manuelem de Sancto Thoma[1], absentem tanquam presentem, generaliter ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debe<b>o, in iudicio et extra, ubique[2], a quacumque persona[3], ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum et ad emendum, vendendum[4], implicandum et ad id quod receperit de meo mittendum ad mei risicum et fortunam et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad iuramentum in anima mea subire et[5] demom ad omnia generaliter et integraliter faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto, vel substitutis, loco[6] eius liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum qui<c>quid et quantum per dictum procuratorem meum, seu substitutum, vel substitutos, loco eius, actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum et volo dictam procuracionem durari debere

hinc usque ad annum unum proximum venturum[7]. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XI ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Ugetus de Clavaro[8], et Guillelmus de Clavaro[9].

F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* presentem [2]ubique: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* ubique [4]*Segue, depennato:* cambiendum [5]*Segue* ad, *che costituisce una ripetizione rispetto al successivo* ad *posto, più correttamente, dopo* demom [6]loco: *corretto da* locorum [7]et volo dictam -- venturum: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [8]Ugetus de Clavaro: *aggiunto in sopralinea su* Berthonus de Sagona, *depennato.* [9]Clavaro: *corretto su altra scrittura, erasa.*

182

1301 gennaio 12, Famagosta.

Simone de Barra, cittadino di Genova, nomina procuratore Ansaldus de Modulo del fu Richetus, per dare a nolo la propria galea "San Giovanni".

[CLI a] In nomine Domini, amen. Ego Symon de Barra, civis Ianue, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Ansaldum de Modulo, filium quondam Richeti, presentem et suscipientem, ad naulizandum pro me et meo nomine galeam meam vocatam "Sanctus Iohanes", que nunc est in portu Famagoste, et ad promissiones et stipulaciones faciendum et ad me et mea obligandum quantum in dicta naulizacione et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint necessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacio- 149 a

nem Famagoste, die XIIa ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Nicolaus de Mari et Marcus censsarius, Veneticus, habitatores Famagoste.

[F. F.]

183

1301 gennaio 12, Famagosta.

I a n e t u s d e R i p p a r o l i o, genovese, dichiara a Gregorio b a m b a x a r i u s di Campodonico di avere da lui ricevuto 1000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 100 daremi nuovi d'Armenia ogni 29 bisanti, in Armenia, entro 8 giorni dall'arrivo della propria galea.

In nomine Domini, amen. Ego Ianetus de Ripparolio, Ianuensis, confiteor tibi Gregorio bambaxario de Campodonico me habuisse et recepisse a te bisancios albos mille bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians et cetera. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, pro quibuslibet bisanciis viginti novem ex dictis bisanciis, daremo<s> de Ermenia novos, bonos et iusti ponderis centum, usque integram solucionem et satisfacionem dictorum bisanciorum mille, et hoc in Ermenia, infra dies octo tunc proximos venturos postquam galea dicti Ianeti, que est in portu Famagoste, Layacium aplicuerit. Alioquin et cetera[1], et proinde et cetera[2]. Actum ad dictam stacionem, die XIIa ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Petrus Bonus de Sancto Thoma, Dominicus de Bissane et Franciscus de Cucurno, Ianuensis[3].

[F. F.]

[1] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 2,5.* [2] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15.* [3] *Segue, depennato:* Nicolaus de Mari et

1301 gennaio 12, Famagosta.

P u z e t u s L a n f r e d u z i u s di Pisa nomina procuratore L u c h u s L a n f r e d u z i i di Pisa per riscuotere da Tomaso C i v a l d e C o s t a di Amalfi 9 pezze di cammellotto e qualunque altro credito.

In nomine Domini, amen. Ego Puzetus Lanfreduzius de Pisis facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Luchum[1] Lanfreduzii, filium Puzii[2] Lanfreduzii de Pisis, presentem et suscipientem[3], ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Thoma Cival de Costa de Marffi peciàs novem clamelotorum de collore et generaliter omnia alia mea debita, presencia et futura, que recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacumque persona, ex [CLI b] quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, ad emendum, vendendum, implicandum, cambiendum et mutuo accipiendum, ad iuramentum in anima mea subire et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum, et ad id quod receperit mittendum ad risicum et fortunam maris et gentium, et demom ad omnia generaliter faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum postulant et requirunt et egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo, et substituto, vel substitutis, loco eius, liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum, seu substitutum, vel substitutos, loco eius[4], actum, procuratum fuerit et cetera[5]. Actum iuxta dictam stacionem, die XII ianuarii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Iohanes de Done, Petrus Guascus et Petrus de Rozella, custulerius, habitatores Famagoste. 149 b

[1]Luchum: *aggiunto in sopralinea su* Puzum, *depennato.* [2]*Segue, depennato:* Lanfranci [3]presentem et suscipientem: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.* [4]eius: *corretto da* eorum [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12,5.*

185

1301 gennaio 12, Famagosta.

Stefano d e L a y a c i o, drappiere, rilascia quietanza a I a n u i n u s d e M e d i c i s, cittadino di Genova, per 65 bisanti bianchi e 2 soldi di Cipro, quali liquidazione delle 10 lire genovesi dovutegli.

In nomine Domini, amen. Ego Stephanus de Layacio, draperius, confiteor tibi Ianuino de Medicis, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te bisancios albos sexaginta quinque et solidos duos bonos et iusti ponderis de Cipro, qui sunt pro integra et vera racione, solucione et satisfacione illarum librarum decem ianuinorum quas michi dare et solvere tenebaris, ut constat instrumento publico scripto manu Enrici Rubei Guillelmi, notarii, MoCCCo, die XXVIIII septembris, renuncians et cetera. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu heredes tuos, seu bona tua, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur. Alioquin et cetera, et proinde et cetera[1], traddens tibi dictum instrumentum dicti debiti incisum. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XII ianuarii, circa vesperas. Testes Bartholomeus de Cossa de Messana et Iohanes de Donis.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11,5.*

1301 gennaio 11, Famagosta.

Simone d e B a r r a, cittadino di Genova, dà a nolo a un gruppo di persone la galea "San Giovanni" per trasportare merce da Cipro a Tunisi e a Bugie, al prezzo di 4 bisanti saracinali d'oro per cantaro di merce, aumentabili a 7 sotto particolari condizioni, da pagarsi entro 10 giorni dalla conclusione del noleggio.

[CLII a] In nomine Domini, amen. Ego Symon de Barra, civis Ianue, naulizo et titulo naulizacionis concedo vobis, personis infrascriptis, pro cataratis infrascriptis, galeam meam vocatam "Sanctus Iohanes", que est in portu Famagoste[1], pro eundo Tunexim et Buzeam de Cipro, videlicet Ianuino de Medicis, Petro Castagnino, Richobono de Lagneto, Gregorio Danielis, Precivali Natono, Andriolo de Sancto Cipriano et Iohani de Siria, pro cantariis sexaginta usque in octuaginta cotoni, ad cantarium de Cipro, ita tamen quod de dictis cantariis XX[2], que sunt ultra dicta cantaria sexaginta, teneamini et debeatis michi respondere usque dies octo tunc proximos venturos postquam dicta galea inceperit onerari. Quam vero galeam promitto et convenio vobis habere paratam et furnitam ut infra, videlicet de hominibus ad remos sexaginta, naucleriis octo, pilloto uno et comitto uno et omni sarcia, corredo et apparatu ipsius, sufficienti pro navigando in dictum viagium, et ultra de[3] coraciis quinquaginta, cervelleriis centum, fressetis octuaginta, scutis centum, balistis duodecim et de quadrellis passatoribus duobus millibus, et cum ipsa galea[4] sic parata et onusta recedere de Famagosta usque dies viginti intrante mense februarii proximi venturi pro eundo in dictum viagium. Quam galeam promitto vobis stivare, seu stivari facere, tantum ad unum cunium, ita tamen quod non tenear vel debeam dictam galeam in aliquo disbancare, vobis dantibus et solventibus, pro naulo et nomine nauli, pro quolibet dicto cantario, bisancios quatuor sarracinales, iusti ponderis, auri. Et, si vobis actendero et observavero ut supra, teneamini et debeatis dare michi, pro quolibet dicto cantario, bisancios sarracinales auri septem iusti ponderis, solvendo ad racionem de 150 a

solidis decem et denariis sex ianuinorum pro quolibet dicto bisancio sarracinali, infra dies decem tunc proximos venturos postquam exoneravero et tradidero vobis, sive vestro nuncio, dictum onus. Et ego tenear et debeam ire cum dicta galea primo Tunexim, et ibi expectare per dies tres cum dicta galea, et exinde ire Buzeam, et, si forte aliquis vestrum vellet exonerare aliquos sacos cotoni predicti, teneatur et debeat ille[5] solvere naulum de presenti de eo quod exonerari fecerit de dicta galea et cum superfluo ire Buzeam dicti oneris dicte galee; et, si forte exonerare volueritis in aliquo alio loco quam in locis predictis, seu altero eorum, similiter teneamini et debeatis michi solvere dictum naulum ut supra, ad dictam racionem. Versa vice et nos predicti mercatores promittimus et convenimus de rato, ratificantes [CLII b] et aprobantes dictum naulizamentum 150 b
et omnia et singula supradicta ut supra, et dare atque[6] te expedire de dicto onere modo et forma ut supra et ad dictum terminum et tibi facere integram racionem, solucionem et satisfacionem de dicto naulo ad dictum terminum et pactis et condicionibus suprascriptis[7]. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, compiere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, et hoc sub pena bisanciorum sarracinalium ducentorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eorum habita et habenda inter se ad invicem pignori obligaverunt. Actum Famagoste, in stacione quam tenet Philipus Clerus, draperius, Ianuensis, die XI ianuarii,in crepusculo. Testes vocati et rogati Sorleonus de Cruce, Iordanus de Mari et Andriolus de Levanto, omnes Ianuenses.

[F. F.] [F.

[1] *Seguono tre lettere erase; la prima probabilmente è una* v [2] XX: *aggiunto sotto la parola* cantariis [3] ultra de: *aggiunto in sopralinea.* [4] *Segue, ripetuto:* et cum ipsa galea [5] ille: *aggiunto in sopralinea* [6] atque: *aggiunto in sopralinea su* et, *depennato.* [7] suprascriptis: *corretto da* suprascripto; *segue, depennato:* modo et forma

1301 gennaio 13, Famagosta.

Obertino de Clavaro, figlio di Giacomo de Colleta, Faciolus de Mombarucio e Vanus Tuscus di Pisa dichiarano di contrarre una società commerciale, per la durata di 3 mesi, nella quale pongono ciascuno 100 bisanti bianchi, per commerciare a Tortosa o nel luogo migliore.

In nomine Domini, amen. Obertinus de Clavaro, filius Iacobi de Colleta, Faciolus de Monbarucio et Vanus Tuscus de Pisis fecerunt societatem inter se ad invicem et confitentur contraxisse, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Obertinus bisancios centum albos et quilibet aliorum similiter bisancios centum albos; et sunt in summa bisancii trescenti implicati ut infra, videlicet[1] bisancii albi centum sexaginta duo in vino, salvis expensis, et superfluum implicare debent in eo quod eisdem videbitur, renunciantes excepcioni non contracte societatis et dicte peccunie non posite in dicta societate et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, annuente Domino, ire debent ad Tortosam, vel quo Deus eisdem melius administraverit, et que societas durare debet hinc usque menses tres proximos venturos et in fine dicti termini promiserunt inter se ad invicem integram racionem, solucionem et satisfacionem de capitale et lucro dicte societatis et unicuique assignare partem sibi contingentem bona fide et sine fraude. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum eorum et cuiuslibet eorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XIII ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Iacobus de Costa de Accon, censsarius, et Matheus de Cremona.

[1] *Segue, ripetuto:* videlicet

1301 gennaio 12, Famagosta.

Ricetus Riçius, Pietro de Vulturo e Andriolus Niger di Cogorno noleggiano a un gruppo di mercanti la nave "Sant' Antonio", per trasportare merce da Famagosta a Genova, al prezzo di 5 bisanti d'Armenia per cantaro di merce, diminuibili a 4 o aumentabili a 6 sotto particolari condizioni, da pagarsi in due tempi.

[CLIII a] In nomine Domini, amen. Nos Ricetus Ricius, Petrus de Vulturo et Andriolus Niger de Cucurno, consortes et patroni navis de tribus copertis vócate "Sanctus Anthonius" in portu Famagoste existentis, naulizamus et titulo naulizacionis concedimus vobis infrascriptis mercatoribus, pro cantaratis cotoni et onere infra<scriptis>, dictam navim pro Ianuam eundo, recto tramitte, viagio non mutato, videlicet vobis Dominico Salvaigo, Cener de Deo et Adalano Bucanigre, pro cantariis ducentis cotoni ad cantarium Famagoste, et vobis Babillano Marocello, Manueli Maraboto et Oberto campanario, pro residuo tocius oneris, in quantum dicta navis[1] levare poterit ad salvamentum, et teneamur et debeamus ponere tantum usque connios quatuor et non plures, et[2] in dicta navi, ultra dicta cantarata[3], aliquam personam neque aliquid levare, absque voluntate et mandato vestrorum Babillani, Manuelis et Oberti. Et vos predicti omnes mercatores teneamini et debeatis incipere[4] dare raubam ad medium februarium proximum venturum et complevisse dandi totum[5] dictum onus ad medium mensem[6] marcii proximi venturi. Quam vero navim promittimus vobis habere paratam et furnitam ut infra, videlicet de marinariis triginta septem, famulis octo, computatis personis dictorum patronorum dicte navis[7] in dictis marinariis, et ex omni sarcia, corredo, ancolis, velis, et omnibus neccessariis sufficientibus ad dictam navim pro navigando in dictum viagium, ad voluntatem vestrorum mercatorum[8], nec[9] non et aqua, panatica et compagna per tres menses, et exinde de Famagosta, cum dicta nave sic parata et onusta, recedere[10] in bono ommine pro Ianuam eundo usque primam diem intrante mense aprilis proximi venturi, vobis dantibus et solventibus pro naulo et nomine nauli, 151 a

pro quolibet cantario predicto, bisancios quinque de Ermenia, solvendo ut infra, videlicet medietatem tocius nauli in Famagosta, quando inceperimus stivare dictam navem, tunc presencialiter ad voluntatem nostram, ad racionem cuiuslibet dicti bisancii de dare mis octo minus denariis quatuor, et aliam medietatem tocius residui dicti nauli in Ianua, quando vobis conssignaverimus raubam vestram, ad racionem cuiuslibet dicti bisancii de solidis decem ianuinorum[11], hoc acto et adhibito in presenti naulizacione quod, si non actenderimus et observaverimus nos dicti patroni[12] ut supra, quod teneamini et liceat vobis dare nobis pro naulo et nomine nauli ex pacto[13] tantum pro quolibet dicto cantario bisancios quatuor[14] de Ermenia et, si forte vos mercatores non actenderitis et observaveritis ut supra, seu aliquis vestrum non actenderet, quod teneamini et debeatis, seu ille qui contra fecerit teneatur et debeat, dare nobis, pro naulo et nomine[15] nauli, bisancios sex de Ermenia pro quolibet dicto cantario, non obstantibus supradictis[16].
[CLIII b] Et nos predicti mercatores ratificamus 15
et aprobamus dictam naulizacionem et omnia et singula supradicta, promittentes vobis de rato, et promittimus vobis dare atque traddere dictum onus integraliter in dicta navi et vos habere expedittos de dicto onere ad terminum superius denotatum et vobis facere integram solucionem et satisfacionem de dicto naulo modo et formo[17] et pactis et condicionibus superius denotatis[18]. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum una[19] pars alteri stipulanti dare et solvere promittit, ratis manentibus omnibus et singulis nichilominus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eorum habita et habenda inter se ad invicem pignori obligarunt. Actum Famagoste, in fondico communis Ianue, die XII ianuarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Obertus de Enrico de Custiliola, Guillelmus de Monteclaro et Obertus Clarus de Onilia, Ianuensis[20].

[1]navis: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [2]*Segue, depennato:* ultra non levare [3]cantarata: *porta un segno di abbreviazione superfluo.* [4]incipere: *aggiunto in sopralinea.* [5]totum: *aggiunto in sopra linea.* [6]mensem: *aggiunto in sopralinea.* [7]dicte navis: *aggiunto in sopra*

linea. [8]ad voluntatem -- mercatorum: *aggiunto alla riga successiva con segno di richiamo.* [9]nec: *corretto da altra scrittura.* [10]*Segue, ripetuto:* de Famagosta [11]*Segue un segno di inserimento cui non corrisponde alcunché.* [12]nos dicti patroni: *aggiunto in sopralinea.* [13]ex pacto: *aggiunto in sopralinea.* [14]*Segue, ripetuto:* tantum [15]*Segue, ripetuto:* et nomine [16]*Segue, erasa, una parola illeggibile. Segue spazio bianco fino al termine della riga.* [17]formo: *così nel ms.* [18]*Segue, in sopralinea, un segno di richiamo eraso.* [19]una: *corretto da* unus [20]*Il resto della carta per più di metà è bianco.*

189

1301 gennaio 13, Famagosta.

Gregorio b a m b a x a r i u s di Campodonico, cittadino di Genova, si impegna a risarcire a Giacomo P i c h u s i 700 bisanti bianchi che gli deve e che ha girato sul conto di Bonaventura d e T o r t o s a, drappiere, e gli eventuali danni, se il pagamento non sarà effettuato entro la metà di marzo.

1 b

[CLIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Gregorius 152 a
bambaxarius de Campodonico, civis Ianue, promitto et convenio[1] tibi Iacobo Picho quod, cum quedam scriptura scripta sit in cartulario Bonaventure de Tortosa, draperii, ut dicimus, de bisanciis albis[2] septingentis super te, quod ipsos bisancios recipere debes a dicto Bonaventura, et quos ego dictus Gregorius recipere debebam a dicto Bonaventura occasione sive precio[3] pannorum quos eidem Bonaventure vendidi, et quos bisancios septingentos ego dictus Gregorius delegavi tibi et dedi in dictum Bonaventuram pro eo quod ipsos bisancios habui a te mutuo, gratis et amore, si conditio advenerit quod dictos bisancios septingentos integraliter non reciperes et haberes in bonis et de bonis[4] dicti Bonaventure, seu ab alia persona, pro ipsis bonis, hinc usque medium mensem marcii proximi venturi, dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, per pactum atque restituere ab inde in antea integraliter dictos bisancios septingentos, seu illam partem que restaret tibi ad recipiendum de dictis bisanciis DCC, et ultra dare et restituere, tibi sive tuo certo misso, elapso predicto termino, omne dampnum, interesse et expensas quas seu que propterea es-

ses passus et te et tua indempnem sive indempnia conservare de predictis, traddens et dellegans tibi omnia iura michi competentia et competitura contra bona predicti Bonaventure et detentores dictorum bonorum, ita tamen quod tenearis et debeas dictum negocium procurare de recuperando dictam peccunie quantitatem ut alii creditores dicti Bonaventure, abrenuncians in predictis ego dictus Georgius[5] iuri de principali et omni iuri, ita quod possis me et mea convenire ut supra, elapso dicto[6] termino. Que omnia promitto tibi actendere, complere et observare et cetera[7], sub pena et cetera[8], et proinde et cetera. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XIII ianuarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Ianuinus Aioa, Ianuensis, et Lanfrancus de Rappallo.

[F.

[1]promitto et convenio: *aggiunto in sopralinea su* confiteor, *depennato.* [2]albis: *aggiunto in sopralinea.* [3]sive precio: *aggiunto dopo 13 righe, prima delle formule finali, con segno di richiamo.* [4]et de bonis: *aggiunto in sopralinea.* [5]Georgius: *così nel ms.* [6]dicto: *aggiunto in sopralinea.* [7]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15; vi sono inserite le parole di cui alla nota 3.* [8]sub pena: *su altra scrittura, erasa; segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.*

190

1301 gennaio 16, Famagosta.

Manuele de Barra de Castro, procuratore di Antonio bastardus de Castro, figlio di Ansaldo Balbi de Castro, vende a Bonaggiunta de Savio uno schiavo di Antonio, al prezzo di 15 lire genovesi, per le quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Manuel[1] de Barra de Castro, procurator ad infrascripta Anthonii bastardi de Castro, filii domini Ansaldi Balbi de Castro, ut de dicta procuracione constat instrumento publico scripto manu Francisci de Pontilli, notarii, MCCC, die XXII octubris, dicto nomine procuratorio confi-

teor tibi Bonaiuncte de Savio me, dicto nomine, tibi vendidisse sclavum unum dicti Anthonii ibi presentem, blancum, de proienie de Gazaria de loco Vecine, etatis annorum quindecim, vel circa, cum omni iure servitutis quod habet dictus Anthonius in dicto sclavo et eidem competenti et competituro in eo sclavo, finito precio librarum quindecim ianuinorum, quas a te ex nunc confiteor me habuisse et recepisse[2] et de quibus a te me bene quietum et solutum voco, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum quindecim et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dictus sclavus dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura [CLIIII b] inrevocabili donacione inter vivos, sciens 152 b
veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quem vero sclavum, dicto nomine procuratorio, promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, propriis expensis dicti Anthonii, remissa tibi neccessitate denunciandi. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore valuerit, dicto nomine, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona dicti Anthonii habita et habenda, dicto nomine, tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii, speciarii de Famagosta, die XVI ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes Pax, censsarius, habitator Famagoste, et Ansaldus de Salino, Ianuensis.

[1]Manuel: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, ripetuto:* a te

191

1301 gennaio 16, Famagosta.

Lorenzo d e G o z o di Ragusa dichiara a Giacomino L o m b a r d u s, della contrada di Santa Maria M a t e r D o m i n i di Venezia, di avere da lui ricevuto 465 e 1/2 bisanti bianchi di Cipro, per i quali consegnerà 2 cantari di cotone, a Venezia, en

tro 8 giorni dall'arrivo della propria nave.

In nomine Domini, amen. Ego Laurencius de Gozo de Aragusia confiteor tibi Iacobino Lombardo, de contracta Sancte Marie Materdona de Veneciis, me habuisse et recepisse a te bisancios albos quadringentos sexaginta quinque et dimidium bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians et cetera. Unde et pro quibus promitto et convenio tibi dare, traddere atque conssignare, tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, cantaria duo cotoni boni, nictidi, tracti in Famagosta, ad cantarium Famagoste, et hoc in Veneciis, infra dies octo tunc proximos venturos postquam navis mea, vocata "Sancta Maria", que nunc est in portu Famagoste, Venecias aplicuerit, eunte vero dicto cotono, postquam dicta navis separata fuerit de Famagosta, ad risicum et fortunam dicte navis. Et, si forte non dedero et tradidero tibi dictum cotonum integraliter ut supra ad dictum terminum, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi integraliter valimentum, videlicet quod tunc valeret, et dare et traddere etiam ego dictus Laurencius tibi dicto Iacobino ac eciam integraliter tibi conssignare pro securitate et firmitate dicti cotoni in dicta nave sachos quatuor cotoni. Que omnia et singula promitto et convenio tibi et cetera[1], sub pena et cetera[2], rato et cetera[3], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possit[4] me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Francisci, speciarii. Testes vocati et rogati Armanus Feva de Parma et Blasius Petri de Ancona, die XVI ianuarii.

[F.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12,5.* [2]*Segue, spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.* [4]possit: *così nel ms.*

192

1301 gennaio 16, Famagosta.

I a c o b a d e N e a p o l i, abitante di Fama

gosta, nomina procuratore Vincenzo d e F i n a l i del fu Enrico V i c e n c i i di Finale, per la ri scossione di tutti i propri crediti.

[CLV a] In nomine Domini, amen. Ego Iacoba[1] de Nea 153 a
poli, habitator Famagoste, facio, constituo et ordino[2] et loco mei pono meum certum nuncium et procuratorem Vicencium de Finali, filium quondam Enrici Vicencii de Finali, presentem et suscipientem, generaliter ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, ex quacumque persona, quacumque ex causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de[3] ulterius non petendo aliquid et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad iuramentum in anima mea subire et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que iuris ordo et merita causarum postulant et requirunt et egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto et cetera. Verumtamen dictus procurator meus non teneatur facere aliquam solucionem pro me. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVI ianuarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohaninus de Leone, Andreas de Accon, habitator Famagoste, et Iohanes de Done, custulerius.

[F. F.]

[1]Iacoba: *così nel ms.* [2]*Segue, depennato:* me [3]de: *la* d *è corretta da* et

193

1301 gennaio 18, Famagosta.

G r a c i a P a u l i di Siena rilascia quietan

za a B e n u t u s d e M a s s o n o di Amalfi, che agisce a nome proprio e a nome di Tomaso M a s s o n i di Amalfi, per la liquidazione di una società contratta con B e n u t u s e Tomaso.

In nomine Domini, amen. Ego Gracia Pauli de Senis confiteor tibi Benuto de Massono[1] de Marffi, recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo proprio et nomine Thome Massoni de Marffi, me habuisse et recepisse a te, dictis nominibus, integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem capitalis et lucri illorum bisanciorum alborum 'de Cipro centum viginti sex, quos tibi et dicto Thome dederam in societate et de quibus dicimus esse scripturam scriptam in cartulario navis societatis Perucìorum, renuncians excepcioni non habite[2] et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis capitalis et lucri dictorum bisanciorum centum viginti sex et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum centum viginti sex, seu partis eorum, seu lucri eorum, contra te,seu bona tua,vel heredes tuos, seu contra dictum Thomam, vel heredes seu bona ipsius, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, tibi, dictis nominibus stipulanti, dare et solvere promitto, ratis et cetera[3], volens et iubens dictam scripturam esse cassam et irritam et nullius momenti et valloris, abrenuncians in predictis privillegio fòri, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu[4]. Actum ad dictam staciònem, die XVIII ianuarii, circa completorium. Testes vocati et rogati Gregorius Abbatus de Ischia et Iacobus Branchia de Marffi.

F.] [F.

[1]Massono: *corretto da* Masono [2]habite: *corretto da* habitorum [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 6.* [4]magistratu: *porta un segno di abbreviazione finale superfluo e depennato.*

1301 gennaio 18, Famagosta.

R i c e t u s R i c i u s e Pietro d e V u l t u r o, comproprietari e patroni della nave "Sant' Antonio", a nome proprio e di un socio, rilasciano quietanza ad Andalò S a l v a i g u s, che agisce a nome di Domenico S a l v a i g u s e di Andalò B u c a n i g r a, per 400 bisanti saracinali di Armenia, quali parziale pagamento per un noleggio della nave.

L'atto citato è probabilmente il doc. 188.

[CLV b] In nomine Domini, amen. Nos Ricetus Ricius et Petrus de Vulturo, participes[1] et patroni cuiusdam navis vocate "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste, nomine nostro et nomine socii nostri[2], pro quo promittimus de rato habendo, confitemur tibi Andalo Salvaigo, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Dominici Salvaygi et Andaloni Bucanigre, nos[3] habuisse et recepisse a te, dictis nominibus, te dante et solvente de propria peccunia eorum, bisancios quadringentos sarracinales de Ermenia, videlicet pro[4] dicto Dominico bisancios sarracinales ducentos et pro dicto Andalono bisancios sarracinales ducentos, qui sunt infra solucionem nauli quod recipere debemus de dicta nave, de quo naulo est instrumentum scriptum manu notarii infrascripti, presenti millesimo[5], renuncian tes et cetera. Quare, dictis nominibus, promittimus et convenimus tibi, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, contra dictos Dominicum seu Andalonum, seu alterum eorum, seu contra bona vel heredes eorum, seu alterius eorum, nullam faciemus peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per nos, seu alterum <nostrum>, seu per socium nostrum, seu per alterum habentem causam a nobis, seu ab altero nostrum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio seu actio moveretur, dictis nominibus, tibi, dictis nominibus stipulanti, dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa nostra bona habita et habenda tibi, 153 b

dictis nominibus, pignori obligamus. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XVIII ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Ianuinus de Medicis et[6] Girifot Nigrinus, Ianuensis.

[F. F.]

[1]participes: *aggiunto in sopralinea su* domini, *depennato.* [2]nostri: *corretto da* nostrorum. *Segue, depennato:* confit[3]nos: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [4]pro: *corretto da* a [5]de quo --prs senti millesimo: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [6]*Segue, depennato:* Giret

195

1301 gennaio 19, Famagosta.

Andreolo de Castrono dichiara a Guglielmo de Quarto, genovese, di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 200 iperperi d'oro, al titolo di Costantinopoli, a Costantinopoli, entro la metà di marzo.

In nomine Domini, amen. Ego Andriolus de Castrono confiteor <tibi> Guillelmo de Quarto, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renuncians et cetera. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium[1], iperperos auri ducentos[2], ad sagium de Constantinopoli, bonos et iusti ponderis, et hoc in Constantinopoli, usque medium mensem[3] marcii proximi venturi. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, ad stacionem predictam, die XVIIII ianuarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Luparellus Pisanus, magister Rogerius, Ianuensis, medicus cirurgicus.

F.] [F.

[1]nuncium: *corretto da* nuncio [2]*Segue, depennato:* bonos [3]*Segue, depennato:* pro

196

1301 gennaio 20, Famagosta.

B e r t h o n u s d e S a g o n a dichiara a Giovanni M u s s u s di Savona di avere da lui ricevuto a mutuo 83 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro un mese.

[CLVI a] In nomine Domini, amen. Ego Berthonus de Sagona confiteor tibi Iohani Musso de Sagona me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro octuaginta tres, quos expendidi in ligno meo vocato "Sanctus Georginus", renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et dicti mutui non habiti et non accepti et omni iuri.Quos igitur bisancios octuaginta tres, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, per me, vel meum nuncium, hinc usque mensem unum proximum venturum, finita solucione. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Et ex nunc, pro securitate et firmitate tua, occasione dicte peccunie quantitatis obligo[1] tibi pignori dictum lignum meum, quod ipsum lignum meum liceat tibi vendere et alienare et facere ad totum tuum velle, si tibi non satisfecero de dictis bisanciis ad dictum terminum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XX ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Nicolaus de Amandola de Sagona et Iacobus Tabaria de Sagona. 154 a

[F. F.]

[1]obligo: *aggiunto in sopralinea su* do et assigno, *depennato.*

197

1301 gennaio 20, Famagosta.

Giacomo de Signago rilascia quietanza a Giovanni de Castello di Acri, esecutore testamentario, assieme a Pietro del fu Pietro Vidalis di Messina, genovese, del fu Zaccaria Roberti di Messina, per 70 bisanti bianchi di Cipro, quali liquidazione dei 450 grossi tornesi d'argento, che il defunto aveva ricevuto a titolo usuraio.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Signago confiteor tibi Iohani de Castello de Accon, fidecommissario relicto una cum Petro, filio quondam Petri[1] Vidalis de Messana, Ianuensi, a[2] quondam Zacharia Roberti de Messana per testamentum, sive ultimam voluntatem, ipsius, me habuisse et recepisse a te et dicto Petro, dicto fidecommissario dicti Zacharie quondam, bisancios albos septuaginta bonos et iusti ponderis de Cipro, qui sunt pro integra racione, solucione et satisfacione turonensium grossorum argenti quadringentorum quinquaginta, quos dictus quondam Zacharias habuit et recepit a me pro usuris tempore quo vivebat, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum septuaginta pro integra solucione et satisfacione dictorum turonensium et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte pecunie quantitatis, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra bona seu heredes dicti quondam Zacharic, seu contra aliquem habentem causam[3], pro ipsis bonis faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum[4], <et obligacione> bonorum meorum presencium et futurorum, faciens tibi et dicto Petro, dictis

nominibus, et dictis bonis et heredibus dicti quondam Zacharie[5], finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XX ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Recuperatus de Pergamo, medicus cirurgie, et Guirardus Bazellus, censsarius.

F.] [F.

[1]filio quondam Petri: *aggiunto in sopralinea.* [2]a: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* ab [4]dampnorum -- factarum: *aggiunto al termine del documento con segno di richiamo.* [5]dicti quondam Zacharie: *aggiunto in sopralinea su* eorum, *depennato.*

198

1301 gennaio 20, Famagosta.

Antonio S e c c a m e d a l i a del fu Federico B r o n d i dichiara a Giovannino M a f f o n u s, genovese, di avere da lui ricevuto una quantità di beni, per i quali pagherà 49 bisanti bianchi di Cipro, entro 15 giorni.

[CLVI b] In nomine Domini, amen. Ego Anthonius Seccamedalia, filius quondam Frederici Brondi, confiteor tibi Iohanino Maffono, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, renuncians et cetera. Pro quarum igitur precio promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios quadraginta novem bonos et iusti ponderis de Cipro, albos, usque dies quindecim proximos venturos. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, confitens me maiorem annorum decem et septem, iurans actendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta et contra non venire, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propin- 154 b

quos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem Berthozii Latini, speciarii, die XX ianuarii, circa vesperas.

198 a

<1301> aprile 7, <Famagosta>.

Giovannino ha rilasciato quietanza ad Antonio per la liquidazione del debito di cui al doc. 198.

Die VIIa aprilis, dictus Iohaninus vocavit se integre fore satisfactum de dicto debito a dicto Anthonio, renuncians et cetera, promittens et cetera. Testes Nicolaus de Sancto Laurencio, Baronus de Bonifacio et Iohanes de Nalia, qui moratur ad Maraxium de Ianua.

199

1301 gennaio 20, Famagosta.

Andrea de Castronovo dichiara a Enrico de Aqui di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 500 iperperi d'oro, al titolo di Costantinopoli, entro la metà di marzo.

In nomine Domini, amen. Ego Andreas de Castronovo confiteor tibi Enrico' de Aqui me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, iperperos auri, ad saium Constantinopolis, quingentos[2] bonos et iusti ponderis, hinc usque medium mensem marcii proximi venturi. Alioquin penam dupli dicte quantita-

tis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XX ianuarii, ad completorium. Testes vocati Guillelmus de Monte[3] Claro, Rollandus de Aste, et Obertus Enri de Custilioris.

[F.

[1]Enrico: *corretto da* Enrigono [2]quingentos: *aggiunto al termine del documento con segno di richiamo.* [3]*Segue depennato:* m Zemulo

200

1301 gennaio 23, Famagosta.

Percivalle N a t o n u s di Savona rilascia quietanza a Pietro C a s t a g n i n u s di Savona, genovese, per la liquidazione di tutti i propri crediti.

In nomine Domini, amen. Ego Precivalis Natonus de Sagona confiteor tibi Petro Castagnino de Sagona, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod mihi, seu alteri pro me, dare debuisses hinc retro usque in diem hodiernum, [CLVII a] tam cum cartis scripturis quam sine et ex quacumque modo et ex quacumque causa, renuncians excepcioni non habite[1] et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis, seu obligacionis per te, seu alterum pro te, mihi, seu alteri pro me, factarum, contra te, seu bona tua, seu heredes tuos, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, tibi sti- 155 a

pulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus et cetera[2], faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de predictis omnibus et singulis supradictis, volens et iubens omnia instrumenta et scripturas per te michi factas, sive facta, hinc retro esse cassas et irritas, sive cassa et irrita, et nullius momenti et valoris. Actum ad dictam stacionem, die XXIII ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Benedictus Lodora de Sagona et Raynerius de Messana de Cossa.

[F. [F. F.]

[1]habite: *corretto da* habitorum. *Segue, depennato:* et non recept orum dictorum bisanciorum [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 10,5.*

201

1301 gennaio 23, Famagosta.

Lorenzo d e G o z o di Ragusa, veneziano, dichiara a Marino d e A l e f f a n t o di Barletta di avere da lui ricevuto 2000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, ducati o fiorini d'oro, fino alla liquidazione del debito, in ragione di 5 ducati o fiorini per oncia d'oro, ragguagliando l'oncia a 25 bisanti, a Trani, entro 22 giorni dall'arrivo del creditore.

In nomine Domini, amen. Ego Laurencius de Gozo de Aragusia, Veneticus, confiteor tibi Marino de Aleffanto de Barleto me habuisse et recepisse a te bisancios albos duo milia bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Trano, infra dies viginti[1] duos tunc proximos venturos postquam tu[2], vel tuus certus nuncius, ibi in dicto loco Trani aplicuerit[3] cum presenti instrumento, tot uncias auri quot ascen

dent dicti bisancii, ad racionem de bisanciis viginti quinque albis pro qualibet dicta uncia, solvendo tibi duccatos seu florinos auri ad racionem de quibuslibet quinque pro qualibet dicta uncia, usque ad integram satisfacionem dictorum bisanciorum duorum millium, videlicet faciendo michi[4] solucionem ut supra ad dictam racionem, secundum quod ponet illud aurum quod defferis[5] tecum bullatum de bulla communis Venetorum, et, si forte dictum aurum amicteretur aliquo caso fortuitu, quod nichilominus dictum debitum sit totum [CLVII b] salvum in terra ad predictam racionem ut supra. Que omnia et singula supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda et ultra[6] navim meam vocatam "Sancta Maria", tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste[7], sub logia Venetorum Famagoste, die XXIII ianuarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, consul Venetorum in Famagosta, Laurencius Barixanus. et Stephanus Magnus, Veneticus. 155 b

[F. F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* tunc [2]tu: *corretto da* tuo [3]aplicuerit: *così nel ms.* [4]michi: *così nel ms. per* tibi [5]defferis: *così nel ms.* [6]ultra: *corretto su altra scrittura, erasa* [7]*Segue, depennato:* iuxta dictam stacionem, die

202

1301 gennaio 25, Famagosta.

Giacomo de Incisa e Aymerina, coniugi, dichiarano a Blanchetus de Casanova di dovergli 38 bisanti bianchi di Cipro, che pagheranno entro la metà di giugno.

In nomine Domini, amen[1]. Nos Iacobus de Incisa et

Aymerina, iugales, quisque nostrum in solidum, confi temur tibi Blancheto de Casanova nos tibi dare et solvere debere bisancios albos triginta octo bonos et iusti ponderis de Cipro[2], restantes[3] ex omni debi to quod tibi dare debuissemus, seu alterum[4] nostrum, hinc retro usque diem hodiernum, ex quacumque causa, renunciantes excepcioni non debite peccunie et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios triginta octo, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, usque medium mensem iunii proximi venturi, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium bonorum nostrorum et cuiuslibet nostrum insoli dum presencium et futurorum, abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteri constitu tionis de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adriani, et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et specialiter ego dicta Aymerina abrenuncio iuri ipothecarum, legi[5] Iulie, senatui consulto Velleiano et omni legum et capitulorum civitatis Ianue auxilio. Actum Famagoste, ad domum dicti Iacobi, die XXV ianuarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Raymondus de Botrono et Iohaninus de Botrono, habitatores Famagoste.

[1]*Segue, depennato:* ego [2]*Segue, depennato:* renunciantes [3]restantes: *corretto da precedente scrittura.* [4]alterum: *così nel ms.* [5]*Segue, depennato:* inf

203

1301 gennaio 27, Famagosta.

R i c e t u s R i c i u s, genovese, dichiara a Bernardo R u b e u s di Barcellona di avere da lui ricevuto 40 bisanti saracinali d'oro, per i quali darà, a titolo di cambio, 10 e 1/2 soldi reali di Valenza per ogni bisante, oppure moneta genovese o tornesi d'argento, ragguagliando 16 denari reali a 1 tornese, a Genova o in altro luogo, entro dieci giorni dall'arrivo della nave "Sant'Antonio".

Si veda il doc. 209.

** In nomine Domini, amen. Ego Ricetus Ricius, Ianuensis, confiteor tibi Bernardo Rubeo de Barcellona me habuisse et recepisse a te bisancios sarracinales auri, bonos et iusti ponderis quadraginta, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, [CLVIII a] promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, pro quolibet dicto bisancio, solidos decem et dimidium realium de Valentia, vel tot ianuinos seu turonenses argenti, ad racionem de denariis sexdecim ex dictis denariis realibus pro quolibet dicto turonense, quot ascendent in summa dicti bisancii quadraginta sarracinales, et hoc in Ianua, infra dies decem tunc proximos venturos postquam navis mea et sociorum vocata "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste[1], in Ianuam aplicuerit, et in alio loco, si ibi[2] in alio loco[3] dicta navis portum fecerit pro exonerando. Que omnia et singula supradicta promitto tibi actendere, complere et observare[4] et contra in aliquo de predictis <non venire>. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pigneri obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXVII ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati[5] Arnaldus ferrarius, de Famagosta habitator, Bellengerius de Quadres de Maionica et Iohanes de Pirano, Veneticus. 156 a

Cassata quia scripta alibi.]

[1]*Segue, depennato:* postquam [2]in Ianua -- ibi: *corretto su altra scrittura, erasa.* [3]si ibi in alio loco: *aggiunto in sopralinea su* ubi, *depennato,* [4]*Segue, depennato:* ab [5]*Segue, depennato:* Nicola de Parte de Ancona et Luparellus Pisanus

1301 gennaio 27, Famagosta.

Giovanni, maestro d'ascia, di Messina, dichiara a Pietro R o v e t u s di Voltri, che agisce a nome proprio e dei soci, patroni della nave "Sant' Antonio", di avere da lui ricevuto 80 bisanti bianchi e si impegna in cambio a esecitare la propria opera sulla nave per la durata di 3 mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes, magister axie, de Messana confiteor tibi Petro Roveto de Vulturo, recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine <tuo> et sociorum tuorum patronorum[1] navis vocate "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste, me habuisse et recepisse a te et dictis patronis bisancios albos octuaginta bonos et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus promitto et convenio tibi, dictis nominibus, servire et operari de meo magisterio et de arte marinarie in dicta navi bene et legaliter et bona fide et sine fraude, hinc usque menses tres proximos venturos. Quod, si non actendero et observavero ut supra per pactum, promitto et convenio tibi, dictis[2] nominibus, dare[3] et restituere presencialiter tibi, sive dictis patronis, sive eius certo nuncio, dictos bisancios octuaginta, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum et cetera, abrenuncians privillegio et cetera[4]. Insuper ego Georginus botarius, filius quondam Symonis botarii, pro predicto Iohane versus te Petrum, dicto nomine, principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo et me constituo principalem debitorem et observatorem de predictis omnibus actendendis et observandis, renuncians iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians privillegio et cetera. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXVII ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Nicola de Parte de Ancona et Luparellus Pisanus.

F.]

[1]patronorum: *aggiunto in sopralinea.* [2]dictis: *corretto da precedente scrittura.* [3]dare: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 7,5.*

205

1301 gennaio 24, Famagosta.

Teodoro B a r a t u s, genovese, dichiara a Raimondino d e M a l c r e a, genovese, di avere da lui ricevuto 10 barili d'olio di proprietà di S a p o r i t u s d e C u r i a, notaio, e 2 di proprietà di Facino A r d i t i, e si impegna a trasportarli sul proprio legno a Laiazzo e a consegnarli ai proprietari.

[CLVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Theodorus Baratus, Ianuensis, confiteor tibi Raymondino de Malcrea, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, in una parte, vegetes decem olei quod est Saporiti[1] de Curia, notarii, quod dicis te emisse de peccunia processa de quadam quantitate cotoni quod tibi misserat ad vendendum de Layacio dictus Saporitus et peccuniam ipsius implicare in dicto oleo, secundum quod dicis, per litteras tibi missas a dicto Saporito, et in alia parte vegetes alias duas olei Facini Arditi, renuncians et cetera. Quod vero oleum supradictum totum tibi porto in ligno meo et ipsum integraliter promitto dare et traddere predictis, pro dictis partibus, sive eorum certo nuncio, de presenti, cum ibi fuero ad Layacium. Alioquin et cetera[2], et proinde et cetera[3], eunte vero dicto toto oleo ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXIIII ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Ansaldus de Sexto et Lanfrancus de Rappalo, omnes Ianuenses. 156 b

[1]Saporiti: *la lettera iniziale è corretta da* F [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 18.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.*

1301 gennaio 29, Famagosta.

Giacomo de Rocha di Voltri dichiara a Martino de Sigestro, genovese, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 70 bisanti bianchi, investiti in comune, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

* In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de[1] Rocha de Vulturo confiteor tibi Martino[2] de Sigestro, subtori, Ianuensi, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te in accomendatione bisancios albos septuaginta bonos et iusti ponderis, implicatos in mea comuni implicita, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in mea comuni implicita et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo Ermeniam tantum, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin post me[3], implicandi, vendendi, expendendi et faciendi secundum quod de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debetur communiter. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro et cetera[4]. Alioquin et cetera[5], et proinde et cetera[4]. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXVIIII ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Roolinus candellerius et Raymondus Bellotus, omnes habitatores Famagoste.

[1]de: *inserito in un secondo tempo.* [2]Martino: *aggiunto in sopralinea su* magistro, *depennato.* [3]me: *corretto da* meo [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16. Prima di* Alioquin *e dopo* et proinde *in senso verticale lo spazio è lievemente superiore all'usuale interlineare.* [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15.*

206 a

<1301> marzo 27, <Famagosta>.

Martino ha rilasciato quietanza a Giacomo per il

saldo dell' a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 206.

Die XXVII marcii. Dictus Martinus vocavit se integre fore satisfactum de dicta accomendacione, de capitale et lucro, a dicto Iacobo, renuncians et cetera. Testes magister Petrus de Messana, Thomaynus de Sancto Petro Arene[1].

[1] *Segue, ripetuto:* renuncians et cetera

207

1301 gennaio 29, Famagosta.

Guido b u t e g a r i u s, pisano, noleggia a Giacomo d e R o c h a di Voltri, genovese, il legno "San Giorgio", per trasportare frumento da Famagosta a Laiazzo, al prezzo di 12 bisanti bianchi per 100 moggi, al moggio di Famagosta, da pagarsi subito. Inoltre gli dà a mutuo 400 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego Guido butegarius, Pisanus, naulizo et titulo naulizacionis[1] concedo tibi Iacobo de Rocha de Vulturo, Ianuensi, lignum meum de duobus arboribus, copertum, nominatum [CLVIIII a] "Sanctus Georgius", pro modiis octingentis usque in mille furmenti, ad modium Famagoste, pro eundo, Deo annuente, ad Layacium de Famagosta, quod vero lignum promitto tibi habere paratum et furnitum omni[2] sarcia, corredo et apparatu ipsius, sufficienter ad dictum lignum, pro eundo in dictum viagium, et cum ipso recedere hinc usque dies octo proximos venturos, te dante et solvente pro naulo et nomine nauli, pro quolibet centanario dictorum modiorum, bisancios albos duodecim, solvendo dictum naulum ad presens. Et ego tenear et debeam de presenti mutuare, sive mutuo dare, tibi bisancios albos quadringentos ad racionem cambii daremorum, secundum quod dicent duo mercatores boni, legales et fide digni. Et ego dictus Iacobus promitto tibi de rato, aprobans, ratificans et confirmans dictum naulizamentum ut supra, et te habere expedictum de dicto onere ad dictum terminum ut 157 a

supra et facere tibi integram solucionem et satisfacionem de dicto naulo, modo et forma ut superius est denotatum. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem[3], sub pena bisanciorum sarracinalium auri centum, in qua vero pena[4], ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Actum Famagoste, die XXVIIII ianuarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Iohanes pillotus, Ianuensis, Alexandrinus de Ancona et Benevenutus de Caxino.

[F. [F. F.]

[1]*Segue, depennato:* tibi [2]omni: *corretto da* omnia [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 2.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 6,5.*

208

1301 gennaio 30, Famagosta.

Antonio de Accon, figlio di Pietro Casalis di Acri, genovese, dichiara a Guglielmo custulerius di Tiro, genovese, abitante di Nicosia, di dovergli 46 bisanti bianchi di Cipro, che pagherà entro 1 anno.

In nomine Domini, amen. Ego Anthonius de Accon, filius Petri Casalis de Accon, Ianuensis, confiteor tibi Guillelmo custulerio de Tiro, Ianuensi, habitatori Nicosie, me debere dare et solvere tibi bisancios albos quadraginta sex bonos et iusti ponderis de Cipro, restantes ex omni eo et toto quod habuissem facere tecum hinc retro usque diem hodiernum, ex quacumque causa, renuncians et cetera. Quos igitur bisancios quadraginta sex, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, hinc usque annum unum proximum venturum, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, confitens me maiorem annis viginti, iurans et cetera[1],

faciens hec consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello[2], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XXX ianuarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Iohanes Gaffolus et[3] Martinus, magister axie, et Iacobus, sartor, Ianuensis.

[F. F.]

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 18.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 17.* [3]*Segue, depennato:* Bellengerius de Quàdres de Maionica

209

1301 gennaio 27, Famagosta.

R i c e t u s R i c i u s, genovese, dichiara a Bernardo R u b e u s di Barcellona di avere da lui ricevuto 40 bisanti saracinali d'oro, per i quali darà, a titolo di cambio, 10 e 1/2 soldi reali di Valenza per ogni bisante, oppure moneta genovese o tornesi d'argento, ragguagliando 16 denari reali a 1 tornese, a Genova o in altro luogo, entro dieci giorni dall'arrivo della nave "Sant'Antonio".

[CLVIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Ricetus Ricius, Ianuensis, confiteor tibi Bernardo Rubeo de Barcelona me habuisse et recepisse a te bisancios sarracinales auri bonos et iusti ponderis quadraginta[1], renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, pro quolibet dicto bisancio solidos decem et dimidium realium de Valentia, vel tot ianuinos seu turonenses argenti, ad racionem de denariis sexdecim ex dictis denariis realibus pro quolibet dicto turonense, quot ascendent in summa dicti bisancii quadraginta sarracinales, et hoc in Ianua, 157 b

infra dies decem tunc proximos venturos postquam navis mea et sociorum, vocata "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste, ibi Ianuam aplicuerit, vel in alio[2] loco infra dictum terminum[3] ubi primo[4] dicta navis portum fecerit pro exonerando. Que omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin et cetera[5], et proinde et cetera[6], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stationem, die XXVII ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Arnaldus ferrarius de Famagosta, Bellengerius de Quadres de Maionica et Iohanes de Pirano, Veneticus.

[F. F.]

[1]quadraginta: *aggiunto in sopralinea.* [2]vel in alio: *corretto su altra scrittura, erasa.* [3]infra dictum terminum: *corretto su altra scrittura, erasa.* [4]primo: *aggiunto in sopralinea.* [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5.* [6]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16.*

210

1301 gennaio 31, Famagosta.

Giovanni de Mari, abitante di Famagosta, genovese, rilascia quietanza a Guglielmo de Quarto, genovese, che agisce a nome di Paganino de Fegino, genovese, per 100 bisanti bianchi di Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Mari, habitator Famagoste, Ianuensis, confiteor tibi Guillelmo de Quarto, Ianuensi, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Paganini de Fegino, Ianuensis, me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de tua propria peccunia, bisancios albos centum bonos et iusti ponderis de Cipro, quos dico dictum Paganinum michi dare et solvere debere occasione nauli furmenti, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et

confessionis non facte et omni ..uri. Quare promitto et convenio tibi nullam contra dictum Paganinum, seu bona eius, vel heredes eius, in perpetuum facere peticionem seu requisicionem, occasione dictorum bisanciorum centum, seu partis eorum[1], et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Et ante dictam solucionem tibi do, cedo et mando omnia iura michi competentia et competitura contra dictum Paganinum, quantum pro dictis bisanciis cendo[2]. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXXI ianuarii, circa terciam[3]. Testes vocati et rogati Cassanus de Clavaro, Iacobus Taxius, mazarius, Ianuensis, et Lanzalotus de Diano, omnes Ianuenses.

[1] eorum: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [2] cendo: *così nel ms.* [3] *Segue, depennato:* terst

211

1301 gennaio 31, Famagosta.

Ogerio de Lamar del fu Oliviero de Lamar di Marsiglia dichiara a Guglielmo Monaco di Aix di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 1726 tornesi d'argento, in 6 sacchi di cotone armeno, per commerciare a Marsiglia e altrove, con saldo dove il creditore lo troverà.

[CLX a] In nomine Domini, amen. Ego Oglerius de Lamar, filius quondam Oliverii de Lamar, de Marssilia, confiteor tibi Guillelmo[1] Monaco de Ays me habuisse et recepisse a te in accomendacione turonenses argenti mille septingentos viginti sex, implicatos in sachis sex cotoni de Ermenia, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum turonensium et non implicatorum in dicto cotono et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Marssiliam et exinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex 158 a

ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, mittendi tibi[2] ad risicum et fortunam rerum[3], portandi et expendendi et faciendi sicut de aliis rebus meis quas mecum porto, ita tamen quod tenear et liceat michi solvere naulum de dicto cotono de[4] dicta accomendatione, non obstante dicta confessione. Et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, ubi me invenires, sive tuus certus nuncius me inveniret, integram racionem, solucionem et satisfacionem[5]. Que omnia promitto tibi actendere, complere et observare, et contra <non> venire; pro quibus vero omnibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda, ubique existentia, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXXI ianuarii, post vesperas. Testes vocati et rogati Berthozius Latinus, speciarius, et Bencivegna Cerasi de Marffi.

F.] [F.

[1] *Segue, depennato:* de [2] tibi: *aggiunto in sopralinea.* [3] *Segue, eraso:* et [4] *Segue, depennato:* precio [5] Et de capitale -- satisfacionem: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

212

1301 gennaio 31, Famagosta.

Martino de Constantinopoli, figlio di Agnesina greca di Soldaia, dichiara a Rollandino de Riva, genovese, di avere da lui ricevuto una quantità di beni, per i quali pagherà 6 bisanti bianchi, a richiesta; in caso contrario, sarà al servizio del creditore fino all'estinzione del debito.

In nomine Domini, amen. Ego Martinus de Constantinopoli, filius Agnesine Grece de Soldaia, qui solebam morari cum Guirardo Pisano, confiteor tibi Rollandino de Riva, Ianuensi, me habuisse et recepisse

a te tot de tuis rebus, renuncians et cetera. Pro quarum precio promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, bisancios albos sex bonos et iusti ponderis, ad voluntatem et mandatum tuum, quos si non dedero et satisfecero tibi ut supra per pactum, promitto et convenio tibi servire tibi. tam in domo quam extra, bene et legaliter quousque tibi, sive tuo certo nuncio, integraliter de dicto debito satisfecero[1]. Que omnia promitto tibi actendere, complere et observare et contra non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum[2], confitens me maiorem annis viginti, iurans actendere, complere et observare omnia et singula supradicta, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXXI ianuarii. Testes vocati et rogati Georgius de Mar, Veneticus, Guillelmus de Monteclaro, Andriolus de Sancto Cipriano et Enricus de Aqui, circa vesperas.

[1] satisfecero: *aggiunto in sopralinea.* [2] *Segue, depennato:* Actum Fa

213

1301 febbraio 3, Famagosta.

Marco S t a b i l i s de F i r m o dichiara a Federico, p l a c e r i u s del comune di Famagosta, genovese, a Nicolò S t a i di Candia e a Basilio I a n a s e di Candia di avere da loro ricevuto complessivamente 70 bisanti bianchi di Cipro p r o u n a p a r t e e t s e x t a, per commerciare in Siria, con saldo al ritorno a Cipro e con garanzia sulla chiatta "San Nicolò".

[CLX b] In nomine Domini, amen. Nos[1] Marchus Stabilis de Firmo confiteor vobis Frederico, placerio communis Famagoste Ianuensium, Nicolao Stai de Candea et Vaxillio Ianase de Candea me habuisse et recepis- 158 b

se a vobis bisancios albos septuaginta bonos et iusti ponderis de Cipro, pro una parte et sexta, videlicet a te Frederico bisancios sexaginta et a vobis Nicolao et Vaxillio bisancios albos decem,renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Siria, viagio non mutato, et exinde reddire Ciprum. Et in Cipro promitto et convenio vobis facere, vobis sive vestris nunciis, de capitale et lucro dictorum bisanciorum, videlicet cuilibet vestrum pro rata porcionis vestre ut supra, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Et ultra obligo vobis pignori, pro securitate et firmitate dicti debiti, plattham meam vocatam "Sanctus Nicolaus", que est in portu Famagoste[2], euntibus dictis bisanciis ad risicum et fortunam maris et gentium,abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possitis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem quondam Bernardi Zotardi, die tercia februarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Nicola quondam Be<n>civegne, Pisanus, Bonetus de Sancto Ambrosio de Ianua et Martinus de Portumaulicio, Ianuensis.

[1]Nos: *così nel ms.* [2]et ultra -- Famagoste: *aggiunto dopo una riga con segno di richiam.*

214

1301 febbraio 5, Famagosta.

Giovannino de Tortosa del fu Giorgio scriba pisano, abitante di Famagosta, dichiara a Linardus censsarius, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 250 bisanti bianchi di Cipro, per commerciare a Tarso, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus de[1] Torto-

sa, filius quondam Georgii scribe, Pisani, habitatoris Famagoste, confiteor tibi Linardo censsario, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos ducentos quinquaginta[2] bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo tantum ad Tarsso, viagio non mutato, et exinde reddire Ciprum[3], ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, emendi, vendendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ante logiam Ianuensium, die V februarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Rollandus de Rivalta et magister Recoverus, cirurgicus.

[F.[4]

[1]*Segue, depennato:* Tortosa [2]*Segue, ripetuto:* albos [3]et exinde reddire Ciprum: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [4]*Il margine sinistro è caduto in gran parte e con esso può essere caduta altra eventuale* F

215

s. d., <*Famagosta*>.

Martino A u r i e dichiara a Giovannino d e V i g n a l i di avere da lui ricevuto 1000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 3628 daremi nuovi d'Armenia, investiti in cotone, a Famagosta, di ritorno dal viaggio che sta per intraprendere.

Il doc. è incompleto.

[CLXI a] In nomine Domini, amen. Ego Martinus Au- 159 a
rie confiteor tibi Iohanino de Vignali me habuisse et recepisse a te bisancios albos mille bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et[1] solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere[2], daremos novos de Ermenia bonos et iusti ponderis tres milia sexcentos viginti octo, implicatos in cotono de Ermenia tantum, habens potestatem a te dictos daremos implicandi in dicto cotono, quod vero cotonum defferre[3] debeo in galea mea vocata "Sancta Amanza", olim vocata "Advogaria", que nunc est in portu Famagoste, defferente dicto cotono ad tui risicum et fortunam. In redditu vero quem primo Famagostam fecero de presenti viagio, promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem de dictis daremis implicatis in dicto cotono ut supra. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum[4] restitucione dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pigneri obligo.

[F. F.]

[1]*Segue, ripetuto:* et [2]facere: *aggiunto nel margine destro.* [3]defferre: *il gruppo ffe è corretto da altra scrittura, erasa.* [4]*Segue, depennato:* restitue

216

1301 febbraio 7, Famagosta.

Martino A u r i e dichiara a Giovannino d e V i g n a l i di avere da lui ricevuto a mutuo 7000 daremi nuovi d'Armenia, che restituirà a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Martinus Aurie confi-

teor tibi Iohanino de Vignali me habuisse et recepis se a te mutuo, gratis et amore daremòs de Ermenia nò vos septem milia, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos daremos septem milia, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, ad tuam voluntatem et quandocumque de tuo processerit mandato. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, sub aduatu logie Ianuensium Famagoste, die VIIa februarii, post completorium. Testes vocati et rogati Iachinus Benonus de Sbarra de Arenzano, Gandulfus de Stella, habitator Ianue, et Marinus Capa de Sagona.

F.][1]

[1]*Si veda la nota 4 al doc. 214.*

217

1301 febbraio 10, Famagosta.

Giacomo d e R o c h a, genovese, di Voltri, dichiara a maestro Tomaso, medico, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 279 bisanti bianchi, in frumento, per commerciare a Laiazzo, con saldo al ritorno a Cipro. Antonio X a b a, cittadino di Genova, garantisce per Giacomo.

[CLXI b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Rocha, Ianuensis, de Vulturo, confiteor tibi magistro Thome, fisico, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos ducentos septuaginta novem, implicatos in furmen 159 b

to separatim a racione mea, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto furmento et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo ad Layacium, viagio non mutato, et exinde reddire Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin post me aliquid, vendendi, emendi, implicandi, expendendi et faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem primo fecero de presenti viagio, promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. In super ego Anthonius Xaba, civis Ianue, pro dicto Iacobo versus te magistrum Thomam principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo ut infra, videlicet quod, cum dictus Iacobus reverssus fuerit de presenti viagio in Cipro, quod dictus Iacobus faciet dicto[1] magistro Thome integram racionem, solucionem et satisfacionem, sive eius certo nuncio, de capitale et lucro dicte accomendacionis de presenti in ipso redditu et de hoc constituo me principalem debitorem et pagatorem, renuncians iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii, speciarii, die Xa februarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Pellegrinus calegarius, Ianuensis, et Berthozius predictus speciarius, eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium.

[1] *Segue, depennato:* Thome f

217 a

1301 marzo 27, <Famagosta>.

Maestro Tomaso ha rilasciato quietanza a Giacomo per il saldo della a c c o m e n d a c i o di cui

al doc. 217.

MoCCCoIo, die XXVII marcii. Dictus magister Thomas vocavit se integre fore satisfactum de capitale et lucro dicte accomendacionis a dicto Iacobo, renuncians et cetera, quare <et cetera>. Testes Iohanes de Portu Veneris et Petrus de Sturla.

218

1301 febbraio 12, Famagosta.

Giacomino de Finali de Carexi del fu Iachetus Alamanus promette a Baxinus Beltramis, maestro d'ascia, di Fonte Maroso di Genova, di stare con lui per 5 anni per apprendere la sua arte e di servirlo fedelmente; Baxinus, da parte sua, promette vitto, vestito e insegnamento.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus de Finali de Carexi, filius quondam Iacheti Alamani, promitto et convenio tibi Baxino Beltramis, magistro axie, de Fonte Maroso de Ianua stare tecum usque annos quinque proximos venturos, incipiendo primo anno in anno novo proximo preterito, pro adiscendo tan artem axie quam aliam artem quam facere scis, et te et tua salvare[1] que in mei potestatem pervenerint bona fide et sine fraude et bene et legaliter et omnia servicia michi possibilia facere tibi tam in domo et extra quam in mari, et a tuis serviciis non discedere sine tuo mandato usque dictum tempus completum[2], te michi dante et tradente, tam infirmo quam sano, usque dictum tempus, victum, vestimentum et calciamenta, iuxta possibilitatem tuam. Versa vice et ego dictus Baxinus promitto et convenio tibi dicto Iacobino tenere[3] et docere te de arte bona fide ut supra, usque dictum terminum, et dare tibi victum, vestitum et calciamenta, tam sano quam infirmo, iuxta meam facultatem, usque dictum terminum [CLXII a] et non facere 160 a
tibi aliquam superpositam seu iniuriam[4]. Que omnia et singula supradicta inter se ad invicem promiserunt dicte partes actendere, complere et observare

et contra in aliquo de predictis non venire[5], et hoc sub pena librarum viginti quinque ianuinorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eorum habita et habenda inter se ad invicem pignori obligarunt. Et ultra promisit dictus Iacobinus dare et solvere dicto Baxino per pactum pro qualibet iornata quod non staret ad artem faciendam solidum unum et denarios sex ianuinorum, nisi[6] fuerit voluntate et mandato dicti B<axini>[7], confitens me dictum Iacobinum maiorem annis viginti et cetera[8], iurans et cetera[9], faciens hec consilio testium infrascriptorum, quos et cetera[10]. Actum ante logiam Ianuensium Famagoste, die XIIa februarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes Cerratus de Buzola, Gelinus de Garrexio, cui dicitur Clericus, et Gandulfus de Staeria, omnes Ianuenses.

[F. F.]

[1]salvare: *il gruppo* al *è aggiunto in sopralinea.* [2]completum: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* ut supra [4]iniuriam: *aggiunto in sopralinea su* villaniam, *espunto mediante un cerchio di puntini.* [5]*Segue, depennato:* ab [6]*Segue, depennato:* de tua [7]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11.* [8]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 6,5.* [9]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.* [10]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 9.*

219

1301 febbraio 9, Famagosta.

Bernardo M a r c h e t u s di Barcellona dà a nolo la nave "San Nicolò", di cui è patrono, a B e l l e n g e r i u s G o a m i r, cavaliere del Tempio, che agisce a nome proprio e di B e l l e n g e r i u s d e C a r d o n a, precettore d'Aragona e gonfaloniere di Spagna, per trasportare da Cipro a Maiorca e a Barcellona 6 cavalieri e 28 persone del seguito, al prezzo di 270 lire barcellonesi, da pagarsi a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Bernardus Marchetus de Barcellona, patronus navis cuiusdam vocate "Sanctus Nicolaus", que nunc est <in> portu Famagoste, naulizo et titulo naulizacionis concedo tibi fratri Bellengerio Goamir, ordinis domus milicie Templi, recipienti nomine tuo proprio et nomine Bellengerii de Cardona, preceptoris de Aragona et vellatoris' de Ispania, pro quo promittis de rato habendo, dictam navim meam pro eundo Maionicam et Barcellonam de Cipro, quam navim predictam promitto tibi habere paratam et furnitam marinariis, aqua, panatica, omnia sarcia, corredo et apparatu ipsius sufficienti pro navigando ad dicta loca et in ipsa levare te et dictum Bellengerium de Cardona et asnisium tuum et dicti Bellengerii ut infra, videlicet te cum fratre uno et sexdecim aliis personis tecum, et ultra dictum fratrem Bellengerium de Cardona cum fratribus quatuor, computato dicto fratre Bellengerio de Cardona in dictis quatuor, et cum scutiferis duodecim, non computando aliquem de supradictis, qui ire debebunt cum fratre predicto Bellengerio Gomir ut supra, in dictis personis dicti fratris Bellengerii de Cardona, et, cum dicta navi sic parata et furnita ut supra, primo ire ad Nimoccium, prima die intranti mense marcii proximi venturi, ad dictum recipiendum ut supra, et, quando ibi cum dicta navi fuero, tenearis et debeas michi dare et traddere dictum onus presencialiter in dicto loco Nimoccii ut supra, et, [CLXII b][2] recepto dicto onere de presenti, promitto tibi, dictis nominibus, cum dicta navi recedere de dicto loco Nimoccii et ire ad dicta loca, te, dictis nominibus, dante et solvente michi pro naulo et nomine nauli, pro te cum dictis fratre et personis sexdecim et pro dicto Bellengerio de Cardona et cum dictis fratribus quatuor, ipso Bellengerio fratre in ipsis quatuor computato, et cum dictis duodecim scutiferis, libras ducentas septuaginta denariorum barcellonorum, solvendo michi dictum naulum quandocumque de mea dicti patroni processerit voluntate. Et, si forte conditio advenerit quod dictus frater Bellengerius de Cardona non veniret in dicta navi, tenearis et liceat tibi dare tantum pro naulo et nomine nauli, pro te dicto fratre Bellengerio Gomir et dictis sexdecim personis, libras centum triginta dictorum barcellonorum, solvendo michi dictum naulum quandocumque de mea dicti patroni fuerit voluntate. Versa vice, et ego dictus

160 b

frater Bellengerius Gomir ratifico et aprobo dictum naulizamentum et omnia et singula supradicta et promitto, dictis nominibus, tibi habere te expedictum de dicto onere ut supra et facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem de dicto naulo, modo et forma ut superius dictum est. Que omnia et singula promiserunt inter[3] partes inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum una pars alteri stipulanti dare et solvere promittit, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eorum habita et habenda inter se ad invicem pignori obligarunt, abrenunciantes in predictis privillegio fori, ita quod possit una pars alteram convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in domo Templi, die VIIIIa februarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iacobus Carbonus de Barcellona et Aymericus Stephanus de Tortosa.

[F. F.] [F.

[1]vellatoris: *così nel ms., forse per* vexillatoris. · [2]recepto: *la parola, che inizia la riga, sporge nel margine rispetto a tutte le altre successive.* [3]inter: *così nel ms., evidentemente per* dicte.

220

1301 febbraio 13, Famagosta.

Giacomo d e R o c h a di Voltri, genovese, dichiara a Giacomo d e Z a n t e r i o di Messina di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 1295 e 1/2 daremi nuovi d'Armenia, in Armenia, entro 12 giorni da quando verrà scaricato il legno di Guido b u t e g a r i u s.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Rocha de Vulturo, Ianuensis, confiteor tibi Iacobo de Zanterio de Messana me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis bonis, albis et iusti ponderis de Ci-

pro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis <non facte> et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Ermenia, daremos novos iusti ponderis mille ducentos nonaginta quinque et dimidium, infra dies duodecim tunc proximos venturos postquam lignum Guidonis butegarii exoneratum fuerit in Ermenia. Alioquin penam dupli [CLXIII a] dicte 161 a
quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, eunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XIII februarii, circa[1] vesperas. Testes vocati et rogati Petrus[2] Vidalis de Messana et Rollandus de Rivalta.

[F. [F.[3]

[1] *Segue, depennato:* vs [2] Petrus: *aggiunto in sopralinea su* Rollandus, *depennato.* [3] *Il margine sinistro di c.* CLXII b *è caduto e può essere scomparsa altra* F.

221

1301 febbraio 13, Famagosta.

P e y r e R i z a r d u s di Marsiglia rilascia quietanza a P o n c i u s S y l v e s t e r di Marsiglia per 10 e 1/2 lire reali, con eventuale riserva su 50 soldi.

In nomine Domini, amen. Ego Peyre Rizardus de Marssilia confiteor tibi Poncio Sylvestro de Marssilia me habuisse et recepisse a te illas libras decem et dimidiam realium, quas michi dare et solvere tenebaris et de quibus dicimus esse mandatum in Marssilia, computatis in ipsis solidis quinquaginta realium quos dicis te solvisse uxori mee de dictis libris decem et dimidia, renuncians excepcioni non ha-

bitarum et non receptarum dictarum librarum decem et dimidia[1] et non computatorum in ipsis dictorum solidorum quinquaginta et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes[2] meos, seu per aliquem habentem causam a me, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, salvo tamen et reservato michi quod, si dicta uxor mea dixerit se non recepisse dictos solidos quinquaginta, quod ipsos solidos quinquaginta tenearis et debeas michi dare et solvere de presenti, non obstante dicta confessione per me facta ut supra tibi et ut supra adfirmatum et statutum est per dictas partes. Actum ad dictam stacionem, die XIII februarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Andreas de Sancto Zemas, Beltramis Goninus et Iohanes Rubeus, omnes de Marssilia.

[F. F.]

[1]dimidia: *così nel ms.* [2]heredes: *corretto da altra scrittura.*

222

1301 febbraio 13, Famagosta.

Giacomo d e R o c h a di Voltri dichiara ad Antonio X a b a, genovese, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto solo su di una parte del capitale, 1610 bisanti bianchi di Cipro, 3 soldi e 9 denari, in frumento, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

* In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Rocha de Vulturo confiteor tibi Anthonio Xaba, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro mille

sexcentos decem, solidos tres et denarios novem, implicatos in furmento in mea comuni implicita, renuncians excepcioni[1] [CLXIII b] non habitorum et non re 161 b
ceptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto furmento et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo Ermeniam tantum, viagio non mutato, et exinde reddire Ciprum, ad quartum proficui michi habendum, videlicet de dictis bisanciis mille, et superfluum portare debeo et promitto gratis et amore, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, vendendi, emendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi secundum de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debetur comuniter. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XIII februarii, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Rollandus de Rivalta, Placentinus, et magister Recoverus[2], medicus cirurgicus de Pergamo.

[1]*Segue, depennato, all'inizio della carta successiva:* in furmento. *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare. Segue, ripetuto:* excepcioni [2]*Segue, depennato:* Ianuensis

222 a

1301 marzo 27, <Famagosta>.

Antonio ha rilasciato quietanza a Giacomo per il saldo della a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 222.

Die XXVII marcii. Dictus Anthonius vocavit se integre fore satisfactum de dicte accomendacionis capi

tale et lucro, renuncians et cetera, a dicto Iacobo. Quare promittens et cetera. Testes vocati et rogati magister Petrus, faber, de Messana, Macianus de Vicho de Cathalonia.

223

1301 febbraio 13, Famagosta.

Giacomo d e R o c h a di Voltri dichiara a Gui do f o n d e g a r i u s, pisano, di dovergli 31 bisanti bianchi, che darà entro 12 giorni da quando verrà scaricato in Armenia il legno "San Giorgio", di proprietà di Guido.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Rocha de Vulturo confiteor tibi Guidoni fondegario, Pisano, me' debere dare et solvere tibi bisancios albos triginta unum bonos et iusti ponderis, restantes ex omni naulo quod dare debebam tibi hinc retro usque diem hodiernum, tam occasione furmenti quam alia occasione, renuncians excepcioni non debite peccunie et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios triginta unum, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, ti bi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, infra dies duodecim tunc proximos venturos postquam lignum tuum, vocatum "Sanctus Georgius", exoneratum fuerit in Ermenia. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitucione expensarum et dampnorum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die[2] XIII februarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Anthonius Xaba, Ianuensis, Rollandus de Rivalta et magister Recoverus, medicus cirurgicus[3].

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* na [2]stacionem, die: *corretto da altra scrittura, erasa.* [3]*Segue un segno di croce, tracciato con altro inchiostro: potrebbe anche essere un punto di riferimento di mano moderna.*

1301 febbraio 13, Famagosta.

Guido b u t e g a r i u s, pisano, dichiara a Giacomo d e Z a n t e r i o di Messina di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 250 bisanti bianchi di Cipro, per commerciare a Laiazzo, con saldo al ritorno a Cipro e con garanzia sul legno "San Giorgio".

* [CLXIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Guido butegarius, Pisanus, confiteor tibi Iacobo de Zanterio de Messana me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos, bonos et iusti ponderis ducentos quinquaginta[1] de Cipro, processos ex capitale et lucro aliarum accomendacionum per te michi factarum hinc retro usque diem hodiernum, videlicet hinc retro intelligatur, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum[2] et non processorum ex accomendacionibus hinc retro et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Layacium, viagio non mutato, revertendo in Famagostam[3], ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possim aliquid post me, vendendi, emendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin penam dupli dicte quantitatis tibi stipulanti dare et solvere promitto, cum omnibus dampnis et expensis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo; et ex nunc obligo et traddo tibi pignori lignum meum vocatum "Sanctus Georgius", quod ipsum liceat tibi vendere et alienare et pignorare et facere ad totum tuum velle, si tibi non satisfecero integraliter de dictis bisanciis et racionem <non> fecero ut supra ad dictum recessum, renuncians in <predictis> privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die 162 a

XIII februarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Petrus quondam Petri Vidalis de Messana et[4] Anthonius Xaba, Ianuenses omnes.

[1]*Segue, ripetuto:* bonos et iusti ponderis [2]*Segue, anticipato rispetto al la stessa frase ripetuta più correttamente un poco più avanti:* et confessionis non facte [3]Famagostam: *corretto su precedente scrittura, erasa.* [4]*Segue, depennato:* And

224 a

1301 aprile 1, <Famagosta>.

Giacomo ha rilasciato quietanza a Guido b u t e g a r i u s, pisano, per il saldo della a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 224.

MoCCCoIo, die prima aprilis[1]. Dictus Iacobus se vocavit quietum et solutum de dicto debito et lucro dicte accomendacionis, et hoc[2] a dicto Guidone butegario, Pisano[3], renuncians. Quare et cetera, iubens dictum instrumentum cassari debere. Testes vocati et rogati Raynerius de Cossa de Messana et Bertholotus de Messana.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.* [2]*Segue, semicancellato da una sbavatura d'inchiostro e perciò subito ripetuto:* a dicto Guidone [3]et hoc -- Pisano: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

225

1301 febbraio 15, Famagosta.

Guido f o n d e g a r i u s, pisano, dichiara a Ciriaco d e A n c o n a di avere da lui ricevuto a mutuo 100 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà, maggiorati di un interesse, in Armenia, entro 12 giorni da quando vi verrà scaricato il proprio legno.

Nonostante quanto affermato nella nota apposta al doc. e recante la data del 9 marzo 1301, l'atto non porta segni di cassatura. Il doc. a cui si riferisce la nota stessa è il 271.

[CLXIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Guido fon degarius, Pisanus, confiteor tibi Cliacho de Ancona me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos centum bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios centum,vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Ermenia, infra dies duodecim tunc proximos venturos postquam lignum meum ibi exoneratum fuerit. Et ultra, pro lucro eorum bisanciorum, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi secundum quod lucrum dare debeo aliis personis que dederunt michi mu tuo similiter bisancios suos, euntibus vero dictis bisanciis ad risicum et fortunam maris et gentium. Que omnia promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire,sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, ubique existencium, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, MoCCCoIo, die XV februarii,circa terciam. Testes vocati et rogati Iacobus Rubeus de Barleto et Iacobus de Zanterio. 162 b

F.] [F.

MoCCCoIo, die VIIII marcii[1]. Cassatum est dictum instrumentum quia dictus[2] Criacus fecit dicto Guidoni aliud instrumentum quitacionis, factum manu dicti notarii, dicta die et millesimo.

[1]marcii: *la lettera iniziale è corretta da* t [2]*Segue, depennato:* Guido fe cit

1301 febbraio 14, Famagosta.

Giacomo Andrea de Nerbona, consanguineo di Bernardo Rassus, mercante di Narbona, a nome proprio e del parente, rilascia quietanza a Giacomo Carbonus, cittadino barcellonese, per la consegna di un blocco di merci appartenenti a Bernardo, merci precedentemente pignorate a causa di un debito.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Andreas de Nerbona, consanguineus Bernardi Rassi, mercatoris de Nerbona[1], meo proprio nomine in solidum et nomine dicti[2] Bernardi Rasi[3], pro quo promitto de rato habendo, confiteor tibi Iacobo Carbono[4], civi barcellonensi, me, dicto nomine dicti Bernardi, habuisse et recepisse a Bellengerio Porcello, scriba navis Guillelmi de Orto, ipso Bellengerio michi dante et traddente tuo nomine et pro te, res infrascriptas dicti Bernardi Rasi[5], datas et pignoratas tibi Iacobo in dicta navi pro libris octingentis barcellonorum, quas dictus Bernardus dare et solvere tenebatur, tibi sive tuo certo nuncio, nomine cambii bisanciorum veterorum de Accon auri *****, secundum quod constat de predictis instrumento publico, scripto manu Francisci de Turri, notarii, MoCCCo, die[6] Va iulii, videlicet ballas septem[7] pannorum de Zalonis diversorum collorum, pannos sex persseti vermilii, sayam unam virmilliam tinctam in grana de angrica, ballas[8] decem pannorum diversorum collorum, ballas octo frassarum, cantaria quadraginta quinque carnium salsarum, que sunt in viginti sex[9] sarmis. [CLXV a] Et 163 a
ultra confiteor me habuisse et recepisse omnes alias res integraliter dicti[10] Bernardi pignoratas similiter cum predictis aliis rebus pro dicto debito tibi in dicta navi, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum rerum omnium integraliter et confessionis non facte, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quare, dictis nominibus in solidum, promitto et convenio tibi me facere et curare ita et sic quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum rerum, seu partis earum, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra aliquem habentem causam a te, per dictum Bernardum, seu heredes

ipsius[11], seu per aliquem habentem causam ab eo[12], fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu, iurans actendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta, et contra in aliquo non venire seu actentare[13], sub dicta pena et obligacione dictorum bonorum meorum. Actum Famagoste, in domo Templi, die XIIII februarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Bernardus Marchetus de Barcellona et Petrus Bellotus de Barcellona.

[1]consanguineus -- Nerbona: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.* [2]dicti: *aggiunto in sopralinea.* [3]Rasi: *aggiunto in sopralinea su* Nasi mercatoris de Nerbona, *espunto mediante un cerchio di puntini.* [4]*Segue, depennato:* me [5]Rasi: *aggiunto in sopralinea.* [6]dic: *aggiunto in sopralinea.* [7]*Segue, depennato:* septem [8]ballas: *corretto da* pallas [9]sex: *aggiunto in sopralinea su* quinque, *depennato.* [10]dicti: *corretto da* dicta [11]*Segue, ripetuto:* ipsius [12]ab eo: *aggiunto in sopralinea.* [13]et contra --- actentare: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

227

1301 febbraio 14, Famagosta.

Giacomo C a r b o n u s, cittadino di Barcellona, rilascia quietanza a Giacomo Andrea d e N e r b o n a, consanguineo di Bernardo R a s u s, che agisce a nome del parente, per 1967 m i n u s t e r c i a bisanti vecchi d'oro di Acri, dovutigli da Bernardo per un cambio di 800 lire barcellonesi.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Carbonus, civis barcellonensis, confiteor tibi Iacobo Andree de Nerbona, consanguineo Bernardi Rasi, mercatoris de Nerbona, stipulacionem[1] et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine dicti Bernardi, me habuisse et recepisse a te, te[2] dante et solvente de

propria peccunia dicti Bernardi, bisancios veteros de Accon auri, iusti ponderis, mille noningentos sexaginta septem minus tercia, qui sunt pro integra racione, solucione et satisfacione illarum librarum octingentarum barcellonorum, quas dictus Bernardus habuit et recepit a me ad cambium dictorum bisanciorum, secundum quod patet per instrumentum scriptum manu Francisci de Turri, notarii, MoCCCo, die quinta iulii, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum mille noningentorum sexaginta septem minus tercia, doli in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis ipsius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra dictum Bernardum, seu heredes vel bona ipsius, seu contra aliquem habentem causam ab eo, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis [CLXV b] supradic 163 b
tis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo, faciens dicto Bernardo[3] finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, traddens tibi, dicto nomine, dictum instrumentum dicti debiti incisum, ut de cetero in aliquo de eo non possit uti, iurans ego dictus Iacobus actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena predicta[4] et obligacione dictorum bonorum meorum. Actum Famagoste, in domo Templi, die XIIII februarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Bernardus Marchetus et Petrus Bellotus de Barcellona.

[F. F.] F.] [F.

[1]stipulacionem: *così nel ms.* [2]te: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* fidem [4]predicta: *la* p *è corretta da altra scrittura.*

1301 febbraio 15, Famagosta.

I a c h e t u s d e A c c o n, figlio di maestro Guido d e M a n e s c a l c h o, dichiara a F a l a g i u s d e B e l c e m e, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, alla metà del profitto o della eventuale perdita, 280 bisanti bianchi, in sapone, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno.

* In nomine Domini, amen. Ego Iachetus de Accon, filius magistri Guidonis de Manescalcho, confiteor tibi Falagio de Belceme, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos ducentos octuaginta, implicatos in sabono, renuncians et cetera. Cum quibus, Deo dante, ire debeo Ermeniam tantum viagio non mutato, ad medietatem lucri michi inde habendam, et medietatem perdee et dampni similiter solvere tenear et debeam, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, expendendi et faciendi omnia ut supra quod michi pro meliori videatur. In redditu vero quem primo fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, et hoc sub pena <et cetera>. Actum ad dictam stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XV februarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Georgius, cridator curie Venetorum in Famagosta, et Georgius Sarabani de Accon, habitator Famagoste.

228 a

1301 novembre 3, <Famagosta>.

Il doc. 228 è stato cassato in quanto F a l a g i u s ha rilasciato quietanza a I a c h e t u s per il saldo della a c c o m e n d a c i o.

MoCCCoIo, inditione XIIIIa, die tercia novembris. Cassata quia dictus Falagius vocavit se integre satisfactum a dicto Iacheto de dicta accomendacione, renuncians et cetera. Testes vocati et rogati Georgius de Gloria et Nicola de Parasio.

229

1301 febbraio 15, Famagosta.

Simone, figlio di Minerius de Tripoli, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Marchetus de Benedicto, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto 50 bisanti bianchi pro parte una, per una spedizione di pesca nel luogo migliore, con saldo al ritorno.

* In nomine Domini, amen. Ego Symon, filius Minerii de Tripoli, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Marcheto de Benedicto, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te bisancios albos quinquaginta pro parte una. Cum quibus, causa piscandi tantum ire debeo quo Deus michi melius administraverit. In redditu vero quem primo fecero, de capitale et lucro dicte quantitatis peccunie promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, eunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XV februarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Georgius de Nille, Veneticus, et Iohanes Gaffolus, Ianuensis, habitator Famagoste.

229 a

<1302> gennaio 4, <Famagosta>.

Il doc. 229 è stato cassato in quanto M a r c h e t u s ha rilasciato quietanza a Simone per la liquidazione di ciò che gli doveva.

Die[1] quarta ianuarii[2]. Cassata quia dictus Marchetus vocavit se integre satisfactum a dicto Simone, abrenuncians et cetera. Testes vocati et rogati Linardus tonditor et Petrus Costa.

[1]*Segue, depennato:* X [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12,5.*

230

Si veda il doc. 231.

* * * [CLXVI a] In nomine Domini, amen. Nos[1] Guilelmus de Benedicto, procurator, de Messana, procurator 164 a

[1]Nos: *aggiunto in sopralinea su* Ego, *depennato.*

231

1301 febbraio 16, Famagosta.

Guglielmo d e B e n e d i c t o di Messina - procuratore di Rosa, vedova di Zaccaria d e R o b e r t o di Messina, erede per la metà del patrimonio del marito, di Anna e di D u l c i s, sorelle del defunto ed eredi per un sesto ciascuna - e A r d i z o n u s G a l l u s - procuratore della propria moglie F l o s, terza sorella ed erede dell' ultimo sesto - rilasciano quietanza a Pietro del fu Pietro V i d a l i s di Messina, esecutore testamentario di Zaccaria, per 240 bisanti bianchi di Ci-

pro, provenienti dai beni del defunto.

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus de Benedicto de Messa<na>, procurator ad infrascripta Rose,uxoris et heredis pro medietate quondam Zacharie de Roberto de Messana, et Anne et Dulcis, sororum et heredum quondam dicti Zacharie pro tercia parte[1], et Ardizonus Gallus, procurator Floris, uxoris mee, heredis pro sexta parte bonorum quondam dicti Zacarie,ut de predictis procuracionibus et omnibus constat instrumento publico scripto manu Boniiohanis de Manescalcho, MoCCCo, die XI decembris, dictis nominibus procuratoriis, confitemur tibi Petro quondam Petri Vidalis de Messana, fidecommissario testamentario, recipienti nomine quondam Zacharie predicti, nos habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de bonis dicti quondam Zacharie, bisancios albos ducentos quadraginta bonos et iusti ponderis de Cipro, videlicet ego dictus Guillelmus bisancios ducentos, et ego dictus Ardizonus bisancios quadraginta, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte, doli in factum[2], condicionis sine causa et omni iuri. Quare,dictis nominibus, pro dictis partibus promittimus et convenimus tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius[3], contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra aliquem habentem causam a te, per heredes dicti quondam Zacharie, seu per aliquem habentem causam ab eis, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, quantum pro dictis bisanciis, seu parte eorum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio seu actio moveretur, dictis nominibus, tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa[4] nostra bona habita et habenda et dictarum quarum procuratores sumus, ut supra, tibi pignori obligamus, prommittentes te et tua de predictis bisanciis indempnem, sive indempnia, conservare[5], sub dicta pena et obligacione dictorum bonorum nostrorum et predictarum, quarum sumus procuratores, presencium et futurorum, abrenunciantes in predictis privillegio fori, ita quod possis nos et nostra, et cuiuslibet nostrum[6], convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XVI fe

bruarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus de Cantono de Messana, pelliparius, et Sanctorum de Sanctorum de Messana similiter et Ansaldus de Modulo, Ianuensis.

F.] [F.

[1]Nos -- parte: *tutta la frase è scritta molto fitta, con spazi interlineari ridotti e uno spazio lievemente superiore all'usuale tra l'ultima parola e la successiva: dà l'idea di essere stata inserita in un secondo tempo in uno spazio lasciato appositamente.* [2]doli in factum: *aggiunto in sopralinea. E' preceduto, sul rigo, da* in factum, *che diventa una ripetizione.* [3]occasione -- eius: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [4]*Segue, evidentemente errato ma non depennato:* mea; *segue, depennato:* bona [5]*Segue, depennato:* de [6]et cuiuslibet nostrum: *aggiunto in sopralinea su* conservare, *depennato.*

232

1301 febbraio 14, Famagosta.

Gherardo L a n c i a nomina procuratore Leonardo P a n z a n u s, cittadino di Genova, per la riscossione di tutto ciò che gli è dovuto da Galvano M a n e g e t a, genovese.

[CLXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Guirardus Lancia facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Leonardum Panzanum, civem Ianue, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere et recipere debeo a Galvano Manegeta, Ianuensi, tan cum cartis scripturis quam sine et ex quocumque modo et ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, et ad id quod receperit pro me michi mittendum ad meum risicum et fortunam et demom ad omnia et cetera[1], dans dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia facere ut supra[2], promittens et cetera[3], sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum[4]. Actum ad dictam stacionem, die XVII februarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Balianus de Guisulfo et Leonardus de Ripparo- 164 b

lia, Ianuensis.

[F. F.]

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 7 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 6,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 7.*

233

1301 febbraio 14, Famagosta.

Rolando C o r s s u s di Calvi, genovese, dichiara a Giovanni C o r s s u s di Nebbio di avere da lui ricevuto a mutuo 16 soldi e 6 denari genovesi, che restituirà entro 1 mese e mezzo.

In nomine Domini, amen. Ego Rollandus Corssus de Carvi, Ianuensis, confiteor tibi Iohani Corsso de Nebio me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore solidos sexdecim et denarios sex ianuinorum, renuncians et cetera. Quos igitur solidos sexdecim et denarios sex, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, hinc usque mensem unum et dimidium proximum venturum, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Ad dictam stacionem, die XVII februarii, circa terciam. Presentibus testibus Iacobino de Bissane et Ugolino de Sancto Vicencio, omnibus Ianuensibus de Bissane.

F.]

234

1301 febbraio 14, Famagosta.

Giovanni M a n s s o f i di Gibelletto, genove-

se, abitante di Famagosta, dichiara a Tomaso de Beruto, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto pro una parte 50 bisanti bianchi di Cipro, per commerciare in Siria, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Manssofi de Gibelleto, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Thome de Beruto, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te pro una parte bisancios albos quinquaginta bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et omni iuri. Cum quibus ire debeo, causa lucrandi, in Siria, viagio non mutato. In redditu vero quem Ciprum primo fecero de dicto viagio, promitto et convenio tibi facere integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin et cetera, et proinde et cetera[1]. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVII februarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Guillelmus de Monteclaro et Rollandinus de Riva, omnes Ianuenses.

[F. F.]

[1] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 6.*

235

1301 febbraio 17, Famagosta.

Simone Rubeus, figlio emancipato di Giacomo Rubeus, genovese, abitante e burgense di Nicosia, dichiara a Bonaggiunta de Savio di avere da lui acquistato una quantità di beni, per i quali pagherà 200 lire genovesi, entro 4 mesi.

[CLXVII a] In nomine Domini, amen. Ego Symon Rubeus, filius ema<n>cipatus[1] Iacobi Rubei, Ianuensis, habitatoris et burgensis Nicosie, confiteor tibi Bonaiuncte de Savio me emisse, habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, renuncians excepcioni non emptarum, non habitarum et non receptarum rerum, doli in factum, condicioni sine causa et confessionis 165 a

non facte et omni iuri. Pro quarum igitur precio promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras ducentas[2] ianuinorum, hinc usque menses quatuor proximos venturos, finita solucione. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitucione dampnorum omnium et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda, ubique existencia, mobilia et immobilia, tibi pignori obligo, confitens ego dictus Symon me maiorem annorum viginti, iurans actendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta et contra in aliquo non actentare vel venire, faciens hec omnia consilio testium infra scriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XVII februarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Iacobus Andree de Nerbona[3] et Iacobus Carbonus, de Barcellona civis.

F.] [F.

[1]ema<n>cipatus: *la* m *è corretta da altra lettera.* [2]*Le prime 5 righe del doc., dall'inizio fino alla metà della parola* ducentas, *sono scritte molto fitte, con spazi interlineari ridotti: nasce l'idea che il doc. sia stato scritto in uno spazio lasciato bianco appositamente e a tutta prima ritenuto sufficiente.* [3]Nerbona: *corretto da* Nerbonus

236

Si veda il doc. 237.

*** In nomine Domini, amen. Nos Palmerius Panzanus, procurator ad infrascripta Leonardi et Symonis Panzani, par<ticipum>, fratrum, secundum quod constat de procuracione instrumento publico scripto manu Gabrielis de Predono, notarii, MoCCCoIo, die[1] quatuor februarii, dicto procuratorio nomine, pro tercia parte, et Petrus Albertengus de Sagona[2] pro duabus partibus cuiusdam navis vocate "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu de Pallibus, dictis no[3]

[1]*Segue, ripetuto:* die [2]*Segue, depennato:* particeps [3]*Il rimanente della carta, per circa un terzo, è bianco.*

237

1301 febbraio 21, Famagosta.

P a l m e r i u s P a n z a n u s, procuratore di Leonardo e di Simone P a n z a n i, fratelli, e Pietro A l b e r t e n g u s danno a nolo la nave "Sant'Antonio", di cui sono comproprietari e patroni, ai mercanti G e n e r d e D e o, Gabriele P a n z a n u s e Giacomo P i c h u s, per trasportare a Genova cotone, al prezzo di 2 bisanti saracinali per ogni cantaro di merce, aumentabili a 7 sotto particolari condizioni, da pagarsi entro 4 mesi dallo scarico della merce.

[CLXVII b] In nomine Domini, amen. Nos Palmerius 165 b
Panzanus, procurator ad infrascripta Leonardi et Simonis Panzani, fratrum, participum sive patronorum pro tercia parte cuiusdam navis vocate "Sanctus Anthonius", que nunc in portu de Pallibus est, secundum quod constat de procuracione instrumento publico scripto manu Gabrielis de Predono, notarii, MoCCCoI, die quarta februarii, et Petrus Albertengus, particeps sive patronus pro duabus partibus dicte navis, naulizamus et titulo naulizacionis concedimus vobis personis infrascriptis pro cantaratis infrascriptis, dictam navim nostram, Deo annuente, pro Ianuam eundo, videlicet Gener de Deo pro cantariis cotoni a triginta usque in quinquaginta, ad cantarium de Cipro, Gabrieli Panzano pro cantariis quinquaginta cotoni ad dictum cantarium. et Iacobo Picho a' cantariis XXV usque in XXX cotoni, similiter ad dictum cantarium. Quam navem promittimus vobis habere paratam et furnitam omni sarcia, corredo et apparatu ipsius sufficienter pro navigando in dictum viagium et cum ipsa recedere de dicto portu de Pallibus pro veniendo Famagostam, infra dies quatuor proximos venturos intrante mense marcii proximi venturi, et cum ipsa nave postquam aplicuerit Famagostam, infra mensem unum tunc proximum venturum recedere de dicto loco Fa

magoste pro eundo in bono homine Ianuam, ita tamen quod vos dicti mercatores teneamini et debeatis nobis dare in dicta navi terciam partem tocius dicti oneris ut supra infra diem terciam tunc proximam venturam postquam dicta navis Famagostam aplicuerit et aliam terciam partem exinde usque dies duodecim tunc proximos venturos et aliam terciam partem exinde usque dies decem tunc proximos venturos; et cantarata data per vos, sive alterum vestrum, in Layacio, computata si<n>t in dicta cantarata dicti oneris. Et nos predicti patroni teneamur et debeamus tantum ponere, sive poni facere, ad brachia quantum ad cunnium et ultra cunium unum pro qualibet pilla, vobis mercantibus[2] dantibus et solventibus, pro naulo et nomine nauli dicti cotoni, pro quolibet dicto cantario bisancios sarracinales duos, solvendo pro quolibet dicto bisancio solidos novem ianuinorum, infra menses quatuor tunc proximos venturos postquam dicta navis dederit et conssignaverit integraliter in Ianua dictum onus[3] vobis sive vestro certo nuncio et, post factam dictam conssignacionem, dare bancum bonum et sufficiens in Ianua de dictum naulum integraliter, persolvendo ad dictum terminum ut supra. Et, si vos[4] patroni actenderitis et observaveritis integraliter[5] ut supra et in dicta navi dederitis personas sexaginta quinque, que teneantur ad dictam navim, et non mutuaveritis viagium, sed solummodo iveritis recto tramitte Ianuam, nos predicti mercatores teneamur et debeamus vobis dare et solvere per pactum vobis dictis patronis, pro naulo et nomine nauli, pro quolibet dicto cantario dicti cotoni bisancios sarracinales sex, solvendo vobis ad dictam racionem et ad dictum terminum, ut supra est denotatum. Et nos predicti mercatores ratificamus et aprobamus dictam naulizacionem et omnia et singula supra dicta et promittimus vobis habere expeditos de dicto onere ut supra et, vobis sive vestro certo nuncio, facere integram racionem, solucionem et satisfacionem de dicto naulo, modo et forma ut superius est denotatum et ad dictum terminum. Que omnia et singula supradicta promiserunt inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non actentare vel [CLXVIII a] venire. Alioquin 166 a
penam dupli de quanto et quociens foret contra factum una pars alteri stipulanti dare et solvere promittit, ratis nichilominus manentibus omnibus et sin

gulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eorum habita et habenda inter se ad invicem pignori obligarunt, videlicet dicti Petrus et mercatores eorum bona et dictus Palmerius, procuratorio nomine predictorum Leonardi et Symonis, bona predictorum Leonardi et Symonis. Actum Famagoste, in domo Baamontis de Bria, die XXI februarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Anthonius cancellerius et Bonaiuncta de Savio, Ianuensis.

[F.

[1]a: *aggiunto in sopralinea su* pro *depennato.* [2]mercantibus: *così nel ms.* [3]*Segue, depennato:* in Ianua [4]vos: *aggiunto in sopralinea.* [5]persolvendo --- integraliter: *la riga che comincia e finisce con queste parole è contraddistinta da una* m *nel margine sinistro.*

238

1301 febbraio 21, Famagosta.

Brunetto de Florencia dichiara a Oddone de Sexto, genovese, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto in accomendacione, al terzo del profitto, 415 bisanti bianchi, in camellotto, per commerciare a Laiazzo, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Brunetus de Florencia confiteor tibi Oddoni de Sexto, Ianuensi, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos quadringentos quindecim, implicatos in clemelotis[1] in mea comuni implicita, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in mea comuni implicita et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo Layacium, viagio non mutato, ad terciam lucri eius michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum[2], vendendi et implicandi et expendendi et faciendi sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent in comunitate. In redditu vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio ti-

bi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXI februarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Symon de Rens et Baramoninus ce<n>ssarius, Ianuensis.

[1]clemelotis: *così nel ms.* [2]tantum: *aggiunto in sopralinea.*

239

1301 febbraio 21, Famagosta.

Enrico B l a n c u s, genovese, abitante di Famagosta, vende a Enrico M e r a l d u s di Arenzano e a Manuele R i c i u s di Savona due terzi del legno "San Giovanni", al prezzo di 351 bisanti bianchi di Cipro, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Enricus Blancus, Ianuensis, habitator Famagoste, vendo, cedo et traddo vobis Enrico Meraldo de Arenzano et Manueli Ricio de Sagona duas partes cuiusdam ligni vocati "Sanctus Iohanes", comunis inter me et Nicolaum Cavazutum de Sagona[1], quod lignum[2] varatum fuit de scalle sive curte Balduyni Ricii de Sagona, quod est in Famagosta, et in quo ligno Nicola Cavazutus de Sagona habet aliam terciam partem ut dicimus. Quas vero duas partes dicti ligni, cum duabus partibus sarcie, corredi et apparatus ipsius, vobis vendo, cedo et traddo et cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate pertinentibus dictis duabus partibus, ad habendum, tenendum et possidendum iure proprietario et titulo empcionis decetero, finito precio bisanciorum alborum trescentorum quinquaginta unius bonorum et expendibilium de Cipro[3], de quibus a vobis confiteor ex nunc me integre fore satisfactum et de quibus
[CLXVIII b] a vobis me bene quietum et solutum voco, 166 b
renuncians excepcioni non habitorum et non recepto-

rum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valent dicto precio dicte due partes dicti ligni, illud plus vobis do et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsarum, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Possessionem quoque et dominium ipsarum ex nunc vobis confiteor tradidisse, quas vero dictas duas partes dicti ligni, cum duabus partibus sarcie, corredi et apparatus ipsius, promitto vobis legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa vobis neccessitate denunciandi. Insuper ex dicto precio et ex dicta causa[4] vobis do, cedo, mando omnia iura, raciones et actiones realles et personales, utiles, derrectas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt, vel unquam compecierunt in dictis duabus partibus dicti ligni, ita ut dictis iuribus, racionibus et actionibus[5] uti possitis, agere, petere, excipere, transsigere, replicare et pacisci atque deffendere et omnia demom facere que unquam facere potui, seu possem, constituentes[6] inde vos procuratores et deffensores ut in rem vestram propriam. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valent dicte due partes dicti ligni, seu pro tempore valuerint, vobis stipulantibus dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis[7] et observandis universa mea bona habita et habenda vobis pignori obligo. Iuxta dictam stacionem, die XXI februarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Iohanes Buga de Arenzano et Thomas Cardellus de Famagosta.

[1]comunis -- Sagona: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* val [3]*Segue, depennato:* renunciantes [4]*Segue, depennato:* tibi [5]*Segue, ripetuto:* et actionibus [6]constituentes: *così nel ms.* [7]*Segue, ripetuto:* pro quibus actendendis

240

1301 febbraio 21, Famagosta.

Ugo de Tornaforte di Provenza dichia

ra a Giacomo M a r t i n u s di Marsiglia di avere da lui ricevuto a mutuo, con la garanzia di alcuni oggetti dati in pegno, 140 grossi tornesi d'argento, che restituirà entro la metà di agosto.

In nomine Domini, amen. Ego Ugo de Tornaforte de Provincia confiteor tibi Iacobo Martino de Marssilia me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore turonenses argenti grossos, iusti ponderis, centum quadraginta, renuncians et cetera. Quos igitur turonenses centum quadraginta,vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque medium mensem augusti proximi venturi. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo et ex nunc, pro securitate et firmitate tua, occasione dicti debiti, dedi[1] et tradidi[2] tibi pignori capellum unum ferri cum visera, panceriam unam ferri et balistam unam de cornu cum crocho, quas res liceat tibi vendere et alienare et facere ad totum tuum velle, si, tibi vel tuo certo nuncio, integraliter non satisfecero de dicto debito[3] ad dictum terminum ut supra, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem,die XXI februarii, circa completorium. Testes vocati et rogati Guillelmus Cavallus de Marsilia, Iacobus de Lavania, habitator de Marssilia, et Iofredus Martinus de Marssilia.

F.] [F.

[1]dedi: *aggiunto in sopralinea su* obligo, *depennato.* [2]tradidi: *corretto da* trado [3]*Segue, depennato:* et exp

241

1301 febbraio 22, Famagosta.

Corrado d e B r a z a r o l i a e la cognata

D u l c e t a, moglie di Giorgio d e B r a z a r o l i a, abitante di Famagosta, dichiarano a Graziano d e A c c o n, burgense di Marsiglia, di avere da lui ricevuto a mutuo 50 bisanti saracinali d'oro, ragguagliati ciascuno a 3 e 1/2 bisanti bianchi, che restituiranno entro la metà di agosto.

[CLXVIIII a] In nomine Domini, amen. Nos Conradus 167 a
de Brazarolia et Dulceta de Brazarolia, cognata mei Conradi, uxor Georgii de Brazarolia, fratris mei Conradi, habitator Famagoste[1], quisque nostrum in solidum confitemur tibi Graciano de Accon, burgenssi Marssilie, nos habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios sarracinales auri, bonos et iusti ponderis quinquaginta, computato quolibet dicto bisancio sarracinale in bisanciis tribus et dimidio albis[2], renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quos igitur bisancios sarracinales quinquaginta, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, quisque nostrum in solidum[3] promittimus et convenimus[4] tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per dictum Georgium, hinc usque medium mensem augusti proximi venturi, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum nostrorum, et cuiuslibet nostrum in solidum, presencium et futurorum, abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteri constitucionis de duobus reis, iuri de principali et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et[5] privillegio fori, ita quod possis nos et nostra convenire sub quolibet magistratu; et specialiter ego dicta Dulceta abrenuncio iuri ipothecarum, senatui consulto Velleiano et omni legum et capitulorum auxilio, confitens me dictum mutuum accepisse a te pro substantia mea et expensis aliis michi neccessariis, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Actum Famagoste, in domo qua moratur dicta Dulceta, die XXII februarii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Goterius de Spea de Marssilia, Durans Guirardus de Marssilia et Guillelmus Rovenans de Marssilia similiter.

[F.

[1]habitator Famagoste: *aggiunto in sopralinea.* [2]computato -- albis: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3]quisque nostrum in solidum: *aggiunto in sopralinea.* [4]promittimus et convenimus: *corretto da* promitto et convenio [5]*Segue, depennato:* ego dicta

242

1301 febbraio 23, Famagosta.

Paolino C a l a m e l l u s di Savona rilascia quietanza pubblicamente, alla presenza di Tomaso P a n z a n u s, podestà genovese in Oltremare, di Giorgio P o r t a n o v a e di Manuele V i c i u s di Savona, patroni della galea "Santa Croce", a P a l m e r i u s P a n z a n u s, cittadino di Genova, per il pagamento di 1080 tornesi d'argento, dovutigli da Giorgio e da Manuele a nome proprio e a nome del signore di Korghos, e trasferisce a P a l m e r i u s i propri diritti sulla galea, già avuti a garanzia del credito.

In nomine Domini, amen. Paulinus Calamellus de Sagona, in presencia domini Thome Panzani, honorabilis potestatis Ianuensium in partibus Cismarinis, sedentis pro tribunali ubi rogatur curia Ianuensium Famagoste, et Georgii Portanove et Manuelis Vicii de Sagona, patronorum cuiusdam galee vocate "Sancta Crux"[1], nunc existentis in portu Famagoste[2], presencium, consentientium[3] et volentium, nec non et in presencia testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, confitetur et publice recognoscit Palmerio Panzano, civi Ianue, se habuisse et recepisse ab eo Palmerio illos turonenses mille octuaginta argenti, bonos et iusti ponderis, quos predicti Georgius et Manuel, quisque eorum in solidum, tam nomine eorum in solidum quam nomine et pro parte nobilis[4] domini de Curcho[5] dare et solvere tenebantur dicto Paulino nomine cambii unciarum, et pro quorum turonensium securitate predicti, dictis nominibus, obligaverunt pignori dicto Paulino dictam galeam, ut de predictis constat instrumento publico scripto manu Iohanis Caparragie, notarii, MoCCCo. die

XXVI novembris, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum turonensium et confessionis non facte et omni iuri. Unde, ante dictam[6] solucionem dicto Paulino factam, dat, cedit et mandat om nia iura, [CLXVIIII b] raciones et actiones, reales 167 b et personales, utiles, dirrectas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas idem Paulinus habet et eidem competunt seu competere possunt, seu unquam compecierunt, contra dictos Georgium et Manuelem et in dicta galea, quod dicta galea sit eidem Palmerio obligata amodo sicut est et unquam fuit[7] dicto Pauli no in dicto instrumento, quam ex nunc dedit et assignavit dicto Palmerio in pignore pro firmitate et se curitate eiusdem, ita ut ipsis iuribus, racionibus et actionibus dictus Palmerius decetero uti possit, agere, petere, excipere, replicare, opponere, transigere[8], pacisci et deffendere et omnia demom facere que unquam dictus Polinus facere potest, seu posset, constituens inde dictum Palmerium procuratorem et deffensorem ut[9] in rem eius propriam. Quam vero cessionem et omnia et singula supradicta dictus Polinus promittit de cetero habere rata et firma et contra in aliquo de predictis non venire[10]. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitucione dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, eidem stipulanti dare et solvere promittit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eius habita et habenda eidem pignori obligavit, confitens dictus Paulinus se maiorem annorum viginti, iurans actendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta, sub dicta pena et obligacione dictorum bonorum meorum presencium et futurorum, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos, vicinos et consiliatores in hoc casu elligit et appellat. Actum Famagoste, in logia Ianuensium, ante tribunal ubi regitur curia Famagoste, die XXIII februarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Ricobonus de Lagneto, Petrus Castagninus de Sagona, Iohaninus Maffonus et Gregorius et Fredericus, placerii communis Ianuensium Famagoste. Et volunt et iubent dicte partes quod dictum instrumentum fiat in laude sapientis ad maiorem cautellam.

[1]patronorum -- Crux: *aggiunto in sopralinea.* [2]nunc -- Famagoste: *aggiunto nel margine destro.* [3]consentientium: *il gruppo* tien *è aggiunto in sopralinea.* [4]*Segue, depennato:* unc [5]tam nomine -- Curcho: *aggiunto alla riga successiva con segno di richiamo.* [6]dictam: *aggiunto in sopralinea.* [7]et unquam fuit: *aggiunto nel margine destro.* [8]*Segue, depennato:* et [9]*Segue, depennato:* ire [10]*Segue, depennato:* Alioquin penam

243

1301 febbraio 24, Famagosta.

Giorgino P o r t a n o v a, già patrono della galea "Santa Croce" assieme a Manuele V i c i u s di Savona, dichiara pubblicamente a P a l m e r i u s P a n z a n u s di avere da lui ricevuto 72 bisanti bianchi di Cipro, per spese sostenute per la galea, con garanzia sull'imbarcazione stessa.

Per l'atto citato, si veda il doc. 24E.

In nomine Domini, amen. Georginus Portanova, olim patronus cuiusdam galee vocate "Sancta Crux", unaa cum Manuele Vicio de Sagona, in presencia domini Thome Panzani, honorabilis potestatis Ianuensium in partibus Cismarinis, et in presencia, consensu et voluntate dicti Manuelis et in presencia testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, confitetur et publice recognoscit[1] Palmerio Panzano se habuisse et recepisse a dicto Palmerio bisancios albos septuaginta duos bonos et iusti ponderis de Cipro[2], ipso Palmerio dante et solvente eidem Georgio pro expensis et occasione expensarum quas dicit et confitetur dictus Georgius se fecisse pro dicta galea quam duxit una cum dicto Manuele in partibus Cismarinis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quare promittit et convenit eidem[3] nullam in perpetuum contra eum[4], seu bona eius[5], vel heredes suos, seu contra aliquem habentem causam ab eo[6], occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, facere peticionem

seu requisitionem, seu[7] per me[8], vel heredes meos[9], seu per aliquem habentem causam ad eo[10], et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum eius[11] presencium et futurorum. Qui Georginus et Manuel, olim patroni, dant et concedunt dicto Palmerio omnia iura eis[12] competentia et competitura in dicta galea quantum pro dicto debito, ultra alia iura eidem Palmerio data et cessa per alium instrumentum. Actum Famagoste, ad logiam Ianuensium, die XXIIII februarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Ricetus Ricius et Iohanes Portanova, Ianuensis.

F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* Thom [2]Cipro*: corretto da* Cipri [3]promittit et convenit eidem*: corretto da* promitto et convenio tibi*. Probabilmente sotto* eidem *c'è anche una erasione.* [4]eum*: corretto da precedente scrittura.* [5]eius*: corretto da precedente scrittura.* [6]eo*: corretto da precedente scrittura.* [7]seu*: aggiunto in sopralinea.* [8]me*: così nel ms.* [9]meos*: così nel ms.* [10]eo*: corretto su precedente scrittura, erasa.* [11]eius*: corretto su precedente scrittura, erasa.* [12]eis*: corretto su precedente scrittura, erasa.*

244

1301 febbraio 23, Famagosta.

Simone de Barra, cittadino di Genova, a nome proprio e di Raffus Embriacus, Enrico Beginus e Giacomino Borrinus, dichiara a Bartolomeo Rivodoro di Maiorca di avere da lui ricevuto 1000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio e con garanzia, 200 doppie di oro puro, a Tunisi, o a Bugie, o dove approderà la galea "San Giovanni", entro 15 giorni dall'arrivo.

[CLXX a] In nomine Domini, amen. Ego Symon de Bar 168 a
ra, civis Ianue, meo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine ad infrascripta Raffi Embriaci, Enrici Begini et Iacobini Borrini, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Ianua-

rii de Monleone, notarii, MoCCCo, die XXVI februarii, dictis nominibus confiteor tibi Bartholomeo Rivodoro de Maionica me, dictis nominibus, habuisse et recepisse a te bisancios albos bonos et iusti ponderis de Cipro mille[1], renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, seu per predictos, vel eorum certum nuncium, doblas ducentas auri meri, et hoc in Tunexi, vel in Buzea, seu in alio loco ubi galea mea, vocata "Sanctus Iohanes", que nunc est in portu Famagoste, portum fecerit pro exonerando, et hoc infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam ibi in ipso loco aplicuerit et portum fecerit pro exonerando, faciendo tibi, sive tuo certo nuncio, solucionem de primo naulo quod recepero. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda, et[2] predictorum quorum sum procurator, et dictam galeam, dictis nominibus, tibi pignori obligo; et assigno tibi pignori naulum quod recipere debebo a mercatoribus pro naulo dicte galee mee, videlicet pro rata tocius eius quod quisque eorum mercatorum michi dare[3] debet, in quo naulo liceat tibi solucionem consequi integraliter[4], mei contradicione et omniumque personarum pro me non obstante, eunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Et nos infrascripti mercatores dicte galee, videlicet Ricobonus de Lagneto, Gregorius Danielis, Petrus Castagninus, Andriolus de Sancto Cipriano et Iohanes de Sina et Precivalis Natonus de Sagona, promittimus et convenimus tibi dicto Bartholomeo Ricodoro[5] dare et solvere tibi pro dicto Symone, de naulo quod eidem dare debebimus[6] pro dicta galea[7], videlicet quisque nostrum pro rata dicti nauli quod solvere debebimus eidem Symoni, integraliter dictam peccuniam contentam in dicto instrumento dicti debiti, hoc sane intelecto quod dictum naulum solvere teneamur et debeamus quando erimus in Buzea, seu in Tunexi, vel in alio loco ubi omnes mercatores se concordabunt dicte galee de exo-

nerando et ut supra adfirmatum et statutum inter dictas partes de voluntate earum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXIII februarii, circa completorium. Testes vocati et rogati Matheus[8] de Finali et Matheus de Riva de Ianua.

F.] [F.

[1]mille: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* dictorum [3]dare: *aggiunto in sopralinea.* [4]*Segue, depennato:* sine [5]Ricodoro: *così nel ms.* [6]*Segue, depennato:* dicte [7]dicta galea: *le a finali sono corrette da altra lettera.* [8]Matheus: *la* M *è corretta da altra lettera.*

245

1301 febbraio 24, Famagosta.

Marino S e g n o l o di Venezia dà a nolo a fra te Arnaldo e a frate Benedetto, cavalieri Teutonici, che agiscono a nome proprio e dell'Ordine, la galea "Santa Lucia", per andare a Tortosa di Siria, con la possibilità di modificare l'itinerario in caso di spedizione militare, al prezzo di 650 bisanti bianchi, da pagarsi a Cipro, appena effettuato il carico.

[CLXX b] In nomine Domini, amen. Ego Marinus Se- 168 b
gnolo de Veneciis naulizo et titulo naulizacionis concedo vobis fratri Arnaldo et fratri Benedicto, fratribus domus[1] conventus Alamanorum, recipientibus nomine vestro proprio in solidum et[2] tanquam procuratoribus et factoribus dicte domus, ut dicitis, quandam galeam meam vocatam "Sancta Lucia", que nunc est in portu Famagoste, ad scanssum, pro eundo de Famagosta[3] ad partes infrascriptas et faciendo ut infra, quam vero galeam promitto vobis habere paratam et furnitam[4] ut infra, videlicet de marinariis viginti duobus et de omni sarcia, corredo et apparatu ipsius et omnibus neccessariis sufficienter pro navigando, ita tamen quod aliquis non ponere debeat seu poni facere in ea galea aliquid sine mandato et voluntate vestra, et tenear et debeam aptare stabulariam in dicta galea equorum vestrorum expensis et missionibus meis[5], et cum dicta galea expectare vos in Fama-

gosta pro levando onus vestrum hinc usque dies duodecim proximos venturos. Et vos teneamini et debeatis dedisse onus infra dictos ‹dies› duodecim proximos venturos et, transactis dictis diebus duodecim, de presenti, cum dicta galea et cum toto dicto onere quod posueritis in ea, recedere de Famagosta[6] et cum[7] ea ire ad Tortosam et ibi cum ea expectare vos per dies sex tunc proximos venturos postquam dicta galea ibi aplicuerit, infra quos vero dies sex teneamini et debeatis respondere michi si volueritis cum dicta galea reverti in Cipro, an ne, de dicto loco Tortose; et, si enim reverti volueritis, tenear et debeam vos cum dicta galea reverti pro naulo tantum infrascripto et pro ipso redditu, si dare[8] volueritis[9] michi aliquid, sit in libertate et voluntate domini mareschalchi et aliorum fratrum dicte domus Alamanorum. Et, si forte infra dictos dies sex cum eritis ad Tortosam exercitus discedisset, seu discederet, de dicto loco Tortose causa eundi per riperiam Sirie, quod tenear et debeam cum dicta galea sequi dictum exercitum quo iverit, pro naulo et nomine nauli, ad racionem cuiuslibet miliaris pro miliare secundum quod dabitis de insula Cipri usque Tortosam, vobis dantibus et solventibus, pro naulo et nomine nauli de dicto loco Cipri usque Tortosam et exinde[10] revertendo in Cipro[11] similiter, ut supra est denotatum, bisancios albos sexcentos quinquaginta bonos et iusti ponderis, solvendo, michi sive meo certo nuncio, eos in Cipro de presenti, onerata dicta galea. Versa vice et nos predicti fratres, dictis nominibus, ratificamus et aprobamus dictum naulizamentum ut supra, et promittimus te habere expedictum de dicto onere modo et forma et ad dictum terminum ut supra et facere tibi integram solucionem et satisfacionem de dicto naulo modo et forma ut superius est denotatum ad dictum terminum. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non actentare seu contravenire, sub pena bisanciorum alborum trescentorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat observanti, ratis manentibus nichilominus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis dicti fratres universa bona eorum et dicte domus, dictis nominibus, habita et habenda et dictus Marinus universa eius bona habita et

habenda inter se ad invicem pignori obligarunt, abre nunciantes inter se omni excepcioni et [CLXXI a] de- 169 a
cepcioni et omni[12] iuri canonico et civili et capitulorum et statutorum auxilio, volentes et iubentes quod aliud instrumentum pactorum et convenienciarum, factorum sive factarum inter dictas partes die XXII februarii, MoCCCoI, sit cassum et[13] irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, ad domum fratrum Minorum, die XXIIII[14] februarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Iacobus de Signago, Daniel Venierus, nauclerius dicte galee, et Benedictus Trevixanus, Veneticus.

[1]*Segue, depennato:* et [2]*Segue, depennato:* nomine [3]de Famagosta*: aggiunto in sopralinea.* [4]*Segue, depennato:* de [5]et tenear -- meis*: aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.* [6]de Famagosta*: aggiunto in sopralinea.* [7]*Segue, depennato:* ire [8]dare*: corretto su altra scrittura, erasa.* [9]voluerit1s*: aggiunto in sopralinea su altra scrittura, erasa.* [10]ex inde*: aggiunto in sopralinea.* [11]in Cipro*: aggiunto in sopralinea.* [12]omni*: aggiunto in sopralinea.* [13]*Segue, depennato:* istru [14]XXIIII*: il* IIII *è aggiunto in sopralinea su* V*, depennato.*

246

1301 febbraio 24, Famagosta.

Daniele de Meti, figlio di Giacomo de Meti, della società di Pietro Diani di Piacenza, dichiara a Rolando de Rivalta, che agisce a nome proprio e della società indicata, di avere da lui ricevuto in accomendacione, senza alcun profitto, 14252 bisanti bianchi, in merci varie, per commerciare a Marsiglia, con saldo a Nîmes o altrove.

In nomine Domini, amen. Ego Daniel de Meti, filius domini Iacobi de Meti, de societate[1] domini Petri Diani de Placencia, confiteor tibi Rollando de Rivalta, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo proprio et nomine dicte societatis, me habuisse et recepisse a te, dictis nominibus, in accomendacione bisancios albos quatuordecim milia ducentos quinquaginta duos, implicatos in capsciis triginta duabus pulveris zucari et sachis

novem cotoni, faxe uno brazillis, fardellis[2] quatuor serici et tablario uno clamelotorum, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte accomendacionis, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo[3] Marssiliam tantum[4] in navi Templi vocata "Falconus", viagio non mutato, sine eo quod lucrum aliquod habere debeam de dicta accomendacione pro persona mea et labore meo, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possim aliquid post me, vendendi, emendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. Et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dictis nominibus, facere, tibi sive tuo certo nuncio, sive[5] dicto domino Petro, sive aliis, vel alio, dicte societatis, in Nemexe, sive in alio loco ubi invenirer per predictos, seu alterum eorum dicte societatis, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possit[6] me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta bancum Aiubi bancherii, die XXIIII februarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Iustus de Napoliono, Pisanus, Femengus de Bancho de Placencia et magister Enricus, cirurgicus, de Rezo.

[1]*Segue, ripetuto:* de societate [2]fardellis: *corretto da* fardellos [3]*Segue, espunto mediante un cerchio di puntini,* ad [4]tantum: *aggiunto in sopralinea.* [5]*Segue, depennato:* dicto [6]possit: *così nel ms.*

247

1301 febbraio 24, Famagosta.

Bosus Diani di Piacenza dichiara a Rolando de Rivalta, che agisce a nome proprio e della società di Pietro Diani di Piacenza, di avere da lui ricevuto in accomendacione, senza alcun profitto, 14098 bisanti bianchi,

in merci varie, per commerciare a Marsiglia, con sal do a Nîmes o altrove.

In nomine Domini, amen. Ego Bosus Diani de Placencia confiteor tibi Rollando de Rivalta, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo proprio et nomine societatis domini Petri Diani de Placencia, me habuisse et recepisse a te, dictis nominibus, in accomendacione bisancios [CLXXI b] albos quatuordecimmilia nonaginta octo, implicatos in sachis viginti quinque cotoni, capsciis triginta duabus pulveris zuchari, sportis duabus piperis et sportis septem gingebris, renuncians exceptioni non habite et non recepte dicte accomendacionis, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Massiliam tantum[1] in navi Guifredi de Cervera, burgenssis Marssilie, vocata "Sancta Maria de Cesso", viagio non mutato, sine eo quod lucrum aliquod habere debeam pro persona mea et labore meo de dicta accomendatione, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, vendendi, emendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut supra. Et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dictis nominibus, facere, tibi sive tuo certo nuncio, sive dicto domino Petro, sive aliis vel aliorum[2] dicte societatis, in Nemexe, sive in alio loco ubi invenirer per predictos, seu alterum eorum dicte societatis, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita tamen quod me et mea possit[3] convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta banchum Aiubi bancherii, die XXIIII februarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Iustus de Napoliono, Pisanus, Femengus de Bancho de Placencia et magister Enricus, cirurgicus, de Rezo, habitator Famagoste. 169 b

[1]Massiliam tantum: *aggiunto in sopralinea.* [2]aliorum: *così nel ms.* [3]possit: *così nel ms.*

1301 febbraio 25, Famagosta.

Bartolomeo R i v o d o r o di Maiorca dichiara a Bernardo O l i v e r i i di Maiorca di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 200 doppie d'oro puro, per commerciare a Maiorca o altrove, con saldo negli stessi luoghi.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus Rivodoro de Maionica confiteor tibi Bernardo Oliverii de Maionica me habuisse et recepisse a te in accomendacione dublas ducentas meri[1] de auro, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum dublarum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Maionicam, vel quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, vendendi, emendi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi que michi melius videbitur ut supra. Et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem in Maionica, vel ubi me invenires, sive tuus certus nuncius me inveniret. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum [CLXXII a] et expensarum 1
propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, eunte dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium, abrenuncians in predictis ego dictus Bartholomeus privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXV februarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Bellengerius Pinella de Maionica et Andreas de Forte de Florencia.

F.] [F. F.]

[1]meri: *così nel ms., per* mero; *a meno che non debba essere inteso come un sostantivo (doppie di Mirro): ma ciò pare improbabile, visto anche il doc. 244.*

1301 febbraio 25, Famagosta.

I a n u i n u s d e M e d i c i s, cittadino di Genova, dichiara a Pietro C a s t a g n i n u s di Savona di avere da lui ricevuto 200 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 4 soldi e 4 denari genovesi per ogni bisante, a Tunisi, o a Bugie, o in altro luogo dove approderà la galea "San Giovanni", entro 15 giorni dallo scarico della merce.

In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus de Medicis, civis Ianue, confiteor tibi Petro Castagnino de Sagona me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro ducentos, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, pro quolibet dicto bisancio solidos quatuor et denarios quatuor ianuinorum, usque integram solucionem et satisfacionem dictorum bisanciorum ducentorum, et hoc in Tunexi, vel in Buzea, vel in alio loco ubi galea Symonis de Barra vocata "Sanctus Iohanes", que nunc est in portu Famagoste, portum fecerit pro exonerando, et hoc' infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam dicta galea exonerata fuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propter rea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu, eunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium, hoc acto et dicto in presenti contractu inter dictas partes quod, si idem Petrus lucraretur de suo mercimonio minus ad racionem de dictis solidis quatuor et denariis quatuor, vult idem Petrus, et de eius mandato est, quod idem Ianuinus solvere debeat eidem ad illam racionem secundum quod lucrabitur usque in dictis solidis quatuor et den. IIII et ab in

de infra[2] et non plus, credendo in solo verbo dicti Petri de eo lucro, sine testibus et iuramento et alia probacione. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXV februarii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Bonacurssus Pisanus, filius Ugolini Bernardi Pisani, et magister Petrus de Messana, faber, habitator Famagoste.

F.] [F.

[1]hoc: *aggiunto in sopralinea.* [2]usque -- infra: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. Nella frase,* denarios IIII *è aggiunto in sopralinea. Accanto al segno di richiamo del testo, collocato nel margine destro, vi è una parola erasa.*

250

1301 febbraio 23, Famagosta.

Giacomo de Signago, Oddone de Sexto, Pisanus Vicecomes e Giacomo de Groppo, abitanti di Famagosta, rilasciano quietanza a Isabella, vedova di Pietro de Paverio e amministratrice per i suoi figli ed eredi, per 400 bisanti bianchi di Cipro, quali saldo di una accomendacio passata per le mani del defunto.

[CLXXII b] In nomine Domini, amen. Nos Iacobus de Signago, Oddo de Sexto, pro medietate, Pisanus Vicecomes et Iacobus de Groppo, pro alia medietate, omnes habitatores Famagoste, confitemur tibi Isabelle, uxori quondam Petri de Paverio, matri et legittime administratrici[1] filiorum tuorum et dicti quondam viri tui[2], heredum dicti quondam Petri, patris eorum, ut dicis[3], nos, pro dictis partibus[4], habuisse et recepisse a te bisancios albos quadringentos bonos et iusti ponderis de Cipro, qui sunt pro integra racione, solucione et satisfacione illarum unciarum decem et octo auri et tarenorum novem, quas dicimus Petrum curssarium habuisse et recepisse a nobis in accomendatione ad eas implicandum cum alia racione sua et quas idem Petrus curssarius dedit eas ad implican- 170 b

dum[5] dicto quondam Petro de Paverio et quas idem quondam Petrus implicavit in carnibus et lardo delatis in Famagostam per dictum quondam Petrum et de qua accomendatione orta est questio sub examine curie Ianuensium Famagoste, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum pro integra racione, solucione et satisfacione dictarum unciarum et tarenorum, doli in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quare promittimus et convenimus tibi, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum unciarum et tarenorum, seu partis earum, seu occasione lucri earum seu partis eius, nullam contra te, seu bona tua, seu heredes vel bona dicti quondam Petri, viri tui, seu contra aliquem habentem causam ab ipsis vel a te, faciemus peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per nos, seu aliquem nostrum, seu per aliquem habentem causam a nobis seu ab altero nostrum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi, dictis nominibus stipulanti, dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona nostra et cuiuslibet nostrum tibi, dictis nominibus, obligamus, facientes dictis heredibus et tibi[6] finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXIII februarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Lanfrancus de Romea et Petrus Castagninus de Sagona, omnes Ianuenses.

F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* dictorum [2]tui: *corretto da* sui [3]ut dicis: *aggiunto in sopralinea.* [4]partibus: *aggiunto in sopralinea.* [5]*Segue:* pro dicto; dicto *è depennato, pro non lo è, evidentemente per una svista.* [6]*Segue, depennato:* fid

251

1301 febbraio 27, Famagosta.

Simone d e B a r r a, cittadino di Genova, di-

chiara ad Antonio E l i o n i s di Arenzano, citta dino di Genova, di avere da lui ricevuto 386 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, una parte dei proventi del cotone acquistato a Famagosta e da vendersi a Tunisi, o a Bugie, o in altro luogo dove approderà la galea "San Giovanni", entro 15 giorni dallo scarico della merce.

In nomine Domini, amen. Ego Symon de Barra, civis Ianue, confiteor tibi Anthonio Elionis de' Arenzano, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te bisancios albos trescentos octuaginta sex bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, eos bisancios iam dictos[2], secundum quod ponet illud cotonum emptum per nos mercatores ad denarios numeratos in Famagosta et habebitur et percipietur ex eo in Tunexi, vel in Buzea, vel in alio loco ubi galea mea, vocata "Sanctus Iohanes", que nunc est in portu Famagoste, portum fecerit pro exonerando, et hos infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam dicta galea exonerabitur, eunte[3] dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Que omnia et singula supradicta [CLXXIII a] promitto tibi actendere, complere et ob- 171 a
servare, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, ubique existentium, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXVII februarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus, trombator, de Barcellona et Petrus Seguer de Marssilia, similiter trombator.

[F. [F.

[1]Elionis de: *corretto da altra scrittura.* [2]iam dictos: *aggiunto in sopra linea.* [3]*Segue, depennato:* dictis bisanclis

1301 febbraio 27, Famagosta.

Simone d e B a r r a, cittadino di Genova, dà a nolo a Opizzino B l a n c u s, cittadino di Genova, la galea "San Giovanni", per trasportare cotone, sulla base dei patti già stabiliti con altri mercanti.

Per l'atto citato, si veda il doc. 186.

In nomine Domini, amen. Ego Symon de Barra, civis Ianue, naulizo et titulo naulizacionis concedo tibi Opecino Blanco, civi Ianue, galeam meam, vocatam "Sanctus Iohanes", que nunc est in portu Famagoste, pro cantariis cotoni circa decem ad cantario de Cipro, quod cotonum est sachi quatuordecim, pro eundo de Cipro et ipsum cotonum defferendo in dictam galea<m> ad loca contenta in instrumento naulizacionis dicte galee per me aliis mercatoribus facto[1], ut de ipso instrumento naulizacionis constat instrumento publico scripto manu Lamberti de Sambuxeto, notarii, MoCCCoIo, die XI ianuarii, et hoc eodem modo[2] et forma et ad illam racionem ut supra in dicto instrumento dicte naulizacionis plenius continetur, te michi dante et solvente ut supra in dicto instrumento naulizacionis aliorum mercatorum[3] continetur pro naulo et nomine nauli et ad illam racionem. Et ego dictus Opecinus a probo, ratifico et confirmo integraliter pacta et convenientias contentas in instrumento naulizacionis predicto et promitto tibi[4] facere tibi integram solucionem et satisfacionem de dicto naulo, modo et forma <ut> in instrumento naulizacionis continetur, promittens unus alteri actendere, complere et observare integraliter pacta et convenientias contentas in instrumento naulizacionis aliorum mercatorum[5] et contra in aliquo non actentare vel venire, sub pena apposita in dicto instrumento naulizacionis[6], obligando unus alteri universa bona eius habita et habenda, ubique existentia, et ut supra adfirmatum et statutum inter dictas partes est. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXVII februarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Anthonius Elionis de Arenzano, civis Ianue, et Petrus Castagninus de Sagona.

F.] [F.

[1]facto: *aggiunto in sopralinea.* [2]*La* m *è corretta da altra lettera.* [3]aliorum mercatorum: *aggiunto in sopralinea.* [4]promitto tibi: *aggiunto in sopralinea.* [5]aliorum mercatorum: *aggiunto in sopralinea.* [6]naulizacionis: *aggiunto in sopralinea.*

253

1301 febbraio 27, Famagosta.

Simone d e B a r r a, cittadino di Genova, dichiara a Bonaggiunta d e S a v i o di avere da lui ricevuto 100 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 22 e 1/2 lire genovesi, entro 3 mesi, oppure 20 lire genovesi, entro 2 mesi e mezzo.

In nomine Domini, amen. Ego Symon de Barra, civis Ianue, confiteor tibi Bonaiuncte de Savio me habuisse et recepisse a te bisancios albos centum bonos et iusti ponderis de Cipro, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras viginti duas et dimidiam ianuinorum, hinc usque menses tres proximos venturos, salvas in terra; et[1], si hinc infra menses duos et dimidium proximos venturos solucio facta fuerit tibi, sive tuo certo nuncio, per me, vel meum nuncium, pro libris viginti ex dicta quantitate dictarum librarum viginti duarum et dimidie, sin tunc[2] penitus absolutus et liberatus atque quietus a te de dictis libris viginti duabus et dimidia, non obstante michi dicta confessione facta tibi per me ut supra. Que omnia et singula supradicta promitto tibi actendere, [CLXXIII b] complere et observare et 171 I
contra in aliquo de predictis non venire, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus supra dictis, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis, sive tuus nuncius possit, me et mea

convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXVII februarii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Petrus, faber, de Messana, habitator Famagoste, Bonacurssus Pisanus, filius Ugolini Bernardi.

[F. F.] [F.

Segue, depennato: ho [2]tunc: *aggiunto in sopralinea.*

254

1301 febbraio 23, Famagosta.

B o n i n u s R u b e u s, figlio di Giacomo R u b e u s, in osservanza di una sentenza emessa da Tomasino C o f f i n u s, console dei Pisani a Famagosta, relativa a una causa vertente tra B o n i n u s e Tomasino U g o l i n i di Siena, consegna pubblicamente allo stesso console 1050 tornesi d'argento, che vengono affidati a Bartolomeo d e C a x i n o.

In nomine Domini, amen. Boninus[1] Rubeus, filius Iacopi Rubei, volens actendere et observare quamdam sententiam latam per dominum Thomasinum Coffinum, consulem Pisanorum in Famagosta, contra dictum Boninum super facto depositi, MoCCCo, die XIIII novembris, super questione vertente inter Thomasinum Ugolini de Senis, qui dicit se esse[2] fratrem et heredem quondam Bernarducii Ugolini de Senis, ex una parte, et dictum Ugolinum[3], ex altera, in presencia testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, deposuit in virtutem et balliam dicti domini Thomasini illos turonenses mille quinquaginta argenti quos debebat deponere in eiusdem domini consulis virtutem, et quos turonenses predictos Bartholomeus de Caxino confitetur habuisse et recepisse penes se et in eius deposito a dicto domino Thomasino consule, nomine dicti Bonini et pro ipso, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum turonensium et confessionis non facte et omni iuri. Qui Bartholomeus promisit ipsis salvare et custodire

et facere de ipsis quiquid placuerit dicto domino consuli et eius consilio, et hoc[4] sub pena dupli dicte quantitatis et obligacione bonorum eius presencium et futurorum, et exinde iussit dictus Boninus michi notario infrascripto ad eius cautelam fieri publicum instrumentum. Actum ad dictam stacionem, die XXIII februarii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati magister Enricus, custulerius, magister Petrus, faber, habitator Famagoste, et Iohanes, serviens domini consulis Famagoste, habitator Famagoste.

[F. F.]

[1]Boninus: *la* B *è corretta da* ug [2]esse: *aggiunto in sopralinea.* [3]Ugolinum: *così nel ms. Con ogni probabilità si tratta di un errore per* Boninum *(si veda la nota 1).* [4]*Segue, depennato:* sup

255

1301 marzo 1, Famagosta.

Nicola de Castelano, sarto, dichiara ad Andreolo de Cucurno, genovese, di avergli venduto uno schiavo al prezzo di 60 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus de Castelano, sartor, confiteor tibi Andriolo de Cucurno, Ianuensi, me tibi vendidisse sclavum unum blancum, Turchum, etatis annorum duodecim vel circa, cum omni iure servitutis quod habeo in eo et michi competenti et competituro in eo, finito precio <bisanciorum> alborum sexaginta, quos a te confiteor me habuisse et recepisse[1] et de quibus me bene quietum et solutum voco, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dictus sclavus dicto [CLXXIIII a] precio, illud plus tibi dono et remitto 172 a
mera et pura irrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians[2] legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quem vero sclavum promitto legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, colle-

gio et universitate meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die prima marcii, circa terciam. Testes vocati et rogati Ianuinus de Medicis, Ianuensis, et Marinus Caracapa, Ianuensis.

[F. [F. F.]

[1] *Segue, ripetuto:* a te [2] renuncians: *la r è corretta da altra lettera.*

256

1301 marzo 1, Famagosta.

Guglielmo d e A s t e, genovese, vende a Giovanni R e x di Voltri, genovese, uno schiavo chiamato M i c h a l i, al prezzo di 31 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Aste, Ianuensis, vendo, cedo et trado tibi Iohani Regi de Vulturo, Ianuensi, sclavum unum meum, album[1], vocatum Michali, Turchum, etatis annorum viginti quinque vel circa, emptum per Iohanem de Bisane in Ermenia pro me et meo nomine, hic[2] presente dicto Iohane et adfirmante, cum omni iure servitutis quod habeo in dicto sclavo et michi competenti et competituro in eo sclavo, finito precio bisanciorum alborum triginta unius bonorum, alborum et iusti ponderis, quos ex nunc confiteor me habuisse et recepisse et de quibus a te me bene quietum et solutum voco, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dictus sclavus dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimi-

diam iusti precii. Possessionem quoque et dominium ipsius tibi confiteor ex nunc corporaliter tradidisse. Insuper ex dicto precio et ex dicta causa tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones reales et personales, utiles, dirrectas et mixtas et reiperexecutorias que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt, vel unquam compecierunt, in dicto sclavo, ita ut ipsis iuribus, racionibus uti possis, agere, petere, deffendere, transigere, replicare, opponere, excipere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui, seu possem, constituens inde te procuratorem et deffensorem ut in rem tuam propriam, ita tamen quod non tenear tibi in aliquo de deffenssione dicti sclavi. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die prima marcii, circa nonam. Testes vocati et rogati Nicolaus de Castellano, sartor[3], Bartholomeus de Rovereta filius Petri de Rovereta de Vulturo et Guillelmus de Hesana, Bergognonus.

[F. F.]

[1]album: *aggiunto in sopralinea.* [2]hic: *corretto su altra scrittura, erasa.*
[3]*Segue, ripetuto:* sartor

257

1301 marzo 1, Famagosta.

Giacomo S e n a, figlio di Pietro d e S e n a, abitante di Barcellona, dichiara a Pietro S e d e u s di Barcellona di avere da lui ricevuto in custodia un sacco di cotone di Armenia, che trasporterà a Barcellona sulla nave di Bernardo M a r c h e t u s e consegnerà alla moglie di Pietro, dietro il compenso usato per tali prestazioni.

[CLXXIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus 172 b

Sena, filius Petri de Sena, de Barcellona habitator, confiteor tibi Petro Sedeo de Barcellona me habuisse et recepisse a te, in mei custodia et reccomendacione, sachum unum cotoni nictidum et tractum de Ermenia, quod est rot. XXXXIII, ad rotulum Cipri incameratum, qui rotuli sunt cantaria duo et rova una de Barcellona, quod vero cotonum defferre debeo in navi Bernardi Marcheti, que nunc est in portu Famagoste, renuncians excepcioni non habiti et non recepti dicti cotoni et confessionis non facte et omni iuri. Quod vero cotonum integraliter promitto et convenio tibi dare et traddere in Barcellona uxori tue et, si uxor tua non erit, alii tuo certo nuncio, de presenti cum ibi fuerim[1]; et tu tenearis, sive alius pro te teneatur, michi solvere missiones dicti cotuni prout mox et consuetudo est, eunte dicto cotono ad risicum et fortunam maris et gentium. Que omnia et singula promitto tibi actendere, complere et observare et contra non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione[2] et cetera, abrenuncians privilegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Ad dictam stacionem, die prima marcii, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati Bernardus de Quilano, Petrus Batedor de Barcellona et Opecinus Blancus, civis Ianue.

[F. F.]

[1]de presenti cum ibi fuerim: *aggiunto in sopralinea.* [2]refectione: *scritto leggermente sotto la riga, probabilmente a causa dello spessore del cartolare.*

258

1301 marzo 1, Famagosta.

Bernardo M a r c h e t u s di Barcellona, patrono della nave "San Nicolò", dichiara a frate Giuliano d e S a n c t o G e o r g i o, cavaliere Templare e precettore della casa di Famagosta, a frate Pietro d e V i g n o n o, ugualmente cavaliere Templare, e a Simone M e s t r i u s, che rappresentano frate Bellengerio G o a m i r, appartenente allo stesso Ordine, di essere pronto a partire con

la nave, in osservanza del contratto di nolo già stipulato con Pietro G o a m i r, e che la mancata partenza non è da imputarsi a propria responsabilità.

Per l'atto citato, si veda il doc. 219.

In nomine Domini, amen. Bernardus Marchetus de Barcellona, patronus navis cuiusdam vocate "Sanctus Nicolaus" que nunc est in portu Famagoste, in presencia testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, denunciat fratri Iuliano de Sancto Georgio, ordinis domus milicie Templi, preceptoris[1] domus predicte Famagoste, fratri Petro de Vignono symiliter, et Symoni Mesterio, nomine fratris Bellengerii Goamir, dicte[2] ordinis, cui dicto fratri Bellengerio[3] Goamir idem Bernardus naulizavit dictam navim suam, ut de dicta naulizacione constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die VIIII februarii, quod idem Bernardus paratus est de presenti in hac die cum dicta nave recedere et vellificare causa eundi ad Nimoccium, si tempus esset, secundum pacta et convenienciias contentas in dicto instrumento naulizacionis, et quod per eundem Bernardum non stat quin cum dicta navi de presenti recedere debeat pro eundo primo[4] ad dictum locum ut supra, et exinde dictus Bernardus iussit notario infrascripto ad sui deffenssionem et firmitatem publicum instrumentum. Actum Famagoste, in domo Templi, die[5] mercurii prima marcii, circa completorium. Testes vocati et rogati Iacobus Carbonus, Bellengerius Basseti, Bernardus Oliverii de Maionica et Petrus Bellotus de Barcellona.

[F.

[1]preceptoris: *così nel ms.* [2]dicte: *così nel ms.* [3]fratri Bellengerio: *aggiunto in sopralinea su Bernardo, depennato.* [4]primo: *aggiunto nel margine destro.* [5]*Segue, depennato:* pri

259

1301 marzo 2, Famagosta.

Giovannino M a f f o n u s, cittadino di Geno-

va, rilascia quietanza a Simone d e B a r r a, cittadino di Genova, per 428 bisanti bianchi di Cipro, quali saldo di una a c c o m e n d a c i o.

Per l'atto citato, si veda A.S.G., *Notai*, cartolare 125, c. LXXXXIII b (90 b). L'espressione *presenti millesimo* va presa a senso, in realtà si tratta del 1300.

In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus Maffonus, civis Ianue, confiteor tibi Symoni de Barra, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te illos bisancios quadringentos viginti octo albos, bonos et iusti ponderis de Cipro', quos habuisse et recepisse confessus fuisti in accomendacione a me, recipiente pro me dictam confessionem et stipulacionem Rogerio[2] Scaffacia, ut de predictis constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XVI septembris, qui bisancii sunt pro integra racione, solucione et satisfacione dicte accomendacionis, renuncians excepcioni non habitorum [CLXXV̄a] et non receptorum dictorum bisanciorum pro integra 173 a racione, solucione et satisfacione dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, contra te, seu heredes tuos, vel bona <tua>, seu contra aliquem habentem causam a te, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret[3] peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum dicte accomendacionis esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, taliter quod de eo in aliquo amplius non possit uti. Actum Famagoste, ad dictam stacionem dicti Berthozii, die secunda marcii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati presbiter Petrus de Gaita et Guirardus de Duce, Placentinus.

F.] [F. [F. F.]

[1]*Segue, depennato:* rn [2]Rogerio: *la prima lettera è corretta da* b [3]*Segue, depennato:* contra

1301 febbraio 28, Famagosta.

Simone R u b e u s, figlio emancipato di Giacomo R u b e u s, genovese, abitante di Nicosia, rilascia quietanza, alla presenza di Tomaso P a n z a n u s, podestà genovese in Oltremare, di Manuele V i c i u s di Savona e di Giorgio P o r t a n o v a, rappresentanti del signore di Korghos, a P a l m e r i u s P a n z a n u s per 135 bisanti bianchi, quali liquidazione delle 20 lire genovesi che Simone aveva dato a mutuo a Manuele e a Giorgio.

In nomine Domini, amen. Ego Symon Rubeus, filius emancipatus Iacobi Rubei, Ianuensis, habitatoris Nicosie[1], in presencia domini Thome Panzani, honorabilis potestatis Ianuensium in omnibus partibus Cismarinis, sedentis pro tribunali in logia Ianuensium Famagoste ubi regitur curia, et in presencia, consensu et voluntate Manuelis Vicii de Sagona et Georgii Portanove, factorum et nunciorum domini de Curlcho, ut dixerunt in infrascripto instrumento quitacionis[2], confiteor tibi Palmerio Panzano me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis centum triginta quinque, qui sunt[3] pro integra solucione et satisfacione illarum librarum viginti ianuinorum, quas predicti Georgius et Manuel confessi fuerunt michi se habuisse et recepisse a me mutuo, gratis et amore pro negocio galee ipsius domini Curchi, videlicet pro emendis neccessariis dicte galee, et quos bis. CXXXV, pro dictis libris viginti predicti valoris, quisque eorum in solidum michi dare et solvere tenebantur[4], ut de predictis omnibus constat instrumento publico scripto manu Francisci de Pontili, notarii, de Sancto Donato, MoCCCo, die XIa octubris, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum pro integra solucione dictarum librarum et confessionis non facte et omni iuri. Quare ante solucionem michi factam de dicta quantitate peccunie tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones reales et personales, utiles, dirrectas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt, vel unquam compecierunt, contra predictos et in dicta galea quantum pro dicta quantitate peccunie, ita ut ipsis

iuribus, racionibus et actionibus uti possis amodo, agere, petere, transsigere, replicare, opponere, excipere, deffendere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui, seu possem, constituens inde te procuratorem et deffenssorem ut in rem tuam propriam. Quam vero cessionem et omnia et singula supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, et hoc sub pena et cetera, ratis nichilominus et cetera[5]; pro quibus actendendis et cetera[6]. Actum Famagoste, ad logiam Ianuensium Famagoste, die XXVIII februarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Balianus de Guisulfo et Iohaninus de Vignali, omnes Ianuenses.

F.] [F.

[1]Nicosie: *aggiunto nel margine destro dopo* Famagoste, *espunto mediante un cerchio di puntini.* [2]quitacionis: *aggiunto nel margine destro. Le prime 5 righe del doc., dall'inizio fino a questo punto, sono scritte molto fitte, con spazi interlineari ridotti; nasce l'idea di una situazione analoga a quella contemplata nella nota 2 del doc. 235.* [3]sunt: *inserito tra le due parole vicine.* [4]et quos — tenebantur: *aggiunto al termine del doc., con segno di richiamo.* [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13.* [6]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12,5.*

261

1301 marzo 4, Famagosta.

Guilliotus Guercius, abitante di Famagosta, dichiara a Linardus, figlio di Raul de Beltrame, genovese, di avere da lui ricevuto a mutuo 46 bisanti bianchi, che restituirà a rate di 6 bisanti, da pagare al ritorno da ogni viaggio della propria nave.

[CLXXV b] In nomine Domini, amen. Ego Guilliotus Guercius, habitator Famagoste, confiteor tibi Linardo, filio Raul de Beltrame, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos quadraginta sex, quos[1] michi mutuo dedisti pro expensis quas feci in ligno meo, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et cmni iuri. Quos bi- 173 b

sancios quadraginta sex, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, ut infra, videlicet[2] pro quolibet viagio de quo recessero bisancios sex usque integram solucionem et cetera, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die quarta marcii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Raynerius de Cossa de Messana, Guillelmus Niger, Ianuensis, habitator Famagoste[3].

[1]*Segue, depennato:* tibi [2]ut infra, videlicet: *aggiunto in sopralinea. Segue, sempre in sopralinea, ma depennato:* pro quolibet viagio [3]*Segue, a capo, senza alcun apparente nesso:* MCCCI

262

1301 marzo 4, Famagosta.

Giovanni del fu I o s e p e c l a m e l l o t e r i u s, cittadino di Nicosia, rilascia quietanza a R i c h u s M a n f r e d i di Firenze, che agisce a nome proprio e di un gruppo di mercanti della società dei Peruzzi di Firenze, per 4642 bisanti bianchi dovutigli da parte della società stessa.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes, filius quondam Iosepe clamelloterii, civis Nicosie, confiteor tibi Richo Manfredi de Florencia, stipulanti et recipienti hanc confessionem nomine tuo et nomine Cathelini Adebrandi et Renerii quondam Pacini[1] Peruzii, sociorum, civium et mercatorum Florencie, de societate Peruciorum de Florencia, et aliorum sociorum dicte societatis, me habuisse et recepisse a te, dictis nominibus, te dante et solvente de peccunia dicte societatis, illos bisancios quatuor milia sexcentos quadraginta duos albos, bonos et iusti ponderis, quos predicti et quidam alii dicte societatis contenti in instrumento dicti debiti[2], nomine dicte societatis dare et solvere tenebantur michi, secundum quod constat per instrumentum publicum scriptum manu Franci-

sci de Pontili de Sancto Donato, notarii, MoCCCo,die lune decimo octubris, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra dictos Cathelinum seu Renerium, seu heredes vel bona eorum, seu contra aliquem dicte[3] societatis, vel bona eius, seu heredes eius, seu bona dicte societatis, seu contra aliquem habentem causam ab eo seu a dicta societate, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, tibi, dictis nominibus stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dictis nominibus, pignori obligo, faciens tibi, dictis nominibus, finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum [CLXXVI a] et nul- 174 a
lius momenti et valoris, tradens tibi dictum instrumentum incisum, taliter quod de eo in aliquo non possit uti, salvo tamen et reservato tibi dicto Richo quod, si ego dictus Iohanes de dicta racione dicti debiti habuissem plus quam deberem, illud plus quod habuissem promitto tibi[4] dare et restituere. Actum Famagoste, ad bancum Viviani de Ginnebaldo, habitatoris Famagoste, die sabbati IIIIa marcii. Testes vocati et rogati dictus Vivianus et Iohanes de Porta, Ianuensis, drogumani ad predicta, Donatus Ugolini, censsarius, de Florencia, et Stephanus draperius, habitator Laiacii, Ianuensis.

[F. F.] [F.

[1]Pacini: *aggiunto in sopralinea su* Puzini, *depennato.* [2]et quidam -- debiti: *aggiunto in sopralinea.* [3]dicte: *la prima lettera è corretta da* h [4]*Seguono in sopralinea, depennate, due lettere di incerta lettura. Segue, sulla riga, corretto su precedente scrittura, erasa, ed espunto mediante un cerchio di puntini:* dare et restituere

1301 marzo 4, Famagosta.

Giovanni de Porta del fu Rubaldus, cittadino di Nicosia, genovese, rilascia quietanza a Richus Manfredi di Firenze, che agisce a nome proprio e di un gruppo di mercanti della società dei Peruzzi di Firenze, per 6385 bisanti bianchi di Cipro, dovutigli da parte della società stessa.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Porta, filius quondam Rubaldi, civis Nicosie, Ianuensis', confiteor tibi Richo Manfredi de Florencia, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo et nomine Cathelini Adebrandi et Renerii quondam Pacini Peruzii, sociorum, civium et mercatorum Florentinorum, de societate Peruciorum de Florencia, et aliorum sociorum dicte societatis, me habuisse et recepisse a te, dictis nominibus, te dante et solvente de peccunia dicte societatis, illos bisancios sex millia trescentos octuaginta quinque albos, bonos et iusti ponderis de Cipro, quos predicti, et quidam alii dicte societatis contenti in instrumento dicti debiti, nomine dicte societatis dare et solvere tenebantur michi, secundum quod constat per instrumentum publicum scriptum manu Francisci de Ponti li de Sancto Donato, notarii, MoCCCo, die lune decima octubris, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra dictos Cathelinum seu Raynerium, seu heredes vel bona eorum, seu contra aliquem dicte societatis, vel bona eius, seu heredes eius, seu bona dicte societatis, seu contra aliquem habentem causam ab eo seu a dicta societate, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi, dictis nominibus stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus acten-

dendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dictis nominibus, pignori obligo, faciens tibi, dictis nominibus, finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, tradens tibi dictum instrumentum incisum, taliter quod de eo non possit uti in aliquo, salvo tamen et reservato tibi quod, si ego dictus Iohanes de dicta racione dicti debiti habuissem plus quam deberem, illus[2] plus quod habuissem promitto tibi[3] dare et restituere. Actum Famagoste ad dictum banchum, die sabbati quarta marcii, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati dictus Vivianus, Donatus Ugolini, censsarius, de Florencia, et Iohanes Trabucus, Ianuensis.

F.] [F.

[1]Ianuensis: *aggiunto in sopralinea.* [2]illus: *così nel ms.* [3]*Segue, depennato:* tunc de presenti

264

1301 marzo 4, Famagosta.

Bernardo de Millano de Villaflanca di Catalogna e Roberto Zignetus di Tarragona si accordano per porre termine a tutte le loro liti e cause e si rilasciano reciprocamente quietanza per la liquidazione di tutti i rispettivi debiti.

Si veda il doc. 266.

**[CLXXVI b] In nomine Domini, amen. Super omnibus[1] littibus, questionibus et controversiis que vertebantur, seu[2] verti sperabantur, inter Bernardum de Millano de Villaflanca de Cathalonia, ex una parte[3], et Robertum Zignetum de Tarragona, ex altera, et super omni eo et toto quod una pars ab altera petere posset tam cum cartis scripturis quam sine et tam occasione mutui navis dicti Roberti vocate "Sanctus Salvator", quam aliqua alia[4] occasione que 174 b

dici vel excogitari posset hinc retro usque in diem hodiernum, taliter transsigerunt ad invicem et pacti sunt ut infra, videlicet quia una pars confitetur et publice recognoscit alteri[5] se habuisse et recepisse integram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod una pars ab altera petere pos<s>et pure vel sub condicione, tam cum cartis scripturis quam sine, et tam occasione dicti mutui dicte navis quam aliqua alia occasione hinc retro preterita[6] usque in diem hodiernum, in iudicio vel extra, que dicci vel excogitari posset, renunciantes excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quare una pars cum altera veniens ad bonum <et> debitum[7] computum et iustam et legalem racionem promittit alteri nullam in perpetuum versus alteram, occasione alicuius debiti, promissionis[8], obligacionis, seu dicti mutui, in toto vel in parte, seu aliqua alia occasione, facere peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per ipsos, seu alterum eorum, in iudicio vel extra, seu per heredes vel bona[9] eorum seu alterius eorum, seu per aliquem habentem causam ab eis seu ab altero eorum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, una pars alteri stipulanti dare et solvere promittit, ratis nichilominus[10] manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eius habita et habenda una pars alteri pignori obligavit, faciens una pars alteri finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolvens una pars alteram per acceptilacionem in Aquilianam stipulacionem solempnis verbis deductam, ita tamen[11] quod liberatio et absolutio utrique contingat, volentes omnia instrumenta et scripturas inter eos factas, sive facta, esse cassas et irritas, sive cassa et irrita, et nullius momenti et valoris, traddens inter se ad invicem instrumenta pertinencia dicte navis incisa. Et[12] dictus Robertus pro dicti computi complemento et satisfacione et ex gratia confitetur dicto Bernardo se habuisse et recepisse ab eo uncias auri decem, de quibus idem Bernardus dicta de causa fecit eidem Roberto donacionem, abrenunciantes in predictis privillegio fori et omni excepcioni et decepcioni et iuri<s> et capitulorum auxilio, <ita> quod una pars alteram pos-

sit convenire sub quolibet magistratu, si contra factum foret. Actum ad dictam stacionem, die quarta marcii, [CLXXVII a[13]] circa vesperas. Testes vocati et 175 a
rogati Guillelmus Mudonis de Cathalonia, Petrus Carabacerius de Taragona et Guillelmus de Villadei, nauclerius dicte navis[14] vocate "Sanctus Salvator", ut supra. Et exinde iusserunt dicte partes fieri duo instrumenta eiusdem tenoris et ad eorum cautelam et firmitatem.

Cassata quia scripta est antea.]

[1]omnibus: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, ripetuto:* seu [3]ex una parte: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.* [4]alia: *aggiunto in sopralinea.* [5]alteri: *aggiunto in sopralinea.* [6]preterita: *parola di lettura incerta.* [7]debitum: *aggiunto in sopralinea.* [8]*Segue; depennato:* fidelussionis [9]vel bona: *aggiunto in sopralinea.* [10]nichilominus: *aggiunto in sopralinea.* [11]*Segue, ripetuto:* tamen [12]*Segue, depennato:* ego [13]*La cartulazione non è scritta nell'usuale posizione in testa alla carta, bensì dopo la conclusione di questo documento, verosimilmente perché è cassato. Il doc. successivo ha inizio dopo uno spazio bianco alto circa cm. 6.* [14]*Segue, depennato:* vocate s

265

1301 marzo 7, Famagosta.

Francesco de Mangano, cittadino di Genova, nomina procuratore Gaspare de Sauro, genovese, affinché provveda in relazione al frumento e all'orzo che Francesco possiede in Armenia.

In nomine Domini, amen. Ego Franciscus de Mangano, civis Ianue, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Gaspalem de Sauro, Ianuensem, absentem tanquam presentem, ad audiendam racionem de illo furmento et ordeo quod habeo in Ermenia et ad ipsum petendum, habendum et recuperandum pro me et meo nomine et ad ipsum vendendum et ad pecuniam ex eo implicandum et ad eam michi mittendum ad mei risicum et fortunam et ad quitacionem et liberacionem faciendum et de meo ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum, dans et concedens dicto procu

ratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia facere ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel interierit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die VIIa marcii, circa terciam. Testes vocati et rogati Ruffinus de Vegiis, civis Ianue, et Bernardus de Millano de Cathalonia.

[F. F.]

266

1301 marzo 4, Famagosta.

Bernardo de Millano de Villaflanca di Catalogna e Roberto Zignetus di Tarragona si accordano per porre termine a tutte le loro liti e cause e si rilasciano reciprocamente quietanza per la liquidazione di tutti i rispettivi debiti.

[CLXXVII b] In nomine Domini, amen. Super omnibus 175 b
littibus[1], questionibus et controversiis[2] que vertebantur, seu verti sperabantur, inter Bernardum de Millano de Villaflanca de Cathalonia, ex una parte, et Robertum Zignetum de Tarragona, ex altera, et super omni eo et toto quod una pars ab altera petere posset tam cum cartis scripturis quam sine et tam occasione mutui navis dicti Roberti vocate "Sanctus Salvator", quam aliqua alia occasione que dici vel excogitari posset hinc retro usque diem hodiernum, taliter transigerunt ad invicem et pacti sunt ut infra, videlicet quia una pars alteri confitetur et publice recognoscit se habuisse et recepisse unam ab alteram integram et veram[3] racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod una pars ab altera petere posset pure vel sub condicione, tam cum cartis scripturis quam sine, et tam occasione mutui dicte

navis quam aliqua alia occasione seu causa[4] que dici vel excogitari posset, in iudicio vel extra, hinc retro usque diem hodiernum, renunciantes excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis, doli in factum, conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quare una pars cum altera veniens ad bonum et debitum computum et iustam et legalem racionem, una pars promittit alteri nullam in perpetuum unam[5] versus alteram, occasione alicuius debiti, promissionis seu obligacionis, seu dicti mutui in toto vel in parte, seu aliqua alia occasione vel causa[6], facere peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per ipsam, seu alteram earum, seu per aliquem habentem causam ab ea seu ab altera earum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, una pars alteri stipulanti dare et solvere promisit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis nichilominus; pro quibus actendendis et observandis universa bona earum[7] habita et[8] habenda inter se ad invicem[9] obligarunt, faciens una pars alteri finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolvens una pars alteram per acceptilacionem in Aquilianam stipulacionem solempnis verbis deductam, ita tamen quod absolutio et liberatio utrique parti contingat, volentes omnia instrumenta, scedas et scripturas inter eos factas, sive facta, esse cassas, sive cassa, et irritas, sive irrita, et nullius momenti et valoris, tradentes inter se ad invicem instrumenta pertinencia dicte navi incisa. Et dictus Robertus pro dicti computi complemento et satisfacione et ex gratia confitetur dicto Bernardo se habuisse et recepisse ab eo uncias auri decem, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum unciarum et confessionis non facte et omni iuri; de quibus unciis[10] dictus Bernardus dicta de causa fecit dicto Roberto donacionem, abrenunciantes in predictis privillegio fori et omni excepcioni et decepcioni et iuris et capitulorum auxilio, ita quod una pars alteram possit convenire sub quolibet magistratu, si contra factum fuerit, iubentes dicte partes exinde duo instrumenta eiusdem tenoris. Actum ad dictam stacionem, die quarta marcii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guillelmus de Mudonis de Cathalonia, Petrus Carabacerius de Tarragona et

Guillelmus de Villadei, nauclerius dicte navis.

[F. F.]

[1]*Segue, espunto mediante trattini:* et [2]et controversiis: *aggiunto in sopralinea.* [3]et veram: *aggiunto in sopralinea.* [4]seu causa: *aggiunto in sopralinea.* [5]unam: *aggiunto in sopralinea.* [6]vel causa: *aggiunto in sopralinea.* [7]earum: *corretto da* eius [8]*Segue, ripetuto:* habita et [9]inter se ad invicem: *aggiunto in sopralinea su* una pars alteri, *depennato.* [10]uncis: *aggiunto in sopralinea.*

267

1301 marzo 7, Famagosta.

Ruffino de Vegiis, genovese, rilascia quietanza a Francesco de Mangano, cittadino di Genova, che agisce a nome proprio e del fratello Gabriele, per 1296 e 1/2 bisanti bianchi di Cipro, quali liquidazione di 40 lire d'argento di sommi nuovi.

[CLXXVIII a] In nomine Domini, amen. Ego Ruffinus 176
de Vegiis, Ianuensis, confiteor tibi Francisco de Mangano, civi Ianue, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo proprio et nomine Gabrielis de Mangano, fratris tui, <me habuisse et recepisse,> te dante et solvente de peccunia tua et dicti fratris tui, bisancios albos mille ducentos nonaginta sex et dimidium[1] bonos et iusti ponderis de Cipro, qui sunt pro integra racione, solucione et satisfacione illarum librarum quadraginta argenti[2] de summis novis, quas una cum dicto fratre tuo in solidum michi dare et solvere tenebaris, ut constat instrumento publico scripto manu Bernabovis de Meda, notarii, MoCCCoIo, die XXII ianuarii, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum pro integra racione, solucione et satisfacione dictarum librarum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius, nullam contra te, seu dictum fratrem tuum, seu bona vel heredes tuos, seu dicti fratris tui, fa

ciam peticionem seu requisitionem, seu[3] actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, sub pena dupli dicte quantitatis cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, tradens tibi dictum instrumentum dicti debiti[4] incisum, taliter quod de eo in aliquo amodo non possit uti. Actum ad dictam stacionem, die VIIa marcii, circa terciam. Testes vocati et rogati Bernardus de Milano de Cathalonia, Ardoinus[5] de Porta et Guillelmus Sirrocha de Cathalonia.

F.] [F.

[1]*Segue, ripetuto:* albos [2]*Segue parola di incerta lettura. Tale parola e le successive* de summis novis *sono state aggiunte in un secondo tempo in uno spazio lasciato appositamente e leggermente troppo corto.* [3]*Segue, ripetuto:* seu [4]dicti debiti*: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [5]Ardoinus*: scritto su testo precedente, eraso.*

268

1301 marzo 7, Famagosta.

Lanfranco d e B u l g a r o, cittadino di Genova, nomina procuratore Pietro del fu Pietro V i d a l i s, genovese, abitante di Messina, per la riscossione di tutti i propri crediti.

In nomine Domini, amen. Ego Lanfrancus de Bulgaro, civis Ianue, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Petrum quondam Petri Vidalis, Ianuensem, habitatorem de Messana, presentem et suscipientem, ad petendum, habendum et recipiendum pro me et meo nomine omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum et ad emendum, vendendum, cambiendum, alienandum et ad implicandum et ad id quod receperit michi mittendum ad risicum meam[1] et fortunam et ad me [CLXXVIII b] et mea obligandum cum omni solempni- 176 b

tate iuris et ad unum procuratorem vel plures constituendum et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendi et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo, et substituto vel substitutis loco eius, liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum <per> dictum procuratorem meum, et substitutum vel substitutos loco eius, actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die VIIa marcii, circa terciam. Testes vocati et rogati Petrus Bellotus de Cathalonia sive de Barcellona et Petrus, faber, de Messana, qui moratur iuxta stacionem notarii infrascripti.

[F. F.]

'meam: *così nel ms.*

269

1301 marzo 7, Famagosta.

Antonio b a r r i l a r i u s di Noli, genovese, vende a Giovanni R e x di Voltri 3 schiave e uno schiavo chiamati E l e n i, S a v a s t i, P a t r i a c h i, M i c h a l i, al prezzo complessivo di 150 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Anthonius barrilarius de Naulo, Ianuensis, vendo, cedo et trado tibi Iohani Regi de Vulturo sclavas tres de proienie Griffona, que habitabant in Turchia, una quarum vocatur Eleni, alia Savasti, alia vero Patriachi, et est una annorum tresdecim, alia vero decem et septem, alia vero annorum viginti vel circa, et sclavum nomine Mi

chali, de proienie predicta, etatis annorum tresdecim vel circa, finito precio omnium dictorum sclavorum bisanciorum alborum centum quinquaginta, de quibus a te me bene quietum et solutum voco, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valent dicti sclavi dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsorum, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Possessionem quoque et dominium ipsorum ex nunc confiteor tibi tradidisse. Insuper, ex dicto precio et ex dicta causa tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones reales et personales, utiles, dirrectas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt vel unquam compecierunt in dictis sclavis, ita ut ipsis iuribus, racionibus et actionibus uti possis, agere, petere, deffendere, transsigere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui, seu possem, constituens inde te procuratorem et deffensorem ut in rem [CLXXVIIIa[1]] tuam propriam, ita tamen quod non tenear tibi de aliquo de eorum sclavorum, vel alterius eorum, deffensione aliqua, sed sint de cetero in totum ad tui risicum et fortunam. Alioquin penam dupli de quantum[2] et quociens nunc valent dicti sclavi, seu pro tempore valuerint, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VII marcii. Testes vocati et rogati Nicola Vicecomes, Gregorius Niger et Venturellus de Monterubeo, omnes Ianuenses. 177 a

[F. F.] [F. F.]

[1] *Il notaio ha ripetuto il numero della carta precedente.* [2] quantum: *così nel ms.*

270

1301 marzo 8, Famagosta.

Ciriaco de Ancona del fu Giacomo de

A n c o n a vende a B e l l o t u s d e B a r l e t o uno schiavo, al prezzo di 60 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Criachus de Ancona, filius quondam Iacobi de Ancona, vendo, cedo et trado tibi Belloto de Barleto sclavum unum olivegnum, saracenum de Turchia, etatis annorum duodecim vel circa, cum omni iure servitutis quod habeo in eo et michi competenti <vel> competituro in eo, finito precio bisanciorum alborum sexaginta bonorum et expendibilium, de quibus a te me bene voco quietum et solutum', renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, renuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii, quem promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Insuper, ex dicto precio et ex dicta causa tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones reales et personales, utiles, dirrectas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt vel unquam compecierunt in dicto sclavo, ita ut dictis iuribus, racionibus et actionibus uti possis, agere, petere, deffendere, transsigere, replicare, opponere, excipere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui, seu possem, constituens inde te procuratorem et deffensorem ut in rem tuam propriam. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis;pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Possessionem quoque et dominium ex nunc tibi confiteor tradidisse ipsius. Actum ad dictam stacionem, die VIII marcii, circa terciam. Testes vocati et rogati Paschalinus de Barleto, Nicola de Barleto et Iacobus de Manfredonia.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* a

271

1301 marzo 9, Famagosta.

Ciriaco de Ancona rilascia quietanza a Guido fondegarius, pisano, per la liquidazione di un mutuo di 100 bisanti bianchi.

Per l'atto citato, si veda il doc. 225.

[CLXXVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Criacus de Ancona confiteor tibi Guidoni, fondegario, Pisano, me habuisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem illorum bisanciorum centum alborum, bonorum et expendibilium quos a me habuisse et recepisse confessus fuisti mutuo, gratis et amore, ut constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti presenti millesimo, die XV februarii, renuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis dictorum bisanciorum centum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, seu lucri eorum, nullam contra te, seu heredes tuos, vel bona tua, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur, per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, tradens[1] tibi dictum instrumentum dicti debiti incisum, taliter quod de eo non possit uti in aliquo. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die nona marcii. Testes vocati et rogati Iohanes Gaffolus, Ianuensis, et magister Petrus, faber, de Messana, habitator Famagoste. 177 b a

[1]tradens: *è la prima parola della riga; nel margine, circa alla sua altezza, si legge* confitens, *che però non pare legare in alcun modo con il testo.*

272

1301 marzo 9, Famagosta.

Donato B a l a s t u s, veneziano, Marco d e C a n a l i e Andreolo V e t o r i di Venezia danno a nolo la tarida "San Giacomo e San Martino", di cui sono comproprietari e patroni, ad Antonio X a b a, cittadino di Genova, per trasportare merce dovunque egli voglia, con alcune eccezioni, al prezzo base di 190 bisanti saracinali d'oro al mese, da pagarsi in tempi diversi e in valute diverse, a seconda del luogo di sbarco della merce.

** In nomine Domini, amen. Nos Donatus Balastus, Veneticus, Marcus de Canali et Andriolus Vetori de Veneciis, patroni et participes cuiusdam taride vocate "Sanctus Iacobus et Sanctus Martinus", que nunc est in portu Famagoste, naulizamus et titulo naulizacionis concedimus tibi Anthonio Xaba, Ianue civi, dictam taridam nostram ad scarssum, pro ipsam onerando et cum ea eundo in omnibus partibus quo tibi placuerit ire, excepto in Bocadaneo, Alexandria et Monaco, quod est[1] de Ianua, et excepto in terra nostrorum inimicorum, tamen liceat tibi ire cum ea, si volueris, in Anea et Rodo. Quam vero dictam taridam tibi naulizamus usque terminum infrascriptum, videlicet a diebus octo, intrante mense aprilis proximi venturi[2], exinde usque menses duos usque in quatuor et decem dies tunc proximos venturos, incipiendo dictum terminum antea, si ante dictos dies octo, intrante dicto mense aprilis, dicta tarida vellificaret et recederet. Quam vero taridam promittimus tibi habere paratam et furnitam de marinariis viginti quatuor bonis et sufficientibus in laude et extimacione duorum bonorum hominum fide dignorum, aqua, panatica, sarcia, corredo et apparatu ipsius et omnibus neccesariis [CLXXVIIII a] sufficientibus pro navigando in 178 a
bono homine in dictum viagium, te nobis dante et sol

vente, pro naulo et nomine nauli, videlicet pro quolibet dicto mense, bisancios sarracinales auri centum nonaginta, computato quolibet dicto bisancio in bisanciis tribus et dimidio albis iusti ponderis de Cipro, solvendo[3] nobis ad presens in Famagosta bisancios albos mille bonos et iusti ponderis, et, si solveris nobis in Romania naulum[4], dare debeas nobis, pro quolibet dicto bisancio sarracinale, iperperum unum auri, ad saium Constantinopolis, et, si in Tunexi, pro quibuslibet duobus bisanciis sarracinalibus predictis, doblam unam auri et, si in Sardinea vel in Ianua, pro quolibet dicto bisancio sarracinale, solidos decem ianuinorum, usque íntegram solucionem et satisfacionem, secundum deverssitatem locorum, tocius nauli quod solvere debebas[5] ut supra, faciendo nobis solucionem de dicto naulo exonerato et tradito tibi onere tuo. Versa vice, et ego dictus Anthonius ratifico, aprobo et confirmo dictum naulizamentum modo et forma ut supra et promitto vobis habere vos expedictos de dicto onere ad dictum terminum ut supra et, vobis sive vestro certo nuncio, facere integram racionem et satisfacionem de dicto naulo ad dictum terminum et ad dicta loca modo et forma et pactis et condicionibus ut superius est denotatum, hoc acto et dicto in presenti contractu quod, si dictus Anthonius vel<l>et dictam taridam tenere ultra dictos duos menses certos, et esset in loco de dictam taridam exonerando, idem Anthonius teneatur et debeat predictis patronis ex pacto dare et solvere, eisdem sive eorum certo nuncio, tunc[6], pro naulo et nomine nauli, ad dictam racionem et convenientiam pro uno mense et dimidio et ut supra adfirmatum et statutum est inter dictas partes. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se vicissin actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, et hoc sub pena bisanciorum quingentorum alborum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observan [CLXXVIIII b] dis 178 b universa bona earum habita et habenda inter se ad invicem pignori obligarunt, abrenuncians[7] in predictis omni excepcioni et decepcioni et privillegio fori, ita quod una pars possit alteram convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacio-

nem, die VIIIIa marcii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Petrus Arnaldus de Nerbona, Sanctorum de Sanctorum de Messana, Bandus Seccamerenda, Pisanus, et magister Petrus, faber, habitator Famagoste.

[1]quod est: *aggiunto in sopralinea.* [2]proximi venturi: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.* [3]solvendo: *le prime tre lettere sono scritte su testo precedente, eraso e leggermente più lungo, forse di una lettera.* [4]naulum: *aggiunto in sopralinea.* [5]debebas: *corretto da* debebis [6]tunc: *aggiunto in sopralinea.* [7]abrenuncians: *così nel ms.*

272 a

1301 marzo 23, <Famagosta>.

Donato e Andriolo, da una parte, e Antonio, dall'altra, hanno ordinato al notaio di cassare il contratto di cui al doc. 272.

MoCCCoIo, die XXIII marcii. Predicti Donatus et Andriolus[1], patroni, et dictus Anthonius iusserunt scribe suprascripto dictum instrumentum naulizacionis esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Testes Petrus, faber, de Messana et Iohanes Ianuensis.

[1]Predicti Donatus et Andriolus: *scritto su testo precedente eraso.*

272 b

<1301 marzo 23, Famagosta>.

Anche Marco, in precedenza assente, da una parte, e Antonio, dall'altra, hanno ordinato al notaio di cassare il contratto di cui al doc. 272.

Veruntamen dictus Marcus presens non erat dicte iussioni sive confessioni; vero predicta de voluntate similiter fuit et mandato dicti Anthonii et dicti Marchi, similiter patroni, quod dictum naulizamentum sit cassum, testibus Iacobino de Maraxio et dicto Petro.

Si veda il doc. 275.

** In nomine Domini, amen. Ego Iohanes merzarius, Ianuensis, habitator Famagoste, qui morari consueverat[1] in Ermenia, in mea bona[2] memoria ac eciam bono sensu et intelectu existens, timens divinum iudicium, cuius nescitur hora, volens de me et meis facere testamentum, sive ultimam voluntatem, ne de bonis meis inter aliquas personas aliqua contentio oriatur, contemplacionis mee ultime voluntatis, de me et meis talem facio disposicionem. In primis, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri ad cimeterium Sancti Michaelis Famagoste, cui lego pro sepultura et exequiis funeris mei secundum quod placuerit et videbitur dame Aymeline, uxori mee. Confiteor me aliquid non debere recipere ab aliqua persona. Item, lego Iohanino, famulo meo, pro anima mea, qui mecum moratur, bisancios albos centum, de quibus bisanciis centum post decessum meum solucionem consequi debeat et possit in mercibus meis, secundum quod tunc dicte merces extimate fuerint. Item, lego eidem, pro anima mea, corragium unum argenti et raubam suam de dorsso. Item, lego Iohanino Cagnacio, pro anima mea, bisancios albos decem et guarnaziam unam blavi meam. Relinquorum omnium bonorum meorum heredem, donam et dominam instituo michi dictam uxorem meam, quod ipsa uxor mea sit et esse debeat dona et domina et heres et fidecommissaria ad faciendum tam de reliquatu ipsorum bonorum omnium meorum, quam de[3] legatis et anima mea[4] et omnibus aliis, secundum quod eidem uxori mee videbitur et placuerit, non obstante contradicione alicuius persone.

Cassata. Scripta est alibi et emendeatur in illa videlicet infrascripta.]

[1]consueverat: *così nel ms.* [2]*Segue, depennato:* ac ecia [3]*Segue, depennato:* alt [4]et enima mea: *aggiunto in sopralinea.*

1301 marzo 10, Famagosta.

Giovannino de Sancto Anthonio di Genova, del fu Moreschus de Clavaro promette a Raffus Mazarase di Porta dei Vacca di Genova di stare con lui per apprendere l'arte del calafato e di servirlo fedelmente; Raffus, da parte sua, promette vitto e vestito e, al termine dell'apprendistato, arnesi professionali.

[CLXXX a] In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus' 179 a
de Sancto Anthonio de Ianua, filius quondam Moreschi de Clavaro, promitto et convenio tibi Raffo Mazarase de Porta Vacarum Ianue stare tecum[2] hinc ad annos sex proximos venturos causa adiscendi artem tuam[3] calafatarie et tibi facere tam de dicta arte quam de alio servicio, in domo et extra, quo miseris me, omnia servicia michi possibilia usque dictum tempus et te et tua salvare bene et legaliter, bona fide et sine fraude, que in mei potestate et balia pervenerint, te michi dante et prestante victum, calciamenta et vestitum, tam sano quam infirmo, iuxta possibilitatem tuam[4] convenienter usque dictum terminum completum. Versa vice, et ego dictus Raffus promitto et convenio tibi dicto Iohanino tenere te[5] et docere te bona fide et sine fraude de dicta arte et prestare atque dare tibi, tam sano quam infirmo, victum, vestitum et calciamenta iuxta facultatem et possibilitatem meam convenienter, usque dictum tempus completum; et ultra, in fine dicti termini, dare tibi ex gratia illa ferramenta secundum quod dant[6] discipulis magistri in fine termini et in recessu quem faciunt discipuli, finito termino suo, et non facere tibi aliquam iniuriam seu superpositam. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, et hoc sub pena librarum decem ianuinorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat observanti, que vero pena tociens exigatur quociens[7] fuerit contra factum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis uni

versa bona eorum habita et habenda inter se vicissin pignori obligarunt,confitens ego dictus Iohaninus me maiorem annis decem et[8] octo,iurans actendere,comple re et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta et contra in aliquo de predictis non venire, sub dicta pena et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Actum ad dictam stacionem, die Xa marcii, circa completorium. Testes vocati et rogati Iohanes Zuffus de Porta, Laurencius de Messana, Enricus Peta cius et Nicolaus guercius de Prato.

[F. F.]

[1]Iohaninus: *porta un segno di abbreviazione, superfluo e depennato.* [2]sta re tecum: *aggiunto in sopralinea.* [3]tuam: *aggiunto in sopralinea.* [4]*Se-gue, depennato:* us [5]*Segue, depennato:* usque dictum tempus [6]*La t è scritta su altre lettere - probabilmente due -, erase; segue altra lette-ra, erasa.* [7]*Segue, depennato:* per aliquem [8]*Segue, depennato:* sept

275

1301 marzo 10, Famagosta.

Giovanni m e r z a r i u s, abitante di Famago-sta, che un tempo abitava in Armenia, genovese, fa testamento. Dispone di essere sepolto nel cimitero della chiesa di San Michele fuori Famagosta; dichia-ra di non avere crediti e indica un debito; istituis-sce legati; istituisce esecutrice ed erede la moglie A y m e l i n a.

[CLXXX b] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes mer 179 b
zarius, habitator Famagoste, qui morari consueveram in Ermenia, Ianuensis, in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intelectu existens, timens divinum iu-dicium, cuius nescitur hora, volens facere testamen-tum, sive ultimam voluntatem, ne de bonis meis inter aliquas personas aliqua contentio oriatur, contempla cionis mee ultime voluntatis, de me et meis talem fa cio disposicionem. Primo, si me mori contigerit, le-go corpus meum sepelliri apud ecclesiam Sancti Mi-

chaelis defforis Famagoste, ad cimiterium dicte ecclesie, cui lego, pro sepultura et exequiis funeris mei, secùndum quod videbitur et placuerit dame Aymeline, uxori mee. Confiteor me non debere aliquid recipere ab aliqua persona; confiteor me dare debere Sybilie, uxori Petri Galerii, Spagnoli, bisancios albos octuaginta quinque, qui restant de bisanciis albis centum quindecim, quos habui ab ea in mea reccomendatione. Item, lego Iohanino, famulo meo, qui moratur mecum, pro anima mea, bisancios albos centum, quos habere debeat post decessum meum ut infra, videlicet quod consequi debeat et possit solucionem de ipsis in mercibus meis, secundum quod extimate fuerint. Item, lego eidem famulo meo, pro anima mea, corrigium unum argenti et raubam suam[1] de dorsso. Item, lego Iohanino Cagnacio, pro anima mea, bisancios decem albos et guarnaziam unam blavi meam[2]. Relinquorum bonorum omnium meorum heredem, donam et dominam michi instituo dictam uxorem meam et fidecommissariam et executricem et distributricem[3] ut exercere cùn<c>ta possit et omnia et singula operari, alicuius contradicione non obstante, et ipsi uxori mee relinquo in totum animam meam. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates, si quas hinc retro condidi, hoc solo in suo robore permanente. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Iohanes merzarius, die X marcii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Ansaldus de Sexto, Lucas de Varazine, calegarius, Lanfrancus de Romea, Richobonus calegarius, Petrus de Curssario, Ianuensis, et Andreas merzarius, habitator Famagoste, et Iohaninus Cagnacius.

[1]suam: *scritto su testo precedente, eraso.* [2]et guarnaziam -- meam: *aggiunto in sopralinea.* [3]et executricem et distributricem: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

1301 marzo 11, Famagosta.

Roberto Z i g n e t u s di Tarragona, proprietario e patrono della nave "San Salvatore", dichiara a Bernardo d e A u g u s t i n o di Barcellona di avere da lui ricevuto a mutuo 25 once d'oro, che restituirà in Puglia o a Manfredonia, o dovunque la nave scaricherà la merce, entro 10 giorni dall'arrivo.

[CLXXXI a] In nomine Domini, amen. Ego Robertus 180 a
Zignetus[1] de Tarragona, dominus et patronus cuiusdam navis vocate "Sanctus Salvator", que nunc est in portu Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Bernardo de Augustino de Barcellona me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore uncias viginti quinque auri bonas et iusti ponderis, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum unciarum et confessionis non facte, doli mali, conditionis sine causa et omni iuri. Quas uncias viginti quinque igitur promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Ampulia, seu in Manfredonia, seu in alio loco ubi dicta navis portum fecerit pro exonerando, et hoc infra dies decem tunc proximos venturos postquam dicta navis ibi in altero loco dictorum locorum aplicuerit ut supra, eun tibus dictis unciis ad risicum et fortunam maris et gentium, que omnia et singula supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo ubique existentia, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis, sive tuus nuncius possit[2], me et mea convenire sub quolibet magistratu, iurans actendere, complere et observare ego dictus Robertus, in omnibus et per omnia[3], omnia et singula supradicta et contra <in> aliquo non venire, sub dicta pena et obligacione bonorum omnium meorum. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus[4] Ber

nardus, die XI marcii, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus de Rivadello de Barcellona, Antichus de Palodo de Barcellona et Bernardus de Barcellona.

F.] [F.

[1]Zignetus: *la 1 è corretta da* u [2]sive --- possit: *aggiunto in sopralinea.*
[3]*Segue, depennato:* actendere cum [4]*Segue, depennato:* Berr, *corretto da* R

277

1301 marzo 11, Famagosta.

Roberto Z i g n e t u s di Tarragona, proprietario e patrono della nave "San Salvatore", impegna la nave a Bernardo d e A u g u s t i n o di Barcellona, a garanzia del mutuo appena contratto con lui.

Per l'atto indicato, si veda il doc. 276.

In nomine Domini, amen. Ego Robertus Zignetus de Tarragona, patronus et dominus cuiusdam navis vocate "Sanctus Salvator", que nunc est in portu Famagoste, confiteor tibi Bernardo de Augustino de Barcellona actum fuisse inter me, ex una parte, et te, ex altera, ex pacto expressin adhibito in presenti contractu, cum aliter non mutua[CLXXXI b]visses michi, 180 b
sive mutuo dedisses michi[1], illas uncias auri viginti quinque[2], quas tibi dare et solvere debeo, ut constat publico instrumento scripto manu notarii infrascripti, hodie, nisi tibi promitterem et me et mea obligarem ad infrascripta, volens tibi servare promissa[3], promitto et convenio tibi integram solucionem et satisfacionem facere, tibi sive tuo certo nuncio, de dictis unciis, modo et forma ut supra dictum est in dicto instrumento et pro firmitate et securitate dicti debiti trado[4] et assigno tibi pignori dictam navim meam, quam liceat, tibi sive tuo certo nuncio, vendere, alienare et pignerare et facere vel le tuum[5] de ea, si, tibi sive tuo certo nuncio, integraliter non satisfecero ut supra de dictis unciis. Et ego dictus Robertus non tenear vel debeam ire in

aliquo loco cùm dicta nave[6], neque ipsam vendere seu pignorare[7], sine mandato et voluntate tua, et stallum et locum tenear et debeam facere ego dictus Robertus Zignetus[8] ubi volueris et tibi placuerit. Que omnia et singula supradicta ego dictus Robertus promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra <in> aliquo de predictis non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum reffectione omnia[9] dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, ubique existentium, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Et ego Guillelmus Serdan, scriba dicte navis, in presencia testium infrascriptorum, abrenuncio tibi dicto Bernardo omni iure[10] quod habeo, seu altera persona pro me habet, in dicta nave et michi competenti et competituro in ea, ita quod non possin vel debeam facere tibi, sive alii pro te, aliquod impedimentum seu molestiam in ea, ad dictam solucionem dictarum unciarum te plenariam consequendam in dicta nave et ut supra adfirmatum est et statutum inter dictas partes de voluntate earum. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Bernardus, die XIa marcii, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati predicti.

[1]sive -- michi: *aggiunto in sopralinea.* [2]quinque: *scritto su testo precedente eraso.* [3]volens -- promissa: *aggiunto in sopralinea.* [4]trado: *tra è aggiunto in sopralinea.* [5]tuum: *aggiunto in sopralinea.* [6]*Segue, in sopralinea, dopo il segno di richiamo di cui alla nota 7, una parola resa illeggibile mediante la sbavatura dell'inchiostro.* [7]neque -- pignorare: *aggiunto alla riga successiva con segno di richiamo.* [8]Zignetus: *scritto su testo precedente eraso e più lungo.* [9]omnia: *così nel ms.* [10]iure: *così nel ms.*

278

1301 marzo 11, Famagosta.

Enrico Cerrinus di Noli e Saxinus de Albingana rilasciano quietanza ad Antonio barrilarius di Noli per la liquidazione della parte loro spettante del prezzo di vendita di 3 schiave e 1 schiavo di proprietà comune.

Per l'atto citato, si veda il doc. 269.

In nomine Domini, amen. Nos Enricus Cerrinus de Naulo et Saxinus de Albingana confitemur, quisque nostrum pro rata, tibi Anthonio barrilario de Naulo nos habuisse et recepisse a te integraliter porcionem sive partem nobis contingentem precii infrascripti[1] illarum trium [CLXXXII a] sclavarum et sclavi u- 181 a
nius comunium inter nos et te, quas sive quem vendidisti nomine tuo Iohani Regi de Vulturo, Ianuensi, precio de bisanciorum centum quinquaginta alborum[2], secundum quod constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die VIIa marcii, abrenunciantes excepcioni non habite et non recepte integre solucionis et satisfacionis dicte porcionis nostre dicti precii[3] dictorum omnium sclavorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promittimus et convenimus tibi, videlicet quisque nostrum pro bisanciis quinquaginta, dare et restituere, tibi sive tuo certo nuncio, per nos vel nostrum nuncium, omne dampnum, interesse et expensas, in peccunia numerata, que seu quas propterea passus esses occasione dicte vendicionis dictorum sclavorum, et hoc quisque nostrum usque in quantitatem dictorum bisanciorum quinquaginta alborum, et te et tua conservare indempnem, sive indempnia, occasione predictis[4] usque in dictam quantitatem. Que omnia et singula supradicta promittimus tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum[5] et obligacione bonorum nostrorum, et cuiuslibet nostrum[6], pro dicta quantitate peccunie, presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta staciones Berthozii Latini, speciarii, die XI marcii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati magister Petrus, faber, de Messana, habitator Famagoste, Iacobinus de Passalota, Ianuensis, et Ardizonus Gallus de Messana.

[F. [F. F.]

[1]precii infrascripti: *aggiunto in sopralinea.* [2]de bisanciorum -- alborum: *così nel ms.* [3]dicti precii: *aggiunto in sopralinea.* [4]occasione predictis: *così nel ms.* [5]cum refectione -- factarum: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [6]nostrum: *aggiunto in sopralinea.*

1301 marzo 13, Famagosta.

B a l i a n u s d e G u i s u l f o, Lanfranchino d e B u l g a r o e I a n o t u s O c c e l l u s dichiarano di avere contratto una società commerciale, valida fino alla fine di settembre, nella quale B a l i a n u s ha posto la propria galea "Metamora", per un valore di 1800 bisanti bianchi di Cipro, Lanfranchino 800 bisanti bianchi e Ianotus 1500 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Balianus de Guisulfo, Lanfranchinus de Bulgaro et Ianotus Occellus societatem fecerunt inter se vicissin et confitentur contraxisse, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Balianus de Guisulfo galeam suam, vocatam "Metamoram", que est in portu Famagoste, cum omni sarcia, corredo et apparatu ipsius, secundum quod convenit galee pro navigando[1], computatam sive extimatam in bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro mille octingentis, Lanfrancus predictus, in bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, bisancios octingentos, et dictus Ianotus bisancios albos, similiter bonos et iusti ponderis, mille quingentos, duraturam dictam societatem hinc usque per totum mensem septembris proxime venturi, abrenunciantes excepcioni non contracte societatis et dictarum galee et peccunie non positarum in dicta societate, doli in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Cum qua vero societate, Deo dante, ire debent quo Deus eisdem melius administraverit, dantes et concedentes inter se ad invicem liberam potestatem naulizandi, e
mendi, vendendi, cambiendi, mittendi ante se et[2]
[CLXXXII b] dimittendi post se et expendendi et om- 181 b
nia faciendi que fuerint neccessaria faciendi et quod unus pro altero possit omnia et singula supradicta[3] exercere sicut insimul omnes essent, promittentes inter se ad invicem dare operam efficacem, bona fide et sine fraude, ad dictam societatem augmentandam et omne emolumentum sive lucrum et proficuum bene et legaliter, quod Deus in eadam soccietate[4] concesserit, dividere inter eos vicissim et unicuique assignare partem sibi contingentem pro rata illius

quantitatis quam quisque eorum posuit[5], sive posuerit, in dicta societate, et promiserunt dicte partes inter se vicissim[6] in fine dicti termini totum emolumentum sive proficuum et lucrum, quod Deus in eadem societate concesserit, bene et legaliter et bona fide et sine fraude dividere inter eos et unicuique assignare partem sibi contingentem de dicto lucro pro rata eius quantitatis quam posuerit in dicta societate, deducto primo capitale unoquoque eorum. Que omnia et singula supradicta iuraverunt et[7] promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, et hoc[8] sub[9] pena bisanciorum sarracinalium[10] ducentorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua pena pars non observans incidat observanti, et que pena tociens exigatur quociens fuerit contra factum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona earum habita et habenda inter se ad invicem pigneri obligarunt. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XIIIa marcii,circa vesperas. Testes vocati et rogati Raynerius de Cossa de Messana et Iohanes de Sagona, Ianuensis, habitator Famagoste.

F.] [F. [F.

[1]*Segue, depennato:* extimatam [2]*Segue, ripetuto, già all'inizio della carta successiva:* et [3]supradicta: *aggiunto in sopralinea.* [4]eadam soccietate: *così nel ms.* [5]posuit: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [6]promiserunt -- vicissim: *aggiunto dopo 4 parole, con segno di richiamo.* [7]iuraverunt et: *aggiunto in sopralinea.* [8]et hoc: *aggiunto nel margine destro, preceduto da* alioquin, *depennato.* [9]sub: *aggiunto nel margine sinistro.* [10]bisanciorum sarracinalium: *scritto su testo precedente, eraso. La* s *di* sarracinalium *è aggiunta in sopralinea.*

280

1301 marzo 15, Famagosta.

Giovanni m^e r z a r i u s, abitante di Famagosta, genovese, che un tempo abitava in Armenia, aggiunge un codicillo al proprio testamento.

Per l'atto citato, si vedano i docc. 273 e 275.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes merzarius, habitator Famagoste, Ianuensis, qui morari consueveram in Ermenia, volens post confectionem mei testamenti, sive ultime[1] voluntatis, condinti, seu facte, manu notarii infrascripti die Xa marcii, presenti millesimo[2], codicillari, sive facere codicillum, per presens codicillum aprobo, ratifico et confirmo dictum testamentum, sive ultimam voluntatem, et volo et iubeo et de mandato meo est addi debere, ultra mea legata contenta in dicto testamento, ut infra, videlicet quod lego, pro anima mea, operi portus et moduli Ianue bisancios albos quindecim. Et hec est mea ultima codicillaria, quam obtinere volo iure codicillorum. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Iohanes, die XV marcii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Ansaldus de Sexto, Richobonus calegarius, Petrus Labroa de Montepessulano, Domine, venditor raubarum, Lucas de Varazine, calegarius, et Nicolaus Formagius, Ianuensis.

[1]ultime: *aggiunto in sopralinea.* [2]condinti -- millesimo: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* condinti: *così nel ms.*

281

1301 marzo 17, Famagosta.

Roberto Z i g n e t u s di Tarragona, proprietario e patrono della nave "San Salvatore", dichiara ad Arnaldo B a l l a d r i t o d e B e r g a di avere da lui ricevuto a mutuo 18 once d'oro, che restituirà nel luogo dove la nave farà scalo, entro 8 giorni dall'arrivo.

[CLXXXIII a] In nomine Domini, amen. Ego Robertus Zignetus de Tarragona, patronus et dominus cuiusdam navis vocate "Sanctus Salvator", que nunc est in portu Famagoste, confiteor tibi Arnaldo Balladrito de Berga me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore untias auri bonas et iusti ponderis decem et octo, renuncians excepcioni non habitarum et non re- 182 a

ceptarum dictarum unciarum,doli in factum,conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri[1]. Quas igitur uncias promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in illo loco ubi dicta navis portum fecerit, et hos infra dies octo tunc proximos venturos postquam dicta navis ibi in dicto loco, ubi dictum portum[2] fecerit, aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et espensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda, mobilia et immobilia, ubique existentia, tibi pignori obligo, euntibus vero dictis unciis ad risicum et fortunam[3] dicte navis, abrenuncians in predictis <ego> dictus Robertus privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad stacionem, sive iuxta stacionem, Berthozii Latini, speciarii, die XVII marcii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Martinus de Iaira, Benitus Latinus de Florencia et Thomasinus Latinus de Florencia, habitantes in domo dicti Berthozii, speciarii.

[F. F.]

[1]*Segue, eraso:* pro [2]portum*: aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* maris et gentium

282

1301 marzo 17, Famagosta.

Gandulfus de Staeria, genovese, dichiara a Tomaso de Casanova, genovese, di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 150 bisanti bianchi di Cipro, per commerciare a Laiazzo, ad Asisia <Asisie in Mesopotamia o Asisieh in Anatolia?>, a Tarso, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Gandulfus de Staeria, Ianuensis, confiteor tibi Thome de Casanova, Ianuen-

si, me habuisse et recepisse a te in accomendatione bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro centum quinquaginta, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus,Deo dante, ire debeo ad Layacium, ad Asisiam et ad Tarsso et exinde reddire Ciprum, viagio alio non mutato,ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me,emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra quod michi melius videatur. In reddito[1] vero quem primo fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presentium et futurorum. Et ego dictus Gandulfus dico et protestor quod dicti bisancii centum quinquaginta sunt, sive habeo, in racione illorum bisanciorum quos cambivi[2] ad daremos in Ermenia, salvos in terra, cum illis de societate Bardorum. Ad dictam stacionem, die XVII marcii, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati Marchetus de Magdalena et Guillelmus de Fossatello, omnes Ianuenses.

[1]reddito: *così nel ms.* [2]cambivi: *così nel ms.*

282 a

1301 maggio 3, <Famagosta>.

Il doc. 282 è stato cassato in quanto Tomaso ha rilasciato quietanza a G a n d u l f u s per il saldo della a c c o m e n d a c i o.

MoCCCIo, die IIIa madii. Cassata quia dictus Thomas vocavit se integre satisfactum de capitale et lucro dicte accomendacionis a dicto Gandulfo, renuncians et cetera. Testes vocati et rogati Petrus Guaschus et Iuncta fresseterius, Pisanus.

1301 marzo 18, Famagosta.

Tomaso d e C a s a n o v a, genovese, nomina procuratore Giovannino T r a b u c h u s per la riscossione del saldo della a c c o m e n d a c i o contratta con Gandulfus d e S t a e r i a e in genere di tutti i propri crediti.

Per l'atto citato, si veda il doc. 282.

[CLXXXIII b] In nomine Domini, amen. Ego Thomas de Casanova, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Iohaninum Trabuchum, absentem tanquam presentem, ad petendum et recipiendum, pro me et meo nomine, capitale et lucrum cuiusdam accomendacionis bisanciorum centum quinquaginta alborum a Gandulfo de Staeria, quos habuit et recepit in accomendacione a me, ut constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XVII marcii, et ad habendum, petendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omnia mea alia debita presencia et futura, que habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacumque persona, ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit[1] et ad instrumenta et scedas cassandum et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti[2] et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum <meorum> presencium et futurorum. Actum ad ad dictam stacionem, die XVIII marcii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Connio et Thebaldus de Milbello, omnes Ianuenses. 182 b

[1]*Segue, depennato:* trans [2]stipulanti: *parzialmente corretto su altra scrittura, erasa.*

1301 marzo 20, Famagosta.

A n i o i n u s A n i o i n u s, cittadino di Genova, nomina procuratore il fratello Bonifacio A- n i o i n u s per la riscossione di tutti i propri crediti, per la durata di 1 anno.

In nomine Domini, amen. Ego Anioinus Anioinus, civis Ianue, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Bonifacium Anioinum, fratrem meum, presentem et suscipientem, generaliter ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, quacumque ex causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum emendum, vendendum, cambiendum et ad id quod receperit pro me michi mittendum ad meum risicum et fortunam et ad iuramentum pro me in anima mea subire et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que [CLXXXIIII a] merita causarum et iuris ordo po- 183 a
stulant et requirunt et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo, et substituto vel substitutis loco eius, liberum mandatum[1] et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum, et substitutum vel substitutos loco eius, actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis in[2] quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, quam vero procuracionem volo durari debere hinc usque annum unum proxime venturum. Actum Famagoste, ad stacionem predictam, die XX marcii, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati Raynerius de Cossa de Messana et Bona-

iuncta de Savio.

[F. F.]

[1]*Segue, ripetuto:* mandatum [2]in: *così nel ms.*

285

1301 marzo 21, Famagosta.

Franceschino de Silva di Finale del fu Vivaldi Primi de Silva rilascia quietanza a Giacomino de Finali del fu Bruno Acam di Finale e alla moglie Isabella per 100 lire genovesi, quali dote di Rosetta, promessa sposa di Franceschino e figlia di Isabella e del defunto marito Richobonus de Clavaro; costituisce l'antefatto secondo l'uso della terra del Finale.

In nomine Domini, amen. Ego Francischinus de Silva de Finali, filius quondam Vivaldi Primi de Silva, confiteor vobis Iacobino de Finali, filio quondam Bruni Acam de Finali, et Isabelle, uxori tue, stipulantibus et recipientibus hanc confessionem et stipulacionem nomine Rosete, filie quondam Richoboni de Clavaro et tui Isabelle, me habuisse et recepisse a vobis, pro dote et nomine dotis dicte Rosete, future uxoris mee, libras centum ianuinorum, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum centum, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Unde facio dicte filie tue antefactum, sive donacionem propter nupcias, in bonis meis habitis et habendis, secundum morem et consuetudinem terre de Finali, ad habendum et recipiendum secundum morem et consuetudinem terre[1] de Finali predicti, quas dotes et antefactum dicte filie tue volo esse salvas in dictis bonis meis habitis et habendis et ipsas promitto et convenio vobis, dictis nominibus, dare et restituere dicte Rosete, vel cui de iure dari et restitui debebunt, adveniente condicione ipsarum dotium et antefacti restituendarum. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium damp-

norum et expensarum propterea factorum sive factarum, vobis, dictis nominibus stipulantibus, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona mobilia et immobilia et cetera[2]. Actum Famagoste, in domo in qua moratur[3] Petrus de Sancto Donato, Tabiensis, qui moratur Famagoste, die XXI marcii, circa terciam. Testes vocati et rogati Iacobus sartor, Petrus predictus de Sancto Donato, Anthonius barrilarius de Naulo, Vicencius de Finali, Guillelmus de Finali et Precivalis fornarius de Ianua, omnes Ianuenses.

[1]terre: *aggiunto in sopralinea su* loci, *depennato; il successivo* predicti *concorda con* loci [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 3.* [3]*Segue, depennato:* dictus

286

1301 marzo 21, Famagosta.

Giacomino de Finali del fu Bruno Acam di Finale e la moglie Isabella dichiarano a Franceschino de Silva di Finale del fu Vivaldi Primi de Silva di dovergli, nonostante la quietanza già da lui rilasciata, 100 lire genovesi, quali dote di Rosetta, figlia di Isabella e promessa sposa di Franceschino, e promettono di pagare entro 2 anni.

[CLXXXIIII b] In nomine Domini, amen. Nos Iacobinus de Finali, filius quondam Bruni Acam de Finali, et Isabella, iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Franceschino de Silva de Finali, filio quondam Vivaldi Primi de Silva, nos tibi dare et solvere debere libras centum ianuinorum, que sunt tibi ad habendum et recipiendum pro dote sive patrimonio Rosete, filie mei Isabelle, uxoris et sponsse future mee[1], non obstante tibi quod de dictis libris centum vocasti te quietum et solutum a nobis, ut de predictis constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, hodie, abrenunciantes excepcioni non debite peccunie, doli in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Unde, cum in veritate dicte libre centum tibi sint ad habendum 183 b

et recipiendum, ipsas igitur libras centum, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, hinc usque ad annos duos proximos venturos ut infra, videlicet quando dictam Rosetam[2] transduces, sive duces, ad ecclesiam, bisancios ducentos albos, computatos in libris quadraginta ianuinorum ex dictis libris centum, et residuum, sive restam, quod, sive que, est libre sexaginta, hinc usque dictos annos duos proximos venturos. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitucione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona nostra, et cuiuslibet nostrum in solidum, tibi pignori obligamus. Et ego dictus Iacobinus ex nunc, pro securitate et firmitate dicti debiti, obligo et assigno tibi pignori terras et possessiones meas omnes quas habeo in Finali, in quibus liceat tibi solucionem consequi de dicta peccunie quantitate, non obstante contradicione mea et omnium que personarum pro me, abrenunciantes in predictis iuri solidi et cetera; et specialiter ego dicta Isabella abrenuncio iuri ipothecarum, senatui consulto Velleiano, legi Iulie de fondo dotali et omni legum et capitulorum auxilio, confitens dictam peccuniam fore verssam in utilitatem meam, quia dicta Roseta filia mea est, faciens hec omnia in presencia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio testium infrascriptorum, quos et cetera. Actum Famagoste, in domo qua moratur Petrus de Sancto Donato, Tabiensis, die XXI marcii, circa terciam. Testes vocati et rogati Precivalis fornarius de Ianua, dictus Petrus, Anthonius barrilarius de Naulo, Vicentius de Finali et Guillelmus de Finali.

[1]mee: *così nel ms.* [2]*Segue, depennato:* transducero

1301 marzo 24, Famagosta.

Francesco B a l b u s, figlio di B o n i i o h a n i s M u s s i di Prato, dichiara a Tomaso d e C a s a n o v a, figlio di Pellegrino d e C a s a n o v a, di avere da lui ricevuto in a c c o m e n d a c i o n e, al terzo del profitto, 150 bisanti bianchi di Cipro, per commerciare nel luogo migliore, con saldo dove il creditore lo troverà.

[CLXXXV a] In nomine Domini, amen. Ego Franciscus 184 a
Balbus, filius Boniiohanis Mussi de Prato, confiteor tibi Thome de Casanova, filio Pellegrini de Casanova, me habuisse et recepisse a te in accomendatione bisancios albos centum quinquaginta bonos et iusti ponderis de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus,Deo dante, causa mercandi ire debeo in Gabrielis de Savignono et sociorum galea quo Deus michi melius administraverit, ad terciam partem lucri michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. Et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem in illo loco ubi me invenires, sive tuus certus nuncius me inveniret. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, ad stacionem predicti Berthozii, die XXIIII marcii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Precivalis fornarius et Petrus de Vulturo, omnes Ianuenses.

F.] [F.

1301 marzo 27, Famagosta.

R i c e t u s R i c i u s e Pietro R o v e t u s di Voltri, genovesi, cittadini di Maiorca, dichiarano a Gaspare d e C l a v i c a, figlio di Simone d e C l a v i c a, di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale daranno, a titolo di cambio, 125 lire genovesi, a Genova, entro 15 giorni dall'arrivo della nave "Sant' Antonio".

In nomine Domini, amen. Nos Ricetus Ricius et Petrus Rovetus de Vulturo, Ianuenses, cives Maionice, quisque nostrum in solidum confitemur tibi Gaspali de Clavica, filio domini Symonis de Clavica, nos habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum[1] certum nuncium, in Ianua, libras centum viginti quinque ianuinorum, et hoc infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam navis nostra et sociorum vocata "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste[2], ibi in Ianua aplicuerit, eunte dicta nave recto tramitte Ianuam, et[3] teneamur et[4] debeamus non[5] mutare viagium cum dicta nave, que omnia et singula supradicta promittimus, quisque nostrum in solidum, [CLXXXV b] actendere, complere et 184 b
observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitucione dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis <universa bona nostra> quisque nostrum in solidum tibi pignori obligamus, abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteri constitucionis de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adriani et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et privillegio fori, ita quod possis, sive tuus nun-

cius possit, nos et nostra, et cuiuslibet nostrum in solidum, convenire sub quolibet magistratu,eunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicte navis, vel[6] maioris partis eius. Actum Famagoste, ad stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXVII marcii, circa nonam. Testes vocati et rogati Iulianus de Bulgaro, civis Ianue, et magister Petrus, faber, de Messana, habitator Famagoste.

[F.

[1]meum: *così nel ms.* [2]vocata -- Famagoste: *aggiunto alla riga successiva con segno di richiamo.* [3]*Segue, eraso:* non [4]et: *scritto su testo precedente eraso; probabilmente si trattava di:* et non [5]non: *aggiunto in sopralinea.* [6]vel: *aggiunto in sopralinea su* seu, *depennato.*

289

1301 marzo 27, Famagosta.

Bonifacio A n i o i n u s, procuratore del fratello A n i o i n u s, rilascia quietanza ad A l e g r i n u s F a t e i n a n t i, procuratore di Gherardo d e S a n c t o A n d r e a, per 968 e 1/2 bisanti bianchi e 8 denari dovuti da Gherardo ad A n i o i n u s.

Per il primo degli atti citati si veda il doc. 284; per il terzo, il doc. 19. In quanto al secondo non riteniamo si tratti del doc. 25, nel quale Gherardo d e S a n c t o A n d r e a nomina procuratore il F a t e i n n a n t i, ma a scopo diverso da quello contemplato nell'atto presente.

In nomine Domini, amen. Ego Bonifacius Anioinus, procurator Anioini, fratris mei, ad' infrascripta,ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XX marcii, confiteor tibi Alegrino Fateinanti, stipulanti et recipienti nomine procuratorio Guirardi de Sancto Andrea, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu dicti notarii, presenti millesimo, me habuisse et recepisse a dicto Guirardo illos bisancios noningentos sexaginta octo et dimidium et denarios octo albos, quos dictus Guirardus dare et solvere tenebatur dicto Anioino pro precio ballarum quatuor panni de Vignono, secundum quod constat

per instrumentum publicum scriptum manu dicti notarii, MoCCCo, die ultima septembris, renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dicto procuratorio nomine, promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, nullam contra dictum Guirardum, seu heredes vel bona eius, dictus Anioinus faciet peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per ipsum, seu heredes eius, seu per aliquem habentem causam ab eo Anioino. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona dicti Anioini habita et habenda, dicto nomine procuratorio, tibi, dicto nomine recipienti, pignori obligo, tradens tibi, dicto nomine, dictum instrumentum dicti debiti incisum, taliter quod de eo in aliquo non possit uti. Actum Famagoste, a<d> dictam stacionem, die XXVII marcii, circa completorium. Testes vocati et rogati Octobonus Nizola et Berthozius de Messana.

[1]ad: *corretto da* at

290

1301 marzo 27, Famagosta.

Rubeus de Monte della pieve di Voltri, genovese, nomina procuratore Armanus Barzola della pieve di Voltri per la riscossione di 11 bisanti bianchi dovutigli da Grassus de Naulo.

[CLXXXVI a] In nomine Domini, amen. Ego Rubeus de Monte de plebe de Vulturo, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Armanum Barzolam de plebe de Vulturo, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, bisancios albos undecim a Gras- 185 a

so de Naulo[1], qui sunt pro precio toaliarum de seta quas dico dedisse in custodia et reccomendacione dicto Grasso de Naulo, ad quitandum ipsum Grassum et ad omnia faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt et ad iuramentum in anima mea subire et que[2] egomet facere possens[3], si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem et cetera[4], promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti et cetera[5], sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum[6]. Die XXVII marcii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Luparellus Pisanus et Sanctorum <de> Sanctorum de Messana. Ad dictam stacionem.

[1]a Grasso de Naulo: *aggiunto dopo 8 righe con segno di richiamo.* [2]que: *corretto da precedente scrittura.* [3]possens: *così nel ms., evidentemente per* possem [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 1.* [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 6.* [6]*Il restante spazio della riga, bianco in origine, è occupato dalla frase di cui alla nota 1.*

291

1301 marzo 28, Famagosta.

Bartolomeo e Nicola de Trani, fratelli, figli di Ogerio de Trani, dichiarano a Giacomino de Garibaldo di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale daranno, a titolo di cambio, 350 iperperi d'oro, al titolo di Costantinopoli, a Costantinopoli, e sattamente alle Blanchernie, entro 15 giorni dall'arrivo del legno "San Leonino".

In nomine Domini, amen. Nos Bartholomeus et Nicolaus, fratres, de Trani, filii Oglerii de Trani, *** quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Iacobino de Garibaldo nos habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renuncians[1] excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cam-

bii, quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, per nos vel nostrum certum nuncium, iperperos auri ad saium Constantinopolis trescentos quinquaginta, et hoc in Constantinopoli, videlicet in Brachernia, infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam lignum nostrum vocatum "Sanctus Leoninus", quod est nunc in portu Famagoste, ibi in Brachernia aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitucione dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona nostra, et cuiuslibet nostrum in solidum, habita et habenda tibi pignori obligamus, abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteri constitucionis de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adriani et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum[2] in solidum de predictis omnibus teneatur, et privillegio fori, ita quod possis nos et nostra, et cuiuslibet nostrum in solidum, convenire sub quolibet magistratu, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicti ligni[3]. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXVIII marcii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Iacobus de Groppo, Ianuensis, et Enricus de Costà, Ianuensis, qui moratur Ianue.

F.] [F.

[1]renunciens: *così nel ms.* [2]nostrum: *aggiunto in sopralinea.* [3]eunte vero -- ligni: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

292

1301 marzo 28, Famagosta.

Giacomino de Garibaldo, genovese, nomina procuratore maestro Giacomo, chirurgo, per la riscossione di tutti i propri crediti.

[CLXXXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus 185 b

de Garibaldo, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem magistrum Iacobum, cirurgicum, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de ulterius non petendo aliquid, ad vendendum, cambiendum, implicandum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad iuramentum in anima mea subire et ad id quod receperit pro[1] me mittendum ad risicum et fortunam maris et gentium et ad omnia generaliter faciendum, in predictis et circa predicta, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt, dans et concedens dicto procuratori meo, et substituto vel substitutis loco eius, liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et circa predicta, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum, et substitutum vel substitutos loco eius, actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XXVIII marcii, circa nonam. Testes vocati et rogati Nicolaus de Trani, Ianuensis, et Luchetus Gonella, Ianuensis.

[1]pro: *la* p *è corretta da* m

293

1301 marzo 28, Famagosta.

Leonardo de Rivemar di Chiavari di-

chiara a Filippo d e O s i o, abitante di Famago sta, che agisce a nome di Giacomo M o r a, di aver gli venduto uno schiavo chiamato B a l l a b a, al prezzo di 75 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Leonardus de Rivemar[1] de Clavaro confiteor tibi Philipo de Osio, habitato ri Famagoste, me tibi vendidisse[2], ementi nomine do mini Iacobi Mora, sclavum unum, nominatum Ballaba, de proienie Turcha, album, etatis annorum quinde cim[3] vel circa, cum omni iure se<r>vitutis quod ha beo et michi competenti et competituro in eo, finito preciò bisanciorum alborum septuaginta [CLXXXVIIa] quinque[4],quos a te, dicto nomine, confiteor me ha- 186 a
buisse et recepisse et de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dictus sclavus dicto precio, illud plus tibi dono et remitto, dicto nomine, mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Possessionem quoque et dominium ex nunc dicti sclavi tibi, dicto nomine, confiteor tradidisse et tibi, dicto nomine, do, cedo et mando omnia iura michi competentia et competitura contra eum, ita ut ipsis iuribus, actionibus[5] dicti sclavi dictus Iacobus amodo possit agere, petere, excipere, transsigere et deffendere et pacisci et omnia demum facere que unquam facere potui, seu possem, constituens inde ipsum procuratorem et deffensorem ut in rem[6] propriam dicti Iacobi, ita tamen quod non tenear de deffensione dicti sclavi, nisi tantum pro facto meo et non pro facto alterius. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore valuerit, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem,die XXVIII marcii, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Gabriel Tartaro[7] et Octobonus Nizola,omnes Ianuenses.

[1]Rivemar: *corretto da precedente scrittura.* [2]me tibi vendidisse: *scritto su testo precedente eraso.* [3]quindecim: *corretto da precedente scrittura.* [4]*Segue, ripetuto:* alborum [5]*Segue, ripetuto:* et actionibus [6]*Segue, depennato:* tua [7]Tartaro: *così nel ms.*

294

1301 marzo 28, Famagosta.

Enrico M e r a l d u s di Arenzano e Manuele R i c i u s di Savona, nipote di Baldovino S a g o n e n s i s, dichiarano ad A l e g r u s F a t e i n a n t i di avere da lui ricevuto a mutuo 150 bisanti bianchi di Cipro, che restituiranno a richiesta.

In nomine Domini, amen. Nos Enricus Meraldus de Arenzano et Manuel Ricius de Sagona, nepos' Baldoyni Sagonensis, quisque nostrum in solidum confitemur tibi Alegro Fateinanti nos habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos centum quinquaginta bonos et iusti ponderis de Cipro, abrenuncians[2] excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios centum quinquaginta, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, quisque nostrum insolidum promittimus et convenimus tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per[3] nostrum certum nuncium, quando cumque de tua dicti Alegrini fuerit voluntate et mandato. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitucione dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa nostra bona, et cuiuslibet nostrum in solidum, tibi pignori obligamus, [CLXXXVII b] abrenunciantes in predictis iuri 186 b
solidi, beneficio nove et veteri constitucionis de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adriani et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in soli

dum de predictis teneatur. Actum Famagoste, iuxta predictam stacionem, die XXVIII marcii, circa completorium. Testes vocati et rogati Iacobus de Brandu-cio, Ianuensis, habitator Famagoste, et Luchetus Gonella, Ianuensis.

[F. F.]

[1]nepos: *la* p *porta un segno di abbreviazione superfluo.* [2]abrenuncians: *così nel ms.* [3]*Segue, depennato:* meum

295

1301 marzo 29, Famagosta.

Maestro Giacomo, chirurgo, genovese, rilascia quietanza a Giacomo de Groppo, genovese, abitante e burgense di Famagosta, per il saldo di una accomendacio di 308 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego magister Iacobus, cirurgicus, Ianuensis, confiteor tibi Iacobo de Groppo, Ianuensi, habitatori[1] et burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem capitalis et lucri cuiusdam accomendacionis bisanciorum trescentorum octo alborum, quos a me habuisse et recepisse fuisti confessus in accomendatione, secundum quod constat per instrumentum publicum, scriptum manu Andree de Vercellis, notarii, MCCLXXXXVIIII, die XVII augusti, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis capitalis et lucri dicte accomendacionis et confessionis non facte[2] et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione[3] capitalis seu lucri dicte accomendacionis, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli[4] de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus

omnibus et singulis supradictis; pro quibus actenden dis et observandis universa mea bona habita et haben da tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimo dam remissionem et pactum de ulterius non petendo a- liquid de omnibus et singulis supradictis, tradens tibi dictum instrumentum dicte accomendacionis inci- sum, taliter quod de eo amplius non possit in ali- quo uti. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXVIIII marcii, circa terciam. Testes vocati et roga ti Franciscus de Alexandrio, Ianuensis, et Bernardus de Brodo de Montepessulano.

[1]*Segue, depennato:* f [2]*Segue, ripetuto:* non facte [3]*Segue, depennato:* det [4]*Segue, depennato:* dicte

296

1301 marzo 29, Famagosta.

Antonio X a b a, genovese, dichiara ad Antonio C a t a b o n u s di avere da lui ricevuto 500 bi- santi bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 100 lire genovesi, a Genova, entro 2 mesi dall'arrivo della propria merce, con garanzia sulla merce stessa.

[CLXXXVIII a] In nomine Domini, amen. Ego Antho- 187 a
nius Xaba, Ianuensis, confiteor tibi Anthonio Catabo no me habuisse et recepisse a te bisancios albos quin gentos bonos et iusti ponderis de Cipro, abrenun- cians excepcioni non habitorum et non receptorum dic torum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Ianua, libras centum ianuinorum, et hoc infra duos menses tunc proximos venturos postquam grana[1] mea que est ponderis de tres[2], que defferri debet in illa galea, sive illa nave, in qua Ianuam iverit, ibi Ianuam aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manenti-

bus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Et ultra do et assigno tibi pignori, pro securitate et firmitate tua, dictam granam hoc modo, videlicet quod si tibi, sive tuo certo nuncio, non satisfecero integraliter de dicto debito ad dictum terminum ut supra, quod possis et liceat tibi dictam granam vendere a dicto termino in antea presencialiter et, ex precio quod de ea[3] exiet, te consequi integram solucionem et satisfacionem de dicta peccunie quantitate, credendo in tuo solo verbo de eo quod dixeris te fecisse de dicta grana, tam de venditione ipsius quam de alio, sine testibus et alia probacione[4]. Et, si forte defficeret tibi aliquid[5] pro eo quod dicta grana non venderes quantum ascendit dicta peccunie quantitas, promitto et convenio tibi id quod defficeret tantum et[6] in peccunia numerata de presenti integraliter ressarcire, eunte vero dicta peccunie quantitate[7] ad risicum et fortunam dicte grane. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXVIIII marcii, circa completorium. Testes vocati et rogati Manuel de Sancto Thoma et Petrus de Messana, faber, habitator Famagoste.

F.] F.] [F.

[1]grana: *l'ultima lettera è scritta su altra erasa.* [2]que est -- tres: *aggiunto in sopralinea; la lettura di* ponderis *non è certissima.* [3]*Seguono, depennate, due lettere di incerta lettura.* [4]probacione: *la* p *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [5]*Segue, aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo, ma eraso:* usque ad dictam solucionem [6]tantum et: *aggiunto in sopralinea.* [7]peccunie quantitate: *aggiunto in sopralinea su* grana *depennato.*

297

1301 marzo 30, Famagosta.

S e s t i n u s C o d i n u s, cittadino di Genova, dichiara a Manuele d e S a n c t o T h o m a di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 10 lire genovesi, a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Sestinus Codinus, civis Ianue, confiteor tibi Manueli de Sancto Thoma me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras decem ianuinorum, quando[CLXXXVIII b]cumque volueris et 187 b
de tua processerit voluntate. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu[1]. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die penultima marcii, circa terciam. Testes vocati et rogati Gregorius, Ianuensis, Nigrus et magister Petrus, faber, de Messana, habitator Famagoste.

[F. F.] F.] [F.

[1] abrenuncians -- magistratu: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

298

Si veda il doc. 300.

*** In nomine Domini, amen. Ego Bonifacius Anioinus, meo proprio nomine in solidum et nomine procuratorio ad infrascripta Anioini Anioini, fratris mei, secundum quod constat de procuracione instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XX marcii, dictis nominibus, confiteor tibi Palmerio Panzano, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine domini Thome Panzani, potestatis Ianuensium in omnibus partibus Cismarinis, me, dictis nominibus, habuisse et re

cepisse a te, te dante et solvente de tua propria peccunia et dicti domini potestatis, daremos de Ermenia bonos et iusti ponderis, tre

299

1301 aprile 4, Famagosta.

Simone P a n z a n u s e Pietro A l b e r t e n g u s di Savona, patroni della nave "Sant'Antonio", danno a nolo la nave a Bonifacio A n i o i n u s, che agisce a nome proprio e del fratello A n i o i n u s, per trasportare cotone e zucchero a Genova, al prezzo di 3 bisanti saracinali, aumentabili a 5 bisanti saracinali d'Armenia sotto particolari condizioni, da pagarsi a Genova, entro 4 mesi dall' arrivo.

In nomine Domini, amen. Nos Symon Panzanus et Petrus Albertengus de Sagona, patroni cuiusdam navis vocate "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste, naulizamus et titulo naulizacionis concedimus tibi Bonifacio Anioino, recipienti nomine tuo et nomine Anioini Anioini, fratris tui, cuius procurator es, dictam navim nostram, pro Ianuam eundo in bono homine, a cantarariis XXVII usque in quadraginta inter cotonum et zucarum, ad cantarium de Cipro in tralevando nave[1] ut infra, videlicet de cotono ad cantarium grossum de Cipro et de zucaro computentur semper[2] tria cantaria duo, prout mox et consuetudo est; et tu tenearis et debeas respondere nobis de dictis cantariis tresdecim, que sunt ultra dicta cantaria viginti septem, usque diem dominicam proximam venturam. Et nos teneamur et debeamus ire cum dicta nave ad Nimoccium de Famagosta et ibi levare cantaria tresdecim zucari, ad dictam racionem ut supra de tribus duobus, salvo iusto impedimento maris et gentium quod ire non possemus cum dicta nave ad dictum
locum [CLXXXVIIII a] Nimoccium; et tu tenearis et de 188 a
beas nobis dedisse dicta cantaria tresdecim infra diem unum tunc proximum venturum postquam dicta navis ibi[3] ancholam emerxerit, te dante et solvente, pro naulo et nomine nauli, pro quolibet dicto canta-

rio bisancios tres sarracinales; et, si forte actenderimus et observaverimus tibi ut supra, tenearis et debeas[4] nobis dare, pro quolibet dicto cantario, bisancios quinque sarracinales de Ermenia, computando quolibet dicto[5] bisancio sarracinale in solidis decem ianuinorum, solvendo nobis dictum naulum in Ianua[6], infra menses quatuor tunc[7] proximos venturos postquam dicta navis ibi aplicuerit. Versa vice[8] et ego dictus Bonifacius ratifico, aprobo et confirmo dictum naulizamentum et cetera[9]. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, et hoc sub pena bisanciorum sarracinalium centum, inter dictas partes solempniter stipulata et promissa; in qua vero pena pars non observans incidat observanti, ratis manentibus nichilominus[10] omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona earum habita et habenda inter se ad invicem pignori obligarunt. Actum Famagoste, ad domum qua moratur dictus Bonifacius, die quarta aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Petrucius de Saragosa et Gregorellus Formica, Ianuensis.

F.]

[1]in tralevando nave: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.* [2]semper: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Seguono, depennate, quattro lettere di incerta lettura.* [4]*Segue, depennato:* mich cantario in [5]*Segue, depennato:* [6]in Ianua: *aggiunto in sopralinea.* [7]tunc: *aggiunto in sopralinea.* [8]Versa vice: *aggiunto in sopralinea.* [9]et ego -- et cetera: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [10]nichilominus: *in realtà il notaio ha scritto:* nicholiminus

300

1301 marzo 30, Famagosta.

Bonifacio A n i o i n u s, a nome proprio e del fratello A n i o i n u s, rilascia quietanza a P a l m e r i u s P a n z a n u s, che agisce a nome proprio e di Tomaso P a n z a n u s, podestà genovese in Oltremare, per 3825 daremi d'Armenia, quali liquidazione d'un mutuo in lire genovesi, conces-

so precedentemente con l'intervento di altre persone

Per l'atto citato del notaio Lamberto, si veda il doc. 284.

In nomine Domini, amen. Ego Bonifacius Anioinus, meo proprio nomine in solidum et nomine procuratorio Anioini, fratris mei, ad infrascripta, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Lamberti de Sambuxeto, notarii, presenti millesimo, die XX marcii, dictis nominibus, confiteor tibi Palmerio Panzano, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo proprio et nomine domini Thome Panzani, potestatis Ianuensium in partibus Cismarinis, me habuisse et recepisse a te et a dicto potestate daremos de Ermenia bonos et iusti ponderis tres milia octingentos viginti quinque, qui sunt pro integra solucione et satisfacione illarum librarum ianuinorum, quas dicimus Manuelem Ricium de Sagona, ibi presentem et confitentem, et Georgium de Portanova mutuo accepisse a Paschale Usumaris pro neccessariis illius galee domini Culchi vocate "Sancta Crux", que nunc est in portu [CLXXXVIIII b] Famagoste, et de quibus fideiussores dicimus esse Lanfrancum Spinulam et quondam Conradum Piccamilium et Nicolaum Anioinum et esse instrumentum publicum scriptum manu Nicolai de Racione, notarii, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum pro integra solucione et satisfacione dictarum librarum et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dictis nominibus, promitto et convenio tibi me facere et curare ita et sic quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum daremorum, seu partis eorum, nulla in perpetuum contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra dictum dominum potestatem, vel dictum dominum Culchi, seu Manuelem predictum, vel dictum Georgium, seu heredes vel bona eorum, vel alterius eorum, seu in dicta galea, seu contra aliquem habentem causam ab eis seu ab altero eorum, per predictos Paschalem seu Lanfrancum Spinulam, seu heredes quondam Conradi Piccamilii[1], seu per dictum Nicolaum, seu per heredes eorum seu alterius eorum, seu per aliquem habentem causam ab eis seu ab altero eorum, fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, et ultra me facere et curare ita et sic quod predicti contenti in dicto instrumento dicti debiti dabunt et cedent

tibi, dictis nominibus, omnia iura dicti instrumenti dicti debiti. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum, seu petitio seu actio moveretur, tibi, dictis nominibus stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus omnibus actendendis et observandis universa mea bona et dicti Anioini habita et habenda, dictis nominibus, tibi, dictis nominibus, pignori obligo, promittens tibi, dictis nominibus, te et tua, dictorum domini potestatis, domini Culchi, Manuelis et Georgii conservare indempnes sive indempnia de daremis supradictis, sub dicta <pena> et obligacione dictorum bonorum meorum et dicti fratris mei presencium et futurorum, abrenuncians in predictis omni excepcioni et decepcioni et iuri de principali et omni iuri, faciens tibi et predictis finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de dictis daremis. Iubentes dicte partes fieri dictum instrumentum ad cautelam dicti Palmerii, in laude sapientis. Actum ad dictam stacionem. Testes vocati et rogati Ricetus Ricius et Bonaiuncta de Savio. Die penultima marcii, in crepusculo. Et ego dictus Bonifacius dico, confiteor et protestor quod dictam peccuniam accepi nomine predictorum Lanfranci, quondam heredum Conradi et Nicolai Anioini.

F.] F.] [F.

[1] *Segue, ripetuto:* Piccamilii

301

1301 aprile 7, Famagosta.

Guglielmo L o n g u s rilascia quietanza a Luchino d e T r a n i per 1500 bisanti bianchi, quali liquidazione di un contratto di cambio.

[CLXXXX a] In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Longus confiteor tibi Luchino de Trani me habuisse et recepisse a te illos bisancios mille quingentos albos, quos michi dare et solvere tenebaris nomine 189 a

cambii, secundum quod constat per istrumentum publicum scriptum manu Gabrielis de Predono, notarii, MoCCCoIo, die XXVII marcii, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio et extra, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, nullam contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli[1] de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis;pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, tradens eciam dictum instrumentum incisum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIIa aprilis, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Bertholinus de Roverea de Vulturo et Philipinus Ossio de Millano.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* dicte quantitatis cum refectione

302

1301 aprile 8, Famagosta.

Antonio G a m b o n u s nomina procuratore Obertо c a m p a n a r i u s per la riscossione di tutti i propri crediti e in particolare di ciò che gli è dovuto, in virtù di un contratto di cambio, da R i c e t u s R i c i u s e da Pietro R o v e t u s.

Per l'atto citato, si veda il doc. 333.

In nomine Domini, amen. Ego Anthonius Gambonus facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Obertum campanarium, absentem tanquam pre-

sentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omnia mea debita presencia et futura, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quacumque causa, et specialiter libras centum sexaginta ianuinorum[1], quas habere et recipere debeo a Riceto Ricio et Petro Roveto nomine cambii, secundum quod constat per instrumentum scriptum manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die quarta aprilis, ad petendum dictum instrumentum ei esse mandari[2], ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum et unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et de meo ad omnia et singula faciendum que et cetera[3], dans et concedens dicto procuratori meo, et substituto vel substitutis et cetera[4], promittens habere et cetera[5], sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIIIa aprilis, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Petrus, faber, de Messana, et Raynerius de[6] Fontana, Ianuensis.

[F. F.]

[1]ianuinorum: *corretto da* ianuenses [2]ei esse mandari: *così nel ms.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 3 e, in senso verticale, spazio lievemente maggiore rispetto all'usuale interlineare.* [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.* [6]*Seguono, depennate, tre lettere di incerta lettura.*

303

1301 aprile 8, Famagosta.

Simone R u b e u s, figlio emancipato di Giacomo R u b e u s, genovese, burgense di Nicosia, dichiara a Buonaggiunta d e S a v i o di avere da lui acquistato una quantità di merce per la quale pagherà 300 lire genovesi, entro 1 anno a partire dal 1° del novembre trascorso.

[CLXXXX b] In nomine Domini, amen. Ego Symon Ru- 189 b

beus, filius emancipatus Iacobi Rubei, Ianuensis, burgenssis Nicosie, confiteor tibi Bonaiuncte de Savio me[1] emisse, habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, abrenuncians excepcioni non emptarum, non habitarum et non receptarum rerum, doli in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Pro quarum igitur precio promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras trescentas ianuinorum, et hoc illinc ad halendas novembris proximi preteriti usque annum unum tunc proximum venturum, finita solucione. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona mobilia et immobilia, ubique existentia, tibi pignori obligo, confitens ego dictus Symon me maiorem annorum viginti, iurans actendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta et contra in aliquo non actentare vel venire, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIII aprilis, circa terciam. Testes vocati et rogati Ansermus Guidonis et Guillelmus de Aste, omnes Ianuenses.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* h

304

1301 aprile 7, Famagosta.

Nicolò de Castellano di Chiavari, sarto, dichiara ad Andrianus pignatarius di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 5 lire e 15 soldi genovesi, a Genova, entro 15 giorni dall'arrivo della nave di Pietro Albertengus e dei soci.

In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus de Castellano de Clavaro, sartor, confiteor tibi Andriano pignatario me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, renuncians et cetera. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive Guirardo corrigiario pro te et tuo nomine, libras quinque et solidos quindecim ianuinorum, et hoc in Ianua, infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam navis sagonensis Petri Albertengi et sociorum, que est in portu Famagoste, Ianuam aplicuerit. Alioquin et cetera[1], et proinde et cetera[1], eunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Ad dictam stacionem, actum die VIIa aprilis, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Petrus, faber, de Messana, et Guirardus Fontana, Ianuensis.

[F.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5.*

305

1301 aprile 8, Famagosta.

Simone R u b e u s, figlio emancipato di Giacomo R u b e u s, genovese, abitante e burgense di Nicosia, e Buonaggiunta d e S a v i o si rilasciano l'un l'altro quietanza per la liquidazione di qualsiasi debito reciprocamente contratto, con due eccezioni.

Per l'atto citato, si veda il doc. 303. Si veda il doc. 320.

** [CLXXXXI a] In nomine Domini, amen. Symon Rubeus, filius emancipatus Iacobi Rubei, Ianuensis, habitatoris et[1] burgensis Nicosie, ex una parte, et Bonaiuncta de Savio, ex altera, confitentur inter se vicissin unam[2] ab altera habuisse integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod una pars ab altera petere posset, pure vel sub condicione[3], hinc retro usque in diem hodiernum, oc- 190 a

casione alicuius debiti seu obligacionis et tam occasione omnium[4] mercimoniorum[5] quam aliqua alia occasione vel causa que dici vel excogitari posset, abrenunciantes excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis de omnibus et singulis[6] supradictis, doli in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte[7] et omni iuri. Quare una pars promittit alteri nullam in perpetuum unam versus alteram facere peticionem seu requisitionem, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis, seu obligacionis, seu aliquorum mercimoniorum, seu in aliquo ex predictis[8], seu actio vel questio movebitur per dictas partes seu alteram earum, seu heredes earum vel alterius earum, contra earum bona seu alterius earum, vel heredes earum seu alterius earum, faciens una pars alteri finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolventes se ad invicem[9] et liberantes se per acceptilationem in Aquilianam stipulacionem solempnis verbis deductam, salvo tamen et reservato dicto Bonaiuncte omni iure quod habet contra ipsum Symonem in instrumento librarum trescentarum ianuinorum,quas eidem Bonaiuncte dare debet dictus Symon, facto hodie manu notarii infrascripti[10], ita tamen quod per presens instrumentum quitacionis non obsit in aliquo dicto Bonaiuncte in istrumento dicti debiti dictarum librarum trescentarum. Et dictus Bonaiuncta, seu alius pro eo[11], non possit vel debeat dictum Symonem, ipso vero Symone vivente, molestare seu compellere ad caucionem aliquam faciendam, eidem Bonaiuncte sive alii pro eo, de dictis libris trescentis persolvendis, usque terminum completum contentum in dicto instrumento dicti debiti. Et, si forte condicio adveniret quod societas Peruciorum doceret[12] de iure legittime quod idem Bonaiuncta dare deberet eidem societati, ex quacumque causa, lb. XXII ianuinorum,promittit eidem Symoni[13] dare et restituere dictas lb. XXII, eidem Symoni sive eius certo nuncio, de presenti[14], facta iam dicta probacione[15]. Que omnia et singula supradicta promiserunt inter se vicissin dicte partes actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non actentare vel venire, et hoc sub pena librarum centum ianuinorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat observanti et que

pena tociens exigatur quociens fuerit contra factum in aliquo de predictis, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus omnibus actendendis et observandis[16] universa bona[17] earum habita et habenda inter se se ad invicem pignori obligarunt, iurantes inter se ad invicem ad sancta Dei evangelia[18], tactis corporaliter sacrosanctis scripturis, actendere, complere et observare omnia et singula supradicta[19] et contra in aliquo de predictis non venire, sub dicta pena et obligacione bonorum earum presencium et futurorum[20] et ut supra adfirmatum et statutum est inter dictas partes de voluntate earum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIIIa aprilis, circa terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus de Aste et Ansermus Guidonis, Ianuenses omnes. Iubentes dicte partes eciam[21] de predictis fieri duo instrumenta eiusdem tenoris.

Cassata quia scripta est alibi et infra in quarto folio.]

[1]et: *la e è corretta dal primo tratto di una* n [2]*Segue, corretto da una* p, *erasa, ed espunto mediante un cerchio di puntini:* ab [3]pure vel sub condicione: *aggiunto in sopralinea.* [4]omnium: *corretto su* aliquorum, *eraso.* [5]*Segue, depennato:* aliquorum [6]et singulis: *aggiunto in sopralinea.* [7]et confessionis non facte: *agiunto in sopralinea.* [8]*Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* hinc retro usque in diem hodiernum [9]se ad invicem: *aggiunto in sopralinea.* [10]*Segue, ripetuto:* hodie [11]seu alius pro eo: *aggiunto in sopralinea.* [12]doceret: *aggiunto in sopralinea.* [13]*Segue, depennato:* eidem [14]de presenti: *aggiunto in sopralinea.* [15]*Segue, depennato:* de presenti integraliter. *Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* resarcire [16]*Segue, eraso, un segno di richiamo, cui corrisponde, al termine del doc. ed ugualmente eraso:* dicte partes [17]*Segue, depennato:* s [18]ad sancta Dei evangelia: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [19]omnia et singula supradicta: *aggiunto in sopralinea.* [20]Que omnia et singula -- futurorum: *aggiunto a partire dalla riga successiva alle correzioni di cui alla nota 15, con segno di richiamo.* [21]dicte partes eciam: *aggiunto in sopralinea.*

306

1301 aprile 9, Famagosta.

Giovanni Rex di Voltri dichiara a Pietro Ro

v e t u s di Voltri, genovese, di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 3 lire genovesi, entro 5 mesi.

[CLXXXXI b] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Rex de Vulturo confiteor tibi Petro Roveto de Vulturo, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi[1] sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium[2], libras tres ianuinorum, et hoc hinc usque menses quinque proximos venturos, sub pena et cetera[3], et obligacione[4]. Die VIIII aprilis, in crepusculo, Famagoste, ante domum Garini tabernarii. Testes Thomas de Fossato, notarius, Lanfrancus de Rovereta de Vulturo. 190 b

F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* r [2]seu dari -- certum nuncium: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 7.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12,5 e, in senso verticale, spazio lievemente maggiore dell'usuale interlineare.*

307

1301 aprile 9, Famagosta.

Pietro A l b e r t e n g u s di Savona, genovese, comproprietario e patrono della nave "Sant'Antonio", dichiara pubblicamente di avere ricevuto 184 bisanti bianchi di Cipro, provenienti dai beni di Guglielmo S a t r i a di Barcellona, nocchiero della nave, morto intestato, e si impegna a portare il denaro a Genova o a Maiorca, ai legittimi eredi del defunto.

In nomine Domini, amen. Petrus Albertengus de Sa-

gona, Ianuensis[1], particeps et patronus cuiusdam navis vocate "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste, in presencia testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, videlicet Iacobi Moias de Barcellona, Bellengerii Pellegrini, Guillelmi Cathalani et Petri Uberis de Barcellona, confitetur et publice recognovit[2] Guilliermo Iuliano de Barcellona se habuisse et recepisse ab eo bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro centum octuaginta quatuor, qui processi sunt nictidi, factis omnibus expensis usque diem hodiernum, de rebus quondam Guillelmi Satrie de Barcelona, olim naucleri dicte navis, mortui intestati die quarta aprilis, ut dicitur, incalegatis in publica calega in Famagosta, ante banchum Viviani canssoris, facta[3] die quarta aprilis[4], dicto Guillelmo Iuliano superstite ad recipiendam dictam peccuniam dicte calege pro dicto Petro patrono[5], qui vero bisancii centum octuaginta quatuor computati sunt in turonensibus argenti quadringentis viginti, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non computatorum in dictis turonensibus et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur turonenses predictos promittit et convenit notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine heredum dicti quondam Guillelmi Satrie, portare in Ianua vel in Maionica, viagio non mutato, ad risicum et fortunam dicte peccunie, ut infra, videlicet quod ipsos promittit primo portare Ianuam et de presenti in Ianua[6] [CLXXXXII a] ipsos turonenses ponere in loco tuto et 191 a
securo salvos in terra et, si idem Petrus iverit Maionicam, ipsos turonenses portare in Maionica ad dictum risicum et fortunam et in Ianua seu in Maionica, ubi in altero dictorum locorum[7] fuerint heredes[8], seu persona, ius legittimum habentes[9] in dictis denariis, promittit et convenit facere eisdem, sive illi, cui debebit de iure integram racionem et satisfacionem de eis turonensibus. Que omnia et singula supradicta promittit dictus Petrus actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum[10] eius presencium et futurorum, ratis nichilominus[11] manentibus omnibus et singulis supradictis[12]. Et exinde iusserunt duo instrumenta eiusdem tenoris. Actum Famago-

ste, ad rudam copertam, iuxta stacionem que fuit quondam Richoboni Occelli, die VIIIIa aprilis, circa nonam. Testes vocati et rogati predicti.

F.] F.]

[1]de Sagona, Ianuensis: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* se habuisse et recepisse [3]facta: *aggiunto nel margine destro.* [4]die quarta aprilis: *aggiunto nel margine sinistro. In sopralinea, su* quarta, *il numero è ripetuto in cifre romane.* [5]*Segue, depennato:* abrenuncians excepcioni non habite. *Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* et [6]in Ianua: *aggiunto nel margine destro.* [7]*Segue, depennato:* ubi [8]here des: *corretto da precedente scrittura.* [9]habentes: *corretto da precedente scrittura.* [10]*Segue, depennato:* meorum [11]nichilominus: *aggiunto in sopralinea.* [12]ratis -- supradictis: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

308

1301 aprile 9, Famagosta.

Simone R u b e u s, figlio emancipato di Giacomo R u b e u s, genovese, burgense di Nicosia, dichiara ad A n s a l d u s d e S a l i n o, figlio di Rolando d e S a l i n o, che agisce per conto del padre, di avere da lui ricevuto 500 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 100 lire genovesi, a Genova, entro 3 mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Symon Rubeus, filius emancipatus Iacobi Rubei, Ianuensis, burgenssis Nicosie, confiteor tibi Ansaldo de Salino, filio Rollandi de Salino, recipienti nomine dicti patris tui[1] hanc stipulacionem et confessionem, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, bisancios albos quingentos bonos et iusti ponderis de Cipro, abrenuncians et cetera. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi, dicto nomine, dare et solvere, tibi sive dicto patri tuo, libras centum ianuinorum, et hoc in Ianua, salvas in terra, hinc[2] usque menses tres proximos venturos. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitucione dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi, dicto no

mine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo. Actum Famagoste, ante domum Bartholomei de Alamano, die VIIII aprilis, in crepusculo. Testes vocati et rogati Manfredus de Messana, civis Ianue, et Iachetus de Sancto Matheo, famulus dicti Symonis.

F.] [F.

[1]tui: *aggiunto in sopralinea.* [2]hinc: *scritto su testo precedente eraso.*

309

1301 aprile 9, Famagosta.

Ansaldus de Salino, figlio di Rolando de Salino, dichiara a Manuele de Barra di avere da lui acquistato una quantità di merce, per la quale pagherà 100 lire genovesi, a Genova, entro 3 mesi; Manuele, da parte sua, si impegna a risarcire qualsiasi danno Ansaldus possa subire in relazione alla transazione compiuta il giorno stesso con Simone Hubeus.

Per l'atto citato, si veda il doc. 308.

[CLXXXXII b] In nomine Domini, amen. Ego Ansaldus de Salino, filius Rollandi de Salino, confiteor tibi Manueli de Barra me emisse, habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, abrenuncians excepcioni non emptarum et non habitarum rerum, doli in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Pro quarum igitur precio promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras centum ianuinorum, et hoc in Ianua, hinc usque menses tres proximos venturos. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solve 191 b

re promitto, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et[1] observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, confitens me maiorem annis decem et septem, iurans actendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Et ego dictus Manuel promitto et convenio tibi dicto Ansaldo, dicto nomine, quod si tu, vel pater tuus, reciperet seu haberet aliquod dampnum vel interesse in aliquo de illis libris centum ianuinorum, quas Symon[2] Rubeus promisit et convenit tibi dare et solvere, tibi sive dicto patri tuo, in instrumento scripto manu notarii infrascripti, hodie, illud dampnum et interesse in peccunia numerata presencialiter tibi, dicto nomine, sive dicto patri tuo, integraliter resarcire et te et tua tam de dictis libris centum quam dampno et interesse et patris tui predicti conservare indempnem, sive indempnia, sub pena dupli dicte quantitatis et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, in domo que est ante apothecam Georgii de curssario, prope piscariam, die VIIII aprilis, in crepusculo. Testes vocati et rogati Oddinus de Iurgente et Guillelmus de Altare de Sagona.

F.] [F.

[1]*Segue, ripetuto:* et [2]Symon: *la* s *è corretta da altra lettera.*

310

1301 aprile 9, Famagosta.

Buonaggiunta d e S a v i o nomina procuratrice la moglie M o y s a per la riscossione di tutti i propri crediti, per acquisti, cambi, vendite, locazioni e assunzione di mutui; la procura ha la durata di un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Bonaiuncta de Savio facio, constituo et ordino meam certam nunciam[1] <et> procuratricem Moysam, uxorem meam, absentem tanquam presentem, ad generaliter petendum, exigendum et re-

cipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, a quacumque persona, collegio et universitate, ex quacumque causa, in iudicio et extra, ad vocandum se quietam et solutam de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem [CLXXXXIII a] et remissionem faciendum, ad emendum, 192 a
vendendum, cambiendum, locandum et dislocandum et ad mutuum accipiendum usque in eam quantitatem quam voluerit et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et demom ad omnia faciendum que fuerint neccessaria faciendum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicte[2] procuratrici mee et substituto, vel substitutis, et cetera[3], promittens et cetera[4], sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Quam procuracionem volo durari debere hinc ad annum unum proximum venturum[5]. Actum Famagoste, ad rudam copertam, die VIIIIa aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Nicolaus de Castellana de Clavaro et Petrus Alberte<n>gus de Sagona, Ianuensis.

[F. F.]

[1]meam -- nunciam: *la* a *delle due parole è corretta da* u [2]dicte: *la* e *è corretta da* o [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 10 e, in senso verticale, spazio leggermente superiore all' usuale interlineare.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13,5.* [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12.*

311

1301 aprile 9, Famagosta.

Martino A u r i e, figlio di Giacomo A u r i e, dichiara a Nicolò A u r i e, figlio di Giovanni A u r i e, di avere da lui ricevuto 300 bisanti bianchi di Cipro, per i quali darà, a titolo di cambio, 3 soldi e 10 denari genovesi per ogni bisante, a Genova, entro 1 mese dall'arrivo dello stesso Nicola, con la possibilità di restituire i bisanti a Cipro, prima dello scadere del termine.

In nomine Domini, amen. Ego Martinus Aurie, filio[1] Iacobi Aurie, confiteor tibi Nicolao Aurie, filio Iohanis Aurie quondam[2], me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro trescentos, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Ianua, salvos in terra, pro quolibet dicto bisancio solidos[3] tres et denarios decem ianuinorum, usque integram solucionem et satisfacionem dictorum bisanciorum trescentorum, et hoc infra mensem unum tunc proximum venturum postquam ibi in Ianua aplicueris, sive tuus certus nuncius aplicuerit, salvo tamen et reservato michi dicto Martino quod liceat michi et possin dictos bisancios trescentos dare et restituere, tibi sive tuo certo nuncio, in Cipro, ante dictum terminum[4], non obstantibus supradictis. Actum Famagoste, ante logiam Ianuensium, die VIIII aprilis, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati Bonaiuncta de Savio et Odoardus Zacharias.

F.] [F.

[1]filio: *così nel ms.* [2]quondam: *aggiunto in un secondo tempo in piccolo spazio. I nomi di entrambi i comparenti sembrano aggiunti in un secondo tempo, perché gli spazi non calzano perfettamente.* [3]*Segue, depennato:* d
[4]ante dictum terminum: *aggiunto in sopralinea.*

312

1301 aprile 10, Famagosta.

Galvanus de Baldizono dichiara a Tomaso de Fossato, notaio, di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale, dard, a titolo di cambio, 60 lire genovesi, a Genova, entro 1 mese e mezzo dall'arrivo della nave "Sant'Antonio".

[CLXXXXIII b] In nomine Domini, amen. Ego Galva- 192 b

nus de Baldizono confiteor tibi Thome de Fossato, notario, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Ianua, libras sexaginta ianuinorum, illinc usque mensem unum et dimidium proximum venturum postquam navis Symonis Panzani et sociorum vocata "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste, Ianuam aplicuerit, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicte navis, vel maioris partis rerum in ea onustarum. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitucione dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Ad dictam stacionem, die X aprilis, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Franciscus Bestagnus et Ansaldus de Modulo.

[F.

313

1301 aprile 7, Famagosta.

Buonaggiunta de Savio, scriba della galea del podestà, rilascia quietanza a Giacomo de Ancona, taverniere, che abita a Famagosta nella contrada Tortosa, per 17 e 1/2 bisanti bianchi, dovuti per la fideiussione prestata a Bolgarinus de Sancto Donato, fuggito dalla galea.

In nomine Domini, amen. Ego Bonaiuncta de Savio, scriba galee domini potestatis, confiteor tibi Iacobo de Ancona, tabernario, qui habitas in Famagosta in contrata Tortose, me habuisse et recepisse a te bisancios albos decem et septem et dimidium bonos et

iusti ponderis ex quadam fideiussione quam fecisti pro Bolgarino de Sancto Donato, fugitivo dicte galee, ut dico[1], renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde, ante solucionem michi a te factam, tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones reales et personales, utiles, dirrectas et mixtas et reiperexecutorias que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt, contra dictum Bolgarinum dicta occasione, quantum pro dictis bisanciis decem et septem et dimidio solutis, et ultra pro bisanciis sex expensarum iam factarum usque diem hodiernum[2], ita ut ipsis iuribus, racionibus et actionibus uti possis, agere, petere, defendere, excipere, et omnia demom facere, et cetera[3], constituens inde te procuratorem et deffensorem ut in ream tuam propriam, quam vero cessionem et omnia et singula supradicta promitto tibi decetero habere rata et firma et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die VIIa aprilis, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Cliacus de Ancona et Iane de Ancona.

F.] [F.

[1]ut dico: *aggiunto in sopralinea.* [2]quantum pro — diem hodiernum: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 6.*

314

1301 aprile 10, Famagosta.

R i c e t u s R i c i u s e Pietro R o v e t u s di Voltri, cittadini di Maiorca, patroni della nave "Sant'Antonio", dichiarano a I a n u i n u s d e B o n a v i t a, cittadino di Maiorca, di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale daranno, a titolo di cambio, 60 lire genovesi, a Genova, entro 15 giorni dall'arrivo della nave.

[CLXXXXIIII a] In nomine Domini, amen. Nos Ricetus Ricius et Petrus Rovetus de Vulturo, cives Maionice, patroni cuiusdam navis vocate "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste, confitemur tibi Ianino de Bonavita, civi Maionice, nos habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti[1] ponderis de Cipro, renunciantes excepcioni non habitorum[2] et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promittimus et convenimus tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, libras sexaginta ianuinorum, et hoc in Ianua, infrā dies quindecim tunc proximos venturos postquam navis nostra et sociorum Ianuam aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; prō quibus actendendis et observandis universa bona nostra, et cuiuslibet nostrum, habita et habenda tibi pignori obligamus, abrenunciantes in predictis privillegio fori, ita quod possis nos et nostra, et cuiuslibet nostrum, convenire sub quolibet magistratu. Ad dictam stacionem, die X aprilis, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Vivianus Oliva de Ispania et Lanfrancus de Tiro, habitator Famagoste. 193 a

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* et [2] habitorum: *aggiunto in sopralinea.*

315

1301 aprile 10, Famagosta.

B a b i l l a n u s M a r o c e l l u s nomina procuratore Pasquale d e M a r i per la riscossione di 211 bisanti bianchi, dovutigli da N i b i t i, drappiere di Nicosia.

In nomine Domini, amen. Ego Babillanus Marócellus facio, constituo et ordino meum certum nuncium

et procuratorem Paschalem de Mari, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Nibiti draperio de Nicosia illos bisancios ducentos undecim albos, quos dico dictum Nibiti dare et solvere debere michi pro resta ex precio pannorum quos eidem vendidi[1], ad vocandum se quietum et solutum ab eo de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum et ad ipsos implicandum, cambiendum et ad eos, seu implicita[2], michi mittendum ad mei risicum et fortunam et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum et que ego met facere possem, si presens essem[3], dans et concedens dicto procuratori meo et substituto vel substitutis loco eius liberum et generalem mandatum et cetera[4], promittens et cetera[5]. Actum Famagoste, ad stacionem, die predicta et hora[6]. Testes Obertus campanarius et Rollandus de Montevali.

[F.

[1]vendidi: *la* i *finale è corretta da altra lettera.* [2]seu implicita: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12,5 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11,5 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.* [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.* [6]*Segue, depennato:* die

316

1301 aprile 10, Famagosta.

Guglielmo, figlio di Nicolò de Vinctimilio, notaio, dichiara a Vadinus Codore di Savona di dovergli 18 soldi genovesi, che pagherà entro il giorno 8 luglio.

[CLXXXIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus, filius Nicolai de Vinctimilio, notarius[1], confiteor tibi Vadino Codore de Sagona me tibi dare et solvere debere solidos decem et octo ianuinorum, pro 193 b

precio unius ciprisii quod michi vendidisti et quod a te habui, abrenuncians excepcioni non debite peccunie et confessionis non facte et omni iuri. Quos solidos dece<m> et octo, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque dies octo intrante mense iulii proximi venturi. Alioquin et cetera, et proinde et cetera[2]. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die Xa aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guillelmus de Gotaseca et Petrus de Plathealonga, Ianuensis.

[F.

[1]notarius: *la parola, abbreviata nel ms., può essere sciolta sia al nominativo sia al genitivo, in riferimento al patronimico.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 1,5.*

317

1301 aprile 10, Famagosta.

Guglielmo de Benedicto di Messina - procuratore di Rosa, vedova di Zaccaria de Roberto, erede per la metà del patrimonio del marito, di Anna, moglie di Matteo Russus scrittore, e di Dulcis, moglie di Nicolosus Capilerius, sorelle del defunto ed eredi per un sesto ciascuna - e Ardizonus Gallus, cittadino di Messina - procuratore della propria moglie Flos, terza sorella ed erede dell'ultimo sesto - rilasciano quietanza a Giovanni de Castello e a Pietro del fu Pietro Vidalis, genovesi, esecutori testamentari di Zaccaria, per 2771 bisanti bianchi e 18 carati, provenienti dai beni del defunto, e si dichiarano soddisfatti dell'opera svolta dagli stessi esecutori.

In nomine Domini, amen. Guillelmus de Benedicto de Messana, procurator domine Rose, uxoris et heredis pro medietate Zacharie de Roberto quondam viri sui, et procurator Anne, uxoris Mathei Russi scriptoris, et Dulcis, uxoris Nicolosi Capilerii, sororum et heredum pro duabus partibus alterius medietatis

predicti quondam Zacharie, et Ardizonus Gallus, civis Messane, procurator et maritus[1] Floris, sororis et heredis pro tercia parte supradicte medietatis predicti quondam Zacharie, sicut apparet de dictis procuracionibus per quoddam publicum instrumentum in de factum per Bonumiohanem de Manescalcho, notarium, visum et lectum per me, notarium infrascriptum, factum MoCCCo, mense decembris, XIo eiusdem, contenti et confessi sunt[2] se recepisse et habuisse a dominis Iohane de Castello et Petro quondam Petri Vitalis, Ianuensi, fidecommissariis predicti quondam Zacharie, bisancios albos duo milia septingentos septuaginta unum et haratos decem et octo bonos et iusti ponderis, qui, racione predicte commissarie, pervenerant ad ipsos, solutis debitis et legatis. Confessi eciam et contenti sunt ipsos Iohanem et Petrum racionem administracionis predicte commissarie super omni[3] eo quod administraverunt, aud administrare debuerant, in bonis et circa bona eiusdem Zacharie occasione ipsius commissarie plene ac aperte hostendisse et redidisse eisdem et quod idem Iohanes et Petrus integre dederunt, restituerunt et assignaverunt eis omne id et quicquid ad eos pervenit de bonis et rebus ipsius occasione administracionis dicte commissarie, quam fecerant et facere debuerant in bonis et circa bona sua, aprobantes, ratificantes et confirmantes omnes et singulas soluciones debitorum et legatorum per ipsos fidecommissarios[4] factas. Quapropter, suis propriis nominibus et procuratorio nomine dictarum mulierum, per se et suos heredes promi- [CLXXXXV a]serunt dictis Iohani et Petro, pro se et 194 a
suis heredibus stipulantibus, quod deinceps non petent ab eis, vel eorum heredibus, aut alteri pro eis aliquid, occasione dicte commissarie vel administracionis facte, vel faciende, vel male geste, aut quod reddant decetero eis racionem, facientes eisdem Iohani et Petro, pro se et suis heredibus recipientibus, finem, reffutacionem et pactum de ulterius non petendo de causa eo quod petere possent ab eis, vel eorum heredibus, occasione dicte commissarie bene vel male geste, seu alia quacumque racione vel causa, liberantes et absolventes eos et eorum heredes et bona per acceptilacionem et Aquilianam stipulacionem legittime interpositam, promittentes, nomine quo supra, quod facient facere quamlibet personam tacitam et contentam in huiusmodi quitacione, nec non renunciantes ex

cepcioni non numerate peccunie, excepcioni doli sine causa et actioni in factam[5] et omni alio auxilio. Que omnia et singula suprascripta idem Guillelmus et Ardizonus, per se et suos heredes, promiserunt dictis Iohani et Petro, pro se et suis heredibus stipulantibus, firma et rata habere et tenere et non contra facere vel venire per se, vel per alium, aliqua causa vel ingenio, de iure vel de facto. Alioquin[6] penam dupli dicte quantitatis[7], cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, dictis nominibus procuratoriis eisdem stipulantibus, dare et solvere promittunt[8], et que pena[9] tociens comitatur quociens contra factum vel[10] ventum fuerit, rato nichilominus manente dicto contractu; pro quibus actendendis et omnibus et singulis observandis universa bona eorum et dictorum heredum habita et habenda, dictis nominibus, eisdem pignori obligarunt, iurantes predicti actendere, complere et observare omnia et singula supradicta[11] et contra in aliquo de predictis non[12] actentare vel venire, sub dicta pena et obligacione bonorum eorum presencium et futurorum[13], iubentes dicte partes notario infrascripto exinde fieri duo instrumenta eiusdem tenoris per a b c[14] et ad eorum fidecommissariorum[15] cautelam et firmitatem fieri dictum instrumentum in laude sapientis. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, anno MoCCCoIo, die X aprilis, circa terciam. Testes vocati et rogati Laurencius Barixanus, Iustus Napolionus, Pisanus, habitatores Famagoste, et[16] Symoninus Venturatus de Veneciis.

F.] [F. F.]

Data sunt dicta instrumenta cuilibet fidecommissario suum.]

[1]et maritus: *corretto su precedente scrittura, erasa.* [2]sunt: *aggiunto in sopralinea su* fuerunt, *depennato.* [3]omni: *aggiunto in sopralinea.* [4]fidecommissarios: *la* d *è corretta dal segno abbreviativo di* cum. [5]in factam: *così nel ms.* [6]Alioquin: *corretto su precedente scrittura, erasa.* [7]*Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat observanti [8]cum refectione -- promittunt: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [9]que pena: *aggiunto in sopralinea.* [10]*Seguono due*

lettere, erase. [11]omnia et singula supradicta: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [12]non: *corretto su altra scrittura, erasa.* [13]iurantes predicti -- futurorum: *aggiunto dopo due righe con segno di richiamo, fatta eccezione per ciò di cui alla nota 11.* [14]per a b c: *per è aggiunto nel margine destro alla fine della riga, a b c è aggiunto nel margine sinistro, all'inizio della riga successiva.* [15]fidecommissariorum: *aggiunto in sopralinea.* [16]et: *corretto su precedente scrittura, erasa.*

318

1301 aprile 11, Famagosta.

Nicola de Lipari, figlio di Ogerio de Lipari, nomina procuratore il fratello Pietro de Lipari per la riscossione di tutti i propri crediti.

[CLXXXV b] In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Lipari, filius Oglerii de Lipari, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem generalem Petrum de Lipari, fratrem meum, absentem tanquam presentem, generaliter ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, tam cum cartis scripturis quam sine, ex quocumque modo et ex quacumque causa, in iudicio et extra[1], ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de ulterius non petendo aliquid et ad iuramentum in anima mea subire sicut egomet et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que iuris ordo et merita causarum postulant et requirunt et egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem omnia faciendi ut supra[2], promittens michi notario, stipulanti et recipienti nomine et vice et cetera[3], sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum iuxta dictam stacionem, die XI aprilis, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Nicolaus Manzonus de Messana et Maceus banche 194 b

rius de Saragosa.

[F.

[1]in iudicio et extra: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 7,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 3,5.*

319

Si veda il doc. 320.

*** In nomine Domini, amen. Symon Rubeus, filius emancipatus Iacobi Rubei

320

1301 aprile 8, Famagosta.

Simone R u b e u s, figlio emancipato di Giacomo R u b e u s, genovese, burgense di Nicosia, e Buonaggiunta d e S a v i o si rilasciano l'un l'altro quietanza per la liquidazione di qualsiasi debito reciprocamente contratto, con due eccezioni.

Per l'atto citato, si veda il doc. 303.

In nomine Domini, amen. Symon Rubeus, filius emancipatus Iacobi Rubei, Ianuensis, burgensis Nicosie, ex una parte, et Bonaiuncta de Savio, ex altera, confitentur inter se vicissin unam ab altera habuisse et recepisse integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod una pars ab altera petere posset, pure vel sub condicione, hinc retro usque in diem hodiernum, occasione alicuius debiti seu obligacionis hinc retro usque <in> diem hodiernum et tam occasione omnium mercimoniorum quam aliqua alia occasione vel causa que dici vel excogitari posset, abrenunciantes excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacio-

nis de omnibus et singulis supradictis, doli in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quare una pars promittit alteri nullam in perpetuum unam versus alteram facere peticionem seu requisitionem, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis, seu obligacionis, seu aliquorum mercimoniorum, seu in aliquo ex predictis, [CLXXXXVI a] seu actio vel questio movebitur per predictas partes seu alteram earum[1], seu heredes earum vel alterius earum, contra earum bona seu alterius earum, vel heredes earum seu alterius earum, faciens una pars alteri finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolventes et liberantes se ad invicem per acceptilacionem in Aquilianam et cetera, salvo tamen et reservato dicto Bonaiuncte omni iure quod habet contra dictum Symonem in instrumento librarum trescentarum ianuinorum, quas eidem Bonaiuncte dare debet dictus Symon, facto hodie manu notarii infrascripti, ita tamen quod per presens instrumentum quitacionis non obsit in aliquo in instrumento dicti debiti dictarum librarum trescentarum dicto Bonaiuncte. Et dictus Bonaiuncta, seu alius pro eo, non possit vel debeat dictum Symonem, ipso vero Symone vivente, molestare seu compellere ad caucionem aliquam faciendam, eidem Bonaiuncte sive alii pro eo, de dictis libris trescentis persolvendis, usque terminum contentum in instrumento dicti debiti. Et, si forte condicio adveniret quod societas Peruciorum doceret de iure legittime quod idem Bonaiuncta dare deberet eidem societati, ex quacumque causa, libras viginti duas ianuinorum, promittit et convenit eidem Symoni dare et restituere dictas libras viginti duas, eidem Symoni sive eius certo nuncio, de presenti, facta dicta probacione. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem et cetera, et hoc sub pena librarum centum ianuinorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat observanti et que pena tociens exigatur quociens fuerit contra factum in aliquo de predictis[2], ratis nichilominus et cetera; pro quibus actendendis et observandis et cetera, iurantes inter se ad invicem ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter sacrosanctis scripturis, actendere, complere et observare omnia et singula supradicta et contra in aliquo 195 a

de predictis non venire, sub dicta pena et obligacione bonorum earum presencium et futurorum et ut supra adfirmatum et statutum est inter dictas partes de voluntate earum. Actum ad dictam stacionem, die VIIIa aprilis, circa terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus de Aste et Ansermus Guidonis, Ianuenses. Iubentes dicte partes fieri duo instrumenta eiusdem tenoris.

[F. F.]

Quisque habuit suum instrumentum.]

[1]seu alteram earum: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* pro quibus omnibus

321

1301 aprile 5, Famagosta.

Lanfranco de Bulgaro rilascia quietanza al proprio procuratore Pietro del fu Pietro Vidalis di Messina per 500 daremi d'Armenia, riscossi presso Giuliano de Bulgaro.

In nomine Domini, amen. Ego Lanfrancus de Bulgaro confiteor tibi Petro quondam Petri Vidalis de Messana me habuisse et recepisse a te illos daremos quinge<n>tos' de Ermenia quos, procuratorio nomine meo et pro me, habuisti et recepisti a Iuliano de Bulgaro, debitore meo, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum daremorum, seu partis eorum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra aliquem habentem causam a te, nullam faciam[2] peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, ratis et cetera. Actum Famagoste, ante logiam Ianuensium, die quinta aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Octobonus de Trani

et Guillelmus Longus, omnes Ianuenses.

F.] [F.

[1]quinge<n>tos: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [2]*Segue, ripetuto:* faciam

322

1301 aprile 13, Famagosta.

Nicolò C a s t e l l u s, cittadino di Genova, rilascia quietanza a Pietro A l b e r t e n g u s di Savona per 210 bisanti bianchi di Cipro, quali li quidazione di qualunque debito precedentemente contratto.

[CLXXXXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus 195
Castellus, civis Ianue, confiteor tibi Petro Albertengo de Sagona me habuisse et recepisse a te bisancios albos ducentos decem bonos et iusti ponderis de Cipro[1], qui sunt pro integra racione, solucione et satisfacione eius tocius quod michi dare debuisses et ex quo michi, seu alicui pro me[2], obligatus esses ex quacumque causa, hinc retro usque diem hodiernum, nec non eius tocius quod a te petere possem, tam occasione questionis mote per me contra te sub examine curie Ianuensium in Cipro et cuiusque fideiussionis[3], quam aliqua alia occasione que dici vel excogitari posset, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis et confessionis non facte de predictis, doli in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis, seu obligacionis, seu fideiussionis alicuius, nullam contra te, seu heredes tuos, vel bona tua, faciam peticionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, et hoc sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et

pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolvens et liberans te per acceptilacionem in Aquilianam stipulacionem solempniter deductam, volens et iubens omnes processus[4] et scripturas, tam fideiussionis quam alterius negocii, hinc retro factas[5] esse cassas et irrita<s> et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XIIIa aprilis, circa terciam. Testes vocati et rogati Gaspalis Panzanus, Benedictus Velierius de Sagona.

F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* abrenuncians [2]seu alicui pro me: *aggiunto in sopralinea.* [3]fideiussionis: *porta segno di abbreviazione diritto, corretto da altro ondulato.* [4]*Segue, depennato:* instrumentum [5]hinc retro factas: *aggiunto in sopralinea.*

323

1301 aprile 11, Famagosta.

B e l l u c u s d e B e l l u c h i s di Acri, pisano, dichiara a Oberto R i z a r d u s, che agisce a nome di Tomaso G r a s s u s, di avere ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e da Tomaso, al quarto del profitto, 2540 bisanti saracinali d'oro e 7 carati, in cotone e zucchero, per commerciare a Venezia, ad Ancona, per tutto l'Adriatico ed in Puglia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Bellucus de Belluchis de Accon, Pisanus, confiteor tibi Oberto Rizardo, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Thome Grassi, me habuisse et recepisse in accomendacione a dicto Thoma[1] bisancios sarracinales auri duo milia quingentos quadraginta et haratos septem, implicatos in cotono[2] et zucaro[3], computato vero[4] quolibet dicto bisancio sarracinali in bisanciis tribus et dimidio albis, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum[5] et non implicatorum in dictis cotono et zucaro, doli in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo[6] Ve

necias. Anconam et per totum Gurffum et Ampuliam et exinde reddire Ciprum, ad quartum proficui michi in de habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me cum testibus vel instrumento publico[7], emendi, vendendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, [CLXXXXVII a] de capitale et lu- 196 a
cro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dicto nomine, facere, dicto Thome Grasso sive eius certo nuncio, integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem, et hoc sub pena dupli dicte quanti tatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bono rum meorum mobilium et immobilium, ubi<que> existentium[8], abrenuncians privillegio fori, ita quod dictus Thomas, sive alter pro eo[9], possit[10] me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die[11] XI aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Pisanus Vicecomes, Boninus Grassus et Bartholomeus de Caxino, burgensis Famagoste.

[F. F.] F.]

[1] a dicto Thoma: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.* [2] in cotono: *aggiunto in sopralinea.* [3] implicatos -- et zucaro: *aggiunto dopo una riga con segno di richiamo.* [4] vero: *aggiunto in sopralinea.* [5] *Segue, depennato:* doli in factum, condit [6] *Segue, depennato:* in [7] cum testibus --- publico: *aggiunto in sopralinea.* [8] *Segue, espunto mediante un cerchio di puntini:* tibi pignori obligo, dicto nomine recipienti [9] dictus Thomas --- pro eo: *aggiunto in sopralinea.* [10] possit: *la t è corretta da s* [11] *Segue, ripetuto:* die

324

1301 aprile 14, Famagosta.

Baldovino S a g o n e n s i s R i c i u s di Savona nomina procuratori Pietro F o r m i c a e Ottolino F o d r a t u s di Savona, per la riscossione di tutti i propri crediti e per dislocare e locare i propri immobili siti a Savona.

In nomine Domini, amen. Ego Baldoynus Sagonensis Ricius de Sagona facio, constituo et ordino meos[1] certos nuncios et procuratores et loco mei pono Petrum Formicam et Octolinum Fodratum de Sagona, absentes tanquam presentes et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, a quacumque persona, ex quacumque causa, in iudicio et extra, ad vocandum se quietos et solutos de eo quod receperint, seu alter eorum[2] <receperit>, et ad locandum et dislocandum domos et possessiones meas quas habeo in Sagona et ipsas deffendendum a quacumque persona et ad me et mea obligandum, super omnibus predictis, cum omni solempnitate iuris et demom ad omnia et singula faciendum que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis, et cuilibet eorum in solidum, et cetera[3], promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid per dictos procuratores meos, et quemlibet eorum in solidum, actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum in domo dicti Baldoyni Sagonensis, die XIIII aprilis, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Obertus de Gavio et Machagnus de Sagona, omnes Ianuenses.

[F. F.]

[1]meos: *la* o *è corretta da* u [2]*Segue, depennato;* transigendum et paciscendum, iura cede [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 1,5.*

325

Si veda il doc. 320.

** [CLXXXXVII b] In nomine Domini, amen[1]. Symon Rubeus, filius emancipatus Iacobi Rubei, burgensis Nicosie, Ianuensis, ex una parte, et Bonaiuncta de 196 b

Savio, ex altera, confitentur inter se vicissim unam ab altera habuisse integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod una pars ab altera petere posset, pure vel sub conditione, hinc retro usque in diem hodiernum, occasione alicuius debiti seu obligacionis et tam occasione omnium mercimoniorum quam aliqua alia occasione vel causa que dici vel excogitari posset, abrenunciantes excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis de omnibus et singulis supradictis, doli in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quare una pars promittit alteri nullam in perpetuum unam versus alterum[2] facere peticionem seu requisitionem, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis, seu obligacionis, seu aliquorum mercimoniorum, seu in[3] aliquo ex predictis, seu actio vel questio movebitur per dictas partes seu alteram earum, seu heredes earum vel alterius earum, contra earum bona seu alterius earum, vel heredes earum seu alterius earum, faciens una pars alteri finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolventes se ad invicem et liberantes per acceptilacionem in Aquilianam stipulacionem solempnis verbis deductam, salvo tamen et reservato dicto B. omni iure quod habet contra dictum Symonem in instrumento librarum CCC ianuinorum, facto hodie manu notarii infrascripti, quas eidem Bonaiuncte dare

Cassata quia scripta est errore.]

[1]*Segue, depennato:* ego [2]alterum: *così nel ms.* [3]*Segue, ripetuto:* in

326

1301 marzo 31, Famagosta.

Pietro di Voltri R o v e t u s dichiara a Lanfranco d e R o v e r e t a di Voltri e a Giovanni R e x di Voltri di avere da loro ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 40 lire genovesi, a Genova, en-

tro 15 giorni dall'arrivo della nave "Sant'Antonio".

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Vulturo Rovetus confiteor vobis Lanfranco de Rovereta de Vulturo et Iohani Regi de Vulturo me habuisse et recepisse a vobis tot de vestris bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, abrenuncians et cetera. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio vobis dare et solvere, vobis sive vestro certo nuncio, libras quadraginta ianuinorum, et hoc in Ianua, illinc usque dies quindecim tunc proximos venturos postquam navis mea et sociorum, vocata "Sanctus Anthonius", Ianuam aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, vobis stipulantibus dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda vobis pignori obligo, eunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum ad dictam stacionem, die ultima marcii. Testes vocati et rogati Nicolaus de Castellano de Clavaro et Iohaninus Balbus de Porta Sancti Andree de Ianua.

[F. F.]

327

1301 aprile 1, Famagosta.

S e s t i n u s C o d i n u s, cittadino di Genova, dichiara a Bonifacio A n i o i n u s di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale darà, a titolo di cambio, 10 lire genovesi, a richiesta.

[CLXXXVIII a] In nomine Domini, amen. Ego Sestinus Codinus, civis Ianue, confiteor tibi Bonifacio Anioino me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, abrenuncians et cetera. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per 197 a

meum certum nuncium, libras decem ianuinorum, quando cumque de tua fuerit voluntate, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis mea et me convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad[1] stacionem[2] Philipi Cleri, draperii, Ianuensis, die prima aprilis, post nonam. Testes vocati et rogati dictus Philipus Clerus et Iohaninus Maffonus, omnes Ianuenses.

[F. F.]

[1]ad: *aggiunto in sopralinea su* iuxta, *depennato.* [2]stacionem: *la* t *è corretta da altra lettera. Segue, depennato:* predictam

328

1301 aprile 15, Famagosta.

Pietro del fu Pietro V i t a l i s di Messina dichiara a Guglielmo d e B e n e d i c t o di Messina e ad A r d i z o n u s G a l l u s di Messina, che agiscono a nome di Berardo n o t a r i u s, di avere ricevuto 10 delle 20 once d' oro legate in testamento a Berardo dal defunto Zaccaria R o b e r t i di Messina e si impegna a consegnarle al beneficiario.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus quondam Petri Vitalis de Messana confiteor vobis Guillelmo de Bene dicto de Messana et Ardizono Gallo de Messana, stipulantibus et recipientibus hanc confessionem et stipulacionem nomine notarii Berardi, me habuisse et recepisse ex bonis quondam Zacharie Roberti de Messana uncias decem auri ex unciis illis viginti auri, quas dicimus dictum quondam Zachariam legasse in eiusdem testamento dicto notario Berardo, abrenuncians et cetera. Quas igitur uncias decem promitto et convenio vobis, dictis nominibus, dare et solvere dicto notario Berardo sive eius certo nuncio, de presenti, quando tu dictus Guillelmus, sive tuus certus nuncius,

Messanam aplicueris, vel aplicuerit, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, ratis et cetera[1], abrenuncians privillegio fori, ita quod dictus notarius Berardus possit, sive eius certus nuncius possit, me et mea convenire sub quolibet magistratu, euntibus dictis unciis decem ad risicum et fortunam maris et gentium. Ad dictam stacionem, die XV aprilis, circa nonam. Testes vocati et rogati Iohanes de Castello, Raynerius et Bartholomeus de Cossa de Messana, fratres.

[F. F.]

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 6,5.*

329

1301 aprile 15, Famagosta.

Giovanni de Castello dichiara a Guglielmo de Benedicto di Messina e ad Ardizonus Gallus di Messina, che agiscono a nome di Berardo notarius, di avere ricevuto 10 delle 20 once d'oro legate in testamento a Berardo dal defunto Zaccaria de Roberto di Messina - ragguagliate le 10 once a 222 bisanti bianchi - e si impegna a consegnare il denaro al beneficiario.

[CLXXXVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Castello confiteor vobis Guillelmo de Benedicto de Messana et Ardizono Gallo de Messana, stipulantibus et recipientibus hanc confessionem et stipulacionem nomine notarii Berardi, me habuisse et recepisse ex bonis quondam Zacharie de Roberto de Messana uncias decem auri ex illis unciis auri viginti, quas dicimus dictum quondam Zachariam dicto Berardo legasse in eiusdem testamento, dictis vero unciis decem computatis in bisanciis ducentis viginti duobus albis, abrenuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum unciarum et non computatarum in dictis bisanciis et confessionis non facte et omni 197 b

iuri. De quibus vero bisanciis ducentis viginti duobus promitto et convenio vobis facere dicto notario Berardo sive eius certo nuncio, semper de presenti, integram racionem, solucionem et satisfacionem, et hoc sub pena et cetera[1], abrenuncians privillegio fori, ita quod possit dictus[2] notarius Berardus, sive eius certus nuncius, me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XV aprilis, circa nonam. Testes vocati et rogati Petrus Vidalis de Messana et Raynerius et Bartholomeus de Cossa de Messana, fratres.

F.] [F.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 8,5.* [2]possit dictus: *corretto da* possis m

330

1301 aprile 8, Famagosta.

Simone R u b e u s, figlio emancipato di Giacomo R u b e u s, genovese, burgense di Nicosia, e Buonaggiunta d e S a v i o si rilasciano l'un l'altro quietanza per la liquidazione di qualsiasi debito reciprocamente contratto, con due eccezioni.

Per l'atto citato, si veda il doc. 303. Si vedano i docc. 320 e 325.

In nomine Domini, amen. Symon Rubeus, filius emancipatus Iacobi Rubei, Ianuensis, burgensis Nicosie, ex una parte, et Bonaiuncta de Savio, ex altera, confitentur inter se vicissim unam ab altera habuisse integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod una pars ab altera petere posset, pure vel sub conditione, hinc retro usque in diem hodiernum, occasione alicuius debiti seu obligacionis hinc retro usque in diem hodiernum et tam occasione omnium mercimoniorum quam aliqua alia occasione vel causa que dici vel excogitari posset, abrenunciantes excepcioni[1] non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis de omni-

bus et singulis supradictis, doli in factum, conditio ni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quare una pars promittit alteri nullam in perpetuum unam versus alteram facere peticionem seu requisitionem, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis, seu obligacionis, seu aliquorum mercimoniorum, seu in aliquo ex predictis, seu actio vel [CLXXXXVIII[2] a] questio movebitur per pre- 198 a
dictas partes seu alteram earum, seu heredes earum vel alterius earum, contra earum bona seu alterius earum, seu heredes earum vel alterius earum, faciens una pars alteri finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolventes et liberantes se ad invicem per acceptilacionem in Aquilia<na>m stipulacionem solempnis verbis deductam, salvo tamen et reservato dicto Bonaiuncte contra dictum Symonem in instrumento librarum trescentarum ianuinorum, quas eidem Bonaiuncte dictus Symon[3], facto hodie manu notarii infrascripti, ita tamen quod per presens instrumentum quitacionis non obsit in aliquo in instrumento dicti debiti dictarum librarum trescentarum dicto Bonaiuncte. Et dictus Bonaiuncte[4], seu alius pro eo, non possit vel debeat dictum Symonem, ipso vero Symone vivente, molestare seu compellere ad caucionem aliquam faciendam, eidem Bonaiuncte sive alii pro eo, de dictis libris trescentis persolvendis, usque terminum completum contentum in dicto instrumento dicti debiti. Et, si forte conditio adveniret quod societas Peruciorum doceret de iure legittime quod idem[5] Bonaiuncta dare deberet eidem societati, ex quacumque causa, libras viginti duas ianuinorum, promittit eidem Symoni dare et restituere, eidem Symoni sive eius certo nuncio[6], predictas libras viginti duos[7], de presenti, facta dicta probacione. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se vicissin actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, et hoc sub pena librarum centum ianuinorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat observanti et que pena tociens committatur quociens fuerit contra factum in aliquo de predictis, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus omnibus actendendis et observandis et cetera[8], iurantes inter se ad invicem ad sancta Dei evangelia, tactis cor

poraliter sacrosanctis scripturis, actendere, complere et observare omnia et singula supradicta et contra in aliquo de predictis non venire, sub dicta pena et obligacione bonorum eorum presencium et futurorum et ut supra adfirmatum est inter dictas partes de voluntate earum. Actum Famagoste, die octava[9] aprilis, circa terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus de Aste et Ansermus Guidonis, Ianuenses.

F.] F.] [F.

Data cuilibet sua carta.]

[1]*Segue, ripetuto:* excepcioni [2]*Il notaio ha ripetuto lo stesso numero della carta precedente.* [3]salvo tamen et reservato -- dictus Symon: *così nel ms. E' evidente che mancano almeno due frasi: si veda il doc. 320-e anche il 325.* [4]Bonaiuncte: *così nel ms.* [5]idem: *la i è corretta da altra lettera.* [6]*Segue, ripetuto:* dare et restituere [7]duos: *così nel ms.* [8]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 8.* [9]*Segue, depennato:* augusti

331

1301 aprile 1, Famagosta.

Martino, figlio di Guglielmo B a r a t e r i i, laniere, dichiara a D o m i n e venditore, o meglio banditore, genovese, di avergli venduto uno schiavo chiamato E c h i f o r, al prezzo di 55 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

[CLXXXVIII b] In nomine Domini, amen. Ego[1] Martinus, filius Guillelmi Barateriі, lanerii, confiteor 198 b
tibi Domine, venditori, sive cridatori, Ianuensi, me tibi vendidisse sclavum unum, etatis annorum decem vel circa, de proienie Turca et Greca, album, nominatum Echifor, cum omni iure servitutis quod habeo in eo et michi competenti et competituro in eo, finito precio bisanciorum alborum quinquaginta quinque, de quibus ex nunc confiteor tibi me fore integre satisfactum, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quod[2] vero sclavum dico me emisse in curia de Layacio et, si plus valet dicto

precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra[3] dimidiam iusti precii. Quem vero sclavum promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi. Alioquin et cetera, et proinde et cetera[4]. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die prima aprilis, post vesperas. Testes vocati et rogati Rollandus de Rivalta, Iacobus Fraperius et Iohanes Osbergerius.

F.]

[F.

[1]*Segue, depennato:* Guillelmus [2]Quod: *così nel ms.* [3]ultra: *la l e la t sono corrette da altra scrittura.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.*

332

1301 marzo 31, Famagosta.

Lanfranco de Rovereta di Voltri dichiara a Nicolò de Castellana di Chiavari, sarto, di avergli venduto una schiava chiamata Augusta, al prezzo di 30 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Lanfrancus de Rovereta de Vulturo confiteor tibi Nicolao de Castellana de Clavaro, sartori, me tibi vendidisse sclavam unam olivegnam, etatis annorum duodecim vel circa, nominatam Augustam, de proienie Greca de Xamo[1], quam dico emisse a quodam milite domini comittis de Iaffa, de qua fuit medianus quidam presbiter domine contesse. Quam quidem tibi vendo cum omni iure servitutis quod habeo in ea et michi competenti et competituro, finito precio bisanciorum alborum triginta, de quibus a te ex nunc voco me bene quietum et solutum, abrenuncians et cetera[2]. Et, si plus valet dicto precio, illud plus et cetera[3], abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et

extra, a quacumque persona[4] regni Cipri et regni Ermenie et ab aliqua persona alia non tenear tibi eam deffendere. Alioquin et cetera, et proinde et cetera. Et, si forte dicta sclava violenter levata fuisset tibi in Cipro vel Ermenia, tenear et debeam ego dictus Lanfrancus de presenti restituere tibi dictos bisancios triginta. Ad dictam stacionem, die ultima marcii, circa completorium. Testes vocati et rogati Petrus Rovetus de Vulturo et Iohanes de Vulturo et Iohaninus Balbus de extra Portam Sancti Andree de Ianua.

[F. F.]

[1]*Segue, ripetuto:* etatis duodecim vel circa [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 9.* [4]*Segue, depennato:* collegio

333

1301 aprile 4, Famagosta.

R i c e t u s R i c i u s e Pietro R o v e t u s di Voltri, genovesi, cittadini di Maiorca, dichiarano ad Antonio G a m b o n u s di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi di Cipro, per la quale daranno, a titolo di cambio, 160 lire genovesi, a Genova, entro 1 mese e mezzo dall'arrivo della nave "Sant'Antonio".

[CLXXXXVIIII a] In nomine Domini, amen. Nos Ricetus Ricius et Petrus Rovetus de Vulturo, Ianuenses, cives Maionice, quisque nostrum in solidum confitemur tibi Anthonio Gambono nos habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis de Cipro, abrenunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, quisque nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, libras centum sexaginta ianuinorum, et hoc in Ianua, infra mensem unum et dimidium tunc proximum venturum postquam navis nostra et 199

sociorum vocata "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste, Ianuam aplicuerit, sive nos, sive aliquis nostrum aplicuerit, sana vero eunte dicta nave cum maiore parte rerum ipsius. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa nostra bona, et cuiuslibet nostrum in solidum, tibi pignori obligamus, abrenuncian tes in predictis privillegio fori, ita quod possis nos et nostra convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste[1], ante domum notarii infrascripti, die quarta aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Manuel de Sancto Thoma et Franciscus Vetrarius, censsarius, Ianuensis.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii

334

1301 aprile 4, Famagosta.

Guglielmo L o n g u s rilascia quietanza a Luchino d e T r a n i per 1500 bisanti bianchi.

** In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Longus confiteor tibi Luchino de Trani me habuisse et recepisse a te bisancios albos mille quingentos, quos dare et solvere tenebaris michi secundum quod constat per instrumentum publicum scriptum manu Gabrielis de Predono, notarii, MoCCCoIo, die XXVII marcii, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius, nullam contra te faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur. Alioquin et cetera, et proinde et cetera, volens et iubens dictum instrumentum dicti

debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, tradens tibi dictum instrumentum incisum. Actum ad dictam stacionem Berthozii Latini, speciarii, die quarta aprilis, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Bartholomeus de Rovereta et Philipus de Ossio de Millano.

Cassata quia scripta est retro.]

335

1301 aprile 7, Famagosta.

Guglielmo L o n g u s, genovese, nomina procuratori Simonino L o n g u s e Francesco d e P o r t i c u per la riscossione di tutti i propri crediti.

[CLXXXVIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Longus, Ianuensis, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Symoninum Longum et Franciscum de Porticu, absentes tamquam presentes, ipsos et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus incepit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, a quacumque persona, in iudicio vel extra, ex qua cumque causa, ad vocandum se quietos et solutos de eo quod receperint, transsigendum et paciscendum, iura cedendum', instrumenta quitacionis faciendum et ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et demum ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis, et cuilibet eorum in solidum, liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti <nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit>, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum 199 b

per dictos procuratores meos, et quemlibet eorum in solidum, et substitutos, vel substitutum, et cetera[2]. Actum Famagoste, ad banchum iuxta stacionem Bertho zii Latini, speciarii, die[3] VII aprilis, inter pri- mam et terciam. Testes vocati et rogati Iohanes de Carlo et Iacobinus de Tolino, omnes Ianuenses.

[F.

[1]*Segue, depennato:* ina [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16.* [3]*Segue, depennato:* XXI

336

1301 aprile 7, Famagosta.

Antonio X a b a e Giacomo d e R o c h a di Voltri, genovesi, dichiarano a Guglielmo L o n g u s di avere da lui ricevuto una somma in bisanti bianchi, per la quale daranno, a titolo di cambio, 180 iperperi d'oro, al titolo di Costantinopoli, entro 15 giorni dall'arrivo a Costantinopoli della tarida di Francesco d e P o r t i c u e dei soci.

In nomine Domini, amen. Nos Anthonius Xaba et Ia- cobus de Rocha de Vulturo, Ianuenses, quisque no- strum in solidum confitemur tibi Guillelmo Longo nos habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis al- bis, bonis et iusti ponderis, abrenunciantes[1] excep- cioni non habitorum et non receptorum dictorum bisan ciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, quisque nostrum in so- lidum promittimus et convenimus tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi face- re per nostrum certum nuncium, iperperos auri centum octuaginta, ad saium Constantinopolis, iusti ponde- ris, et hoc infra dies quindecim tunc proximos ventu ros postquam tarida Francisci de Porticu et sociorum in Constantinopolim aplicuerit, sive zucharum infra tibi assignatum in pignore ibi in Constantinopolim aplicuerit. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione [CC a] omnium dampnorum et expensarum 200 a propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in

solidum tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis;pro quibus actendendis et observandis universa nostra bona, et cuiuslibet nostrum in solidum, habita et habenda tibi pignori obligamus. Et ex nunc, pro securitate et firmitate tua, obligamus et assignamus tibi pignori capscias quinque zucari onustas in dicta tarida; et, si forte defficeret tibi aliquid usque concurrentem predictam quantitatem peccunie, quod dictum zucarum tantum non valeret quantum ascendit dicta peccunie quantitas, quisque nostrum in solidum promittimus tibi id totum quod defficeret integraliter ressarcire in peccunia numerata, abrenunciantes in predictis privillegio fori et cetera[2]. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIIa aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Manuel de Sancto Thoma et Sestinus Codinus, Ianuensis. Eunte vero dicto zucaro ad risicum et fortunam tuam.

[F. [F.

[1]abrenunciantes: *parzialmente corretto da altra scrittura.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 8,5.*

337

1301 aprile 7, Famagosta.

Giacomo de Tolino di Ancona dichiara a Iane Datus di Ancona di avere da lui ricevuto a mutuo 19 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro la festa di Ognissanti.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Tolino de Ancona confiteor tibi Iani Dato de Ancona me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos decem et novem bonos et iusti ponderis de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios decem et novem promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, usque festum Omnium Sanctorum proximum venturum, sub

pena et cetera[1], abrenuncians privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum et cetera, die VIIa aprilis, circa completorium, ad dictam stacionem. Testes vocati et rogati Cliachus de Ancona et Iohanes de Talia, Ianuensis.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 6.*

338

1301 aprile 8, Famagosta.

Giovanni R e x di Voltri nomina procuratore Nicolò d e C a m e z a n a per la riscossione di tutti i propri crediti.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Rex de Vulturo facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Nicolaum de Camezana, absentem tamquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, a quacumque persona, in iudicio et extra, ex quacumque causa, ad quitandum, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, ad unum procuratorem, vel plures, constituendum et demom ad omnia et cetera[1], dans et cetera[2], promittens et cetera[3]. Actum ad dictam stacionem, die VIIIa aprilis, inter vesperas et completorium. Testes vocati et rogati Lanfrancus de Rove<re>ta et Petrus Rovetus de Vulturo.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 2,5.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15.*

339

1301 aprile 11, Famagosta.

Giovanni de Castello rilascia quietanza a Guglielmo de Benedicto e ad Ardizonus Gallus di Messina per 200 bisanti bianchi, quali liquidazione di un mutuo.

Per l'atto citato si veda il doc. 175. Il notaio, influenzato dalla data della quietanza, ha commesso un errore materiale nell'indicare la data dell'atto richiamato: essa è 1301 gennaio 9.

[CC b] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Castello confiteor vobis Guillelmo de Benedicto et Ardizono Gallo de Messana me habuisse et recepisse a vobis illos bisancios ducentos albos, quos[1] habuistis et recepistis a me mutuo, gratis et amore et de quibus est instrumentum publicum scriptum manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XI aprilis, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto vobis quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum ducentorum, seu partis eorum, contra vos, seu alterum vestrum, vel heredes vestros seu alterius <vestrum>, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur. Alioquin et cetera, et proinde et cetera[2], tradens tibi dictum instrumentum dicti debiti incisum. Actum ad dictam <s>tacionem, die XIa aprilis, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Petrus, faber, de Messana et Iacobus, qui moratur iuxta palacium domini regis in Messana. 200 b

[1] *Segue, depennato:* habuisse [2] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16.*

340

1301 aprile 11, Famagosta.

Giovannino Trabucus dichiara a Bernardo de Quiliano di avergli venduto una schia

va e uno schiavo, al prezzo complessivo di 181 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus Trabucus confiteor tibi Bernardo de Quiliano me tibi vendidisse sclavam unam et sclavum unum, Turchos, etatis annorum dictam sclavam viginti quatuor et dictum sclavum triginta vel circa, albos, cum omni iure servitutis quod habeo in eis et michi competenti et competituro, finito precio bisanciorum alborum centum octuaginta unius[1], de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuncians et cetera. Et, si plus valent dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsorum, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii, quos promitto tibi legittime deffendere, in iudicio et extra, quantum in Cipro et non in alio loco tenear de deffensione. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valent dicti sclavi, seu pro tempore valuerint, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta stacionem, die XI aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Petrus cridator, magister Petrus Guascus, balistarius.

[1] *Segue, ripetuto:* alborum

341

1301 aprile 9, Famagosta.

Tomaso C o f f i n u s di Acri rilascia quietanza a B o n i n u s G r a s s u s di Acri per 2500 bisanti bianchi di Cipro, quali liquidazione di un mutuo.

[CCI a] In nomine Domini, amen. Ego Thomas Coffinus de Accon confiteor tibi Bonino Grasso de Accon me habuisse et recepisse a te illos bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro duo millia quingen- 201 a

tos, quos habuisse et recepisse fuisti confessus a me mutuo, gratis et amore, ut plenius continetur in instrumento publico scripto manu Petri Stornelli, notarii, MCCCI, die XXVIIII mensis marcii, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, contra te, seu bona vel heredes tuos, nullam[1] faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus nichilominus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, tradens tibi dictum instrumentum dicti debiti incisum, ita quod non possit uti de eo amplius in aliquo[2]. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die VIIIIa aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iacobus de Paxe de Constantinopoli, Guillelmus de Cantono de Messana et Petrus, faber, de Messana, habitator Famagoste.

F.] [F.

[1]nullam: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, ripetuto:* uti

342

1301 aprile 15, Famagosta.

Giustino, figlio di D a t a r i n u s, scriba della galea di B a l i a n u s d e G u i s u l f o, rilascia quietanza a Ciriaco d e A n c o n a per 9 bisanti bianchi di Cipro, dovuti per la fideiussione prestata a T e r i P i s a n u s, fuggito dalla galea.

In nomine Domini, amen. Ego Iustinus, filius Datarini, scriba galee domini Baliani de Guisulfo, confiteor tibi Cliacho de Ancona me habuisse et recepisse a te bisancios novem albos, bonos et iusti ponderis de Cipro, qui sunt ex quadam fideiussione quam fecisti pro Teri Pisano, fugitivo ex galea predicta, abrenuncians et cetera[1]. Quare, secundum solucionem michi factam, tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt, vel unquam compecierunt, contra dictum Teri, quantum pro bisanciis tresdecim albis ad racionem[2] de duobus tria de fugitivis, ita et cetera[3], constituens inde te procuratorem et deffensorem ut in rem tuam propriam[4]. Quam vero cessionem et omnia et singula tibi supradicta promitto tibi et cetera[4], sub pena dupli dicte quantitatis et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XV aprilis, circa nonam. Testes vocati et rogati Polinus Calamellus de Sagona et Georginus[5] de Guisulfo.

F.] [F.

[1] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 6,5.* [2] racionem: *porta due segni di abbreviazione, di cui uno, superfluo, è depennato.* [3] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 17.* [4] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 5.* [5] Georginus: *corretto da* Georgius

343

1301 aprile 15, Famagosta.

Andrea F o r t i s, cittadino e mercante fiorentino della società dei Mozzi di Firenze, a nome proprio e della società, rilascia quietanza a P e r r o c i u s G r a s s u s, che agisce a nome proprio e di B a t t i z i n u s B a t t i z o n e di T i n g u s B e r t i F a r o l f i, cittadini e mercanti fiorentini della società dei Bardi di Firenze, per 70000 bisanti bianchi, quali liquidazione di un impegno di 20000 bisanti saracinali d'oro.

[CCI b] In nomine Domini, amen. Ego Andreas For- 201 b

tis, civis et mercator Florentinus, de societate Mozorum de Florencia, nomine meo proprio in solidum et nomine dicte societatis, pro qua promitto de rato habendo, confiteor tibi[1] Perrocio Grasso, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo, Battizini Battizon, Tingi Berti Farolfi, civium et mercatorum Florentinorum, de societate Bardorum de Florencia, me, dictis nominibus, habuisse et recepisse a te, dictis nominibus, te dante et solvente de propria peccunia dicte societatis, bisancios albos, bonos et iusti ponderis septuaginta millia, qui sunt pro integra et vera racione, solucione et satisfacione[2] illorum bisanciorum sarracinalium viginti milium, quos michi, dictis nominibus, dare et solvere tenebaris, secundum quod constat per instrumentum publicum scriptum manu Toti Raynucii de Casole Vulterane, notarii, MoCCCoIo, secundum curssum Pisanorum[3], inditione XIIIIa, die XIa mensis novembris, computatis eciam in dictis bisanciis septuaginta milibus albis bisanciis sarracinalibus auri quinque milibus, quos habui et recepi in Nimoccio a[4] te Perrocio, nomine dicte societatis, et de quibus dicimus esse publicum instrumentum scriptum manu dicti notarii, dicto millesimo et die factum, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum septuaginta milium pro integra solucione dictorum bisanciorum sarracinalium viginti milium et dictorum bisanciorum sarracinalium quinque milium non[5] computatorum in dictis septuaginta milibus, doli in factum, conditioni sine causa et[6] confessionis non facte et omni iuri. Quare, dictis nominibus, promitto et convenio tibi, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra dictos Batizinum Batizon seu Tingum Berti Farolfi, seu heredes vel bona eorum, seu alicuius eorum, seu contra aliquem dicte societatis, seu bona vel heredes ipsius[7], seu contra aliquem habentem causam a dicta societate, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem dicte societatis Mozorum, seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam a me, sive a dicta societate. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum dictis nominibus tibi, dictis nominibus

stipulanti, dare et solvere promitto, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis;pro quibus omnibus actendendis et observandis universa mea bona et dicte societatis habita et habenda, dictis nominibus, tibi, dictis nominibus, pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis, et quisque de tua societate convenire possit[8], me et mea et bona dicte societatis sub quolibet magistratu, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, traddens tibi eciam dictum instrumentum dicti debiti incisum, taliter quod de eo amplius [CCII a] uti <non> possit in aliquo. Et nos 202 a
predicti confitemur et protestati sumus quod, licet in dicto instrumento dicti debiti contineatur quod solucio dictorum bisanciorum sarracinalium viginti milium deberet fieri ad turonenses, veritas est quod in ipso instrumento dicti debiti erratum fuit, quia dici debebat in eo quod solucio debebat fieri ad racionem bisanciorum alborum, videlicet pro quolibet dicto bisancio sarracinali bisancios tres et dimidium albos dare et solvere[9] debebam ego dictus Perucius[10], sicut facta fuit solutio ut supra et ut supra confessum et adfirmatum est per predictos. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die quindecima aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Rollandus de Rivalta, Georgius Vetrerius, censsarius, Ianuensis, et Petrus de Perssio, Ianuensis.

F.] F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* Perrozi [2]satisfacione*: porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [3]secundum curssum Pisanorum*: aggiunto in sopralinea.* [4]*Segue, depennato:* d [5]non*: la* o *è corretta da* u [6]*Segue, depennato:* conss [7]*Segue, depennato:* faci [8]et quisque de tua societate convenire possit*: aggiunto dopo sette parole con segno di richiamo;* possit *è aggiunto in sopralinea.* [9]et solvere*: aggiunto in sopralinea.* [10]ego dictus Perucius*: aggiunto in sopralinea.*

344

Si veda il doc. 349.

*** In nomine Domini, amen. Ego Guirardus de Sanc

to Andrea, Ianuensis, habitator Famagoste, in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intelectu existens, licet eger corporis[1], timens divinum iudicium cuius nescitur hora, volens de me et meis facere disposicionem, ne inter aliquas personas contentio oriatur[2], per nuncupacionem rerum mearum talem facio disposicionem. Primo, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud cimiterium Sancti Michaelis de Famagosta, unde lego pro sepultura mea[3] et exequiis funeris mei

[1]licet eger corporis: *aggiunto alla riga successiva con segno di richiamo.*
[2]*Segue, depennato:* de me et [3]mea: *aggiunto in sopralinea.*

345

<1301 aprile>, Famagosta.

Perretinus Carbonerius, taverniere, genovese, abitante di Famagosta, e la moglie dama Alota dichiarano a Nolascus de Nigro, genovese, di avere da lui acquistato una quantità di merce, per la quale pagheranno 92 bisanti bianchi, in parte a rate, ma interamente entro la fine di ottobre.

* In nomine Domini, amen. Nos[1] Perretinus Carbonerius, tabernarius, Ianuensis, habitator Famagoste, et dama Alota, iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Nolasco de Nigro, Ianuensi, nos habuisse, emisse et recepisse a te tot de tuis rebus, abrenunciantes excepcioni non habitarum, non emptarum et non receptarum rerum et confessionis non facte et omni iuri. Pro quarum igitur precio promittimus et convenimus, quisque nostrum in solidum, dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, bisancios albos, bonos et iusti ponderis nonaginta duos, hinc usque per totum mensem octubris proximum venturum, solvendo tibi ex dicto debito bisancios duodecim ut infra, videlicet pro quolibet mense proximo[2] venturo, nun computando mensem aprilis nunc presentem, bisancios duos albos. Alioquin penam dupli dicte quantitatis,

cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona nostra, et cuiuslibet nostrum in solidum, coperta et discorperta[3], ubique existentia, habita et habenda, tibi pignori obligamus et domos nostras et possessiones assignamus et damus tibi pignori pro securitate tua, quod ipsas liceat tibi vendere et alienare, si tibi non satisfecerimus de dicto debito[4] ut supra ad dictum terminum, abrenunciantes in predictis iuri solidi et cetera. Et ego dicta Alota, in presencia, consensu et voluntate dicti viri mei, abrenuncio iuri ipothecarum, senatui consulto[5] Velleiano, legi Iulie, fondo dotalicio et omni iuri et capitulorum auxilio, confitens dictam peccuniam esse verssam in utilitatem meam, faciens et cetera. Testes vocati et rogati Iohanes de Tripoli, baconerius, Bonaventura, filius Maynardi, et Guillelmus de Dulceaqua. Actum Famagoste, in domum[6] predictorum coniugum.

[1]Nos: *aggiunto in sopralinea su* ego, *che non risulta depennato.* [2]proximo: *aggiunto in sopralinea.* [3]discorperta: *così nel ms.* [4]debito: *aggiunto in sopralinea.* [5]*Segue, depennato:* vln [6]domum: *così nel ms.*

345 a

<1301> luglio 10, <Famagosta>.

N o l a s c u s rilascia quietanza ai debitori per la liquidazione del debito di cui al doc. 345.

Die X iulii. Dictus Nolascus confitetur predictis debitoribus suis se integre fore satisfactum de dicta pecunia, renuncians et cetera. Testes Martinus magister axie, Tholomeus Rauletus.

1301 aprile 10, Famagosta.

Pietro del fu Pietro V i d a l i s di Messina, genovese, si costituisce garante per Guglielmo d e B e n e d i c t o di Messina - procuratore di Rosa, vedova di Zaccaria R o b e r t i di Messina, erede per la metà del patrimonio del marito, di Anna, moglie di Matteo R u s s u s scrittore, e di D u l c i s, moglie di Nicola C a p e l e r i u s, sorelle del defunto ed eredi per un sesto ciascuna - e per A r d i z o n u s G a l l u s, cittadino di Messina - procuratore della propria moglie F l o s, terza sorella ed erede dell'ultimo sesto - verso Giovanni d e C a s t e l l o, esecutore testamentario del defunto, per il pagamento di 1385 e 1/2 bisanti bianchi e 9 carati, provenienti dai beni di Zaccaria.

[CCII b] In nomine Domini, amen. Ego Petrus quon- 202 b
dam Petri Vidalis de Messana, Ianuensis, volens principaliter intercedere et me et mea solempniter obligare ad infrascripta pro Guillelmo de Benedicto de Messana, procuratore Rose, uxoris et heredis pro medietate quondam Zacharie Roberti de Messana quondam viri sui, et procuratore Anne, uxoris Mathei Russi scriptoris, et Dulcis, uxoris Nicolai Capelerii, sororum et heredum pro duabus partibus alterius medietatis predicti quondam Zacharie, et pro[1] Ardizono Gallo, cive[2] Messane, procuratore et marito Floris, <sororis> et heredis pro tercia supradicte medietatis predicti quondam Zacharie, versus te Iohanem de Castello, fidecommissarium relictum a dicto quondam Zacharia per eiusdem dicti quondam Zacharie testamentum, sive ultimam voluntatem, cum aliter non dedisses neque solvisses predictis procuratoribus dictorum heredum bisancios albos mille trescentos octuaginta quinque et dimidium et haratos novem, qui tibi obvenerunt solvendi ex parte contingenti tibi ex dicta fidecommissaria[3], nisi intercederem pro eis et me et mea solempniter obligarem ad infrascripta. Quare, volens observare promissa, promitto et convenio tibi dare et restituere, tibi sive tuo certo nuncio, in peccunia numerata, presencialiter, omne dampnum et interesse quod propterea passus esses, tam occasione

dicte solucionis facte dictis procuratoribus dictorum heredum quam occasione dicte fidecommissarie, et te et tua et heredes tuos conservare indempnes, sive indempnia, tam ab heredibus dicti quondam Zacharie, quam a quacumque alia persona de omnibus et singulis supradictis[4]. Que omnia et singula supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis nichilominus[5] manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu, et iuri de principali et omni iuri. Et me constituo principalem debitorem et observatorem de predictis, sub obligacione dictorum bonorum meorum presencium et futurorum, salvo tamen et reservato michi dicto Petro quod de illis unciis viginti auri, legatis per dictum quondam Zachariam, videlicet notario Berardo uncias decem et heredibus Iohannudi uncias decem, in aliquo non tenear tibi. Actum Famagoste, ad stacionem predictam Berthozii, die Xa aprilis, circa terciam. Testes vocati et rogati Thomas Morus de Veneciis, Guizardus de Ferraria et Guionus Marmora.

F.] [F.

[1]pro: *aggiunto in sopralinea.* [2]Ardizono Gallo, cive: *corretto da* Ardizonus Gallus, civis: *per la verità, nelle ultime due parole la correzione è stata fatta malamente e si legge:* Galluo, civie [3]tibi ex dicta fidecommissaria: *le prime due parole e la lettera finale delle altre due sono scritte su testo precedente eraso. Forse c'era anche qualcosa in sopralinea, ugualmente eraso.* [4]de omnibus et singulis supradictis: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [5]nichilominus: *aggiunto in sopralinea.*

347

1301 aprile 18, Famagosta.

Nicolò V i c e c o m e s, detto N a n u s, cittadino di Genova, dichiara a Gabriele V i c e c o m e s, cittadino di Genova, di avere da lui ricevuto

a mutuo 350 daremi d'Armenia, che restituirà a richiesta.

[CCIII a] In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus Vicecomes, cui dicitur Nanus, civis Ianue, confiteor tibi Gabrieli Vicecomitti, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore daremos de Ermenia bonos et iusti ponderis trescentos quinquaginta, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur daremos trescentos quinquaginta, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, quandocumque de tua fuerit voluntate et mandato. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propter rea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XVIII aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Octobonus Nizola et Petrus, faber, de Messana. 203 a

[F.

348

Si veda il doc. 352.

** In nomine Domini, amen. Ego Gregorius Niger, Ianuensis, confiteor tibi Iohanino Maffono me habuisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod habuissem tecum facere hinc retro usque in diem hodiernum, tam occasione' societatis contrate inter me et te et alios socios, de qua est instrumentum publicum scriptum manu Luchini Gonelle, notarii, quam aliqua alia occasione que dici vel excogitari posset, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis et confessionis non facte

et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti seu obligacionis per te michi factarum, seu occasione dicte societatis, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu heredes tuos, seu bona tua, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, seu heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio vel questio movebitur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et

Cassata quia scripta est alibi.]

[1]*Segue, depennato:* contrate

349

1301 aprile 14, Famagosta.

Gherardo de Sancto Andrea, genovese, abitante di Famagosta, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso il cimitero di San Michele di Famagosta; istituisce legati; elenca debiti e crediti; istituisce eredi Allegrus Fateinanti e Leone pignatarius.

[CCIII b] In nomine Domini, amen. Ego Guirardus de Sancto Andrea, Ianuensis, habitator Famagoste, in mea bona memoria ac cciam bono sensu et intelectu existens, licet eger corporis, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, ne de bonis meis inter aliquas personas aliqua contentio oriatur, de me et meis talem facio disposicionem. Primo, si me mori contingerit, lego corpus meum sepeliri apud cimiterium Sancti Michaelis Famagoste: unde lego ibi pro sepultura, candelis et exequiis fu- 203 b

neris mei bisancios albos viginti. Item, lego pro anima mea pauperibus, infirmis et cecis et sidratis bisancios albos centum. Item, operi Sancti Laurencii, quod fieri debet in Famagosta per Ianuenses, bisancios albos decem, videlicet si dictum opus dicte ecclesie fiet prout ordinabitur[1], et aliter non. Item, lego pro anima mea Domenze, amasie mee, filie Gilie, bisancios ducentos. Item, lego eidem Domenze terciam partem tocius illius quod habebitur et percipietur de tercia parte ligni et sarcie ipsius, quam in ipso ligno habeo ut dico. Item, lego dicte Domenze lectum unum furnitum. Item, volo et iubeo et de mea voluntate et mandato est quod dicta Domenza habeat totam raubam suam de dorsso quod sit sua. Item, lego, pro anima mea, dame Marie, sorori dicte Domenze, bisancios albos quinquaginta. Sicut confiteor me debere recipere a personis infrascriptis. Primo, a Baldoyno Sagonensi, pro precio cuiusdam agumenis, bisancios sexaginta quinque albos. Item, a Nicolao Cavazuto pro parte sibi contingenti laborerii facti in ligno, quos solvi de mea propria peccunia, bisancios sexaginta quatuor. Item, a dicto Nicolao de parte mea, quos habuit de ligno predicto, bisancios decem. Item, a dicto Nicolao vellum unum. Item, a Guallino sartore de Vintimillio daremos centum de Ermenia, restantes de daremis centum quinquaginta pro precio cuiusdam roncini mei et Octoboni Nizole, quem vendidit dictus Guallinus, et quos daremos centum volo et iubeo quod dictus Octobonus habeat et ipsos distribuat ad voluntatem suam. Sicut confiteor me dare debere personis infrascriptis. Primo, Iacobo de Astexano asperos soldaninos sexaginta sex. Item, Andree fabro de Messana daremos de Ermenia triginta quinque. Item, Precivali de Mari, pro precio duorum restorum, bisancios albos septem. Item, dame Iohane, uxori Iohanis Gerti, bis. IIII. Item, [CCIIII a] lego operi portus et moduli Ianue bis. III. Item, lego filie Savasti, nomine Iacobine, pro anima mea, pro redempcione ipsius Iacobine, quia est in Sataira, bisancios albos centum. Relinquorum bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, heredes equaliter michi instituo Alegrum Fateinanti, presentem et suscipientem, et Leonem[2] pignatarium absentem, quod sint heredes et domini ut supra, non obstante contradictione alicuius. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et

204 a

cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates, si quas condidi hinc retro, hoc solo in suo robore permanente. Actum Famagoste, in domo qua iacet[3] dictus Guirardus, die XIIII aprilis, circa terciam. Testes vocati et rogati presbiter Leo Sagonensis, Iacobus[4] sartor, Guillelmus sartor, frater eius[5], Iodinus de Camulio, Salvonus de Saito, Matheus Scorzutus de Sagona et Iacobus de Savia, omnes Ianuenses.

[F. F.]

Datum Alegro Fateinanti.]

[1]*Seguono due lettere erase.* [2]*Segue, depennato:* pignarium [3]iacet: *la* t *è corretta da* b [4]Iacobus: *corretto su* Iohanes, *depennato.* [5]frater eius: *aggiunto in sopralinea.*

350

1301 aprile 18, Famagosta.

Francesco de Alexandrio dichiara a Giovanni de Castello di avergli venduto uno schiavo chiamato un tempo Ali e successivamente Giovannino, al prezzo di 100 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Franciscus de Alexandrio confiteor tibi Iohani de Castello me tibi vendidisse sclavum unum batizatum, olim nomine Ali et nunc vocatum Iohaninum, album, de proienie de Saito, etate annorum viginti duorum, cum omni iure servitutis quod habeo in eo et michi competenti et competituro, finito precio bisanciorum alborum centum, de quibus ex nunc confiteor me integre fore satisfactum a te[1] et me voco bene quietum et solutum, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valet dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, a-

brenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quem vero sclavum promitto et convenio tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Alioquin et cetera[2], et proinde et cetera[3], abrenuncians privillegio et cetera[4]. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XVIII aprilis, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes Ferrandus, habitator Famagoste, et Iohanes de Sancto Denisio, advocatus.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* abrenuncians [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 8,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13,5.* [4]abrenuncians privillegio et cetera: *aggiunto in carattere molto minuto tra due righe. Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.*

351

1301 aprile 16, Famagosta.

Maestro Ruggero, genovese, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa di San Michele fuori Famagosta; istituisce legati; elenca crediti; nomina esecutori la madre della propria figlia Giacinta e Giacomo d e G r o p p o; istituisce erede la figlia Giacinta.

[CCIIII b] In nomine Domini, amen. Ego magister 204 [
Rogerius, Ianuensis, in mea bona memoria ac meo bono senssu et intelectu, ac etiam sanus corporis existens, divinum timens iudicium, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio disposicionem. Imprimis, si me mori contigerit in Famagosta, lego corpus meum sepelliri apud ecclesiam Sancti Michaelis defforis Famagoste, cui lego, pro sepultura et exequiis funeris mei, bisancios albos tres. Item, lego fratribus Minoribus, pro Missis canendis, bisancios tres albos. Item, lego fratribus Predicatoribus, pro Missis canendis, bisancios albos tres. Item, operi

portus et moduli Ianue bisancios duos albos. Item,vo lo et iubeo et de meo mandato et voluntate est quod Cali, sclava mea, servire debeat in domo et extra[1] filie mee Iaquinte, hinc usque dicta filia mea maritata fuerit et ultra nupcionem per annum unum tunc proximum venturum, et postea ab inde in antea sit flanca et libera ab omni vinculo servitutis et sui iuris existat tunc sine omni[2] servitutis obstaculo, tanquam mulier flanca et libera. Sicut confiteor me dare debere personis infrascriptis. Primo, Rollando de Rivalta bisancios albos quinquaginta, pro quibus habet in pignore guarnaziam unam naxicii, fo<d>ratam cendato violeto pro muliere, item, camisiam unam laboratam de auro, item, burssam unam de auro, item, toaiolum unum de auro, item, copertam unam oregerii de seta. Item, debeo dominis de domo in qua moror,videlicet pro mensibus marcii et aprilis, bisancios albos decem. Item, facio, constituo et ordino meos fidecommissarios, executores, distributores matrem dicte Iaquinte, absentem et tanquam presentem, et Iacobum de Groppo[3] presentem et suscipientem, ad petendum et recipiendum omne id et totum quod poterit de meo reperiri apud quamcumque personam et quod michi debetur sive alteri pro me debebitur, ex quacumque causa, ad quitandum et ad omnia faciendum que fuerint neccessaria faciendum, ita tamen quod predicti fidecommissarii mei teneantur respondere de eo quod ad eorum manibus pervenerit tantum et quod credatur in eius dicti Iacobi soluo[4] verbo, sine testibus et alia probacione, de eo quod dixerit se fecisse et administrasse de dicta fidecommissaria. Et dictam matrem dicte Iaquinte confiteor habere in eius custodia et reccomendatione ex nunc runcinos duos, unum vero album et alterum rubeum, stando ad risicum et fortunam mei magistri Rogerii. Relinquorum bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, heredem michi[5] instituo dictam Iaqui<n>tam, filiam meam. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti, que si non valet iure testamenti et cetera[6]. Actum Famagoste, ad bancum Viviani bancherii, die XVI aprilis, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Rollandus de Rivalta, Petrus de Perssio,Andreas de Provinciale de Pisis, Raymondus de[7] Bardis de Placencia, Coxus de domo Gaytani, Pisanus, Segna de Pomblino et Iohanes de Pelio, faber, Ianuensis.

[1]et extra: *aggiunto nel margine destro.* [2]*Segue, depennato:* iuris [3]*Segue, depennato:* absent [4]soluo: *così nel ms.* [5]*Segue, depennato:* instituo [6]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13.* [7]*Segue, depennato:* f

352

1301 aprile 21, Famagosta.

Gregorio N i g e r, cittadino di Genova, rilascia quietanza a Giovanni M a f f o n u s, cittadino di Genova, per la liquidazione di tutto ciò che gli era da lui dovuto, in particolare in relazione a una società precedentemente contratta; sempre in relazione alla società, rilascia altra quietanza, a nome proprio e di Pietro N u l l o m i n i, allo stesso Giovanni M a f f o n u s, che agisce a nome proprio e quale esecutore testamentario del fu Giorgio S e c c a m e d a l i a.

[CCV a] In nomine Domini, amen. Ego Gregorius Niger, civis Ianue, confiteor tibi Iohani Maffono, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod tecum habuisse facere hinc retro usque in diem hodiernum, tam occasione societatis contrate inter me et te et alios socios nostros, de qua est instrumentum scriptum manu Luchini Gonelle, notarii, quam aliqua alia occasione que dici vel excogitari posset, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis,solucionis et satisfacionis de predictis omnibus et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis, seu obligacionis, seu occasione dicte societatis, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu heredes tuos, seu bona tua, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio vel questio movebitur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis nichilominus manentibus omnibus 205 a

et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam[1] remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolvens te per acceptilacionem in Aquilianam stipulacionem legittime interpositam. Et ultra, nomine meo proprio et nomine procuratorio Petri Nullomini, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Bernabovis de Meda, notarii, MCCC, die XVIIII madii, confiteor tibi dicto Iohanino, recipienti nomine tuo et nomine[2] fidecommessa[rio][3] quondam Georgii Seccamedalie, me, dictis nominibus, habuisse et recepisse a te, dicti[s][3] nominibus, integram racionem, solucionem et satisfacionem dicte societatis [dicti][3] instrumenti dicte societatis, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis dicte societatis et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dictis nominibus, promitto et convenio tibi, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte societatis, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra heredes vel bona dicti quondam Georgii per me, seu heredes meos, seu per dictum Petrum, seu heredes eius, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, sub pena dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, et obligacione bonorum meorum et dicti Petri presencium et futurorum, ratis manentibus supradictis, volens et iubens dictum instrumentum dicte societatis esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, in domo Thome de Tortosa, die XXI aprilis, in crepusculo. Testes Anthonius[4] Vicecomes, cui dicitur Nanus, et Nicolaus Castellus, Ianuensis.

[1]*Segue, ripetuto:* et [2]*Segue, depennato:* her [3]*Il margine della carta è consunto, ma la lettura è esatta.* [4]Anthonius: *così nel ms. Ma è certamente il* Nicolaus *di cui ai docc. 347 e 353.*

1301 aprile 21, Famagosta.

Giovannino M a f f o n u s, cittadino di Genova, rilascia quietanza a Gregorio N i g e r, cittadino di Genova, per la liquidazione di tutto ciò che gli era da lui dovuto, in particolare in relazione a una società precedentemente contratta; sempre in relazione alla società, rilascia altra quietanza, a nome proprio e quale esecutore testamentario del fu Giorgio S e c c a m e d a l i a, allo stesso Gregorio N i g e r, che agisce a nome proprio e di Pietro N u l l o m i n i.

[CCV b] In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus Maf 205 I
fonus, civis Ianue, confiteor tibi Gregorio N[igro][1], civi Ianue, me habuisse et recepisse a te integram et veram racionem, solucionem et satisfa[cionem][1] eius tocius quod tecum habuissem facere hinc retro usque diem hodiernum, tam occasione societatis contra te inter me et te[2] et alios socios nostros, de qua est instrumentum scriptum manu L[u][1]chini Gonelle, notarii, quam aliqua alia occasione que dici vel excogitari posset, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis et confessionis non facte et omni iurì. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis, seu obligacionis, seu occasione dicte societatis, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolvens te per acceptilacionem in Aquilianam stipulacionem solempniter sive legittime interpositam. Et ultra ego dictus Iohaninus, nomine proprio et nomine fidecommissario Georgii Seccamedalie, confiteor tibi

dicto Gregorio, recipienti nomine tuo proprio et nomine Petri Nullomini, cuius procurator es, me, dictis nominibus, habuisse et recepisse a te, dictis nominibus, integram racionem, solucionem et satisfacionem dicte societatis dicti instrumenti, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis dicte societatis et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dictis nominibus, promitto et convenio tibi, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte societatis, seu partis eius, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra heredes vel bona dicti Petri[3] per me, seu[4] per heredes quondam dicti Georgii, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, sub pena et cetera[5], sub obligacione bonorum meorum et dictorum heredum presencium et futurorum, volens et iubens dictum instrumentum dicte societatis esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, in domo Thome de Tortosa, in crepusculo, die XXI aprilis. Testes Nicolaus[6] Vicecomes, cui dicitur Nanus, et Nicolaus Castellus, Ianuensis.

[1]*La scrittura vicino al margine destro è sbiadita.* [2]*Segue, depennato:* quam et [3]Petri: *aggiunto in sopralinea su* quondam Georgii, *depennato.* [4]*Segue, depennato:* dictum [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12.* [6]*Segue, depennato:* Nanus

354

1301 aprile 26, Famagosta.

Segerius Porcellus, cittadino di Pisa, vende a Zanus Lanfreduzius di Pisa 6 dei 10 carati che possiede nella tarida "San Giacomo e San Martino", al prezzo di 450 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

[CCVI a] In nomine Domini, amen. Ego Segerius Porcellus, civis Pisarum, vendo, cedo et trado tibi Zane Lanfreduzio de Pisis[1] carrobas sive caratos sex ex illis carrubis sive caratis decem quas sive quos 206 a

habeo in tarida vocata "Sanctus Iacobus et Sanctus Martinus", in portu Famagoste existente, quas sive quos emi a Donato Balasto de contrata Sancte Margarite de Veneciis, ipso Donato vendente nomine Iacobi Faberii et Iohanis Contarini de contrata Sancti Samuelis de Veneciis, ut de predictis omnibus constat instrumento scripto manu Luchini Gonelle, notarii, MoCCCoIo[2], die prima aprilis. Quas quidem carrubas sive caratos sex dicte taride, cum caratis sex sarcie, corredi et apparatus ipsius[3] taride, tibi vendo, cedo et trado cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid deinceps volueris faciendum, iure proprietario et titulo emptionis, finito precio bisanciorum alborum quadringentorum quinquaginta, quos a te confiteor me ex nunc habuisse et recepisse et de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valent dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsorum, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam[4] iusti precii. Possessionem quoque et dominium ipsorum caratorum et sarcie et apparatus ipsorum ex nunc tibi confiteor corporaliter tradidisse. Quos vero caratos sex, cum caratis sex sarcie, corredi et apparatus ipsorum[5], promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, excepto a violentia Dominii, de cuius violentie non tenear deffensione; insuper, ex dicto precio et ex dicta causa, tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones reales et personales, utiles, directas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et cetera[6]. Ita et cetera, constituens inde te procuratorem et deffensorem ut in rem tuam propriam. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valent dicti carati sex, cum caratis sex sarcie, corredi et apparatu<s> ipsorum, vel pro tempore valuerint, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea

convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Segerius, die XXVI aprilis, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Ianotus Pisanus, filius quondam Thomasini, Franci scus filius Venture de Florencia et Guillelmus Gi nabreda de Barcellona.

F.] [F.

[1]*Segue, ripetuto:* de Pisis [2]*Seguono, depennate, alcune lettere di incerta lettura.* [3]*Segue, depennato:* tapr [4]*Segue, depennato:* Iuss [5]Ipsorum: *la desinenza, abbreviata, è corretta da altra scrittura.* [6]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 4,5.*

355

1301 aprile 26, Famagosta.

S e g e r i u s P o r c e l l u s, cittadino di Pisa, vende a Guglielmo G i n a b r e d a di Barcellona i 4 carati che gli restano nella tarida "San Giacomo e San Martino", al prezzo di 300 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

[CCVI b] In nomine Domini, amen. Ego Segerius Por 206 b
cellus, civis Pisarum, vendo, cedo et trado tibi Guillermo Ginabrede de Barcellona carrubas sive caratos quatuor, que vel qui restant michi habende sive habendi ex illis decem carrubis quas habebam in tarida vocata "Sanctus Iacobus et Sanctus Martinus", que nunc est in portu Famagoste, quas emi a Donato Balasto de contrata Sancte Margarite de Veneciis, ipso Donato vendente nomine Iacobi Faberii et Iohanis Contarini de contrata Sancti Samuelis de Veneciis, ut de predictis omnibus constat instrumento scripto manu Luchini Gonelle, notarii, MoCCCoIo, die prima aprilis. Quas quidem carrubas sive quos caratos quatuor, cum caratis quatuor sarcie, corredi et apparatus ipsius taride, tibi vendo, cedo et trado cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid deinceps volueris faciendum iure proprietario et titulo empcionis, finito precio bisanciorum alborum trescentorum, quos a te ex nunc confiteor me habuisse

et recepisse et de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus valent dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura irrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsorum, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Possessionem quoque et dominium ipsorum caratorum, cum quatuor[1] caratis sarcie, corredi et apparatus ipsius, tibi ex nunc confiteor corporaliter tradidisse. Quos vero caratos quatuor[2], cum caratis[3] quatuor sarcie, corredi et apparatus ipsius taride, promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, excepto a violentia Dominii, de cuius violentie non tenear deffensione; insuper, ex dicto precio et ex dicta causa, tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et actiones reales et personales, utiles, derrectas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt, vel competere possunt, in dictis caratis quatuor, cum caratis quatuor sarcie, corredi et apparatus ipsius, vel unquam compecierunt, ita et cetera[4], constituens inde te procuratorem et deffenssorem ut in rem tuam propriam. Alioquin et cetera[5], et proinde et cetera[6], ratis et cetera[7], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in domo qua moratur Segerius Porcellus, civis Pisarum, die XXVI aprilis, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Ianotus Pisanus, filius quondam Thomasini, Franciscus filius Venture de Florencia et Zanus Lanfreduzi de Pisis.

F.] F.]

[1]quatuor: *aggiunto in sopralinea su* sex, *depennato.* [2]quatuor: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* sex [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 17.* [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 3.* [6]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.* [7]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.*

1301 aprile 26, Famagosta.

Z a n u s L a n f r e d u z u s di Pisa dichiara a Guglielmo G i n a b r e d a di Barcellona di avere da lui ricevuto a mutuo 321 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro la fine di marzo.

[CCVII a] In nomine Domini, amen. Ego Zanus Lanfreduzus de Pisis confiteor tibi Guilliermo Ginabrede de Barcellona me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos trescentos viginti unum[1], bonos et iusti ponderis de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios[2] trescentos viginti unum, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc per totum mensem marcii proximi venturi, finita solucione. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto; pro quibus actendendis et observandis[3] et pro firmitate et securitate tua occasione dicti debiti ex nunc trado et assigno tibi pignori illas sex carrubas, sive caratos sex, illius taride vocate "Sanctus Iacobus et Sanctus Martinus"[4], quas, sive quos, emi a Segerio Porcelo, cive Pisarum, secundum quod constat instrumento hodie facto manu notarii infrascripti, abrenuncians ego dictus Zanus omni privillegio fori, ita quod possis, sive tuus certus nuncius possit, me et mea dicti ligni sive taride convenire sub quolibet magistratu et in quolibet loco. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Segerius, die XXVI aprilis, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati dictus Segerius, Ianotus Pisanus, filius quondam Thomasini, et Franciscus filius Venture de Florencia. 207 a

[F. F.]

[1] *Segue, ripetuto:* albos [2] *Segue, depennato:* trig [3] *Segue, depennato:* un [4] illius taride -- Martinus": *aggiunto in sopralinea.*

1301 aprile 24, Famagosta.

Angelino de Mari dichiara a Leonardo de Mari di avere da lui ricevuto 4000 bisanti bianchi, per i quali darà, a titolo di cambio, 750 lire genovesi, a Genova, entro il giorno 1° settembre.

In nomine Domini, amen. Ego Angelinus de Mari con fiteor tibi Leonardo de Mari me habuisse et recepisse a te bisancios albos quatuor milia bonos et iusti ponderis, abrenuncians excepcioni[1] non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras septingentas quinquaginta ianuinorum, et hoc in Ianua, hinc usque halendas septembris proximi venturi. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus [CCVII b] omnibus et singulis supradictis; pro 207 b
quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam galee Martini Aurie, que[2], Deo dante, est parata presencialiter Ianuam proficisci. Et ego dictus Leonardus dico, confiteor et protestor quod dictum cambium feci de illa accomendatione illarum unciarum centum quinquaginta auri quas habui et recepi in accomendacione a Bonoiohane de Falchono, de qua accomendatione dico esse instrumentum factum manu Severati, scribe communis Ianuensium in Messana. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXIIII aprilis, circa nonam. Testes vocati et rogati Alegrus Fateinanti et Iustinus, filius Datalini[3] comiti[4] galearum.

[1] excepcionis: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [2] que: *aggiunto in sopralinea su di un altro* que, *depennato.* [3] *Segue, depennato:* comittis [4] *Segue, depennato:* gg

1301 aprile 24, Famagosta.

Leonardo d e M a r i dichiara ad Angelino d e M a r i che il contratto di cambio appena stipulato con lui è stato fatto in maniera fittizia e pertanto precisa di non essere creditore delle 750 lire genovesi ivi indicate.

Per l'atto citato del notaio Lamberto, si veda il doc. 357.

In nomine Domini, amen. Ego Leonardus de Mari confiteor tibi Angelino de Mari quod, licet fuisti confessus hodie[1] te habuisse et recepisse a me bisancios albos quatuor milia, pro quibus, nomine cambii, dare et solvere promisisti, michi sive meo certo nuncio, in Ianua, libras septingentas quinquaginta ianuinorum, secundum quod constat per instrumentum publicum factum hodie manu notarii infrascripti, et dicta peccunie quantitas sit de quadam accomendacione unciarum auri centum quinquaginta[2], quas habui et recepi in accomendacione a Bonoiohane de Falchono et de qua accomendatione dico esse instrumentum publicum scriptum manu Severati, scribe communis Ianuensium in Messana, veritas est quod dictum instrumentum dicti cambii factum fuit ficticie, simullate et non vere. Quare, volens tibi promittere et observare ea que acta et dicta sunt inter me et te, retrocedo per te dictum instrumentum dicti cambii et ipsum in totum revoco et omnia iura michi aquisita et competentia et competitura in dicto instrumento dicti cambii[3], volens et iubens dictum instrumentum dicti cambii esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris et quod de ipso in aliquo, per me seu aliquam aliam personam, amodo[4] uti non possit, promittens tibi nullam in perpetuum contra te, seu heredes tuos, vel bona tua, facere peticionem seu movere actionem, occasione dicte peccunie quantitatis seu partis eius, seu actio vel questio movebitur per me, seu dictum Bonumiohanem, vel heredes ipsius, seu aliquem habentem causam ab eo, promittens eciam te et tua conservare indempnes sive indempnia tam de predicta quantitate peccunie quam[5] de predictis omnibus et singulis[6]. Que omnia et singula [CCVIII a] supradicta pro 208 a

mitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis[7] universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Testes predicti et dicta die et loco.

[F.

[1]hodie: *aggiunto in sopralinea.* [2]centum quinquaginta: *aggiunto in sopralinea.* [3]cambii: *aggiunto in sopralinea su* debiti, *espunto mediante un cerchio di puntini.* [4]amodo: *aggiunto in sopralinea.* [5]tam de predicta -- quam: *aggiunto in sopralinea.* [6]et singulis: *aggiunto in sopralinea.* [7]*Segue, ripetuto:* et observandis

359

1301 aprile 27, Famagosta.

P u z i u s D a t u s del fu Giovanni D a t u s di Messina rilascia quietanza al proprio procuratore Giacomo d e Z a n t e r i o di Messina del fu Bartolotto Z a n t e r i i di Messina per la consegna della propria merce, recuperata dai beni del defunto Zaccaria R o b e r t i di Messina.

Per l'atto citato, si veda il doc. 135.

In nomine Domini, amen. Ego Puzius Datus filius quondam Iohanis Dati de Messana confiteor tibi Iacobo Zanterio de Messana, quondam Bartholoti Zanterii de Messana, me habuisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem atque consignacionem omnium illarum rerum mearum tibi, nomine meo procuratorio et pro me[1], traditarum et conssignatarum per Iohanem de Castello et Petrum quondam Petri Vidalis de Messana, fidecommissariorum quondam Zacharie Roberti de Messana[2], per me dicto quondam Zacharie reccomendatarum tempore quo vivebat, ut de predictis et dictis rebus[3] constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, MoCCCo, die prima decembris, abrenuncians excepcioni non habite et non

recepte integre racionis et satisfacionis atque consignacionis dictarum rerum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum rerum contentarum in dicto[4] instrumento, seu partis earum, nullam contra te, seu heredes tuos, seu bona tua, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, et te et tua conservare indempnem sive indempnia de predictis omnibus rebus et parte earum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXVIIa aprilis, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Raynerius Roberti de Messana, Vivianus Oliva, Ianuensis, et Perrotus faber de Messana, habitator Famagoste.

F.]

[1]nomine meo procuratorio et pro me: *aggiunto in sopralinea.* [2]Roberti de Messana: *aggiunto nel margine destro.* [3]dictis rebus: *aggiunto nel margine sinistro.* [4]dicto: *corretto da* dictorum

10 a

360

1301 aprile 27, Famagosta.

Contessa, vedova di Visscallus Pisanus, nomina procuratore Ciriaco de Ancona per riscutere da Teri Gamella 11 bisanti bianchi, che costituiscono la parte di fideiussione prestata dalla donna per lo stesso Teri, fuggito dalla galea di Balianus de Guisulfo.

In nomine Domini, amen. Ego Contessa, uxor quondam Visscalli Pisani, facio, constituo et ordino meum

certum nuncium et procuratorem Cliachum de Anccona, absentem tamquam [CCVIII b] presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a[1] Teri Gamella bisancios albos undecim[2], de quibus dico me fideiussisse pro eo in galea Baliani de Guisulfo, de qua galea dictus Teri auffugit et qui bisancii undecim obvenerunt michi pro tercia parte dicte fideiussionis, quos solvere debeo, ad ipsum Terī detineri faciendum, ad ipsum quitandum et paciscendum et iura cedendum et demom ad omnia faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria facere et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt[3], dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel interercrit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Actum ad dictam stacionem, die XXVII aprilis, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Petrus, faber, de Messana, habitator Famagoste, et Maceus de Vicho.

F.] [F.

208 b

[1] *Segue, non depennato, ma assolutamente superfluo e suggerito dall'andamento di formulari più usati:* te [2] *Segue, depennato:* pro pa tercia [3] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5.*

361

1301 aprile 27, Famagosta.

Pietro de Costa de Martello dichiara pubblicamente a Poncius de Soiulis, esecutore testamentario di un omonimo defunto cugino, di avere ricevuto una quantità di beni del morto per il valore di 310 bisanti bianchi; ver-

serà la somma a P o n c i u s o agli eredi del defunto entro 1 anno.

In nomine Domini, amen[1]. Petrus de Costa de Martello, in presencia testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, confitetur et publice recognoscit Poncio de Soiulis, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine executorio videlicet in partibus Cismarinis, ut dicit, filiarum et heredum quondam Poncii de Soiulis, consobrini eius, se habuisse et recepisse tot de rebus[2] quondam dicti Poncii, que ascenderunt, in summa, bisancios albos trescentos decem bonos et iusti ponderis, abrenuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum rerum et non ascenditarum usque in dictam summam dictorum bisanciorum, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quos igitur bisancios trescentos decem, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, dictus Petrus promittit et convenit dicto Poncio, dicto nomine, dare et solvere eidem, sive dictis heredibus, seu eorum certo nuncio, hinc usque annum unum proximum venturum. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum eidem Poncio, dicto nomine recipienti <et> stipulanti, dare et solvere promittit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa[3] bona eius habita et habenda eidem Poncio, dicto nomine recipienti, pignori obligavit, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possit[4] idem Petrus et eiusdem bona conveniri sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XVII aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Petrus de Bonacursso de Montepessulano et Bernardus de Portu de Fisacho.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* ego [2]*Segue, depennato:* que fuerunt [3]*Segue, depennato:* mea [4]*Segue, depennato:* me et mea

1301 aprile 17, Famagosta.

Tomasina del fu Tomasino d e F a m a g o s t a, un tempo abitante di Famagosta, dichiara a Giacomo P o r c u s B r a n d u c i u s, genovese, abitante di Famagosta, di avere generato da lui il figlio M a c e o t u s e gli consegna il bambino, di 8 mesi, rinunciando a qualsiasi pretesa di tipo economico.

[CCVIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Thomasina, filia quondam Thomasini de Famagosta, olim habitatoris Famagoste, in presencia, consensu et voluntate Marie de Baffo, matris mee, confiteor et publice recognosco tibi Iacobo Porco[1] Branducio, Ianuensi, habitatori Famagoste, quod ex carnali copula ex me genuisti et ex te substuli et habui Maceotum, etatis mensium octo, filium tuum proprium, et ipsum, in presencia testium infrascriptorum, pro filio tuo libero et remitto tibi[2], abrenuncians omni excepcioni et iuri quibus contra predicta venire possem. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra[3], occasione filiacionis seu alimentorum dicti filii tui, in toto vel in parte, nullam contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, iurans ad sancta Dei evangelia quod dictus Maceotus filius tuus est et ex te ipsum substuli et habui, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et cetera, abrenuncians in predictis iuri ipothecarum, senatui consulto Velleiano et omni legum et capitulorum auxilio. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XVII aprilis, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guirardus de Parma, censsarius, Guillelmus de Vulturo et Marchus Veneticus, censsarius. 209 a

[F. F.]

[1]Porco: *aggiunto in sopralinea.* [2]tibi: *aggiunto in sopralinea.* [3]In iudicio vel extra: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

363

1301 aprile 30, Famagosta.

Ambrogio S a l v a i g u s, procuratore di Filippo d e N i g r o, rilascia quietanza a S o r l e o n u s d e C r u c e per la consegna di una balla di tele di Reims che, a nome di Filippo, gli aveva affidato perché la portasse a Savasto.

In nomine Domini, amen. Ego Ambrosius Salvaigus, procurator ad infrascripta Philipi de Nigro, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Gabrielis de Predono, notarii, MoCCCoIo, die VIa ianuarii, confiteor tibi Sorleono de Cruce me habuisse et recepisse a te illam ballam tellarum de Rens, que est pecie decem et novem, quam nomine dicti Philipi reccomendaveram tibi pro ipsam defferendo ad[1] Savastum et de qua reccomendacione dicimus esse[2] protestacionem scriptam in Layacio manu dicti Gabrielis, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte dicte balle de dictis peciis decem et novem et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dicto nomine procuratorio, promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte balle, seu partis eius, nulla[3] contra te, seu heredes tuos, vel bona <tua>, per dictum Philipum, seu heredes ipsius[4], vel aliquem habentem causam ab eo, fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur per eum, vel heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam [CCVIIII b] ab eo. Alioquin penam du 209 b
pli de quanto et quociens foret contra factum tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona habita et habenda dicto nomine dicti Philipi tibi pignori obligo, volens et iubens dictam protestacionem factam, ut supra, de dicta balla, esse cassam et irritam et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, in logia Ianuensium, die XXX aprilis, inter no-

nam et vesperas. Testes vocati et rogati Benedictus Gambonus et Conradus Guarachus.

[F. [F.

[1]ad: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* sc [3]nulla: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [4]*Segue, depennato:* vel bona

364

1301 maggio 1, Famagosta.

Martino Aurie, Seguranus Salvaigus e Giovannino de Vignali danno a nolo la galea armata "Sancta Amantia", di cui sono comproprietari e patroni, a Corrado Guarachus, a Sorleonus de Cruce e ad altri 13 mercanti, per trasportare merce a Costantinopoli, al prezzo di 500 iperperi d'oro, al titolo di Costantinopoli, da pagarsi a richiesta.

In nomine Domini, amen. Nos Martinus Aurie et Seguranus Salvaigus et Iohaninus de Vignali, patroni et domini cuiusdam galee armate vocate "Sancta Amantia", que nunc est in portu Famagoste, naulizamus vobis et titulo naulizacionis concedimus Conrado Guarācho et Sorleono de Cruce dictam galeam pro cantaris quadringentis, ad cantarium de Ianua, videlicet cuilibet vestrum pro medietate, ex illo mercimonio quod vobis placuerit et ultra vos dictos duos mercatores pro mercatoribus tresdecim - et sic eritis, computatis vobis duobus, in summa quindecim - ita tamen quod in dictis mercatoribus tresdecim esse non debeat aliquis extraneus, Deo dante, pro eundo de Cipro in Constantinopolim cum dicta galea armata; tamen liceat nobis primo ire cum dicta galea in Alexandria, si voluerimus, dum tamen teneamur ire et reddire Famagostam recto tramite, viagio non mutato, et[1], si ire voluerimus in Alexandria, ire debeamus hinc usque dies quatuor[2] proximos venturos, et in recessu quem faciemus de Alexandria[3], infra dies quatuor tunc proximos venturos postquam Famagostam aplicueri

mus, recedere cum dictis cantaris et personis de Famagosta pro eundo in Constantinopolim, recto tramite, viagio non mutato. Et vos dicti mercatores teneamini et debeatis nobis dedisse dictum onus infra dictum terminum dictorum dierum quatuor. Et non teneamur vel debeamus naulizare alicui Ianuensi, nisi primo nobis dederitis complementum nostrum dicti oneris, vobis dantibus et solventibus nobis, pro naulo et nomine nauli[4], iperperos auri, ad saium Constantinopolis, quingentos, solvendo eos ad voluntatem nostram, videlicet quisque vestrum pro medietate. Et nos predicti mercatores ratificamus et aprobamus dictum naulizamentum ut supra et promittimus vobis habere vos expeditos de dicto onere ad dictum terminum, et vobis facere integra<m> racionem et satisfacionem de dicto naulo de presenti, ut supra est denotatum. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta et contra in aliquo non actentare vel venire ut infra[5], videlicet quod illa[6] pars que non observaret promittit alteri observanti dare et solvere eidem ex pacto, pro dampno et interesse, iperperos auri quingentos, ad saium Constantinopolis. Alioquin penam [CCX a] dupli dicte quantitatis una pars alteri stipulanti dare et solvere promisit, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eius se[7] una pars alteri pignori obligavit habita et habenda. Actum Famagoste, ante logiam Ianuensium, die prima madii, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati[8] Benedictus de Marino, Nicolaus Aurie, Iohaninus de Vignono et Guillelmus de Monleone, omnes Ianuenses. 210 a

F.] F.]

[1]et: *aggiunto in sopralinea.* [2]quatuor: *aggiunto in sopralinea su* octo, *de pennato.* [3]*Segue, depennato:* et [4]*Segue, depennato:* predict [5]ut infra: *aggiunto nel margine destro.* [6]illa: *aggiunto in sopralinea su altra parola depennata.* [7]se: *aggiunto in sopralinea su* iurans ad, *depennato.* [8]*Segue, ripetuto:* testes vocati et rogati

1301 maggio 2, Famagosta.

S o r l e o n u s d e C r u c e e Corrado G u a r a c h u s, cittadini di Genova, danno a nolo la galea "S a n c t a A m a n c i a", che hanno a loro volta presa a nolo dai proprietari, a un gruppo di altri mercanti, sulla base dei patti già da loro stabiliti.

Per l'atto citato, si veda il doc. 364.

In nomine Domini, amen. Nos Sorleonus de Cruce et Conradus Guarachus, cives Ianue, naulizamus et titulo naulizacionis concedimus vobis mercatoribus infra scriptis, pro cantaratis et mercimoniis infrascriptis, videlicet Anthonio Dentuto, pro te et filio, pro tabulis clamelotorum XIIII, Petro Fallamonica, pro te et capscieta tua, Lanzaloto de Sancto Petro, pro capsciis VIII coraciarum, ponderibus quatuor ladani et balla una boccalanorum, Iohanino Trabuco, pro se[1] et Iohanino fabro socio tuo, pro quo promittis de rato habendo, pro tabulis tribus clamelotorum, Enrico de Vignono, pro cantaris decem de Ianua et capscieta, galeam[2] illam, vocatam "Sancta Amancia", que nunc est in portu Famagoste, quam nobis naulizaverunt Martinus Aurie, Seguranus Salvaigus et Iohaninus de Vignali pro eundo Constantinopolim[3], ut de ipsa naulizacione plenius constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die prima madii. Quam quidem vero galeam vobis naulizamus modo et forma et pactis et conveniencis contentis in dicto instrumento naulizacionis, vobis dantibus et solventibus, pro naulo et nomine nauli, ut infra, videlicet dicto Anthonio, pro te[4] et filio et dictis clamelotis[5] ut supra, iperperos auri, ad saium Constantinopolis, centum, Petro Falamonica, pro se et capscieta, iperperos viginti[6] quinque auri, ad saium Constantinopolis, La<n>zaloto de Sancto Petro, pro se et dictis mercibus sive mercimoniis, iperperos triginta quinque auri, ad saium Constantinopolis, Iohanino Trabuco, pro se et socio et dictis clamelotis, te dictum Iohaninum Trabucum in solidum obligando de solvendo, iperperos triginta quinque auri, ad saium Constantinopolis, et te Enrico de Vigno

no, pro te et dictis cantariis et capscieta, iperperos XXXX auri, ad saium Constantinopolis[7], faciendo dictam solucionem integraliter de dicto naulo ad voluntatem nostram, secundum quod tenemur solvere predictis Martino, Segurano[8] [CCX b] et Iohani de Vignali, in predicto instrumento naulizacionis per eos nobis facto[9]. Versa vice, et nos predicti mercatores ratificamus, aprobamus dictum naulizamentum et omnia et singula supradicta ut supra, tam instrumento naulizacionis vobis facto per predictos, nobis lecto per infrascriptum scribam et notarium, quam in alio nunc presenter per vos facto nobis, manu[10] infra<scripti> notarii, plenius continetur, et promittimus vobis habere expedictos et facere integram solucionem et satisfacionem de dicto naulo, modo et forma ut superius dictum est. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non actentare vel venire. Alioquin illa pars que non observaverit promittit alteri observanti[11] ex pacto dare et solvere eidem pro dampno et interesse iperperos auri quingentos auri et ultra penam dupli eidem stipulanti dare et solvere promittit, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis;pro quibus actendendis et observandis universa bona earum habita et habenda inter se ad invicem pignori obligarunt et ut supra adfirmatum et statutum est <per> dictas partes de voluntate earum. Actum Famagoste, in fondico communis Ianue, die IIa[12] madii, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Maceus de Addo, Ianuensis[13], et Manfredus de Cremenona, censsarius, habitator Famagoste. 210 b

F.] F.]

[1]se: *così nel ms.* [2]*Segue, depennato:* voca [3]*Segue, depennato:* de [4]te: *aggiunto in sopralinea su* se, *che però non è depennato.* [5]clamelotis: *aggiunto in sopralinea su* mercimonio, *depennato.* [6]*Segue, depennato:* s [7]et te Enrico -- Constantinopolis: *aggiunto al termine della carta con segno di richiamo.* [8]*Segue, all'inizio della carta successiva e depennato:* de dicto naulo modo et forma ut superius continetur in dicto instrumento naulizacionis facto per predictos nobis. *Il testo continua lasciando in bianco lo spazio di due righe.* [9]*Segue in sopralinea un segno di richiamo, per il quale non c'è corrispondenza.* [10]*Segue, forse depennato:* facti dicti [11]alteri observanti: *aggiunto in sopralinea.* [12]IIa *corretto da* IIIa [13]Ianuensis: *aggiunto in sopralinea.*

1301 maggio 6, Famagosta.

Lanfranco d e R o m e a, genovese, abitante di Famagosta, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso la chiesa di San Nicola di Famagosta; istituisce legati; indica un debito; istituisce eredi i figli D o m e n z o n u s, Tomasino, Giacomino, Guglielmo, Obertino, Rosetta.

In nomine Domini, amen. Ego Lanfrancus de Romea, Ianuensis, habitator Famagoste, in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intelectu existens, licet eger corporis, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, ne de bonis meis inter aliquas personas aliqua contentio oriatur, de me et meis talem facio disposicionem. Primo, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud ecclesiam Sancti Nicolai Famagoste, cui ecclesie lego,pro sepultura et exequiis funeris mei, bisancios albos quinque. Item, presbitero capellano dicte ecclesie bisancios albos duos. Item, eiusdem clerico bisancium album unum. Item, operi portus et moduli Ianue bisancios albos quinque. Item, confiteor me dare debere dame Bonavenute, [CCXI a] quos confiteor me habuisse et recepisse ab ea in reccomendatione, salvos in terra, bisancios albos centum. Item, volo et iubeo et de meo mandato et voluntate est quod dama Romea, uxor mea[1], habeat et percipiat, in bonis et de bonis meis, bisancios albos duo milia, quos confiteor me dare debere eidem pro dote et patrimonio suo, quod ab ea confiteor me habuisse et recepisse, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte dotis[2] et confessionis non facte et omni iuri. Quam solucionem dictorum bisanciorum duorum milium in dictis bonis meis consequi possit et debeat[3], non obstante contradicione alicuius persone. Relinquorum bonorum omnium meorum, tam mobilium quam immobilium, equaliter heredes michi instituo filios meos, videlicet Domenzonum, Thomasinum, Iacobinum, Guillelmus, Obertinum et filiam meam Rosetam, quorum vero[4] filiorum meorum volo et iubeo et de meo mandato et voluntate est quod dicta Romea, uxor mea, sit[5] curatrix seu tutrix et legittima administratrix, quod debeat

211 a

dividere dictam hereditatem dictorum omnium relinquorum bonorum meorum et unicuique dicto filio[6] partem sibi contingentem assignare, bona fide et bene et legaliter. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates, si quas condidi hinc retro, hoc autem solo in suo robore et firmitate permanente. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Lanfrancus, die sexta madii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Ansermus Guidonis, Ianuensis, Obertus de Monte, Guillelmus de Monleone, Guillelmus de Bonavia, Guillelmus de Pelio, Anthonius de Musso, Ansaldus de Sexto, Richobonus calegarius, Bonavia Guercius et Nicolinus Formagius, omnes Ianuenses.

[F. [F. F.]

[1]uxor mea: *aggiunto in sopralinea.* [2]dotis: *aggiunto in sopralinea su* patrimonii, *depennato.* [3]consequi possit et debeat: *aggiunto in sopralinea.* [4]quorum vero: *la parte rispettivamente finale e iniziale è scritta su testo precedente eraso;* vero *è aggiunto in sopralinea.* [5]sit: *aggiunto in sopralinea.* [6]dicto filio: *aggiunto in sopralinea. La lettura di* dicto *non è certa.*

367

1301 aprile 27, Famagosta.

C e l e M e l e di Pisa dichiara a Tomaso C o f f i n u s di avere da lui ricevuto a mutuo 300 bisanti saracinali d'oro, che restituirà entro la fine d'ottobre.

* In nomine Domini, amen. Ego Cele Mele de Pisis confiteor tibi Thome Coffino me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios sarracinales trescentos auri bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera. Quos bisancios trescentos auri, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum

nuncio[1], hinc usque per totum mensem octubris proximi venturi. Alioquin et cetera, et proinde et cetera[2], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possit[3] me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXVII aprilis, circa terciam. Testes vocati et rogati Franciscus speciarius, habitator Famagoste, Robertus de Rizardo de Accon et Bonaiuncta, sartor, Pisanus.

bis.]

[1]nuncio: *così nel ms.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16.* [3]possit: *così nel ms.*

367 a

1302 maggio 19, <Famagosta>.

Tomaso C o f f i n u s rilascia quietanza al notaio Lamberto, che agisce a nome di C e l e, per la liquidazione del mutuo di cui al doc. 367.

MoCCCoII, die XVIIII iunii. Dictus Thoma Coffinus confitetur notario infrascripto, recipienti nomine dicti Cele, se integre satisfactum a predicto Cele, abrenuncians et cetera. Testes vocati et rogati Guido de Bando et Boninus Pisanus, cui dicitur Grassus.

368

1301 maggio 5, Famagosta.

C e l e M e l e di Pisa dichiara a Cosma e a Damiano d e L e z i a, fratelli, di avere da loro ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 3800 bisanti bianchi, in frumento, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

Nonostante la quietanza che segue, il doc. non porta segni di cassatura.

[CCXI b] In nomine Domini, amen. Ego Celle Mele de Pisis confiteor vobis Dagnano et Cosmo, fratribus, de Lezia me habuisse et recepisse a vobis in accomendatione bisancios albos tres milia octingentos, implicatos in furmento, abrenuncians et cetera. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo tantum[1] Ermeniam, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra secundum quod michi melius videbitur. In reddi tu vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio vobis facere, vobis seu vestro certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin et cetera[2], et proinde et cetera[3], abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possitis, sive vester nuncius possit, me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die Va madii, circa nonam. Testes vocati et rogati Homodeus de Lezia, Iohanes de Farante, Thomas de Lezia et Bonaiuncta, sartor fressetorum.

F.] [F.

211 b

[1] tantum: *aggiunto in sopralinea.* [2] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.* [3] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15.*

368 a

1302 gennaio 11, <Famagosta>.

Cosma e Damiano hanno rilasciato quietanza a Cele per il saldo della accomendacio di cui al doc. 368.

Il doc. è inserito nel margine sinistro e, per una parte delle due ultime righe, tra i docc. 368 e 369.

MoCCCoIIo, die XI ianuarii. Predicti Cosma et Dagnanus vocaverunt se integre satisfactos de dicta accomendacione a predicto Cele, abrenunciantes et ce

tera, promittentes. Testes Guido de Bando et Belluchus de Belluchis, Pisani.

369

1301 maggio 5, Famagosta.

Giacomo de Astexano, genovese, rilascia quietanza ad Alegrus Fateinanti, erede per la metà del fu Gherardo de Sancto Andrea, per la liquidazione di 66 aspri soldanini, dovutigli dal defunto.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Astexano, Ianuensis, confiteor tibi Alegro Fateinanti, heredi pro dimidia bonorum quondam Guirardi de Sancto Andrea, Ianuensis, per testamentum, sive ultimam voluntatem, dicti quondam Guirardi[1], me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de dictis bonis, illos asperos[2] soldaninos sexaginta sex, quos dictus quondam Guirardus confessus fuit, in dicto testamento, dare debere michi, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum asperorum, seu partis eorum, nullam contra te, seu bona dicti quondam Guirardi, seu heredes[3] eius, seu contra aliquem habentem causam ab eis, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, volens et iubens quod dicti asperi sexaginta sex contenti in dicto testamento, sive ultima voluntate, sint cassi et irriti et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die Va madii, circa nonam. Testes vocati et rogati Nicolaus Gaffor, censsarius, et Bonaiuncta, sartor, Pisanus, habitator Famagoste.

F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* confiteor tibi [2]*Segue, ripetuto:* asperos [3]*Segue, depennato:* seu

370

1301 maggio 5, Famagosta.

Nicola de Monleone, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Raimondo de Ugone, genovese, che agisce per conto di Saporitus de Curia, notaio, di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 4000 daremi d'Armenia di proprietà di Saporitus, per commerciare a Cipro e in Armenia, con saldo a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus de Monleone, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Raymondo de Ugone, Ianuensi, stipulanti et recipienti hanc[1] confessionem et stipulacionem nomine [CCXII a] Saporiti de Curia, notarii, me habuisse et recepisse 212 a
a te in accomendacione[2], te dante[3] de propria peccunia dicti Saporiti, daremos de Ermenia quatuor milia, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo per Ciprum et Ermeniam, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus meis propriis fecero[4]. Et promitto et convenio tibi, dicto nomine, de capitale et lucro dicte accomendacionis facere, dicto Saporito sive eius certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, ad voluntatem et mandatum dicti Saporiti, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refecione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione omnium[5] bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod dictus Saporitus[6] possit me et mea convenire sub quolibet[7] magistratu. Die quinta madii, inter terciam et nonam. Testes vocati

et rogati Conradus de Sancto Donato, Ianuensis,et Bonaiuncta, sartor fressetorum, habitator Famagoste.

[1]*Segue, depennato:* confessi [2]in accomendacione: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* et solvente [4]*Segue, depennato:* et in Ermenia [5]omnium: *aggiunto in sopralinea.* [6]Saporitus: *corretto su altra scrittura, erasa.* [7]*Segue, ripetuto:* convenire sub quolibet; *le prime due lettere di* convenire *sono corrette da altra scrittura.*

371

1301 maggio 8, Famagosta.

L u p a r e l l u s P i s a n u s nomina pro curatore Ranieri S e c c a m e l e n d a. per ricuperare merci e denari sottrattigli per opera della galea del podestà genovese.

In nomine Domini, amen. Ego Luparellus Pisanus facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Raynerium Seccamelendam, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum,pro me et meo nomine, vegetes quatuor plenas vino albo maroa, iarras tres similiter plenas vino albo maroa, iarras duas de erba nominata carato, sachum unum zibibi, balestam unam de pectore et turonenses decem et septem argenti, et hoc a quacumque persona de ipsis rebus in toto vel in parte habente. Et quas res dico michi levatas fuisse per galeam domini potestatis Ianuensis de quadam gamella mea, in qua erat nauclerius Raynerius de Faxano et quas res extimo valere bisancios albos quadringentos, ad transsigendum et paciscendum et ad testes perducendum et ad iuramentum in mea anima subire, seu predictos ad quitandum et liberandum et ad ipsas res sasire faciendum et demom ad omnia et cetera[1], dans et cetera[2], promittens et cetera[3], sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die VIIIa madii, circa completorium. Testes vocati et rogati Enricus et Bonaiuncta, custulerii, Pisani, et Domenzius de Gibelleto.

[F. F.]

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 10,5 e, in senso* [2] *verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare. Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15.*

372

1301 maggio 9, Famagosta.

B a c h i m e u s d e G o m b o, figlio di R o v e t u s d e G o m b o, pisano, dichiara a Bartolomeo d e C a x i n o, burgense di Famagosta, che agisce a nome di Giacomo d e C a x i n o, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 4375 bisanti bianchi e 2 carati di proprietà di Giacomo, in drapperie, per commerciare a Chiarenza, con saldo al ritorno a Cipro.

[CCXII b] In nomine Domini, amen. Ego Bachimeus 212 b
de Gombo, filius domini Roveti de Gombo, Pisanus, confiteor tibi Bartholomeo de Caxino, burgenssi Famagoste, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Iacobi de Caxino, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine[1], in accomendatione, te dante et tradente[2] de propria peccunia dicti Iacobi, bisancios albos[3] quatuor milia trescentos septuaginta quinque et haratos duos albos, implicatos in draparia, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicta draparia et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi[4] ire debeo tantum in Clarentia, viagio non mutato, et exinde reddire Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me[5] tantum domino Paravasino Galando et non alii persone dimittere possim, vendendi, emendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi ut supra[6], secundum quod michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, facere[7], dicto Iacobo sive eius certo nuncio,

integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alio quin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum si ve factarum, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observan dis universa mea bona habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possit dictus Iacobus me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Fama goste[8], die VIIII madii[9], circa terciam, iuxta bal neum veterum Famagoste. Testes vocati et rogati Thomas Coffinus et Zanus Lanfreduzius, Pisanus.

[1]*Segue, depennato:* te dante [2]et tradente: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, depennato:* quatuor milia quatuor milia [4]causa mercandi: *aggiunto in sopralinea.* [5]me: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [6]ut supra: *aggiunto in sopralinea.* [7]*Segue, depennato:* tibi [8]*Segue, depennato:* in domo dicti Bartholomei [9]*Segue, depennato:* in Famagosta

373

1301 maggio 11, Famagosta.

Tomasino C o f f i n u s, figlio ed erede del fu Giorgio C o f f i n u s, già esecutore testamentario del fu Giovanni d e R a y m o n d o, a titolo personale e quale esecutore, rilascia quietanza a Giacomo d e P a x i o, pisano, abitante di Costantinopoli, per 289 bisanti bianchi, quali liquidazione di 96 iperperi d'oro di Costantinopoli e 7 carati dati a suo tempo i n a c c o m e n d a c i o n e dal defunto Giovanni e giunti in possesso di Giacomo.

In nomine Domini, amen. Ego Thomasinus Coffinus, filius et heres, ut dico, quondam Georgii Coffini, fidecommissarii relicti a quondam Iohane de Raymondo per testamentum, sive ultimam voluntatem, dicti quon dam Iohanini, ut dico, meo proprio nomine in solidum et[1] dicto nomine fidecommissario[2], confiteor tibi Ia cobo de Paxio, Pisano, habitatori de Constantinopo li, me, dicto nomine fidecommissario, habuisse et re cepisse a te bisancios albos ducentos octuaginta no-

vem bonos et iusti ponderis, qui sunt[3] pro satisfacione illorum iperperorum auri de Constantinopoli nonaginta sex et haratos septem dicti quondam Iohanis de Raymondo, qui ad manus tuas pervenerant de quadam accomendatione quam quondam Guido de Martino habuit a dicto quondam Iohane [CCXIII a] de Raymondo, ut dicimus, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum pro satisfacione dictorum iperperorum, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi me facere et curare ita et sic quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum iperperorum, seu partis eorum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra aliquem habentem causam a te, per heredes seu fidecommissarios dicti quondam Iohanis de Raymondo, seu per aliquem habentem causam ab eis, seu ab altero eorum, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur. Alioquin et cetera[4], et proinde et cetera[5], ratis et cetera, promittens te et tua conservare indempnem sive[6] indempnia de predicta peccunie quantitate, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possit me et mea convenire sub quolibet magistratu, si in aliquo fuerit contra factum de predictis. Actum Famagoste, iuxta banchum Viviani de Ginnebaldo, die XIa madii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati dictus Vivianus, Bartholomeus de Caxino et Obertus de Rizardo, Pisanus. 213 a

[F.

[1]meo proprio nomine in solidum et: *aggiunto in sopralinea.* [2]fidecommissario: *aggiunto in sopralinea.* [3]qui sunt: *aggiunto in sopralinea.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11,5.* [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15.* [6]sive: *la s è corretta da* d

374

1301 maggio 10, Famagosta.

Domenico de Accon, fabbro, e Giorgio de Gibelleto, genovese, ugualmente fabbro, contraggono tra di loro una società, valida 4 mesi, nella quale il primo pone 100 bisanti bianchi

e il secondo il proprio lavoro, con ripartizione dei guadagni proporzionata.

In nomine Domini. amen. Dominicus de Accon, faber, ex una parte, et Georgius de Gibelleto, Ianuensis, si militer faber[1], ex altera, societatem fecerunt inter se ad invicem, duraturam hinc usque menses quatuor proximos venturos. In qua quidem societate dictus Dominicus posuit bisancios albos centum et dictus Georgius personam pro laborando de dicta arte ut infra, videlicet quod omne id et totum quod lucrabitur de dictis bisanciis centum videlicet de omni eo et toto quod laboraverit, dictus Georgius tres partes lucri dictorum bisanciorum centum et dictus Dominicus quartam partem; et de eo quod emerit dictus Georgius de dictis bisanciis centum laborato, sine eo quod id laboraret, dictus Georgius habere debeat medietatem tocius lucri ipsorum bisanciorum centum et dictus Dominicus habere debeat aliam medietatem. Et in fine dicti termini promittit una pars alteri facere de capitale et lucro[2] integram solucionem et satisfacionem, bona fide et sine fraude, et unicuique assignare partem sibi contingentem bene et legaliter; et quisque eorum teneatur et debeat solvere medietatem logerii stacionis in qua morabuntur. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes actendere et cetera[3], et contra in aliquo de predictis et cetera[4], sub pena bisanciorum ducentorum, iurantes et cetera, actendere et cetera. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die Xa madii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Bonaiuncta, sartor, Petrus Guaschus, balistarius, Famagoste habitatores.

[1]*Segue, ripetuto:* Ianuensis [2]*Segue, ripetuto:* facere [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12,5.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12.*

375

1301 maggio 13, Famagosta.

Giacomo de Polen di Acri dichiara al proprio figlio Barthol inus di avere da lui ricevuto in accomendacione, senza

alcun profitto, 500 bisanti bianchi, investiti in comune, per commerciare nel luogo migliore con la partecipazione del figlio al viaggio, con saldo al ritorno a Cipro.

[CCXIII b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Polen de Accon confiteor tibi Bartholino, filio meo, me habuisse et recepisse a te in accomendatione bisancios albos tuos proprios quingentos bonos et iusti ponderis de Cipro, implicatos in mea communi implicita, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in mea communi implicita et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, sine eo quod lucrum aliquod habere debeam de eis, et tu venire debes mecum in viagio, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me de dicta accomendacione, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi et expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus meis, cum quibus expendere et lucrari debetur communiter. In redditu vero quem primo fecero in Cipro, de capitale et lucro promitto et convenio tibi et cetera[1]. Alioquin et cetera[2], et proinde et cetera[3], eute vero dicta accomendatione ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XIIIa madii, circa terciam. Testes vocati et rogati Alegrus Fateinanti et Guillelmus de Monleone, omnes Ianuenses, habitatores Famagoste. 213 b

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13,5.*

376

1301 maggio 16, Famagosta.

Giacomo P i c a r d u s di Acri, pisano, rilascia quietanza a Marino s p e c i a r i u s, veneziano, per 270 bisanti bianchi, quali liquidazione di un mutuo di 900 daremi d'Armenia, e si impegna a

restituire la merce che ha in pegno.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Picardus de Accon, Pisanus, confiteor tibi Marino[1] speciario, Venetico, me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis ducentos[2] septuaginta, pro integra solucione et satisfacione daremorum noningentorum de Ermenia, quos habuisti et recepisti a me mutuo, gratis et amore et de quibus dicimus esse publicum instrumentum, scriptum manu Copi, notarii, presenti millesimo, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum pro solucione integra dictorum daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Pro qua vero peccunia confiteor tibi adhuc habere[3] in pignore a te res infrascriptas, videlicet storasium, lignum aroe, scamoniam et pecias tres usque in quatuor bocaranorum de Asisia, quas vero res promitto tibi integraliter dare et restituere tibi, per me vel meum[4] nuncium[5], quam cicius Layacium aplicueris. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu heredes tuos, vel bona tua, faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me[6], [CCXIIIIa] et hoc sub pena dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, volens et iubens dictum istrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XVI madii, circa terciam. Testes vocati et rogati Balianus speciarius, Veneticus, et Marcus Vendilinus, Veneticus, censsa<r>ius, habitator Famagoste. 214 a

[1] *Segue, depennato:* sptiao [2] *Segue, depennato:* octuaginta [3] *Segue, depennato:* penes me [4] *Segue, depennato:* int [5] *Segue, ripetuto:* integraliter [6] *Segue, depennato:* alioquin

1301 maggio 16, Famagosta.

Lorenzo C u r t u s di Savona, genovese, a nome proprio e di Nicola C a v a z u t u s, genovese, abitante di Famagosta, da una parte, ed Enrico B l a n c u s, genovese, dall'altra, contraggono una società commerciale, nella quale pongono le quote di rispettiva proprietà del legno "San Giovanni".

In nomine Domini, amen[1]. Laurencius Curtus de Sagona, Ianuensis, nomine suo proprio et nomine Nicolai Cavazuti, pro quo promittit de rato[2], Ianuensis, habitatoris Famagoste, ex una parte, et Enricus Blancus, Ianuensis, ex altera, societatem fecerunt inter se vicissin de quodam ligno commune inter eos et dictum Nicolaum, vocato "Sanctus Iohanes", quod est in portu in Famagosta. In qua quidem societate dictus Laurencius, nomine suo et dicti Nicolai, posuit partem suam et dicti Nicolai pro bisanciis albis ducentis quinquaginta, computatis in bisanciis predictis ducentis quinquaginta omnibus iornatis et laborerio quod fecit dictus Laurencius[3] tam in dicto ligno quam in ligno quod vocatur "Turcha"[4], et dictus Enricus Blancus partem suam dicti ligni pro bisanciis trescentis albis, abrenunciantes et cetera. Cum quo vero ligno ire debent quo Deus melius eisdem administraverit, habens[5] potestatem ex ipso naulizandi, vendendi, cambiendi et omnia faciendi, secundum quod eisdem, sive alteri eorum, melius videbitur, et hoc quandocumque voluerint, non committendo fraudem seu dolum in eo, et quod ipsi, sive alter eorum, possint eum vendere ut supra et eum retinere in se, sine aliqua fraude vel ingenio. Et[6], quousque dicta societas duraverit, de dicta societate promiserunt inter se ad invicem facere integram racionem, solucionem et satisfacionem et lucrum dividere inter eos bona fide et sine fraude, pro rata illius quantitatis quam quisque eorum posuit in dicta societate. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione bonorum earum presencium et futurorum, ratis et cetera[7]. Actum

Famagoste, ad dictam stacionem, die XVI madii, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Iachinus Bononus de Arenzano de Sbarra et Opecinus de Bissane, omnes Ianuenses.

[1]*Segue, depennato:* ego [2]pro quo promittit de rato: *aggiunto in sopralinea.* [3]Laurencius: *la l è corretta da* e [4]computatis in bisanciis ------ "Turcha": *aggiunto prima della datazione con segno di richiamo.* [5]habens: *così nel ms.* [6]*Segue, depennato:* fu [7]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 10,5 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.*

378

1301 maggio 17, Famagosta.

Domenico d e . V a l l e di Rapallo, genovese, dichiara ad Oddone d e S e x t o, genovese, che agisce a nome proprio e di Filippo d e. S a n c t o S y r o, genovese, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, al quarto del profitto, 2382 bisanti bianchi, in frumento e orzo, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

[CCXIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Dominicus de Valle de' Rappallo, Ianuensis, confiteor tibi Oddoni de Sexto, Ianuensi, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo proprio et nomine Philipi de Sancto Syro, Ianuensis, me habuisse et recepisse a te, dictis nominibus, in accomendacione bisancios albos duo milia trescentos octuaginta duos, implicatos in furmento et ordeo, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dictis furmento et ordeo et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Ermeniam, viagio non mutato, et exinde reddire Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum per famulum meum et per aliam personam non, tamen dimittere non possin aliquid post me, vendendi, implicandi, expendendi et omnia facien 214 b

di ut supra quod michi melius videbitur. In redditu vero quem primo fecero Ciprum, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dictis nominibus, facere, tibi sive tuo certo nuncio sive dicto Philipo sive eius certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi, dictis nominibus stipulanti, dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi, dictis nominibus, pignori obligo. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XVII madii, circa terciam. Testes vocati et rogati Raymondus de Malcrea, Ianuensis, Ansermus Guidonis et Ruffinus cridator, omnes Ianuenses.

[F. F.]

[1] Valle de: *aggiunto in sopralinea.*

379

1301 maggio 17, Famagosta.

Maria, sorella di D o m e n z a un tempo amante del fu Gherardo d e S a n c t o. A n d r e a genovese, rilascia quietanza ad A l e g r u s F a t e i n a n t i, erede per la metà del defunto, per 50 bisanti bianchi, lasciatile da Gherardo.

Per l'atto citato, si veda il doc. 349.

In nomine Domini, amen. Ego Maria, soror Domenze, olim amasie quondam Guirardi de Sancto Andree[1], Ianuensis, confiteor tibi Alegro Fateinanti, heredi testamentario[2] pro dimidia dicti quondam Guirardi, me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de bonis dicti[3] quondam Guirardi, illos bisancios albos quinquaginta bonos et iusti ponderis quos dictus quondam Guirardus legavit michi pro anima sua in eiusdem testamento, sive ultima voluntate, predicto, abrenuncians et cetera. Quare promitto et convenio ti

bi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, seu contra bona vel heredes[4] dicti quondam Guirardi, nullam faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur, sub pena dupli dicte quantitatis et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Actum Famagoste[5], ad domum qua morabatur dictus quondam Guirardus, die XVII madii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guirardus de Papia, censarius, et Enricus Blancus, Ianuensis.

F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* v [2]testamentario: *aggiunto in sopralinea.* [3]dicti: *corretto da* dicto [4]*Segue, depennato:* dicti [5]*Segue, depennato:* iuxta sta

380

1301 maggio 22, Famagosta.

D o m i n e venditore, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Elia medico, abitante di Famagosta, giudeo, di avere da lui ricevuto a mutuo 100 bisanti bianchi, che restituirà entro 6 anni, e gli dà quale garanzia la propria schiava Fatima.

[CCXV a] In nomine Domini, amen. Ego Domine, vendi 215 a
tor, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Elie, medico fisico, habitatori Famagoste, Iudeo, me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos centum bonos et iusti ponderis, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, hinc usque annos sex proximos venturos. Alioquin et cetera, et proinde et cetera. Et ex nunc confessus es habuisse et recepisse a me, pro securitate et firmitate tua occasione dicti debiti, in pi-

gnore quandam sclavam meam, nomine Fatimam, albam, de proienie Turcha, etate annorum viginti quinque vel circa, stante dicta sclava ad tui risicum et fortunam in totum de eo quod moriretur. Actum Famagoste, ante cambia, die XXII madii, inter terciam et nonam. Testes Ansaldus de Sexto et Iacobus de Savia, omnes Ianuenses.

381

1301 maggio 25, Famagosta.

Z o l u s d e A n e s t a s i o, ambasciatore di Ghāzān, imperatore dei Tartari <sovrano ilkhanide di Persia, 1295-1304>, dichiara pubblicamente che S t r e n a d e B o n f a n t e di Pisa è libero a pieno diritto, in quanto è stato tolto dalle carceri del re di Napoli per intervento di B i s c a r d u s, inviato dallo stesso Z o l u s, su richiesta di Ghāzān.

In nomine Domini, amen. Noverint universi presentem seriem publici[1] inspecturi et audituri quod, in presencia mei publici notarii infrascripti et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, nobilis vir dominus Zolus de Anestasio, honorabilis misaticus excellentissimi et potentissimi domini Casani, imperatoris Tartarorum, ad instantiam et requisitionem Strene de Bonfante de Pisis[2], dicit et protestatus est quod, cum idem dominus Zolus misisset pro parte[3] prefati domini Cassani ad dominum papam discretum virum dominum Biscardum pro misatico et dictus dominus Biscardus reddiret de dicta ambaxata et esset Neapoli, idem dominus Biscardus ex parte, sive pro parte, dicti domini Casani peciit ex gratia[4] potentissimo domino rege Harulo dictum Strenam, ibi[5] in Neapoli in carceribus detentum et captum in galea domini Conradi Aurie, admirati domini regis Sicilie, tempore sconficture dicti domini Conradi[6], scapullari et rellaxari debere a dictis carceribus, qui scapulatus et rella<xa>tus fuit a dictis carceribus per dictum dominum regem Harulum. Quare prefatus dominus Zolus, pro parte[7] prefati domini Casani,

quia dictus Strena fuit in servicio suo contra Sarracenos et de eiusdem mandato et voluntate[8] prefati domini Zoli recessit ab eo, vult et iubet quod dictus Strena [CCXV b] sit scapolus et absolutus atque liberatus totaliter, quod non possit vel debeat in here vel persona, dicta de causa, amodo[9] impediri vel molestari ab aliqua persona; et ut supra statuit et adfirmavit dictus dominus Zolus[10] et exinde iussit fieri instrumentum publicum ad eiusdem Strene cautelam et deffe<n>ssionem. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus dominus Zolus, die XXV madii, inter[11] nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Raynerius de Cossa de Messana, Bartholomeus Buffetus et Philipus de[12] Sancaxano. 215 b

[1]publici: *così nel ms.* [2]Strene --- Pisis: *probabilmente il nome è stato aggiunto in un secondo tempo, in uno spazio rivelatosi un pochino troppo largo.* [3]*Segue, depennato:* de [4]*Segue, depennato:* domino rege Harulo [5]*Segue, depennato:* nep [6]*Segue, depennato:* ipsum [7]*Segue, depennato:* domini [8]mandato et voluntate: *aggiunto in sopralinea.* [9]amodo: *aggiunto in sopralinea.* [10]*Segue, depennato:* actum [11]*Segue, depennato:* terciam et [12]*Segue, depennato:* sancanz

382

1301 maggio 26, Famagosta.

Bartolomeo del fu Giorgio de Beruto, abitante di Famagosta, dichiara a Bonacursus de Rodulfo, veneziano, abitante di Famagosta, di dovergli 62 bisanti bianchi, quali prezzo per l'acquisto della terza parte di un usciere; pagherà entro il 1° agosto.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus, filius quondam Georgii[1], de Beruto, habitator Famagoste, confiteor tibi Bonacursso de Rodulfo, Venetico, habitatori Famagoste, me[2] dare et solvere debere tibi bisancios albos sexaginta duos bonos et iusti ponderis, qui sunt pro precio cuiusdam tercie partis cuiusdam axerii et tercie partis sarcie ipsius, quod[3] mihi vendidisti, abrenuncians excepcioni non debite peccunie, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quos igitur bisancios sexaginta duos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et conve-

nio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque halendas augusti proximi venturi. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad stacionem predictam, die XXV[4] madii, circa vesperas[5]. Testes vocati et rogati Philipus Adame, Ianuensis, Bonaiuncta, sartor, et Petrus Guascus, balistarius.

[F. F.] [F.

[1]filius quondam Georgii: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [2]*Segue, depennato:* h [3]quod: *corretto da* quam [4]XXV: *corretto da* XXVI [5]vesperas: *aggiunto nel margine sinistro accanto a* terciam, *depennato.*

383

1301 maggio 26, Famagosta.

Balianus Muscula, cittadino di Genova, dichiara a Giacomo Porcellus di avere da lui ricevuto a mutuo 50 iperperi d'oro, al titolo di Costantinopoli, che restituirà entro 1 anno.

In nomine Domini, amen. Ego Balianus Muscula, civis Ianue, confiteor tibi Iacobo Porcello me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore iperperos auri, ad saium Constantinopolis, quinquaginta, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum[1], doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quos igitur iperperos quinquaginta, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque annum unum proximum venturum. Alioquin et cetera[2], et proinde et cetera[3]. Ac

tum ad dictam stacionem, die XXVI madii, circa terciam. Testes vocati et rogati Georgius de Gibelleto, Ianuensis, et Marchisius Traversius, civis Ianue.

F.] [F.

[1]bisanctorum: *così nel ms.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.*

384

1301 maggio 1, Famagosta.

Giacomo R u b e u s, cittadino di Nicosia, genovese, rilascia pubblicamente procura al figlio Simonino R u b e u s e a Giacomo A u r i e per la riscossione di una a c c o m e n d a c i o di 3200 bisanti bianchi contratta con M o n t a n u s d e G u i s u l f o e revoca la procura rilasciata allo stesso scopo a Ottolino R u b e u s.

[CCXVI a] In nomine Domini, amen. Per presens publicum instrumentum pateat universis quod, in presencia mei publici notarii et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, Iacobus Rubeus, civis Nicosie, Ianuensis, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuncios et procuratores Symoninum Rubeum, eius filium emancipatum, presentem et suscipientem, et Iacobum Aurie, absentem tanquam presentem, ipsos[1] et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupa<n>tis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum pro dicto Iacobo et eius nomine capitale et lucrum cuiusdam accomendacionis bisanciorum alborum trium milium ducentorum, quam fecit Montano de Guisulfo, ut constat de dicta accomendacione instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, MoCCoLXXXXIIII, die XXIII octubris, et a quacumque alia persona que de dicta accomendacione, in toto vel in parte, a dicto Montano vel ab aliqua alia persona pro ipso, habuisset vel recepisset, dans et concedens ipsis procuratoribus, et cuilibet eorum 216 a

in solidum, super premissis omnibus et quolibet premissorum, plenam et liberam potestatem et specialem mandatum agendi, petendi, excipiendi, proponendi, replicandi, triplicandi, libellum seu libellos[2] dandi et recipiendi testes et publica instrumenta et alia quecumque munimenta producendi et productos seu producta ab[3] adversa parte reprobandi, littem seu littes contestandi et iuramentum calumpnie, seu cuiuscumque generis iuramentum, in anima ipsius Iacobi ponendi, positionibus respondendi, tam interlocutoriam quam deffinitivam sententiam exaudiendi et execucionem ipsarum petendi, appellacionem seu appellaciones prosequendi, se bene quietos et solutos vocandi de ipsis omnibus que receperint occasione accomendacionis supradicte, finem et remissionem faciendi et unum, vel plures, procuratores constituendi, concludendi, disputandi et omnia iura, raciones et actiones dicti Iacobi proponendi et allegandi, et demom ad omnia et cetera[4], promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit,habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictos procuratores eius, et quemlibet eorum in solidum, actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum eius presencium et futurorum. Insuper dictus Iacobus, per presens publicum instrumentum, revocavit et revocat quoddam procuratorium quod, occasione dicte accomendacionis recuperande, dictus Iacobus fecit et fecisse confessus fuit in Octolinum Rubeum, ipsum procuratorium cassum, vacuum et irritum revocavit, deffendens per presens instrumentum eidem Octolino absenti. ne dictus Octolinus decetero dictum procuratorium uti possit. Actum Famagoste,iuxta logiam Ianuensium, die prima madii, circa terciam. Testes vocati et rogati Manfredus de Messana, sonator, et Palmerius Panzanus.

F.] [F.

[1]ipsos: *aggiunto in sopralinea, spostato di una parola a destra rispetto alla posizione esatta, per cui è stato fatto un segno di inserimento molto marcato.* [2]libellos: *porta un segno di abbreviazione superfluo e depennato.* [3]ab: *corretto da* ad [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 10.*

1301 maggio 26, Famagosta.

Ambrogio S a l v a i g u s, procuratore di Filippone d e N i g r o, rilascia quietanza al notaio Lamberto, che agisce per conto del notaio S a p o r i t u s d e C u r i a, per 15000 daremi d'Armenia, ricevuti da parte di S a p o r i t u s, spettanti a Filippone e provenienti da un conto di quest'ultimo esistente a Laiazzo.

[CCXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Ambrosius 216 b
Salvaigus, procurator ad infrascripta Philiponi de Nigro, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Gabrielis de Predono, notarii, MoCCCoIo, die VIa ianuarii, confiteor tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Saporiti de Curia, notarii, me, dicto nomine, habuisse et recepisse a[1] dicto[2] Saporito, ipso dante et solvente de racione saponarie dicti Philiponi de Layacio, daremos de Ermenia quindecimillia, abrenuncians et cetera. Quare, dicto nomine procuratorio, promitto et convenio tibi, dicto nomine, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum daremorum, seu partis eorum, nulla per dictum Philipum, seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eo, contra dictum Saporitum, seu heredes ipsius, vel bona ipsius fiet peticio, seu actio vel questio movebitur. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis et cetera[3]; pro quibus actendendis et observandis universa bona dicti Philipponi habita et habenda tibi, dicto nomine, pignori obligo. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Ambrosius, die XXVI madii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Benedictus de Marino, Anthonius cancellarius et Vivaldus Salvaigus.

[F. F.]

[1] *Segue, depennato:* te [2] *Segue, depennato:* nomine [3] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13.*

1301 maggio 29, Famagosta.

Guglielmo A c a r i a d e C a l a m a n o, abitante di Famagosta, dichiara a V i v i a n u s d e G i n n e b a l d o, burgense di Famagosta, di dovergli 75 e 1/2 bisanti bianchi, quali parte spettantegli per due schiave portate da Tarso; gli dichiara inoltre di avere da lui ricevuto a mutuo 55 bisanti bianchi e 10 carati, che restituirà entro un mese. V i v i a n u s, a sua volta, dichiara un debito verso Guglielmo.

L'atto non è incompleto come sembra: si veda la parte finale del doc. 387.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Acaria de Calamano, habitator Famagoste, confiteor tibi Viviano de Ginnebaldo, burgensi[1] Famagoste, me tibi dare et solvere debere, in una parte, bisancios albos septuaginta quinque et dimidium bonos et iusti ponderis, contingentes tibi ex medietate tua duarum sclavarum, quas detuli de Tarsso, et in alia parte confiteor tibi me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore <bisancios> quinquaginta quinque et carrobas decem albos, bonos et iusti ponderis, abrenuncians excepcioni non debite peccunie et mutui non habiti et non accepti et confessionis non facte, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quos igitur bisancios omnes supradictos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque mensem unum proximum venturum. Alioquin penam dupli dicte quantitatis et cetera[2]; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo[3], abrenuncians privillegio fori et cetera. Et ego dictus Vivianus promitto et convenio tibi dare et solvere lucrum integraliter partis tibi contingentis quod habere debebis et recipere a me de racione

[1]burgensi: *corretto da* burgensis, *mediante erasione della lettera finale.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 7.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5.*

1301 maggio 29, Famagosta.

Guglielmo A c a r i a d e C a l a m a n o dichiara pubblicamente che un blocco di merci è di proprietà di V i v i a n u s d e G i n n e b a l d o, il quale non gli è debitore di niente, tranne una eccezione.

Per l'atto citato, si veda il doc. 386.

In nomine Domini, amen. Dictus Guillelmus Acaria de Calamano, in presencia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocato rum et rogatorum, dicit et protestatur ac[1] [CCXVII a] confessus fuit Viviano de Ginnebaldo, burgenssi Fama 217 a goste[2], quod illa modia centum furmenti, que scripte sunt ad comerzium Famagoste super ipsum Vivianum[3] et que onusta fuerunt in ligno Thome Ricardelli de mense madii proximi nunc presente, sunt[4] dicti Viviani, et de eiu- propria peccunia empta. Et ultra dicit et protestatur et confessus est in presencia predictorum quod illi[5] sachi tres cotoni tracti et ultra alii[6] sachi quatuor cotoni granati sunt propri dicti Viviani et de eiusdem propria peccunia empti. Et ut[7] supra adfirmavit et dixit dictus Guillelmus, in presencia predictorum, dicens eciam et confitens dictus Guillelmus dicto Viviano quod idem Vivianus non debet aliquid dare eidem, salvo lucrum contentum in instrumento debiti hodie facto manu notarii infrascripti, quod[8] dare debet eidem Guillelmo et ut supra adfirmatum et confessum est, per dictas partes. Actum Famagoste, in domo dicti Guillelmi, die XXVIIII madii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Pisanus Vicecomes, Cener de Deo, Iustus Napolionus, Gracia Pauli de Senis et Anthonius, frater dicti Guillelmi, et hoc de omnibus dictis instrumentis.

[1] protestatur ac: *le ultime due lettere della prima parola e la seconda parola tutta sono corrette su precedente scrittura erasa. All'inizio della carta successiva vi è un* con *con abbreviazione, che probabilmente doveva essere eraso, in quanto non ha legami con il testo attuale.* [2] Viviano --- Famagoste: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [3] ipsum Vivianum: *aggiunto in sopralinea su* me *depennato.* [4] *Segue, depennato:* tua [5] illi: *aggiunto in sopralinea.* [6] alii: *aggiunto in sopralinea.* [7] ut: *la* u *è corretta da altra lettera.* [8] *Segue, depennato:* michi

1301 maggio 26, Famagosta.

Marchisio T r a v e r s s u s, cittadino di Genova, dichiara a Giacomo P o r c e l l u s, procuratore di Lanfranco D r i z a c o r n e, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e, senza alcun profitto, 1390 tornesi d'argento, 845 ducati d'argento e 2172 bisanti bianchi di proprietà di Lanfranco, per commerciare a Costantinopoli, con saldo nella stessa città.

* In nomine Domini,amen. Ego Marchisius Traverssus, civis Ianue,confiteor tibi Iacobo Porcello, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine procuratorio Lanfranci Drizacorne, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Obertini Bestagni, notarii, MoCCCoIo, die XIIII aprilis, me habuisse et recepisse a te in accomendacione, te dante et tradente de propria peccunia racionis deservate dicti Lanfranci, turonenses argenti mille trescentos nonaginta, ducatos argenti octingentos quadraginta[1] quinque et bisancios albos duo milia centum septuaginta duos, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte dicte peccunie, doli in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, ire debeo in quadam galea armata in Constantinopoli,viagio non mutato, sine eo quod aliquod lucrum habere debeam, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero cambiendi et ipsos mittendi in loco predicto cum dicta galea armata; et, si forte galea armata non iret, et ego irem in aliquo ligno, possim et debeam[2] ipsam peccuniam dictam dimittere penes quamcumque securam personam ibi in Famagosta et, si vero dicta peccunia defferrem sive mitterem ut supra in dicta galea et dicta galea non iret usque dictum locum de Constantinopoli, quod de dicta peccunia facere debeam [CCXVIIb] sicut de meis propriis et, cum accessero in dicto loco de Constantinopoli, promitto et convenio tibi,dicto nomine, facere, dicto Lanfranco sive eius certo nuncio[3], integram racionem, solucionem et satisfacionem de dicta peccunie quantitate. Et, si forte dictus Lanfrancus, sive eius certus nuncius, ibi non esset, promitto ipsos de presenti ponere ibi ad ban 217 b

cum unum bonum et sufficiens, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicti Lanfranci, promittens eciam ego dictus Iacobus, meo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine dicti Lanfranci, tibi dicto Lanfranco[4] te et tua conservare indempnem sive indempnia de omni dampno et interesse que propterea passus esses, sub obligacione bonorum meorum et dicti Lanfranci presencium et futurorum. Et ego dictus Iacobus dico, confiteor et protestor quod dicta peccunie quantitas est de propria racione dicti Lanfranci de coriis buffarinis, grano et carne salssa et ipsam peccuniam eidem Lanfranco mitto, quia cognosco eam esse neccessariam eidem et pro utilitate et meliori suo. Et hec feci consilio testium infrascriptorum, qui super huiusmodi negocio michi consulerunt. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXVI madii, circa terciam. Testes vocati et rogati Balianus Muscula, Leo pignatarius et Leonardus de Brosono, Ianuensis.

[1]quadraginta: *aggiunto in sopralinea su* octuaginta, *depennato. Segue, sempre in sopralinea e depennato:* quin [2]*Segue, depennato:* ipsos [3]*Segue, depennato:* fa [4]Lanfranco: *così nel ms., evidentemente per* Marchisio

388 a

1301 giugno 4, <Famagosta>.

Lanfranco rilascia quietanza a Marchisio per la liquidazione dell' a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 388.

MoCCCoIo, in diem quarta iunii. Dictus Lanfrancus confitetur dicto Marchisio se[1] fore satisfactum integraliter a dicto Marchisio de dicta peccunie quantitate et vocat ab eo se bene quietum et solutum, abrenuncians et cetera. Et promittit et cetera, iubens cassari dictum instrumentum[2]. Testes vocati et rogati Nicolaus Aurie, Confortus de Curia, omnes Ianuenses, die quarta iunii, in domo dicti notarii, circa[3] vesperas.

[1]*Segue, depennato:* integre [2]*Segue breve spazio bianco fino al termine*

della riga (cm. 0,5) e, in senso verticale, spazio doppio rispetto all'usuale interlineare. [3]*Segue, depennato:* tercia

389

1301 maggio 30, Famagosta.

Bernardo I n a r d u s di Narbona, socio del fu Bernardo F a x i t di Narbona e collettore dei suoi beni in Oltremare, nomina procuratori Guglielmo R e b o l l u s di Narbona e Giovanni G i b e r t u s di Narbona per riscuotere da Lorenzo d e V i s a v i d a di Narbona 2797 daremi d'Armenia, precedentemente consegnati a Lorenzo, a nome del defunto, dal re d'Armenia, suo debitore.

Per l'atto citato, si veda il doc. 145.

In nomine Domini, amen. Bernardus Inardus de Nerbona, socius quondam Bernardi Faxit de Nerbona, cui Bernardo Inardo dictus quondam Bernardus Faxit, tempore quo vivebat, statuit et concessit in eiusdem' quondam Bernardi Faxit testamento, sive ultima voluntate, facto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, quod fidecommissarii relicti dicti quondam Bernardi testamento predicto deberent dicto Bernardo traddere et assignare res et bona sua existentia in partibus Cismarinis, fecit, constituit et ordinavit suos certo nuncios et procuratores et heredum quondam dicti Bernardi Guillelmum Rebollum de Nerbona et Iohanem Gibertum de Nerbona, absentes tanquam presentes, ipsos et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum a Laurencio de Visavida de Nerbona[2] illos daremos de Ermenia IIDCCLXXXXVII, quos dicit dictum Laurencium habuisse et recepisse, nomine dicti quondam Bernardi[3], a domino rege Ermenie, debitore dicti quondam Bernardi, et quos daremos[4] Guillelmus Ugo, famulus dicti [CCXVIII a] quondam Bernardi, 218 a commisit dicto Laurencio[5] debere recipere, ad vocandum se quietos et solutos de eo quod receperint, transigendum et paciscendum, iura cedendum et ad bona

dicti Bernardi et quondam Bernardi Faxit obligandum super predictis et conservandum cum omni cautela[6] in dempnes sive indempnem quamcumque personam de predictis omnibus et similiter de rato promittendo super[7] dictum Bernardum et eiusdem bona et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum et que idem Bernardus facere posset, si presens esset, dans et concedens dictis procuratoribus eius, et cuilibet eorum in solidum, et cetera[8], promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quidquid et quantum per dictos procuratores eius, et quemlibet eorum in solidum, actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum eius et dicti quondam Bernardi presencium et futurorum. Quam vero procuracionem dictus Bernardus vult durari debere hinc usque menses duos proximos venturos. Actum Famagoste, ad stacionem predictam, die XXX madii, circa terciam. Testes vocati et rogati Durans Gitardus de Nerbona et Bonaiuncta, custulerius de fressetis, habitator et burgensis Famagoste.

F.] F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* Ber [2]a Laurencio --- Nerbona*: aggiunto in sopralinea.* [3]nomine --- Bernardi*: aggiunto in sopralinea.* [4]*Segue, depennato:* dictus [5]*Segue, depennato:* dicto [6]cum omni cautela*: aggiunto in sopralinea.* [7]*Segue, depennato:* me [8]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.*

390

1301 maggio 30, Famagosta.

F r a n c e s e V e t r a r i u s, genovese, abitante e burgense di Famagosta, rilascia quietanza a Bartolomeo d e T r i p o l i, che agisce a nome della sorella Isabella, figlia del fu Giovanni c a m b i t o r e sposa di F r a n c e s e, per 900 bisanti bianchi di Cipro, quali dote; costituisce un antefatto di 300 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego Francese Vetrarius, Ianuensis, habitator et burgensis Famagoste, confiteor tibi Bartholomeo de Tripoli, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Isabelle, filie quondam Iohanis cambitoris, sororis tue, sponsse et uxoris mee, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, pro dote et nomine dotis dicte Isabelle, bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro noningentos, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Unde facio dicte Isabelle donacionem in bonis meis habitis et habendis, nomine ante facti sive donacionis propter nupcias, que bene sit valens bisancios albos trescentos, et sic sunt in summa, inter dotem et antefactum, bisancii albi mille ducenti[1], tantum et non plures, ad habendum, recipiendum et possidendum, secundum morem et consuetudinem Ianuensis civitatis: iteligatur enim quod dicta uxor mea, seu alia persona pro ea, ex dictis bonis meis exigere non possit plus[2], nisi tantum dictos bisancios M ducentos. Quas dotes et antefactum ut supra volo dicte uxori mee esse salvas in dictis bonis habitis et habendis et ipsas promitto tibi, dicto nomine, dare et restituere dicte uxori mee, vel cui de iure dari et restitui debebunt, adveniente condicione ipsarum docium et antefacti restituendarum. Alioquin et cetera[3], et proinde et cetera[4]. Actum in Famagosta, in domo predicti Bartholomei, qua moratur[5], die penultima madii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Dagnanus de Lezia, Symon Gentilis, miles, Iacobus de Tripoli, consobrinus dicte Isabelle, Guirardus filius Raymondi de Tripoli, Donatus Speronus de Tripoli et Iohanes Speronus et Georgius, frater dicti F.

[F. F.]

[1] ducenti: *aggiunto in sopralinea e corretto su precedente scrittura, erasa. Segue, sempre in sopralinea e ripetuto:* albi [2] plus: *aggiunto in sopralinea.* [3] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15,5.* [4] *Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15.* [5] qua moratur: *aggiunto in sopralinea.*

1301 maggio 31, Famagosta.

Bartolomeo del fu Giorgio de Beruto, abitante di Famagosta, dichiara a Bonacursus Rodulfi di Venezia di avere da lui ricevuto 200 bisanti pro quatuor partibus, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

[CCXVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Bartholo- 218 b
meus, filius quondam Georgii de Beruto, habitator Famagoste, confiteor tibi Bonacursso Rodulfi de Veneciis me[1] habuisse et recepisse a te bisancios albos ducentos bonos et iusti ponderis, pro quatuor partibus, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, lucrandi causa ire debeo ad partes Ermenie, viagio non mutato, et exinde reddire Ciprum. Et in Cipro, in reddi tu quem primo fecero, ibi[2] promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, de dictis bisanciis integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita, coperta et discorperta, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub[3] quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem Berthozii Latini, die ultima madii, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Guillelmus Abede, sartor, Ianuensis, Georgius de Gibelleto, Ianuensis, faber, et Paschalis de Sigestro de Ianua. Eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* hi [2]in redditu --- ibi: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Seguono due lettere rese illeggibili da una sbavatura d'inchiostro e probabilmente considerate come depennate dal notaio.*

392

Forse è da connettersi con il doc. 393.

*** In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Caxino, burgensis Fama

393

1301 giugno 1, Famagosta.

Bartolotto de Cassi nomina procuratore Giovanni de Scala, abitante di Enos, del fu Guglielmo de Scala, per la riscossione di una accomendacio da Giovanni de Mari del fu Enrico.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholotus de Cassi facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Iohanem de Scala, habitatorem Anee, filium quondam Guillelmi de Scala, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine[1], a Iohane de Mari quondam Enrici capitalem et lucrum cuiusdam accomendacionis bisanciorum alborum mille noningentorum triginta septem et haratorum viginti, quos dictus Iohanes[2] fuit confessus habuisse et recepisse a me in accomendacione, secundum quod constat instrumento publico scripto manu quondam Conradi de Clavaro, notarii, MoCCoLXXXXVII, die tercia mensis octubris, et transcripto in publicam formam manu Petri Ansermi de Tripoli, notarii, MCCCI, die XX ianuarii, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumentum quitacionis faciendum et ad dictum instrumentum incidendum et ad id quod receperit mittendum michi ad mei risicum et fortunam et demom ad omnia et singula faciendum, in predictis et circa predicta, que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et [CCXVIIII a] concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet 219 a

predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum qui<c>quid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem. Testes vocati et rogati Laurencius Barixanus et Guilliotus Ma<r>bere, filius Petri Marbere, die Ia prima[3] iunii, circa vesperas.

[F. F.]

[1]*Segue,. depennato:* transs [2]Iohanes: *corretto da altra scrittura, probabilmente* Iohaninus [3]Ia prima: *il notaio ha ripetuto la datazione in cifra e in lettera probabilmente per chiarezza, in quanto la prima dicitura è corretta da altra scrittura.*

394

1301 giugno 2, Famagosta.

Pietro de Lupariis figlio di Pietro de Lupariis de Cirrano <di Scerny (?)>, dichiara a Guglielmo de Modalos di avere da lui ricevuto in accomendacione, al terzo del profitto, 21 e 1/2 lire tornesi d'argento, per commerciare a Barcellona, o in altro luogo, con la garanzia del rimborso di un terzo di eventuali perdite di capitale.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Lupariis filius Petri de Lupariis de Cirrano[1] confiteor tibi Guillelmo de Modalos me habuisse et recepisse a te in accomendacione libras viginti unam et dimidiam turonensium argenti, abrenuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Barcellonam, non mutato viagio, ad terciam partem lucri michi inde habendam, habens potestatem[2] ipsos[3] implicandi, emendi, vendendi et faciendi ut supra secun-

dum quod michi melius videbitur. Et, cum fuero in dicto loco Barcellone sive in alio loco ubi vendam mercimonium dicte accomendacionis, de capitale et lucro dicte accomendacionis ad requisicionem et mandatum atque voluntatem tuam promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum et refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium. Et, si forte de capitale dicte accomendacionis ammitteretur pro eo quod[4] mercimonium sive rauba in quo implicata[5] esset dicta peccunie quantitas tantum non venderetur, promitto et convenio tibi dare et restituere, tibi sive tuo certo nuncio, terciam partem eius tocius quod amitteretur ex dicto capitale, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad domum Petri Guaschi, Famagoste, die IIa iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati dictus Petrus. et Georgius, faber, Ianuensis, de Gibelleto, habitatores Famagoste.

F.] [F.

[1]de Cirrano: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* ex [3]ipsos: *corretto da* ipsis. *Segue in sopralinea e depennato:* quam partem voluero [4]quod: *corretto, in forma abbreviata, da un originario* quod *scritto per intero.* [5]implicata: *le ultime due lettere sono corrette, in sopralinea, su* implicate. *Segue, depennato:* essent dicte libre

395

1301 giugno 2, Famagosta.

Opizzino de Volta dichiara a Sorleonus de Cruce di avere da lui ricevuto a mutuo 60 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro 4 mesi.

[CCXVIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Opecinus de Volta confiteor tibi Sorleono de Cruce me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisan- 219 b

cios albos sexaginta bonos et iusti ponderis de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et mutui non habiti et non accepti et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios sexaginta, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque menses quatuor proximos venturos, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum ubique existencium. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die IIa iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Ambrosius Salvaigus et Georgius de Gibelleto, faber, habitator Famagoste, Ianuensis.

[F. F.]

396

1301 giugno 3, Famagosta.

Lanzalotus de Sancto Petro, genovese, abitante di Nicosia, dichiara al notaio rogante, che agisce a nome di Nicolò de Mari, abitante di Famagosta, di avere ricevuto da Nicola in accomendacione, al quarto del profitto, 105 bisanti bianchi, in comune, per commerciare in Romania e nel Mar Nero, con saldo al ritorno.

* In nomine Domini, amen. Ego Lanzalotus de Sancto Petro, Ianuensis, habitator Nicosie, confiteor tibi Lamberto de Sambuxeto, notario publico infrascripto, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Nicolai de Mari, habitatoris Famagoste, me habuisse et recepisse a dicto Nicolao in accomendacione bisancios albos, bonos et iusti ponderis centum quinque, implicatos in mea communi implicita, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum' et non implicatorum

in mea communi implicita et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Romania et intus Mare Maius, viagio non mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis quos mecum porto, cũm quibus lucrari debent communiter[2]. Et in redditu vero quem primo fecero[3], de capitale et lucro dicte ac comendacionis promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, facere dicto Nicolao sive eius certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona mobilia et immobilia ubique existentia tibi dicto nomine pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, die tercia iunii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati[4] Iohanonus de Varzo, Georgius de Gibelleto, faber, et Ugo accimator, habitator Famagoste.

bis. $\frac{1}{2}$

[1]bisanciorum: *la* b *è corretta da altra scrittura.* [2]habens potestatem --- communiter: *aggiunto dopo sei righe, prima della data, con segno di richiamo.* [3]*Segue, ripetuto:* fecero [4]*Segue, ripetuto:* Testes vocati et rogati

396 a

1304 gennaio 20, <Famagosta>.

Nicolò rilascia quietanza a L a n z a l o t u s per il saldo della a c c o m e n d a c i o di cui al doc. 396.

MoCCCoIIII, die XX ianuarii[1]. Predictus Nicolaus confitetur predicto Lanzaloto se integre fore satisfactum de capitale et lucro predicte accomendacionis, abrenuncians et cetera, presentibus testibus An

thonio sartore, Georgio Vetrario.

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 10.*

397

1301 giugno 3, Famagosta.

Opizzino d e V o l t a nomina procuratore Michele d e R o b i n o per riscuotere 10 lire genovesi da Antonio B e l l u s, figlio di Vivaldo B e l l i B e l l i di Genova.

[CCXX a] In nomine Domini, amen. Opecinus[1] de Volta facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Michaele<m> de Robino, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, ab Anthonio Bello filio Vivaldi Belli Belli de Ianua libras decem ianuinorum,quas michi dare tenetur et debet per quoddam instrumentum scriptum manu Nicolai Guillelmi de Sancto Ambrosio, notarii, MoCCoLXXXXVIII, die XXIIII septembris, ad quitandum et dictum instrumentum dicti debiti cassandum, ad transsigendum et paciscendum, iura cedendum et demom ad omnia et singula faciendum que fuerint neccessaria facere et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die tercia iunii, circa completorium. Testes vocati et rogati Franciscus Zacharias et Georgius de Gibelleto, faber, Ianuensis[2]. 220 a

[F. F.] [F. F.]

[1]Opecinus: *così nel ms., senza l'usuale* Ego *che generalmente precede il*

nome. [2]liberum mandatum et generalem administracionem --- Ianuensis: *questa parte del doc. è scritta al termine della carta, collegata al resto con segno di richiamo. Tra le due parti si inserisce il doc. 398.*

398

1301 giugno 3, Famagosta.

Bartolomeo de fu Giorgio de Beruto dichiara a Bonacursus Rodulfi, veneziano, di avere da lui ricevuto 50 bisanti bianchi di Cipro pro una parte, per commerciare in Armenia, con saldo al ritorno a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus quondam Georgii de Beruto confiteor tibi Bonacursso Rodulfi, Venetico, me habuisse et recepisse a te, ultra alias partes, bisancios quinquaginta albos, bonos et iusti ponderis de Cipro, pro una parte, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa lucrandi[1] ire debeo ad partes Ermenie, viagio non mutato, et exinde reddire Ciprum. Et, in redditu quem primo fecero in Cipro, de[2] dictis bisanciis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio[3], integram racionem, solucionem et satisffacionem. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda, coperta et discorperta, tibi pignori obligo, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die tercia iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Paschale de Sigestro, Iohane Pisano de Accon, sartore, et Georgio de Gibelleto, faber, Ianuensis[4].

[F. F.]

[1]causa lucrandi: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue, depennato:* capita [3]*Segue, ripetuto:* facere [4]*I nomi dei testi sono parte in ablativo e parte in nominativo.*

1301 giugno 5, Famagosta.

Giovanni R e x di Voltri dichiara a Nicola d e C a m e z a n a, genovese, di avergli venduto uno schiavo chiamato B r u s c u s, al prezzo di 125 bisanti, per i quali rilascia quietanza.

[CCXX b] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Rex de Vulturo confiteor tibi Nicolao de Camezana, Ianuensi, me tibi vendidisse sclavum unum album de Gazaria de Ruxia, vocatum Bruscum, etatis annorum quatuordecim vel circa, cum omni iure servitutis quod habeo in eo et michi competenti et competituro, finito precio bisanciorum centum viginti quinque, quos confiteor me habuisse et recepisse a te et de quibus me voco bene quietum et solutum, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Et, si plus vallet dictus sclavus dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quem vero sclavum promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi. Alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore melioratus esset, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini speciarii, die quinta iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Manuel Ricius de Sagona, Marcus Veneticus, censarius, et Iacobus de Passarota. 220 b

[F. F.]

1301 giugno 6, Famagosta.

Opizzino de Volta dichiara a Simone Rubeus di dovergli 30 lire genovesi, che pagherà a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Opecinus de Volta confiteor tibi Symoni Rubeo me tibi dare et solvere debere libras triginta ianuinorum, restantes ex omni eo et toto quod dare debuissem tibi hinc retro usque diem hodiernum, ex quacumque causa, abrenuncians excepcioni non debite peccunie, doli in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Quas igitur libras triginta, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, quandocumque volueris de tuaque processerit voluntate, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die VIa iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Ansermus Guidonis et Georgius de Gibelleto, faber.

[F. F.]

401

1301 giugno 6, Famagosta.

'Stefano drappiere, già abitante di Laiazzo, dichiara a Ottolino Rubeus di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 340 lire, 7 soldi e 6 denari genovesi, in tela alemanna, per commerciare a Tebriz o altrove, con saldo a Cipro o altrove.

[CCXXI a] In nomine Domini, amen. Ego Stephanus, 221 a

draperius[1], olim habitator Layacii, confiteor tibi Octolino Rubeo me habuisse et recepisse a te in accomendacione[2] libras trescentas quadraginta, solidos septem et denarios sex ianuinorum, implicatos in telis de Alamania, renuncians excepcioni non habitarum et non receptarum dictarum librarum trescentarum quadraginta, solidorum septem et denariorum sex et non implicatarum in dictis telis et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Taurisium, vel quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi ut supra secundum quod michi melius videbitur. De qua vero accomendacione et lucro ipsius promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio[3], integram racionem, solucionem et satisfacionem, in Cipro vel ubi me invenires, sive tuus certus nuncius me inveniret, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIa iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guirardus Lancia et Poncius Saglere de Nerbona.

F.] [F.

[1]*Segue, depennato:* Ianuensis [2]*Segue, depennato:* bisancios al [3]*Segue, depennato:* facere

402

1301 giugno 8, Famagosta.

Baldovino R i c i u s di Savona, burgense di Famagosta, si impegna pubblicamente a versare a S y b i l i a, vedova di V i v a l d u s de S a u r o genovese, 100 bisanti bianchi nel caso che, entro un anno, risulti che G i r o n u s, cognato di

Baldovino, sia in possesso di qualcuno dei beni persi dalla stessa S y b i l i a.

In nomine Domini, amen. Baldoynus[1] Ricius de Sagona, burgensis Famagoste, in presencia[2] mei publici notarii infrascripti et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, confitetur et publice recognovit ac eciam promittit et convenit Sybilie, uxori quondam Vivaldi de Sauro, Ianuensis, quod, si hinc ad annum unum proximum venturum inveniretur quod Gironus, cognatus dicti Baldoyni, habuisset aliquid de rebus eiusdem Sybilie, quas dicta Sybilia amisit, dare et solvere eidem Sybilie, sive dari facere per eius certum nuncium, ex pacto, tunc presencialiter cum inventum fuerit, bisancios albos centum bonos et iusti ponderis. Que omnia promittit eidem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et cetera[3] et obligacione bonorum eius presencium et futurorum, abrenuncians in predictis dictus Baldoynus omni excepcioni et iuri quibus contra predicta venire posset[4]. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die VIII iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Paschalis de Mari et Andreas Pillatus, Ianuensis.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* sin [2]*Segue, depennato:* testium in [3]cum refectione -- et cetera: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [4]posset: *porta un segno di abbreviazione superfluo.*

403

Si veda il doc. 406.

*** [CCXXI b] In nomine Domini, amen. Ego Octolinus Rubeus, meo proprio nomine in solidum et nomine Iohanis Cocharelli, pro quo promitto de rato habendo, confiteor tibi Conrado de Sancto Donato me habuisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem capitalis et lucri cuiusdam ac- 221 b

comendacionis[1]

bis.]

[1]*Seguono tre parole erase.*

404

1301 giugno 6, Famagosta.

Stefano drappiere, già abitante di Laiazzo, dichiara a Corrado de Sancto Donato di avere da lui ricevuto in accomendacione, al quarto del profitto, 140 lire genovesi, in tela alemanna, per commerciare a Tebriz o altrove, con saldo a Cipro o altrove.

In nomine Domini, amen. Ego Stephanus draperius, olim habitator Layacii, confiteor tibi Conrado de Sancto Donato me habuisse et recepisse a te in accomendacione libras centum quadraginta ianuinorum, implicatas in telis de Alamanea, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte dicte peccunie et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Taurisium, vel quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi ut supra secundum quod michi melius videbitur. Et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem in redditu vero quem fecero[1] in Cipro, vel ubi me invenires. sive tuus certus nuncius me inveniret, et hoc sub pena et cetera[2], abrenuncians privillegio fori et cetera[3]. Ad dictam stacionem, die VIa iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guirardus Lancia et Poncius Seglere de Nerbona.

[F. F.] F.] [F.

[1]in redditu vero quem fecero: *aggiunto nel margine sinistro.* [2]*Segue spazio*

bianco fino al termine della riga per cm. 14. [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 11,5.*

405

1301 giugno 7, Famagosta.

Guglielmo G r o p u s di Piacenza nomina procuratori i cognati Giacomo d e I a n o t o di Piacenza e Guglielmo B i f f a, notaio, di Piacenza per la riscossione di tutti i propri crediti, presenti e futuri.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Gropus de Placencia facio, constituo et ordino meos certos nùncios[1] et legittimos procuratores Iacobum de Ianoto de Placencia et Guillelmum Biffam, notarium, cognatos meos, de Placencia[2], absentes[3] ipsos et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, generaliter[4] ad petendum, exigendum, recipiendum quicquid et quantum habere[5] seu recipere debeo, vel in futurum debebo, a quacumque persona, collegio et universitate, in iudicio et extra, tam occasione fictorum et penssionum quam aliqua alia occasione vel causa, ad vocandum se quietos et solutos de eo quod receperint, seu alter eorum receperit, ad locandum et dislocandum possessiones meas et ad iuramendum calumpnie cuiuscumque generis faciendum in anima mea et ad omnia faciendum[6], tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt et ego met facere possem, si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis, et cuilibet eorum in solidum, liberum mandatum et generalem administracionem et cetera[7], promittens et cetera[8]. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VII iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Accon, habitator Famagoste, Martinus de Accon quondam Petri et Georgius de Gibelleto, faber, Ianuensis.

F.] [F.

[1]nuncios: *aggiunto in sopralinea.* [2]de Placencia: *aggiunto in sopralinea.*

[3]absentes: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [4]generaliter: *aggiunto in sopralinea.* [5]*Segue, depennato:* ne [6]*Segue, depennato:* generaliter [7]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12,5.* [8]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.*

406

1301 giugno 6, Famagosta.

Ottolino R u b e u s, a nome proprio e di Giovanni C o c a r e l l u s, rilascia quietanza a Corrado d e S a n c t o D o n a t o per il saldo di una a c c o m e n d a c i o.

[CCXXII a] In nomine Domini, amen. Ego Octolinus Rubeus, meo proprio nomine in solidum et nomine Iohanis Cocarelli, pro quo promitto de rato habendo, confiteor tibi Conrado de Sancto Donato me a te habuisse et recepisse integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem capitalis et lucri cuiusdam accomendacionis illarum librarum trescentarum quindecim, solidorum sexdecim et denariorum duorum ianuinorum,quas fuisti protestatus me habere in illis ballis septem grossarum[1] tele de Alamania,quas habuisse et recepisse fuisti confessus a dicto Iohane Cocarello, ut[2] de predictis constat instrumento publico scripto manu Nicolini Binelli, notarii, MoCCoLXXXXVIIII, die tercia novembris, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis capitalis et lucri dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra [3], occasione[4] capitalis seu lucri dicte accomendacionis, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te, seu bona tua, vel heredes tuos, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, et me facere et curare ita et sic quod in perpetuum, occasione capitalis[5] dicte accomendacionis seu lucri vel partis eius, in iudicio vel extra, per dictum Iohanem Cocarellum, seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eo, contra te[6], seu bona tua, vel 222 a

heredes tuos[7], nulla fiet peticio seu requisitio, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum, et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, tradens tibi dictum instrumentum dicte accomendacionis incisum. Actum ad dictam stacionem, die VIa iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Paschalis de Mari et Lanfrancus de Rappalo, Ianuensis.

[1]grossarum: *così nel ms.* [2]ut: *la* u *è corretta da altra lettera.* [3]in iudicio vel extra: *aggiunto in sopralinea.* [4]*Segue, depennato:* lucri se [5]capitalis: *aggiunto in sopralinea.* [6]*Segue, ripetuto:* te [7]*Segue, depennato:* fiet

407

1301 giugno 8, Famagosta.

Raimondo A r c h e r i u s figlio di Giovanni p e l l i p a r i u s de B e e r c i <Bercy?> dichiara a Pietro F e r r i n u s di Villanova di avere da lui ricevuto a mutuo 48 soldi tornesi neri, che restituirà a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Raymondus Archerius filius Iohanis pelliparii de Beerci confiteor tibi Petro Ferrino de Villanova me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore solidos quadraginta octo turonensium nigrorum, abrenuncians et cetera. Quos solidos quadraginta octo, vel totidem pro ipsis eius dem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, ad voluntatem tuam[1]. Alioquin et cetera[2], et proinde et cetera[2], abrenuncians et cetera[2]. Actum ante domum Iohanis Lanfranci, in iardino episcopi Famagoste, die VIII iunii, circa completorium. Testes vocati et rogati Petrus Salamon de Montepessulano, Natalis de Belcare et Petrus Sicardus.

[F. F.]

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 9,5 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all'usuale interlineare.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5.*

1301 giugno 7, Famagosta.

Bernardo I n a r d u s di Narbona nomina procuratori Pietro f a b e r di Narbona, Giovanni G i b e r t u s di Narbona e Giovanni d e S a l i c a t a di Narbona per la riscossione di tutti i propri crediti; la procura sarà valida sino a tutto settembre.

[CCXXII b] In nomine Domini, amen. Ego Bernardus Inardus de Nerbona facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Petrum fabrum de Nerbona, presentem et suscipientem, Iohanem Gibertum de Nerbona et Iohanem de Salicata de Nerbona, absentes tanquam presentes, ipsos et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere seu recipere debeo, vel in futurum debebo, ex quacumque causa, ab Elia de Ferrandia de Martello et a Guillelmo de Nūlas de Caerci et generaliter a quacumque alia persona, collegio et universitate, in iudicio et extra, ex quacumque causa, specialiter in Candea, in Veneciis et in insula de Creti et ultra in omnibus allis partibus ubi invenirentur debitores mei[1], ad vocandum se quietos et solutos de eo quod receperint, seu alter eorum <receperit>, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum et ad solvendum, pro me et meo nomine, mea debita et scedas et instrumenta[2] quitacionis pro me suscipiendum et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad iuramentum calumpnie[3] cuiuscumque generis deponendum in anima mea et ad id quod receperint, sive alter eorum receperit, michi mittendum ad mei risicum et fortunam et ad omnia generaliter et integraliter faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que iuris ordo et merita causarum postulant et requirunt et egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis, et cuilibet eorum in solidum, liberum mandatum et generalem administracionem, in predictis et quolibet predictorum, omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum in- 222 b

terest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictos procuratores meos, et quemlibet eorum in solidum, actum, procuratum fuerit, seu gestum, in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Quam vero procuracionem volo durari debere hinc usque per totum mensem septembris proximum venturum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIIa iunii, circa terciam. Testes vocati et rogati Bandacia de Ischia, Borras Taliada de Barcellona et Iohanes de Aspera de Vignono.

F.] [F.

[1]specialiter in Candea -- mei: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [2]instrumenta: *corretto da* instrumentas [3]*Segue, depennato:* et

409

1301 giugno 8, Famagosta.

Pietro C a p a n e r i a del fu. P o n c i u s C a p a n e r i a mercante narbonese, a nome proprio e della società di Guglielmo V i t a l i s e di Bartolomeo T a u l e r i u s, rilascia quietanza a Bernardo P e l l e g r i n i di Narbona, uno dei procuratori di P e t r i U g o n i s di Narbona e fattore della società, per 160 bisanti bianchi di Cipro, quali parziale pagamento di un credito della società stessa.

[CCXXIII a] In nomine Domini, amen. Ego Petrus Capaneria, filius quondam Poncii Capanerie, mercatoris nerbonensis, meo proprio nomine in solidum et nomine societatis Guillelmi Vitalis et Bartholomei Taulerii pro qua promitto et cetera[1], confiteor tibi Bernardo Pellegrini de Nerbona, procuratori, ut dicis, una cum Bernardo de Quilano, Petri Ugonis de Nerbona, et actoris sive[2] factoris dicte[3] societatis Guillelmi Vitalis et Bartholomei Taulerii, recipienti dicto nomine procuratorio hanc confessionem et stipulacionem, me habuisse et recepisse a te, te dante et tradente[4] de propria peccunia dicte societatis, bisancios cen- 223 a

tum sexaginta albos, bonos et iusti ponderis de Cipro, qui sunt ex quodam debito bisanciorum alborum sexcentorum, quos dicimus quondam Bonaventuram dare debere dicte societati, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum centum sexaginta et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi me facere et curare ita et sic quod dicta societas stabit tacita et contenta de eo quod habui dictos bisancios a te, quod, si non steterit contenta, promitto et convenio tibi dare et restituere, tibi sive tuo certo nuncio, tunc de presenti integraliter dictos bisancios centum sexaginta. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, coperta et discorperta, ubique existencia, tibi pignori obligo, confitens me maiorem annorum viginti, iurans actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub dicta pena et obligacione dictorum bonorum meorum presencium et futurorum[5], faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello, abrenuncians in predictis privillegio fori, <ita> quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die VIIIa iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Iohanes de Montelino, Petrus Amarantus et Durans Gitardus, de Nerbona omnes.

[F. F.]

[1]meo proprio nomine -- et cetera: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [2]et -- sive: *aggiunto in sopralinea.* [3]dicte: *aggiunto in sopralinea.* [4]tradente: *porta un segno di abbreviazione superfluo ed eraso.* [5]sub dicta pena -- et futurorum: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. Segue, sul rigo, in parte eraso:* fa

1301 giugno 8, Famagosta.

Guglielmo G i n a b r e d a di Barcellona, Marco d e A v a l a, veneto, e Andrea V i c t o r i a di Venezia, comproprietari e patroni della nave "San Giacomo e San Martino", da una parte, e I a n u i n u s B r u n a l e s c u s, cittadino di Genova, e Ottobuono N i z o l a, genovese, dall'altra, dichiarano di contrarre tra di loro una società commerciale, per la durata di 4 mesi, nella quale i primi pongono la nave, in quote diverse per un totale di 2000 bisanti bianchi di Cipro, e i secondi pongono 5000 bisanti bianchi in totale, suscettibili di aumento.

In nomine Domini, amen. Guillelmus Ginabreda de Barcellona, Marcus de Avala, Venetus, et Andreas Victoria de Veneciis, participes et patroni cuiusdam navis de coperta una vocate "Sanctus Iacobus et Sanctus Martinus", que nunc est in portu Famagoste[1], ex una parte, Ianuinus Brunalescus, civis Ianue, et Octobo<nus> Nizola, Ianuensis, ex altera, societatem fecerunt inter se et confitentur contraxisse inter se ad invicem, duraturam hinc usque menses quatuor proximos venturos[2]. In qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dicti Guillelmus, Marcus, Andreas dictam navim cum sarcia et apparatu ipsius, secundum quod habent, [CCXXIII b] extimatam precio bisanciorum alborum, bonorum et ex- 223 b
pendibilium[3] de Cipro et iusti et cetera duorum milium[4], videlicet dictus Guillelmus pro carrubis quindecim, dictus Marcus pro carrubis sex et dictus Andreas pro carrubis[5] tribus, quas predicti habent in dicta navi ut supra[6], et dictus Ianuinus bisancios iusti ponderis de Cipro duo milia et dictus Octobonus bisancios albos tres milia certos et ultra, usque in illam quantitatem quam voluerint sit licitum eidem Octobono ponere in dicta societate, abrenuncian tes excepcioni non contrate societatis et dictarum[7] peccunie et rerum[8] in dicta societate non positarum, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debent quo Deus eisdem melius administraverit, dantes et concedentes inter se ad invicem potestatem emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia fa-

ciendi secundum quod eisdem videbitur pro meliori. In fine vero dicti termini promiserunt dicte partes inter se ad invicem de capitale et lucro dicte societatis facere integram racionem, solucionem et satisfacionem et unus alteri dare et assignare, bona fide et sine fraude, sine aliquo ingenio vel fraude, partem tam capitalis quam lucri sibi contingentem pro rata eius tocius quod quisque eorum posuit seu ponet in dicta societate, et quisque eorum dare operam efficacem, bona fide et sine fraude, ad dictam societatem augmentandam. Que omnia et singula supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non actentare vel venire, et hoc sub pena bisanciorum alborum[9] quingentorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena quisque eorum non observans incidat observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa bona eorum habita et habenda inter se ad invicem pignori obligarunt, eunte vero dicta societate ad risicum et fortunam maris et gentium, hoc acto et dicto[10] inter dictas partes, quod dicta navis non possit vendi[11] vel alienari quousque[12] dictum terminum fuerit completum et ut supra adfirmatum est inter dictas partes et stabilitum et confessum. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Ianuinus, die VIII iunii, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Paschalis filator, Ianuensis, Enricus Blancus, Ianuensis, et Bandus Seccamelenda, Pisanus, censsarius.

[F. F.] [F. F.] [F.

Datum cuilibet parti videlicet M. et I.]

[1]participes et patroni -- Famagoste: *aggiunto, al termine della carta con segno di richiamo.* [2]duraturam hinc -- venturos: *aggiunto in sopralinea e nel margine destro.* [3]expendibilium: *la u è corretta da* b [4]et iusti -- milium: *aggiunto in sopralinea.* [5]*Segue, ripetuto:* pro carrubis [6]ut supra: *aggiunto in sopralinea.* [7]dictarum: *corretto, nella desinenza, da altra scrittura.* [8]rerum: *aggiunto in sopralinea su* rebus, *depennato.* [9]alborum: *aggiunto in sopralinea.* [10]*Segue, depennato:* quod [11]vendi: *aggiunto in sopralinea.* [12]quousque: quo *è aggiunto in sopralinea.*

1301 giugno 4, Famagosta.

F a c i n u s d e F i n a l i C a r r a c i a dichiara a Pasquale f i l a t o r, genovese, burgense di Famagosta, di avere da lui ricevuto a mutuo 22 bisanti bianchi, che restituirà entro la fine di agosto.

[CCXXIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Facinus de Finali Carracia confiteor tibi Paschali filatori, Ianuensi, burgensi Famagoste, me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios albos viginti duos[1] bonos et iusti ponderis, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios viginti duos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque per totum mensem augusti proximi venturi, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad rudam copertam, die quarta iunii, circa completorium. Testes vocati et rogati Vicencius de Finali et Domenzus de Sagona, habitatores Famagoste[2].

F.] [F. 224 a

[1] *Segue, depennato:* albo [2] *Segue, ripetuto:* circa completorium

412

1301 giugno 10, Famagosta.

Bartolomeo d e C o s s a di Messina dichiara a Giacomo d e Z a n t e r i o di Messina di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e s i v e s o c i e t a t é 500 bisanti bianchi di Cipro m i n u s q u i n q u e e t q u a r t a,

per commerciare a Makri, con saldo al ritorno a Cipro.

* In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Cossa de Messana confiteor tibi Iacobo de Zanterio de Messana me habuisse et recepisse a te in accomendatione sive societate bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro quingentos minus quinque et quarta, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Macri, viagio non mutato, et ex inde reddire Ciprum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra sicut de meis propriis quos mecum porto. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis sive societatis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo <nuncio>, integram racionem, solucionem et satisfacionem, bona fide et sine fraude, bene et legaliter. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda, ubique existentia, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu, euntibus dictis bisanciis ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, ad stacionem dicti Berthozii, speciarii, die Xa iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guirardus de Parma, censsarius, Ianuensis, habitator Famagoste, et Georgius, faber, de Gibelleto, Ianuensis.

412 a

1301 settembre 18, <Famagosta>.

Il doc. 412 è stato cassato in quanto Giacomo d e Z a n t e r i o ha rilasciato quietanza per il sal-

do della a c c o m e n d a c i o.

MoCCCoIo, die XVIII septembris. Cassata quia dictus Iacobus de Zanterio vocavit se integre fore satisfactum de dicta accomendacione, abrenuncians et cetera, quare et cetera[1]. Testes Iacobus et Iohanes Sacerta de Accon, qui morantur iuxta banchum dicti notarii[2].

[1]quare et cetera: *scritto alla riga successiva, rispetto alle parole cui è collegato logicamente; risulta inserito nell'indicazione dei testimoni - dopo* Accon -, *indicazione che probabilmente è stata aggiunta in un secondo tempo.* [2]*Segue, nel margine inferiore della carta, distanziato dall'ultimo scritto e senza alcun segno di richiamo, in modo che non si può indicare esattamente a quale documento si riferisca:* Postea erat presens faber Ianuensium, qui moratur iuxta logiam Ianuensium.

413

1301 giugno 16, Famagosta.

Maestro Enrico d e T i r o, m e r z a r i u s, abitante di Famagosta, rilascia quietanza a Raimondo B l a n c u s di Provenza, a Raimondo P e l l e g r i n u s, a Benedetto O l i v e r i u s, a C a n e t u s O r i o l a e a Pietro C a r n e t u s di Barcellona per 150 tornesi d'argento da soldi due ciascuno in moneta del re di Cipro, quale garanzia per la fideiussione per loro prestata presso i cavalieri del Tempio.

[CCXXIIII b] In nomine Domini, amen. Ego magister Enricus de Tiro, merzarius, habitator Famagoste, confiteor vobis Raymondo Blanco de Provincia[1], Raymondo Pellegrino, Benedicto Oliverio, Caneto Oriolo et Petro Carneto de Barcellona me habuisse et recepisse a vobis, in mea custodia atque deposito, turonenses argenti, de moneta domini regis Cipri de illis de solidis duobus pro quolibet, centum quinquaginta, pro securitate et firmitate mea, pro eo quod vos fideiussi versus Templum de serviendo eidem Templo usque menses duos, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum turonensium et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur turonenses cen- 224 b

tum quinquaginta promitto et convenio vobis dare et solvere, vobis sive tibi[2] dicto Raymondo Blanco, pro te et vestro nomine recipienti[3], presencialiter cum aportaveritis michi[4], sive alter[5] vestrum aportaverit, quandam cartam sive scripturam factam ex parte domini admirati[6] sive capitanei vel comitti[7] Templi, sicut serviveritis eidem per dictos duos menses pro quibus extiti fideiussor pro vobis[8]. Que omnia et singula supradicta promitto vobis actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non actentare vel venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, abrenuncians privillegio fori, ita quod possitis convenire me et mea sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XVI iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Georgius de Gibelleto, faber, habitator Famagoste, et magister Ugo tonditor, habitator Famagoste.

[F. F.]

[1]de Provincia: *aggiunto in sopralinea.* [2]tibi: *aggiunto in sopralinea.* [3]recipienti: *aggiunto in sopralinea.* [4]michi: *aggiunto in sopralinea.* [5]*Segue, depennata, una*) *ettera di incerta lettura.* [6]admirati: *le ultime due lettere sono corrette da altra scrittura. Segue, depennato:* ra [7]vel comitti: *aggiunto in sopralinea; segue, depennato:* se [8]pro vobis: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

414

1301 giugno 5, Famagosta.

Ambrogio S a l v a i g u s nomina procuratore Leonardo d e M a r i per la riscossione di tutti i propri crediti.

In nomine Domini, amen. Ego Ambrosius Salvaigus facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem[1] Leonardum de Mari, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu

recipere debeo, vel in futurum debebo, tam a marinariis quam ab aliis personis, in iudicio et extra, ex quacumque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que iuris ordo et merita causarum postulant et requirunt et que egomet facere possem, si presens essem[2], dans et cetera[3], promittens et cetera[4]. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, die Va iunii, inter nonam et vesperas. Testes vocati et rogati Marchus Vendilinus, censsarius, et Anthonius canzellerius.

[F. F.]

[1]*Segue, depennato:* r [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 10,5.* [3]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14,5.* [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 13,5.*

415

1301 giugno 18, Famagosta.

Pellegrino c a l e g a r i u s, genovese, abitante di Famagosta, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso il cimitero di San Michele fuori Famagosta; istituisce legati; elenca debiti e crediti; istituisce eredi la moglie e la figlia I s a b e l l o n u s.

[CCXXV a] In nomine Domini, amen. Ego Pellegrinus calegarius, Ianuensis, habitator Famagoste, in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intellectu existens[1], licet eger corporis, timens divinum iudicium cuius nescitur <hora>, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, ne de bonis meis inter aliquas personas contentio oriatur, de me et meis talem facio disposicionem. Primo, si me mori contigerit, lego corpus meum sepelliri apud cimiterium Sancti Michaelis defforis Famagoste, cui lego, pro sepultura et exequiis funeris meis, prout videbitur et placuerit uxori mee. Item, lego, pro anima mea, Isabellono filie mee et viro suo 225 a

Laurencio bisancios albos centum, videlicet cuilibet eorum pro medietate. Item, lego, pro anima mea, pauperibus, neccessitosis, claudis, cecis et infirmis bisancios quinquaginta, in distribucione dictorum Laurencii, generis mei, et uxoris mee. Item, lego operi portus et moduli Ianue bisancios albos tres. Item, fratribus Predicatoribus[3] Famagoste, pro anima mea, bisancios albos duos. Item, fratribus Minoribus Famagoste, pro anima mea, bisancios duos. Item, leprosis Famagoste bisancios albos duos. Item, volo et iubeo et de meo mandato et voluntate est quod in die qua obiero[4] canantur pro anima mea Misse triginta et quod solvantur de bonis meis. Item, volo et iubeo et de meo mandato et voluntate est quod omnes[5] laboratores mei, post decessum meum, sint qui<e>ti et absoluti de omni eo quod michi dare debent, non obstante contradicione alicuius. Sicut confiteor me debere recipere a personis infrascriptis. Primo, a Baliano de Guisulfo bis. VII, sol. II. Item, a Symone Rubeo bis. XI. Item, a Baramonoro bis. III. Item, a Michaele Stacio de Beruto bis. II. Item, <a> Iacheto clerico bis. III. Item, a magistro Naso bis. III. Item, a magistro Paulo de Taus bis. II, sol.II. Item, a Bartholino de Tortosa bis. II. Item, a magistro[6] Iohane Sife bis. I. Et sunt[7] omnes dicti bisancii pro precio sutilariorum quos eisdem vendidi. Item, debeo recipere a Domenzo Spagnolo, occasione mutui, bisancios albos decem et novem, ipso Domenzo ibi presente et confitente ut supra. Item, a Leone, qui facit saponum, bisancium unum et solidos duos. Ut infra confiteor me dare debere personis infrascriptis. Primo, Iohani quondam Rebico, quos habui de suo in mei custodia et reccomendacione tempore obitus eiusdem[8], turonenses argenti octuaginta quatuor. Relinquorum omnium bonorum meorum heredes equaliter michi instituo dictas uxorem meam[9] et Isabellonum, filiam meam. Hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime <voluntatis>, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates per me hinc retro conditas, si quas condidi, hoc solo in suo robore et firmitate permanente. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Pellegrinus, die XVIII iunii, circa[10] nonam. Testes vocati et rogati magister Enricus sar-

tor, Richobonus corvexerius, magister Ugo sartor, magister Enricus de Tiro, Georgius de Accon, magister Martinus de Leone, Iohanes Sannerius, omnes habitatores Famagoste.

[F. F.] F.]

[1]*Segue, depennato:* tamen [2]*Segue, ripetuto:* Isabellono [3]*Segue, depennato:* et Min [4]*Segue, depennato:* pro anima mea [5]omnes*: aggiunto in sopralinea.* [6]a magistro*: la a e la* m *sono corrette da altra scrittura.* [7]*Segue, depennato:* pro prec [8]*Segue, depennato:* bisancios albos [9]meam*: aggiunto in sopralinea.* [10]*Segue, depennato:* ter

416

*** [CCXXV b] In nomine Domini, amen. Ex huius publici instrumenti universis clareat lectione quod in presencia mei publici notarii 225 b

417

1301 agosto 3, Famagosta.

Raimondo R a p p a l i n u s di Marsiglia, a nome proprio e di altri soci, vende ad Anselmo G u i d o n i s, genovese, una nave, al prezzo di 1785 bisanti bianchi, per i quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Raymondus Rappalinus de Marssilia, meo proprio nomine in solidum et nomine sociorum meorum, pro quibus promitto de rato habendo, vendo, cedo et trado tibi Ansermo Guidonis, Ianuensi, dictam navim cum omni sarcia, corredo et apparatu ipsius, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid deinceps volueris faciendum, iure proprietario et titulo empcionis, finito precio bisanciorum alborum mille septingentorum octuaginta quinque, de quibus ex nunc a te me confiteor integre satisfactum, abrenuncians et cetera. Et, si plus valet dicta navis cum sarcia et apparatu ipsius dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura in

revocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius,abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Possessionem quoque et dominium ipsius tibi ex nunc confiteor corporaliter tradidisse. Quam vero navim cum sarcia, corredo et apparatu ipsius promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacumque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Insuper ex dicto precio et ex dicta causa tibi do, cedo et mando omnia iura, raciones et acciones reales et personales, utiles, dirrectas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt,seu competere possunt, vel dictis sociis meis competunt,seu unquam compecierunt, in dicta nave et sarcia ipsius, ita et cetera[1], constituens inde te procuratorem et deffenssorem ut in rem tuam propriam[2]. Alioquin penam dupli de quanto et quociens valet dicta navis cum sarcia et[3] apparatu ipsius, vel pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et cetera[4]; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu[5]. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die tercia augusti, circa vesperas. Testes vocati et rogati Barthozius Latinus, speciarius, et Petrus Nerbonensis, filius quondam Petri Nerbonensis.

[1]*Segue, in senso verticale, spazio doppio rispetto all'usuale interlinea re.* [2]*Segue, in senso verticale, spazio leggermente superiore all'usuale interlineare.* [3]*Segue, ripetuto:* et [4]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 2,5.* [5]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 12.* sub quolibet magistratu *sembra aggiunto in un secondo tempo, in uno spazio interlineare originariamente doppio rispetto all'usuale.*

418

1301 giugno 19, Famagosta.

Pietro del fu Oberto d e L a y a c i o, genovese, fa testamento. Dispone di essere sepolto presso San Nicolò di Famagosta; istituisce legati; elen-

ca una serie di propri beni in merci; nomina esecutori Gherardino t a b e r n a r i u s e Giorgio Stefano d e A n c h o n a; istituisce eredi la madre d a m a Margherita e il fratello Baldovino.

[CCXXVI a] In nomine Domini, amen. Ego Petrus, filius quondam Oberti de Layacio, Ianuensis, in mea bona memoria existens ac eciam bono sensu et intelectu, licet eger corporis, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum, sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio disposicionem. Primo, si me mori <contigerit>, lego corpus meum sepelliri apud Sanctum Nicolaum Famagoste, unde lego, pro sepultura et exequiis funeris mei, bisancios albos decem; item, peto precessionem. Item, lego infirmis, neccessitosis, claudis et cecis, pro anima mea, bisancios albos centum. Item, lego fratribus Minoribus Famagoste[1], pro Missis canendis, bisancios quadraginta albos. Item, fratribus Predicatoribus, similiter pro Missis canendis pro anima mea, bisancios albos quadraginta. Item, dominabus carpitaneis, pro anima mea, bisancios albos viginti. Item, operi portus et moduli bisancios albos quinque. Item, volo et iubeo quod Monbarac, sclavus meus, sit flancus et liber post decessum meum et tunc sui iuris existat, non obstante contradicione alicuius, sine omni servitutis obstaculo. Ut infra confiteor me habere de meo. Primo, sachos viginti duos cotoni tracti; item, in capscia mea circa daremos de Ermenia ducentos et napum unum argenti; item, corrigium unum argenti; item, fressetos duos, unum de clemesi et alterum bocarani albi; par unum de linteaminibus; prepontam unam cum traverserio. Item, facio, constituo et ordino meos fidecommissarios, executores et distributores in Cipro Guirardinum tabernarium et Georgium Stephanum de Anchona, habitatores Famagoste, ad petendum, exigendum et recuperandum omne id et totum quod poterit reperiri de meo apud quamcumque personam, ad quitandum et ad solvendum dicta mea debita et legata et ad reddendam integram et iustam racionem de meo heredibus meis infrascriptis et demom ad omnia et cetera[2]. Heredes vero equaliter michi instituo omnium relinquorum bonorum damam Margaritam[3], matrem meam, et Baldoynum, fratrem meum[4]. Hec est autem mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius 226 a

ultime voluntatis. Que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates per me hinc retro conditas, si quas condidi, hoc solo in suo robore permanente. Actum in domo qua iacet dictus Petrus in Famagosta, die XVIIII iunii, post completorium. Testes vocati et rogati Enricus de Turino, Michael de Sayto, Becinus Mora de Mediolano, Iohanes filator, Guirardus Papiensis, Lucha de Vegia et Nicolaus Minotus.

[1]Famagoste: *aggiunto in sopralinea.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 10 e, in senso verticale, spazio lievemente superiore all' usuale interlineare.* [3]*Segue, depennato:* fra [4]*Segue, depennato:* absentes tanquam

419

1301 giugno 21, Famagosta.

L e o n e t u s d e M a r g a t o, abitante di Famagosta, dichiara a Ruggero d e S t e p h a n o d e R e g n o di avere da lui ricevuto 25 bisanti bianchi p r o p a r t e m e d i a e t u l t r a p r o p a r t e u n a p r o p e r s o n a, per commerciare assieme, viaggiando sul panfilo di L e o n e t u s, a Korghos e altrove, con saldo al ritorno a Cipro.

[CCXXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Leonetus de Margato, habitator Famagoste, confiteor tibi Rogerio de Stephano de Regno me habuisse et recepisse a te bisancios albos viginti quinque bonos et iusti ponderis, pro parte media et ultra pro parte una pro persona tua, et sic sunt pars una et dimidia, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Cum quibus ire debeo, causa lucrandi, et tu una mecum, in panfilo meo, primo ad Culchum et exinde quo Deus michi melius administraverit. In redditu vero quem primo fecero in Cipro, de capitale et lucro[1] predictorum promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucio 226 b

nem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, iurans eciam actendere et observare ut supra, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXI iunii, circa completorium. Testes vocati et rogati Conradus Rasperius, Petrus Guascus, balistarius. Eunte dicta peccunia ad risicum et fortunam maris et gentium.

[1]*Segue, depennato:* dicte racionis

420

1301 giugno 23, Famagosta.

Bernardo de Sangidra de Beerci del fu Bernardo de Sangidra dichiara a Pietro Gimbertus de Beerci di avere da lui ricevuto a mutuo 50 soldi tornesi, che restituirà a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Bernardus de Sangidra de Beerci, filius quondam Bernardi de Sangidra, confiteor tibi Petro Gimberto de Beerci me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore solidos quinquaginta turonensium, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum solidorum quinquaginta et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur solidos quinquaginta, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, quandocumque de tua fuerit voluntate, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum mobilium et immobilium, ubique existentium, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in hospitale domini regis, die XXIII iunii, cir

ca terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus Rossellus de Beerci et Peyre Aycardus de Montepessulano.

[F. F.]

421

1301 giugno 24, Famagosta.

Ianotus de Caxino, pisano, figlio di Giacomo de Caxino, dichiara a dama Billa, moglie di Iacheti Sabastiani, di avere da lei acquistato una quantità di merce, per la quale pagherà 800 bisanti bianchi di Cipro, entro 6 mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Ianotus de Caxino, Pisanus, filius Iacobi de Caxino, confiteor tibi dame Bille, uxori Iacheti Sabastiani, me emisse, habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, abrenuncians excepcioni non emptarum, non habitarum et non receptarum rerum, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Pro quarum igitur precio promitto et convenio tibi dare et [CCXXVII a] solvere, ti- 22
bi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios albos, bonos et iusti ponderis de Cipro octingentos, et hoc hinc usque menses sex proximos venturos. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona coperta et discorperta, ubique existentia, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagosta[1], in domo qua moratur dicta Billa, die XXIIII iunii, circa completorium. Testes vocati et rogati Robertus de Rizardo, Georgius Galozia et Ugolinus de Barbano, omnes Pisani.

[F. F.] [F.

[1]Famagosta: *così nel ms.*

422

1301 giugno 23, Famagosta.

Matteo de Accon, abitante di Cipro, dichiara a Berthonus de Sagona, genovese, di dovergli 9 bisanti bianchi per avere abbandonato il suo legno e si impegna a versarli entro 2 mesi; Nicola de Beruto, abitante di Famagosta, garantisce per Matteo.

In nomine Domini, amen. Ego Maceus de Accon, habitator Cipri, confiteor tibi Berthono de Sagona, Ianuensi, me tibi dare et solvere debere bisancios albos novem, pro eo quod ausfugi de ligno tuo, abrenuncians excepcioni non debite peccunie et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios novem, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque menses duos proximos venturos. Alioquin et cetera, et proinde et cetera. Insuper ego
7 a Nicola de Beruto, habitator Famagoste, pro dicto Maceo versus te Berthonum principaliter intercedo et fideiubeo et me constituo principalem debitorem et observatorem, abrenuncians et cetera[1], sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum.Actum Famagoste,ad dictam stacionem Berthozii,die XXIII iunii, circa vesperas.Testes vocati et rogati Manuel de Sagona Ricius et Guillelmus Bisana de Sagona, omnes Ianuenses.

sol. II]

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 15.*

1301 giugno 30, Famagosta.

Giacomo P o r c e l l u s d e C a r m a d i n o dichiara a Lanfranco D r i z a c o r n e di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e 150 bisanti bianchi, per commerciare nel luogo migliore, con saldo dove il creditore lo troverà.

Per l'atto citato, si veda il doc. 424.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Porcellus de Carmadino confiteor tibi Lanfranco Drizacorne me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos, bonos et iusti ponderis centum quinquaginta, abrenuncians et cetera. Cum quibus, Deo <dante>, causa mercandi et ut infra faciendi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, implicandi et de ipsis possin expendere videlicet comuniter inter me et te, quisque nostrum pro medietate pro racione vero facienda de spoti, et omnia faciendi prout michi melius videbitur. Et de capitale vero[1] et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere, tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et satisfacionem ubique ubi[2] me invenires, sive tuus certus nuncius me inveniret, et hoc sub pena et cetera. salvo tamen et reservato tibi omne ius quod habes in presenti instrumento, ita tamen quod non obsit tibi in aliquo in eo, occasione instrumenti quitacionis quod hodie michi fecisti manu notarii infrascripti. Actum ad domum dicti notarii, die ultima iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Franciscus Zacharias, Guirardus Falacha et Andreas de Castello[3].

[F. F.]

[1]vero: *aggiunto in sopralinea.* [2]ubique ubi: *così nel ms.* [3]*Segue, finito il doc., in fondo alla carta, vicino al margine destro, un grosso segno di richiamo. Uno simile si trova, in posizione analoga, alla carta successiva, al termine del doc. 425: a parte l'identità di comparenti e testimoni, tra i due docc. non si nota rispondenza particolare, come invece vi è tra questo e il 424.*

1301 giugno 30, Famagosta.

Lanfranco D r i z a c o r n e rilascia quietanza a Giacomo P o r c e l l u s de C a r m a d i n o per la liquidazione di tutto ciò che gli era da lui dovuto.

[CCXXVII b] In nomine Domini, amen. Ego Lanfran- 227 b
cus Drizacorne confiteor tibi Iacobo Porcello de[1] Carmadino me habuisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod michi dare debuisses hinc retro usque in diem hodiernum et quod a te petere possem, tam occasione instrumentorum seu scripturarum quam aliqua allia occasione vel causa hinc retro petita[2], abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis et satisfacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis, vel obligacionis per te michi factarum, nullam contra te, seu heredes tuos, seu bona tua, faciam peticionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me, vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me. Alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis;pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda[3] tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, volens et iubens omnia instrumenta et scedas per te factas michi hinc retro esse cassa et irrita, sive cassas et irritas, et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, ad domum notarii infrascripti, die XXX iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Franciscus Zacharias, Andreas de Castello et Guirardus Falacha, omnes Ianuenses.

[F. F.]

[1]*Segue, ripetuto:* de [2]hinc retro petita: *aggiunto in sopralinea.* [3]*Segue, ripetuto:* et habenda

1301 giugno 30, Famagosta.

Lanfranco D r i z a c o r n e promette a Giacomo P o r c e l l u s d e C a r m a d i n o che gli risarcirà qualunque danno possa venirgli in rapporto alla merce trasportata sul legno "San Giorgio", di comune proprietà.

In nomine Domini, amen. Ego Lanfrancus Drizacorne confiteor atque promitto et convenio[1] tibi Iacobo Porcello de Carmadino quod, si haberes vel reciperes aliquod dampnum vel interesse tam[2] de illo mercimonio quam alio[3] quod delatum fuit in ligno meo et tuo, vocato "Sanctus Georgius", id totum, tibi sive tuo certo nuncio, in peccunia numerata presencialiter re sarcire ad voluntatem tuam, promittens etiam[4] tibi te et tua conservare indempnem sive indempnia de omnibus et singulis supradictis[5]. Que omnia et singula promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo[6]. Et eciam dico[7], confiteor et protestor ego dictus Lanfrancus quod non veni in dicto ligno[8] neque tecum habebam facere de aliquo mercimonio[9] et quod in mercimonio delato in dicto ligno nichil facere habebas. Actum Famagoste, ad domum dicti notarii, die XXX iunii, circa vesperas. Testes vocati et rogati Franciscus Zacharias, Andreas de Castello et Guirardus Falacha, Ianuenses[10].

[F. F.] [F. F.]

[1]atque promitto et convenio: *aggiunto in sopralinea.* [2]tam: *aggiunto in sopralinea.* [3]quam alio: *aggiunto in sopralinea.* [4]etiam: *inserito in un secondo tempo.* [5]promittens etiam tibi -- supradictis: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* [6]*Segue, in sopralinea, una lettera o un segno di richiamo eraso.* [7]*Segue, eraso:* et [8]*Segue, depennato:* et tecum n [9]de aliquo mercimonio: *aggiunto in sopralinea.* [10]*Segue il segno di richiamo di cui alla nota 2 del doc. 423.*

1301 giugno 8, Famagosta.

P e r r o n u s d e M a r z a i r a del fu Stefano d e M a r z a r a dichiara a Francesco B a l b u s di Voltri di avere da lui ricevuto a mutuo una somma in bisanti vecchi, d'oro, d e B a b i l l o n i a <Cairo Vecchio>, per la quale darà 15 bisanti o una somma proporzionata al ricavo dell'affare, all'arrivo del creditore ad Alessandria.

[CCXXVIII a] In nomine Domini, amen. Ego Perronus 228 a
de Marzaira, filius quondam Stephani de Marzara, confiteor tibi Francisco Balbo de Vulturo me habuisse et recepisse a te mutuo, gratis et amore bisancios veteros auri, bonos et iusti ponderis de Babillonia, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios quindecim, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, prima die qua Alexandriam aplicueris, sive tuus certus nuncius aplicuerit. Et, si forte dictos bisancios non dedero tibi ut supra, promitto et convenio tibi dare et solvere, tibi sive tuo certo nuncio, presencialiter secundum quod ibi ponent tui. Que omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire. Alioquin et cetera[1], et proinde et cetera[2], abrenuncians privillegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad domum notarii infrascripti, die VIII iunii, circa completorium. Testes vocati et rogati Iacobus Scagnolus, Symon de Beruto et Salvonus Salvus, habitatores Famagoste.

[F. F.]

[1]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 16,5.* [2]*Segue spazio bianco fino al termine della riga per cm. 14.*

NOTIZIE

I

Senza data.

Giovanni Z a c h a r i a s deve a Francesco d e V i g n a l i 175 iperperi.

Notizia nel doc. 12.

II

Senza data.

Giovanni Z a c h a r i a s deve ricevere da Nicolò B a a m o n t e 27 iperperi d'oro; 25 di essi sono di Beniamino s p e c i a r i u s.

Notizia nel doc. 12.

III

Senza data.

Giovanni Z a c h a r i a s concede un mutuo ai mercanti del legno "San Nicolò", per il quale dovrà ricevere 564 bisanti bianchi, ragguagliato il bisante a 4 daremi d'Armenia. ... m a n u N i c o l a i B i n e l l i, n o t a r i i ...

Notizia nel doc. 12.

IV

Senza data.

A l a x i a, vedova di B o n a c u r s s u s, genovese, abitante di Laiazzo, dà in custodia a Giacomo P o r c u s d e B r a n d u c i o, genovese, 200 daremi nuovi. Atti della curia genovese di Laiazzo.

Notizia nel doc. 17.

V

Senza data.

Giovanni de Sagona del fu Michele dà in accomendacione 1506 bisanti bianchi. Notaio Bernabò de Meda.

Notizia nel doc. 41.

VI

Senza data.

Baldo Spinula nomina procuratore Giacomino Pinellus. Notaio Ferrarius de Fontanegio.

Notizia nel doc. 67.

VII

Senza data.

Giacomino Pinellus, a nome proprio e di Baldo Spinula, deve a Filippo de Nigro 5545 daremi d'Armenia. Notaio Gabriele de Predono.

Notizia nel doc. 67.

VIII

Senza data.

Filippo de Nigro deve a Lanfranco de Porta 16000 daremi d'Armenia, pagabili a Famagosta o a Laiazzo. Notaio Gabriele de Predono.

Notizia nel doc. 68.

IX

Senza data, Famagosta.

Pietro del fu Pietro V i d a l i s di Messina dà i n a c c o m e n d a c i o n e a Giacomo L e o di Tripoli, abitante di Famagosta, 500 bisanti bianchi. ... a d c o m e r z i u m F a m a g o s t e...

Notizia nel doc. 128.

X

Senza data.

Giovanni d e M a r i, abitante di Enos, deve a Bartolotto d e C a x i n a, burgense di Famagosta, 553 bisanti saracinali. Notaio Corrado d e C l a v a r o, figlio di Nicolò d e C l a v a r o.

Notizia nel doc. 146.

XI

Senza data.

La nave di Andreolo d e C a s t r o n o v o, genovese, abitante di Nicosia, bruciata dai Veneziani nel porto delle Blachernie, è ufficialmente stimata 3000 iperperi. Nel registro del comune di Genova.

Notizia nel doc. 151.

XII

Senza data.

Bonaventura d e T o r t o s a, drappiere, deve a Giacomo P i c h u s 700 bisanti bianchi, girati a favore di Giacomo da Gregorio b a m b a x a r i u s di Campodonico, cittadino di Genova, debitore di Giacomo e creditore di Bonaventura. Nel cartolare di Bonaventura d e T o r t o s a, drap-

piere.

Notizia nel doc. 189.

XIII

Senza data.

Gracia Pauli di Siena dà in so cietate a Benutus de Masso- no di Amalfi e a Tomaso Massoni di Amal fi 126 bisanti bianchi di Cipro. Nel cartolare della nave della società dei Peruzzi.

Notizia nel doc. 193.

XIV

Senza data.

Poncius Sylvester di Marsiglia deve a Peyre Rizardus di Marsiglia 10 e 1/2 lire reali. ... dicimus esse mandatum in Marssilia...

Notizia nel doc. 221.

XV

Senza data.

Pasquale Usumaris dà a mutuo a Manuele Ricius di Savona e a Giorgio Portano va una somma in lire genovesi, per le necessità della galea del signore di Korghos, con la fideius- sione di Lanfranco Spinula, di Corrado Piccamilius e di Nicolò Anioinus. Notaio Nicolò de Racione.

Notizia nel doc. 300.

XVI

Senza data.

Gregorio N i g e r, genovese, Giovannino M a f f o n u s e altri soci contraggono una società. .. m a n u L u c h i n i G o n e l l e, n o t a r i i ...

Notizia nei docc. 348, 352, 353.

XVII

Senza data, Messina.

B o n u s i o h a n e s d e F a l c h o n o dà i n a c c o m e n d a c i o n e a Leonardo d e M a r i 150 once d'oro. S e v e r a t u s, scriba del comune dei Genovesi a Messina.

Notizia nei docc. 357, 358.

XVIII

Senza data, Laiazzo.

Ambrogio S a l v a i g u s, a nome di Filippo d e N i g r o, di cui è procuratore, affida a S o r l e o n u s d e C r u c e una balla di panni affinché la porti a Savasto. Notaio Gabriele d e P r e d o n o.

Notizia nel doc. 363.

XIX

1291 gennaio 17.

Nicolò d e I a c o p o di Pegli e Lanfranco d e U r s i s di Rivarolo stipulano (quali soci capitalisti) una a c c o m e n d a c i o con B e r t h o n u s d e B o n a v e n t u r a di Savona. ... manu P e t r i B a r b e r i i, n o t a r i i ...

Notizia nel doc. 110.

XX

1294 ottobre 23.

Giacomo R u b e u s, cittadino di Nicosia, genovese, dà i n a c c o m e n d a c i o n e a M o n t a n u s d e G u i s u l f o 3200 bisanti bianchi. Notaio Lamberto d e S a m b u x e t o.

Notizia nel doc. 384.

XXI

1297 maggio 13.

Nicolò d e I a c o p o di Pegli e Lanfranco d e U r s i s di Rivarolo nominano procuratore Giacomino, figlio dello stesso Nicolò. ... m a n u I a c h i n i N e p i t e l l e d e B i s a n e, n o t a r i ï ...

Notizia nei docc. 108, 110.

XXII

1297 ottobre 3; trascrizione 1301 gennaio 20.

Bartolotto d e C a s s i dà i n a c c o m e n d a c i o n e a Giovanni d e M a r i del fu Enrico 1937 bisanti bianchi e 20 carati. Notaio Corrado de C l a v a r o; trascrizione ... m a n u P e t r i A n s e r m ï d e T r i p o l i, n o t a r i i ...

Notizia nel doc. 393.

XXIII

1298 settembre 24.

Antonio B e l l u s figlio di Vivaldo B e l l i B e l l i di Genova deve a Opizzino d e V o l t a 10 lire genovesi. ... m a n u N i c o l a i G u i l l e l m i d e S a n c t o A m b r o s i o, n o t a r i i ...

Notizia nel doc. 397.

XXIV

1299.

Pietro del fu Pietro V i d a l i s di Messina dà i n a c c o m e n d a c i o n e a Giovanni d e P a t e r n a n i s di Ancona 4 carati della nave "San Giovanni Battista". Notaio I m g u r f- f u s d e L u c a.

Notizia nel doc. 79.

XXV

1299 luglio 6.

Giovanni f a b e r, cittadino di Messina, nomina procuratore B e l t r a m i s d e S o- g i o di Montpellier. ... m a n u B e n e n g a- r i i O r v a i, n o t a r i i ...

Notizia nel doc. 121.

XXVI

1299 agosto 17.

Giacomo d e G r o p p o, genovese, abitante e burgense di Famagosta, dichiara a maestro Giacomo, chirurgo, genovese, di avere da lui ricevuto i n a c c o m e n d a c i o n e 308 bisanti bianchi. No taio Andrea d e V e r c e l l i s.

Notizia nel doc. 295.

XXVII

1299 agosto 28.

Giacomo d e G r o p p o, genovese, dà i n a c c o m e n d a c i o n e a Nicolò C a v a z u t u s 325 bisanti bianchi. Notaio Lamberto d e S a m b u x e t o.

Notizia nel doc. 138.

XXVIII

1299 settembre.

Leonardo de Ripparolia, genovese, garantisce per Montanus Gaiberus, genovese, scriba, verso Eliano Salvaigus, per l'importo di 4 lire genovesi. Un notaio genovese.

Notizia nel doc. 105.

XXIX

1299 settembre 22.

Meliorinus Henrici di Venezia della contrada di San Giovanni Battista nomina procuratore Giorgio de Caxino di Acri, abitante di Famagosta. ... manu Michaelis Constantini presbiteri, notarii ...

Notizia nel doc. 77.

XXX

1299 novembre 3.

Giovanni Cocarellus dà in accomendacione a Corrado de Sancto Donato 315 lire, 16 soldi e 2 denari genovesi, appartenenti a Ottolino Rubeus e investiti in tela di Germania. ... manu Nicolini Binelli, notarii ...

Notizia nel doc. 406.

XXXI

1300.

Zaccaria Roberti di Messina fa testamento. Nomina eredi del patrimonio la moglie Rosa, per la metà, e le sorelle Anna, Dulcis e Flos, per un sesto ciascuna. ... manu Nicolini

Binelli, notarii ...

Notizia nel doc. 72.

XXXII

1300.

Andrea, Guidetto e Baldo Spinula nominano procuratore Filippo de Nigro. Notaio Ferarius de Fontanegio.

Notizia nei docc. 150, 152.

XXXIII

1300.

Gracia de Nigro nomina procuratore il fratello Filippo de Nigro. ... manu Paganini Durantis, notarii ... (I docc. di cui si dà notizia qui e al numero precedente sono ricordati nel testo senza distinguere gli attori dell'uno e dell'altro: si è ritenuta probabile la divisione effettuata).

Notizia nei docc. 150, 152.

XXXIV

1300 gennaio 26.

Giovanni de Sagona del fu Michele nomina procuratore Homodeus de Legia. Notaio Bernabò de Meda.

Notizia nel doc. 41.

XXXV

1300 febbraio 26.

Raffus Embriacus, Enrici Begini e Iacobini Borrini

nominano procuratore Simone de Barra, cittadino di Genova. Notaio Gennaro de Monleone.

Notizia nel doc. 244.

XXXVI

1300 maggio 10.

Bernardo de Villa di Barcellona deve a Guglielmo de Caliasi di Barcellona 162 tornesi d'argento. ... manu Bellengerii Lupeti, notarii ...

Notizia nel doc. 95.

XXXVII

1300 maggio 19.

Pietro Nullomini nomina procuratore Gregorio Niger, cittadino di Genova. Notaio Bernabò de Meda.

Notizia nel doc. 352.

XXXVIII

1300 giugno 30.

Giovanni Barixanus, fratello di Lorenzo Barixanus, abitante di Famagosta, deve a frate Enrico de Trabac, maresciallo dell'ospedale di Santa Maria dei cavalieri Teutonici, a Corrado de Banbenbres, ospitalario, e a Enrico de Nistenio 200 lire di grossi veneziani. ... manu Loti, presbiteri ecclesie Sancti Thome ...

Notizia nel doc. 140.

XXXIX

1300 luglio.

Filippo de Nigro e Baldo Spinula devono a Bernardo Runci, della società dei Bardi, 9650 daremi d'Armenia. Notaio Gabriele de Predono.

Notizia nel doc. 60.

XL

1300 luglio 5.

Bernardo Rasus, mercante di Narbona, riceve da Giacomo Carbonus, cittadino di Barcellona, 800 lire barcellonesi, per le quali darà, a titolo di cambio, 1967 minus tercia bisanti vecchi d'oro di Acri. Notaio Francesco de Turri.

Notizia nei docc. 226, 227.

XLI

1300 luglio 12.

Raynaldus balistarius della contrada di San Gervaso <di Venezia> nomina procuratore Tomaso Zocolo della contrada di Sant' Agnese di Venezia. ... manu Francisci Paradisi de Veneciis, notarii ...

Notizia nel doc. 84.

XLII

1300 agosto 3.

Guglielmo de Caliasi di Barcellona nomina procuratore Guglielmo Ginabreda, cittadino di Barcellona. Notaio Francesco de Turri.

Notizia nel doc. 95.

XLIII

1300 agosto 11.

Tomaso S p i l i a t i, Giovanni del fu Giacomo L e c h a, R i c h a l d u s figlio dello stesso Tomaso, B u r g i n u s L u c t e r i i, F e i B o n a i u c t i e Bartolotto U s e m b a l d i, soci, cittadini e mercanti fiorentini della società dei Mozzi, nominano procuratore Andrea D o n a t i F o r t i s. Notaio Oddone del fu B e n e n c a s e i u d i c i s O d d i d e A l t o m e n e.

Notizia nel doc. 142.

XLIV

1300 settembre 20.

G u z i u s V i v i a n u s di Siena, R i c h u s M a n f r e d i di Firenze, C a t h e l l i n i A n d e b r a n d i di Firenze, R o v e r i n u s P e r u c i u s di Firenze, d o m i n u s Filippo d e P e r u c i i s, G u i o t u s e Arnoldo, fratelli, del fu Arnoldo P e r u c i u s, B a n c h u s q. G i a n i s R a u s i, T a r i n i B a r u n c e l l i, C a t h e l i n u s d e I n f a n g a t i s e G i t i n i s q. s e r M a n u e t i P o n c i i, soci, cittadini e mercanti fiorentini della società dei Peruzzi, a nome proprio e della società, devono ad Antonio D e n t u t u s, cittadino di Genova, 15615 bisanti bianchi, quali prezzo di seta ricevuta da parte di Antonio stesso. Notaio Francesco d e P o n t i l l i.

Notizia nel doc. 178.

XLV

1300 settembre 29.

I a n u i n u s d e M e d i c i s deve a Stefano d e L a y a c i o, drappiere. 10 lire

genovesi. ... manu Enrici Rubei Guillelmi, notarii ...

Notizia nel doc. 185.

XLVI

1300 ottobre 10.

Cathelini Adebrandi e Nerius q. Pacini Perucii, soci, cittadini e mercanti fiorentini della società dei Peruzzi, e altri soci della medesima società, a nome della stessa, devono a Giovanni q. Iosepe clamellotterii, cittadino di Nicosia, 4642 bisanti bianchi. Notaio Francesco de Pontili de Sancto Donato.

Notizia nel doc. 262.

XLVII

1300 ottobre 10.

Cathelini Adebrandi e Nerius q. Pacini Peruzii, soci, cittadini e mercanti fiorentini della società dei Peruzzi, e altri soci della medesima società, a nome della stessa, devono a Giovanni de Porta del fu Rubaldus, cittadino di Nicosia, genovese, 6385 bisanti bianchi di Cipro. Notaio Francesco de Pontili de Sancto Donato.

Notizia nel doc. 263.

XLVIII

1300 ottobre 11.

Simone Rubeus, figlio emancipato di Giacomo Rubeus, genovese, abitante di Nicosia, dà a mutuo a Manuele Vicius di Savona e a Giorgio Portanova, rappresentanti del si

gnore di Korghos, 20 lire genovesi, per acquistare materiale necessario alla galea del signore di Korghos. Notaio Francesco de Pontili de Sancto Donato.

Notizia nel doc. 260.

XLIX

1300 ottobre 22.

Antonio bastardus de Castro, figlio di Ansaldo Balbi de Castro, nomina procuratore Manuele de Barra de Castro. Notaio Francesco de Pontili.

Notizia nel doc. 190.

L

1300 ottobre 24.

Giacomo detto Puccius del fu Giovanni Dati di Messina nomina procuratore Giacomo Chianterius di Messina del fu Bartolotto Chianterius. Notaio Bartolomeo del fu Lamberto de Pisis.

Notizia nel doc. 135.

LI

1300 novembre 11.

Perrocius Grassus, Battizinus Battizon e Tingus Berti Farolfi, cittadini e mercanti fiorentini della società dei Bardi di Firenze, a nome della società, devono ad Andrea Fortis, cittadino e mercante fiorentino della società dei Mozzi di Firenze, che agisce a nome proprio e della società, 20000 bisanti saracinali. ... manu Toti Raynucii de Casole Vulterane,

n o t a r i i ...

Notizia nel doc. 51.

LII

1300 novembre 11.

Perrocius G r a s s u s, cittadino e mercante fiorentino della società dei Bardi di Firenze, a nome della società, deve ad Andrea F o r t i s, cittadino e mercante fiorentino della società dei Mozzi di Firenze, 5000 bisanti saracinali d'oro. ... m a n u T o t i R a y n u c i i d e C a s o l e V u l t e r a n e, n o t a r i i ...

Notizia nel doc. 343.

LIII

1300 novembre 15.

Baldo S p i n u l a e Filippo d e N i g r o nominano procuratori Ambrogio S a l v a i g u s e Lanfranco d e P o r t a. Notaio S a p o r i t u s d e C u r i a.

Notizia nei docc. 129, 130.

LIV

1300 novembre 26.

Antonio E l i o n u s di Arenzano e Giacomo d e R o c h a di Voltri devono a maestro Giacomo, medico del re d'Armenia, 50 iperperi d'oro, al titolo di Costantinopoli. Notaio Bernabò d e M e d a.

Notizia nei docc. 169, 179.

LV

1300 novembre 26.

Giorgio Portanova e Manuele Vicius di Savona, patroni della galea "Santa Croce", a nome proprio e del signore di Korghos devono a Paolino Calamellus di Savona 1080 tornesi d'argento, a titolo di cambio per una certa quantità di once, con garanzia sulla galea stessa. ... manu Iohanis Caparragie, notarii ...

Notizia nel doc. 242.

LVI

1300 dicembre 11.

Rosa, vedova ed erede per la metà di Zaccaria de Roberto di Messina, Anna, moglie di Mathei Russi scriptoris, e Dulcis, moglie di Nicolosi Capilerii, sorelle del defunto ed eredi per un sesto ciascuna, nominano procuratore Guglielmo de Benedicto di Messina; Flos, terza sorella ed erede dell'ultimo sesto, nomina procuratore il marito Ardizonus Gallus. Notaio Bonusiohanes de Manescalcho.

Notizia nei docc. 231, 317.

LVII

1301.

Gherardo de Sancto Andrea nomina procuratore Alegrinus Fateinanti. Notaio Lamberto de Sambuxeto.

Notizia nel doc. 289.

LVIII

1301.

Giacomo P i c a r d u s di Acri, pisano, dà a mutuo a Marino s p e c i a r i u s, veneziano, 900 daremi d'Armenia. Notaio C o p u s.

Notizia nel doc. 376.

LIX

1301 gennaio 6.

Filippo d e N i g r o nomina procuratore Ambrogio S a l v a i g u s. Notaio Gabriele d e P r e d o n o.

Notizia nei docc. 363, 385.

LX

1301 gennaio 22.

Francesco d e M a n g a n o, cittadino di Genova, e il fratello Gabriele d e M a n g a n o devono a Ruffino d e V e g i i s, genovese, 40 lire d'argento di sommi nuovi. Notaio Bernabò d e M e d a.

Notizia nel doc. 267.

LXI

1301 febbraio 4.

Leonardo e Simone P a n z a n i, fratelli, comproprietari e patroni per un terzo della nave "Sant' Antonio", nominano procuratore P a l m e r i u s P a n z a n u s. Notaio Gabriele d e P r e d o n o.

Notizia nei docc. 236, 237.

LXII

1301 marzo 27.

Luchino de Trani deve a Guglielmo Longus, per un cambio, 1500 bisanti bianchi. Notaio Gabriele de Predono.

Notizia nei docc. 301, 334.

LXIII

1301 marzo 29.

Tomaso Coffinus di Acri dà a mutuo a Boninus Grassus di Acri 2500 bisanti bianchi di Cipro. ... manu Petri Storn e l l i, notarii ...

Notizia nel doc. 341.

LXIV

1301 aprile 1.

Segerius Porcellus, cittadino di Pisa, acquista da Donato Balastus della contrada di Santa Margherita di Venezia, che agisce a nome di Giacomo Faberii e di Giovanni Contarini della contrada di San Samuele di Venezia, 10 carati della tarida "San Giacomo e San Martino". ... manu Luchini Gonelle, notarii ...

Notizia nei docc. 354, 355.

LXV

1301 aprile 14.

Lanfranco Drizacorne nomina procuratore Giacomo de Porcellus. ... manu Obertini Bestagni, notarii ...

Notizia nel doc. 388.

INDICE DEI NOMI

I numeri rimandano ai documenti. Sono state usate le seguenti abbreviazioni:

burg. = burgensis
d. = domini, dominus
f. = filia, filii, filius
fr. = frater
hab. = habitator, habitatoris
Ian. = Ianuensis
m. = mater
mg. = magister, magistri
not. = notarii, notarius
p. = pater
pr. = presbiter
q. = quondam
s. = soror
ux. = uxor

Abbatus: *v.* Gregorius.
Abede: *v.* Guillelmus.
Abraam f.q. Iacopi (Iacobi): 13, 14.
Abraam f.q. Ioffi: 13, 14.
Acam: *v.* Iacobinus de Finali, f. q. Bruni.
Acaria: *v.* Guillelmus.
accimator: *v.* Ugo.
Accon: 226, 227; (de): *v.* Andreas, Anna s. Belle, Anthonius, Bella, Bellucus de Belluchis, Boninus Grassus, Cosmo, Dominicus, Dugus, Georgius, Georgius de Caxino, Georgius Sarabani, Gracianus, Guillelmus, Guirardinus de Guarnerio f. Bartholomei de Guarnerio, Iachetus, Iacobus de Costa, Iacobus de Polen, Iacobus Picardus, Iacobus Sacerta, Iandelor dama, Iohanes, Iohanes David, Iohanes de Castello, Iohanes de Ponte, Iohanes Latinus, Iohanes Pisanus, Iohanes Sacerta, Lanfrancus, Laurencius de Paxio, Maceus, Margarita f.q. Georgii Vassali Veneciarum, Martinus, Michael Portape, Nicolaus, Robertus de Rizardo, Roellinus, Symon, Thomas Coffinus, Thomas Vassalus f.q. Georgii Vassali Veneciarum; burgenssis de Accon: *v.* Petrus Marbere olim; hab. de Accon: *v.* Iohanes de Castello olim.
Acurssus f. Nicolai Xacarelli de Ounga, Ian.: 55.
Adalanus Bucanigra: 188.
Adame: *v.* Philipus.
Adaninus (Addaninus) Rubeus: 86, 87, 93, 94; custulerius, hab. Famagoste: 126.
Addo (de): *v.* Maceus.
Adebrandi: *v.* Cathellini Andebrandi.
admiratus domini regis Sicilie: *v.* Conradus Aurie.
admiratus Sicilie: *v.* Rogerius de Lorea.
admiratus Templi: 413.
advocatus: *v.* Iohanes de Sancto Denisio.
Agnesina ux. Ianuini Ralle, Ian.: 22.
Agnesine Grece de Soldaia (f.): *v.* Martinus de Constantinopoli.
Adurnus: *v.* Faravellus.
"Advogaria": *v.* galea vocata "Sancta Amanza", olim vocata.
Aioa: *v.* Ianuinus.
Aiubus bancherius: 246, 247.
Alamani: *v.* Iacobinus de Finali de Carexi f.q. Iacheti.
Alamania, Alamanea (de): 401, 404, 406.
Alamano (de): *v.* Bartholomeus.
Alamanorum: *v.* Arnaldus fr. domus conventus, Benedictus fr. domus conventus, domus conventus.
Alaxia, ux. q. Bonacurssi, Ian., habitatoris Layacii: 17.
Albara (de): *v.* Gabriel.
Albertengus: *v.* Iohaninus, Petrus.
Albingana (de): *v.* Saxinus.
Aleffanto (de): *v.* Marinus.
Alegrus (Alegrinus) Fateinanti, Ian., hab. Famagoste: 25, 154, 289, 294, 349, 357, 358, 369, 375, 379.
Alexandria (Allexandria): 272, 364, 426.
Alexandrii: *v.* Franciscus de Alexandrio.
Alexandrinus de Ancona: 207.
Alexandrinus de Saragosa: *v.* A

lexandrius de Saragosa.
Alexandrio (de): *v.* Franciscus.
Alexandrius (Alexandrinus) de Saragosa: 85, 87.
Ali: *v.* Iohaninus sclavus batizatus olim nomine.
Alio (de): *v.* Manfredus.
Alota, dama, ux. Perretini Carbonerii, tabernarii, Ianuensis, hab. Famagoste: 345, 345 a.
Altadona: 22.
Altare (de): *v.* Guillelmus.
altare Sancte Marie ecclesie fratrum Predicatorum de Nerbona: 145.
altare Sancti Bernardi ecclesie fratrum Predicatorum de Nerbona: 145.
Altomene (de): *v.* Oddonis f. q. Benencase iudicis notarii Oddi.
Amador Iacobi de Ancona: 98.
Amandola (de): *v.* Nicolaus.
Amarantus: *v.* Petrus.
Amarre: *v.* Peyre.
Ambrosius Salvaigus, civis Ianue (Ian.): 16, 67, 68, 129, 130, 150, 152, 158, 363, 385, 395, 414.
Amicetus callegarius: 18.
Ampulia: 30, 31, 32, 33, 34, 48, 54, 276, 323.
Anayma (Nayma), sclava: 165, 170.
Ancona (Anchona): 48, 50, 64, 147, 323; (de): *v.* Alexandrinus, Amador Iacobi, Baduzius fr. Dominici Mathei de Broxina, Baldoynus de Conradino, Baldoynus de Conrado, Baronus de Pellegrino de Galiante, Benamatus Symonis Gentilis, Benevenutus de Pallarese, Blasius Petri, Bonaiuncta, Bonaiuncta Angelus, Bonisegnus de Leonardo, Chiriacus, Domenzonus f. q. Bonaiuncte, Dominicus Mathei de Broxina, Fanellus Iacobi, Georgius Stephanus, Gracia, Guillelmus f. q. Bonaiuncte, Iacobus, Iacobus de Marssilio, Iacobus de Tolino, Iane, Iane Datus, Iane Symonis de Palia, Iohanes de Paternanis, Leo, Marcus de Symone, Nicolaus de Parte, Nicolaus Ziroldi, Nutus de Iacopi, Octo de Symone, Paschalis Thome, Pellegrinus de Galiante, Pisanus, Polus, Polus de Bartholomeo de Rogolexia, Raynalducius de Bartholomeo, Symon de Iacobo de Fosso, Thomas de Rogerio; Ancone marca (marhca): 48, 50, 54.
Andalo Bucanigra: 194.
Andalo Salvaigus: 194.
Andebrandi: *v.* Cathellini.
Andreas: *v.* Iacobus.
Andreas Ascherius, Ian.: 22.
Andreas de Accon, hab. Famagoste: 192.
Andreas de Castello, Ian.: 423, 424, 425.
Andreas de Castronovo: 199.
Andreas de Forte de Florencia: 248.
Andreas de Provinciale de Pisis: 351.
Andreas de Sancto Zemas de Marssilia: 221.
Andreas de Vercellis, not.: 112, 295.
Andreas, d., p. Petri de Marffi, sarcari, Ian.: 23.
Andreas Donati Fortis: 142.
Andreas faber de Messana: 349.
Andreas Fortis, civis et mercator Florentinus, de societate Mozorum de Florencia: 343.
Andreas Marocellus, Ian.: 159.
Andreas merzarius, hab. Famagoste: 275.
Andreas Paurillus: 23.
Andreas Pillatus, Ian.: 68, 160, 161, 402.
Andreas Spinula: 150.
Andreas Victoria de Veneciis: 410.
Andreas Zacarrus: 23.
Andree: *v.* Iacobus, Iame, Panteleoni.
Andrianus pignatarius: 304.
Andriolus de Castrono: 195.
Andriolus de Castronovo, Ian., hab. Nicosie: 151.

Andriolus de Cucurno, Ian.: 255.
Andriolus de Levanto, Ian.: 186.
Andriolus de Mari: 12.
Andriolus de Sancto Cipriano: 186, 212, 244.
Andriolus Nigrus (Niger) de Cucurno, Ian.: 36, 40, 188.
Andriolus Spinula: 152.
Andriolus Vetori de Veneciis: 272, 272 a.
Androyni de Gibelleto (f.q.): *v.* Iohaninus.
Androzius de Duobus Equis: 143.
Anea (Annea): 272; hab. Anee: *v.* Galeta de Bonito, Iohanes de Mari, Iohanes de Scala.
Anestasio (de): *v.* Zolus.
Angelinus de Mari: 357, 358.
Angelus: *v.* Bonaiuncta.
Angelus Rubeus de Veneciis: 83.
Anioinus: *v.* Anioinus, Bonifacius, Nicolaus, Nicolinus.
Anioinus Anioinus, civis Ianue: 51, 284, 289, 298, 299, 300.
Anioinus, civis Ianue: 19.
Anna, dama, consobrina Bernardi Zotardi, Ian., habitatoris Famagoste: 176.
Anna, s. Belle de Accon: 83.
Anna, s.q. Zacarie (Zacharie) de Roberto de Messana, ux. Mathei Russi scriptoris: 231,317,346.
Annes, ux. Bernardi Faxit de Nerbona: 145.
Ansaldi Balbi de Castro, domini (f.): *v.* Anthonius bastardus de Castro.
Ansaldus calegarius de Sancto Thoma de Ianua: 10.
Ansaldus de Modulo, f.q. Richeti: 35, 37, 182.
Ansaldus de Modulo, Ian.: 231, 312.
Ansaldus de Salino, Ian., f. Rolandi de Salino: 190, 308, 309.
Ansaldus de Sexto, Ian.: 49, 172, 205, 275, 280, 366, 380; hab. Famagoste: 52, 53.
Ansermi: *v.* Petri.
Ansermus Guidonis, Ian.: 12, 303, 305, 320, 330, 366, 400, 417.
Ansermus Mansel de Tiro: 30.
Anthonius barrilarius de Naulo, Ian.: 269, 278, 285, 286.
Anthonius bastardus de Castro, f. domini Ansaldi Balbi de Castro: 190.
Anthonius Bellus, f. Vivaldi Belli Belli de Ianua: 397.
Anthonius canzellerius: 50, 237, 385, 414; Ian.: 162.
Anthonius Catabonus: 296.
Anthonius de Accon, f. Petri Casalis de Accon, Ian.: 208.
Anthonius de Accon, hab. Famagoste: 114.
Anthonius de Bano, hab. Candee: 82.
Anthonius de Casteliono: 11.
Anthonius de Fabro, hab. Famagoste: 19.
Anthonius de Musso, Ian.: 59, 366.
Anthonius Dentutus, civis Ianue: 178, 365.
Anthonius Elioni (Elionis) de Arenzano: 169, 179; civis Ianue: 251, 252.
Anthonius faber: 148.
Anthonius, f. Guillelmi Acarie de Calamano: 387.
Anthonius f. Mussi, Ian.: 139.
Anthonius, fr. Georgii Seccamedalie: 20.
Anthonius Gambonus: 302, 333.
Anthonius Guidonis, Ian.: 16.
Anthonius Nigrus, tabernarius, hab. de Caffa: 2.
Anthonius sartor: 396 a.
Anthonius Sclavonus, hab. Famagoste: 92, 92a.
Anthonius Seccamedalia, f. q. Frederici Brondi: 198, 198a.
Anthonius, serviens domini castelani Famagoste: 165.
Anthonius speciarius: 146.
Anthonius Stregocius, Ian.: 167.
Anthonius Xaba, civis Ianue (Ian.): 217, 222, 222a, 223, 224, 272, 272a, 272b, 296, 336.
Antichus de Palodo de Barcellona: 276, 277.
Antiochia (de): *v.* Dimitri Hachie.

Aqui (de): v. Enricus, Obertus.
Aquis (de): v. Leo f. Ruffini.
Aragona (de) preceptor et vexillator de Ispania ordinis domus milicie Templi: v. Bellengerius de Cardona.
Aragusia (de): v. Laurencius, Laurencius de Gozo, Polus.
Archerius: v. Raymondus.
Arcola (de): v. Opecinus.
Arditi: v. Facini.
Ardizonus Gallus, civis Messane (de Messana): 175, 231, 278, 317, 328, 329, 339, 346; Ardizoni Galli (ux.): v. Flos s. q. Zacarie de Roberto de Messana.
Ardoinus de Porta: 267.
Ardoinus de Rocha: 116.
Arenzano (de): v. Anthonius Elioni, Enricus Meraldus, Iachinus Benonus de Sbarra, Iohanes Buga, Marinus Pisanus, Obertus.
Armanus Barzola de plebe de Vulturo: 290.
Armanus Feva de Parma: 164a, 191.
Arnaldus: v. Petrus.
Arnaldus Balladritus de Berga: 281.
Arnaldus ferrarius de Famagosta: 209.
Arnaldus ferrarius, de Famagosta hab.: 203.
Arnaldus, fr. domus conventus Alamanorum: 245.
Arnoldi Perucii (f.q.): v. Arnoldus, Guiotus.
Arnoldus f.q. Arnoldi Perucii, socius, civis et mercator Florentie, societatis Peruciorum: 178.
Arzuffo (de): v. Dominus.
Ascherius: v. Andreas.
Asisia: 282; (de): 376.
Asisio de Vale Spolitana (de): v. Paulus Bonacurssi.
Aspera (de): v. Iohanes.
Aste (de): v. Guillelmus, Rollandus, Ruffinus.
Astexano (de): v. Bartholomeus, Iacobus.
Augusta, sclava de proienie Greca de Xamo: 332.
Augustine: v. sorores.
Augustino (de): v. Bernardus.
Aurie: v. Conradus, Iacobus, Martinus, Nicolaus.
Avala (de): v. Marcus.
Avestenxis: v. Bellengerii.
Aycardus: v. Peyre.
Aymaroni (Aymaronus): v. Guirardus.
Aymelina, dama, ux. Iohanis merzarii, Ian., habitatoris Famagoste: 273, 275.
Aymericus Stephanus de Tortosa: 166, 171, 219.
Aymerina, ux. Iacobi de Incisa: 202.
Ays (de): v. Guillelmus Monacus.
Azoa: v. Ianuinus.

Baamons de Bria: 237.
Baamonte: v. Nicolaus.
Babillanus Marocellus: 188, 315.
Babillonia (de): 426.
Bachimeus de Gombo, f. Domini Roveti de Gombo, Pisanus: 372.
baconerius: v. Iohanes de Tripoli.
Baduzius fr. Dominici Mathei de Broxina de Ancona: 64.
Baffo (de): v. Guillelminus f. Petri pelliparii, Maria.
Bagne: v. Bernardus.
Balamoninus: v. Baramoninus.
Balastus: v. Donatus.
Balbi: v. Anthonius bastardus de Castro f.d. Ansaldi.
Balbus: v. Franciscus, Iohanes, Iohaninus.
Baldizono (de): v. Galvanus.
Baldoynus de Conradino de Ancona: 38.
Baldoynus (Baldoinus) de Conrado de Ancona: 59.
Baldoynus, fr. Petri f.q. Oberti de Layacio, Ian.: 418.
Baldoynus (Balduynus) Ricius de Sagona (Sagonensis): 114, 165, 239, 324, 349; burg. Famago-

ste: 402; Baldoyni Ricii (cognatus): *v.* Gironus; Baldoyni Sagonensis (nepos): *v.* Manuel Ricius de Sagona.
Baldus: *v.* Obertus.
Baldus Spinula: 9, 60, 67, 129, 130, 150, 152.
Balianus de Guisulfo: 46a, 97, 232, 279, 360, 415; Ian.: 260; Baliani de Guisulfo (scriba galee domini): *v.* Iustinus f. Datarini.
Balianus de Negrono: 47; civis Ianue: 78, 78a.
Balianus Muscula, civis Ianue: 383, 388.
Balianus speciarius, Veneticus: 376.
balistarii: *v.* Raynaldi.
balistarius: *v.* Iohanes, Petrus Guascus mg.
balistarius domini regis Cipri: *v.* Martinus magister.
Ballaba, sclavus de proienie Turcha: 293.
Balladritus: *v.* Arnaldus.
balneum veterum Famagoste: 372.
bambaxarius: *v.* Gregorius.
Banbenbres (de): *v.* Conradus.
bancherii: *v.* Pixeti.
bancherius: *v.* Aiubus, Maceus, Ugolinus de Messana, Vivianus.
Bancho (de): *v.* Femengus.
Banchus f.q. Gianis Rausi, socius, civis et mercator Florentie, societatis Perutiorum: 178.
Bancus q. Iacobi de Florencia: 102.
Bandacia de Ischia: 408.
Bando (de): *v.* Guido.
Bandus Seccamerenda (Seccamelenda), Pisanus, censsarius: 272, 410.
Bano (de): *v.* Anthonius.
Baramoninus (Balamoninus), censarius, Ian.: 23, 64, 238.
Baramoninus Ian.: 56a.
Baramonorus: 415.
barateriі: *v.* Martinus f. Guillelmi.
Baratus: *v.* Theodorus.
Barbano (de): *v.* Ugolinus.
Barbarinus, f.q. Oglerii olim placerii comunis Famagoste: 106.
barberii: *v.* Petri.
barberius: *v.* Raimondinus.
barca vocata "Sanctus Anthonius": 124.
Barcellona (Barcelona): 219, 257, 394; (de): *v.* Antichus de Palodo, Bernardus, Bernardus de Augustino, Bernardus de Villa, Bernardus Marchetus, Bernardus Paschalis, Bernardus Rubeus, Borras Taliada, Guillelmi Satrie, Guillelmus de Caliasi, Guillelmus de Rivadello, Guillelmus Ginabreda, Guillelmus trombator, Guilliermus Iulianus, Iacobus Carbonus, Iacobus Moias, Petri Uberis, Petrus Batedor, Petrus Bellotus, Petrus Carnetus, Petrus Sedeus, Raymondus, Raymondus Guirardi, Rovetus Solivera; Barcellone: civis: *v.* Iacobus Carbonus, Guillelmus Ginabreda; hab.: *v.* Iacobus Sena f. Petri de Sena.
Bardis (de): *v.* Raymondus, societas.
Bardorum: *v.* societas.
Barduxius: *v.* Iohanes.
Barixanus: *v.* Iohanes, Laurencius.
Barleto (de): 76; *v.* Bellotus, Iacobus Rubeus, Marinus de Aleffanto, Nicola, Paschalinus.
Barnaria: *v.* Donatus.
Baronus: *v.* Iohanes.
Baronus de Bonifacio: 198a.
Baronus de Galiante (de Pellegrino de Galiante) de Ancona: 48, 50, 54.
Baronus Manuel: 152.
Barra (de): *v.* Manuel, Symon.
barrilarius: *v.* Anthonius.
Bartholi: *v.* Ianucius.
Bartholini de Sancto Petro (f.): *v.* Manuel.
Bartholinus Cavazutus, f. Nicolai Cavazuti: 78, 78a. *V. anche* Bartholomeus Cavazutus.

Bartholinus de Tortosa: 415.
Bartholinus, f. Iacobi de Polen de Accon: 375.
Bartholinus Sclavus de Veneciis, hab. Famagoste, corazarius: 1.
Bartholomei de Guarnerio de Accon (f.): *v.* Guirardinus de Guarnerio.
Bartholomei Taulerii: *v.* societas Guillelmi Vitalis et.
Bartholomeo (de): *v.* Polus, Raynalducius.
Bartholomeus Buffetus: 381.
Bartholomeus Cavazutus, f. Nicolai Cavazuti: 137, 138. *V. anche* Bartholinus Cavazutus.
Bartholomeus de Alamano: 108, 110, 308.
Bartholomeus de Astexano de Saragosa: 28, 66, 71.
Bartholomeus de Beruto, hab. Famagoste: 173.
Bartholomeus de Bonavita de Messana: 72.
Bartholomeus de Caxina (Caxino), Pisanus, burg. Famagoste: 115, 125, 162, 178, 254, 323, 372, 373, 392.
Bartholomeus de Cossa, civis Messane (de Messana): 79, 185, 328, 329, 412.
Bartholomeus de Messana: 135.
Bartholomeus de Rovereta, f. Petri de Rovereta de Vulturo: 256, 334.
Bartholomeus de Savignono: 11, 20, 21, 52, 53; locotenens consulis Ianuensium Famagoste: 20.
Bartholomeus de Trani, f. Oglerii de Trani: 291.
Bartholomeus de Tripoli: 390; Bartholomei (s.): *v.* Isabella, f. q. Iohanis cambitoris.
Bartholomeus, f. bastardus Bernardi Faxit de Nerbona: 145.
Bartholomeus, f. Georgii de Beruto, hab. Famagoste: 75; f. q. Georgii de Beruto, hab. Famagoste: 382, 391, 398.
Bartholomeus Formica de Sagona: 131, 132, 133, 136.
Bartholomeus q. Lamberti de Pisis, not.: 135.
Bartholomeus Rivodoro de Maionica: 244, 248.
Bartholoti Usembaldi, socii, civis et mercatoris Florencie, de societate Mozzorum: 142.
Bartholoti Zanterii (Chianterii) de Messana (q.): *v.* Iacobus Zanterius (Chianterius) de Messana.
Bartholotus de Cassi: 393.
Bartholotus de Caxina, burg. Famagoste: 145.
Bartholus de Florencia: 64.
Barthozius Latinus: *v.* Berthozius Latinus.
Baruncelli: *v.* Tarini.
Barzola: *v.* Armanus.
Basseti: *v.* Bellengerius.
Bassus: *v.* Iacobus.
bastardus: *v.* Anthonius, Bartholomeus.
Bastonerius: *v.* Fredericus.
Batedor: *v.* Petrus.
Battizinus Battizon, civis et mercator Florentinus, de societate Bardorum de Florencia: 343.
Battizon: *v.* Battizinus.
Baxinus Beltramis, magister axie, de Fonte Maroso de Ianua: 218.
Bazellus: *v.* Guirardus.
Becinus Mora de Mediolano: 418.
Beerci (de): *v.* Bernardus de Sangidra, Guillelmus Rossellus, Petrus Gimbertus, Raymondus Archerius f. Iohanis pelliparii.
Begini: *v.* Enrici.
Beiaminus speciarius: 12.
Belcare (de): *v.* Natalis.
Belceme, Beleeme (de): *v.* Falagius.
Belfaragius de Ierusalem, draperius Nicosie: 99.
Bella de Accon, dama, ux. Domenzoni de Plazia: 83; Belle de Accon (s.): *v.* Anna.
Bellengerii Avestenxis, Nerbonensis: 145.
Bellengerii Lupeti, not.: 95.
Bellengerii Pellegrini: 307.
Bellengerii Porcelli de Nerbona: 145.

Bellengerius: 176.
Bellengerius Basseti: 258.
Bellengerius Bonchius de Tripoli, hab. Famagoste: 176.
Bellengerius de Cardona, preceptor de Aragona et vexillator de Ispania ordinis domus milicie Templi: 219.
Bellengerius de Quadres de Maionica: 203, 209.
Bellengerius Goamir (Gomir), fr. ordinis domus milicie Templi: 219, 258.
Bellengerius Pinella de Maionica: 248.
Bellengerius Porcellus, scriba navis Guillelmi de Orto: 226.
Belli Belli: *v.* Anthonius Bellus f. Vivaldi.
Bellino (de): *v.* Philipus.
Bellotus: *v.* Petrus, Raymondus.
Bellotus de Barleto: 270.
Belluchis (de): *v.* Bellucus.
Bellucus de Belluchis de Accon, Pisanus: 323, 368a.
Bellus: *v.* Anthonius.
Belmusto (de): *v.* Nicola.
Beltrame (de): *v.* Linardinus f. q. Raul.
Beltramis: *v.* Baxinus.
Beltramis de Sogio de Montepesulano (Montepessulano): 79, 121.
Beltramis Goninus de Marssilia: 221.
Ben Trevixanus: 140, 141.
Bencivegna Cerasi de Marffi: 23, 24, 211.
Bencivegne (q.): *v.* Nicola.
Beneamatus Symonis Gentilis de Ancona: 50.
Benedicto (de): *v.* Guillelmus, Marchetus.
Benedictus de Marino: 385; Ian.: 364.
Benedictus, frater domus conventus Alamanorum: 245.
Benedictus Gambonus: 363.
Benedictus Lercarius: 165, 170.
Benedictus Lodora de Sagona: 200.
Benedictus Oliverius: 413.
Benedictus Trevixanus, Veneticus: 245.
Benedictus Velierius de Sagona: 322.
Benencase iudicis, notarii, Oddi de Altomene (f.q.): *v.* Oddonis.
Benengarii Orvai, notarii: 121.
Benevenuti Zuvegni (ux.): 23.
Benevenutus de Caxino: 130, 207.
Benevenutus de Gibelleto, hab. Famagoste: 117.
Benevenutus de Pallarese de Ancona: 59.
Benevenutus de Petro de Pallarese: 59.
Benitus Latinus de Florencia: 281.
Bennatus de Sagona: 47.
Bennatus tabernarius de Ianua: 106.
Benonus: *v.* Iachinus.
Benonus Latinus: 78a.
Benuta, famula magistri Philipi de Danza: 23.
Benutus de Massono de Marffi: 193.
Berardus, notarius: 328, 329, 346.
Bercare de Bercare: 88, 89.
Berga (de): *v.* Arnaldus Balladritus.
Bergognonus: *v.* Guillelmus de Hesana.
Bernabos de Meda, notarius: 41, 169, 179, 267, 352.
Bernardi: *v.* Bonacurssus Pisanus f. Ugolini.
Bernardi de Sangidra (q.): *v.* Bernardus de Sangidra de Beerci.
Bernardi Guillelmi de Emprenza (Empteza, Emptenza), d. nobilis comittis: 148, 166, 171.
Bernardi Rasi (Rassi), mercatoris de Nerbona: 226, 227.
Bernarducius Ugolini de Senis: 254.
Bernardus Bagne de Casteliono: 8.
Bernardus Blancus de Placencia: 91.
Bernardus Bonushomo de Nerbona (Nerbonensis): 5, 99, 144, 155.

Bernardus Carabacerius de Tarragona: 166.
Bernardus de Augustino de Barcellona: 276, 277.
Bernardus de Barcellona: 276, 277.
Bernardus de Brodo de Montepessulano: 295.
Bernardus de Laco (Lacu) de Nerbona (Nerbonensis): 5, 145.
Bernardus de Millano de Villaflanca de Cathalonia: 264, 265, 266, 267.
Bernardus de Palera, Nerbonensis: 145.
Bernardus de Portu de Fisacho: 361.
Bernardus de Quilano (Quiliano): 257, 340, 409; Nerbonensis: 145.
Bernardus de Sangidra de Beerci q. Bernardi de Sangidra: 420.
Bernardus de Villa de Barcelona: 95.
Bernardus Faxit de Nerbona, mercator nerbonensis: 145, 389; consul Nerbonensium in Famagosta: 50. *V. anche* Bernardus Saxit de Nerbona. Bernardi Faxit (famulus): *v.* Guillelmus Ugo; (f.): *v.* Bernardus; (f. bastardus): *v.* Bartholomeus; (m.): *v.* Mathelda; (neptis): *v.* Garneta; (p.): *v.* Bernardus Faxit; (societas): 145; (ux.): *v.* Annes.
Bernardus Faxit, p. Bernardi Faxit de Nerbona: 145.
Bernardus, f. Bernardi Faxit de Nerbona: 145.
Bernardus Grilla, fr. de ordine Predicatorum: 145.
Bernardus Inardus de Nerbona: 145, 389, 408.
Bernardus Marchetus de Barcellona: 148, 166, 171, 219, 226, 227, 257, 258.
Bernardus Oliverii de Maionica: 248, 258.
Bernardus Panteleonus de Florentia: 58.
Bernardus Paschalis de Barcelona: 8.
Bernardus Pellegrinus (Pellegrini) de Nerbona: 99, 409.
Bernardus pelliparius de Tarragona: 95.
Bernardus Poncius: 151.
Bernardus Rubeus de Barcellona: 203, 209.
Bernardus Runci, de societate Bardorum: 60.
Bernardus Saxit de Nerbona: 121. *V. anche*: Bernardus Faxit de Nerbona.
Bernardus Sigerii: 99.
Bernardus Trencherius de Nerbona, mercator et civis nerbonensis: 5, 99, 117, 144, 145.
Bernardus Zotardus, Ian., hab. Famagoste: 27, 176, 213; Bernardi Zotardi (consobrina): *v.* Anna dama; (f.): *v.* Domenzeta, Georginus; (fr.): *v.* Iohanes; (ux.): *v.* Maria.
Bertholinus de Roverea de Vulturo: 301.
Bertholotus de Messana: 224a.
Bertholotus Margonensis, custulerius, Ian.: 42.
Berthonus de Bonaventura de Sagona, Ian.: 107, 108, 110.
Berthonus de Sagona, Ian.: 180, 196, 422.
Berthozius de Messana: 289.
Berthozius (Barthozius) Latinus, speciarius, hab. Famagoste: 56, 65, 128, 211, 217, 281, 417.
Berti Farolfi: *v.* Tingus.
Beruto (de): *v.* Bartholomeus, Bartholomeus f. Georgii, Galeta, Georgius, Georgius Tira Tira, Linardinus f. Reobeltramis, Michael Stacius, Nicolaus, Symon, Thomas.
Bestagnus: *v.* Franciscus, Obertinus.
Biffa: *v.* Guillelmus.
Billa, dama, ux. Iacheti Sebastiani: 421.
Binelli: *v.* Nicolai.
Binellus: *v.* Niccolinus.
Bisana: *v.* Guillelmus.
Bisane, Bissane (de): *v.* Domini

cus, Iachini Nepitelle, Iacobinus, Iohanes, Opecinus, Ugolinus de Sancto Vicencio.
Biscardus, d.. misaticus d. Casani, imperatoris Tartarorum: 381.
Blanchetus de Casanova, Ian.: 114, 115, 202.
Blanci: *v.* Servidei.
Blancus: *v.* Bernardus, Enricus, Opecinus, Raymondus.
Blasius Petri de Ancona: 164, 191.
Bocadaneo: 272.
Bochini de Florencia, de societate Bardorum (servitor): *v.* Iacobinus.
Bochinus de Claro, de societate de Bardis: 51.
Bocosius de Morra de Tripoli: 64.
Bolgarinus de Sancto Donato: 313.
Bonacurssi: *v.* Lipus, Paulus.
Bonacurssi, Ian., hab. Layacii (ux. q.): *v.* Alaxia.
Bonacursso (de): *v.* Petrus.
Bonacurssus de Rodulffo (Rodulfo, Rodulfi) de Veneciis (Veneticus), hab. Famagoste: 75, 382, 391, 398; Bonacurssi (ux): *v.* Candelor dama.
Bonacurssus Pisanus, f. Ugolini Bernardi Pisani: 249, 253.
Bonacurssus Veneticus, hab. Candee: 69.
Bonaiucti: *v.* Fei.
Bonaiuncta Angelus de Ancona: 14.
Bonaiuncta, custulerius (sartor), Pisanus, hab.Famagoste: 367, 369, 374, 382.
Bonaiuncta de Savio, Ian.: 190, 235, 237, 253, 284, 300, 303, 305, 310, 311, 320, 325, 330; scriba galee domini potestatis: 313 341; Bonaiuncte de Savio (ux.): *v.* Moysa.
Bonaiuncta (Iuncta) de Sayto, custulerius (sartor),hab. Famagoste: 2, 6, 11, 15, 16, 17, 51, 63, 103.
Bonaiuncta, sartor fressetorum (custulerius de fressetis), hab. Famagoste: 368, 370; hab. et burg. Famagoste: 389.
Bonaiuncte de Ancona (f.q.): *v.* Domenzonus, Guillelmus.
Bonanatus de Maionica: 35, 36.
Bonaventura (de): *v.* Berthonus.
Bonaventura de Tortosa, draperius: 189.
Bonaventura, f. Maynardi: 345.
Bonaventura, q.: 409.
Bonavenuta, dama: 366.
Bonavia Carlo (Carvo, de Carlo) de Sagona: 108, 110, 157, 161.
Bonavia (de): *v.* Guillelmus.
Bonavia Guercius: 126; Ian.:366.
Bonavita (de): *v.* Bartholomeus, Ianinus.
Bonavite (f.): *v.* Iacobus.
Bonchius: *v.* Bellengerius.
Bonetus de Sancto Ambrosio de Ianua: 213.
Bonfante (de): *v.* Strena.
Bonifacii Formice de Sagona (f. q.): *v.* Iohaninus Albertengus, Petrus Albertengus de Sagona Ian.
Bonifacio (de): *v.* Baronus.
Bonifacius Anioinus: 284, 289, 298, 299, 300, 327.
Boniiohanis Mussi de Prato (f.): *v.* Petrus Balbus.
Boninus Grassus: 89, 142, 323; de Accon: 102, 102a, 341; B. Pisanus, cui dicitur Grassus: 367a.
Boninus Pisanus: *v.* Boninus Grassus.
Boninus Rubeus, f. Iacopi Rubei: 254.
Boniornus, Ian., tabernarius,hab. Famagoste: 176.
Bonisegnus de Leonardo de Ancona: 65.
Bonito (de): *v.* Galeta.
Bonoiohane (de): *v.* Francese.
Bononus: *v.* Iachinus Benonus.
Bonovicino (de): *v.* Guizardus.
Bonus: *v.* Petrus.
Bonushomo: *v.* Bernardus.
Bonusiohanes de Falchono: 357,

358.
Bonusiohanes de Manescalcho, not.: 231, 317.
Bora (de): *v.* Marcus.
Borras Taliada de Barcellona: 408.
Borrellus: *v.* Iohanes.
Borrini: *v.* Iacobini.
Bosatus: *v.* Symon.
"Boschera": *v.* navis vocata "Sanctus Marcus Fortis" cui dicitur.
Bosus Diani de Placencia: 247.
botarius: *v.* Georginus.
Botrono (de): *v.* Iohaninus, Laurencius, Raymondus, Symon.
Bove (de): *v.* Gironus.
Brachernia: 291; portus Brarchernie: 151.
Branca de Mari: 12.
Branchia: *v.* Iacobus.
Branducio (de): *v.* Iacobus, Iacobus Porcus.
Brazarolia (de): *v.* Conradus, Dulceta.
Bria (de): *v.* Baamons.
Bricia: *v.* Michael, Philipus.
Bricie: *v.* Iandelor dama que fuit de Accon et nunc habitat Famagoste f.q. Petri.
Brodo (de): *v.* Bernardus.
Brondi: *v.* Anthonius Seccamedalia f.q. Frederici.
Brosono (de): *v.* Leonardus.
Broxina (de): *v.* Baduzius fr. Dominici Mathei, Dominicus Mathei.
Buga: *v.* Iohanes.
Brunalescus (Brunelescus): *v.* Ianuinus.
Brunetus de Florencia: 238.
Bruni Acam de Finali (f.q.): *v.* Iacobinus de Finali.
Bruschino Zacharie: 36.
Bruscus, sclavus de Gazaria de Ruxia: 399.
Bucanigra: *v.* Adalanus, Andalo.
Buffetus: *v.* Bartholomeus.
Bulgaro (de): *v.* Iulianus, Lanfranchinus, Lanfrancus.
burgenssis de Accon: *v.* Petrus Marbere olim.
burgenssis (burgensis) Famagoste: *v.* Baldoynus Ricius de Sagona, Bartholomeus de Caxina Pisanus, Bartholotus de Caxina, Falagius de Beleeme, Guadagnus q. Thomasi de Pisis, Iacobus de Signago, Paschalis filator Ian., Paschalis Venecianus, Pisanus Vicecomes, Vivianus de Ginnebaldo. *V. anche* habitator et burgensis Famagoste.
burgenssis Marssilie: *v.* Gracianus de Accon, Guifredus de Cervera.
burgenssis Nicosie: *v.* Symon Rubeus f. emanc. Iacobi Rubei Ian. habitatoris et.
Burgini Lucterii, socii, civis et mercatoris Florencie, de societate Mozzorum: 142.
butegarius: *v.* Guido.
Buzea: 186, 244, 249, 251.
Buzola (de): *v.* Iohanes Cerratus.

Caerci (de): *v.* Guillelmus de Nullas.
Caffa (de): *v.* Anthonius Nigrus tabernarius hab.
Caffeca: *v.* Gabriel.
Cagnacius: *v.* Iohaninus.
calafatus: *v.* Raffo Mazarase de Porta Vacarum Ianue magister.
Calamano (de): *v.* Guillelmus Acaria.
Calamellus: *v.* Paulinus.
Calaris: 35, 36, 37.
calegarius (callegarius): *v.* Amicetus, Ansaldus, Iohanes, Lucas de Varazine, Oddonus, Pellegrinus, Richobonus.
Cali, sclava: 351.
Caliasi (de): *v.* Guillelmus.
Calligepalii: *v.* Rava.
Calmello (de): *v.* fratres.
Camezana (de): *v.* Nicolaus.
campanarius: *v.* Obertus.
Campodonico (de): *v.* Gregorius bambaxarius.
campssor: *v.* Liacius. *V. anche:* canssor.
Camulio (de): *v.* Iodinus, Precivalis de Camulio f. Petri.
canabacerius: *v.* Petrus.

Canali (de): v. Marcus.
Candea: 8, 14, 76, 408; (de): v. Nicolao Stai, Vaxillio Ianase; hab. Candee: v. Anthonius de Bano, Bonacurssus Veneticus, Donatus Barnaria.
candellerius: v. Iohanes, Roolinus.
Candelor: v. landelor.
Candelor, dama, ux. Bonacurssi de Rodulffo de Veneciis: 75.
Canetus Oriolus: 413.
Canevos (de): v. Franciscus.
Canis: v. Manuel.
canssor: v. Liacius, Vivianus.
Cantone (de): v. Guillelmus.
"Canzelleria": v. navis vocata.
canzellerius: v. Anthonius, Venturinus.
Capa: v. Iacopus, Marinus.
Capaneria: v. Petrus.
Caparragie: v. Iohanis.
capellanus ecclesie matris Famagoste: 145.
capellanus magister ecclesie Sancti Nicolai Famagoste: 22, 176.
capellanus presbiter ecclesie Sancti Nicolai Famagoste: 366.
Capellus: v. Marinus.
Capilerii: v. Dulcis s.q. Zacarie de Roberto de Messana ux. Nicolosi.
capitaneus Templi: 413.
Carabacerius: v. Bernardus, Petrus.
Caracapa: v. Marinus.
Carbonerius: v. Perretinus.
Carbonus: v. Iacobus.
Cardellus: v. Thomas.
Cardona (de): v. Bellengerius.
Caremel: v. Gabriel.
Carexi (de): v. Iacobinus de Finali.
Carlo (de): v. Bonavia, Iohanes.
Carmadino (de): v. Iacobus Pocellus.
Carnetus: v. Petrus.
Carracia: v. Facinus de Finali.
Carvi (de): v. Rollandus Corssus.
Carvo: v. Bonavia.
Carytatis (de): v. mulieres.
Casali (de): v. Guillelmus.
Casalis: v. Anthonius de Accon f. Petri.
Casani, imperatoris Tartarorum: v. Biscardus dominus misaticus domini, Zolus de Anestasio dominus misaticus domini.
Casanova (de): v. Blanchetus, Thomas.
Casole Vulterane (de): v. Toti Raynucii.
Cassanus de Clavaro, Ian.: 210.
Cassi (de): v. Bartholotus.
Castagninus: v. Petrus.
castelani Famagoste: v. Anthonius serviens domini.
Castelano (de): v. Nicolaus.
Casteliono (de): v. Anthonius, Bernardus Bagne.
Castellana (de): v. Nicolaus.
Castellanus: v. Iohanes.
Castelleto (de): v. Iohanes.
Castello (de): v. Andreas, landelor dama que fuit de Accon et nunc habitat Famagoste f. q. Petri Bricie, Iohanes.
Castellus: v. Nicolaus.
Castellus de Porta de Placencia: 101.
Castro (de): v. Anthonius bastardus, Manuel de Barra.
Castrono (de): v. Andriolus.
Castronovo (de): v. Andreas, Andriolus.
Catabonus: v. Anthonius.
Cathalanus: v. Guillelmus, Peire.
Cathalina, sclava: 168, 170; sclava olim: 165.
Cathalinus: v. Franciscus, Petrus.
Cathalonia: 148; (de): v. Bernardus de Millano de Villaflanca, Guillelmus de Mudonis, Guillelmus Sirrocha, Macianus de Vicho, Nicolaus Restanus, Petrus Bellotus.
Cathelinus de Infangatis, socius, civis et mercator Florentie, societatis Peruciorum: 178.
Cathellini Andebrandi (Cathelini Adebrandi) de Florencia,

socii, civis et mercatoris Florentie, societatis Peruciorum: 178, 262, 263.
Cathena (de): *v.* Guillelmus.
Cava (de): *v.* Sancta Maria.
Cavallus: *v.* Guillelmus.
Cavazuti: *v.* Bartholomeus Cavazutus f. Nicolai.
Cavazutus: *v.* Bartholinus, Bartholomeus, Nicolaus.
Caxina (de): *v.* Bartholomeus, Bartholotus, Iacobus, Ugezonus.
Caxino (de): *v.* Bartholomeus, Benevenutus, Georgius, Ianotus.
Celascus: *v.* Obertus.
Cele (Celle) Mele de Pisis: 367, 367a, 368, 368a.
Cener (Gener) de Deo: 188, 237, 387.
censarius (censsarius): *v.* Bandus Seccamerenda Pisanus, Baramoninus, Cosmo de Accon Ian., Donatus Ugolini, Franciscus Vetrarius, Georgius Vetrarius, Guillelmus Pencius, Guirardus Bazellus, Guirardus de Papia, Guirardus de Parma, Iacobus de Costa de Accon, Iohanes, Iohanes Pax, Iohanes Pilletus, Iohanes Rubeus, Iohaninus Pisanus, Linardus, Manfredus de Cremenona, Marcus, Marcus Vendilinus de Veneciis, Martinus, Nicolaus Gaffor.
Cerasi: *v.* Bencivegna.
Cerratus: *v.* Iohanes.
Cerrinus: *v.* Enricus.
Cervera (de): *v.* Guifredus.
Cervia (de): *v.* Domenzius cuius dicitur Guercius.
Cesaries de Sagona, Ian.: 26.
Chianterius: *v.* Iacobus.
Chiriacus (Cliachus, Criacus) de Ancona: 98, 103, 225, 271, 313, 337, 342, 360; f.q. Iacobi de Ancona: 270.
Cicelus (Cicerus): *v.* Thomas.
cimiterium ecclesie Sancti Michaelis defforis Famagoste (Sancti Michaelis Famagoste): 165, 273, 275, 344, 349, 415.
cimiterium fratrum Predicatorum Famagoste: 145.
Cinellus: *v.* Iacobinus.
Ciprus: 1, 3, 4, 9, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 46, 48, 49, 50, 54, 57, 58, 64, 66, 69, 91, 92, 96, 112, 113, 117, 125, 133, 134, 139, 141, 143, 144, 145, 148, 149, 150, 152, 154, 158, 159, 163, 164, 166, 167, 171, 173, 174, 175, 177, 179, 183, 185, 186, 191, 193, 195, 196, 197, 198, 199, 201, 202, 206, 208, 210, 213, 214, 215, 217, 219, 220, 222, 224, 225, 231, 234, 237, 238, 239, 243, 244, 245, 249, 250, 251, 252, 253, 257, 259, 263, 267, 272, 279, 282, 287, 291, 294, 296, 297, 299, 304, 306, 307, 308, 311, 312, 314, 322, 323, 326, 327, 333, 337, 340, 341, 342, 356, 364, 368, 370, 372, 375, 378, 391, 395, 398, 401, 404, 409, 410, 412, 418, 419, 421; Cipri, Cipro (in): Constancius cridator domini regis: 87; curia Ianuensium: 322; Dominacio: 127; hospitale domini regis de Sancto Iuliano Nicosie: 145; hospitale domini regis Famagoste: 420; Maceus de Accon hab.? 422; Martinus magister balistarius domini regis: 46; regnum: 332; rex: 413; riperia: 56.
Cirrano (de): *v.* Petrus de Lupariis f. Petri de Luparis.
cirurgicus: *v.* Enricus magister, Iacobus magister, Recoverus magister, Rogerius magister Ian. medicus.
cirurgie: *v.* Recuperatus de Pergamo medicus.
Cismarine partes: 12, 20, 22, 242, 243, 260, 298, 300, 361, 389; *v.* Thomas Panzanus honorabilis potestas Ianuensium.
Cival: *v.* Thomas.
civis Barcelone (barcellonensis): *v.* Guillelmus Ginabreda, Iacobus Carbonus.
civis Florencie (Florentie, Florentinus): *v.* Andreas Fortis,

Arnoldus f.q. Arnoldi Perucii socius, Banchus f.q. Gianis Rausi socius, Bartholoti Usembaldi socii, Battizinus Battizon, Burgini Lucterii socii, Cathelinus de Infangatis socius, Cathellini Andebrandi de Florencia, Fei Bonaiucti socii, Gitinis f.q. ser Manueti Poncii socii, Guiotus f.q. Arnoldi Perucii socius, Iohanes f.q. Iacobi Leche socius, Renerius q. Pacini Peruzii socius, Richaldus f. Thome Spiliati socius, Richus Manfredi de Florencia, Roverinus Perucius de Florencia domini Philipi de Peruciis socius, Tarini Baruncelli socii, Thome Spiliati socii, Tingus Berti Farolfi.

civis Ianue: *v.* Ambrosius Salvaigus, Anioinus, Anioinus Anioinus, Anthonius Dentutus, Anthonius Elioni de Arenzano, Anthonius Xaba, Balianus de Negrono, Balianus Muscula, Conradus Guarachus, Franciscus Bestagnus, Franciscus de Mangano, Gabriel Vicecomes, Galvanus de Baldizono, Gaspalis Panzanus, Georgius Garafia, Georgius Seccamedalia, Gregorius bambaxarius de Campodonico, Gregorius Niger, Guillelmus Stanconus, Iacobinus Pinellus, Ianuinus Brunelescus, Ianuinus Ralla, Iohanes Maffonus, Iohaninus Maffonus, Iulianus de Bulgaro, Lanfrancus de Bulgaro, Leonardus Panzanus, Manfredus de Messana, Manuel Marabotus, Marchisius Traversius, Nicolaus Castellus, Nicolaus Vicecomes cui dicitur Nanus, Obertus campanarius, Opecinus Blancus, Opecinus de Volta, Palmerius Panzanus, Philipus de Nigro, Ruffinus de Vegiis, Sestinus Codinus, Sorleonus de Cruce, Symon de Barra.

civis Maionice: *v.* Ianinus de Bonavita, Petrus Rovetus de Vulturo f.q. Iacobi Roveti de Vulturo Ian., Ricetus Ricius Ian.

civis Marssilie: *v.* Iohanes faber.

civis Messane: *v.* Ardizonus Gallus, Bartholomeus de Cossa.

civis Nerbonensis: *v.* Bernardus Trencherius de Nerbona mercator et, Peyre Amarre de Nerbona mercator et.

civis Nicosie: *v.* Iacobus Rubeus, Iohanes de Porta f.q. Rubaldi, Iohanes f.q. Iosepe clamelloterii.

civis Pisarum: *v.* Segerius Porcellus.

civis Sagone: *v.* Laurencius Curtus, Philipinus Ioria.

civitas Ianuensis: 390.

clamelloterii: *v.* Iohanes f. q. Iosepe.

Clarentia: 372.

Claritea (de): *v.* Laurencius.

Claro (de): *v.* Bochinus.

Clarus: *v.* Obertus.

Clavaro (de): *v.* Cassanus, Conradus, Guillelmus, Iohaninus de Sancto Anthonio de Ianua f. q. Moreschi, Leonardus de Rivemar, Margarita f.q. Oglerii, Nicolaus, Nicolaus de Castelano, Obertinus, Roseta f.q. Richoboni, Ugetus, Ugolinus.

Clavica (de): *v.* Gaspalis.

clerici duo qui serviunt capelle ecclesie Sancti Nicolai Famagoste: 176.

Clericus: *v.* Gelinus de Garrexio cui dicitur.

clericus: *v.* Iachetus.

clericus ecclesie Sancti Nicolai Famagoste: 366.

Clerus: *v.* Philipus.

Cliachus: *v.* Chiriacus.

Cocarelli: *v.* Pellegrini.

Cocharelli: *v.* Iohanis.

Coconus: *v.* Iohanes.

Codinus: *v.* Sestinus.

Codore: *v.* Vadino.

Coffinus: *v.* Thomas, Thomasinus.

Colleta (de): *v.* Obertinus de Clavaro f. Iacobi.

comes de Iaffa, dominus: 332.
comes Templi: 413.
Cominus: 155.
comiti galearum: *v.* Iustinus f. Datalini.
comittis: *v.* Bernardi · Guillemi de Emprenza domini nobilis.
comune Ianue: 151.
comune Venetorum: 147, 201.
comunis Famagoste (de Famagosta): *v.* Barbarinus f.q. Oglerii olim placerii, Fredericus placerius, Gregorius placerius.
communis Ianue (Ianuensium) Famagoste (in Famagosta): *v.* fondicus, Fredericus placerius, Gregorius placerius, Iohanes serviens, placerii, servientes.
communis Ianuensium in Messana: *v.* Severatus scriba.
comunis Pisarum Nimoccii: 162.
Conches (de): *v.* Petrus.
Confortus de Curia, Ian.: 388a.
confrater ad domum Sancti Anthonii: *v.* Symon pr. ecclesie Sancte Marie de Tortosa.
Connio (de): *v.* Iohanes.
Conradino de Ancona (de): *v.* Baldoynus.
Conrado (de): *v.* Iohanes.
Conrado de Ancona (de): *v.* Baldoynus.
Conradus Aurie, admiratus domini regis Sicilie: 381.
Conradus de Banbenbres, hospitalerius: 140.
Conradus de Brazarolia, hab. Famagoste: 241.
Conradus de Clavaro: 134; Ian.: 127.
Conradus de Clavaro, f. Nicolai de Clavaro, notarius, q.: 146, 393.
Conradus de Sancto Donato: 56, 56a, 403, 404, 406; Ian.: 370.
Conradus de Sancto, Ian.: 143.
Conradus Guarachus, civis Ianue: 363, 364, 365.
Conradus Malfiliaster, Ian.: 158.
Conradus Piccamilius: 300.
Conradus Rasperius: 419.
Constancius, cridator domini regis Cipri: 87.
Constantini: *v.* Michaelis.
Constantinopolis: 2, 12, 29, 47, 169, 179, 195, 199, 272, 291, 336, 364, 365, 373, 383, 388; Constantinopoli (de): *v.* Iacobus de Paxe, Martinus.
consul Nerbonensium in Famagosta: *v.* Bernardus Faxit de Nerbona.
consul Pisanorum in Famagosta: *v.* Thomasinus Coffinus.
consul Pisanorum Nimoccii: 162.
consul Venetorum in Famagosta: *v.* Nicolaus Zugno.
consulis Ianuensium Famagoste: *v.* Bartholomeus de Savignono locotenens, Iohanes serviens domini.
Contarinus: *v.* Iohanes.
contessa de Iaffa, domina: 332.
Contessa ux.q. Visscalli Pisani: 360.
contrata Sancte Agnetis Venetiarum (de): *v.* Thomas Zocolo.
contrata Sancte Margarite de Veneciis (de): *v.* Donatus Balastus Veneticus.
contrata Sancte Marie Materdona de Veneciis (de): *v.* Iacobinus Lombardus.
contrata Sancti Barnabe (de): *v.* Marinus Capellus de Veneciis.
contrata Sancti Iohanis Batipste (de): *v.* Meliorini Henrici de Veneciis.
contrata Sancti Samuelis de Veneciis (de): *v.* Iohanes Contarinus.
contrata Sancti Thome (de): *v.* Marinus Sanutus de Veneciis.
contrata Sancti Zervasii <Veneciarum> (de): *v.* Raynaldi balistarii.
contrata Tortose <Famagoste> (in): *v.* Iacobus de Ancona tabernarius qui habitat in Famagosta.
conventus Alamanorum: *v.* Arnaldus fr. domus, Benedictus fr. domus, domus.
Copa: *v.* Franceschinus.

Copus, notarius: 376.
corazarius: *v.* Bartholinus Sclavus de Veneciis hab. Famagoste.
corrigiarius: *v.* Guirardus.
Corssus: *v.* Iohanes, Rollandus.
corvexerius: *v.* Richobonus.
Cosmo de Accon, Ian., censarius: 64.
Cosmus (Cosma) de Lezia: 31, 48, 50, 54, 368, 368a.
Cossa (de): *v.* Bartholomeus, Raynerius.
Costa: *v.* Petrus.
Costa (de): *v.* Enricus, Iacobus, Petrus, Thomas Cival.
Coxus de domo Gaytani, Pisanus: 351.
Cremenona (de): *v.* Manfredus.
Cremona (de): *v.* Guirardus de Oddonibus, Lanzalotus de Noce, Manfredus de Alio, Matheus.
Creti: 408.
Criacus: *v.* Chiriacus.
cridator: *v.* Domine venditor sive, Petrus, Petrus de Ermenia, Ruffinus.
cridator curie Venetorum in Famagosta: *v.* Georgius.
cridator domini regis Cipri: *v.* Constancius.
Criscone: *v.* Freinerie.
Cruce (de): *v.* Sorleonus.
Cturia: 165.
Cucurno (de): *v.* Andriolus, Andriolus Nigrus, Franciscus.
Culchum, Curchum: 419; Culcho (de) dominus: 242, 260, 300.
Cunches (de): *v.* Petrus.
Curia (de): *v.* Confortus, Saporitus.
curia Ianuensium de Layacio: 17.
curia Ianuensium Famagoste: 242, 250. *V. anche* tribunal ubi regitur.
curia Ianuensium in Cipro: 322.
curia Pisanorum in Nimoccio: *v.* Totus, not., scriba.
curie Venetorum in Famagosta: *v.* Georgius cridator.
curssario (de): *v.* Georgius, Petrus.
curssarius: *v.* Marinus, Petrus.
curssus Pisanorum: 343.
Curtus: *v.* Laurencius.
Custiliola (de): *v.* Obertus de Enrico.
Custilioris (de): *v.* Obertus Enri.
custulerius: *v.* Adaninus Rubeus, Bertholotus Margonensis, Bonaiuncta, Bonaiuncta (Iuncta) de Sayto, Enricus, Enricus magister, Guillelmus, Iacobus sartor, Iohanes de Done, Iohanes Rubeus, Iohaninus Rubeus, Peire Cathalanus, Petrus de Rozella magister, Petrus Cathalinus.
custulerius de fressetis: *v.* Bonaiuncta.

dama: *v.* Alota, Anna, Aymelina, Bella de Accon, Billa, Bonavenuta, Candelor, Iandelor, Iohana, Isabella, Margarita, Maria, Nicola, Pascha de Tiro, Romea, Symsilia.
Damianus (Dagnanus) de Lezia: 30, 31, 32, 33, 34, 54, 368, 368a, 390.
Daniel de Meti, f. domini Iacobi de Meti, de societate domini Petri Diani de Placencia: 246.
Daniel Venierus, nauclerius: 245.
Danielis: *v.* Gregorius, Petrus.
Danielis (q.): *v.* Iacobus.
Danza (de): *v.* Philipus.
Datalini (Datarini) comiti galearum (f.): *v.* Iustinus.
Dati: *v.* Iacobus dictus Puccius q. Iohanis.
Datus: *v.* Iane, Puzius.
Davanzi: *v.* Tentebella.
David: *v.* Iohanes.
Deaiuda (Deusaiuda): *v.* Raymondus.
Dentutus: *v.* Anthonius.
Deo (de): *v.* Cener (Gener).
Diani: *v.* Bosus, Daniel de Meti f. domini Iacobi de Meti de societate domini Petri, societas domini Petri.
Diano (de): *v.* Lanzalotus, Ober-

tus Baldus, Ugo.
Dimitri Hachie de Antiochia, hab. Nicosie: 96.
Domenza, f. Gilie, amasia Guirardi de Sancto Andrea: 349.
Domenzeta, f. Bernardi Zotardi: 176.
Domenzius, cuius dicitur Guercius, de Cervia, hab. Famagoste: 98.
Domenzius de Gibelleto: 371.
Domenzoni de Plazia (ux.): *v.* Bella de Accon, dama.
Domenzonus, f. Lanfranci de Romea, Ian., hab. Famagoste: 366.
Domenzonus f. q. Bonaiuncte de Ancona, filiaster Ianuini de Murta: 165.
Domenzus de Sagona, hab. Famagoste: 411.
Domenzus de Tortosa: 26.
Domenzus Spagnolus: 415.
domina: *v.* contessa de Iaffa, Rosa ux.q. Zacarie de Roberto de Messana, Tentebella Davanzi.
Dominacio Cipri: 127.
domine Carpitanee Famagoste: 418.
domine due de Tiro Nicosie: 145.
domine Sancte Clare, monace Nicosie: 145.
Domine, venditor raubarum, sive cridator, Ian.: 7, 74, 280, 331; hab. Famagoste: 380.
domini Ansaldi Balbi de Castro (f.): *v.* Anthonius bastardus de Castro.
domini Baliani de Guisulfo: *v.* Iustinus f. Datarini scriba galee.
domini Casani, imperatoris Tartarorum: *v.* Biscardus dominus misaticus, Zolus de Anestasio dominus misaticus.
domini castelani Famagoste: *v.* Anthonius serviens.
domini consulis Ianuensium Famagoste: *v.* Iohanes serviens.
domini Iacobi de Meti (f.): *v.* Daniel de Meti.
domini nobilis comittis Bernardi Guillelmi de Emprenza: 148, 166, 171.
domini Petri Diani de Placencia: *v.* Daniel de Meti f. domini Iacobi de Meti de societate, societas.
domini Philipi de Peruciis: *v.* Roverinus Perucius de Florencia.
domini potestatis Ianuensium: *v.* Bonaiuncta de Savio scriba galee, galea.
domini regis Cipri: *v.* Constancius cridator, hospitale, Martinus magister balistarius.
domini regis Ermenie: *v.* Iacobus magister medicus.
domini regis Sicilie: *v.* Conradus Aurie, admiratus.
domini Roveti de Gombô (f.): *v.* Bachimeus de Gombo.
domini Symonis de Clavica (f.): *v.* Gaspalis de Clavica.
Dominicus de Accon, faber: 374.
Dominicus de Bissane: 183.
Dominicus de Rappalo: 165, 170; Ian.: 137.
Dominicus de Valle de Rappallo, Ian.: 378.
Dominicus Mathei de Broxina de Ancona: 64; Dominici Mathei (fr.): *v.* Baduzius.
Dominicus Salvaigus (Salvaygus): 188, 194.
dominus: *v.* Andreas, Biscardus, comes de Iaffa, Iacobus de Signago, Iacobus Mora, imperator Romanie, Nicolaus Zugno, Philipus de Bellino, potestas Ianuensium in partibus Cismarinis, Provincialis Thomasius, rex Ermenie, rex Karolus, Symonius Venturatus de Venediis, Zolus de Anestasio.
dominus de Arzuffo: 52.
dominus de Curcho (Culchi, Curlcho): 242, 260, 300.
domo Gaytani (de): *v.* Coxus.
domum Sancti Anthonii (ad): *v.* Symon pr. ecclesie Sancte Marie de Tortosa confr.
domus conventus Alamanorum: 245; *v.* Arnaldus fr., Benedictus fr.
domus fratrum Minorum Famago-

ste: 245.
domus milicie Templi: *v.* Bellengerius de Cardona preceptor de Aragona et vexillator de Ispania ordinis, Bellengerius Goamir fr. ordinis, Iulianus de Sancto Georgius fr. ordinis, Petrus de Vignono fr. ordinis.
domus Templi Famagoste: 219, 226, 227, 258; *v.* Iulianus de Sancto Georgio fr. ordinis domus milicie Templi preceptor domus milicie Templi Famagoste.
Donati Fortis: *v.* Andreas.
Donatis (de): *v.* Iohanes.
Donatus Balastus, Veneticus, de contrata Sancte Margarite de Veneciis: 272, 272a, 354, 355.
Donatus Barnaria, hab. Candee: 69.
Donatus Speronus de Tripoli: 390.
Donatus Ugolini, censsarius, de Florencia: 262, 263.
Done (de): *v.* Iohanes.
Done Zarcare: 23.
Donis (de): *v.* Iohanes.
draperii: *v.* Raimondi Elie.
draperius: *v.* Belfaragius de Ierusalem, Bonaventura de Tortosa, Guillelmus de Accon, Guillelmus de Tiro, Nibitis, Philippus Clerus, Raymondus, Stephanus, Stephanus de Layacio.
Drizacorne: *v.* Lanfrancus.
drogumanus: *v.* Iohanes Castellanus sartor, Iohanes de Porta Ian., Vivianus de Ginnebaldo hab. Famagoste.
Drudonus: *v.* Iohanes.
Duce (de): *v.* Guirardus.
Dugus de Accon, Pisanus: 39.
Dulceaqua (de): *v.* Guillelmus.
Dulceta de Brazarolia, ux. Georgii de Brazarolia: 241.
Dulcis, s.q. Zacarie (Zacharie) de Roberto de Messana, ux. Nicolosi Capilerii (Nicolai Capelerii): 231, 317, 346.
Duobus Equis (de): *v.* Androzius.
Durans Gitardus de Nerbona: 389, 409.
Durans Guirardus de Marssilia: 241.
Durantis: *v.* Paganini.
ecclesia fratrum Minorum Sancti Francisci Famagoste: 12, 23.
ecclesia fratrum Predicatorum Famagoste: 22, 145.
ecclesia mater Famagoste: 145.
ecclesia mater Nicosie: 145.
Ecclesia Sancta Romana: 61.
ecclesia Sancte Marie de Morgia de Nerbona: 145.
ecclesia Sancti Iusti <de Nerbona>: 145.
ecclesia Sancti Laurencii, que fieri debet in Famagosta per Ianuenses: 349.
ecclesia Sancti Michaelis deffo ris Famagoste: 26, 165, 351; ecclesie Sancti Michaelis: *v.* cimiterium.
ecclesia Sancti Nicolai Famagoste: 20, 176, 366, 418; ecclesie Sancti Nicolai: capellanus magister: 22, 176; clerici duo qui serviunt capelle: 176; clericus: 366; presbiter capellanus: 366.
ecclesie de Flancis (masculis et feminabus) Nicosie: 145.
ecclesie Flancorum Famagoste: 145.
ecclesie Sancte Marie de Tortosa: *v.* Symon presbiter.
ecclesie Sancti Thome: *v.* Lotus presbiter.
Echifor, sclavus de proienie Turca et Greca: 331.
Egidio (de): *v.* Nicola dama ux. q. Ugonis.
Eleni, sclava: 176.
Eleni, sclava de proienie Griffona: 269.
Elia de Ferrandia de Martello: 408.
Elia, medicus fisicus, hab. Famagoste, Iudeus: 380.
Elianus Salvaigus: 105.
Elie: *v.* Raimondi.
Elioni (Elionis): *v.* Anthonius.
Embriacus: *v.* Raffus.
Emmeniarda, mater Garnete neptis Bernardi Faxit de Nerbona: 145.

Emprenza, Empteza, Emptenza (de): *v.* Bernardi Guillelmi.
Enri: *v.* Obertus.
Enrici Begini: 244.
Enrici (q.): *v.* Iohanes de Mari.
Enrici Rubei Guillelmi, notarii: 185.
Enrici Vicencii de Finali (f.q.): *v.* Vicencius de Finali.
Enrico (de): *v.* Obertus, Symon.
Enricus Blancus, Ian.: 163, 167, 377, 379, 410; hab. Famagoste: 239.
Enricus Cerrinus de Naulo: 278.
Enricus, custulerius, Pisanus: 371.
Enricus de Aqui: 199, 212.
Enricus de Costa, Ian., qui moratur Ianue: 291.
Enricus de Nistenio: 140.
Enricus de Spina, Pisanus: 39, 40, 49, 49a.
Enricus de Tiro, magister merzarius, hab. Famagoste: 413, 415.
Enricus de Trabac, fr., manescalcus hospitalis Sancte Marie Teotonicorum: 140.
Enricus de Turino: 418.
Enricus de Vignono: 365.
Enricus fillator, Ian., hab. Famagoste: 81.
Enricus, magister cirurgicus, de Rezo, hab. Famagoste: 246,247.
Enricus, magister custulerius: 35, 118, 254; Pisanus: 39.
Enricus magister sartor, hab. Famagoste: 27a, 415.
Enricus Marinus de Veneciis: 28.
Enricus Meraldus de Arenzano: 113, 113a, 239, 294; Ian.: 120.
Enricus Petacius: 274.
Enricus Pisanus magister: 17.
episcopus Famagoste: 176; iardinum episcopi Famagoste: 407.
Equis: *v.* Androzius de Duobus.
Ermenia: 12, 39, 46, 49, 56, 60, 67, 68, 76, 78, 83, 88, 89, 91, 96, 97, 100, 101, 125, 127, 139, 159, 177, 183, 188, 194, 206, 211, 215, 216, 220, 222, 223. 225, 228, 256, 257, 265, 282, 298, 299, 300, 321, 347, 349, 368, 370, 376, 378, 385, 389, 391, 398, 418; (de): *v.* Petrus; (in): *v.* Iohanes merzarius Ian. hab. Famagoste qui morari consueverat; Ermenie: Iacobus magister medicus domini regis: 169, 179; regnum: 332; rex: 389.

faber: *v.* Andreas, Anthonius, Dominicus de Accon, Georgius de Gibelleto, Iohanes, Iohanes de Pelio, Iohaninus, Nicolaus, Perrotus, Petrus, Petrus magister, Thomas.
Faberii: *v.* Iacobi.
Fabro (de): *v.* Anthonius.
Facini Arditi: 205.
Facinus de Finali Carracia: 411.
Faciolus de Monbarucio: 187.
Falacha: *v.* Guirardus.
Falagius de Beleeme (Belceme), burg. Famagoste (hab. Famagoste): 59, 228, 228a.
Falchono (de): *v.* Bonusiohanes.
"Falconus": *v.* navis Templi vocata.
Fallamonica: *v.* Petrus.
Famagosta: 5, 12, 56, 68, 80, 99, 124, 128, 130, 134, 149, 151, 160, 164, 165. 186, 188. 191, 207, 215, 224, 237, 239, 245, 250, 251, 272, 299, 307, 351, 364, 387, 388; (de): *v.* Arnaldus ferrarius, Georgius Rubeus, Iopus, Thomas Cardellus, Thomasina f.q. Thomasini; Famagoste, Famagosta (de, in): balneum veterum: 372; burgensis: *v.* Baldoynus Ricius de Sagona, Bartholomeus de Caxina Pisanus, Bartholotus de Caxina, Falagius de Beleeme, Guadagnus q. Thomasi de Pisis, Iacobus de Signago, Paschalis filator Ian., Paschalis Venecianus, Pisanus Vicecomes, Vivianus de Ginnebaldo, *v. anche*: habitator et burgenssis; cambia: 124, 134, 151; capellanus ecclesie matris: 145;

capellanus mg. ecclesie Sancti Nicolai: 22, 176; cimiterium ecclesie Sancti Michaelis defforis: 165, 273, 275, 344, 349, 415; cimiterium fratrum Predicatorum: 145; clerici duo qui serviunt capelle ecclesie Sancti Nicolai: 176; clericus ecclesie Sancti Nicolai: 366; comerzium: 128, 148, 153, 387; consul Nerbonensium: *v.* Bernardus Faxit mercator Nerbonensis; consul Pisanorum: *v.* Thomasinus Coffinus; consul Venetorum: *v.* Nicolaus Zugno; cridator curie Venetorum: *v.* Georgius; curia Ianuensium: 242, 250; domine Carpitanee: 418; domus fratrum Minorum: 245; domus Templi: 219, 226, 227, 258; ecclesia fratrum Minorum Sancti Francisci: 12, 23; ecclesia fratrum Predicatorum: 22, 145; ecclesia mater: 145; ecclesia Sancti Laurencii que fieri debet per Ianuenses: 349; ecclesia Sancti Michaelis defforis: 26, 165, 351; ecclesia Sancti Nicolai: 20, 176, 366, 418; ecclesie Flancorum: 145; episcopus: 176; fondicus communis Ianue: 188, 365; fratres Minores: 145, 165, 176, 351, 415, 418; fratres Predicatores: 12, 165, 176, 351, 415, 418; habitator: *v.* habitator Famagoste; habitator et burgensis: *v.* Bonaiuncta sartor fressetorum, Francese Vetrarius Ian., Iacobus de Gropo Ian., Ianuinus de Murta Ian., Iohanes Leonus de Tortosa; hospitale d. regis Cipri: 420; hospitale Sancti Anthonii: 22; hospitalia Flancorum: 145; Iacobus de Ancona tabernarius qui habitat in Famagosta: 313; iardinum episcopi: 407; leprosi: 415; locotenens consulis Ianuensium: *v.* Bartholomeus de Savignono; locotenens d. Iacobi de Signago rectoris Ianuensium: 57 e *v.* Iohaninus Maffonus; logia Ianuensium: 46a, 57, 67, 68, 97, 160, 161, 163, 172, 214, 216, 218, 242, 243, 260, 311, 321, 363, 364, 384; logia Venetorum: 69, 70, 76, 77, 82, 83, 84, 89, 90, 111, 147, 201; mulieres de carytatis: 176; Petrus de Sancto Donato Tabiensis qui moratur Famagoste: 285, 286; piscaria: 309; placerii comunis: *v.* Barbarinus f.q. Oglerii olim; placerii comunis Ianue: 165; placerius comunis (communis Ianuensium, Ianuensium): *v.* Fredericus, Gregorius; portus: 28, 29, 47, 101, 127, 132, 148, 164, 166, 171, 182, 183, 186, 188, 191, 203, 204, 209, 213, 215, 219, 242, 244, 245, 249, 251, 252, 257, 258, 272, 276, 279, 281, 288, 291, 299, 300, 304, 307, 312, 314, 333, 354, 355, 364, 365, 377, 410; preceptor domus milicie Templi: *v.* Iulianus de Sancto Georgio fr. ordinis; presbiter capellanus ecclesie Sancti Nicolai: 366; rector Ianuensium: *v.* Iacobus de Signago; ruda coperta: 307, 310, 411; serviens comunis Ianue; *v.* Lecaria, Iohanes; serviens d. castelani: *v.* Anthonius; serviens d. consulis Ianuensium: *v.* Iohanes; serviens d. rectoris Ianuensium: *v.* Iohanes; servientes comunis Ianue: 165; Templum: 413; tribunal ubi regitur curia Ianuensium: 242, 260.

famula Philipi de Danza, magistri: *v.* Benuta.

famulus Bernardi Faxit de Nerbona: *v.* Guillelmus Ugo.

famulus Iohanis merzarii, Ian., hab. Famagoste: *v.* Iohaninus.

famulus Symonis Rubei: *v.* Iachetus de Sancto Matheo.

Fanellus Iacobi de Ancona: 58, 64, 65, 70, 82.

Farante (de): *v.* Iohanes.

Faravellus Adurnus, Ian.: 10.
Farolfi: *v.* Tingus Berti.
Fateinanti: *v.* Alegrus.
Fatima, sclava de proienie Turcha: 380.
Faxano (de): *v.* Raynerius.
Faxit: *v.* Bernardus, Raymondus.
Fegino (de): *v.* Paganinus.
Fei Bonaiucti, socii, civis et mercatoris Florencie, de societate Mozzorum: 142.
Femengus de Bancho de Placencia: 246, 247.
Ferrandia (de): *v.* Elia.
Ferrando (de): *v.* Iohanes.
Ferrandus: *v.* Iohanes.
Ferraria (de): *v.* Guizardus.
ferrarius: *v.* Arnaldus.
Ferrarius de Fontanegio, notarius: 67, 150, 152.
Ferrinus: *v.* Petrus.
Ferrum de Rappalo, Ian.: 12.
Feva: *v.* Armanus.
filator (fillator): *v.* Enricus, Iohanes, Paschalis.
Finale: 286; Finali (de): *v.* Facinus, Francischinus de Silva, Guillelmus, Iacobinus, Matheus, terra, Vicencius.
Firmo (de): *v.* Marchus Stabilis.
Fisacho (de): *v.* Bernardus de Portu.
fisicus: *v.* Thomas.
Flamengus: *v.* Iohanes.
Flanca, s. Georgii Seccamedalie: 20.
Flancia: 148.
Flancorum, Flancis (de): *v.* ecclesie, hospitalia.
Florencia: 142; (de): *v.* Andreas de Forte, Andreas Fortis civis et mercator Florentinus de societate Mozorum, Bancus q. Iacobi, Bartholus, Benitus Latinus, Bernardus Panteleonus, Brunetus, Cathellini Andebrandi, Donatus Ugolini censsarius, Franciscus f. Venture, Frederi cus Latinus, Iacobinus servitor Bochini, Ianucius Bartholi, Lipus Bonacurssi, Perrotus Grassus de societate Bardorum, Richi Manfredi, Roverinus Perucius, societas Bardorum, societas Peruciorum, societate Mozzorum (de), Thomasinus Latinus; Florencie civis et mercator (mercatoris): *v.* Andreas Fortis, Arnoldus f.q. Arnoldi Perucii, Banchus f.q. Gianis Rausi, Bartholoti Usembaldi, Battizinus Battizon, Burgini Lucterii, Cathelinus de Infangatis, Cathellini Andebrandi, Fei Bonaiucti, Gitinis f. q. ser Manueti Poncii, Guiotus f.q. Arnoldi Perucii, Iohanes f.q. Iacobi Leche, Renerius q. Pacini Peruzii, Richaldus f. Thome Spiliati, Richus Manfredi, Roverinus Perucius domini Philipi de Peruciis, Tarini Baruncelli, Thome Spiliati, Tingus Berti Farolfi.
Flos, s.q. Zacarie de Roberto de Messana, ux. Ardizoni Galli: 231, 317, 346.
Fodratus: *v.* Octolinus.
fondegarius: *v.* Guido butegarius.
fondicus communis Ianue Famagoste: 188, 365.
Fontana: *v.* Guirardus.
Fontana (de): *v.* Raynerius.
Fontanegio (de): *v.* Ferrarius.
Fonte Maroso (de): *v.* Baxinus Beltramis magister axie.
Formagius: *v.* Nicolaus.
Formica: *v.* Bartholomeus, Gregorellus, Petrus.
Formice: *v.* Iohaninus Albertengus f.q. Bonifacii, Petrus Albertengus f.q. Bonifacii.
fornarius: *v.* Precivalis.
Forte (de): *v.* Andreas.
Fortis: *v.* Andreas, Andreas Donati.
Forzerius: *v.* Philipus.
Fossatello (de): *v.* Guillelmus.
Fossato (de): *v.* Thomas.
Fosso (de): *v.* Symon de Iacobo.
Franceschinus Copa de Vulturo, Ian.: 22.
Francese de Bonoiohane: 165, 170.

Francese de Trino: 36.
Francese de Vineis, Ian.: 150, 151, 155.
Francese Sclavonus, hab. Famagoste: 92, 92a.
Francese Vetrarius, Ian., hab. et burg. Famagoste: 390; Francese Vetrarii (fr.): *v.* Georgius Vetrarius censsarius Ian.; (sponssa et ux.): *v.* Isabella f. q. Iohanis cambitoris.
Francischinus de Silva de Finali, f.q. Vivaldi Primi de Silva: 285, 286.
Francisci Paradisi de Veneciis, notarii: 84.
Franciscus Balbus de Vulturo: 426.
Franciscus Balbus f. Boniiohanis Mussi de Prato: 287.
Franciscus Bestagnus, civis Ianue: 159, 312.
Franciscus Cathalinus de Iaira: 76.
Franciscus de Alexandrio (Alexandrii), Ian., nunc hab. Famagoste: 7, 43, 44, 45, 46, 169, 179, 295, 350.
Franciscus de Canevos, mercator: 166, 171.
Franciscus de Cucurno, Ian.: 183.
Franciscus de Mangano, civis Ianue: 265, 267.
Franciscus de Morino: 60.
Franciscus de Murtedo: 71.
Franciscus de Pontili (Pontilli) de Sancto Donato, notarius: 178, 190, 260, 262, 263.
Franciscus de Porticu: 335, 336.
Franciscus de Sagona: 136.
Franciscus de Turri, notarius: 95, 226, 227.
Franciscus de Vignali: 12.
Franciscus f. Venture de Florencia: 354, 355, 356.
Franciscus fr. Iohanis Zacharie: 12.
Franciscus speciarius, hab. Famagoste: 121, 191, 367; Veneticus: 164.
Franciscus Squarzaficus: 5.
Franciscus Vetrarius, censsarius, Ian.: 333.
Franciscus Zacharias, Ian.: 397, 423, 424, 425.
Fraperius: *v.* Iacobus.
frater de ordine Predicatorum: *v.* Bernardus Grilla, Iohanes Coconus.
frater <de ordine Teotonicorum>: *v.* Enricus de Trabac, Iachinus.
frater de Sancto Eulario <de Nerbona>: 145.
frater domus conventus Alamanorum: *v.* Arnaldus, Benedictus.
frater ordinis domus milicie Templi: *v.* Bellengerius Goamir, Iulianus de Sancto Georgio, Petrus de Vignono.
frater ordinis Sancti Anthonii: *v.* Thebaldus de Viena. *V. anche:* Symon pr. ecclesie Sancte Marie de Tortosa confr. ad domum Sancti Anthonii.
fratres de Calmello Nicosie: 145.
fratres de Carmello de Nerbona: 145.
fratres Minores de Nerbona: 145.
fratres Minores Famagoste: 145, 165, 176, 351, 415, 418; fratrum Minorum Famagoste: domus: 245; ecclesia: 12, 23.
fratres Minores Nicosie: 145.
fratres Predicatores de Nerbona: 145.
fratres Predicatores Famagoste: 12, 165, 176, 351, 415, 418; fratrum Predicatorum Famagoste: cimiterium: 145; ecclesia: 22, 145.
fratres Predicatores Nicosie: 145.
fratres Sancti Augustini <de Nerbona>: 145.
Frederici Brondi (f.q.): *v.* Anthonius Seccamedalia.
Fredericus Bastonerius de Mantoa, Ian.: 22.
Fredericus Latinus de Florencia: 15.
Fredericus, placerius comunis Famagoste (communis Ianuen-

sium Famagoste, Ianuensium in Famagosta): 160, 161, 165, 170, 213, 242.
Fredericus Salvaigus: 158.
Freinerie Criscone: 23.
fresseterius: *v.* Iuncta.
Fuxar: *v.* Maceus.

Gabriel Caffeca: 165, 170.
Gabriel Caremel de Sagona, Ian.: 47.
Gabriel de Albara: 4, 9.
Gabriel de Mangano: 267.
Gabriel de Predono, notarius: 60, 67, 68, 236, 237, 301, 334, 363, 385.
Gabriel de Savignono: 287.
Gabriel Lomgus de Veneciis, Veneticus: 84.
Gabriel Panzanus: 237.
Gabriel Tartaro, Ian.: 293.
Gabriel Vicecomes, civis Ianue: 347.
Gabrielis: *v.* Petrus.
Gaffor: *v.* Nicolaus.
Gafolus: *v.* Iohanes.
Gaiberus: *v.* Montanus.
Gaita (de): *v.* Petrus.
Galandus: *v.* Paravisinus.
galea armata vocata "Gata": 130.
galea armata vocata "Sancta Amantia" (Amancia)": 364, 365.
galea domini potestatis Ianuensis: 371.
galea vocata "Metamora": 279.
galea vocata "Sancta Amanza", olim vocata "Advogaria": 215.
galea vocata "Sancta Crux": 242, 243, 300.
galea vocata "Sancta Lucia": 245.
galea vocata "Sancta Maria": 127.
galea vocata "Sanctus Anthonius", cui dicitur "Gata": 150, 152.
galea vocata "Sanctus Iohanes": 29, 182, 186, 244, 249, 251, 252.
Galee: *v.* Guirardo.
galee domini Baliani de Guisulfo: *v.* Iustinus f. Datarini scriba.
galee domini potestatis: *v.* Bonaiuncta de Savio scriba.
Galeta de Beruto, Pisanus: 89.
Galeta de Bonito, hab. Anee: 125.
Galiante (de): *v.* Baronus, Pellegrinus.
Gallus: *v.* Ardizonus.
Galozia: *v.* Georgius.
Galvanus de Baldizono, civis Ianue: 154, 159, 312.
Galvanus Manegeta, Ian.: 232.
Gambonus: *v.* Anthonius, Benedictus.
Gamella: *v.* Teri.
Gandulfus de Staeria, Ian.: 218, 282, 282a, 283.
Gandulfus de Stella, hab. Ianue: 216.
Garafia: *v.* Georgius.
Garibaldo (de): *v.* Iacobinus.
Garinus tabernarius: 306.
Garneta, neptis Bernardi Faxit de Nerbona: 145; Garnete (m.): *v.* Emmeniarda.
Garrexio (de): *v.* Gelinus.
Gaspalis de Clavica, f. domini Symonis de Clavica: 288.
Gaspalis de Sauro, Ian.: 265.
Gaspalis Panzanus, civis Ianue: 122, 322.
"Gata": *v.* galea armata vocata, galea vocata "Sanctus Anthonius" cui dicitur.
Gavio (de): *v.* Obertus.
Gazaria (de): *v.* sclavus de proienie.
Gazaria de Ruxia (de): *v.* Bruscus sclavus.
Gelinus de Garrexio, cui dicitur Clericus, Ian.: 218.
Gener de Deo: *v.* Cener de Deo.
Gentilis: *v.* Symon.
Gentilis de Ancona: *v.* Benamatus Symonis.
Georgii Coffini (q.): *v.* Thomasinus Coffinus.
Georgii de Beruto (f., f.q.): *v.* Bartholomeus.
Georgii de Brazarolia (ux.): *v.* Dulceta de Brazarolia.

Georgii scribe, Pisani, hab. Famagoste (f.q.): *v.* Iohaninus de Tortosa.
Georgii Vassali Veneciarum, de Accon (f.q.): *v.* Margarita, Thomas Vassalus.
Georginus botarius f.q. Symonis botarii: 204.
Georginus de Guisulfo: 342.
Georginus, f. Bernardi Zotardi: 176.
Georginus Portanova: *v.* Georgius Portanova.
Georgius, cridator curie Venetorum in Famagosta: 228.
Georgius de Accon, hab. Famagoste: 415.
Georgius de Beruto, hab. Famagoste: 71.
Georgius de Caxino de Accon, hab. de Veneciis: 70.
Georgius de Caxino de Accon, hab. Famagoste: 77.
Georgius de curssario: 309.
Georgius de Gibelleto, faber, Ian.: 172a, 374, 391, 394, 395, 396, 397, 398, 400, 405, 412; hab. Famagoste: 413.
Georgius de Gibelleto, Ian.: 383.
Georgius de Gloria: 228a.
Georgius de Lezia: 31, 34, 54.
Georgius de Mar, Veneticus: 212.
Georgius de Nille, Veneticus: 229.
Georgius, f. Michaelis de Lezia: 32.
Georgius Galozia, Pisanus: 421.
Georgius Garafia, civis Ianue: 16.
Georgius (Georginus) Portanova (de Portanova): 242, 243, 260, 300.
Georgius Rubeus de Famagosta: 158.
Georgius Sarabani de Accon, hab. Famagoste: 228.
Georgius Seccamedalia, civis Ianue (Ian.): 20, 21, 57, 352, 353; Georgii Seccamedalie (fr.): *v.* Anthonius; (m.): *v.* Iacoba; (s.): *v.* Flanca, Salvaiga.
Georgius Stephanus de Anchona, hab. Famagoste: 418.
Georgius Tira Tira de Beruto: 33.
Georgius Vetrarius (Vetrerius), censsarius, Ian., fr. Francese Vetrarii: 343, 390, 396a.
Gerti: *v.* Iohana dama ux. Iohanis.
Gianis Rausi (f.q.): *v.* Banchus.
Gibelleto (de): *v.* Benevenutus, Domenzius, Georgius, Iohanes Manssofi, Iohaninus f.q. Androyni, Nicolaus.
Gibertus: *v.* Iohanes.
Gilie (f.): *v.* Domenza.
Gimbertus: *v.* Petrus.
Ginabreda: *v.* Guillelmus.
Ginnebaldo (de): *v.* Vivianus.
Giriberti: *v.* Romeus.
Girifort Nigrinus, Ian.: 194.
Gironus, cognatus Baldoyni Ricii de Sagona: 402.
Gironus de Bove, hab. Famagoste: 20.
Gitardus: *v.* Durans.
Gitinis f.q. ser Manueti Poncii, socii, civis et mercatoris Florentie, societatis Peruciorum: 178.
Gloria (de): *v.* Georgius.
Goamir (Gomir): *v.* Bellengerius.
Gombo (de): *v.* Bachimeus.
Gonella: *v.* Luchetus, Luchinus.
Goninus: *v.* Beltramis.
Gotaseca (de): *v.* Guillelmus.
Goterius de Spea de Marssilia: 241.
Gozi, Gozo (de): *v.* Laurencius.
Gracia de Ancona: 158.
Gracia de Nigro: 150, 152.
Gracia Pauli de Senis: 193, 387.
Gracianus de Accon: 148; burg. Marssilie: 241.
Grandono (de): *v.* Guirardus.
Grassus: *v.* Boninus, Boninus Pisanus, Perrotus, Thomas.
Grassus de Naulo: 290.
Greca de Xamo proienie (de): *v.* Augusta sclava.
Greca proienie (de): *v.* Echifor sclavus de proienie Turca et.
Grece: *v.* Martinus de Constantinopoli f. Agnesine.

Gregorellus Formica, Ian.: 299.
Gregorius: 23.
Gregorius Abbatus de Ischia: 193.
Gregorius bambaxarius de Campodonico, civis Ianue: 177, 183, 189.
Gregorius bambaxarius, Ian.: 154.
Gregorius Danielis: 186, 244.
Gregorius Nigrus (Niger), Ian.: 11, 20, 269, 297, 348; civis Ianue: 352, 353.
Gregorius placerius comunis de Famagosta (communis Ianuensium Famagoste): 57, 91, 242.
Griffona proienie (de): *v.* Eleni sclava, Maria sclava, Michali sclavus, Patriachi sclava, Savasti sclava.
Grilla: *v.* Bernardus.
Gropo, Groppo (de): *v.* Iacobus.
Gropus: *v.* Guillelmus.
Guadagnus q. Thomasi de Pisis, burg. Famagoste: 91, 91a.
Guagi (f.): *v.* Mussam.
Guallinus sartor de Vintimillio: 349.
Guarachus: *v.* Conradus.
Guarnerio (de): *v.* Guirardinus.
Guascus: *v.* Petrus.
Guercius: *v.* Bonavia, Domenzius cuius dicitur, Guilliotus, Guiotus, Nicolaus.
Guidetus Spinula: 9, 150, 152.
Guido butegarius (fondegarius), Pisanus: 207, 220, 223, 224, 224a, 225, 271.
Guido de Bando: 115, 367a; Pisanus: 368a.
Guido de Martino: 373.
Guidonis: *v.* Ansermus, Anthonius.
Guidonis de Manescalcho, magistri (f.): *v.* Iachetus de Accon.
Guifredus de Cervera, burg. Marsilie: 247.
Guillelmi: *v.* Bernardi, Enrici Rubei, Nicolai.
Guillelmi Baraterii, lanerii (f.): *v.* Martinus.
Guillelmi de Orto: *v.* Bellengerius Porcellus scriba navis.
Guillelmi de Scala (f.q.): *v.* Iohanes de Scala hab. Anee.
Guillelmi Satrie de Barcellona, olim nauclerii: 307.
Guillelmi Segene, Nerbonensis: 145.
Guillelmi Vitalis: *v.* societas.
Guillelmo: *v.* Ianinus.
Guillelmus Abede, sartor, Ian.: 391.
Guillelmus Acaria de Calamano, hab. Famagoste: 386, 387.
Guillelmus Biffa de Placencia, notarius: 405.
Guillelmus Bisana de Sagona, Ian.: 422.
Guillelmus Cathalanus: 307.
Guillelmus Cavallus de Marssilia: 240.
Guillelmus custulerius de Tiro, Ian., hab. Nicosie: 208.
Guillelmus de Accon, draperius: 80, 81.
Guillelmus de Altare de Sagona: 309.
Guillelmus de Aste, Ian.: 256, 303, 305, 320, 330.
Guillelmus de Benedicto de Messana: 175, 230, 231, 317, 328, 329, 339, 346.
Guillelmus de Bonavia, Ian.: 366.
Guillelmus de Caliasi de Barcelona: 95.
Guillelmus de Cantono (Cantone) de Messana: 175, 341; pellipa rius: 231.
Guillelmus de Casali: 54.
Guillelmus de Cathena, Ian.: 3.
Guillelmus de Clavaro: 181.
Guillelmus de Dulceaqua: 345.
Guillelmus de Finali, Ian.: 285, 286.
Guillelmus de Fossatello, Ian.: 282.
Guillelmus de Gotaseca: 316.
Guillelmus de Hesana, Bergognonus: 256.
Guillelmus de Modalos: 394.
Guillelmus de Monleone, Ian., hab. Famagoste: 180, 364, 366, 375.
Guillelmus de Monteclaro (Monte Claro): 188, 199, 212; Ian.:

234.
Guillelmus de Monteleone: 96.
Guillelmus de Mudonis de Cathalonia: 264, 266.
Guillelmus de Nerbona, hab. Famagoste: 37.
Guillelmus de Nulas de Caerci: 408.
Guillelmus de Pandino: 74.
Guillelmus de Pelio, Ian.: 366.
Guillelmus de Pubi de Sagona: 124.
Guillelmus de Quarto, Ian.: 2, 179, 195, 210.
Guillelmus de Rivadello de Barcellona: 276, 277.
Guillelmus de Sampaulo de Torrilia de Mongrino: 8.
Guillelmus de Tiro, draperius Famagoste: 99.
Guillelmus de Villadei, nauclerius: 264, 266.
Guillelmus de Vulturo: 362.
Guillelmus, f. Lanfranci de Romea, Ian., hab. Famagoste: 366.
Guillelmus, f. Nicolai de Vinctimilio, notarius: 316.
Guillelmus f.q. Bonaiuncte de Ancona, filiaster Ianuini de Murta: 165.
Guillelmus (Guilliermus) Ginabreda, civis Barcellone (de Barcellona): 95, 354, 355, 356, 410.
Guillelmus Gropus de Placencia: 405.
Guillelmus Longus: 301; Ian.: 321, 334, 335, 336.
Guillelmus Monacus de Ays: 211.
Guillelmus Niger, Ian., hab. Famagoste: 261.
Guillelmus Oliverius de Vulturo: 179.
Guillelmus Pencius, censsarius: 145.
Guillelmus Poncius, hab. Famagoste: 19.
Guillelmus Rossellus de Beerci: 420.
Guillelmus Rovenans de Marssilia: 241.
Guillelmus sartor, fr. Iacobi sartoris, Ian.: 349.
Guillelmus Serdan, scriba: 277.
Guillelmus Sirrocha de Cathalonia: 267.
Guillelmus Stanconus, civis Ianue: 3, 18.
Guillelmus Terzanus de Tarragona: 8.
Guillelmus, trombator, de Barcellona: 251.
Guillelmus Ugo, famulus Bernardi Faxit de Nerbona: 389.
Guillielminus f. Petri pellipariі de Baffo: 102a.
Guilliermus Ginabreda de Barcellona: *v.* Guillelmus Ginabreda civis Barcellone.
Guilliermus Iulianus de Barcellona: 307.
Guilliermus (Guillelmus) Rebollus de Nerbona: 99, 389.
Guilliotus Guercius, Ian., hab. Famagoste: 173, 261.
Guilliotus Marbere, f. Petri Marbere: 393.
Guionus Marbere, Veneticus, hab. Famagoste: 103, 111.
Guionus Marmora: 346; de Veneciis: 1.
Guiorenus de Vineis: 151.
Guiotus f.q. Arnoldi Perucii, socius, civis et mercator Florentie, societatis Peruciorum: 178.
Guiotus Guercius, Ian.: 126; Guioti Guercii (fr.): *v.* Bonavia Guercius.
Guirardi: *v.* Raymondus.
Guirardinus de Guarnerio, f. Bartholomei de Guarnerio de Accon: 88, 89, 90.
Guirardinus tabernarius, hab. Famagoste: 418.
Guirardo Galee: 29.
Guirardo Pisano: *v.* Martinus de Costantinopoli f. Agnesine Grece de Soldaia qui solebat morari cum.
Guirardus: *v.* Durans.
Guirardus Aymaroni (Aymaronus) de Nerbona, Nerbonensis: 99, 144, 145.
Guirardus Bazellus, censsarius:

26, 197.
Guirardus corrigiarius: 304.
Guirardus de Duce de Placencia (Placentinus): 15, 116, 259.
Guirardus de Grandono, Pisanus: 89.
Guirardus de Oddonibus de Cremona: 20; de Sancto Petro de Pando: 119; Guirardi de Oddonibus (m.): *v.* Tentebella Davanzi domina.
Guirardus de Papia, censsarius, Ian.: 42, 379.
Guirardus de Parma: 25; censsarius, Ian., hab. Famagoste: 362, 412.
Guirardus de Sancto Andrea, Ian., hab. Famagoste: 19, 25, 137, 289, 344, 349, 369, 379; Guirardi de Sancto Andrea (amasia): *v.* Domenza f. Gilie.
Guirardus Falacha, Ian.: 423, 424, 425.
Guirardus f. Raymondi de Tripoli: 390.
Guirardus Fontana, Ian.: 304.
Guirardus Lancia: 232, 401, 404.
Guirardus Nam de Messana: 9.
Guirardus Papiensis: 418.
Guisulfo (de): *v.* Balianus, Georginus, Iustinus f. Datarini scriba galee domini Baliani, Montanus.
Guizardus de Bonovicino, patruus Ianuini Ralle, Ian.: 22.
Guizardus de Ferraria: 346.
Gurffus Layacii: 149.
Gurffus Venetorum: 147, 323.
Guzius Vivianus de Senis: 178.

habitator Anee (Annee): *v.* Galeta de Bonito, Iohanes de Scala, Iohanes de Mari.
habitator Candee: *v.* Anthonius de Bano, Bonacurssus Veneticus, Donatus Barnaria.
habitator Constantinopolis: *v.* Iacobus de Paxio Pisanus.
habitator de Accon: *v.* Iohanes de Castello hab. nunc Famagoste olim.
habitator de Barcellona: *v.* Iacobus Sena, f. Petri de Sena.
habitator de Caffa: *v.* Anthonius Nigrus tabernarius.
habitator de Marssilia: *v.* Iacobus de Lavania.
habitator de Messana: *v.* Petrus q. Petri Vidalis.
habitator de Veneciis: *v.* Georgius de Caxino de Accon.
habitator et burgensis Famagoste: *v.* Bonaiuncta sartor fressetorum, Francese Vetrarius Ian., Iacobus de Groppo Ian., Ianuinus de Murta Ian., Iohanes Leonus de Tortosa. *V. anche:* habitatoris et burgensis Famagoste.
habitator Famagoste (de Famagosta): *v.* Adaninus Rubeus custulerius, Alegrus Fateinanti Ian., Andreas de Accon, Andreas merzarius, Ansaldus de Sexto Ian., Anthonius de Accon, Anthonius de Fabro, Anthonius Sclavonus, Arnaldus ferrarius, Bartholinus Sclavus de Veneciis, Bartholomeus de Beruto, Bartholomeus f. Georgii de Beruto, Bellengerius Bonchius de Tripoli, Benevenutus de Gibelleto, Bernardus Zotardus Ian., Berthozius Latinus speciarius, Bonacurssus de Rodulffo, Bonaiuncta custulerius, Bonaiuncta de Sayto, Bonaiuncta sartor fressetorum, Boniornus Ian. tabernarius, Conradus de Brazarolia, Domenzius cuius dicitur Guercius de Cervia, Domenzus de Sagona, Domine venditor raubarum Ian., Elia medicus fisicus, Enricus Blancus Ian., Enricus de Tiro magister merzarius, Enricus fillator Ian., Enricus magister cirurgicus de Rezo, Enricus magister sartor, Falagius de Beleeme, Francese Sclavonus, Francese Vetrarius Ian., Franciscus de Alexandrio Ian., Franciscus speciarius, Georgius de Accon, Georgius de Beruto, Georgius

de Caxino de Accon, Georgius de Gibelleto faber Ian., Georgius Sarabani de Accon, Georgius Stephanus de Anchona, Gironus de Bove, Guillelmus Acaria de Calamano, Guillelmus de Monleone Ian., Guillelmus de Nerbona, Guillelmus Niger Ian., Guillelmus Poncius, Guilliotus Guercius Ian., Guionus Marbere Veneticus, Guirardinus tabernarius, Guirardus de Parma censsarius Ian., Guirardus de Sancto Andrea Ian., Iacoba de Neapoli, Iacobus Bassus de Veneciis, Iacobus de Branducio Ian., Iacobus de Gropo Ian., Iacobus de Medio de Veneciis, Iacobus de Signago, Iacobus Leo de Tripoli, Iacobus Porcus de Brandu cio Ian., Iacobus sartor Ian., Iacobus Scagnolus, Iohanes balistarius, Iohanes de Accon, Iohanes de Castelleto, Iohanes de Castello, Iohanes de Done custulerius, Iohanes de Mari, Iohanes de Sagona Ian., Iohanes de Tortosa Ian., Iohanes Ferrandus, Iohanes fr. Bernardi Zotardi, Iohanes Gafolus, Iohanes Manssofi de Gibelleto, Iohanes merzarius Ian., Iohanes Pax censsarius, Iohanes Rubeus censsarius, Iohanes Sannerius, Iohanes Scarmidia, Iohanes serviens domini consulis Famagoste Ianuensium, Iohaninus de Botrono, Iustus de Napoliono, Lambertus de Sur f. Sarchis, Lanfrancus de Romea Ian., Lanfrancus de Tiro, Laurencius Barixanus, Laurencius de Botrono, Leo f. Theodori de Lezia, Leonetus de Margato, Linardinus f.q. Raul de Beltrame, Linardus censsarius, Manfredus de Cremenona censsarius, Manserinus f. Simonis Manssor, Marchetus de Benedicto, Marcus censsarius Veneticus, Marcus Vendilinus de Veneciis censsarius, Martinus censsarius de Tripoli, Martinus de Leone magister, Martinus de Sigestro subtor Ian., Michael Portape de Accon, Nicola de Belmusto, Nicola de Monleone Ian., Nicola Xueca, Nicolaus Cavazutus Ian., Nicolaus de Mari, Oddo de Sexto Ian., Pellegrinus calegarius Ian., Perretinus Carbonerius tabernarius Ian., Perrotus faber de Messana, Petrus de Rozella magister custulerius, Petrus Guascus magister balistarius, Petrus magister custulerius, Petrus magister faber de Messana, Petrus Marbere olim burg. de Accon, Philipus Clerus draperius Ian., Philipus de Osio, Philipus de Tripoli, Pisanus Vicecomes Pisanus, Raymondus Bellotus, Raymondus de Botrono, Raymondus draperius Ian., Richobonus corvexerius, Roolinus candellerius, Ruffinus de Aste Ian., Salvonus Salvus, Simon Manssor, Symon Bosatus, Symon de Accon, Symon de Beruto, Symon f. Minerii de Tripoli Ian., Symon tonditor, Thomas de Beruto, Thomas magister fisicus, Thomas Vassalus f.q. Georgii Vassali Veneciarum de Accon, Ugo accimator, Ugo magister sartor, Ugo magister tonditor, Vassalus Pisanus, Vicencius de Finali q. Enrici Vicencii de Finali Ian., Vivianus de Ginnebaldo. *V. anche:* habitator et burgenssis Famagoste, habitatoris Famagoste, habitatrix Famagoste.

habitator Ianue: *v.* Gandulfus de Stella.

habitator Layacii: *v.* Stephanus draperius; habitatoris Layacii: *v.* Alaxia ux. q. Bonacurssi Ian.

habitator Maionice: *v.* Petrus Rovetus de Vulturo f.q. Iacobi Roveti de Vulturo Ian.

habitator Nicosie: *v.* Andriolus

de Castronovo Ian., Dimitri Hachie de Antiochia, Guillelmus custulerius de Tiro Ian., Iohanes candellerius, Lanzalotus de Sancto Petro Ian., habitatoris et burgenssis Nicosie: *v.* Symon Rubeus f. eman. Iacobi Rubei Ian.
habitator Nimoccii: *v.* Martinus de Accon.
habitatoris et burgensis Nicosie: *v.* Symon Rubeus f.eman. Iacobi Rubei Ian.
habitatoris Famagoste: *v.* Iohaninus de Tortosa f.q. Georgii scribe Pisani, Thomasina f.q. Thomasini de Famagosta olim.
habitatoris Layacii: *v.* Alaxia ux. q. Bonacurssi Ian.
habitratrix Famagoste: *v.* Iandelor dama que fuit de Accon.
Hachie: *v.* Dimitri.
Harolus: *v.* rex Karolus.
Henrici: *v.* Meliorini.
Hesana (de): *v.* Guillelmus.
Homodei: *v.* Iacobus.
Homodeus de Lezia (Legia): 30, 31, 32, 33, 34, 41, 368.
Homodeus de Tortosa: 61.
hospitale domini regis Cipri de Sancto Iuliano Nicosie: 145.
hospitale domini regis Cipri Famagoste: 420.
hospitale Sancti Anthonii Famagoste: 22.
hospitalerius: *v.* Conradus de Banbenbres.
hospitalia Flancorum Famagoste: 145.
hospitalia pauperum de Nerbona: 145.
hospitalis Sancte Marie Teotonicorum: *v.* Enricus de Trabac fr. manescalcus.

Iacheti Alamani (f.q.): *v.* Iacobinus de Finali de Carexi.
Iacheti Sebastiani (ux.): *v.* Bila dama.
Iachetus clericus: 415.
Iachetus de Accon, f. magistri Guidonis de Manescalcho: 228, 228a.
Iachetus de Sancto Matheo, famulus Symonis Rubei: 308.
Iachini Nepitelle de Bisane, notarii: 108, 110.
Iachinus Benonus (Bononus) de Sbarra de Arenzano, Ian.: 55, 113, 113a, 167, 216, 377.
Iachinus, fr., miles ordinis Teotonicorum: 140, 141.
Iacoba de Neapoli, hab. Famagoste: 192.
Iacoba, m. Georgii Seccamedalie: 20.
Iacobi: *v.* Amador, Fanellus.
Iacobi de Ancona (f.q.): *v.* Chiriacus de Ancona.
Iacobi de Colleta (f.): *v.* Obertinus de Clavaro.
Iacobi de Florencia (q.): *v.* Bancus.
Iacobi de Meti domini (f.): *v.* Daniel de Meti.
Iacobi Faberii: 354, 355.
Iacobi Leche (f.q.): *v.* Iohanes.
Iacobi Roveti de Vulturo (f. q.): *v.* Petrus Rovetus de Vulturo.
Iacobina, f. Savasti: 349.
Iacobini Borrini: 244.
Iacobinus Cinellus: 57.
Iacobinus de Bissane, Ian.: 233.
Iacobinus de Finali de Carexi, f.q. Iacheti Alamani: 218.
Iacobinus de Finali, f.q. Bruni Acam de Finali: 285, 286; Iacobini de Finali (ux.): *v.* Isabella ux. q. Richoboni de Clavaro.
Iacobinus de Finali, Ian.: 124, 172, 172a.
Iacobinus de Garibaldo, Ian.: 291, 292.
Iacobinus de Maraxio: 272b.
Iacobinus de Moncali: 60.
Iacobinus de Passalota, Ian.: 278.
Iacobinus de Tolino, Ian.: 335.
Iacobinus, f. Lanfranci de Ro-

nea, Ian., hab. Famagoste: 366.
Iacobinus f. Nicolai de Iacopo de Pelio (Pellio): 108, 109, 110.
Iacobinus Lombardus de contrata Sancte Marie Materdona (de Sancta Maria Matredona) de Veneciis: 1, 164, 191.
Iacobinus Mussus, fr. Iohanis Mussi de Sagona: 123.
Iacobinus Pinellus, Ian.: 67, 68; civis Ianue: 100.
Iacobinus, sclavus: 170.
Iacobinus, servitor Bochini de Florencia, de societate Bardorum: 126.
Iacobo (de): *v.* Symon.
Iacobus Andreas (Andree) de Nerbona: 226, 227, 235.
Iacobus Aurie: 384; Iacobi Aurie (f.): *v.* Martinus Aurie.
Iacobus Bassus de Veneciis, hab. Famagoste: 70.
Iacobus Branchia de Marffi: 193.
Iacobus Carbonus, civis barcellonensis (de Barcelona): 95, 219, 226, 227, 235, 258.
Iacobus Chianterius de Messana q. Bartholoti Chianterii: 135. *V. anche:* Iacobus Zanterius.
Iacobus de Ancona, tabernarius, qui habitat in Famagosta in contrata Tortose: 313.
Iacobus de Astexano, Ian.: 349, 369.
Iacobus de Branducio, Ian., hab. Famagoste: 294. *V. anche:* Iacobus Porcus de Branducio.
Iacobus de Caxina (Caxino): 115, 372; Iacobi de Caxino (f.): *v.* Ianotus de Caxino Pisanus.
Iacobus de Costa de Accon, censsarius: 187.
Iacobus de Gropo (Groppo), Ian.: 73, 91, 91a, 113, 137, 138, 351; hab. Famagoste: 250; hab. et burg. Famagoste: 291, 295.
Iacobus de Ianoto de Placencia: 405.
Iacobus de Incisa: 202; Iacobi de Incisa (ux.): *v.* Aymerina.
Iacobus de Lavania, hab. de Marssilia: 240.
Iacobus de Manfredonia: 270.
Iacobus de Marssilio de Ancona: 14.
Iacobus de Medio de Veneciis, hab. Famagoste: 38.
Iacobus de Passarota: 399.
Iacobus de Paxio, Pisanus, hab. Constantinopolis (de Paxe de Constantinopoli): 341, 373.
Iacobus de Philipus: 77.
Iacobus de Placencia, notarius: 116.
Iacobus de Polen de Accon: 375; Iacobi de Polen (f.): *v.* Bartholinus.
Iacobus de Savia, Ian.: 160, 161, 165, 349, 380.
Iacobus de Signago: 134, 140, 141, 197, 245; hab. Famagoste: 250; burg. Famagoste, Ian.: 127; d., rector Ianuensium in Famagosta: 68; Iacobi de Signago (f.): *v.* Nicolaus de Signago; Iacobi de Signago d. rectoris Ianuensium (tenens locum): *v.* Iohaninus Maffonus.
Iacobus de Tolino de Ancona: 337.
Iacobus de Tripoli, consobrinus Isabelle f.q. Iohanis cambitoris: 390.
Iacobus dictus Puccius (Puzius), f.q. Iohanis Dati de Messana: 135. *V. anche:* Puzius Datus.
Iacobus (Iacopus) f. Bonavite: 13, 14.
Iacobus Fraperius: 331.
Iacobus Homodei, Ian.: 126.
Iacobus Leo de Tripoli, hab. Famagoste: 128.
Iacobus Macagnus: 114.
Iacobus, magister cirurgicus, Ian.: 292, 295.
Iacobus, magister, medicus domini regis Ermenie: 169, 179.
Iacobus Martinus de Marssilia: 240.
Iacobus Moias de Barcellona: 307.
Iacobus Mora, d.: 293.
Iacobus Mussus de Sagona: 47.

Iacobus Picardus de Accon, Pisanus: 376.
Iacobus Pichus: 189, 237.
Iacobus Porcellus: 383, 388.
Iacobus Porcellus de Carmadino: 423, 424, 425.
Iacobus Porcus de Branducio (Branducius), Ian., hab. Famagoste: 17, 23, 362. *V. anche:* Iacobus de Branducio. Iacobi Porci (f.): *v.* Maceotus.
Iacobus, qui moratur iuxta palacium domini regis in Messana: 339.
Iacobus (Iacopus) q. Danielis: 13, 14.
Iacobus Rocha (de Rocha) de Vulturo, Ian.: 169, 179, 206, 206a, 207, 217, 217a, 220, 222, 222a, 223, 336.
Iacobus Rubeus, civis Nicosie, Ian.: 384; Iacobi Rubei (f. eman.): *v.* Symon Rubeus.
Iacobus Rubeus de Barleto: 225.
Iacobus Rubeus, Ian.: 141.
Iacobus Sacerta de Accon: 412a.
Iacobus, sartor (custulerius), Ian., hab. Famagoste: 22, 25, 42, 208, 285, 349; Iacobi sartoris (fr.): *v.* Guillelmus sartor; (socrus): *v.* Iohana dama.
Iacobus Scagnolus, hab. Famagoste: 426.
Iacobus Sena, f. Petri de Sena, de Barcellona hab.: 257.
Iacobus Tabaria de Sagona: 196.
Iacobus Taxius, mazarius, Ian.: 210.
Iacobus Zanterius (de Zanterio) de Messana, q. Bartholoti Zanterii de Messana: 220, 224, 224a, 225, 359, 412, 412a. *V. anche:* Iacobus Chianterius.
Iacopi (de): *v.* Nutus.
Iacopi (f.q.): *v.* Abraam.
Iacopi Rubei (f.): *v.* Boninus Rubeus.
Iacopo (de): *v.* Iacobinus f. Nicolai.
Iacopus Capa de Placencia: 121.
Iaffa (de): *v.* comes, contessa.
Iaira (de): *v.* Franciscus Cathalinus, Martinus.
Ianase: *v.* Vaxillio.
Iandelor (Candelor), dama, que fuit de Accon et nunc habitat Famagoste, f.q. Petri Bricie et ux. q. Marchi de Castello: 43, 44, 45.
Iane Andree, Nerbonensis: 145.
Iane Datus de Ancona: 337.
Iane de Ancona: 313.
Iane Symonis de Palia de Ancona: 59.
Ianetus de Ripparolio, Ian.: 183.
Ianetus, socius Iohanis Zacharie: 12.
Ianinus Bonavita de Messana: 72.
Ianinus de Bonavita, civis Maionice: 314.
Ianinus Guillelmo de Veneciis: 147.
Ianinus Orese de Veneciis: 122.
Ianoto (de): *v.* Iacobus.
Ianotus de Caxino, Pisanus, f. Iacobi de Caxino: 421.
Ianotus Occellus: 279.
Ianotus Pisanus, f.q. Thomasini: 354, 355, 356.
Ianua: 9, 12, 18, 20, 26, 35, 36, 130, 150, 155, 188, 202, 203, 209, 237, 272, 288, 296, 299, 304, 307, 308, 309, 311, 312, 314, 326, 333, 357, 358, 364, 365; Ianua (de), Ianue: Ansaldus calegarius de Sancto Thoma, Anthonius Bellus f. Vivaldi Belli Belli, Baxinus Beltramis magister axie de Fonte Maroso, Bennatus tabernarius, Bonetus de Sancto Ambrosio, Enricus de Costa Ian. qui moratur, Iohanes de Donatis de Quarto, Iohanes de Nalia qui moratur ad Maraxium, Ioha ninus Balbus de Porta Sancti Andree, Iohaninus de Sancto Anthonio, Matheus de Riva, Nicolaus de Recho, Oglerius Xaba remolarius, Paschalis de Sigestro, Precivalis fornarius, Raffo Mazarase de Porta Vacarum; Ianue, Ianuensium:

civis: *v.* Ambrosius Salvaigus, Anioinus, Anioinus Anioinus, Anthonius Dentutus, Anthonius Elioni de Arenzano, Anthonius Xaba, Balianus de Negrono, Balianus Muscula, Conradus Guarachus, Franciscus Bestagnus, Franciscus de Mangano, Gabriel Vicecomes, Galvanus de Baldizono, Gaspalis Panzanus, Georgius Garafia, Georgius Seccamedalia, Gregorius bambaxarius de Campodonico, Gregorius Niger, Guillelmus Stanconus, Iacobinus Pinellus, Ianuinus Brunelescus, Ianuinus Ralla, Iohanes Maffonus, Iohaninus Maffonus, Iulianus de Bulgaro, Lanfrancus de Bulgaro, Leonardus Panzanus, Manfredus de Messana, Manuel Marabotus, Marchisius Traversius, Nicolaus Castellus, Nicolaus Vicecomes cui dicitur Nanus, Obertus campanarius, Opecinus Blancus, Opecinus de Volta, Palmerius Panzanus, Philipus de Nigro, Ruffinus de Vegiis, Sestinus Codinus, Sorleonus de Cruce, Symon de Barra; civitas: 390; comune: 151; curia de Layacio: 17; curia Famagoste: 242, 250; curia in Cipro: 322; fondicus communis in Famagosta: 188, 365; galea d. potestatis: 371; locotenens consulis Famagoste: *v.* Bartholomeus de Savignono; locotenens rectoris Famagoste: *v.* Iohaninus Maffonus; logia Famagoste: 46a, 57, 67, 68, 97, 160, 161, 163, 172, 214, 216, 218, 242, 243, 260, 311, 321, 363, 364, 384; Monacum quod est de Ianua: 272; modulum: 47; opus portus et moduli: 165, 176, 280, 349, 351, 366, 415, 418; placerii Famagoste: 165; placerius communis Famagoste: *v.* Fredericus, Gregorius; potestas in partibus Cismarinis: *v.* Thomas Panzanus; scriba communis in Messana: *v.* Severatus; scriba galee d. potestatis: *v.* Bonaiuncta de Savio; serviens comunis in Famagosta: *v.* Iohanes, Lecaria; serviens d. consulis Famagoste: *v.* Iohanes; serviens d. rectoris in Famagosta: *v.* Iohanes; servientes comunis Famagoste: 165; tribunal ubi regitur curia Famagoste: 242, 260. *V. anche:* Ianuensis.

Ianuarius de Monleone, notarius: 244.

Ianucius Bartholi de Florencia, de societate Peruciorum: 73, 75, 76.

Ianuensis: *v.* Acurssus f. Nicolai Xacarelli de Ounga, Alaxia ux. q. Bonacurssi, Alegrus Fateinanti, Ambrosius Salvaigus, Andreas Ascherius, Andreas de Castello, Andreas Marocellus, Andreas Pillatus, Andriolus de Castronovo, Andriolus de Cucurno, Andriolus de Levanto, Andriolus Nigrus de Cucurno, Ansaldus de Modulo, Ansaldus de Salino, Ansaldus de Sexto, Ansermus Guidonis, Anthonius barrilarius de Naulo, Anthonius canzellerius, Anthonius de Accon f. Petri Casalis de Accon, Anthonius de Musso, Anthonius f. Mussi, Anthonius Guidonis, Anthonius Stregocius, Anthonius Xaba, Balianus de Guisulfo, Baramoninus censsarius, Benedictus de Marino, Bernardus Zotardus, Bertholotus Margonensis custulerius, Berthonus de Bonaventura de Sagona, Berthonus de Sagona, Blanchetus de Casanova, Bonaiuncta de Savio, Bonavia de Carlo de Sagona, Bonavia Guercius, Boniornus, Cassanus de Clavaro, Cesaries de Sagona, Confortus de Curia, Conradus de Clavaro, Conradus de Sancto, Conradus de Sancto Donato, Conradus Malfiliaster, Cosmo de Accon, Domine venditor

raubarum, Dominicus de Rappalo, Dominicus de Valle de Rappallo, Enricus Blancus, Enricus de Costa, Enricus fillator, Faravellus Adurnus, Ferrum de Rappalo, Franceschinus Copa de Vulturo, Francese de Vineis, Francese Vetrarius, Franciscus de Alexandrio, Franciscus de Cucurno, Franciscus Vetrarius, Franciscus Zacharias, Fredericus Bastonerius de Mantoa, Gabriel Caremel de Sagona, Gabriel Tartaro, Galvanus Manegeta, Gandulfus de Staeria, Gaspalis de Sauro, Gelinus de Garrexio cui dicitur Clericus, Georgius de Gibelleto, Georgius de Gibelleto faber, Georgius Vetrarius censsarius, Girifort Nigrinus, Gregorellus Formica, Gregorius bambaxarius, Gregorius Nigrus, Guillelmus Abede sartor, Guillelmus Bisana de Sagona, Guillelmus custulerius de Tiro, Guillelmus de Aste, Guillelmus de Bonavia, Guillelmus de Cathena, Guillelmus de Finali, Guillelmus de Fossatello, Guillelmus de Monleone, Guillelmus de Monteclaro, Guillelmus de Pelio, Guillelmus de Quarto, Guillelmus Longus, Guillelmus Niger, Guillelmus sartor fr. Iacobi sartoris, Guilliotus Guercius, Guiotus Guercius, Guirardus de Papia censsarius, Guirardus de Parma censsarius, Guirardus de Sancto Andrea, Guirardus Falacha, Guirardus Fontana, Iachinus Benonus de Sbarra de Arenzano, Iacobinus de Bissane, Iacobinus de Finali, Iacobinus de Garibaldo, Iacobinus de Passalota, Iacobinus de Tolino, Iacobinus Pinellus, Iacobus de Astexano, Iacobus de Branducio, Iacobus de Gropo, Iacobus de Savia, Iacobus de Signago burg. Famagoste, Iacobus Homodei, Iacobus magister cirurgicus, Iacobus Porcus de Branducio, Iacobus Rocha de Vulturo, Iacobus Rubeus, Iacobus Rubeus civis Nicosie, Iacobus sartor, Iacobus Taxius mazarius, Ianetus de Ripparolio, Ianuinus Aioa, Ianuinus de Medicis, Ianuinus de Murta, Ianuinus Ralla, Iodinus de Camulio, Iohanes, Iohanes Cerratus de Buzola, Iohanes de Carlo, Iohanes de Connio, Iohanes de Done, Iohanes de Mari hab. Famagoste, Iohanes de Pelio faber, Iohanes de Porta, Iohanes de Porta f.q. Rubaldi civis Nicosie, Iohanes de Portanova, Iohanes de Sagona, Iohanes de Talia, Iohanes de Tortosa, Iohanes de Tripoli, Iohanes faber, Iohanes filator, Iohanes fr.q. Ricoboni Occelli, Iohanes Gafolus hab. Famagoste, Iohanes Maffonus, Iohanes Manssofi de Gibelleto, Iohanes merzarius, Iohanes Pilletus, Iohanes Portanova, Iohanes Rex de Vulturo, Iohanes Speronus, Iohanes Trabucus, Iohanes Zotardus, Iohaninus de Vignali, Iohaninus de Vignono, Iohaninus Maffonus, Iordanus de Mari, Iosepe de Tripoli, Lanfrancus de Porta, Lanfrancus de Rappalo, Lanfrancus de Romea, Lanfrancus de Sagona, Lanzalotus de Diano, Lanzalotus de Noce de Cremona, Lanzalotus de Sancto Petro, Laurencius Curtus de Sagona, Leo Sagonensis pr., Leonardinus de Mari, Leonardus de Brosono, Leonardus de Mari, Leonardus de Ripparolia, Linardus f. Raul de Beltrame, Luchetus de Predis, Luchetus Gonella, Maceus de Addo, Maceus Fuxar, Machagnus de Sagona, Maffonus de Runcarolo, Manuel Canis, Manuel de Sancto Thoma, Manuel Ricius de Sagona nepos Baldeyni Sagonensis, Marchesinus Pastorinus de Vultu-

ro, Marchetus de Magdalena, Marinus Caracapa, Marinus Pisanus de Arenzano, Martinus de Portumaulicio, Martinus de Sigestro subtor, Matheus Scorzutus de Sagona, Montanus Gaiberus, Nicola de Monleone, Nicola Vicecomes, Nicolaus Aurie, Nicolaus Castellus, Nicolaus Cavazutus, Nicolaus de Camezana, Nicolaus de Gibelleto, Nicolaus de Parte de Ancona, Nicolaus de Sancto Laurencio, Nicolaus de Trani f. Oglerii de Trani, Nicolaus Formagius, Nicolinus Anioinus, Niger de Sturla, Nolascus de Nigro, Obertinus de Mari, Obertus Baldus de Diano, Obertus Clarus de Onilia, Obertus de Aqui, Obertus de Arenzano, Obertus de Gavio, Obertus de Monte, Obertus de Naulo, Octobonus de Trani, Octobonus Nizola, Oddo de Sexto, Opecinus Blancus, Opecinus de Arcola, Opecinus de Bissane, Paganinus de Fegino, Paschalis filator, Pellegrinus callegarius, Perretinus Carbonerius tabernarius, Petrus Albertengus de Sagona, Petrus Castagninus de Sagona, Petrus de curssario, Petrus de Marffi sarcarus, Petrus de Perssio, Petrus de Plathealonga, Petrus de Sancto Donato Tabiensis qui moratur Famagoste, Petrus de Vulturo, Petrus pelleterius, Petrus q. Petri Vidalis de Messana, Petrus q. Oberti de Layacio, Petrus Rovetus de Vulturo f. q. Iacobi Roveti de Vulturo, Philipinus Ioria de Sagona, Philipus Adame, Philipus Clerus draperius, Philipus de Sancto Syro, Philipus de Osso, Precivalis fornarius de Ianua, Raimondi Elie draperii, Raymondinus de Malcrea, Raymondus de Malcrea, Raymondus de Talia, Raymondus de Ugone, Raymondus draperius, Raynerius de Fontana, Ricetus Ricius, Richobonus calegarius, Rogerius magister medicus cirurgicus, Rollandinus de Riva, Rollandus Corssus de Carvi, Rubeus de Monte de plebe de Vulturo, Ruffinus cridator, Ruffinus de Aste, Ruffinus de Vegiis, Ruffinus Macaluffus, Salvonus de Saito, Sestinus Codinus, Silvestrinus Lavorabem, Sorleonus de Cruce, Stephanus draperius hab. Layacii, Stephanus Paschalis, Symon de Barra, Symon de Botrono, Symon f. Minerii de Tripoli, Symon Rubeus f. eman. Iacobi Rubei, Thebaldus de Milbello, Theodorus Baratus, Thomas de Casanova, Thomas de Putheo, Thomas Pezonus de Vulturo, Ugolinus de Clavaro, Ugolinus de Sancto Vicencio de Bissane, Venturellus de Monterubeo, Vicencius de Finali f.q. Enrici Vicencii de Finali, Vivianus Oliva.

Ianuinus Aioa (Azoa), Ian.: 177, 189.

Ianuinus Brunelescus (Brunalescus), civis Ianue: 20, 21, 49, 52, 53, 410.

Ianuinus de Medicis, civis Ianue (Ian.): 185, 186, 194, 249, 255.

Ianuinus de Murta, Ian., hab. et burg. Famagoste: 165, 168, 170; Ianuini de Murta (filiaster): *v.* Domenzonus f.q. Bonaiuncte de Ancona, Guillelmus f.q. Bonaiuncte de Ancona; (ux.): *v.* Isabella ux.q. Bonaiuncte de Ancona.

Ianuinus Ralla, civis Ianue (Ian.): 22, 42; Ianuini Ralle (patruus): *v.* Guizardus de Bonovicino; (ux.): *v.* Agnesina.

Iaquinta, f. magistri Rogerii, Ian.: 351.

iardinum episcopi Famagoste: 407.

Ierusalem (de): *v.* Belfaragius.

Imgurffus de Luca, notarius: 79.

imperator Romanie, dominus: 151.

tus
Dim[illegible]
[illegible]iacii.
[illegible]arorum: *v.* Bi-
[illegible]aticus d. Casa-
[illegible]Anestasio d. mi-
[illegible]asani.
[illegible]rnardus.
[illegible]*v.* Aymerina ux. Ia
[illegible]ous.
[illegible]de): *v.* Cathelinus.
infir[illegible]cti Lazari < Nico-
sie >: [illegible]5.
Ingiberti: *v.* Raymondi.
Iodinus de Camulio, Ian.: 349.
Ioffi (f.q.): *v.* Abraam.
Iofredus Martinus de Marssilia: 240.
Iohana, dama, socrus Iacobi sartoris, Ian.: 22.
Iohana, dama, ux. Iohanis Gerti: 349.
Iohanes Balbus: 57, 165.
Iohanes balistarius, hab. Famagoste: 114.
Iohanes Barduxius de Sagona: 136.
Iohanes Barixanus, fr. Laurencii Barixani, habitatoris Famagoste: 140.
Iohanes Baronus: 23.
Iohanes Borrellus de Nerbona (Nerbonensis): 145.
Iohanes Buga de Arenzano: 239.
Iohanes calegarius: 176.
Iohanes candellerius, hab. Nicosie: 99.
Iohanes Castellanus, sartor, drogumanus: 128.
Iohanes censsarius Nicosie: 123.
Iohanes Cerratus de Buzola, Ian.: 218.
Iohanes Cocarellus (Cocharellus): 403, 406.
Iohanes Coconus, fr. de ordine Predicatorum: 145.
Iohanes Contarinus de contrata Sancti Samuelis de Veneciis: 354, 355.
Iohanes Corssus de Nebio: 233.
Iohanes David de Accon, Pisanus: 15.
Iohanes de Accon: 126, 148, 173a.
Iohanes de Accon, hab. Famagoste: 405.
Iohanes de Aspera de Vignono: 408.
Iohanes de Bisane: 256.
Iohanes de Carlo, Ian.: 335.
Iohanes de Castelleto, hab. Famagoste: 117.
Iohanes de Castello: 72, 84, 135, 317, 328, 329, 339, 346, 350, 359.
Iohanes de Castello de Accon: 175, 179, 197.
Iohanes de Castello, hab. nunc Famagoste, olim de Accon: 43, 44, 45, 57.
Iohanes de Connio, Ian.: 283.
Iohanes de Conrado: 128.
Iohanes de Conrado de Padua: 77.
Iohanes de Donatis de Quarto de Ianua: 4.
Iohanes de Done, custulerius, hab. Famagoste: 87, 92, 98, 106, 113, 184, 192; Veneticus: 102.
Iohanes de Done, Ian.: 105.
Iohanes de Donis: 185.
Iohanes de Farante: 368.
Iohanes de Ferrando, Pisanus: 51.
Iohanes de Mari, hab. Annee: 146.
Iohanes de Mari, hab. Famagoste, Ian.: 210.
Iohanes de Mari q. Enrici: 393.
Iohanes de Montelino de Nerbona: 409.
Iohanes de Nalia, qui moratur ad Maraxium de Ianua: 198a.
Iohanes de Opicio de Sagona: 149.
Iohanes de Orsseria: 18.
Iohanes de Pando de Marffi: 24, 28.
Iohanes de Pando de Messana: 62, 63, 71.
Iohanes de Paternanis de Ancona: 58, 64, 65, 70, 79.
Iohanes de Pelio, faber, Ian.: 351.
Iohanes de Pirano, Veneticus: 203, 209.
Iohanes de Ponte de Accon: 60.
Iohanes de Porta: 41.
Iohanes de Porta, f.q. Rubaldi, civis Nicosie, Ian.: 263.
Iohanes de Porta, Ian., drogumanus: 262.

Iohanes de Portanova: 46a, 96, 97; Ian.: 78.
Iohanes de Portu Veneris: 217a.
Iohanes (Iohaninus) de Raymondo: 373.
Iohanes de Sagona, f.q. Michaelis: 41.
Iohanes de Sagona, Ian., hab. Famagoste: 279.
Iohanes de Salicata de Nerbona: 408.
Iohanes de Sancto Denisio, advocatus: 350.
Iohanes de Sautia, venditor raubarum per Famagostam: 149.
Iohanes de Scala, hab. Anee, f.q. Guillelmi de Scala: 393.
Iohanes de Sina: 244.
Iohanes de Siria: 186.
Iohanes de Talia, Ian.: 337.
Iohanes de Tortosa, Ian., hab. Famagoste: 52, 53.
Iohanes de Tripoli, baconerius: 345.
Iohanes de Tripoli, Ian.: 26.
Iohanes de Viale de Veneciis: 90.
Iohanes de Vulturo: 332.
Iohanes Drudonus: 5.
Iohanes faber, civis Marssilie: 121.
Iohanes faber, Ian.: 7.
Iohanes Ferrandus, hab. Famagoste: 350.
Iohanes filator: 418; Ian.: 165, 170.
Iohanes, f.q. Iacobi Leche, socius, civis et mercator Florencie, de societate Mozzorum: 142.
Iohanes, f.q. Iosepe clamelloterii, civis Nicosie: 262.
Iohanes Flamengus: 120.
Iohanes, fr. Bernardi Zotardi, hab. Famagoste: 176.
Iohanes, fr.q. Ricoboni Occelli, Ian.: 123.
Iohanes Gafolus (Gaffolus), hab. Famagoste, Ian.: 7, 208, 229, 271.
Iohanes Gibertus de Nerbona: 389, 408.
Iohanes Ian.: 272a.
Iohanes Latinus de Accon: 86, 93, 94.
Iohanes Leonus de Tortosa, hab. et burg. Famagoste: 39.
Iohanes Maffonus, Ian.: 38, 160, 161; civis Ianue: 352.
Iohanes, magister axie, de Messana: 204.
Iohanes Manssofi de Gibelleto, Ian., hab. Famagoste: 234.
Iohanes merzarius, Ian., hab. Famagoste, qui morari consueverat in Ermenia: 273, 275, 280; Iohanes merzarii (famulus): *v.* Iohaninus; (ux.): *v.* Aymelina dama.
Iohanes Mussus de Sagona: 123, 157, 196; Iohanis Mussi (fr.): *v.* Iacobinus Mussus.
Iohanes Osbergerius: 331.
Iohanes Passara: 12, 130, 150; Ian.: 41.
Iohanes Pax, censsarius, hab. Famagoste: 190.
Iohanes Peire de Veneciis: 1.
Iohanes Pilletus, censarius: 65.
Iohanes Pilletus, Ian.; 23, 207.
Iohanes Pisanus de Accon; sartor: 398.
Iohanes Pisara, Pisanus: 40.
Iohanes Portanova, Ian.: 243.
Iohanes Quinzanus (Quizanus): 155.
Iohanes Rebicus q.: 415.
Iohanes Rex de Vulturo, Ian.: 177, 256, 269, 278, 306, 326, 338, 399.
Iohanes Rubeus, censsarius, hab. Famagoste: 56.
Iohanes Rubeus, custulerius: 149, 157.
Iohanes Rubeus de Marssilia: 221.
Iohanes Sacerta de Accon: 412a.
Iohanes Sannerius, hab. Famagoste: 415.
Iohanes Scarmidia, hab. Famagoste: 125.
Iohanes Selicata, Nerbonensis: 145.
Iohanes, serviens d. consulis

Famagoste Ianuensium (serviens comunis Ianue in Famagosta), hab. Famagoste: 140, 141, 143, 254.
Iohanes, serviens d. rectoris Ianuensium in Famagosta: 57.
Iohanes Sifis, magister: 415.
Iohanes Speronus: 390; Ian.:96.
Iohanes Trabucus, Ian.: 263.
Iohanes Vadinus de Vulturo: 6.
Iohanes Vayranus, Nerbonensis: 145.
Iohanes Zacharias: 12; Iohanis Zacharie (fr.): *v.* Franciscus; (socius): *v.* Ianetus.
Iohanes Zotardus, Ian.: 27, 30, 31, 32, 33, 34.
Iohanes Zuffus de Porta: 274.
Iohaninus Albertengus, f.q. Bonifacii Formice de Sagona: 132, 133, 136, 149, 152, 156, 157.
Iohaninus Balbus de Porta (de extra Portam) Sancti Andree de Ianua: 326, 332.
Iohaninus Cagnacius: 273, 275.
Iohaninus de Botrono, hab. Famagoste: 202.
Iohaninus de Leone: 192.
Iohaninus de Sancto Anthonio de Ianua, f.q. Moreschi de Clavaro: 274.
Iohaninus de Tortosa, f.q. Georgii scribe, Pisani, habitatoris Famagoste: 214.
Iohaninus de Vignali: 215, 216, 364, 365; Ian.: 260.
Iohaninus de Vignono, Ian.:364.
Iohaninus faber: 365.
Iohaninus, famulus Iohanis merzarii, Ian., hab. Famagoste: 273, 275.
Iohaninus f.q. Androyni de Gibelleto: 85, 87.
Iohaninus Maffonus: 20, 21,242, 348; Ian.: 198, 198a, 327; civis Ianue: 259, 353; locotenens d. Iacobi de Signago rectoris Ianuensium Famagoste: 57.
Iohaninus Pisanus, censsarius: 101.
Iohaninus Rubeus, custulerius: 156.
Iohaninus sclavus batizatus, olim nomine Ali, de proienie de Saito: 350.
Iohaninus Trabuchus (Trabucus): 283, 340, 365.
Iohanis Aurie (f.q.): *v.* Nicolaus Aurie.
Iohanis cambitoris (f.q.): *v.* Isabella.
Iohanis Caparragie, notarii:242.
Iohanis Dati de Messana (f.q.): *v.* Iacobus dictus Puccius, Puzius Datus.
Iohanis Gerti (ux.): *v.* Iohana dama.
Iohanis Lanfranci: 13, 14, 407.
Iohanis pelliparii de Beerci (f.): *v.* Raymondus Archerius.
Iohannudi (heredes): 346.
Iohanonus de Varzo: 396.
Iopus de Famagosta: 12.
Iordanus de Mari, Ian.: 186.
Ioria: *v.* Philipinus.
Iosepe clamelloterii (f.q.): *v.* Iohanes.
Iosepe de Tripoli, Ian.: 26.
Isabella, dama, ux.q. Petri de Paverio: 155, 250.
Isabella, f.q. Iohanis cambitoris, consobrina Iacobi de Tripoli, s. Bartholomei de Tripoli, sponssa et ux. Francese Vetrarii, Ian., hab. et burg. Famagoste: 390.
Isabella, ux.q. Bonaiuncte de Ancona, ux. Ianuini de Murta: 165.
Isabella, ux.q. Richoboni de Clavaro, ux. Iacobini de Finali f.q. Bruni Acam de Finali: 285, 286.
Isabellonus f. Pellegrini calegarii, Ian., habitatoris Famagoste: 415.
Isac de Tribauldo de Rezo: 23.
Ischia (de): *v.* Bandacia, Gregorius Abbatus.
Ispania (de): *v.* Vivianus Oliva.
Ispania (de) vexillator ordinis domus milicie Templi: *v.* Bellen

gerius de Cardona, preceptor de Aragona et.
Iudeus: *v.* Elia medicus fisicus hab. Famagoste, Raffael de Panormo.
iudicis: *v.* Oddonis f.q. Benencase.
Iulianus: *v.* Guilliermus.
Iulianus de Bulgaro, civis Ianue: 288, 321.
Iulianus de Sancto Georgio, fr. ordinis domus milicie Templi, preceptor domus predicte Famagoste: 258.
Iuncta (de): *v.* Paulucius.
Iuncta de Sayto: *v.* Bonaiuncta de Sayto.
Iuncta fresseterius, Pisanus: 282a.
Iurgente (de): *v.* Oddinus.
Iustinus, f. Datarini (f. Datalini comiti galearum), scriba galee domini Baliani de Guisulfo: 342, 357, 358.
Iustus de Napoliono (Napolionus), Pisanus, hab. Famagoste: 48, 49, 49a, 142, 162, 246, 247, 317, 387.

Karolus (Karulus, Harulus) rex, d.: 65, 381.

Labroa: *v.* Petrus.
Laco (de): *v.* Bernardus.
Lagneto (de): *v.* Richobonus.
Lamar (de): *v.* Oglerius.
Lamberti de Pisis (q.): *v.* Bartholomeus.
Lambertus de Sambuxeto scriba, notarius: 26, 68, 176, 252, 300, 396.
Lambertus de Sur, f. Sarchis, hab. Famagoste: 106, 114.
Lancia: *v.* Guirardus.
lanerii: *v.* Martinus f. Guillelmi Baraterii.
Lanfranchinus de Bulgaro: 279.
Lanfranci: *v.* Iohanis.
Lanfrancus de Accon, notarius, dictus Marscuer: 116.
Lanfrancus de Bulgaro, civis Ianue: 268, 321.
Lanfrancus de Porta: 68,129,130; Ian.: 152, 155.
Lanfrancus de Rappalo (Rappallo), Ian.: 113a, 189, 205, 406.
Lanfrancus de Romea, Ian.: 153, 250, 275; hab. Famagoste: 366; Lanfranci (f.): *v.* Domenzonus, Guillelmus, Iacobinus, Obertinus, Roseta, Thomasinus; (ux.): *v.* Romea dama.
Lanfrancus de Rovereta de Vulturo: 306, 326, 332, 338.
Lanfrancus de Sagona, Ian.: 26.
Lanfrancus dei Tiro, hab. Famagoste: 314.
Lanfrancus de Ursis de Ripparolio: 108, 110.
Lanfrancus Drizacorne: 388,388a, 423, 424, 425.
Lanfrancus Spinula: 300.
Lanfreduzi: *v.* Zanus.
Lanfreduzii: *v.* Luchus.
Lanfreduzius: *v.* Puzetus, Zanus.
Lanfreduzus: *v.* Zanus.
Lanzalotus de Diano, Ian.: 210.
Lanzalotus de Noce de Cremona, Ian.: 119.
Lanzalotus de Sancto Petro, Ian.: 105, 118, 365; hab. Nicosie: 396, 396a.
Latinus: *v.* Benitus, Benonus, Berthozius, Fredericus, Iohanes, Thomasinus.
Laurencius Barixanus, hab. Famagoste: 84, 89, 90, 140, 141, 201, 317, 393; Laurencii Barixani (fr.): *v.* Iohanes Barixanus.
Laurencius Curtus, civis Sagone (de Sagona), Ian.: 163, 167, 174, 377.
Laurencius de Aragusia, Veneticus: 84. *V. anche:* Laurencius de Gozo de Aragusia.
Laurencius de Botrono, hab. Famagoste: 174.
Laurencius de Claritea (Clarithea), Pisanus: 142, 162.
Laurencius de Gozo (Gozi) de Aragusia: 76, 164, 191; Veneti-

cus: 201. *V. anche:* Laurencius de Aragusia, Veneticus.
Laurencius de Messana: 274.
Laurencius de Paxio de Accon: 63.
Laurencius de Visavida de Nerbona: 389.
Laurencius gener Pellegrini calegarii, Ian., habitatoris Famagoste: 415.
Laurencius Travixanus: 111.
Lavania (de): *v.* Iacobus.
Lavorabem: *v.* Silvestrinus.
Layacium: 5, 68, 89, 100, 101, 112, 143, 183, 205, 207, 217, 224, 237, 238, 282, 331, 363, 376, 385; Layacio (de): *v.* Petrus q. Oberti, Philiponus, Stephanus draperius; Layacii: curia Ianuensium: 17; Gurffus: 149; hab., habitatoris: Alaxia ux. q. Bonacurssi Ian., Stephanus draperius..
Laynus: *v.* Philipinus.
Lecaria, serviens comunis Ianuensium in Famagosta: 20.
Leche: *v.* Iohanes f.q. Iacobi.
Legia: *v.* Lezia.
Leo: *v.* Iacobus.
Leo de Ancona: 23.
Leo f. Ruffini de Aquis: 67.
Leo, f. Theodori de Lezia, hab. Famagoste: 30, 31, 32, 33, 34.
Leo pignatarius: 349, 388.
Leo, qui facit saponum: 415.
Leo Sagonensis, pr., Ian.: 349.
Leonardellus de Ripparolia: *v.* Leonardus de Ripparolia.
Leonardinus de Mari, Ian.: 12.
Leonardo (de): *v.* Bonisegnus.
Leonardus de Brosono, Ian.: 388.
Leonardus de Mari: 74, 78, 357, 358, 414.
Leonardus (Leonardellus) de Ripparolia, Ian.: 5, 46, 46a, 97, 100, 104, 105, 131, 232.
Leonardus de Rivemar de Clavaro: 293.
Leonardus Panzanus: 12, 236, 237; civis Ianue: 232.
Leone (de): *v.* Iohaninus, Martinus.
Leonetus de Margato, hab. Famagoste: 419.
Leonus: *v.* Iohanes.
leprosi Famagoste: 415.
Lercarius: *v.* Benedictus.
Leticie Maurelle: 23.
Leticie Zarchare: 23.
Levanto (de): *v.* Andriolus, Luchinus.
Lezia, Legia (de): *v.* Cosmus, Damianus, Georgius, Georgius f. Michaelis, Leo f. Theodori, Thomas.
Liacii Imperatoris: 101.
Liacius canssor (campssor): 160, 161.
lignum vocatum "Sanctus Andreas": 137.
lignum vocatum "Sanctus Georginus": 173, 196.
lignum vocatum "Sanctus Georgius": 11, 160, 161, 207, 223, 224, 425.
lignum vocatum "Sanctus Iohanes": 239, 377.
lignum vocatum "Sanctus Leoninus": 291.
lignum vocatum "Sanctus Nicolaus": 12, 15, 28, 66, 71.
lignum vocatum "Turcha": 377.
Linardinus f. Reobeltramis de Beruto: 7.
Linardinus (Linardus) f.q. Raul de Beltrame, Ian., hab. Famagoste: 173, 173a, 261.
Linardus censsarius, hab. Famagoste: 214.
Linardus tonditor: 229a.
Liornius (Lornius): 140, 141.
Lipari (de): *v.* Nicola, Petrus.
Lipus Bonacurssi de Florencia, de societate Bardorum: 58, 76.
locotenens consulis Ianuensium Famagoste: *v.* Bartholomeus de Savignono.
locotenens d. Iacobi de Signago, rectoris Ianuensium Famagoste: 57; *v.* Iohaninus Maffonus.
Lodora: *v.* Benedictus.
logia Ianuensium Famagoste: 46a, 57, 67, 68, 97, 160, 161, 163, 172, 214, 216, 218, 242, 243,

260, 311, 321, 363, 364, 384.
logia Venetorum Famagoste: 69, 70, 76, 77, 82, 83, 84, 89, 90, 111, 147, 201.
Lombardorum: 91.
Lombardus: *v.* Iacobinus.
Lomellinorum: *v.* navis.
Lomgus: *v.* Gabriel.
Longus: *v.* Guillelmus, Symoninus.
Lorea (de): *v.* Rogerius.
Lornius: *v.* Liornius.
Lotus, pr. ecclesie Sancti Thome: 140.
Luca (de): *v.* Imgurffus.
Lucas de Varazine, calegarius: 275, 280.
Lucha de Marino: 23.
Lucha de Vegia: 418.
Luchetus de Predis, Ian.: 12.
Luchetus Gonella, Ian.: 292,294
Luchinus de Levanto: 59.
Luchinus de Trani: 301, 334.
Luchinus Gonella, notarius: 37, 38, 66, 348, 352, 353, 354, 355.
Luchus Lanfreduzii, f.Puzii Lanfreduzii de Pisis: 184.
Lucterii: *v.* Burgini.
Luparellus Pisanus: 195, 204, 290, 371.
Lupariis (de): *v.* Petrus.
Lupeti: *v.* Bellengerii.

Macagnus: *v.* Iacobus.
Macaluffus: *v.* Ruffinus.
Macalufus f. Raffaelis de Panormo, Iudei: 13, 14.
Maceotus, f. Iacobi Porci de Branducio, Ian., hab. Famagoste: 362.
Maceus Abancherius de Saragosa: 318.
Maceus de Accon, hab. Cipri:422.
Maceus de Addo, Ian.: 365.
Maceus de Vicho: 360.
Maceus Fuxar, Ian.: 176.
Machagnus de Sagona, Ian.: 324.
Macianus de Vicho de Cathalonia: 222a.
Macri: 66, 71, 412.
Maffonus: *v.* Iohanes, Iohaninus.
Maffonus de Runcarolo, Ian.: 177.
Magdalena (de): *v.* Marchetus.
magister: *v.* capellanus, Enricus Pisanus, Iohanes Sifis, Martinus de Leone, Nasus, Paulus de Taus, Petrus, Philipus de Danza.
magister axie: *v.* Baxinus Beltramis, Iohanes, Martinus.
magister balistarius: *v.* Petrus Guascus.
magister balistarius domini regis Cipri: *v.* Martinus.
magister calafatus: *v.* Raffo Mazarase de Porta Vacarum Ianue.
magister cirurgicus: *v.* Enricus, Iacobus.
magister custulerius: *v.* Enricus, Petrus de Rozella.
magister faber: *v.* Petrus.
magister fisicus: *v.* Thomas.
magister medicus: *v.* Iacobus.
magister medicus cirurgicus: *v.* Recoverus, Rogerius.
magister medicus Templi: *v.* Theodorus.
magister merzarius: *v.*Enricus de Tiro.
magister pelleterius: *v.* Martinus.
magister sartor: *v.* Enricus, Ugo.
magister tonditor: *v.* Ugo.
magistri: *v.* Symonicius de Manfradenonea f.q. Mathei.
magistri Guidonis de Manescalcho (f.): *v.* Iachetus de Accon.
Magnus: *v.* Stephanus.
Maionica: 219, 248, 307; (de): *v.* Bartholomeus de Rivodoro, Bellengerius de Quadres, Bellengerius Pinella, Bernardus Oliverii, Bonanatus; Maionice: civis: *v.* Ianinus de Bonavita, Petrus Rovetus de Vulturo f.q. Iacobi Roveti de Vulturo Ian., Ricetus Ricius Ian.; hab.: *v.* Petrus Rovetus de Vulturo f.q. Iacobi Roveti de Vulturo Ian.
Malcrea (de): *v.* Raymondinus,

Raymondus.
Malfiliaster: v. Conradus.
Malieto (de): v. Symon.
Malta (de): v. Nicolaus.
Manegeta: v. Galvanus.
Manescalcho (de): v. Bonusiohanes, Iachetus de Accon f. magistri Guidonis.
manescalcus hospitalis Sancte Marie Teotonicorum: v. Enricus de Trabac.
Manfradenonea (de): v. Symonicius.
Manfredi: v. Richi.
Manfredonia: 276; (de): v. Iacobus.
Manfredus de Alio de Cremona: 119.
Manfredus de Cremenona, censsarius, hab. Famagoste: 365.
Manfredus de Messana, civis Ianue: 308.
Manfredus de Messana, sonator: 384.
Mangano (de): v. Franciscus, Gabriel.
Mansel: v. Ansermus.
Mansserinus, f. Simonis Manssor, hab. Famagoste: 176.
Manssofi: v. Iohanes.
Manssor: v. Mansserinus f. Simonis, Simon.
Mantoa (de): v. Fredericus Bastonerius.
Manuel: v. Baronus.
Manuel Canis, Ian.: 161.
Manuel de Barra: 309.
Manuel de Barra de Castro: 190.
Manuel de Sancto Syro: 101.
Manuel de Sancto Thoma: 181,296, 297, 333, 336; Ian.: 180.
Manuel f. Bartholini de Sancto Petro: 4.
Manuel Marabotus, civis Ianue: 92, 188.
Manuel Ricius de Sagona, nepos Baldoyni Sagonensis, Ian.: 239, 294, 300, 399, 422.
Manuel Vicius de Sagona: 242, 243, 260.
Manueti Poncii ser (f.q.): v. Gitinis.
Manusius: 49a.
Manzonus: v. Nicolaus.
Mar (de): v. Georgius.
Marabotus: v. Manuel.
Maraxio (de): v. Iacobinus.
Maraxium: v. Iohanes de Nalia qui moratur ad.
Marbere: v. Guilliotus, Guionus, Petrus.
marca (marhca) Ancone: 48, 50, 54.
Marchesinus Pastorinus de Vultu ro, Ian.: 22.
Marchetus: v. Bernardus.
Marchetus de Benedicto, hab. Famagoste: 229, 229a.
Marchetus de Magdalena, Ian.: 282.
Marchi de Castello (ux.q.): v. Iandelor dama que fuit de Accon et nunc habitat Famagoste f.q. Petri Bricie.
Marchisius Traversius (Traverssus), civis Ianue: 383, 388, 388a.
Marchus Stabilis de Firmo: 213.
Marcus de Avala, Venetus: 410.
Marcus (Marchus) censsarius, Veneticus: 362, 399; hab. Famagoste: 182.
Marcus de Bora, Veneticus: 75.
Marcus de Canali: 272, 272b.
Marcus de Symone de Ancona: 54.
Marcus Marinus de Veneciis: 57, 76.
Marcus Michael (Michaelis) de Veneciis: 69, 70.
Marcus Torellus: 111.
Marcus Vendilinus de Veneciis (Veneticus), censsarius, hab. Famagoste: 76, 164, 376, 414.
Mare Maius: 396.
Marffi (de): v. Bencivegna Cerasi, Benutus de Massono, Iacobus Branchia, Iohanes de Pando, Petrus, Thomas Cicelus, Thomas Cival de Costa, Thome Massoni.
Margarita, dama, m. Petri, filii q. Oberti de Layacio, Ian.: 418.
Margarita f.q. Georgii Vassali

Veneciarum de Accon: 111.
Margarita f.q. Oglerii de Clavaro: 26.
Margarita, sclava: 165.
Margato (de): *v.* Leonetus.
Margonensis: *v.* Bertholotus.
Mari (de): *v.* Andriolus, Angelinus, Branca, Iohanes, Iordanus, Leonardinus, Leonardus, Nicolaus, Obertinus, Paschal, Precivalis, Rogerius.
Maria: 165.
Maria, dama, s. Domenze: 349, 379.
Maria de Baffo, m. Thomasine, filie q. Thomasini de Famagosta, olim habitatoris Famagoste: 362.
Maria, sclava de proienie Griffona: 80.
Maria, ux. Bernardi Zotardi: 176.
Marie Pome: 23.
Marino (de): *v.* Benedictus, Lucha.
Marinus: *v.* Enricus, Marcus.
Marinus Capa de Sagona: 216.
Marinus Caracapa, Ian.: 255.
Marinus curssarius: 23.
Marinus Capellus de Veneciis, de contrata Sancti Barnabe: 82, 83.
Marinus de Aleffanto de Barleto: 201.
Marinus Pisanus de Arenzano, Ian.: 22.
Marinus Sanutus de Veneciis, de contrata Sancti Thome de Veneciis: 88, 89, 90, 147.
Marinus Segnoro (Segnolo) de Veneciis: 89, 90, 147, 245.
Marinus speciarius, Veneticus: 376.
Marionus, sclava: 165.
Marmora: *v.* Guionus, Petrus.
Marocellus: *v.* Andreas, Babillanus.
Marscuer: *v.* Lanfrancus de Accon, notarius dictus.
Marssilia: 116, 211, 221, 246, 247; (de): *v.* Andreas de Sancto Zemas, Beltramis Goninus, Durans Guirardus, Goterius de Spea, Guillelmus Cavallus, Guillelmus Rovenans, Iacobus Martinus, Iofredus Martinus, Iohanes Rubeus, Oglerius de Lamar f.q. Oliverii de Lamar, Petrus de Conches, Petrus Seguer, Peyre Rizardus, Poncius Sylvester, Raymondus Rappalinus, Rogerius de Mari; Marssilie: burgenssis: *v.* Gracianus de Accon, Guifredus de Cervera; civis: *v.* Iohanes faber; hab.: *v.* Iacobus de Lavania.
Marssilio (de): *v.* Iacobus.
Martello (de): *v.* Elia de Ferrandia, Petrus de Costa.
Martino (de): *v.* Guido.
Martinus: *v.* Iacobus, Iofredus.
Martinus Aurie: 215, 216, 357, 364, 365.
Martinus Aurie, f. Iacobi Aurie: 311.
Martinus censsarius de Tripoli, hab. Famagoste: 176.
Martinus de Accon, hab. Nimoccii: 139.
Martinus de Accon q. Petri: 405.
Martinus de Constantinopoli, f. Agnesine Grece de Soldaia, qui solebat morari cum Guirardo Pisano: 212.
Martinus de Iaira: 281.
Martinus de Leone, magister, hab. Famagoste: 415.
Martinus de Portumaulicio, Ian.: 213.
Martinus de Sigestro, subtor, Ianuensis, hab. Famagoste: 206, 206a.
Martinus, filius Guillelmi Baraterii, lanerii: 331.
Martinus, magister axie: 208, 345a.
Martinus, magister balistarius domini regis Cipri: 46.
Martinus, magister pelleterius: 78a.
Martinus Spagnolus: 56a, 61, 102a.
Marzara, Marzaira (de): *v.* Perronus.
Massoni: *v.* Thome.

Massono (de): *v.* Benutus.
Mathei de Broxina de Ancona: *v.* Baduzius fr. Dominici, Dominicus.
Mathei magistri (f.q.): *v.* Symonicius de Manfradenonea.
Mathei Russi scriptoris (ux.): *v.* Anna s.q. Zacarie de Roberto de Messana.
Mathelda, m. Bernardi Faxit de Nerbona: 145.
Matheus de Cremona: 187.
Matheus de Finali: 244.
Matheus de Riva de Ianua: 244.
Matheus Scorzutus de Sagona, Ian.: 349.
Matredona: *v.* Iacobinus Lombardus de contrata Sancte Marie.
Maurelle: *v.* Leticie.
Maynardi (f.): *v.* Bonaventura.
Mazarase: *v.* Raffo.
mazarius: *v.* Iacobus Taxius.
Mazucus: *v.* Petrus.
Meda (de): *v.* Bernabos.
Medicis (de): *v.* Ianuinus.
medicus: *v.* Rogerius magister.
medicus cirurgicus: *v.* Recoverus magister.
medicus cirurgie: *v.* Recuperatus de Pergamo.
medicus domini regis Ermenie: *v.* Iacobus magister.
medicus fisicus: *v.* Elia.
medicus Templi: *v.* Theodorus magister.
Medio (de): *v.* Iacobus.
Mediolano (de): *v.* Becinus Mora.
Mele: *v.* Cele.
Meliorini Henrici de Veneciis, de contrata Sancti Iohanis Batipste: 77.
Meraldus: *v.* Enricus.
mercator: *v.* Franciscus de Canevos.
mercator Florencie (Florentie, Florentinus), mercatoris Florencie: *v.* Banchus f.q. Gianis Rausi socius civis et, Arnoldus f.q. Arnoldi Perucii socius civis et, Andreas Fortis civis et, Bartholoti Usembaldi socii civis et, Battizinus Battizon civis et, Burgini Lucterii socii civis et, Cathelinus de Infangatis socius civis et, Cathellini Andebrandi de Florencia socii civis et, Fei Bonaiucti socii civis et, Gitinis f.q. ser Manueti Poncii socii civis et, Guiotus f.q. Arnoldi Perucii socius civis et, Iohanes f.q. Iacobi Leche socius civis et, Renerius q. Pacini Peruzii socius civis et, Richaldus f. Thome Spiliati socius civis et, Richus Manfredi de Florencia socius civis et, Roverinus Perucius de Florencia d. Philipi de Perucciis socius civis et, Tarini Baruncelli socii civis et, Thome Spiliati socii civis et, Tingus Berti Farolfi civis et.
mercator et civis nerbonensis: *v.* Bernardus Trencherius de Nerbona, Peyre Amarre de Nerbona.
mercator Nerbonensis, mercatoris de Nerbona: *v.* Bernardi Rasi, Bernardus Faxit de Nerbona, Petrus Capaneria q. Poncii Capanerie.
merzarius: *v.* Andreas, Enricus de Tiro magister, Iohanes.
Messana: 9, 328; (de): *v.* Andreas faber, Ardizonus Gallus, Bartholomeus, Bartholomeus de Bonavita, Bartholomeus de Cossa, Berthoiotus, Berthozius, Guillelmus de Benedicto, Guillelmus de Cantono, Guirardus Nam, Iacobus Chianterius, Iacobus dictus Puccius f.q. Iohanis Dati, Iacobus Zanterius, Ianinus Bonavita, Iohanes de Pando, Iohanes magister axie, Laurencius, Manfredus, Petrus magister faber, Petrus q. Petri Vidalis, Petrus Vidalis, Puzius Datus f.q. Iohanis Dati, Raynerius, Raynerius de Cossa, Raynerius Roberti, Sanctorum de Sancto-

rum, Ugolinus, Zacaria Roberti; Messana (in), Messane: civis: *v.* Ardizonus Gallus, Bartholomeus de Cossa; hab.: *v.* Petrus q. Petri Vidalis; Iacobus qui moratur iuxta palacium d. regis in Messana: 339; scriba communis Ianuensium: *v.* Severatus.
Mestelis: *v.* Symon.
Mesterius: *v.* Symon.
"Metamora": *v.* galea vocata.
Meti (de): *v.* Daniel.
Michael: *v.* Marcus, Michelotus.
Michael Bricia: 43, 44, 45.
Michael de Predono: 165.
Michael de Robino: 397.
Michael de Sayto: 418.
Michael Portape de Accon, hab. Famagoste: 162.
Michael Stacius de Beruto: 415.
Michaelis Constantini presbiteri, notarii: 77.
Michaelis de Lezia (f.): *v.* Georgius.
Michaelis (f.q.): *v.* Iohanes de Sagona.
Michali, sclavus de proienie Griffona: 269.
Michali, sclavus Turchus: 256.
Michelotus Michael de Veneciis de Sancto Panteliono: 1.
Milano (de): *v.* Philipus de Oxo.
Milbello (de): *v.* Thebaldus.
miles: *v.* Symon Gentilis.
miles ordinis Teotonicorum: *v.* Iachinus fr.
milicie Templi: *v.* Bellengerius de Cardona preceptor de Aragona et vexillator de Ispania ordinis domus, Bellengerius Goamir fr. ordinis domus, Iulianus de Sancto Georgio fr. ordinis domus, Petrus de Vignono fr. ordinis domus.
milicie Templi Famagoste: *v.* Iulianus de Sancto Georgio fr. ordinis domus milicie Templi preceptor domus.
Millano (de): *v.* Bernardus.
Minerii de Tripoli (f.): *v.* Symon.
Minores: *v.* fratres.
Minorum Famagoste: *v.* domus fratrum.
Minotus: *v.* Nicolaus.
misaticus d. Casani, imperatoris Tartarorum: *v.* Biscardus d., Zolus de Anestasio d.
Modalos (de): *v.* Guillelmus.
Modulo (de): *v.* Ansaldus.
modulum Ianue: 47.
Moias: *v.* Iacobus.
Molino (de): *v.* Petrus.
Mombarac, sclavus: 418.
monace Nicosie: *v.* domine Sancte Clare.
Monacum, quod est de Ianua: 272.
Monacus: *v.* Guillelmus.
Monbarucio (de): *v.* Faciolus.
Moncali (de): *v.* Iacobinus.
Mongrino (de): *v.* Guillelmus de Sampaulo de Torrilia.
Monleone, Monleono (de): *v.* Guillelmus, Ianuarius, Nicola.
Montanus de Guisulfo: 384.
Montanus Gaiberus, Ian., scriba: 104, 105.
Monte (de): *v.* Obertus, Rubeus.
Monteclaro (de): *v.* Guillelmus.
Monteleone (de): *v.* Guillelmus.
Montelino (de): *v.* Iohanes.
Montepessulano, Montepesulano (de): *v.* Beltramis de Sogio, Bernardus de Brodo, Oddinetus, Petrus de Bonacursso, Petrus Labroa, Petrus Salamon, Peyre Aycardus.
Monterubeo (de): *v.* Venturellus.
Montevali (de): *v.* Rollandus.
Montezemulo (de): *v.* Precivalis.
Mora: *v.* Becinus, Iacobus.
Moreschi de Clavaro (f.q.): *v.* Iohaninus de Sancto Anthonio de Ianua.
Morgia (de): *v.* opus ecclesie Sancte Marie.
Morino (de): *v.* Franciscus.
Morra (de): *v.* Bocosius.
Morus: *v.* Thomas.
Moysa, ux. Bonaiuncte de Savio: 310.
Mozzorum: *v.* societate.
Mudonis (de): *v.* Guillelmus.
mulieres de Carytatis Famago-

ste: 176.
mulieres recluse de Nerbona: 145.
Murta (de): *v.* Ianuinus.
Murtedo (de): *v.* Franciscus.
Muscula: *v.* Balianus.
Mussam, f. Guagi: 13, 14.
Mussi: *v.* Iacobinus Mussus fr. Iohanis, Petrus Balbus f. Boniiohanis.
Mussi (f.): *v.* Anthonius.
Musso (de): *v.* Anthonius.
Mussus: *v.* Iacobinus, Iacobus, Iohanes.

Nalia (de): *v.* Iohanes.
Nam: *v.* Guirardus.
Nanus: *v.* Nicolaus Vicecomes cui dicitur.
Napoliono (de), Napolionus: *v.* Iustus.
Nasus magister: 415.
Natalis de Belcare: 407.
Natonus: *v.* Precivalis.
nauclerii: *v.* Guillelmi Satrie de Barcellona.
nauclerius: *v.* Daniel Venierus, Guillelmus de Villadei, Raynerius de Faxano.
Naulo (de): *v.* Anthonius barrilarius, Enricus Cerrinus, Grassus, Obertus.
navis Guillelmi de Orto: *v.* Bellengerius Porcellus scriba.
navis Lomellinorum: 100, 101.
navis Templi vocata "Falconus": 246.
navis vocata "Canzelleria": 23.
navis vocata "Sancta Maria": 164, 191, 201.
navis vocata "Sancta Maria de Cesso": 247.
navis vocata "Santa Maria de Nazarept": 76.
navis vocata "Sancta Sicilia": 47.
navis vocata "Sanctus Anthonius": 132, 188, 194, 203, 204, 209, 236, 237, 288, 299, 307, 312, 314, 326, 333.
navis vocata "Sanctus Iacobus et Sanctus Martinus": 410.
navis vocata "Sanctus Iohanes Baptista" (Batista): 65, 79.
navis vocata "Sanctus Marchus": 1.
navis vocata "Sanctus Marcus Fortis" cui dicitur "Boschera": 88, 89.
navis vocata "Sanctus Nicolaus": 148, 166, 171, 219, 258.
navis vocata "Sanctus Salvator": 264, 266, 276, 277, 281.
Nayma: *v.* Anayma.
Nazarept (de): *v.* navis vocata "Sancta Maria".
Neapolis: 381; Neapoli (de): *v.* Iacoba.
Nebio (de): *v.* Iohanes Corssus.
Negrono (de): *v.* Balianus.
Nemexe: 246, 247.
Nepitelle: *v.* Iachini.
Nerbona: 145; (de): *v.* Bellengerii Porcelli, Bernardi Rasi mercatoris, Bernardus Bonushomo, Bernardus de Laco, Bernardus Faxit, Bernardus Inardus, Bernardus Pellegrinus, Bernardus Saxit, Bernardus Trencherius, Durans Guirardus, Guillelmus, Guilliermus Rebollus, Guirardus Aymaroni, Iacobus Andreas, Iohanes Borrellus, Iohanes de Montelino, Iohanes de Salicata, Iohanes Gibertus, Laurencius de Visavida, Petri Ugonis, Petrus Amarantus, Petrus Arnaldus, Petrus Danielis, Petrus faber, Peyre Amarre, Poncius Saglere, Raymondi Ingiberti; Nerbone, Nerbonensium: altare Sancte Marie ecclesie fratrum Predicatorum: 145; altare Sancti Bernardi ecclesie fratrum Predicatorum: 145; civis: *v.* Bernardus Trencherius de Nerbona mercator et, Peyre Amarre de Nerbona mercator et; consul Nerbonensium in Famagosta: *v.* Bernardus Faxit de Nerbona; ecclesia Sancte Marie de Morgia: 145; ecclesia Sancti Iusti: 145; frater de Sancto Eulario: 145; fratres de Carmello: 145; fratres Mino-

res: 145; fratres Predicatores: 145; fratres Sancti Augustini: 145; hospitalia pauperum: 145; mercator, mercatoris: *v.* Bernardi Rasi, Bernardus Faxit de Nerbona, Petrus Capaneria q. Poncii Capanerie; mercator et civis: *v.* Bernardus Trencherius de Nerbona, Peyre Amarre de Nerbona; mulieres recluse: 145; opus Sancti Pauli: 145; opus ecclesie Sancte Marie de Morgia: 145; opus Sancti Iusti: 145; parrochia Sancti Pauli: 145; parrochia Sancte Marie de Morgia: 145; repentite: 145; sorores Augustine: 145; sorores Sancte Clare: 145.

Nerbonensis: *v.* Bellengerii Avestenxis, Bernardus Bonushomo de Nerbona, Bernardus de Laco de Nerbona, Bernardus de Palera, Bernardus de Quilano, Guillelmi Segene, Guirardus Aymaronus de Nerbona, Iame Andree, Iohanes Borrellus, Iohanes Selicata, Iohanes Vayranus, Petrus, Petrus Capaneria q. Poncii Capanerie mercatoris, Raymondi Ingiberti de Nerbona.

Nibitis, draperius de Nicosia: 315.

Niccolinus (Nicolinus) Binellus, notarius: 18, 72, 406.

Nicola Cavazutus: *v.* Nicolaus Cavazutus.

Nicola, dama, ux. q. Ugonis (Ugolini) de Egidio: 115, 162.

Nicola de Barleto: 270.

Nicola de Belmusto, hab. Famagoste: 72.

Nicola de Lipari, f. Oglerii de Lipari: 318.

Nicola (Nicolaus) de Monleone (Monleono), Ian.: 41, 46, 46a, 96, 97, 100; hab. Famagoste: 370.

Nicola de Parasio: 228a.

Nicola q. Bencivegne, Pisanus: 213.

Nicola Vicecomes, Ian.: 269.

Nicola Xueca, hab. Famagoste: 176.

Nicola Zacarrus: 23.

Nicolai Binelli, notarii: 12.

Nicolai (Nicolosi) Capelerii (Capilerii) (ux.): *v.* Dulcis s.q. Zacarie de Roberto de Messana.

Nicolai de Iacopo de Pelio (f.): *v.* Iacobinus.

Nicolai de Vinctimilio (f.): *v.* Guillelmus.

Nicolai Guillelmi de Sancto Ambrosio, notarii: 397.

Nicolai Xacarelli de Ounga (f.): *v.* Acurssus.

Nicolao Stai de Candea: 213.

Nicolaus Anioinus: 300.

Nicolaus Aurie, f.q. Iohanis Aurie: 311.

Nicolaus Aurie, Ian.: 364, 388a.

Nicolaus Baamonte: 12.

Nicolaus Castellus, civis Ianue (Ian.): 322, 352, 353.

Nicolaus Cavazutus de Sagona: 239.

Nicolaus (Nicola) Cavazutus, Ian.: 27, 27a, 47, 78, 137, 138, 349; hab. Famagoste: 377; Nicolai Cavazuti (f.): *v.* Bartholomeus Cavazutus.

Nicolaus de Accon: 101.

Nicolaus de Amandola de Sagona: 196.

Nicolaus (Nicola) de Beruto: 7, 422.

Nicolaus de Camezana, Ian.: 13, 120, 338, 399.

Nicolaus de Castelano (Castellano, Castellana) de Clavaro, sartor: 255, 256, 304, 310, 326, 332.

Nicolaus de Clavaro: 146; Nicolai de Clavaro (f.): *v.* Conradus de Clavaro.

Nicolaus de Gibelleto, Ian.: 117.

Nicolaus de Malta: 165.

Nicolaus de Mari: 27a, 92, 92a, 117, 118, 172, 172a; hab. Famagoste: 182, 396, 396a.

Nicolaus (Nicola) de Parte de Ancona: 204; Ian.: 150.

Nicolaus de Racione, notarius:

300.
Nicolaus de Recho de Ianua: 4.
Nicolaus de Sancto Laurencio, Ian.: 74, 198a.
Nicolaus de Signago: 134; f. Iacobi de Signago: 153.
Nicolaus de Tortosa: 172a.
Nicolaus de Trani, f. Oglerii de Trani, Ian.: 291, 292.
Nicolaus faber de Parisio: 49a.
Nicolaus (Nicolinus) Formagius, Ian.: 280, 366.
Nicolaus Gaffor, censsarius: 369.
Nicolaus Guercius de Prato: 274.
Nicolaus Manzonus de Messana: 66, 318.
Nicolaus Minotus: 418.
Nicolaus Restanus de Cathalonia: 154.
Nicolaus Vicecomes, cui dicitur Nanus, civis Ianue: 347, 352, 353.
Nicolaus Ziroldi de Ancona: 14.
Nicolaus (Nicola) Zugno, d., consul Venetorum in Famagosta, Veneticus: 43, 44, 45, 69, 70, 76, 77, 82, 83, 84, 90, 111, 147.
Nicolinus Anioinus, Ian.: 78.
Nicolinus Binellus: *v.* Niccolinus Binellus.
Nicolinus de Signago: 143.
Nicolinus Formagius: *v.* Nicolaus Formagius.
Nicolosi Capilerii (ux.): *v.* Dulcis s.q. Zacarie de Roberto de Messana.
Nicosia (de), Nicosie: *v.* Belfaragius de Ierusalem draperius, Iohanes censsarius, Nibitis draperius; civis: *v.* Iacobus Rubeus, Iohanes de Porta f.q. Rubaldi, Iohanes f.q. Iosepe clamelloterii; domine Sancte Clare monace: 145; domine due de Tiro: 145; ecclesia mater: 145; ecclesie de Flancis: 145; fratres de Calmello: 145; fratres Minores: 145; fratres Predicatores: 145; habitator: *v.* Andriolus de Castronovo Ian., Dimitri Hachie de Antiochia, Guillelmus custulerius de Tiro Ian., Iohanes candellerius, Lanzalotus de Sancto Petro Ian.; habitator et burgensis: *v.* Symon Rubeus f. eman. Iacobi Rubei Ian.; hospitale domini regis Cipri de Sancto Iuliano: 145; infirmi Sancti Lazari: 145.
Niger: *v.* Andriolus, Gregorius, Guillelmus.
Niger de Sturla, Ian.: 161.
Nigrinus: *v.* Girifort.
Nigro (de): *v.* Gracia, Nolascus, Philiponus, Philipus.
Nigrus: *v.* Andriolus, Anthonius, Gregorius.
Nille (de): *v.* Georgius.
Nimoccium: 29, 127, 165, 219, 258, 299, 343; Nimoccii, Nimoccio (in): comunis Pisarum: 162; consul Pisanorum: 162; scriba curie Pisanorum: *v.* Totus notarius.
Nistenio (de): *v.* Enricus.
Nizola: *v.* Octobonus.
Noce (de): *v.* Lanzalotus.
Nolascus de Nigro, Ian.: 26, 345, 345a.
notarii: *v.* Bellengerii Lupeti, Benengarii Orvai, Enrici Rubei Guillelmi, Francisci Paradisi de Veneciis, Iachini Nepitelle de Bisane, Iohanis Caparragie, Michaelis Constantini pr., Nicolai Binelli, Nicolai Guillelmi de Sancto Ambrosio, Oddonis f.q. Benencase iudicis, Paganini Durantis, Petri Ansermi, Petri Barberii, Toti Raynuci de Casole Vulterane.
notarius: *v.* Andreas de Vercellis, Bartholomeus q. Lamberti de Pisis, Berardus, Bernabos de Meda, Bonusiohanes de Manescalcho, Conradus de Clavaro f. Nicolai de Clavaro q., Copus, Ferrarius de Fontanegio, Franciscus de Pontili de Sancto Donato, Franciscus de Tur-

ri, Gabriel de Predono, Guillelmus Biffa de Placencia, Guillelmus f. Nicolai de Vinctimilio, Iacobus de Placencia, Ianuarius de Monleone, Imgurffus de Luca, Lambertus de Sambuxeto scriba, Lanfrancus de Accon, Luchinus Gonella, Niccolinus Binellus, Nicolaus de Racione, Obertinus Bestagnus, Petrus Stornellus, Saporitus de Curia, Thomas de Fossato, Totus.
Nulas (de): *v.* Guillelmus.
Nullomini: *v.* Petri.
Nutus de Iacopi de Ancona: 54.

Oberti de Layacio (q.): *v.* Petrus.
Obertinus Bestagnus, notarius: 388.
Obertinus de Clavaro f. Iacobi de Colleta: 187.
Obertinus de Mari, Ian.: 12.
Obertinus de Placencia: 106.
Obertinus, f. Lanfranci de Romea, Ian., hab. Famagoste: 366.
Obertus Baldus de Diano, Ian.: 150, 151.
Obertus campanarius, civis Ianue: 130, 180, 181, 188, 302, 315.
Obertus Celascus: 9.
Obertus Clarus de Onilia, Ian.: 188.
Obertus de Aqui, Ian.: 10.
Obertus de Arenzano, Ian.: 55.
Obertus de Enrico de Custiliola: 188. *V. anche:* Obertus Enri de Custilioris.
Obertus de Gavio, Ian.: 27, 80, 324.
Obertus de Monte, Ian.: 3, 112, 134, 137, 138, 155, 366.
Obertus de Naulo, Ian.: 125.
Obertus de Papia: 96.
Obertus de Rizardo, Pisanus: 373.
Obertus Enri de Custilioris: 199. *V. anche:* Obertus de Enrico de Custiliola.
Obertus Rizardus: 323.
Occelli: *v.* Iohanes fr. q. Ricoboni, Richoboni.
Occellus: *v.* Ianotus.
Occidentalibus partibus (in): 145.
Octo de Symone de Ancona: 54.
Octobonus de Trani, Ian.: 321.
Octobonus Nizola, Ian.: 289, 293, 347, 349, 410.
Octolinus Fodratus de Sagona: 324.
Octolinus Rubeus: 384, 401, 403, 406.
Octonus: *v.* Petrus.
Oddi de Altomene: *v.* Oddonis f. q. Benencase iudicis notarii.
Oddinetus de Montepessulano: 139.
Oddinus de Iurgente: 309.
Oddo de Sexto, Ian., hab. Famagoste: 56, 56a, 134, 139, 238, 250, 378.
Oddonibus (de): *v.* Guirardus.
Oddonis f.q. Benencase iudicis notarii Oddi de Altomene: 142.
Oddonus calegarius de Torano: 124.
Odoardus Zacharias: 311.
Oglerii de Clavaro (f.q.): *v.* Margarita.
Oglerii de Lipari (f.): *v.* Nicola de Lipari.
Oglerii de Trani (f.): *v.* Bartholomeus de Trani, Nicolaus de Trani.
Oglerii olim placerii comunis Famagoste (f.q.): *v.* Barbarinus.
Oglerius de Lamar, f.q. Oliverii de Lamar, de Marssilia: 211.
Oglerius Xaba, remolarius, de Ianua: 10.
Oliva: *v.* Vivianus.
Oliverii: *v.* Bernardus.
Oliverii de Lamar de Marssilia (f.q.): *v.* Oglerius de Lamar.
Oliverius: 12; *v.* Benedictus, Guillelmus.
Onilia (de): *v.* Obertus Clarus.
Opecinus Blancus, Ian.: 113a; civis Ianue: 252, 257.
Opecinus de Arcola, Ian.: 80, 81,

Opecinus de Bissane, Ian.: 377.
Opecinus de Volta, civis Ianue: 6, 395, 397, 400.
Opicio (de): *v.* Iohanes.
opus ecclesie Sancte Marie de Morgia de Nerbona: 145.
opus ecclesie Sancti Iusti de Nerbona: 145.
opus portus et moduli Ianue: 12, 165, 176, 280, 349, 351, 366, 415, 418.
opus Sancti Pauli de Nerbona: 145.
ordine Predicatorum (de): *v.* Bernardus Grilla fr., Iohanes Coconus fr.
ordinis domus milicie Templi: *v.* Bellengerius de Cardona preceptor de Aragona et vexillator de Ispania, Bellengerius Goamir fr., Iulianus de Sancto Georgio fr., Petrus de Vignono fr.
ordinis Sancti Anthonii: *v.* Thebaldus de Viena fr.
ordinis Teotonicorum: *v.* Iachinus fr. miles.
Orese: *v.* Ianinus.
Orientales partes: 147.
Oriolus: *v.* Canetus.
Orsseria (de): *v.* Iohanes.
Orto (de): *v.* Bellengerius Porcellus scriba navis Guillelmi.
Orvai: *v.* Benengarii.
Osbergerius: *v.* Iohanes.
Osio (de): *v.* Philipus.
Osso (Oxo, de): *v.* Philipus.
Ounga (de): *v.* Acurssus f. Nicolai Xacarelli.

Pacini Peruzii (q.): *v.* Renerius.
Padua (de): *v.* Iohanes de Conrado.
Paganini Durantis, notarii: 150, 152.
Paganinus de Fegino, Ian.: 210.
palacium domini regis in Messana: *v.* Iacobus qui moratur iuxta.
Palera (de): *v.* Bernardus.
Palia (de): *v.* Iane Symonis.
Pallarese (de): *v.* Benevenutus, Benevenutus de Petro.
Pallibus (de): *v.* Portus.
Palmerius Panzanus, civis Ianue: 236, 237, 242, 243, 260, 298, 300, 384.
Palodo (de): *v.* Antichus.
Pandino (de): *v.* Guillelmus.
Pando (de): *v.* Guirardus de Oddonibus de Cremona de Sancto Petro, Iohanes.
Panormo (de): *v.* Raffael, Symon de Enrico.
Pantaleonus de Veneciis: 77.
Panteleoni Andree Sclavi: 58.
Panteleonus: *v.* Bernardus.
Panzanus: *v.* Gabriel, Gaspalis, Leonardus, Palmerius, Symon, Thomas.
Paphus: 56, 114, 134. *V. anche:* Baffo (de).
Papia (de): *v.* Guirardus, Obertus.
Papiensis: *v.* Guirardus.
Paradisi: *v.* Francisci.
Paralime: 52.
Parasio (de): *v.* Nicola.
Paravisinus Galandus: 372.
Parisio (de): *v.* Nicolaus faber.
Parma (de): *v.* Armanus Feva, Guirardus.
parrochia Sancte Marie de Morgia de Nerbona: 145.
parrochia Sancti Pauli de Nerbona: 145.
Parte (de): *v.* Nicolaus.
partes Orientales: 147.
partes Cismarine: 12, 20, 22, 242, 243, 260, 298, 300, 361, 389; *v.* Thomas Panzanus honorabilis potestas Ianuensium in omnibus partibus Cismarinis.
Pascha: 23.
Pascha de Tiro, dama: 176.
Paschalinus de Barleto: 270.
Paschalis: *v.* Bernardus, Stephanus.
Paschalis de Mari: 46a, 97, 118, 315, 402, 406.
Paschalis de Sigestro de Ianua: 391, 398.
Paschalis filator, Ian., burg. Famagoste: 60, 410, 411.
Paschalis Saporitus: 23.

Paschalis Thome de Ancona: 64.
Paschalis Usumaris: 300.
Paschalis Venecianus, burg. Famagoste: 77.
Passalota (de): *v.* Iacobinus.
Passara: *v.* Iohanes.
Passarota (de): *v.* Iacobus.
Pastor: *v.* Petrus.
Pastorinus: *v.* Marchesinus.
Paternanis (de): *v.* Iohanes.
Patriachi, sclava de proienie Griffona: 269.
Pauli: *v.* Gracia.
Paulinus (Polinus) Calamellus de Sagona: 242, 342.
Paulucius de Iuncta: 79.
Paulus Bonacurssi de Asisio de Vale Spolitana: 13.
Paulus de Taus, magister: 415.
Paurillus: *v.* Andreas.
Paverio (de): *v.* Isabella dama ux. q. Petri.
Pax: *v.* Iohanes.
Paxe (de): *v.* Iacobus.
Paxio (de): *v.* Iacobus, Laurencius.
Peire: *v.* Iohanes.
Peire Cathalanus, custulerius: 120.
Peires: *v.* Sanzius.
Pelio (de): *v.* Guillelmus, Iacobinus f. Nicolai de Iacopo, Iohanes.
Pellegrini: *v.* Bellengerii, Bernardus.
Pellegrini Cocarelli: 155.
Pellegrini de Casanova (f.): *v.* Thomas de Casanova.
Pellegrino (de): *v.* Baronus.
Pellegrinus: *v.* Bernardus, Raymondus.
Pellegrinus calegarius, Ian., hab. Famagoste: 128, 217, 415; Pellegrini calegarii (f.): *v.* Isabellonus; (gener): *v.* Laurencius.
Pellegrinus de Galiante de Ancona: 54.
pelleterius: *v.* Martinus magister, Petrus.
pelliparii: *v.* Guillelminus f. Petri, Raymondus Archerius f. Iohanis.
pelliparius: *v.* Bernardus, Guillelmus de Cantono de Messana.
Pencius: *v.* Guillelmus.
Pergamo (de): *v.* Recoverus magister medicus cirurgicus, Recuperatus.
Perretinus Carbonerius, tabernarius, Ian., hab. Famagoste: 345, 345a; Perretini Carbonerii (ux.): *v.* Alota dama.
Perrocius: *v.* Perrotus.
Perronus de Marzaira q. Stephani de Marzara: 426.
Perrotus faber de Messana, hab. Famagoste: 359.
Perrotus (Perrocius) Grassus de societate Bardorum de Florencia: 178, 343.
Perssio (de): *v.* Petrus.
Perucii: 64; *v.* Arnoldus f.q. Arnoldi, Guiotus f.q. Arnoldi; Peruciis (de): *v.* Roverinus Perucius de Florencia domini Philipi; Peruciorum: *v.* societas, societate, societatis. *V. anche:* Peruzii.
Perucius: *v.* Roverinus.
Peruzii: *v.* Renerius q. Pacini.
Petacius: *v.* Enricus.
Petri: *v.* Blasius.
Petri Ansermi de Tripoli, notarii: 393.
Petri Barberii, notarii: 110.
Petri Bricie (f.q.): *v.* Iandelor dama que fuit de Accon et nunc habitat Famagoste.
Petri Casalis de Accon (f.): *v.* Anthonius de Accon.
Petri de Camulio (f.): *v.* Precivalis de Camulio.
Petri de Lupariis de Cirrano (f.): *v.* Petrus de Lupariis.
Petri de Paverio (ux.q.): *v.* Isabella dama.
Petri de Rovereta de Vulturo (f.): *v.* Bartholomeus de Rovereta.
Petri de Sena (f.): *v.* Iacobus Sena.
Petri Diani de Placencia: *v.* Daniel de Meti f. domini Iacobi de Meti de societate domini,

societas.
Petri Nerbonensis (q.): v. Petrus Nerbonensis.
Petri Nullomini: 352, 353.
Petri pelliparii de Baffo (f.): v. Guillielminus.
Petri (q.): v. Martinus de Accon.
Petri Uberis de Barcellona: 307.
Petri Ugonis de Nerbona: 409.
Petri Vidalis de Messana (q.): v. Petrus.
Petro (de): v. Benevenutus.
Petrucius de Saragosa: 299.
Petrus Albertengus de Sagona, Ian.: 131, 132, 156, 236, 237, 299, 304, 307, 310, 322; f.q. Bonifacii Formice de Sagona: 133, 136.
Petrus Amarantus de Nerbona: 409.
Petrus Arnaldus de Nerbona: 272.
Petrus Batedor de Barcellona: 257.
Petrus Bellotus de Barcellona o de Cathalonia: 166, 171, 226, 227, 258, 268.
Petrus Bonus de Quarto: 2.
Petrus Bonus de Sancto Thoma: 183.
Petrus canabacerius de Tarragona: 148.
Petrus Capaneria f.q. Poncii Capanerie, mercatoris nerbonensis: 409.
Petrus Carabacerius de Tarragona: 171, 264, 266.
Petrus Carnetus de Barcellona: 413.
Petrus Castagninus de Sagona, Ian.: 86, 93, 94, 108, 110, 131, 132, 133, 137, 138, 149, 152, 156, 163, 186, 200, 242, 244, 249, 250, 252.
Petrus Cathalinus, custulerius: 130.
Petrus Costa: 229a.
Petrus cridator: 340.
Petrus currsarius: 73, 250.
Petrus Danielis de Nerbona: 144, 145.
Petrus de Bonacurrso de Montepessulano: 361.
Petrus de Conches (Cunches) de Marsilia (Marssilia): 65, 121.
Petrus de Costa de Martello: 361.
Petrus de curssario, Ian.: 275.
Petrus de Ermenia, cridator: 102.
Petrus de Gaita, presbiter: 259.
Petrus de Lipari: 63, 66, 318.
Petrus de Lupariis f. Petri de Lupariis de Cirrano: 394.
Petrus de Marffi, sarcarus, Ian.: 23, 24; Petri de Marffi (p.): v. Andreas dominus.
Petrus de Molino, Veneticus: 84.
Petrus de Perssio, Ian.: 343, 351.
Petrus de Plathealonga, Ian.: 316.
Petrus de Rozella (Roxelli), magister custulerius, hab. Famagoste: 120, 144, 184.
Petrus de Sancto Donato, Tabiensis, qui moratur Famagoste, Ian.: 285, 286.
Petrus de Sturla: 217a.
Petrus de Vignono, fr. ordinis domus milicie Templi: 258.
Petrus de Vulturo: 188, 194; Ian.: 287.
Petrus (dictus): v. Precivalis fornarius de Ianua.
Petrus faber de Nerbona: 408.
Petrus Fallamonica: 365.
Petrus Ferrinus de Villanova: 407.
Petrus, f.q. Oberti de Layacio, Ian.: 418; Petri (fr.): v. Baldoynus; (m.): v. Margarita dama.
Petrus Formica: 324.
Petrus Gabrielis de Veneciis: 76, 127.
Petrus Gimbertus de Beerci: 420.
Petrus Guascus (Guaschus), magister balistarius, hab. Famagoste: 92a, 100, 184, 282a, 340, 374, 382, 394, 419.
Petrus Labroa de Montepessulano: 280.
Petrus, magister custulerius,

hab. Famagoste: 142.
Petrus, magister, de Messana: 206a.
Petrus, magister faber, de Messana, hab. Famagoste: 222a, 249, 253, 254, 268, 271, 272, 272a, 272b, 278, 288, 296, 297, 302, 304, 339, 341, 347, 360.
Petrus Marbere, olim burg. de Accon, nunc hab. Famagoste: 43, 44, 45, 69; Petri Marbere (f.): *v.* Guilliotus Marbere.
Petrus Marmora: 111.
Petrus Mazucus: 47.
Petrus Nerbonensis, q. Petri Nerbonensis: 417.
Petrus Octonus de Placencia: 112.
Petrus Pastor: 145.
Petrus pelleterius, Ian.: 146.
Petrus Pisanus: 73.
Petrus q. Petri Vidalis (Vitalis) de Messana (hab. de Messana), Ian.: 65, 72, 79, 128, 135, 197, 224, 231, 268, 317, 321, 328, 346, 359. *V. anche:* Petrus Vidalis de Messana.
Petrus Rovetus de Vulturo, f.q. Iacobi Roveti de Vulturo, Ian.: 35, 36, 37, 40, 204, 302, 306, 326, 332, 338; hab. Maionice: 6; civis Maionice: 288, 314, 333.
Petrus Salamon de Montepessulano: 407.
Petrus Sapellus: 92a.
Petrus Sedeus de Barcellona: 257.
Petrus Seguer de Marssilia, trombator: 251.
Petrus Sicardus: 407.
Petrus Stornellus, notarius: 146, 341.
Petrus Vidalis de Messana: 220, 329. *V. anche:* Petrus q. Petri Vidalis de Messana (hab. de Messana), Ian.
pexarius: *v.* Vernazolus.
Peyre Amarre de Nerbona, mercator et civis Nerbonensis: 5.
Peyre Aycardus de Montepessulano: 420.
Peyre Rizardus de Marssilia: 221.
Pezonus: *v.* Thomas.
Philipi de Peruciis, domini: *v.* Roverinus Perucius de Florencia.
Philipinus Forzerius: *v.* Philipus Forzerius.
Philipinus Ioria, civis Sagone (de Sagona), Ian.: 122, 124, 165, 170, 174.
Philipinus Laynus: 149.
Philiponus de Nigro: 385.
Philipus Adame, Ian.: 382.
Philipus Bricia: 43.
Philipus Clerus, draperius, Ian., hab. Famagoste: 176, 186, 327.
Philipus (de): *v.* Iacobus.
Philipus de Bellino, d.: 145.
Philipus de Danza, magister: 23; Philipi de Danza (famula): *v.* Benuta.
Philipus (Philipinus) de Nigro, civis Ianue: 60, 67, 68, 129, 130, 150, 152, 363.
Philipus de Osio, hab. Famagoste: 293.
Philipus de Osso, Ian.: 68.
Philipus (Philipinus) de Oxo (Ossio) de Milano (Millano): 153, 301, 334.
Philipus de Sancaxano: 381.
Philipus de Sancto Syro, Ian.: 25, 378.
Philipus de Tripoli, hab. Famagoste: 176.
Philipus (Philipinus) Forzerius de Sagona: 86, 93, 94.
Picardus: *v.* Iacobus.
Piccamilius: *v.* Conradus.
Pichus: *v.* Iacobus.
pignatarius: *v.* Andrianus, Leo.
Pillatus: *v.* Andreas.
Pilletus: *v.* Iohanes.
Pinella: *v.* Bellengerius.
Pinellus: *v.* Iacobinus.
Pirano (de): *v.* Iohanes.
Pisani: *v.* Contessa ux. q. Viscalli, Iohaninus de Tortosa f.q. Georgii scribe.

Pisano: *v.* Martinus de Constantinopoli f. Agnesine Grece de Soldaia qui solebat morari cum Guirardo.
Pisanorum: consul in Famagosta: *v.* Thomasinus Coffinus; consul Nimoccii: 162; curssus: 343; scriba curie in Nimoccio: *v.* Totus notarius.
Pisanus: *v.* Bachimeus de Gombo f.d. Roveti de Gombo, Bandus Seccamerenda, Bartholomeus de Caxino, Bellucus de Belluchis de Accon, Bonacurssus, Bonaiuncta custulerius, Boninus Grassus, Coxus de domo Gaytani, Dugus de Accon, Enricus custulerius, Galeta de Beruto, Georgius Galozia, Guido de Bando, Guirardus de Grandono, Enricus, Enricus de Spina, Guido butegarius, Iacobus de Paxio, Iacobus Picardus de Accon, Ianotus, Ianotus de Caxino, Iohanes, Iohanes David de Accon, Iohanes de Ferrando, Iohanes Pisara, Iohaninus, Iuncta fresseterius, Iustus de Napoliono, Laurencius de Claritea, Luparellus, Marinus, Nicola q. Bencivegne, Obertus de Rizardo, Petrus, Pisanus Vicecomes, Robertus de Rizardo, Segerius Porcellus, Teri, Ugezonus de Caxina, Ugolinus de Barbano, Vassalus, Zaleme, Zanus Lanfreduzus.
Pisanus de Ancona: 23, 24.
Pisanus Vicecomes: 323, 387; hab. Famagoste: 73, 250; Pisanus: 138; burg. Famagoste: 178.
Pisara: *v.* Iohanes.
Pisis (de): *v.* Andreas de Provinciale, Bartholomeus q. Lamberti, Cele Mele, Guadagnus q. Thomasi, Luchus Lanfreduzii f. Puzii Lanfreduzii, Puzetus Lanfreduzius, Strena de Bonfante, Vanus Tuscus, Zanus Lanfreduzus; Pisarum comunis Nimocii: 162. *V. anche:* Pisanorum, Pisanus.
Pixeti bancherii: 155.
Placencia (de): *v.* Bernardus Blancus, Bosus Diani, Castellus de Porta, Daniel de Meti f. d. Iacobi de Meti de societate d. Petri Diani, Femengus de Bancho, Guillelmus Biffa, Guillelmus Gropus, Guirardus, Guirardus de Duce, Iacobus, Iacobus de Ianoto, Iacobus Capa, Obertinus, Petrus Octonus, Raymondus de Bardis, societas d. Petri Diani, societas Scotorum.
Placentinus: *v.* Guirardus de Duce, Rollandus de Rivalta.
placerii comunis Famagoste: *v.* Barbarinus f.q. Oglerii olim.
placerii comunis Ianue Famagoste: 165.
placerius comunis Famagoste (comunis Ianuensium Famagoste, Ianuensium in Famagosta): *v.* Fredericus, Gregorius.
Plathealonga (de): *v.* Petrus.
plattha vocata "Sanctus Nicolaus": 213.
Plazia (de): *v.* Bella de Accon dama ux. Domenzoni.
plebe de Vulturo (de): *v.* Armanus Barzola, Rubeus de Monte.
Polen (de): *v.* Iacobus.
Polinus Calamellus de Sagona: *v.* Paulinus Calamellus de Sagona.
Polus de Ancona: 48.
Polus de Aragusia, Veneticus: 164.
Polus de Bartholomeo de Rogolexia de Ancona: 64.
Pomblino (de): *v.* Segna.
Pome: *v.* Marie.
Poncii: *v.* Gitinis f.q. ser Manueti.
Poncii Capanerie mercatoris Nerbonensis (f.q.): *v.* Petrus Capaneria.
Poncius: *v.* Bernardus, Guillelmus.
Poncius de Soiulis: 361.
Poncius de Soiulis, consobrinus Poncii de Soiulis: 361.
Poncius Saglere de Nerbona:

401, 404.
Poncius Sylvester de Marssilia: 221.
Ponte (de): *v.* Iohanes.
Pontilli (de): *v.* Franciscus.
Porcellus: *v.* Bellengerius, Iacobus, Segerius.
Porcus: *v.* Iacobus.
Porta (de): *v.* Ardoinus, Castellus, Iohanes, Iohanes Zuffus, Lanfrancus.
Porta Sancti Andree de Ianua (de): *v.* Iohaninus Balbus.
Porta Vacarum Ianue (de): *v.* Raffo Mazarase.
Portanova: *v.* Georgius, Iohanes.
Portape: *v.* Michael.
Porticu (de): *v.* Franciscus.
Portu (de): *v.* Bernardus.
Portu Veneris (de): *v.* Iohanes.
Portumaulicio (de): *v.* Martinus.
portus Brarchernie: 151.
Portus de Pallibus de Ermenia: 88, 89, 236, 237.
Portus de Salinis (Sarinis): 88, 89.
potestas Ianuensium in partibus Cismarinis: *v.* Thomas Panzanus.
potestatis Ianuensium (Ianuensis), domini: *v.* Bonaiuncta de Savio scriba galee, galea.
Prato (de): *v.* Franciscus Balbus f. Boniiohanis Mussi, Nicolaus Guercius.
preceptor de Aragona et vexillator de Ispania ordinis domus milicie Templi: *v.* Bellengerius de Cardona.
preceptor de volta Templi: 166, 171.
preceptor domus milicie Templi Famagoste: *v.* Iulianus de Sancto Georgio fr. ordinis domus milicie Templi.
Precivalis de Camulio, f. Petri de Camulio: 3.
Precivalis de Mari: 349.
Precivalis de Montezemulo de Sagona, Ian.: 86, 93, 94, 122, 123, 124, 165, 170, 172.
Precivalis fornarius de Ianua (Ian.), dictus Petrus: 285, 286, 287.
Precivalis Natonus de Sagona: 186, 200, 244.
Predicatores: *v.* fratres.
Predicatorum: *v.* Bernardus Grilla fr. de ordine, Iohanes Coconus fr. de ordine.
Predicatorum Famagoste: *v.* cimiterium fratrum, ecclesia fratrum.
Predis (de): *v.* Luchetus.
Predono (de): *v.* Gabriel, Michael.
presbiter: *v.* Leo Sagonensis, Petrus de Gaita.
presbiter capellanus ecclesie Sancti Nicolai Famagoste: 366.
presbiter ecclesie Sancte Marie de Tortosa: *v.* Symon.
presbiter ecclesie Sancti Thome: *v.* Lotus.
presbiteri: *v.* Michaelis Constantini.
Primi: *v.* Francischinus de Silva de Finali f.q. Vivaldi.
Provincia (de): *v.* Raymondus Blancus, Ugo de Tornaforte.
Provinciale (de): *v.* Andreas.
Provincialis Thomasius, d.: 111.
Pubi (de): *v.* Guillelmus.
Puccius: *v.* Iacobus dictus.
Putheo (de): *v.* Thomas.
Puzetus Lanfreduzius de Pisis: 184.
Puzii Lanfreduzii de Pisis (f.): *v.* Luchus Lanfreduzii.
Puzius: *v.* Iacobus dictus Puccius.
Puzius Datus f.q. Iohanis Dati de Messana: 359. *V. anche:* Iacobus dictus Puccius.

Quadres (de): *v.* Bellengerius.
Quarto (de): *v.* Guillelmus, Iohanes de Donatis, Petrus Bonus.
Quilano (de): *v.* Bernardus.
Quinzanus: *v.* Iohanes.

Racione (de): *v.* Nicolaus.
Raffael de Panormo, Iudeus: 13, 14; Raffaelis de Panormo (f.):

v. Macalufus.
Raffo Mazarase de Porta Vacarum Ianue, magister calafatus: 274.
Raffus Embriacus: 244.
Raimondi Elie, draperii, Ian.: 123.
Raimondinus barberius de Torano: 124.
Ralla: *v.* Ianuinus.
Rappalinus: *v.* Raymondus.
Rappalo (Rappallo, de): *v.* Dominicus, Dominicus de Valle, Ferrum, Lanfrancus.
Rasi (Rassi): *v.* Bernardi.
Rasperius: *v.* Conradus.
Raul de Beltrame (f.q.): *v.* Linardinus.
Rauletus: *v.* Tholomeus.
Rausi: *v.* Banchus f.q. Gianis.
Rava Calligepalii: 20, 21.
Raymondi de Tripoli (f.): *v.* Guirardus.
Raymondi Ingiberti de Nerbona, Nerbonensis: 145.
Raymondinus de Malcrea, Ian.: 173a, 205. *V. anche:* Raymondus de Malcrea.
Raymondo (de): *v.* Iohanes.
Raymondus Archerius f. Iohanis pelliparii de Beerci: 407.
Raymondus Bellotus, hab. Famagoste: 206.
Raymondus Blancus de Provincia: 413.
Raymondus de Barcelona: 156, 157.
Raymondus de Bardis de Placencia: 351.
Raymondus de Botrono, hab. Famagoste: 202.
Raymondus de Malcrea, Ian.: 378.
Raymondus de Talia, Ian.: 12.
Raymondus de Ugone, Ian.: 370.
Raymondus Deaiuda (Deusaiuda): 5, 145.
Raymondus draperius, Ian., hab. Famagoste: 80, 81.
Raymondus Faxit: 145.
Raymondus Guirardi de Barcelona: 95.
Raymondus Pellegrinus: 413.
Raymondus Rappalinus de Marssilia: 417.
Raymondus Xaide: 7.
Raynaldi balistarii de contrata Sancti Zervasii <Venetiarum>: 84.
Raynalducius (Raynaldus) de Bartholomeo de Ancona: 59.
Raynerius de Cossa de Messana: 175, 200, 224a, 261, 279, 284, 328, 329, 381.
Raynerius de Faxano, nauclerius: 371.
Raynerius de Fontana, Ian.: 302.
Raynerius de Messana: 135.
Raynerius Roberti de Messana: 359.
Raynerius Seccamelenda: 371.
Raynucii: *v.* Toti.
Rebicus: *v.* Iohanes.
Rebollus: *v.* Guilliermus.
Recho (de): *v.* Nicolaus.
recluse de Nerbona: 145.
Recoverus, magister medicus cirurgicus de Pergamo: 214, 222, 223.
rector Ianuensium in Famagosta: *v.* Iacobus de Signago d.; rectoris Ianuensium (locotenens): *v.* Iohaninus Maffonus; (serviens): *v.* Iohanes.
Recuperatus de Pergamo, medicus cirurgie: 197.
regis Cipri: *v.* Constancius cridator domini, hospitale domini, Martinus magister balistarius domini.
regis Ermenie: *v.* Iacobus magister medicus domini.
regis Sicilie: *v.* Conradus Aurie admiratus domini, Iacobus qui moratur iuxta palacium domini.
Regno (de): *v.* Rogerius de Stephano.
regnum Cipri: 332.
regnum Ermenie: 332.
remolarius: *v.* Oglerius Xaba.
Renerius q. Pacini Peruzii, socius, civis et mercator Florencie, societatis Peruciorum: 262, 263.

Rens (de): 363; *v.* Symon.
Reobeltramis de Beruto (f.): *v.* Linardinus.
repentite de Nerbona: 145.
Restanus: *v.* Nicolaus.
Rex: *v.* Iohanes.
rex Cipri: 413; regis Cipri: *v.* Constancius cridator domini, hospitale domini, Martinus mg. balistarius domini.
rex Ermenie: 389; regis Ermenie: *v.* Iacobus mg. medicus domini.
rex Karolus (Harulus): 65, 381.
Rezo (de): *v.* Enricus mg. cirurgicus, Isac de Tribauldo.
Ricardelli: *v.* Thome.
Ricetus Ricius, Ian.: 20, 21, 35, 36, 188, 194, 203, 209, 243, 300, 302; civis Maionice: 288, 314, 333.
Richa: 23.
Richaldus, f. Thome Spiliati, socius, civis et mercator Florencie, de societate Mozzorum: 142.
Richeti (f.q.): *v.* Ansaldus de Modulo.
Richoboni de Clavaro (f.q.): *v.* Roseta; (ux. q.): *v.* Isabella.
Richobonus calegarius: 275, 280; Ian.: 366.
Richobonus corvexerius, hab. Famagoste: 415.
Richobonus (Ricobonus) de Lagneto: 186, 242, 244.
Richobonus (Ricobonus) Occellus q.: 4, 165, 307; Richoboni Occelli (fr. q.): *v.* Iohanes.
Richus Manfredi de Florencia, socius, civis et mercator Florentie, societatis Peruciorum: 178, 262, 263.
Ricius: *v.* Baldoynus, Manuel, Ricetus.
riperia <Cipri>: 56.
riperia Syrie: 245.
riperia Turchie: 125.
Ripparolia, Ripparolio (de): *v.* Leonardus, Ianetus, Lanfrancus de Ursis.
Riva (de): *v.* Matheus, Rollandinus.
Rivadello (de): *v.* Guillelmus.
Rivalta (de): *v.* Rollandus.
Rivemar (de): *v.* Leonardus.
Rivodoro: *v.* Bartholomeus.
Rizardo (de): *v.* Obertus, Robertus.
Rizardus: *v.* Obertus, Peyre.
Roberti: *v.* Raynerius, Zacaria.
Roberto (de): *v.* Zacaria.
Roberto Scarule: 23.
Robertus de Rizardo de Accon: 367.
Robertus de Rizardo, Pisanus: 421.
Robertus Zignetus de Tarragona: 264, 266, 276, 277, 281.
Robino (de): *v.* Michael.
Rocha (de): *v.* Ardoinus, Iacobus.
Rodulffo (de): *v.* Bonacurssus.
Rodus: 272.
Roellinus de Accon: 130.
Rogerio (de): *v.* Thomas.
Rogerius de Lorea, admiratus Sicilie: 23.
Rogerius de Mari de Marssilia: 65.
Rogerius de Stephano de Regno: 419.
Rogerius, magister, Ian.: 351; Rogerii magistri (f.): *v.* Iaquinta.
Rogerius, magister medicus cirurgicus, Ian.: 92, 195.
Rogerius Scaffacia: 259.
Rogolexia (de): *v.* Polus de Bartholomeo.
Rollandi de Salino (f.): *v.* Ansaldus de Salino Ian.
Rollandinus de Riva, Ian.: 212, 234.
Rollandus Corssus de Carvi, Ian.: 233.
Rollandus de Aste: 199.
Rollandus de Montevali: 315.
Rollandus de Rivalta: 112, 214, 220, 223, 246, 247, 331, 343, 351; Placentinus: 222.
Romania: 20, 105, 272, 396; Romanie imperator: 151.
Romea, dama, ux. Lanfranci de Romea, Ianuensis, hab. Famago

ste: 366.
Romea (de): *v.* Lanfrancus.
Romeus Giriberti: 5.
Roolinus candellerius, hab. Famagoste: 206.
Rosa, ux.q. Zacarie (Zacharie) de Roberto de Messana, domina: 231, 317, 346.
Roseta, f. Lanfranci de Romea, Ian., hab. Famagoste: 366.
Roseta, f.q. Richoboni de Clavaro: 285, 286.
Rossellus: *v.* Guillelmus.
Rovenans: *v.* Guillelmus.
Roverea (de): *v.* Bertholinus.
Rovereta (de): *v.* Bartholomeus, Lanfrancus.
Roverinus Perucius de Florencia, domini Philipi de Peruciis, socius, civis et mercator Florentie, societatis Peruciorum: 178.
Roveti de Gombo, domini (f.): *v.* Bachimeus de Gombo.
Rovetus: *v.* Petrus.
Rovetus Solivera de Barcelona: 95.
Roxelli (de): *v.* Petrus.
Rubaldi (f.q.): *v.* Iohanes de Porta.
Rubei: *v.* Enrici, Symon Rubeus f. eman. Iacobi.
Rubeus: *v.* Adaninus, Angelus, Bernardus, Boninus, Georgius, Iacobus, Iohanes, Iohaninus, Octolinus, Symon.
Rubeus de Monte de plebe de Vulturo, Ian.: 290.
Ruffini de Aquis (f.): *v.* Leo.
Ruffinus cridator, Ian.: 378.
Ruffinus de Aste, Ian.: 26, 55, 61, 74; hab. Famagoste: 163.
Ruffinus de Vegiis, civis Ianue (Ian.): 265, 267.
Ruffinus Macaluffus, Ian.: 159.
Runcarolo (de): *v.* Maffonus.
Runci: *v.* Bernardus.
Russi: *v.* Anna s.q. Zacarie de Roberto de Massana ux. Mathei.
Ruxia (de): *v.* Bruscus sclavus de Gazaria.
Sacerta: *v.* Iacobus, Iohanes.
Saglere: *v.* Poncius.
Sagona: 149, 324; (de): *v.* Baldoynus Ricius, Bartholomeus Formica, Benedictus Lodora, Benedictus Velierius, Bennatus, Berthonus, Berthonus de Bonaventura, Bonavia Carlo, Cesaries, Domenzus, Franciscus, Gabriel Caremel, Guillelmus Bisana, Guillelmus de Altare, Guillelmus de Pubi, Iacobinus Mussus fr. Iohanis Mussi, Iacobus Mussus, Iacobus Tabaria, Iohanes, Iohanes Barduxius, Iohanes de Opicio, Iohanes Mussus, Iohaninus Albertengus f.q. Bonifacii Formice, Lanfrancus, Laurencius Curtus, Machagnus, Manuel Ricius, Manuel Vicius, Marinus Capa, Matheus Scorzutus, Nicolaus Cavazutus, Nicolaus de Amandola, Octolinus Fodratus, Paulinus Calamellus, Petrus Albertengus, Petrus Castagninus, Philipinus Ioria, Philipus Forzerius, Precivalis de Montezemulo, Precivalis Natonus, Vadino Codore.
Sagonensis: *v.* Baldoynus Ricius, Leo, Manuel Ricius de Sagona nepos Baldoyni.
Saito (de): *v.* Salvonus.
Saito (de) proienie (de): *v.* Iohaninus sclavus batizatus olim nomine Ali.
Salamon: *v.* Petrus.
Salibo, qui fert aquam ad vendendum: 165.
Salicata (de): *v.* Iohanes.
Salinis (de): *v.* portus.
Salino (de): *v.* Ansaldus.
Salvaiga, soror Georgii Seccamedalie: 20.
Salvaigus: *v.* Ambrosius, Andalo, Dominicus, Elianus, Fredericus, Seguranus, Vivaldus.
Salvonus de Saito, Ian.: 349.
Salvonus Salvus, hab. Famagoste: 426.
Sambuxeto (de): *v.* Lambertus.
Sampaulo (de): *v.* Guillelmus.

Sancaxano (de): v. Philipus.
"Sancta Amantia (Amancia, Amanza)": v. galea armata vocata, galea vocata.
"Sancta Crux": v. galea vocata.
"Sancta Lucia": v. galea vocata.
"Sancta Maria": v. galea vocata, navis vocata.
Sancta Maria de Cava: 165.
"Sancta Maria de Cesso": v. navis vocata.
"Sancta Maria de Nazarept": v. navis vocata.
"Sancta Maria Magdalena": v. tarida vocata.
Sancta Romana Ecclesia: 61.
"Sancta Sicilia": v. navis vocata.
Sancte Agnetis Venetiarum: v. Thomas Zocolo de contrata.
Sancte Clare: v. domine, sorores.
Sancte Margarite de Veneciis: v. Donatus Balastus Veneticus de contrata.
Sancte Marie de Morgia de Nerbona: v. ecclesia, parrochia.
Sancte Marie de Tortosa: v. Symon pr. ecclesie.
Sancte Marie ecclesie fratrum Predicatorum de Nerbona: v. altare.
Sancte Marie Materdona (Matredona) de Veneciis: v. Iacobinus Lombardus de contrata.
Sancte Marie Teotonicorum: v. Enricus de Trabac fr.manescalcus hospitaiis.
Sancti Andree: v. Iohaninus Balbus de porta.
Sancti Anthonii: v. Symon pr. ecclesie Sancte Marie de Tortosa confr. ad domum, Thebaldus de Viena fr. ordinis.
Sancti Anthonii Famagoste: v. hospitale.
Sancti Augustini <de Nerbona>: v. fratres.
Sancti Barnabe: v. Marinus Capellus de Veneciis de contrata.
Sancti Bernardi ecclesie fratrum Predicatorum de Nerbona: v. altare.
Sancti Francisci Famagoste: v. ecclesia fratrum Minorum.
Sancti Iohanis Batipste: v. Meliorini Henrici de Veneciis de contrata.
Sancti Iusti <de Nerbona>: v. ecclesia.
Sancti Laurencii, que fieri debet in Famagosta per Ianuenses: v. ecclesia.
Sancti Lazari <Nicosie>: v. infirmi.
Sancti Michaelis Famagoste (def foris Famagoste): v. cimiterium, ecclesia.
Sancti Nicolai Famagoste: v. ecclesia.
Sancti Pauli de Nerbona: v. opus, parrochia.
Sancti Samuelis de Veneciis: v. Iohanes Contarinus de contrata.
Sancti Thome: v. Lotus pr. ecclesie, Marinus Sanutus de Veneciis de contrata.
Sancti Zervasii <Venetiarum>: v. Raynaldi balistarii de contrata.
Sanctis (de): v. Zeme.
Sancto (de): v. Conradus.
Sancto Ambrosio (de): v. Bonetus, Nicolai Guillelmi.
Sancto Andrea (de): v. Guirardus.
Sancto Anthonio (de): v. Iohanius.
Sancto Cipriano (de): v. Andrio lus.
Sancto Denisio (de): v. Iohanes.
Sancto Donato (de): v. Bolgarinus, Conradus, Franciscus de Pontili, Petrus.
Sancto Eulario <de Nerbona>: v. frater.
Sancto Georgio (de): v. Iulianus.
Sancto Iuliano (de): v. hospita le domini regis Cipri.
Sancto Laurencio (de): v. Nicolaus.
Sancto Martino (de): v. Sanzius

Peires.
Sancto Matheo (de): v. Iachetus.
Sancto Panteliono (de): v. Micheletus Michael de Veneciis.
Sancto Petro (de): v. Guirardus de Oddonibus de Cremona, Lanzalotus, Manuel f. Bartholini.
Sancto Petro Arene (de): v. Thomaynus.
Sancto Syro (de): v. Manuel,Philipus.
Sancto Thoma (de): v. Ansaldus calegarius, Manuel, Petrus Bonus.
Sancto Vicencio (de): v. Ugolinus.
Sancto Zemas (de): v. Andreas.
Sanctorum de Sanctorum de Messana: 231, 272, 290.
"Sanctus Andreas": v. lignum vocatum.
"Sanctus Anthonius": v. barca vocata, galea vocata, navis vocata.
"Sanctus Georginus": v. lignum vocatum.
"Sanctus Georgius": v. lignum vocatum.
"Sanctus Iacobus et Sanctus Martinus": v. navis vocata, tarida vocata.
"Sanctus Iohanes": v. galea vocata, lignum vocatum.
"Sanctus Iohanes Baptista": v. navis vocata.
"Sanctus Marchus": v. navis vocata.
"Sanctus Marcus Fortis": v. navis vocata.
"Sanctus Nicolaus": v. lignum vocatum, navis vocata,plattha vocata.
"Sanctus Salvator": v. navis vocata.
Sangidra (de): v. Bernardus.
Sannerius: v. Iohanes.
Sanutus: v. Marinus.
Sanzius Peires de Sancto Martino: 148.
Sapellus: v. Petrus.
Saporitus: v. Paschalis.
Saporitus de Curia, notarius: 129, 130, 205, 370, 385.
Sarabani: v. Georgius.
Saracenus de Turchia: v. sclavus.
Saragosa (de): v. Alexandrius, Bartholomeus de Astexano, Maceus bancherius, Petrucius.
sarcarus: v. Petrus de Marffi.
Sarchis (f.): v. Lambertus de Sur.
Sardinea: 272.
Sarinis (de): v. portus de Salinis.
Sarraceni: 381.
sartor: v. Anthonius,Bonaiuncta, Bonaiuncta (Iuncta) de Sayto custulerius, Enricus magister, Guallinus, Guillelmus, Guillelmus Abede, Iacobus, Iohanes Castellanus, Iohanes Pisanus de Accon, Nicolaus de Castelano de Clavaro, Ugo magister.
sartor fressetorum: v. Bonaiuncta.
Sataira: 349.
Satalia: 125.
Satrie: v. Guillelmi.
Sauro (de): v. Gaspalis.
Sautia (de): v. Iohanes.
Savasti (f.): v. Iacobina.
Savasti, sclava de proienie Griffona: 269.
Savastum: 363.
Savia (de): v. Iacobus.
Savignono (de): v. Bartholomeus, Gabriel.
Savio (de): v. Bonaiuncta.
Saxinus de Albingana: 278.
Sayto (de): v. Bonaiuncta, Michael.
Sbarra (de): v. Iachinus Benonus.
Scaffacia: v. Rogerius.
Scagnolus: v. Iacobus.
Scala (de): v. Iohanes.
Scarmidia: v. Iohanes.
Scarule: v. Roberto.
sclava: v. Anayma, Cali, Cathalina, Eleni, Margarita, Marionus.
sclava de proienie Greca de Xamo: v. Augusta.
sclava de proienie Griffona: v. Eleni, Maria, Patriachi, Savasti.
sclava de proienie Turcha: v. Fa

tima.
sclava Turcha: 340.
sclave delate de Tarsso: 386.
Sclavi: *v.* Panteleoni Andree.
Sclavonus: *v.* Anthonius, Francese.
Sclavus: *v.* Bartholinus.
sclavus: *v.* Iacobinus, Mombarac, Vaxilius.
sclavus batizatus: *v.* Iohaninus.
sclavus de Gazaria de Ruxia: *v.* Bruscus.
sclavus de proienie de Gazaria: 190.
sclavus de proienie Griffona: *v.* Michali.
sclavus de proienie Turcha: *v.* Ballaba.
sclavus de proienie Turca et Greca: *v.* Echifor.
sclavus nigrus de proienie Spagnola: 62, 63.
sclavus Saracenus de Turchia: 270.
sclavus Turchus: 255, 340; *v.* Michali.
Scorzutus: *v.* Matheus.
Scotorum: *v.* societas.
scriba: *v.* Guillelmus Serdan, Lambertus de Sambuxeto, Montanus Gaiberus Ian.
scriba communis Ianuensium in Messana: *v.* Severatus.
scriba curie Pisanorum in Nimoccio: *v.* Totus notarius.
scriba galee domini Baliani de Guisulfo: *v.* Iustinus f. Datarini.
scriba galee domini potestatis: *v.* Bonaiuncta de Savio.
scriba navis Guillelmi de Orto: *v.* Bellengerius Porcellus.
scribe: *v.* Iohaninus de Tortosa f.q. Georgii.
scriptoris: *v.* Anna s.q. Zacarie de Roberto de Messana ux. Mathei Russi.
Sebastiani: *v.* Billa dama ux. Iacheti.
Seccamedalia: *v.* Anthonius, Georgius.
Seccamelenda (Seccamerenda): *v.* Bandus, Raynerius.
Sedeus: *v.* Petrus.
Segene: *v.* Guillelmi.
Segerius Porcellus, Pisanus: 102, 102a; civis Pisarum: 354, 355, 356.
Segna de Pomblino: 351.
Segnolo (Segnoro): *v.* Marinus.
Seguer: *v.* Petrus.
Seguranus Salvaigus: 364, 365.
Selicata: *v.* Iohanes.
Sena (de): *v.* Iacobus Sena f. Petri de Sena.
Senis (de): *v.* Bernarducius Ugolini, Gracia Pauli, Guzius Vivianus, Thomasinus Ugolini.
ser: *v.* Gitinis f.q.
Serdan: *v.* Guillelmus.
Servidei Blanci de Veneciis: 70.
serviens comunis Ianue (Ianuensium) in Famagosta: *v.* Lecaria, Iohanes.
serviens d. castelani Famagoste: *v.* Anthonius.
serviens d. consulis Famagoste Ianuensium: *v.* Iohanes.
serviens d. rectoris Ianuensium in Famagosta: *v.* Iohanes.
servientes comunis Ianue Famagoste: 165.
servitor Bochini de Florencia, de societate Bardorum: *v.* Iacobinus.
Sestinus Codinus, civis Ianue (Ian.): 297, 327, 336.
Severatus, scriba communis Ianuensium in Messana: 357, 358.
Sexto (de): *v.* Ansaldus, Oddo, Oddonus.
Sicardus: *v.* Petrus.
Sicilia: 36, 37; Sicilie: admiratus: *v.* Rogerius de Lorea; admiratus d. regis: *v.* Conradus Aurie.
Sifis: *v.* Iohanes.
Sigerii: *v.* Bernardus.
Sigestro (de): *v.* Martinus, Paschalis.
Signago (de): *v.* Iacobus, Nicolaus, Nicolinus.
Silva (de): *v.* Francischinus.
Silvestrinus Lavorabem, Ian.: 112.

Simon (Symon) Manssor, hab. Famagoste: 176; Simonis Manssor (f.): *v.* Mansserinus.
Simon Tachonus de Veneciis: 147.
Sina (de): *v.* Iohanes.
Siria: *v.* Syria.
Sirrocha: *v.* Guillelmus.
societas Bernardi Faxit de Nerbona: 145.
societas de Bardis (Bardorum) de Florencia: 51, 282; societate (de): *v.* Battizinus Battizon civis et mercator Florentinus, Bernardus Runci, Bochinus de Claro, Iacobinus servitor Bochini de Florencia, Lipus Bonacurssi, Perrotus Grassus, Tingus Berti Farolfi civis et mercator Florencie.
societas d. Petri Diani de Placencia: 247; societate (de): *v.* Daniel de Meti f.d. Iacobi de Meti.
societas Guillelmi Vitalis et Bartholomei Taulerii: 409.
societas (socii) Peruciorum: 64, 193, 305, 320; societatis, societate (de): *v.* Arnoldus f. q. Arnoldi Perucii socius civis et mercator Florentie, Banchus f.q. Gianis Rausi socius civis et mercator Florentie, Cathelinus de Infangatis socius civis et mercator Florentie, Cathellini Andebrandi de Florencia socii civis et mercatoris Florentie, Gitinis f. q. ser Manueti Poncii socii civis et mercatoris Florentie, Guiotus f.q. Arnoldi Perucii socius civis et mercator Florentie, Ianucius Bartholi de Florencia, Renerius q. Pacini Peruzii socius civis et mercator Florencie, Richus Manfredi de Florencia socius civis et mercator Florentie, Roverinus Perucius de Florencia d. Philipi de Peruciis socius civis et mercator Florentie, Tarini Baruncelli socii civis et mercatoris Florentie.
societas Scotorum de Placencia: 116.
societate Mozzorum (Mozorum) de Florencia (de): *v.* Andreas Fortis civis et mercator Florentinus, Bartholoti Usembaldi socii civis et mercatoris Florencie, Burgini Lucterii socii civis et mercatoris Florencie, Fei Bonaiucti socii civis et mercatoris Florencie, Iohanes f.q. Iacobi Leche socius civis et mercator Florencie, Richaldus f. Thome Spiliati socius civis et mercator Florencie, Thome Spiliati socii civis et mercatoris Florencie.
Sogio (de): *v.* Beltramis.
Soiulis (de): *v.* Poncius.
Soldaia (de): *v.* Martinus de Constantinopoli f. Agnesine Grece.
Solivera: *v.* Rovetus.
sonator: *v.* Manfredus de Messana.
Sorleonus de Cruce, Ian.: 186, 363, 364, 395; civis Ianue: 365.
sorores Augustine <de Nerbona>: 145.
sorores Sancte Clare <de Nerbona>: 145.
Spagnolus: *v.* Domenzus, Martinus.
Spea (de): *v.* Goterius.
speciarius: *v.* Anthonius, Balianus, Beiaminus, Berthozius Latinus, Franciscus, Marinus.
Speronus: *v.* Donatus, Iohanes.
Spiliati: *v.* Thome.
Spina (de): *v.* Enricus.
Spinula: *v.* Andreas, Baldus, Guidetus, Lanfrancus.
Spolitana Vale (de): *v.* Paulus Bonacurssi de Asisio.
Squarzaficus: *v.* Franciscus.
Stabilis: *v.* Marchus.
Stacius: *v.* Michael.
Staeria (de): *v.* Gandulfus.
Stai: *v.* Nicolaus.

Stanconus: *v.* Guillelmus.
Stella (de): *v.* Gandulfus.
Stephani de Marzara (q.): *v.* Perronus de Marzaira.
Stephani Mestelis de Tortosa (f.): *v.* Symon Mestelis.
Stephano (de): *v.* Rogerius.
Stephanus: *v.* Aymericus, Georgius.
Stephanus, draperius, hab. Layacii (de Layacio), Ian.: 185, 262; olim hab. Layacii: 401, 404.
Stephanus Magnus: 76.
Stephanus Magnus de Veneciis (Veneticus): 147, 201.
Stephanus Paschalis, Ian.: 27, 27a.
Stornellus: *v.* Petrus.
Stregocius: *v.* Anthonius.
Strena de Bonfante de Pisis: 381.
Sturla (de): *v.* Niger, Petrus.
subtor: *v.* Martinus de Sigestro.
Sur (de): *v.* Lambertus.
Sybilia ux.q. Vivaldi de Sauro, Ian.: 402.
Sylvester: *v.* Poncius.
Symon Bosatus, hab. Famagoste: 134.
Symon de Accon, hab. Famagoste: 28.
Symon de Barra, civis Ianue (Ian.): 12, 29, 154, 182, 186, 244, 249, 251, 252, 253, 259.
Symon de Beruto, hab. Famagoste: 426.
Symon de Botrono, Ian.: 174.
Symon de Enrico de Panormo: 80, 81.
Symon de Iacobo de Fosso de Ancona: 54.
Symon de Malieto: 128.
Symon de Rens: 238.
Symon de Venturato de Veneciis: 147.
Symon, f. Minerii de Tripoli, Ian., hab. Famagoste: 229, 229a.
Symon Gentilis miles: 390.
Symon Mestelis, f. Stephani Mestelis de Tortosa: 34.
Symon Mesterius: 258.
Symon Panzanus: 236, 237, 299, 312.
Symon, pr. ecclesie Sancte Marie de Tortosa, confr. ad domum Sancti Anthonii: 61.
Symon (Symoninus) Rubeus, f. emancipatus Iacobi Rubei, Ian., habitatoris et burg. Nicosie: 235, 260, 303, 305, 308, 309, 319, 320, 325, 330, 384, 400, 415; Symonis Rubei (famulus): *v.* Iachetus de Sancto Matheo.
Symon tonditor, hab. Famagoste: 173.
Symone (de): *v.* Marcus, Octo.
Symonicius de Manfradenonea f. q. magistri Mathei: 103.
Symoninus Longus: 335.
Symoninus Rubeus: *v.* Symon Rubeus.
Symonis: *v.* Iane.
Symonis botarii (f.q.): *v.* Georginus botarius.
Symonis de Clavica, d. (f.): *v.* Gaspalis de Clavica.
Symonis Gentilis de Ancona: *v.* Benamatus.
Symonius Venturatus de Veneciis, d.: 111, 317.
Synsilia, dama: 165.
Syria (Siria): 78, 89, 130, 163, 173, 174, 213, 234; (de): *v.* Iohanes; riperia Syrie: 245.

Tabaria: *v.* Iacobus.
tabernarius: *v.* Anthonius Nigrus, Bennatus, Boniornus Ian., Garinus, Guirardinus, Iacobus de Ancona, Perretinus Carbonerius.
Tabiensis: *v.* Petrus de Sancto Donato.
Tachonus: *v.* Simon.
Talia (de): *v.* Iohanes, Raymondus.
Taliada: *v.* Borras.
tarida Francisci de Porticu: 336.
tarida vocata "Sancta Maria Magdalena": 84.
tarida vocata "Sanctus Iacobus

et Sanctus Martinus":272,354, 355, 356.
Tarini Baruncelli, socii, civis et mercatoris Florentie, societatis Peruciorum: 178.
Tarragona (de): *v.* Bernardus canabacerius, Bernardus pellipa rius, Guillelmus Terzanus, Petrus canabacerius, Petrus Carabacerius, Robertus Zignetus.
Tarssum: 134, 139, 158, 214; Tarsso (de): *v.* sclave delate.
Tartaro: *v.* Gabriel.
Tartarorum: *v.* Biscardus d. misaticus d. Casani imperatoris, Zolus de Anestasio d. misaticus d. Casani imperatoris.
Taulerii: *v.* societas Guillelmi Vitalis et Bartholomei.
Taurisium: 401, 404.
Taus (de): *v.* Paulus.
Taxius: *v.* Iacobus.
Templi: admiratus: 413; capitaneus: 413; comes: 413; frater ordinis domus milicie: *v.* Bellengerius Goamir, Iulianus de Sancto Georgio, Petrus de Vignono; magister medicus: *v.* Theodorus; preceptor de Arago na et vexillator de Ispania ordinis domus milicie: *v.* Bellengerius de Cardona; preceptor de volta: 166, 171.
Templum Famagoste: 413; Templi Famagoste: domus: 219, 226, 227, 258; preceptor domus milicie: *v.* Iulianus de Sancto Georgio fr. ordinis domus milicie Templi.
tenens locum: *v.* locotenens.
Tentebella Davanzi, domina, m. Guirardi de Oddonibus de Cremona de Sancto Petro de Pando: 119.
Teotonicorum: *v.* Enricus de Trabac fr. manescalcus hospitalis Sancte Marie, Iachinus fr. miles ordinis.
Teri Gamella: 360.
Teri Pisanus: 342.
terra de Finali: 285.
Terzanus: *v.* Guillelmus.
Thebaldus de Milbello, Ian.:283.
Thebaldus de Viena, fr. ordinis Sancti Anthonii: 61.
Theodori de Lezia (f.): *v.* Leo.
Theodorus Baratus, Ian.: 205.
Theodorus magister medicus Templi: 148.
Tholomeus Rauletus: 345a.
Thomas Cardellus de Famagosta: 239.
Thomas (Tomas) Cicelus (Cicerus) de Marffi: 23, 24.
Thomas Cival de Costa de Marffi: 184.
Thomas Coffinus: 72, 84,115,367, 367a, 372.
Thomas Coffinus de Accon: 341.
Thomas de Beruto, hab.Famagoste: 234.
Thomas de Casanova, f. Pellegrini de Casanova: 287.
Thomas de Casanova, Ian.: 282, 282a, 283.
Thomas de Fossato, notarius:306, 312.
Thomas de Lezia: 368.
Thomas de Puteo, Ian.: 22, 25,42, 47.
Thomas de Rogerio de Ancona: 48.
Thomas de Tortosa: 352, 353.
Thomas de Veneciis: 69.
Thomas faber, q.: 43, 44, 45, 135.
Thomas Grassus: 323.
Thomas magister fisicus, hab. Famagoste: 148, 154, 217, 217a.
Thomas Morus de Veneciis: 346.
Thomas Panzanus, honorabilis potestas Ianuensium in omnibus partibus Cismarinis: 242, 243, 260, 298, 300.
Thomas Pezonus de Vulturo, Ian.: 22.
Thomas (Thomasinus) Vassalus, f. q. Georgii Vassali Veneciarum, de Accon, hab. Famagoste: 111, 127.
Thomas Zocolo de contrata Sancte Agnetis Venetiarum: 84.
Thomasi de Pisis (q.): *v.* Guadagnus.

Thomasina, f.q. Thomasini de Famagosta, olim habitatoris Famagoste: 362; Thomasine (m.): *v.* Maria de Baffo.
Thomasini (f.q.): *v.* Ianotus Pisanus.
Thomasinus Coffinus, consul Pisanorum in Famagosta: 254.
Thomasinus Coffinus q. Georgii Coffini: 373.
Thomasinus, f. Lanfranci de Romea, Ian., habitatoris Famagoste: 366.
Thomasinus Latinus de Florencia: 281.
Thomasinus Ugolini de Senis: 254.
Thomasius: *v.* Provincialis.
Thomaynus de Sancto Petro Arene: 206.
Thome: *v.* Paschalis.
Thome Massoni de Marffi: 193.
Thome Ricardelli: 387.
Thome Spiliati, socii, civis et mercatoris Florencie, de societate Mozzorum: 142; (f.): *v.* Richaldus.
Tingus Berti Farolfi, civis et mercator Florentinus, de societate Bardorum de Florencia: 343.
Tira Tira: *v.* Georgius.
Tiro (de): *v.* Ansermus Mansel, domine due, Enricus, Guillelmus, Guillelmus custulerius, Lanfrancus, Pascha.
Tolino (de): *v.* Iacobinus, Iacobus.
tonditor: *v.* Linardus, Symon, Ugo mg.
Torano (de): *v.* Oddonus calegarius, Raimondinus barberius.
Torellus: *v.* Marcus.
Tornaforte (de): *v.* Ugo.
Torrilia (de): *v.* Guillelmus de Sampaulo.
Tortosa: 158, 167, 187, 245; (de): *v.* Aymericus Stephanus, Bartholinus, Bonaventura, Domenzus, Homodeus, Iohanes, Iohaninus, Iohanes Leonus, Nicolaus, Symon Mestelis f. Stephani Mestelis, Symon pr. ecclesie Sancte Marie, Thomas.
Tortose: *v.* Iacobus de Ancona tabernarius qui habitat in Famagosta in contrata.
Toti Raynucii de Casole Vulterane, notarii: 343.
Totus, notarius, scriba curie Pisanorum in Nimoccio: 73.
Trabac (de): *v.* Enricus.
Trabuchus: *v.* Iohaninus.
Trabucus: *v.* Iohanes.
Tranum: 201; Trani (de): *v.* Bartholomeus, Luchinus, Nicolaus, Octobonus.
Traversius (Traverssus): *v.* Marchisius.
Travixanus: *v.* Laurencius.
Trencherius: *v.* Bernardus.
Trevixanus: *v.* Ben, Benedictus.
Tribauldo (de): *v.* Isac.
tribunal ubi regitur curia Ianuensium Famagoste: 242, 260.
Trino (de): *v.* Francese.
Tripolis: 22, 23; Tripoli (de): *v.* Bartholomeus, Bellengerius Bonchius, Bocosius de Morra, Donatus Speronus, Guirardus f. Raymondi, Iacobus, Iacobus Leo, Iohanes, Iosepe, Martinus censarius, Petri Ansermi, Philipus, Symon f. Minerii.
trombator: *v.* Guillelmus, Petrus Seguer de Marssilia.
Tunes: 186, 244, 249, 251, 272.
"Turcha": *v.* lignum vocatum.
Turcha: *v.* sclava.
Turcha (Turca) proienie (de): *v.* Ballaba sclavus, Echifor sclavus, Fatima sclava.
Turchia: 269; sclavus saracenus de: 270; riperia Turchie: 125.
Turchus: *v.* Michali sclavus, sclavus.
Turino (de): *v.* Enricus.
Turri (de): *v.* Franciscus.
Tuscus: *v.* Vanus.

Uberis: *v.* Petri.
Ugetus de Clavaro: 181.
Ugezonus de Caxina, Pisanus: 62,

63, 146.
Ugo: *v.* Guillelmus.
Ugo accimator, hab. Famagoste: 396.
Ugo de Diano: 165.
Ugo de Tornaforte de Provincia: 240.
Ugo, magister sartor, hab. Famagoste: 415.
Ugo, magister tonditor, hab. Famagoste: 91a, 413.
Ugolini: *v.* Bernarducius, Donatus, Thomasinus.
Ugolini Bernardi Pisani (f.): *v.* Bonacurssus Pisanus.
Ugolini de Egidio (ux.q.): *v.* Nicola dama.
Ugolinus de Barhano, Pisanus: 421.
Ugolinus de Clavaro, Ian.: 26.
Ugolinus de Messana, bancherius: 62, 63.
Ugolinus de Sancto Vicencio de Bissane, Ian.: 233.
Ugone (de): *v.* Raymondus.
Ugonis: *v.* Petri.
Ugonis de Egidio (ux.q.): *v.* Nicola dama.
Ursis (de): *v.* Lanfrancus.
Usembaldi: *v.* Bartholoti.
Usumaris: *v.* Paschalis.

Vadino Codore de Sagona: 316.
Vadinus: *v.* Iohanes.
Vale Spolitana (de): *v.* Paulus Bonacurssi de Asisio.
Valentia: 203, 209.
Valle (de): *v.* Dominicus.
Vane: 88, 89.
Vanus Tuscus de Pisis: 187.
Varazine (de): *v.* Lucas.
Varzo (de): *v.* Iohanonus.
Vassali: *v.* Margarita f.q. Georgii, Thomas Vassalus f.q. Georgii.
Vassalus: *v.* Thomas.
Vassalus Pisanus, hab. Famagoste: 167.
Vaxilius, sclavus: 176.
Vaxillio Ianase de Candea: 213.
Vayranus: *v.* Iohanes.
Vecina: 190.
Vegia (de): *v.* Lucha.
Vegiis (de): *v.* Ruffinus.
Velierius: *v.* Benedictus.
Vendilinus: *v.* Marcus.
venditor raubarum: *v.* Domine.
venditor raubarum per Famagostam: *v.* Iohanes de Sautia.
Venecie: 1, 30, 31, 32, 33, 34, 38, 58, 64, 88, 89, 164, 191, 323, 408; Veneciarum, Veneciis (de): *v.* Andreas Victoria, Andriolus Vetori, Angelus Rubeus, Bartholinus Sclavus, Bonacurssus de Rodulffo, Donatus Balastus Veneticus de contrata Sancte Margarite, Enricus Marinus, Francisci Paradisi, Gabriel Lomgus, Guionus Marmora, Iacobinus Lombardus de contrata Sancte Marie Materdona, Iacobus Bassus, Iacobus de Medio, Ianinus Guillelmo, Ianinus Orese, Iohanes Contarinus de contrata Sancti Samuelis, Iohanes de Viale, Iohanes Peire, Marcus Marinus, Marcus Michael, Marcus Vendilinus, Margarita f.q. Georgii Vassali, Marinus Capellus de contrata Sancti Barnabe, Marinus Sanutus de contrata Sancti Thome, Marinus Segnoro, Meliorini Henrici de contrata Sancti Iohanis Batipste, Micheletus Michael, Pantaleonus, Petrus Gabrielis, Raynaldi balistarii de contrata Sancti Zervasii, Servidei Blanci, Simon Tachonus, Stephanus Magnus, Symon de Venturato, Symonius Venturatus, Thomas, Thomas Morus, Thomas Vassalus f.q. Georgii Vassali, Thomas Zocolo de contrata Sancte Agnetis; habitator: *v.* Georgius de Caxino de Accon; portus: 89. *V. anche:* Venecianus, Veneti; Veneticus, Venetus.
Venecianus: *v.* Paschalis.
Veneti: 151; Venetorum: commune: 147, 201; Georgius crida-

tor curie in Famagosta: 228; Gurffus: 147, 323; logia Famagoste: 69, 70, 76, 77, 82, 83, 84, 89, 90, 111, 147, 201; Nicolaus Zugno d. consul in Famagosta: 43, 44, 45, 69, 70, 76, 77, 82, 83, 84, 90, 111, 147.
Veneticus: *v.* Balianus speciarius, Benedictus Trevixanus, Bonacurssus, Bonacurssus de Rodulffo, Donatus Balastus, Franciscus speciarius, Gabriel Lomgus de Veneciis, Georgius de Mar, Georgius de Nille, Guionus Marbere, Iohanes de Done custulerius, Iohanes de Pirano, Laurencius de Gozo de Aragusia, Marcus censsarius, Marcus de Bora, Marcus Vendilinus, Marinus speciarius, Nicolaus Zugno d. consul Venetorum in Famagosta, Petrus de Molino, Polus de Aragusia, Stephanus Magnus.
Venetus (Veneticus): 147; *v.* Marcus de Avala.
Venierus: *v.* Daniel.
Venturato (de): *v.* Symon.
Venturatus: *v.* Symonius.
Venture de Florencia (f.): *v.* Franciscus.
Venturellus de Monterubeo, Ian.: 269.
Venturinus canzellerius: 23.
Vercellis (de): *v.* Andreas.
Vernazolus pexarius: 101.
Vetori: *v.* Andriolus.
Vetrarius: *v.* Francese, Franciscus, Georgius.
Vetrerius: *v.* Georgius.
vexillator de Ispania ordinis domus milicie Templi: *v.* Bellengerius de Cardona preceptor de Aragona et.
Viale (de): *v.* Iohanes.
Vicecomes: *v.* Gabriel, Nicola, Nicolaus, Pisanus.
Vicencius de Finali f.q. Enrici Vicencii de Finali, Ian., hab. Famagoste: 192, 285, 286, 411.
Vicho (de): *v.* Maceus, Macianus.
Vicius: *v.* Manuel.
Victoria: *v.* Andreas.
Vidalis: *v.* Petrus, Petrus q. Petri.
Viena (de): *v.* Thebaldus.
Vignali (de): *v.* Franciscus, Iohaninus.
Vignonum: 19, 289; Vignono (de): *v.* Enricus, Iohanes de Aspera, Iohaninus, Petrus.
Villa (de): *v.* Bernardus.
Villadei (de): *v.* Guillelmus.
Villaflanca (de): *v.* Bernardus de Millano.
Villanova (de): *v.* Petrus Ferrinus.
Vinctimillio, Vintimillio (de): *v.* Guallinus sartor, Guillelmus f. Nicolai.
Vineis (de): *v.* Francese, Guiorenus.
Visavida (de): *v.* Laurencius.
Viscalli Pisani (ux.q.): *v.* Contessa.
Vitalis: *v.* Petrus q. Petri, societas Guillelmi.
Vivaldi Belli Belli de Ianua (f.): *v.* Anthonius Bellus.
Vivaldi de Sauro, Ian. (ux.q.): *v.* Sybilia.
Vivaldi Primi de Silva (f.q.): *v.* Francischinus de Silva de Finali.
Vivaldus Salvaigus: 385.
Vivianus: 73; *v.* Guzius.
Vivianus bancherius (canssor): 307, 351.
Vivianus de Ginnebaldo, hab. Famagoste: 178, 262, 263, 373; burg. Famagoste: 386, 387; drogumanus: 262.
Vivianus Oliva de Ispania: 314.
Vivianus Oliva, Ian.: 359.
Volta (de): *v.* Opecinus.
volta Templi (de): *v.* preceptor.
Vulturo (de): *v.* Armanus Barzola de plebe, Bartholomeus de Rovereta f. Petri de Rovereta, Bertholinus de Roverea, Franceschinus Copa, Guillelmus, Guillelmus Oliverius, Iacobus de Rocha, Iohanes, Iohanes Rex, Io-

hanes Vadinus, Lanfrancus de Rovereta, Marchesinus Pastorinus, Petrus, Petrus Rovetus, Rubeus de Monte de plebe, Thomas Pezonus.

Xaba: *v.* Anthonius, Oglerius.
Xacarelli de Ounga: *v.* Acurssus f. Nicolai.
Xaide: *v.* Raymondus.
Xamo (de): *v.* Augusta sclava de proienie Greca.
Xueca: *v.* Nicola.

Zacaria (Zacharia) Roberti (de Roberto) de Messana: 72, 135, 197, 317, 328, 329, 359; Zacarie de Roberto de Messana (s. q.): *v.* Anna, Dulcis, Flos; (ux.q.): *v.* Rosa.
Zacarrus: *v.* Andreas, Nicola.
Zacharias: *v.* Franciscus, Iohanes, Odoardus.
Zaleme Pisanus: 116.
Zalonis (de): 226.
Zanterius (de Zanterio): *v.* Iacobus.
Zanus Lanfreduzus (Lanfreduzi, Lanfreduzius) de Pisis (Pisanus): 354, 355, 356, 372.
Zarcare: *v.* Done.
Zarchare: *v.* Leticie.
Zeme de Sanctis: 23.
Zignetus: *v.* Robertus.
Ziroldi: *v.* Nicolaus.
Zocolo: *v.* Thomas.
Zolus de Anestasio, dominus, misaticus d. Casani, imperatoris Tartarorum: 381.
Zotardi: *v.* Domenzeta f. Bernardi.
Zotardus: *v.* Bernardus, Iohanes.
Zuffus: *v.* Iohanes.
Zugno: *v.* Nicolaus.
Zuvegni: *v.* Benevenuti.

14188

I N D I C E

Introduzione ..... pag. V

Documenti ..... " 1

Notizie ..... " 509

Indice dei nomi ..... " 529

Finito di stampare nel Dicembre 1981
dal "Centro Stampa - Rozzano"
Via Milano - Rozzano (Mi)